

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

V

Le carte
del monastero di San Siro
di Genova
(952-1224)

Vol. I

a cura di Marta Calleri



REGIONE LIGURIA - ASSESSORATO ALLA CULTURA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1997

Ricerca finanziata con contributi del C.N.R. e dell'Università di Genova (ex 60%).

Questa edizione delle carte del monastero genovese di San Siro prende le mosse dal progetto, avviato nell'ambito delle cattedre di Diplomatica e di Paleografia latina dell'Università di Genova e dello stesso dottorato di ricerca in Diplomatica, di proseguire ed ultimare la precedente iniziativa (A. BASILI-L. POZZA, Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224, in Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 18, Genova 1974), rimasta senza seguito.

Nel corso del lavoro, tuttavia, ci siamo resi conto dell'opportunità di ripubblicare anche il primo volume: più aggiornate norme editoriali, nuovi apporti documentari – un centinaio circa –, una migliore e più corretta lettura dei testimoni, che ha consentito anche importanti restituzioni ed un più puntuale accertamento delle date, oltre all'attenta valutazione della tradizione, non sempre trattata correttamente in precedenza, hanno reso necessario questo volume, dovuto all'infinita pazienza di Marta Calleri, che proseguirà l'impegno attraverso l'edizione delle carte dal 1254 al 1278, già pronta per la stampa; altri due volumi, che coprono rispettivamente gli anni 1225-1253 e 1279-1328, anch'essi già pronti, sono stati curati da Sandra Macchiavello, con apporti, per il primo dei due, di Maria Traino; è attualmente allo studio la possibilità di ampliare fino al secolo quindicesimo l'edizione dell'ultimo volume o di predisporre un quinto.

Trattandosi di un lavoro unitario, che ha comportato un'ampia indagine preliminare, condotta largamente in comune dalle due curatrici, abbiamo ritenuto di suddividere anche la parte introduttiva, riservando alla prima l'esame delle fonti e delle vicende archivistiche del cartario, alla seconda di delineare un profilo storico del monastero alla luce della documentazione e dello stato degli studi; a ognuna di esse la segnalazione dei problemi particolari, di ordine diplomatico o paleografico, via via posti dalle carte di loro competenza.

A questo punto, mentre affidiamo al giudizio degli studiosi questo primo volume, cui dovrebbero seguire in tempi contenuti gli altri annunciati, esprimiamo tutto il nostro grato apprezzamento alle curatrici per il lavoro compiuto e alla Società Ligure di Storia Patria che ha accolto la nostra proposta.

Dino Puncuh e Antonella Rovere
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo
dell'Università degli studi di Genova

1. Il fondo archivistico del monastero di San Siro, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, è composto da 713 pergamene¹ che consentono, abbracciando un arco di tempo molto ampio (metà del secolo X-metà del XVII: la maggior parte degli atti è però relativa al secolo XIII)², di ricostruire un capitolo importante della storia ecclesiastica, oltre che economica, della città e permettono di delineare un quadro abbastanza preciso delle attività e della vita stessa del monastero.

Le prime 219, che interessano gli anni dal 952 sino al 1224, oggetto di questo volume, sono già state pubblicate nel 1974³; costituiranno rispettivamente il secondo, il terzo e il quarto volume le pergamene dal n. 220 al n. 371, relative agli anni 1225-1253, dal n. 372 al n. 514, per il periodo 1254-1278, e dal n. 515 al n. 640, per gli anni 1279-1328⁴.

Nel corso della lunga storia dell'abbazia benedettina il suo archivio subì molteplici smembramenti e un lento e costante impoverimento avvenuti ancor prima del marzo 1799, quando il Direttorio della Repubblica Ligure decretò la soppressione delle corporazioni religiose con conseguente dispersione dei loro archivi⁵.

¹ Si veda anche *Liguria monastica*, Cesena 1979 (*Italia Benedettina II*), pp. 140-142.

² I documenti, compresi tra il 952 e il 1651, sono così suddivisi: 5 documenti appartengono al secolo X, 39 all'XI, 86 al XII, 460 al XIII, 93 al XIV, 13 al XV, 14 al XVI e 3 al XVII.

³ V. A. BASILI-L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, in *Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 18, Genova 1974; da ora in poi *Le carte*.

⁴ Gli ultimi due volumi sono già stati oggetto di tesi di Dottorato di Ricerca di Diplomatica, VI ciclo, 1990-1993 (M. CALLERI, *Le carte del monastero di San Siro di Genova, 1254-1278* e S. MACCHIAVELLO, *Le carte del monastero di San Siro di Genova, 1279-1328*). Per quanto riguarda il quarto non sono stati ancora definiti i limiti cronologici che potrebbero essere estesi sino a comprendere il secolo XV. All'intero fondo è stata inoltre dedicata la tesi di laurea di M. TRAINO, *Per la storia del notariato ligure: uno sguardo al cartario di San Siro*, Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, a.a. 1987/1988.

⁵ V. *Raccolta di proclami del Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure*, Genova 1798 [sic], pp. 87-91. È questo il caso di altri monasteri genovesi, come, ad esempio, quello di San Benigno di Capodifaro (v. *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro, secc. XII-XV*, a cura di A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIII/1, 1983, pp. V-VI; da ora in poi A. ROVERE, *Le carte*) e quello di Sant'Andrea della Porta (v. C. SOAVE, *Le carte dell'archivio di Sant'Andrea della Porta in Genova, 1109-1370*, Tesi di Dottorato di Ricerca di Diplomatica, IV ciclo, 1988-1991, p. II).

Attraverso le opere manoscritte degli eruditi genovesi dei secoli XVII-XVIII⁶ veniamo infatti a conoscenza dell'esistenza di numerosi documenti, oggi in parte perduti, all'epoca in loro possesso o in mano di altri privati⁷. Un'ulteriore conferma di prelevamenti, di dubbia liceità, avvenuti nella prima metà del Seicento, emerge chiaramente da un *Inventario* del 5 gennaio 1644 concernente le scritture lasciate all'Archivio Governativo dal senatore della Repubblica genovese Federico Federici⁸, nel quale si legge:

«Un registro grande d'instrumenti in cartina autentici posti in una cassetta che per la maggior parte con molta spesa si sono havute dall'Abbatia di Santo Stefano e dall'Abbatia di S. Syro, le quali cartine rogate in Genova parte sono state fatte dall'anno 900 sino in 1000 sotto varii Re d'Italia et Imperatori Germani. Altre dal 1000 al 1100, altre dal 1100 sino in 1200, molt'altre dal 1200 sino in 1300; e moltissime altre dal 1300 in 1400 et oltre. In le quali cartine si trovano moltissime cose importanti degne d'essere osservate dagli eruditi e se ne potrebbe dar copia bisognando a detti Religiosi»⁹.

L'*Inventario* purtroppo non è dettagliato e non specifica neppure il numero complessivo delle pergamene acquistate dal senatore dalle due abbazie; tuttavia le segnalazioni fornite dallo stesso Federici nelle sue *Collectanee*¹⁰,

⁶ Sui singoli eruditi v. nota 86.

⁷ Agostino Schiaffino (*Annali ecclesiastici della Liguria*, ms. in Biblioteca Civica Berio di Genova (B.C.B.), m.r. II.3.1-5, II, p. 200) parla di «scritture antiche di essa <abbazia> che si conservano nell'archivio dell'arcivescovo et appresso di persone particolari» (cfr. le note introduttive ai docc. 11, 25, 35, 95, 216). Il Federici ed in seguito anche lo stesso Schiaffino e il Poch fanno riferimento a Bernardo Castelletto, religioso e poeta del secolo XVI, come possessore del doc. 92: F. FEDERICI, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, ms. in Archivio Storico del Comune di Genova (A.C.G.), fondo Brignole Sale, 104.F.5, c. 29 r., da ora in poi FEDERICI¹; ID., *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, ms. in Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), n. 46, cc. 33 v. e 42 r., da ora in poi FEDERICI²; A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, pp. 192, 241; B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, ms. in B.C.B., m.r. IV.5.7-14, I, c. 27 r.; V, cc. 81 r.-83 v. Su Bernardo Castelletto cfr. *Dizionario Biografico dei Liguri* (D.B.L.), III, Genova 1996, pp. 91-92 e la bibliografia ivi citata.

⁸ Su Federico Federici v. A.M. SALONE, *Uomini di cultura tra il '500 e il '600 (ricerche d'archivio)*, in *La storia dei Genovesi*, V, 1985, pp. 93-111.

⁹ A.S.G., *Inventario delle scritture lasciate dallo stesso <Federici> per testamento alla Repubblica di Genova*, ms. 762. In un altro manoscritto anonimo, intitolato *Collectanee di documenti genovesi* (B.C.B., m.r. I.5.1), si legge a carta 3: «Index. Copia di nove scritture in cartine antichissime che furono del q. signor Federico Federici concernenti all'abbazia di San Siro». Lo sconosciuto autore non ha però riportato alcun elenco o trascrizione.

¹⁰ Di questa opera esistono due esemplari quasi identici per quanto riguarda il nostro monastero. Le uniche differenze consistono nella presenza nel manoscritto conservato all'Archivio Storico del Comune di Genova (FEDERICI¹ cit.) di alcuni fogli, inseriti senza numerazione fra le

dove riporta diversi registi di documenti di ambedue i monasteri, seguiti dall'annotazione «come in cartina appresso di me»¹¹, hanno permesso di appurare, per quanto possibile, che la maggior parte di quelli relativi a San Siro risulta oggi compresa in diversi fondi dell'Archivio di Stato¹².

La prima testimonianza della presenza di carte della nostra abbazia (e di Santo Stefano) sta in un inventario dell'Archivio Governativo della metà del secolo XVIII¹³; è probabile che questa indicazione si riferisca alle pergamene dei due enti già di proprietà del Federici¹⁴.

Nonostante le sottrazioni effettuate da questo e da altri studiosi, l'archivio della chiesa di San Siro doveva essere ancora cospicuo, come consente di

carte 13-14, 19-20, 20-21, contenenti la trascrizione di quattro documenti desunti da un registro del 1265 di San Siro e di quattro notizie (docc. 67, 68, 100, 103) assenti nel codice dell'Archivio di Stato di Genova (FEDERICI² cit.).

¹¹ Per quanto riguarda San Siro si rinvia ai docc. 16, 24, 33, 46, 53, 54, 66-69, 77, 78, 99, 100, 103, 133, 143 e ai nn. 12, 41, 43, 47, 56, 183-185. Alcune di queste notizie sono copiate, compresa l'annotazione di possesso, dal Poch (*Miscellanea* cit., I, cc. 17 v., 18 v., 22 v., 23 v., 24 r., 25 v., 26 r. e 38 v.).

¹² Docc. 16, 24, 33, 46, 53, 54, 66-69, 77, 78, 99, 100, 103, 133, 143. A questi vanno aggiunti i docc. 192, 196, 238, che presentano nel verso la sigla «F.F.», e il doc. 27, nel quale alcune parole sono ritoccate o riscritte in soprالinea dallo stesso Federici.

¹³ A.S.G., *Pandetta generale con Indice alfabetico de' Fogliacci, Libri e Plichi del Archivio Segreto relativamente a tavole de loro Frontespizi*, ms. 313bis, c. 12 v.: «Plichi n.º 3 di pergamene antiche concernenti donazioni ed altro fatte alle chiese di S. Stefano e S. Siro ed altre che andrebbero nelle cantere di questa stanza». La sezione Archivio Segreto era detta anche delle «55 cantere» dalle suddivisioni dell'armadio in cui era contenuto il materiale.

¹⁴ Undici documenti del fondo di San Siro (docc. 7, 16, 22, 24, 39, 48, 50, 181, 186, 637, 638) recano nel verso note archivistiche che rinviano in alcuni casi alla 27ª, in altri alla 28ª e in una sola occasione alla 30ª cantera. Tali annotazioni dovrebbero risalire al 1660, in occasione di una prima divisione tra atti di interesse pubblico e atti di interesse privato operata dai deputati dell'Archivio a causa della confusione esistente tra carte di notevole importanza e altre di minor interesse; sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, in P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960), p. XII. Due dei documenti contrassegnati da queste indicazioni (docc. 16, 24) sono ricordati nelle *Collectanea* con la consueta nota di possesso del Federici «appresso di me»: dal momento che il lascito del senatore è collocabile intorno al 1647, anno della sua morte (su tale data v. A.M. SALONE cit., p. 100), precedente pertanto a questo lavoro di riordino, tutti gli atti che presentano tali note archivistiche vanno considerati tra quelli di sua proprietà. Un'ulteriore conferma in tal senso, sebbene indiretta, si ricava dall'assenza di ogni riferimento ai due cartari – sia a quello di Santo Stefano sia a quello di San Siro – in un *Indice delle pergamene e altri documenti delle antiche cantere* (A.S.G., ms. 328) della prima metà del secolo XVII – la data più tarda registrata è del 1634 -, e quindi all'incirca coevo o meglio anteriore alla donazione del Federici.

accertare un altro inventario, compilato nel 1682¹⁵ per volere di Andrea Lomellini, prevosto dei padri Teatini¹⁶, al quale si devono il riordinamento e la catalogazione del materiale documentario conservato¹⁷.

I documenti sono registrati con un duplice criterio, cronologico e tematico¹⁸ e indicati tramite una segnatura e un breve regesto, talvolta privo di datazione, che in alcuni casi è stato riportato dallo stesso compilatore sul *verso* dell'atto corrispondente¹⁹. È comunque difficile stabilire con precisione l'effettiva consistenza dell'archivio, poiché numerosi regesti sono depennati, altri presentano a lato, di mano posteriore, l'annotazione «levato» e altri ancora sono ripetuti più volte.

Il cartario subisce l'ultimo smembramento nel marzo 1799, in seguito – come si è già detto – al decreto del Direttorio della Repubblica Ligure²⁰: il materiale è quindi soggetto ad una nuova diaspora e notevoli devono essere state le perdite²¹.

¹⁵ A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524: *Inventario di tutte le scritture, patenti, bolle, luoghi de monti, libri et altro che si contengono nell'archivio de' RR.PP. di San Siro di Genova fatto riagustare d'ordine del maestro R.P. Andrea Lomellino preposito de' medesimi RR.PP. l'anno 1682*; da ora in poi *Inventario di San Siro del 1682*.

¹⁶ Nel 1575 il monastero benedettino, dopo un periodo di commenda, era diventato una prepositura dell'ordine dei Teatini: cfr. A.S.G., *San Siro*, nn. 702-704. Sulla prepositura teatina v. C. DA PRATO, *Genova. Chiesa di San Siro*, Genova 1900, pp. 175-189.

¹⁷ L'*Inventario di San Siro del 1682* cit. comprende sia la catalogazione del materiale presente in quel momento sia i successivi aggiornamenti sino alla metà del secolo XVIII: il regesto più recente si riferisce a un documento del 1 giugno 1753 (c. 211 r.).

¹⁸ Le prime 192 carte contengono la registrazione del materiale raggruppato per argomenti e suddiviso in diverse scansioni, nelle quali erano sicuramente comprese anche alcune pergamene, non tutte identificabili con certezza, a differenza di quelle regestate nella seconda parte dello stesso inventario (cc. 193-201), contenente un elenco cronologico di documenti non presenti in quella precedente.

¹⁹ Docc. 15, 21, 30, 70, 85, 437, 670, 671, 946.

²⁰ V. nota 5.

²¹ Sulla sorte toccata alle biblioteche degli enti ecclesiastici soppressi v. *Raccolta e carteggi (1799-1800) relativi all'ordinamento delle raccolte librerie liguri provenienti da corporazioni religiose soppresses*, ms. in Biblioteca Universitaria di Genova (B.U.G.), G.V.18, cc. 204-253. La biblioteca di San Siro, della quale non possediamo alcun catalogo, è così descritta: «Quella di San Siro, quantunque numerosissima, non contiene in sostanza che borra, non essendo composta in massima parte che di rancidi giuriconsulti, di dimenticati casisti et antiquati peripatetici» (c. 207 r.). Da un manoscritto, compilato nel 1577 e riguardante la genealogia della famiglia Cybo, già di proprietà di Giovanni Sforza e attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Massa (*Noti-*

La presenza nell'Archivio di Stato di Genova di numerose pergamene ricordate nell'*Inventario di San Siro del 1682* e di questo stesso inventario, oltretutto della documentazione dei secoli XVI e XVII, riguardante ormai esclusivamente i Teatini, prova che la quasi totalità del materiale è stata trasportata in quel periodo nella sede attuale, ma prova anche, sempre attraverso un confronto con l'elenco fornito dall'*Inventario*, la scomparsa di alcuni documenti²².

Il cartario quindi, così come ci è pervenuto, si è costituito in due tempi: il primo versamento va collocato intorno al 1647, in ottemperanza al lascito testamentario del Federici²³, il secondo nel 1799, in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose.

Successivamente, nel 1808, in esecuzione delle disposizioni del Ministero degli Esteri di Parigi, parte dell'archivio genovese fu trasferita in Francia, cui seguì, nel 1812, una seconda spedizione. La documentazione compresa nel primo trasporto, che includeva probabilmente anche le carte dei monasteri di San Siro e di Santo Stefano²⁴, confluì nell'archivio del Ministero degli Esteri, dove rimase sino al 1816, quando rientrò in Italia, restituita, dopo la soppressione della Repubblica di Genova, agli archivi del Regno di Sardegna²⁵, ma dovevano trascorrere ancora cinquant'anni prima del suo definitivo

zie della famiglia Cybo cavate dai libri antichi dell'abbazia di S. Siro di Genova, per cura di Giulio de' Bondi, ms. 527), veniamo a sapere che i molti libri e le «scritture antiche» del monastero erano conservati nella sacrestia e incaricato della loro custodia era a quel tempo lo stesso Giulio Bondi (c. 12 r.); per l'esattezza dell'informazione si veda l'*Inventario di San Siro del 1682* cit. che a c. 3 v. riferisce: «Nota di quello si è potuto cavare per l'abbazia di San Siro delli libri che haveva in mano D. Giulio Bondi...».

²² Nn. 76, 106, 124, 217, 567, 655, 709, 897.

²³ V. nota 14.

²⁴ A.S.G., *Elenchi delle carte trasportate a Parigi e ritorno loro*, ms. 326. Della spedizione del 1808 non esiste alcun inventario essendo stati sostituiti in quell'anno i due archivisti con «il signor De Ferrari», come risulta da un'annotazione su un foglio allegato al manoscritto. E tuttavia probabile che i cartari dei due monasteri facessero parte della prima spedizione poiché non sono menzionati nell'inventario del materiale spedito nel 1812 che, peraltro, sembra rappresentare la parte più moderna dell'archivio. L'elenco è pubblicato parzialmente da M. G. CANALE, *Del riordinamento degli Archivi di Genova con una indicazione ragionata di tutti i documenti già trasportati da Genova a Parigi*, Genova 1857.

²⁵ Sull'argomento v. L.T. BELGRANO, *Cartario genovese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte I (1870), p. 6; G. COSTAMAGNA, *Il ritorno dei codici parigini. 1. La spedizione dei documenti a Parigi*, in «Bollettino Ligustico», V (1953), pp. 3-7; N. CALVINI, *Il ritorno dei codici parigini. 2. Del presunto smarrimento dei 'Libri Iurium' et de quibusdam aliis, ibidem*, pp. 108-110; *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCIUH-A. ROVERE in *Fonti per la storia della Liguria*, I, anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, XII, Genova-Roma 1992, p. 12.

ritorno a Genova, avvenuto nel 1866²⁶. Le pergamene del nostro cenobio, in un primo tempo ricollocate all'interno della sezione Archivio Segreto²⁷, solo di recente sono state oggetto di un nuovo riordino: attualmente costituiscono il fondo denominato *Pergamene dell'abbazia di San Siro* e sono conservate singolarmente in apposite cartelline a sacco nella sala dei manoscritti dell'Archivio di Stato²⁸.

2. Prima di intraprendere l'edizione del cartario di questo antico monastero, oggetto nel corso dei secoli di molteplici spostamenti e dispersioni, è stato necessario un lavoro di ricerca e di ricostruzione preliminare che ha consentito di individuare documenti oggi sparsi in diversi archivi e biblioteche.

Si è pertanto tentato di ricomporre il fondo archivistico originario inserendo nella serie documentaria tutti gli atti inerenti all'ente benedettino, compresi quelli di cui non è possibile accertare con assoluta sicurezza la diretta provenienza dall'archivio dell'abbazia²⁹. Per alcuni di essi non esiste alcun dubbio in quanto il cenobio genovese vi figura come attore o destinatario del negozio giuridico, per altri, *munimina e terratica*³⁰, siamo ricorsi sia alle annotazioni tergalì, antiche e moderne, sia all'*Inventario di San Siro del 1682* sia, infine, ad eventuali collegamenti con la documentazione in nostro possesso.

²⁶ *I spedizioni. Elenco sommario delle carte che dagli Archivi Generali del Regno si spediscono in Genova per essere depositati in quell'Archivio Governativo* (del 23 gennaio 1866), in *Elenchi delle carte trasportate a Parigi* cit., c. 5 v.: «Cassa n. 33: abazia di San Siro di Genova busta 1: monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1653 buste 2».

²⁷ A.S.G., Archivio Segreto, nn. 1524-1527C; il cartario era suddiviso in tre mazze.

²⁸ Il riordinamento e la ricollocazione a cura della dottoressa Maria Francesca Negro risalgono agli inizi degli anni Ottanta.

²⁹ Il caso limite è rappresentato dal doc. 194, dal quale non emerge – a parte un'annotazione tergalì di mano moderna («1189. S. Siro») – alcun collegamento con il nostro monastero, dal momento che riguarda l'impegno assunto da Guglielmo Pevero nei confronti di diverse persone per il loro trasporto e la sicurezza delle loro merci sulla sua nave durante un viaggio per Barcellona.

³⁰ Era prassi del monastero conservare anche atti che interessavano indirettamente il suo patrimonio; v. oltre note 186-188. Altri documenti di questo tipo non sono stati invece editati perché o per gli attori o per le località dei beni in oggetto o, infine, per le annotazioni tergalì sono risultati più attinenti al monastero di Santo Stefano.

Ventitré documenti sono stati quindi rintracciati in diversi fondi dell'Archivio di Stato di Genova: *Bolle e brevi di Sommi Pontefici, Chiese e monasteri diversi, Materie politiche e Paesi*.

Il primo di essi è una raccolta di documenti pontifici costituita da ordinatori della fine del secolo scorso in seguito alla restituzione del materiale genovese da parte dell'Archivio di Stato di Torino³¹. In questo fondo sono conservate due lettere, una di papa Onorio III del 22 marzo 1217³² relativa alla causa vertente tra il monastero, da una parte, l'arcivescovo e il Capitolo della Cattedrale di Genova, dall'altra, in merito all'obbligo di prestare giuramento di obbedienza da parte del cenobio, e un'altra di papa Martino IV del 3 marzo 1284 riguardante sempre una controversia relativa alla proprietà di alcuni beni immobili³³.

Nella raccolta *Materie politiche: privilegi, concessioni, trattati diversi e negoziazioni*³⁴ sono stati rinvenuti cinque atti attribuibili al nostro ente³⁵; per tre di essi non sussiste alcun dubbio sulla loro provenienza poiché, oltre a trattarsi di compravendite tra privati di immobili *super terram Sancti Syri*, presentano una nota dorsale trecentesca della stessa mano riscontrata nel verso di quasi tutte le pergamene del cartario³⁶; per gli altri due possiamo solo fidarci dell'annotazione di mano moderna posta a tergo che li qualifica di pertinenza del monastero di San Siro³⁷.

Ben undici documenti³⁸ si trovano invece nel fondo *Paesi* e la loro presenza in questa serie parrebbe dipendere dalla lunga permanenza torinese del materiale restituito dalla Francia: la stessa denominazione del fondo, estranea alla tradizione archivistica genovese, è chiaramente riferibile agli ordinamenti subalpini, con pesanti conseguenze per l'individuazione delle serie originarie³⁹.

³¹ V. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1981-1994, II, p. 311.

³² Doc. 308.

³³ Doc. 826.

³⁴ Sulla formazione di questo fondo v. G. COSTAMAGNA in P. LISCIANDRELLI cit., pp. XII-XIII e *Guida generale* cit., II, p. 308.

³⁵ Docc. 90, 182, 194, 196, 210.

³⁶ Docc. 90, 196, 210.

³⁷ Docc. 182, 194.

³⁸ Docc. 28, 34, 42, 115, 116, 131, 153, 156, 160, 942, 946.

³⁹ Questo fondo è una raccolta di atti relativi a varie comunità liguri; v. *Guida generale* cit., II, p. 318.

La scelta di inserire alcuni di essi, quattro compravendite tra privati⁴⁰ e un lodo consolare⁴¹, tra le carte della nostra abbazia si basa esclusivamente, come detto in precedenza, su annotazioni tergalì moderne. Un contratto di vendita, rogato dal notaio Oberto il 3 ottobre 1047⁴², stipulato tra Martino, figlio del fu Bonfiglio, e i coniugi Alberto e Bonafante, è invece strettamente collegato a un precedente impegno intercorso tra le parti, del febbraio 1040⁴³, conservato nel cartario, e alla successiva donazione al monastero dei beni in questione da parte degli acquirenti⁴⁴.

PalESE l'appartenenza all'archivio dell'atto, redatto il 30 gennaio 1304 da Giovanni *de Michaele*⁴⁵, riguardante la concessione in enfiteusi da parte del monastero di una casa posta in Genova, in contrada Campo, ad Andriolo *de Guisulfo*, figlio di *Tatanus Speçapetra*⁴⁶. È probabile che gli ordinatori ottocenteschi abbiano confuso il nome della contrada genovese con il comune di Campo Ligure, dal momento che la pergamena è inserita proprio nel gruppo di documenti concernenti questa località. Allo stesso modo sicura è la provenienza di un contratto di vendita del 14 marzo 1305, rogato dal notaio Bernabò *de Fossato*: oltre ad essere un terratico, reca a tergo la consueta annotazione di mano trecentesca e un regesto che coincide tanto per il testo quanto per la scrittura con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682*⁴⁷.

Gli ultimi tre⁴⁸ si riferiscono invece all'amministrazione dei beni di una delle chiese soggette all'abbazia, San Michele di Calosso, di cui si conservano diversi atti nel cartario⁴⁹; altri quattro, relativi ancora alla stessa chiesa⁵⁰, sono stati trovati nella raccolta *Chiese e monasteri diversi*⁵¹, dalla quale pro-

⁴⁰ Docc. 28, 34, 115, 153.

⁴¹ Doc. 131.

⁴² Doc. 42.

⁴³ Doc. 39.

⁴⁴ N. 43.

⁴⁵ Doc. 942.

⁴⁶ A questo contratto fa specifico riferimento l'annotazione dorsale di mano trecentesca di un documento del 22 dicembre 1266, presente nel cartario, nel quale il monastero di San Siro concede in enfiteusi la stessa casa proprio a *Tatanus Speçapetra*: v. doc. 692.

⁴⁷ Doc. 946.

⁴⁸ Docc. 116, 156, 160.

⁴⁹ Docc. 49, 54, 55, 299, 356, 574, 856, 857, 903.

⁵⁰ Docc. 150, 155, 290, 311.

⁵¹ V. *Guida generale* cit., II, p. 348.

viene anche un contratto d'acquisto di una casa da parte del monastero di San Siro⁵².

Sempre durante la permanenza torinese dei nostri documenti potrebbero essersi verificate confusioni tra i fondi monastici di San Siro e Santo Stefano, il che spiegherebbe la presenza nel cartario del primo di due pergamene, appartenenti al secondo, escluse dalla nostra edizione⁵³. Viceversa tra la documentazione di Santo Stefano è conservato un atto, rogato il 29 agosto 1283 da Gabriele di Langasco, proveniente certamente dal nostro cartario⁵⁴: si trat-

⁵² Doc. 209.

⁵³ La prima (A.S.G., *San Siro*, n. 493) tramanda un atto, rogato il 26 gennaio 1271 dal notaio genovese Enrico *Guillelmi Rubei*, nel quale Luchetto Gattilusio dichiara a Giacomino, figlio di Giovanni Alberico, che la divisione delle terre poste fuori dalla porta di Sant'Andrea, nella contrada di Santo Stefano, fatta tra lo stesso Luchetto e Nicola *Spaerium*, suo procuratore, da una parte, e Giacomino insieme al padre, dall'altra, è approvata e rispettata anche da Gatino, suo fratello, proprietario di metà di queste terre. Fra le carte del monastero di Santo Stefano è presente un altro documento rogato dallo stesso notaio, sempre il 26 gennaio 1271, per gli stessi attori (A.S.G., Archivio Segreto, n. 1510/236) e il nome di Giovanni Alberico ricorre ancora cinque volte nella documentazione di questo cenobio (*ibidem*, n. 1510/231-234), ma non compare mai in quella relativa a San Siro. I possedimenti di Giovanni Alberico infine, come emerge dalla lettura delle carte, sono concentrati nel *burgus Sancti Stephani*, borgo sviluppatosi intorno all'omonimo monastero durante il secolo X, mentre nelle vicinanze di San Siro si andava formando il *burgus novus* (sul primo v. F. PODESTÀ, *Il colle di Sant'Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIII (1901), p. 150; sul secondo v. L. GROSSI BIANCHI-E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980, pp. 41-43, 48). Il documento della seconda pergamena (A.S.G., *San Siro*, n. 634), rogato il 1° giugno 1327 dal notaio Benedetto *de Vivalda*, è una quietanza rilasciata a Giovanni *Amayni* di Rapallo da Oberto *Richelmi, tinctor guadi*, da Manfredina, vedova di Gabriele *de Richelmo*, fratello di Oberto, e moglie di Pietro *de Zignaculo, tinctor guadi*, e da Giovannino *de Maido* di Rapallo. Dalla lettura non emerge – come si è già detto – alcun rapporto con la nostra documentazione, mentre alcuni dati consentono di attribuire l'atto, con una certa sicurezza, a Santo Stefano. In primo luogo occorre segnalare che il notaio Benedetto *de Vivalda* ha svolto la sua attività per l'abbazia di Santo Stefano in maniera continuativa e costante, come dimostra la presenza di numerosi documenti nel fondo di questo monastero (A.S.G., Archivio Segreto, nn. 1511-1513: i documenti coprono un arco di tempo che va dal 1313 al 1347) e la stessa data topica, il *burgus Sancti Stephani*, mentre non risulta aver mai lavorato per il nostro cenobio. Ulteriori ricerche condotte sul cartolare di questo notaio, circoscritte all'anno 1327, hanno consentito di rintracciare quattordici imbreviature relative a Santo Stefano (A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 180/II, cc. 6 r., 8 r., 44 v., 51 r., 63 r., 74 v., 76 r., 99 r., 117 r., 128 r., 141 v., 150 v., 163 r. e 185 v.) e quattro riguardanti gli attori del documento in questione (*ibidem*, cc. 17 r.-18 r.), ma nessuna del nostro monastero.

⁵⁴ Doc. 822.

ta dell'acquisto da parte del monastero di San Siro di una casa situata in Genova, in contrada Fontane Marose.

Il rimaneggiamento delle serie operato a Torino non è stato del tutto indolore per l'Archivio di Stato di Genova se due pergamene, cucite insieme, appartenenti al nostro fondo, come dimostra l'annotazione archivistica («Cantera 28», la stessa riferita dal Poch prima di un breve transunto dei due atti)⁵⁵, sono rimaste nell'archivio torinese⁵⁶.

Le indagini condotte presso la Biblioteca Universitaria di Genova⁵⁷ hanno consentito di arricchire la nostra edizione con altre cinque pergamene⁵⁸. Al momento della soppressione degli enti ecclesiastici molti archivi, compreso quello di San Siro, – come si è già detto – «sono stati trasportati in alcuni locali dell'Università, parte in confuso, parte separatamente»⁵⁹, dove sono rimasti, sia pur non integralmente. Si tratta di una donazione in favore del monastero, rogata dal notaio Giovanni il 10 luglio 1014⁶⁰; una *littera gratiosa* di Celestino III del 18 marzo 1192 in merito alla concessione dell'uso della mitra e dell'anello all'abate⁶¹ e un documento del 9 agosto 1237 del notaio Pietro *de Musso* relativo alla consacrazione del cimitero e degli altari del cenobio⁶² e, infine, due atti del 27 luglio 1264⁶³, redatti da Guglielmo Cavallo su

⁵⁵ Sulle «cantere» v. note 13, 14. Il Poch aveva ottenuto il permesso di consultare l'Archivio Governativo di Genova nel 1752: cfr. L.T. BELGRANO, *Cartario* cit., p. 4.

⁵⁶ Docc. 637, 638.

⁵⁷ B.U.G., *Pergamene*, ms. D.VIII.1: cfr. A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855, pp. 228-229 e *Liguria monastica* cit., p. 241. Il fondo è costituito da diverse pergamene riguardanti la storia ecclesiastica di Genova e in particolare dei monasteri di Sant'Andrea della Porta, San Benigno di Capodifaro e San Siro; sui primi due cenobi v. rispettivamente C. SOAVE cit. e A. ROVERE, *Le carte* cit.

⁵⁸ Docc. 21, 45, 202, 437, 670, 671. I documenti 670 e 671 sono contenuti in un'unica pergamena. Per il doc. 45 si veda oltre a p. XXII. Occorre inoltre sottolineare che i docc. 21, 437, 670 e 671 recano nel *verso* il regesto scritto dalla stessa mano che ha redatto l'*Inventario di San Siro del 1682*.

⁵⁹ V. *Raccolta e carteggi (1799-1800)* cit., c. 224 r.

⁶⁰ Doc. 21.

⁶¹ Doc. 202. Nel cartario dell'Archivio di Stato di Genova è conservata la copia autentica di questo documento: A.S.G., *San Siro*, n. 118.

⁶² Doc. 437. Un altro originale di questo documento si trova nel fondo dell'Archivio di Stato: A.S.G., *San Siro*, n. 254.

⁶³ Docc. 670, 671.

un'unica pergamena, riguardanti l'annullamento di un precedente contratto di enfiteusi, presente tra le carte dell'ente benedettino⁶⁴, e il successivo contratto, sempre di enfiteusi, degli stessi beni.

Occorre segnalare che altri due, un contratto di vendita e un lodo consolare, rispettivamente del 23 luglio 1200 e del 23 gennaio 1216, menzionati entrambi nell'*Inventario di San Siro del 1682* e indicati nel secolo scorso come esistenti presso la Biblioteca Universitaria di Genova, sono oggi perduti⁶⁵.

Sempre in questa sede è conservato inoltre un fascicolo che reca, nella prima carta, la seguente titolazione scritta in inchiostro rosso: ✠ *In nomine Domini, amen. In presenti volumine continebuntur laudes et instrumenta publica de decimis monasterii Sancti Syri, Ianuensis episcopi felicitis memorie, incepto per Iobannem de Donato*⁶⁶.

Questo fascicoletto è stato custodito per un certo periodo nell'Archivio della Curia arcivescovile e restituito in seguito alla chiesa di San Siro, come informa un'annotazione, oggi perduta, riferita dal Poch, prima della trascrizione dei documenti contenutivi: «Otto fogli in quarto intitolati sul dorso di mano recente 1208 in 1211. Molte sentenze dei Consoli pel monastero di S. Siro per decime. Di altra mano sul principio *'Erat in libro Archiepiscopali signato littera X restituendus'* »⁶⁷.

È un codicetto membranaceo di mm. 275x190/180 circa, composto da sette carte – l'ottava risulta mancante – alle quali ne vanno aggiunte due cartacee, una di guardia anteriore e una di guardia posteriore, applicate in sede di legatura, moderna, in similpelle rossa. Lo stato di conservazione è buono, a parte qualche sbiaditura dell'inchiostro e un ampio taglio a carta 5, precedente alla scrittura, che non pregiudicano la lettura. Evidenti sono le tracce di rigatura e squadratura a secco.

Il manoscritto contiene 11 documenti degli anni 1206, 1208-1209 e 1211 disposti senza alcun ordine cronologico; sono tutti originali redatti da diversi

⁶⁴ Doc. 612.

⁶⁵ Nn. 217, 301; v. A. OLIVIERI, *Carte cit.*, pp. 201 e 229.

⁶⁶ B.U.G., *Laudes et instrumenta de decimis monasterii Sancti Syri*, ms. B.III.30; su questo manoscritto v. *Le carte cit.*, pp. IX-X, A. ROVERE, *Libri «iurium-privilegorum, contractuum-instrumentorum» e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in «*Arti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XXIV/1 (1984), pp. 135-136, M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium» deperditi del monastero di San Siro di Genova*, *Ibidem*, n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 160-161. Non schedato in *Liguria monastica cit.*

⁶⁷ B. POCH, *Miscellanea cit.*, IV, c. 271 v.

notai e riguardano le decime del monastero⁶⁸. Ogni singolo atto presenta a lato una numerazione in cifre romane e brevi annotazioni marginali di mano coeva relative ai nomi dei contraenti e al luogo a cui si riferisce la decima. Per quanto riguarda la tipologia documentaria, si tratta principalmente di lodi consolari⁶⁹, dichiarazioni di debito⁷⁰ e divisioni di terre⁷¹.

Diversi documenti di notevole importanza per la storia del monastero sono stati invece tratti dai *Libri iurium* comunali e dal *Liber Privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*. I tre desunti dai *Libri iurium* riguardano le controversie insorte tra il Comune e il monastero per il piano di Castelletto, controversie risolte in un primo tempo, nel 1145, in favore di quest'ultimo⁷² che, tuttavia, a distanza di un secolo, nel 1261, non ha più la forza e il potere per opporsi alle rivendicazioni comunali, ad opera di Guglielmo Boccanegra, su questo vasto territorio⁷³. Quelli contenuti nel *Liber Privilegiorum*, il primo del 24 settembre 1284 ed il secondo del 30 novembre 1292, sono entrambi giuramenti di fedeltà prestati dagli abati del cenobio all'arcivescovo⁷⁴.

Le ricerche sono state estese anche al ricchissimo fondo notarile genovese. Le indicazioni fornite dagli indici compilati dal Richeri⁷⁵ non hanno dato però grandi risultati al momento del riscontro nei cartolari⁷⁶. Si è quindi deciso di controllare per il secolo XII e il primo quarto del successivo tutti i car-

⁶⁸ Docc. 243, 244, 247, 256-261, 264, 283.

⁶⁹ Docc. 243, 244, 247, 256-260.

⁷⁰ Docc. 261, 264.

⁷¹ Doc. 283.

⁷² Doc. 107.

⁷³ Docc. 624, 625.

⁷⁴ Docc. 827, 891.

⁷⁵ A.S.G., *Pandette Richeriane*, mss. 533-546.

⁷⁶ Nel cartolare del notaio Angelino di Sestri Levante, sulla base di un riferimento del Richeri, si è trovato ad esempio, in un gruppo di atti datati 2 febbraio 1257, solo l'inizio di un documento (A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 60, c. 47 v.): *Mattheus, abbas monasterii Sancti Syri*. È probabile che il notaio avesse annotato gli estremi del negozio giuridico in una «notula», oggi perduta, e che si fosse riservato di stenderlo per esteso in seguito, come fa supporre lo spazio bianco lasciato nel cartolare. Questa prassi era abituale a Genova ed è largamente confermata dal ritrovamento di numerosi frustoli di pergamena, detti appunto «notule», all'interno dei cartolari notarili; sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, in *Notai Liguri dei secc. XII e XIII*, VIII, Genova 1961, pp. 14-16; anche in ID., *Studi di Paleografia e di diplomatica*, in *Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, IX, Roma 1972, pp. 237-302.

tolari ancora esistenti, dal momento che sono un numero limitato – quattordici – e in gran parte editi, mentre per il periodo seguente abbiamo limitato l'indagine ai soli cartolari di quei notai che hanno lavorato, sia in maniera saluaria sia in maniera più continuativa, per il monastero. Sono state così identificate trentasei imbreviature⁷⁷: oltre ai documenti nei quali l'ente benedettino risulta attore o destinatario, abbiamo preso in considerazione anche i teratici che, sia pur indirettamente, interessano comunque il suo patrimonio, come del resto confermano i numerosi atti di questo tipo presenti nel fondo.

Sono state altresì incluse due pergamene, conservate rispettivamente nei cartari della chiesa di Santa Maria delle Vigne di Genova⁷⁸ e del monastero di San Benigno di Capodifaro⁷⁹: la prima, del 31 agosto 1168, contiene un contratto di compravendita di diversi terreni tra San Siro e Santa Maria delle Vigne, la seconda una sentenza arbitrata, emessa dal delegato papale Pagano il 20 dicembre 1252, nella causa vertente tra il nostro monastero e quello di San Benigno in merito a decime e possedimenti.

Inspiegabile è la presenza di un originale di Clemente III del 13 maggio 1188⁸⁰ nel fondo denominato «Varia» della Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma⁸¹. Il documento in questione – che vieta la costruzione di nuove chiese nella circoscrizione del monastero di San Siro senza il consenso del cenobio attribuendogliene la dipendenza – faceva parte del cartario come dimostra il regesto dello stesso nell'*Inventario* del 1682⁸².

Le ricerche effettuate nell'Archivio Segreto Vaticano sui *Registri Vaticani* hanno permesso infine di individuare altri cinque documenti⁸³.

⁷⁷ Docc. 138, 199, 223, 225-228, 274, 277-279, 355, 358, 401, 405, 417, 420, 508, 510, 627, 723, 731, 734, 735, 740, 757, 758, 764, 765, 836, 840, 1012, 1013, 1015, 1016, 1019. Si sono inoltre segnalate anche le imbreviature dei documenti di cui si possiede l'originale: docc. 759, 841, 1011.

⁷⁸ Doc. 147; sul cartario della predetta chiesa v. G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, in *Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 3, Genova 1969, pp. X-XIII.

⁷⁹ Doc. 555; sul cartario del monastero v. A. ROVERE, *Le carte cit.*, pp. V-IX.

⁸⁰ Doc. 191.

⁸¹ Sulla formazione di questo fondo v. A. SPOTTI, *Guida storica ai fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma*, in «Pluteus», 4-5 (1986-1987), p. 371.

⁸² *Inventario di San Siro del 1682 cit.*, c. 5 r.

⁸³ Docc. 505, 506, 545, 547, 573. Per gli atti di cui si possiede l'originale si è segnalato nella tradizione l'avvenuta registrazione: docc. 322, 565.

In ultimo occorre segnalare una donazione in favore di San Siro, del 17 dicembre 1175, rintracciata in due manoscritti, entrambi dedicati alla genealogia della famiglia Becchignone, che in seguito entrerà a far parte dell'albergo Centurione assumendone anche il cognome, conservati nell'Archivio Durazzo Giustiniani di Genova⁸⁴.

Sono stati invece esclusi, anche se compresi nella precedente edizione, tutti gli atti che non riguardano esplicitamente il monastero, come quelli, ad esempio, in cui l'abate agisce in qualità di giudice delegato dalla Curia romana, benché importanti per comprendere pienamente il prestigio di cui doveva godere San Siro nella società dell'epoca⁸⁵.

3. Le opere degli eruditi genovesi dei secoli XVII-XVIII⁸⁶, nonostante la mancanza di metodo critico nella scelta delle fonti, sono la sola testimonianza rimasta di molti atti deperditi e, per questo motivo, costituiscono una miniera preziosissima di informazioni sull'archivio dell'abbazia. In esse si trovano numerosi riferimenti, oltre che alle pergamene, a registri o libri del monastero, oggi in gran parte perduti⁸⁷.

Gli autori concordano nell'indicare l'Archivio della Curia arcivescovile come luogo di conservazione di questi codici⁸⁸; è probabile che vi siano stati

⁸⁴ Doc. 169.

⁸⁵ V. *Le carte* cit., nn. 103, 109, 131-134, 233-235, 261, 263-269, 272, 273, 285. Anche il lodo consolare del novembre 1142 (*Ibidem*, n. 81), contenuto nel primo registro della Curia arcivescovile di Genova, non riguarda il nostro monastero, ma la mensa arcivescovile. Non a caso nessuno di questi documenti è conservato nel cartario.

⁸⁶ Scarse sono le notizie su questi autori: su Federico Federici: A.M. SALONE cit.; su Agostino Schiaffino e i suoi *Annali*: M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*, Roma, Nicol'Angelo Tinassi, 1667, p. 35, R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria e particolarmente della Maritima*, Genova, Pietro Giovanni Calenzani, 1667, pp. 9-10 e G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, Genova 1858, V, p. 19; su Nicolò Domenico Muzio: V. POLONIO, *Erudizione settecentesca a Genova. I manoscritti Beriani e Nicolò Domenico Muzio*, in «La Berio», anno VII, n. 3, settembre-dicembre 1967, pp. 5-24; su Nicolò Perazzo: P.A. SBERTOLI, *Sopra gli inediti scritti storici Genovesi del Notaro Niccolò Maria Perazzo*, in «Giornale degli Studiosi», III (1871), n. 32, pp. 41-47; su Bernardo Poch: L.T. BELGRANO, *Cartario* cit., pp. 3-6 e G. ROSSI, *Pietro Paganetti e la storia ecclesiastica della Liguria*, in «Giornale Storico e letterario della Liguria», VIII (1906), p. 430.

⁸⁷ Sui libri *iurium* del monastero v. M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»* cit., pp. 155-184.

⁸⁸ FEDERICI² cit., c. 24 r.v.; A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 196; N.D. MUZIO, *Colletta-nea di documenti sull'abbazia di San Siro e su altre chiese*, ms. in B.C.B., m.r. L.5.2, c. 4 v. e N. PERAZZO, *Frammenti storici riguardanti parecchie chiese della Liguria*, ms. in Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, n. 66, p. 6.

trasferiti nel 1582, quando il pontefice Gregorio XIII dispose che i redditi di San Siro fossero uniti alla mensa arcivescovile⁸⁹: una serie di registri vi è tuttora custodita⁹⁰.

Il monastero di San Siro era quindi solito riunire la documentazione prodotta «in registro»: questa consuetudine risale, sulla base dei dati raccolti, già agli inizi del secolo XIII e si è protratta almeno fino agli anni Trenta di quello successivo⁹¹.

L'unica raccolta pervenutaci è quella, già ricordata, intitolata *Laudes et instrumenta*, compilata probabilmente in occasione di una vicenda giudiziaria in cui l'abbazia sarebbe stata coinvolta, come suggerisce l'annotazione a carta 3 r. del manoscritto: *Die II septembris exhibita, parte adversa presente*⁹².

Diversa appare invece la motivazione che sta alla base della redazione di un altro *liber* del monastero, oggi perduto; questo infatti riuniva la documentazione concernente la gestione patrimoniale delle terre possedute dal cenobio nella riviera di Levante, più specificamente nella valle di Lavagna⁹³.

⁸⁹ A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524bis: *Copia autentica di numerosi documenti della casa e chiesa di S.Siro di Genova (1759)*.

⁹⁰ Si tratta di 5 registri, contenenti documentazione diversa degli anni 1438-1565, e di 33 livellari, numerati (manca il n. 19), che vanno dal 1310 al 1667, tutti privi di segnatura. Altri due codici di quest'ultima serie (*Cartularium sive manuale introitus civitatis et villarum monasterii Sancti Syri Ianuensis* e *Cartularium sive manuale introituum, reddituum, pensionum, terraticorum, decimarum et censuum monasterii Sancti Syri Ianuensis*), rispettivamente del 1311 e del 1348, si trovano presso l'Archivio Storico del Comune di Genova, fondo Brignole-Sale, mss. 110.F.1 e 110.F.2. Su questi ultimi v. *Le carte* cit., p. X. Non schedati in *Liguria monastica* cit.

⁹¹ In un registro sarebbe stato contenuto un documento del 21 maggio 1330 (A.S.G., *San Siro*, n. 643), come risulta dall'autentica di una copia fattane nel 1338: (S.T.) *Ego Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, supradictum instrumentum locacionis ut supra extra si et in hanc publicam formam redegei de quodam instrumento publico scripto et signato manu Petri Ruffini notarii, scripto in quodam quaterno diversorum instrumentorum dicti monasterii Sancti Syri, mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis et hoc M^oCCC^oXXXVIII^o, die XVIII augusti*; v. A. ROVERE, *Libri «iurium-privilegorum»* cit., p. 135. È inoltre possibile che la nota dorsale di un documento del 5 marzo 1270 (doc. 727) si riferisca ad una di queste raccolte: ... *Et est aliud instrumentum in libro, in carta LV, in quo potest augmentari pensio soldorum II quando transferetur in extrane<o>s*.

⁹² Su questo registro v. pp. XVII-XVIII.

⁹³ Su questo *liber* v. M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»* cit., pp. 166-172; alle pp. 182-184 si trova il repertorio dei registri, disposti in ordine cronologico, dei documenti che dovevano far parte di questo registro.



La struttura e il contenuto di questo manoscritto sono stati ricostruiti grazie alle annotazioni del Poch⁹⁴ che fanno riferimento a un antigrafo comune per numerosi atti⁹⁵. I dati raccolti hanno consentito di stabilire che la sua stesura era stata affidata al notaio Guglielmo *q. Bonniobannis*⁹⁶ dietro mandato dei consoli di giustizia dei forestieri Balduino della Volta e Vassallo Grillo del 15 gennaio 1205⁹⁷. I documenti dovevano essere stati estratti dagli originali e autenticati singolarmente, come farebbero supporre le lacunose e parziali trascrizioni delle autentiche riportate dal Poch.

Dallo stesso registro dovrebbe derivare il frammento pergameneo (mm. 295x205) della Biblioteca Universitaria di Genova, contenente la copia autentica di un documento del luglio 1052⁹⁸, relativo alle decime concesse dal vescovo Oberto al monastero di San Siro, redatta sempre dal notaio Guglielmo *q. Bonniobannis*.

Gli atti, in totale 21, che non sembrano disposti in ordine cronologico⁹⁹, coprono un arco di tempo che va dal 977 al 1178 e sono così suddivisi: 4 del secolo X, 4 dell'XI e 13 del XII. Per quanto riguarda la tipologia, si tratta di libelli petitori¹⁰⁰, donazioni¹⁰¹, lodi consolari¹⁰², rinunce di beni¹⁰³, *charte recordationis* delle decime spettanti al monastero¹⁰⁴, il già citato documento del

⁹⁴ Le indicazioni del Poch, riportate ogni volta nelle note introduttive ai singoli documenti, fanno riferimento a un «quinterno in pergamena intitolato di mano recente Ex libro magno Archiepiscopali pro abatia S. Syri, sex folia in pergamena descripta anno 1205» o, più semplicemente, «Ex foliis pergamenis descriptis a W. Scriba», «Ex foliis pergamenis scriptis anni 1205 à W. Scriba».

⁹⁵ I documenti contenuti in questa raccolta sono i nn. 3-6, 37, 45, 51, 52, 80, 81, 86-88, 96, 114, 134, 145, 154, 157, 174, 175.

⁹⁶ Non a caso gli unici documenti presenti nel cartario rogati da questo notaio riguardano terre situate nella zona della valle di Lavagna: docc. 229, 230.

⁹⁷ Per il riferimento al mandato v. doc. 80.

⁹⁸ Doc. 45.

⁹⁹ L'ipotesi si basa sull'osservazione del Poch posta tra la trascrizione delle *charte recordationis* degli anni 1128-1172 e il riferimento al mandato contenuto nell'autentica che precede altri otto documenti relativi agli anni 1132-1178: «siegue il foglio quarto e non saprei se ve ne manchi alcuno framezzo perché così comincia sempre della medesima mano»: v. doc. 80.

¹⁰⁰ Docc. 3-6, 51, 52, 81, 87.

¹⁰¹ Docc. 37, 86, 96.

¹⁰² Docc. 134, 174.

¹⁰³ Doc. 145.

¹⁰⁴ Docc. 80, 114, 154, 175.

1052¹⁰⁵ e altri due atti dei quali non è possibile stabilire la natura giuridica poiché la trascrizione del Poch è troppo sommaria¹⁰⁶.

Le raccolte più antiche hanno quindi un carattere prevalentemente tematico, riuniscono cioè tutti i documenti relativi, ad esempio, alla gestione patrimoniale di una data area geografica o sembrano redatte in occasione di determinate vicende.

Fonte di molteplici documenti è un terzo registro denominato *Liber A*, anch'esso perduto, al quale fanno riferimento, in modo più o meno esplicito e dichiarato, gli eruditi del Sei e del Settecento¹⁰⁷.

Questa raccolta, redatta da Tommaso di San Lorenzo su mandato del console di giustizia Guglielmo *de Montecello*, del 14 febbraio 1265, a differenza delle precedenti, strettamente collegate a vicende economiche o giudiziarie, sembra riunire la documentazione di maggior interesse per la vita dell'abbazia e può pertanto considerarsi come il primo vero e proprio *liber iurium* del monastero¹⁰⁸.

Gli atti contenuti in questo registro, esclusi quelli dei quali ci è pervenuto l'originale¹⁰⁹, sono 19 e si collocano tra il 1036 e il 1262¹¹⁰. Si tratta in pre-

¹⁰⁵ Doc. 45.

¹⁰⁶ Docc. 88, 157.

¹⁰⁷ FEDERICI¹ cit., cc. 29 r., 31 r.-v. e nei fogli inseriti senza numerazione fra le carte 13-14, 19-20 e 20-21; FEDERICI² cit., cc. 16 r., 24 r.-v., 26 r.-v., 33 r.-v., 36 v.-37 r., 57 v., 119 r., 135 r., 156 r., 158 r., 159 r.; A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, pp. 53, 64-77, 312, 448, 456, 662, 667, 694-697, 742-750; N.D. MUZIO, *Collettanea* cit., c. 4 v.; ID., *La Religione dell'Humiliati*, ms. in B.C.B., m.r. I.4.16, cc. 1 r.-4 v. e ID., *La Religione di N.S. del Carmine nella città di Genova e sua diocesi*, ms. in B.C.B., m.r. I.5.3, cc. 12 r.-19 r.; N. PERAZZO, *Memorie e notizie di chiese e opere pie di Genova*, mss. in A.S.G., nn. 836-846, n. 838, cc. 13 r.-14 v.; n. 839, cc. 278 v., 302 r.-303 v.; n. 841, cc. 306 r.-307 v.; ID., *Collettanea di memorie ecclesiastiche genovesi*, ms. in B.C.B., m.r. I.1.27, cc. 3 r.-4 r., 6 r.-8 r.; ID., *Documenti genovesi*, ms. in B.U.G., C.VII.33, cc. 4 r., 14 r., 16 v. e ID., *Frammenti* cit., p. 568. Su questo *liber* v. M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»* cit., pp. 155-166.

¹⁰⁸ Il Perazzo (*Memorie* cit., n. 841, cc. 306 r., 307 r.) infatti fa riferimento al *liber A* definendolo *primo libro iurium dicti monasterii Sancti Syri*: v. docc. 476, 554.

¹⁰⁹ Per lo schema generale dei documenti presenti nel registro del 1265 v. M. CALLERI, *Su alcuni «Libri iurium»* cit., pp. 174-181; nello schema è attribuita erroneamente al *Liber A* del monastero di San Siro una donazione del 994 (p. 178) che, in realtà, fa parte di un altro codice, detto sempre *Liber A*, del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte (v. F. DIOLI-T. LEALI RIZZI, *Un monastero, una storia: San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV secolo*, Genova 1985, pp. 59-60, n. 3). L'errore dipende dalla confusione operata dal Federici che dà notizia dell'atto attribuendolo una volta al monastero di San Siro (FEDERICI² cit., c. 19 v.) e una seconda a quello di San Fruttuoso (FEDERICI¹ cit., c. 17 v.).

¹¹⁰ Docc. 35, 72, 73, 76, 120, 121, 203, 272, 374, 376, 377, 476, 494, 538, 554, 577, 636, 654, 655.

valenza di lodi consolari, fondazioni e donazioni di chiese, controversie per i diritti parrocchiali e raccolte di decime.

Per quanto riguarda i documenti riferiti dalla *Collettanea* del Muzio¹¹¹, dei quali non specifica la provenienza, è da escludere che facessero parte del *Liber A*, anche se l'autore al termine della parte introduttiva storica annota: «Tutte le scritture nostre si legono distintamente in scritture pubbliche et autentiche nel libro A et altri di questa abbazia che si conservano nell'Archivio Archiepiscopale di Genova»¹¹².

Trattandosi soprattutto di contratti di vendita, locazioni e donazioni di case, non parrebbero compatibili tipologicamente con gli atti redatti nel registro; analoghe conclusioni consente la presenza nella *Collettanea* del Muzio di un documento del 14 aprile 1285¹¹³, se, come riteniamo, la documentazione del *Liber A* doveva essere anteriore al 1265, quando il notaio Tommaso di San Lorenzo ebbe il mandato di redazione dal console di giustizia Guglielmo *de Montecello*.

Il Muzio, notaio e custode dell'Archivio notarile¹¹⁴, non avrebbe inoltre ignorato altre sottoscrizioni se i documenti si fossero presentati sotto forma di copie autentiche, dal momento che per tutti gli altri, tratti sicuramente dalla raccolta del 1265 e contenuti in altri suoi manoscritti¹¹⁵, non omette mai di riferire l'autentica di Tommaso di San Lorenzo¹¹⁶.

Occorre ancora ricordare che almeno per due atti l'antigrafo è certamente una pergamena, poiché lo stesso Muzio alla fine della loro trascrizione traccia uno schizzo rappresentante due legni legati alle estremità e al centro seguito da questa annotazione: «Il primo più sottile legato più vicino alla pergamena era di scorza verdiccia; e l'altro di scorza nera, ambedue benissimo conservati fino a quest'anno MDIC (così). Tal carta è appresso il P.D. Gio.

¹¹¹ Docc. 94, 95, 214, 237, 284, 310, 415, 512, 607, 835.

¹¹² N. D. MUZIO, *Collettanea* cit., c. 4 v. Occorre ricordare che un altro suo manoscritto, dedicato sempre al nostro monastero, segnalato dall'Olivieri (*Carte*, cit., p. 238) come conservato presso La Biblioteca Civica Berio di Genova, non è più rintracciabile.

¹¹³ Doc. 835.

¹¹⁴ Sulle opere del Muzio, la sua attività notarile e la carica di custode dell'Archivio notarile v. V. POLONIO cit., pp. 5-24.

¹¹⁵ N.D. MUZIO, *La Religione dell'Humiliati* cit., cc. 1 r.-4 v.; ID., *La Religione di N.S.* cit., cc. 12 r.-19 r.

¹¹⁶ Docc. 376, 377, 636, 654, 655.

Battista Tagliacarne, chierico regolare in S. Syro, e poi appresso il P.D. Michele Ratto»¹¹⁷.

Sulla base di questi dati si può quindi affermare che la fonte dell'erudito non è il *Liber A*, ma o un altro registro del monastero o, molto più probabilmente, lo stesso cartario¹¹⁸.

Nei manoscritti del Federici e del Poch si trovano sia documenti, riferiti ora integralmente ora parzialmente, sia brevi regesti, sia semplici annotazioni pur sempre riferibili a documenti.

I regesti costituiscono in pratica l'ossatura delle *Collectancee* del Federici, nelle quali il senatore, sotto ogni anno, non riporta quasi mai gli atti nello loro integrità, ma annota solamente ciò che è collegato ai suoi interessi, ovvero la storia di Genova e soprattutto delle sue principali famiglie.

Tali notizie – che presentano talvolta errori di datazione e che risultano spesso estremamente imprecise¹¹⁹ – sono state comunque inserite, nonostante le loro carenze, perché costituiscono pur sempre testimonianze significative sui beni e sui negozi del monastero e permettono, seppur in modo lacunoso, di colmare i vuoti provocati dalla perdita dei rispettivi atti. Si è quindi deciso di riportarle nelle note introduttive quando riferibili con certezza alle pergamene¹²⁰, mentre in tutti gli altri casi – compresi quelli in cui presentano un contenuto simile, ma non identico, al documento pervenuto – sono state considerate autonomamente¹²¹.

Un discorso a parte merita il Poch, l'unico tra gli eruditi Sei-Settecenteschi ad aver consultato sia il materiale legato dal Federici all'Archivio Go-

¹¹⁷ Docc. 94, 95; v. anche pp. XXXVII-XXXVIII.

¹¹⁸ Il Muzio doveva inoltre possedere anche delle pergamene se il Poch alla fine della trascrizione di un documento (v. doc. 25) afferma che faceva parte della «raccolta del signor Domenico Muzio».

¹¹⁹ Se da una parte alcuni errori e imprecisioni sono imputabili a una cattiva lettura e comprensione del testo, non si può, dall'altra, nemmeno escludere l'ipotesi di vere e proprie manipolazioni dei documenti, operazione a cui il Federici non è nuovo; sull'argomento v. A. ROVERE, Rex Balduinus lanuensibus privilegia firmavit et fecit. *Sulla presunta falsità del diploma di Balduino I in favore dei Genovesi*, in «Studi Medievali», 3^a serie, XXXVI/1 (1996), in corso di stampa. Ringraziamo l'Autrice per aver messo a nostra disposizione il suo lavoro.

¹²⁰ Docc. 16, 24, 33, 46, 53, 54, 66-69, 77, 78, 99, 100, 103, 133, 143.

¹²¹ Nn. 12, 41, 43, 47, 56, 183-185. A questi va aggiunto anche il n. 683, tratto da un manoscritto secentesco attribuibile sempre al Federici: A.S.G., *Sunt di documenti concernenti la storia della Repubblica Genovese*, ms. 112, c. 133 r.

vernativo¹²² sia quello conservato all'epoca ancora nella sede originaria¹²³. Nella sua *Miscellanea*, raccolta in otto volumi priva di qualsiasi struttura e ordine, gli atti risultano spesso ripetuti con qualche variante e talvolta si trovano anche elenchi di documenti che sono poi riportati per esteso o nelle carte successive o in altri volumi¹²⁴. Nonostante la confusione riscontrata nei suoi manoscritti, il Poch è il solo a segnalare quasi sempre, a differenza degli altri autori, le annotazioni dorsali¹²⁵ e le collocazioni archivistiche dei documenti visti¹²⁶, oltre a indicare in alcuni casi lo stato di conservazione delle pergamene¹²⁷ e gli eventuali possessori¹²⁸.

L'esame contestuale degli atti pervenuti e delle corrispettive trascrizioni ad opera del Poch ha permesso di notare come talora egli imiti senza apparenti problemi la scrittura antica e come altre volte tale imitazione sembri mascherare la sua incapacità a comprendere pienamente il testo. In un caso avverte di aver volontariamente ommesso di riportare le «formole»¹²⁹, mentre in un altro molte parole del formulario sembrerebbero depennate¹³⁰. Queste ambivalenze hanno allontanato la possibilità di ricostruire completamente quei documenti, oggi perduti, riferiti dall'autore spesso in maniera fortemente lacunosa, se non addirittura sunteggiati¹³¹.

4. In questo primo volume si propone la riedizione delle prime 219 pergamene¹³² del ricco fondo *Pergamene dell'abbazia di San Siro* conservato

¹²² V. nota 55.

¹²³ Il Poch (*Miscellanea* cit., VI, cc. 195 r.-196 r.), insieme al Giscardi (G. GISCARDI, *Istoria ecclesiastica della Liguria*, Biblioteca Franzoniana di Genova, Ma B 51-1, pp. 191-197), è il solo a riferire, ad esempio, l'atto di fondazione del monastero di San Siro, all'epoca ancora custodito presso la chiesa.

¹²⁴ B. POCH, *Miscellanea* cit., I, cc. 15 r.-28 v.; III, cc. 3 r.-33 r.; IV, cc. 171 r.-176 r.

¹²⁵ Docc. 3, 11, 25, 26, 61, 76, 301, 501, 784; per gli ultimi due lo studioso descrive rispettivamente la bolla pontificia e il sigillo vescovile che vi erano apposti.

¹²⁶ Docc. 8, 637, 638.

¹²⁷ Docc. 3, 8.

¹²⁸ Docc. 11, 25.

¹²⁹ Doc. 48.

¹³⁰ Doc. 61.

¹³¹ Per gli atti desunti dall'opera del Poch v. i docc. 8, 11, 23, 25, 26, 48, 61, 76, 118, 166, 301, 501, 502, 517, 651, 784, 944, 980.

¹³² Dall'edizione del 1974 mancano diverse pergamene del fondo; se per alcune di esse (v. docc. 111, 102, 119, 146, 168, 176, 187, 188, 197, 276) le ragioni di tali omissioni, non denunciate, possono essere ricondotte al loro cattivo stato di conservazione (quattro - v. note 151-153 -,

presso l'Archivio di Stato di Genova con l'inserimento di tutti i documenti inerenti al monastero, sia editi sia inediti, non presenti nel cartario¹³³, disposti in ordine cronologico e integrati dagli inserti, estrapolati dal contesto e collocati con propria numerazione nella scansione temporale, dai registi dell'*Inventario di San Siro del 1682* e degli eruditi sei-settecenteschi, nonché dalle notizie dei deperditi, purché databili con un certo margine di sicurezza, che le testimonianze rese dalla più tarda tradizione indiretta non sempre garantiscono. Per alcuni atti l'edizione del 1974 fornisce i testi pubblicati dal Belgrano nei suoi lavori sul primo registro della Curia arcivescovile di Genova¹³⁴, che egli stesso dichiara di aver tratto dal lavoro dell'Ansaldo¹³⁵, una raccolta di documenti dei secoli X e XI, basato a sua volta sull'opera del Poch. In questi casi, per i documenti non più conservati, siamo sempre risaliti alla fonte più antica, ovvero la *Miscellanea* del Poch¹³⁶. Per quanto riguarda gli estremi cronologici l'arco di tempo preso in esame va dal 952 al 1224¹³⁷.

Si tratta complessivamente di 350 documenti (9 del sec. X, 59 dell'XI, 149 del XII e 133 del XIII) così distribuiti: 245 atti su 240 pergamene¹³⁸, 54

totalmente illeggibili, sono state tralasciate anche da noi), più difficile appare giustificare l'assenza di altre (v. docc. 179, 233, 343) anche nell'ipotesi che esse prima del 1974 fossero collocate fuori ordine, dal momento che le curatrici dell'edizione precedente avevano preso in considerazione, almeno a livello di tesi di laurea, le pergamene sino al 1392 (cfr. G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*, in *Miscellanea di Storia Ligure*, I, Genova 1958, p. 512). È possibile che si tratti di ritrovamenti posteriori in altri fondi dell'archivio genovese?

¹³³ Questa nuova edizione conta, rispetto alla precedente, un totale di 98 unità in più: docc. 3-6, 11, 12, 23, 28, 34, 41-43, 47, 48, 56, 63, 72, 79-81, 84, 86-88, 90, 96, 102, 106, 111, 114-116, 118-121, 125, 127-129, 131, 134, 145-147, 150, 153-157, 160, 166, 168, 169, 174-176, 179, 182-185, 187, 188, 190, 194, 196, 197, 202, 203, 209, 210, 217, 219-222, 225-228, 233, 241, 242, 272, 274, 276-279, 290, 301, 304, 308, 311, 323, 343.

¹³⁴ L.T. BELGRANO, *Cartario* cit. e *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte II (1862), Appendice.

¹³⁵ F. ANSALDO, *Carte Genovesi dei Secoli X e XI*, Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, ms. 55. Su Francesco Ansaldo v. D.B.L. cit., I, Genova 1992, pp. 186-187 e la bibliografia ivi citata.

¹³⁶ Docc. 8, 25, 26, 29, 51, 52, 61, 73.

¹³⁷ La pergamena n. 50 (doc. 356), attribuita nel precedente lavoro (*Le carte* cit., n. 63a/b) al 1127 o al 1137, è risultata dal confronto grafico con altri documenti dello stesso notaio presenti nel cartario (docc. 246, 253) del 1226 ed esula pertanto dai nostri limiti cronologici.

¹³⁸ Diversi documenti sono contenuti in un'unica pergamena: docc. 54-55, 162-163, 235-236, 246 e 253, 346-347.

su supporti cartacei (cartolari notarili¹³⁹ e manoscritti degli eruditi genovesi del Sei e del Settecento)¹⁴⁰, 11 sono contenuti nel registro membranaceo *Laudes et instrumenta*¹⁴¹ e altri due sono tratti rispettivamente dai *libri iurium* comunali¹⁴² e dal manoscritto *Genealogie* conservato presso l'Archivio Durazzo-Giustiniani di Genova¹⁴³; sono state inoltre ricavate dalla lettura della documentazione 23 notizie¹⁴⁴ e 2 inserti¹⁴⁵, mentre altre otto sono desunte dalle *Collectaneae* del Federici¹⁴⁶ e tre regesti dall'*Inventario di San Siro del 1682*¹⁴⁷. A questi vanno aggiunti un documento tramandatoci solo attraverso edizioni ottocentesche¹⁴⁸ e un regesto di un altro atto, conservato sino agli anni Ottanta nel fondo del monastero presso l'Archivio di Stato, oggi deperdito¹⁴⁹.

Lo stato di conservazione del materiale documentario è generalmente buono, anche se in taluni casi alcune pergamene, a causa di macchie di umidità e della caduta dell'inchiostro, hanno reso necessario il ricorso alla luce di Wood. Solamente 26 sono fortemente deteriorate per lacerazioni che hanno sottratto irrimediabilmente parte del testo o per l'ampiezza e la profondità delle corrosioni e delle macchie¹⁵⁰.

¹³⁹ Docc. 138, 199, 223, 225-228, 274, 277-279.

¹⁴⁰ Docc. 3-6, 8, 11, 23, 25, 26, 35, 37, 48, 51, 52, 61, 72, 73, 76, 79, 80, 81, 86-88, 96, 114, 118, 120, 121, 134, 145, 154, 157, 166, 174, 175, 200, 214, 237, 272, 284, 301, 310.

¹⁴¹ Docc. 243, 244, 247, 256-261, 264, 283.

¹⁴² Doc. 107.

¹⁴³ Doc. 169.

¹⁴⁴ Nn. 63, 83, 84, 89, 91, 106, 117, 125, 127-129, 190, 203, 212, 219-222, 241, 242, 275, 323, 340.

¹⁴⁵ Docc. 29, 193.

¹⁴⁶ Nn. 12, 41, 43, 47, 56, 183-185.

¹⁴⁷ Nn. 106, 124, 217.

¹⁴⁸ Doc. 216. Il documento, deperdito, è stato pubblicato nello spazio di pochi anni due volte: nella prima edizione (*Chartarum*, in *Historiae Patrae Monumenta*, I, Torino 1836, n. 729) risulta conservato presso l'Archivio Capitolare di San Lorenzo, nella seconda (*Documenti genovesi*, in «Nuovo Giornale ligustico di lettere, scienze ed arti», s. II, vol. II, 1838, p. 30) l'autore dell'articolo indica il luogo di conservazione presso non meglio qualificati «privati». Dal momento che il rogatario, il notaio Giacomo, non dichiara di aver redatto *duo instrumenta unius tenoris* è probabile che entrambe le edizioni riferiscano lo stesso testimone.

¹⁴⁹ N. 140.

¹⁵⁰ Docc. 77, 102, 108, 111, 119, 133, 137, 168, 171, 186-188, 197, 209, 211, 215, 232, 245, 248, 268, 276, 282, 303, 308, 325, 347.

Sono stati infine omessi quattro documenti: uno attribuibile al secolo XI di mano del notaio Oberto¹⁵¹, uno del 1198 di mano del notaio Giovanni *de Galitia*¹⁵² e altri due collocabili tra la fine del secolo XII e gli inizi di quello successivo¹⁵³, perché completamente illeggibili a causa delle ampie lacerazioni e della vasta estensione delle macchie di umidità.

L'intensa vita economica dell'ente benedettino è attestata da molteplici negozi giuridici, a cominciare dalle donazioni e dagli acquisti, anche se le prime sono concentrate soprattutto nei secoli XI e XII¹⁵⁴ e le seconde nel secolo XII e nel primo quarto del successivo¹⁵⁵.

Il monastero, nonostante le numerose proprietà elencate nell'atto di fondazione del 1007¹⁵⁶, ai suoi inizi non deve versare in condizioni economiche eccezionali se il vescovo Oberto nel 1052, proprio per questo motivo, gli concede la riscossione delle decime degli Isola e dei Carmadino¹⁵⁷. Sono appunto le donazioni di beni immobili, di chiese e cappelle con i territori circostanti a incrementare in un primo tempo il patrimonio fondiario¹⁵⁸, anche se ovviamente tali beni sono dislocati in zone diverse, spesso lontane e scollegate tra loro. La linea seguita dagli abati Bertrando e Daniele¹⁵⁹ nella politica d'acquisto sarà quella di concentrare e unificare il più possibile tale patrimonio me-

¹⁵¹ A.S.G., *San Siro*, n. 43/bis.

¹⁵² A.S.G., *San Siro*, n. 125/bis.

¹⁵³ A.S.G., *San Siro*, nn. 127, 128.

¹⁵⁴ Si registrano due donazioni nel secolo X (docc. 8, 9), venti nell'XI (docc. 12, 21, 24, 25, 29, 32, 40, 41, 43, 46, 47, 49, 50, 53, 54, 60, 62, 66-68), diciassette nel XII (docc. 69, 72, 74, 76-78, 86, 96, 99, 101, 112, 149, 169, 171, 187, 197, 206) e solo tre nei primi ventiquattro anni del XIII (docc. 284, 314, 327).

¹⁵⁵ L'unico acquisto pervenutoci del secolo XI è del 1086 (doc. 61), mentre sono ben ventisei per quello successivo (docc. 70, 71, 98, 103, 108, 109, 136, 140-142, 144, 146, 152, 163, 165-167, 172, 173, 176, 204, 207, 209, 213, 214, 217) e diciannove per gli inizi del XIII (docc. 218, 224, 250, 255, 265, 266, 269, 306, 325, 330, 331, 336, 343, 344, 346-348).

¹⁵⁶ Doc. 15.

¹⁵⁷ Doc. 45.

¹⁵⁸ Sul patrimonio immobiliare di San Siro v. G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi, in Monasteri cittadini in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (secc. X-XII)*. Relazioni e comunicazioni al XXXII Congresso storico subalpino, Torino 1966, p. 257 e sgg.; S. ORIGONE, *Il patrimonio immobiliare del monastero di San Siro di Genova (secc. X-XIII)*, in «Studi Genuensi», X (1973-74), pp. 3-14; *Le carte cit.*, pp. VII-VIII.

¹⁵⁹ L'elenco completo degli abati sarà pubblicato nel quarto volume.

dianete l'inglobamento di piccole proprietà che inframezzano o che confinano con quelle del monastero o tramite opportune vendite¹⁶⁰ e permutate¹⁶¹. È abbastanza ovvio che le mire del cenobio si posino in primo luogo sulle aree cittadine¹⁶², soprattutto sul *burgus novus* che si andava sviluppando nel corso del secolo X intorno al cenobio¹⁶³, e sui dintorni di Genova (Sampierdarena¹⁶⁴, Cornigliano¹⁶⁵, Campi¹⁶⁶ e Sestri Ponente¹⁶⁷). Allo stesso tempo consolidata la sua presenza lungo la Val Polcevera¹⁶⁸ e verso la Riviera di Ponente sino a Pegli¹⁶⁹, Cogoleto¹⁷⁰ ed Arenzano¹⁷¹, mentre dalla parte opposta sono attestate proprietà in Val Bisagno¹⁷², particolarmente a Struppa¹⁷³, e nel Levante, soprattutto nella valle di Lavagna¹⁷⁴, a Recco¹⁷⁵, a Chiavari¹⁷⁶ e nel suo entroterra, in particolare a Maxena¹⁷⁷ e a Sanguinetto¹⁷⁸, zone in cui l'abbazia deve

¹⁶⁰ Docc. 104, 137, 138, 147, 168, 198.

¹⁶¹ Docc. 97, 297.

¹⁶² Docc. 1, 2, 21, 29, 33, 36, 65, 75, 82, 101, 104, 105, 107, 120, 121, 130, 138, 148, 149, 152, 158, 159, 164, 195, 196, 201, 206, 209-211, 215, 218, 225-228, 250, 251, 255, 262, 263, 266, 275, 280, 284, 285, 289, 292, 296, 301, 304, 306, 309, 310, 312, 314, 316, 317, 320, 321, 323, 327, 328, 330, 331, 334, 340, 341, 344, 345, 248.

¹⁶³ Sull'insediamento e sull'espansione del monastero di San Siro nel *burgus novus* v. G. PISTARINO, *Monasteri* cit., pp. 239-281; sul *burgus* in generale rimandiamo alla nota 53.

¹⁶⁴ Docc. 69, 213, 244.

¹⁶⁵ Docc. 139, 247, 259, 260.

¹⁶⁶ Docc. 108, 165, 173.

¹⁶⁷ Docc. 153, 161, 192, 264, 272, 281-283.

¹⁶⁸ Docc. 9, 10, 17, 20, 25, 28, 39, 42, 60, 74, 123, 136, 147, 204, 243, 256-258, 277-279, 288, 329. Numerosi contratti, inoltre, riguardano più specificamente Cesino (docc. 11, 12, 14, 103, 109, 133, 223, 287, 305, 319), Camporzone (docc. 13, 22), Langasco (docc. 57, 58, 142, 182, 201, 265, 274, 325, 346, 347), Mignanego (docc. 181, 286, 332, 335, 343) e Montanesi (docc. 7, 13, 22).

¹⁶⁹ Docc. 46, 62, 68, 110, 141, 162, 163, 167, 170, 179, 224, 269, 298.

¹⁷⁰ Doc. 29.

¹⁷¹ Docc. 166, 270, 271.

¹⁷² Doc. 198.

¹⁷³ Docc. 31, 40, 61, 189, 313, 318.

¹⁷⁴ Docc. 2, 4-6, 37, 59, 63, 64, 81, 87, 88, 145.

¹⁷⁵ Docc. 66, 171.

¹⁷⁶ Docc. 6, 51, 52, 93, 134, 174, 231-234, 237, 336.

¹⁷⁷ Docc. 3, 23, 80, 86, 96, 114, 151, 154, 175, 229, 230, 239, 240, 248, 249, 268, 291, 295, 297, 302.

¹⁷⁸ Docc. 177, 238.

gestire un ingente patrimonio derivante dall'annessione, nel 1019, della chiesa di San Marcellino e dalla successiva conferma, del 1037, in cui vengono compresi anche i beni che la chiesa possedeva nell'entroterra di Lavagna¹⁷⁹.

Altre aree in cui il cenobio investe, nonostante la loro posizione distante dal resto dei suoi interessi, sono Capriata nell'Alessandrino¹⁸⁰ e Calosso nell'Astigiano¹⁸¹: si tratta di investimenti funzionali al sostentamento di chiese soggette al monastero ubicate in tali località.

Sembra invece, attraverso l'esame della documentazione posteriore, che l'ente benedettino non sia interessato più di tanto a potenziare la sua presenza nel Tortonese¹⁸², presenza attestata già agli inizi del secolo XI¹⁸³, come pare abbandonare ben presto le proprietà nella lontana Sicilia, a Trapani e a Mazzara del Vallo, delle quali non abbiamo più tracce dopo il 1223¹⁸⁴.

Relativamente varia risulta pertanto la tipologia dei documenti che riguardano per la maggior parte la formazione e la gestione del patrimonio agrario, mentre nettamente inferiori sono gli atti collegati all'attività propriamente religiosa del monastero o alla sua organizzazione interna. Alcuni infine interessano solo marginalmente l'abbazia, come quelli relativi alle chiese soggette alla sua autorità, il cui elenco dettagliato è contenuto nel privilegio del 1157 di Adriano IV, con il quale prende sotto la protezione apostolica il monastero di San Siro, confermandogli allo stesso tempo tutti i privilegi e i possessi¹⁸⁵. A questi vanno aggiunti diversi *munimina* e *terratica* che riguardano

¹⁷⁹ Docc. 27, 37.

¹⁸⁰ Docc. 72, 112, 113; in particolare per Capriata si rinvia ai docc. 67, 70, 71, 94, 95, 97-99, 143, 144, 294.

¹⁸¹ Per Calosso: docc. 48, 49, 53-55, 77, 78, 116, 150, 155, 156, 160, 246, 253, 290, 299, 311, 315; per Canelli: docc. 76, 118.

¹⁸² Docc. 18, 19, 34, 44, 50, 100, 183.

¹⁸³ Nell'atto di fondazione del 1007 parte delle proprietà elencate sono stanziate a Tortona o nelle sue vicinanze: doc. 15.

¹⁸⁴ Docc. 267, 342.

¹⁸⁵ Doc. 122. Le chiese che dalla nostra documentazione risultano dipendenti dal monastero, *cum omnibus pertinentiis suis*, sono: San Marcellino (docc. 4-6, 23, 27, 37, 51, 81, 87), Sant'Agnese (doc. 203), il monastero di Santa Sabina (docc. 16, 35, 36) in Genova e a Pegli San Martino (doc. 62); San Nicolò di Capriata (docc. 67, 294) e San Giorgio di Bosco Marengo (doc. 72) nell'Alessandrino, mentre nell'Astigiano risultano San Michele di Calosso (docc. 49, 54, 55, 150, 155, 160, 290, 299, 311), San Michele (doc. 76) e San Leonardo a Canelli (doc. 118). Nessun atto riguarda la chiesa di San Giovanni a Tortona, benché questa compaia tra le chiese soggette nel 1157, mentre il monastero di San Siro Emiliano a Struppa (docc. 30, 31) dovette esserlo per breve tempo, dal momento che non compare già più tra quelli elencati nel privilegio di Adriano IV.

l'attività di privati che agiscono a titolo personale: non siamo riusciti a determinare per tutti le ragioni della loro presenza tra le carte del cenobio¹⁸⁶ e, date le già ricordate commistioni con Santo Stefano, non si può neppure escludere per alcuni di essi l'appartenenza a quest'ultimo monastero, altri si riferiscono invece a immobili che insistono *super terram Sancti Syri*¹⁸⁷ e altri ancora contemplanò il pagamento di un censo annuo alla nostra abbazia¹⁸⁸.

Oltre agli acquisti e alle donazioni si conservano nel cartario contratti di locazione nelle diverse forme (libelli petitori¹⁸⁹, livelli¹⁹⁰, locazioni perpetue¹⁹¹ e non¹⁹², che talvolta prevedono alla scadenza, oltre alle consuete migliorie, anche la spartizione della proprietà con diritto di scelta riservato al monastero¹⁹³), ai quali si aggiungono, in proporzione nettamente inferiore, ratifiche e annullamenti di precedenti negozi¹⁹⁴, impegni a vendere o a non avanzare pretese¹⁹⁵, placiti¹⁹⁶, estimi¹⁹⁷, divisioni di terre¹⁹⁸, rinunce o cessioni di beni¹⁹⁹ e note delle contribuzioni che derivano dalle proprietà situate a Maxena²⁰⁰.

¹⁸⁶ Donazioni: docc. 7, 13, 28, 59, 63, 64, 315; locazioni: doc. 26; compravendite: docc. 10, 11, 14, 17, 18, 20, 22, 34, 42, 48, 90, 115, 116, 118, 150, 153, 155, 156, 160, 182, 246, 253, 316, 334; rinunce di beni: doc. 189; concessioni: doc. 293; quietanze: docc. 188, 349; lodi consolari: doc. 131; atti di natura successoria: docc. 19, 235, 236; atti di vario genere: doc. 194.

¹⁸⁷ Donazioni: docc. 112, 113, 196; compravendite: docc. 158, 210, 214, 226, 304, 320, 321, 332, 341, 345; rinunce di beni: docc. 208, 227; quietanze: doc. 310; lodi consolari: docc. 164, 201, 301, 328.

¹⁸⁸ Compravendite: docc. 228, 262, 274.

¹⁸⁹ Docc. 3-6, 31, 36, 51, 52, 65, 75, 81, 85.

¹⁹⁰ Docc. 87, 233.

¹⁹¹ Docc. 309, 313, 339, 342,

¹⁹² Docc. 178, 180, 223, 237-239, 251, 285-287, 305, 319, 326.

¹⁹³ Docc. 270, 271.

¹⁹⁴ Per le ratifiche: docc. 33, 273; per gli annullamenti: doc. 145.

¹⁹⁵ Docc. 39, 55-59.

¹⁹⁶ Doc. 38.

¹⁹⁷ Doc. 318.

¹⁹⁸ Docc. 181, 283, 291, 340.

¹⁹⁹ Docc. 93-95, 110, 143, 162, 177, 185, 189, 198, 208, 227, 234, 249, 276, 296, 302, 335.

²⁰⁰ Docc. 80, 114, 154, 175.

Rari sono le concessioni e i riconoscimenti di diritti²⁰¹, le assunzioni di debito²⁰², gli impegni di pagamento²⁰³ o di riscossione²⁰⁴, le costituzioni di fideiussori²⁰⁵, le quietanze²⁰⁶ e documenti relativi a diverse questioni²⁰⁷, quali, ad esempio, il prestito di un libro²⁰⁸ o l'esecuzione di lavori²⁰⁹.

Completano il quadro della documentazione relativa alla gestione del patrimonio fondiario gli atti relativi a cause (la maggior parte riguarda la riscossione di decime), come le numerose sentenze arbitrali²¹⁰ pronunciate in prevalenza da personaggi appartenenti al ceto consolare²¹¹ e da arbitri delegati dalla Santa Sede²¹², gli impegni assunti dalle parti di eseguire tali sentenze²¹³ e tutta una serie di documenti che ad esse in qualche modo si collegano²¹⁴.

Seguono infine i documenti pontifici²¹⁵ – privilegi solenni²¹⁶, *litterae gratiosae*²¹⁷ e mandati²¹⁸ – che attestano un ininterrotto interessamento e un costante favore da parte della Sede Apostolica nei confronti del monastero genovese. Esemplare in tal senso è la lunga controversia che oppone il complesso monastico all'arcivescovo e al Capitolo della Cattedrale di Genova in merito

²⁰¹ Per le prime: docc. 179, 216; per i secondi: docc. 240, 254.

²⁰² Docc. 159, 211, 261, 264, 290, 311.

²⁰³ Docc. 139, 203, 231, 272.

²⁰⁴ Docc. 288, 329.

²⁰⁵ Doc. 252.

²⁰⁶ Docc. 195, 275.

²⁰⁷ Docc. 23, 44.

²⁰⁸ Doc. 333.

²⁰⁹ Doc. 82.

²¹⁰ Docc. 248, 282, 295.

²¹¹ Docc. 73, 100, 102, 105, 107, 119-121, 123, 130, 134, 148, 151, 161, 170, 174, 186, 192, 229, 230, 243-245, 247, 256-260, 263, 280, 292, 317, 338, 350. A questi vanno aggiunte anche quelle emesse dal podestà della Val Polcevera: docc. 277-279.

²¹² Docc. 127, 221, 222, 242, 337.

²¹³ Docc. 268, 300.

²¹⁴ Docc. 79, 83, 84, 89, 91, 117, 128, 129, 219, 220, 232, 241, 289.

²¹⁵ Docc. 92, 106, 117, 122, 124-126, 129, 132, 190, 191, 200, 202, 205, 212, 219, 220, 241, 303, 307, 308, 322, 324.

²¹⁶ Docc. 92, 122, 132.

²¹⁷ Docc. 191, 202, 205, 322, 324.

²¹⁸ Docc. 126, 303, 307, 308.

all'obbligo di prestare giuramento di obbedienza da parte dell'abate e al luogo della sua benedizione²¹⁹. È grazie all'intervento pontificio e alle sentenze degli arbitri delegati che questo secolare contrasto, risalente ai primi anni della seconda metà del secolo XII²²⁰, sembra risolversi ripetutamente in maniera favorevole al cenobio²²¹, benché due giuramenti di fedeltà prestati all'arcivescovo dall'abate nel 1284 e nel 1292 facciano supporre alla fine una conclusione completamente opposta²²², forse in relazione anche al declino spirituale e materiale attraversato dal monastero alla fine del Duecento²²³.

Tra i documenti vescovili si segnalano principalmente le fondazioni di chiese²²⁴ e monasteri²²⁵, la loro assegnazione all'abbazia²²⁶, le conferme di precedenti diritti²²⁷ e, in ultimo, due libelli petitori e una permuta della seconda metà del secolo X²²⁸.

Per quanto riguarda l'organizzazione del complesso monastico e delle chiese ad esso soggette si segnala una sola nomina di rettore per la chiesa di San Nicolò di Capriata²²⁹.

5. I documenti di questo volume sono costituiti quasi esclusivamente da originali, di cui uno estratto in *publicam formam* da un notaio diverso dal rogatario²³⁰, da cinque copie autentiche²³¹ e da tre copie semplici²³²; coprendo quasi tre secoli, esso permette di seguire l'evoluzione del documento privato

²¹⁹ Docc. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

²²⁰ Doc. 117.

²²¹ Docc. 126, 127, 221, 242, 303, 322, 324.

²²² Docc. 827, 891.

²²³ Sull'argomento v. A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 113-119.

²²⁴ Doc. 193.

²²⁵ Docc. 15, 16, 30.

²²⁶ Docc. 27, 35.

²²⁷ Docc. 1, 37, 45.

²²⁸ Docc. 2-4.

²²⁹ Doc. 294.

²³⁰ Doc. 251.

²³¹ Docc. 15, 85, 202, 267, 316.

²³² Docc. 1, 16, 49.

dalla *charta* all'*instrumentum*, evoluzione peraltro già ampiamente studiata, soprattutto per quanto riguarda Genova, da Giorgio Costamagna²³³: i dati raccolti costituiscono pertanto una puntuale conferma di quanto, nelle sue linee essenziali, è già noto.

Nell'arco cronologico compreso tra il 952 e il 1140 circa il documento privato presenta le caratteristiche tipiche della *charta* e la *completio* notarile comprende tutti gli elementi richiesti per la perfezione formale dell'atto²³⁴, benché, essendo ormai in una fase intermedia, le firme autografe degli autori o dei testimoni²³⁵ siano sostituite, nella maggior parte dei casi²³⁶, dai *signa manuum* apposti dallo stesso notaio²³⁷. Intorno al 1140 l'apposizione di tali *signa* si fa più saltuaria, per sparire definitivamente, dalle nostre carte, dopo il 1145²³⁸.

²³³ G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970; ID., *Dalla «charta» all'«instrumentum»*, in *Il notariato medievale bolognese*, Roma 1977, II, pp. 7-26.

²³⁴ (S.T.) *Ego qui supra N., notarius sacri palatii, scriptor uius carte donacionis, post tradita complevi et dedi*. Costanti sono la formula *complevi et dedi*, talvolta anche alla terza persona – *complevi et dedi* (docc. 10, 13, 14, 18-20, 24, 29, 32, 42, 46, 48, 54, 55, 57, 58, 77) –, e l'esplicito riferimento alla *traditio* della carta (*post tradita, postradita*); per le problematiche suscitate da tali formule cfr. G. COSTAMAGNA, *Il Notaio* cit., pp. 44-52; ID., *Il notariato nel «Regnum Italiae»*, in M. AMELOTTI-G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975, pp. 255-262; per lo studio della *traditio* nei suoi aspetti culturali e sociali cfr. *Ibidem*, p. 273 e sgg.; ID., *Simbolismo e gestualità con speciale riguardo al documento genovese*, in *La storia dei Genovesi*, XII, 1994, pp. 10-12. Di norma nella *completio* è precisata anche la natura giuridica del negozio: *scriptor uius carte auferisionis; scriptor uius carte donacionis; scriptor huius carte sponsionis; scriptor uius carte vendicionis*, etc.

²³⁵ Sono autografe nei docc. 9, 10, 11, 32, 34, 40, 44, 50 e 58, limitate quasi esclusivamente a personaggi appartenenti al clero.

²³⁶ Fanno eccezione i libelli petitori (docc. 31, 36, 65, 75, 81), i documenti vescovili (docc. 1, 2) e i placiti (doc. 38).

²³⁷ Si noti, ad esempio, come nel doc. 29 del 1023 accanto al *signum manuum* di uno degli attori, Lamberto del fu Godone, il notaio precisi come *pro nimia firmitate minime scribere valeat*.

²³⁸ Fanno eccezione due atti rogati da notai alessandrini, rispettivamente nel 1165 e nel 1166 (docc. 143, 144), e uno del 1209 redatto da un notaio siciliano, ma pervenutoci in copia autentica (doc. 267). Occorre segnalare che i *signa manuum* sono attestati in altri cartari monastici (San Benigno di Capodifaro e Santo Stefano) ben oltre la metà del secolo XII, ma la loro presenza parrebbe correlata alla tipologia documentaria, in particolare agli atti di compravendita: A. ROVERE, *Le carte* cit., n. 4 del 24 febbraio 1171 e A.S.G., Archivio Segreto, n. 1509/107 del 27 agosto 1175. In relazione ai testimoni è opportuno ancora ricordare due casi insoliti nel panorama genovese: in un documento del 26 marzo 1177 (doc. 171) il nome del rogatario, il notaio Bonvassallo *de Bellocaro*, compare anche nell'elenco dei testimoni, mentre in uno del 20 febbraio 1191 (doc. 196), redatto dal notaio Guglielmo *Saurinus*, sono presenti tra i *testes* due donne: Guilia, moglie di Enrico di Gamondio, e Tantobella, moglie *Marinari*.

Per quanto riguarda la qualifica del rogatario, troviamo in prevalenza il titolo di *notarius*, talvolta affiancato²³⁹ e più raramente sostituito da quello di *iudex*²⁴⁰, accompagnato in alcuni casi dalla specificazione *sacri palatii*. A differenza dei notai di altri centri limitrofi, quali Asti, Tortona, Vercelli e Voghera, a Genova non si rileva la necessità di dichiarare esplicitamente tale qualifica, ma sembra comunque indubbia, almeno per i secoli X e XI, l'appartenenza al Sacro Palazzo anche per i notai che non la dichiarano apertamente²⁴¹. Dalla seconda metà del secolo XII il titolo di *iudex* scompare²⁴² e l'indicazione *sacri Imperii* o *imperialis aule/curie*²⁴³ si riscontra, almeno sino al primo quarto del secolo XIII, solo per tre notai (Alberto *de Tavernago*, Giovanni *de Galitia* e Oberto di Langasco)²⁴⁴.

Più o meno intorno agli anni Quaranta del secolo XII si colloca la trasformazione del *signum tabellionis* che muta sia nella forma sia nel significato. Esso, che nelle carte più antiche rappresenta non solo il segno distintivo del notaio ma anche, e soprattutto, una sorta di invocazione simbolica – tanto da essere apposto anche all'inizio del protocollo –, comincia ad assumere una

²³⁹ *Bovo notarius et iudex sacri palatii* (docc. 34, 44); *Oberto notarius et iudex* (docc. 42, 46); *Odo notarius et iudex sacri palatii* (docc. 50, 54, 55, 57, 58); *Petrus notarius et iudex sacri palatii* (doc. 9); *Vuinizo notarius et iudex* (docc. 38, 40).

²⁴⁰ *Anselmus iudex* (doc. 68); *Gisulfus iudex* (docc. 66, 70, 73, 75, 79); *Guinigisus iudex* (doc. 85); *Marchio iudex* (docc. 68, 93).

²⁴¹ G. COSTAMAGNA, *I notai del Sacro Palazzo a Genova (secc. X-XI)*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», X (1954), pp. 97-106, anche in *Id.*, *Studi cit.*, pp. 217-224; *Id.*, *Il Notaio cit.*, pp. 13-22.

²⁴² L'ultimo documento redatto da un giudice, Arnaldo, è del 1160: doc. 130.

²⁴³ Rimane invece costante e invariata (*sacri palatii* o *palatinus*) per quelli dell'immediato retroterra ligure: docc. 150, 155, 156, 160, 246, 253, 290, 299, 311, 326, 337.

²⁴⁴ Nel cartario sono conservati quattro atti degli anni 1218, 1220, 1222 e 1224 redatti da Oberto di Langasco (docc. 318, 328, 338, 350), ma solo in quello del 1224 egli si sottoscrive con la qualifica di *notarius Imperialis curie, iudex ordinarius*. Se il riferimento alla nomina imperiale parrebbe strettamente correlato al diploma di Federico II del 1220 (cfr. *I Libri iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, in *Fonti per la storia della Liguria*, IV, anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti*, XXIII, Genova-Roma 1996, n. 287), con il quale veniva concessa al Comune la facoltà di nominare notai, insolito e unico nel panorama genovese è invece il titolo di *iudex ordinarius*; Oberto di Langasco è inoltre un notaio di un certo prestigio, dal momento che risulta essere scriba dei consoli dei placiti nel 1226 e negli anni 1227-1229, 1232 e 1249 di quelli del Comune: cfr. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929, III, pp. 11, 17, 36, 41, 62, 183.

propria fisionomia e diventa ben presto l'elemento più caratterizzante dell'intera sottoscrizione²⁴⁵. In epoca precedente il *signum* è in genere costruito su note tachigrafiche, variamente intrecciate tra loro, rappresentanti le parole *notarius* o *iudex*, *scripsi*, *subscripsi* e il simbolo della croce²⁴⁶. Con il passare del tempo questi segni perdono significato e vengono pertanto sostituiti all'inizio del documento dal più semplice segno di croce e nella sottoscrizione notarile da *signa* incentrati sul pronome *ego* in forme monogrammate²⁴⁷, uniti talvolta alla lettera iniziale o al nome stesso del notaio²⁴⁸, e apposti sempre ed esclusivamente all'inizio della sottoscrizione, caratteristiche che, insieme alla data (topica e cronica) nell'escatocollo, rendono facilmente riconoscibili i documenti redatti da notai genovesi²⁴⁹.

Un interessante elemento di arcaismo, collegato al passaggio simbolico del bene alienato²⁵⁰, è fornito da due documenti rogati a Capriata nel 1135, dei quali non possediamo gli originali né conosciamo il nome del rogata-

²⁴⁵ Sulla formazione del *signum tabellionis* si rinvia a G. COSTAMAGNA, *Influenze tachigrafiche sulla formazione del segno del tabellionato nell'Italia Settentrionale (secoli IX-XI)*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», VII (1951), pp. 95-137, anche in ID., *Studi cit.*, pp. 7-45; ID., *Il Notaio cit.*, pp. 138-142.

²⁴⁶ Nei *signa* dei giudici Marchio e Anselmo sono, ad esempio, espresse in note tachigrafiche le rispettive qualifiche di *notarius* e *iudex* (doc. 68): v. G. COSTAMAGNA, *Influenze cit.*, pp. 133-136. Il *signum* del giudice Marchio dalla forma primitiva riscontrata in un documento del 1100 (doc. 68) passa in seguito ad una, presente in un atto del 1137 (doc. 93), estremamente semplificata. Il cambiamento è collocabile all'incirca tra il 1121, anno in cui è ancora attestato il *signum* più complesso (cfr. A.S.G., Archivio Segreto, n. 1509/75) e il 1124, quando è testimoniata per la prima volta la versione più semplice (cfr. *Ibidem*, n. 362/2, San Remo).

²⁴⁷ Spia di questa evoluzione è un documento rogato dal giudice Arnaldo (doc. 130) che presenta un doppio *ego*: il primo, che costituisce il *signum tabellionis*, è semimonogrammato e sottosegnato dal segno di croce, il secondo è scritto per esteso. Occorre segnalare che già in un documento dell'anno 1000 (doc. 9) è presente nel *signum* del notaio Pietro il pronome *ego*.

²⁴⁸ Caratteristico è il *signum* di Gerardo costituito dal monogramma del suo nome e da quello dell'*ego* uniti in unico blocco.

²⁴⁹ La convalidazione mediante il sistema della carta partita, in aggiunta alla consueta sottoscrizione notarile, per un documento del 1180, relativo alla concessione fatta dal monastero di San Siro a Guidoto de Nigrone di utilizzare l'acqua del fiume Varenna (doc. 179), è stata richiesta, probabilmente per maggiore garanzia, non dal cenobio, ma dallo stesso Guidoto de Nigrone, personaggio appartenente al ceto consolare avendo rivestito la carica di console dei placiti per ben tre volte: cfr. A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858), pp. 334, 351, 354.

²⁵⁰ Sull'argomento si veda G. COSTAMAGNA, *Simbolismo cit.*, pp. 7-14.

rio²⁵¹. Fortunatamente l'erudito del Settecento Nicolò Domenico Muzio nella sua *Collettanea* non si limita a riferirne i testi ma traccia, in calce alla loro trascrizione, uno schizzo rappresentante due legnetti legati alle estremità e al centro alla pergamena – che doveva probabilmente contenere entrambi gli atti – annotandovi infine: «Il primo più sottile legato più vicino alla pergamena era di scorza verdiccia; e l'altro di scorza nera, ambedue benissimo conservati fino a quest'anno MDIC (così)». Il motivo della loro presenza e il valore simbolico attribuito a questi legnetti emerge con tutta chiarezza dall'escatocollo del secondo documento (doc. 95): *His lignis Gandulfus et Guilielmus germani Guaracini et Gyrardus de Valle refutaverunt has terras in manus Iacobi abbatis et Umberti, prioris Sancte Iustine, et in manus Anselmi monachi et Ottonis presbyteri, legati Sancti Syri, in presentia suprascriptorum testium.*

Le *notitiae* più antiche nel verso delle nostre pergamene sono in note tachigrafiche²⁵², sostituite, poco dopo la metà del secolo XI, da altre pressoché identiche nel contenuto, ma vergate nella comune scrittura corsiva²⁵³. L'ultima notizia dorsale presente nella nostra documentazione risale al 1124²⁵⁴: sempre al terzo decennio del secolo dovrebbe collocarsi l'introduzione dell'uso da parte dei notai genovesi di raccogliere le loro imbreviature in cartolari²⁵⁵. Il ricorso a frustuli pergamenei per la prima redazione del documento, parallelamente alle notizie dorsali, è confermato da due *notulae* (rispettivamente del febbraio 1086 e del marzo 1088)²⁵⁶, la cui presenza, nell'archivio del nostro monastero, in forma autonoma, senza cioè riferimento ad altri documenti, rende testimonianza di un certo valore probatorio che ad esse doveva essere attribuito²⁵⁷.

²⁵¹ Docc. 94, 95.

²⁵² Docc. 17, 34, 50.

²⁵³ Docc. 54, 57-59, 64-67, 71, 74, 75, 77.

²⁵⁴ Doc. 77.

²⁵⁵ La conservazione dei cartolari rappresenterebbe per Costamagna un elemento fondamentale nel passaggio dalla *charta* all'*instrumentum*: v. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., p. 27 e sgg., anche in ID., *Studi* cit., p. 254 e sgg.

²⁵⁶ Docc. 60, 62.

²⁵⁷ G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'imbreviatura*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., III/1 (1963), pp. 11-34, anche in ID., *Studi* cit., pp. 47-53; ID., *Il Notaio* cit., p. 60. Si veda inoltre G. CENCETTI, *La «rogatio» nelle carte bolognesi. Contributo allo studio dell documento notarile italiano nei secoli X-XII*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», n.s., VII (1960), pp. 55, 82, anche in *Notariato medievale bolognese. I. Scritti di Giorgio Cencetti*, Roma 1977, pp. 257, 284.

Una significativa evoluzione subisce il libello petitorio²⁵⁸: se prima degli anni Venti del secolo XII è sottoscritto solo dall'abate, senza alcun ricorso alla figura professionale del notaio²⁵⁹, a partire da questi anni la sottoscrizione del rogatario affianca²⁶⁰ e in seguito sostituisce completamente quella dell'abate.

È interessante notare come a Genova, sempre nella seconda metà del secolo XII, non si trovino più nei documenti le professioni di nazionalità degli attori, attestate con una certa frequenza nelle nostre carte sino al 1145²⁶¹, dove risulta nettamente prevalente sull'elemento salico²⁶² e longobardo²⁶³ quello romano²⁶⁴. Contemporanei alla scomparsa di queste attestazioni sono i primi riferimenti ai benefici contemplati dal diritto romano²⁶⁵ che, limitati all'inizio all'elemento femminile e minorile per passare poi a comprendere fideiussori e debitori *in solidum*, diventano progressivamente più numerosi finendo per rappresentare una costante del formulario notarile, che inizia a normalizzarsi agli inizi del secolo XIII.

Nel fondo è conservato, come si è già detto, un solo originale estratto da un notaio diverso dal rogatario: è un documento del 26 novembre 1207 redatto dal notaio Deodato *Bonacursi* dietro mandato generale dei capitani del

²⁵⁸ Il libello petitorio genovese è un contratto livellario nel quale il locatario domanda alla chiesa genovese e in seguito allo stesso monastero, mediante una vera e propria petizione (*Cum cum peto/petimus defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie/monasterii Sancti Syri ...*), un bene in usufrutto; sulla sua struttura si rinvia a L. ZAGNI, *Il libello petitorio genovese: note diplomatiche*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 6 (1981), pp. 5-14. Per quanto riguarda la caratteristica formula iniziale del doppio *cum*, dal significato ancora incerto, si ricorda che il Besta propone lo scioglimento dell'abbreviazione nel titolo *clarissimus* (cfr. E. BESTA, *Il diritto ligure dalla caduta dell'Impero Romano al secolo Decimo*, in *Storia di Genova dalle origini al nostro tempo*, II, Milano 1941, p. 312), mentre la Petracco Sicardi suggerisce il poco probabile sostantivo *contractum* (cfr. G. PETRACCO SICARDI, *Note linguistiche sui documenti genovesi altomedievali. I. Contractum*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IX, 1969, pp. 15-26).

²⁵⁹ Docc. 3, 6, 31, 36, 51, 52, 65.

²⁶⁰ Docc. 75, 81, 85.

²⁶¹ Doc. 108.

²⁶² Docc. 8, 25, 49, 50, 67.

²⁶³ Docc. 19, 21, 24, 34, 44, 47, 53-55, 76.

²⁶⁴ Docc. 9, 17, 18, 23, 29, 32, 33, 40, 48, 56, 66, 68, 69, 71, 77, 78, 86, 98, 99, 108.

²⁶⁵ Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *Il primo apparire dei benefici del Diritto Romano nella documentazione genovese*, in *La storia dei Genovesi*, XI, 1991, pp. 533-544. La conoscenza del diritto romano è provata dal riferimento contenuto in un documento del 1171 (doc. 151) alla legge «*Si quis in tantam furoris audaciam*» (C. 8.4.7).

Comune del 24 dicembre 1280²⁶⁶. Benché lo stesso ometta di fornire, come invece fa di consueto²⁶⁷, precise indicazioni sull'antigrafo²⁶⁸, il richiamo al mandato generale e lo stesso formulario della sottoscrizione riconducono all'estrazione da cartolare piuttosto che alla redazione di una copia²⁶⁹.

L'uso di richiedere al notaio la redazione di più esemplari, generalmente due, di uno stesso documento è ampiamente attestato nelle nostre carte. Per i secoli X e XI la relativa annotazione si riscontra in due soli atti, uno del luglio 964²⁷⁰ e l'altro del 15 luglio 1049²⁷¹, alla fine del testo. A partire dal 1177 tale segnalazione²⁷² diventa più frequente ed è apposta indifferentemente, a seconda degli usi di ciascun notaio, prima o dopo l'elenco dei testimoni e la data topica e cronica²⁷³ o nella stessa sottoscrizione del notaio²⁷⁴; sempre dal-

²⁶⁶ Doc. 251.

²⁶⁷ Si vedano, ad esempio, i suoi docc. 447, 451 e 489, tutti estratti dietro mandato generale dei capitani del Comune del 19 settembre 1281 e su richiesta del monastero, nei quali egli dichiara ogni volta di derivare dal cartolare del defunto notaio Tomaso *de Veriano*.

²⁶⁸ Di norma nelle sottoscrizioni sono specificati il nome del rogatario, l'indicazione dell'autorità che ha rilasciato il mandato con relativa data e il nome del richiedente. Talvolta sono segnalati anche il nome del notaio che ha redatto l'*apodixia*, cioè l'ordine di estrazione, e i nomi dei testimoni. Sull'argomento cfr. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., p. 26 e sgg.; ID., *Il Notaio* cit., p. 217 e sgg.; A. ROVERE, *Libri «iurium-privilegiorum* cit., pp. 146-153. E pur vero che in questo caso potrebbe trattarsi o di una dimenticanza di Deodato *Bonacursi* o di un cartolare privo d'indicazione del nome del rogatario.

²⁶⁹ Nei numerosi casi di rilascio di copie autentiche Deodato *Bonacursi*, oltre a completare il formulario dell'autentica con il tradizionale *nihil addito vel diminuto* ..., agisce sempre con mandato particolare (Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova, Registro A, cc. 3 r.-7 v., 8 r., 9 r., 14 v.-15 v., 16 v.-18 r.), mentre per l'estrazione di originali dal cartolare di notai defunti o impediti si rifà sempre a un mandato generale: v. nota 267.

²⁷⁰ Doc. 2: *Unde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt.*

²⁷¹ Doc. 44: *Unde due cartule precarie et thinteothario nomine et offerstonis atque tradicionis uno tinore scripte sunt.*

²⁷² *Unde due carte sunt scripte; Huius tenoris instrumenta duo sunt; Et duo instrumenta unius tenoris scripta sunt, hoc specialiter pro dicta luleta; ... huius tenoris duo instrumenta rogatus scripsi et hoc specialiter pro monasterio; Et plura instrumenta unius tenoris inde fieri debent; Duo unius tenoris ambe partes iusserunt facere instrumenta; Due carte fieri debent, hec est monasterii Sancti Syri:* docc. 172, 194, 233, 235-239, 270, 271, 289, 294, 295, 297, 313, 326, 339, 342.

²⁷³ Docc. 172, 194, 235, 236, 326, 339, 342.

²⁷⁴ Tale uso è riscontrato sistematicamente per il notaio Giovanni *de Galitia*: docc. 233, 237-239, 270, 271, 289, 294, 295, 297, 313.

le sue abitudini sembra dipendere l'indicazione o meno della persona, fisica o giuridica, per la quale è estratto il documento²⁷⁵. Nel cartario sono ovviamente conservati gli esemplari destinati al monastero e solo in un caso ci è pervenuto quello per la controparte²⁷⁶, la cui presenza è imputabile ad un probabile scambio degli originali al momento della consegna. Per il testamento di Giacomo *de Turcha* e dei relativi codicilli, ambedue del 1205²⁷⁷ ed entrambi estratti per la moglie Giulietta²⁷⁸, la loro presenza è da collegarsi ad una cospicua donazione in denaro disposta dalla stessa nel 1214 in favore di San Siro²⁷⁹.

Più difficile risulta stabilire con esattezza quale tra i due esemplari è quello destinato al monastero qualora eccezionalmente siano stati conservati entrambi nel suo archivio, senza recare alcun tipo di indicazione relativa alla destinazione. Due originali, dell'ottobre 1100²⁸⁰, rappresentano un caso decisamente anomalo: ambedue sono attribuibili alla mano del giudice Marchio, ma in A' il *signum* e la *completio* sono del giudice Anselmo. Il cattivo stato di conservazione di A non permette di accertarne la data, tuttavia le differenze tra i due testi, a parte la diversità dei testimoni, sono minime. Di un lodo consolare del 3 novembre 1176 ci sono pervenuti invece due originali redatti entrambi dal notaio Gandolfo *de Constantio*²⁸¹, in cui l'unica differenza rilevante è costituita dalla sottoscrizione autografa di uno dei due pubblici testimoni: Guglielmo Piccamiglio in A e Tanclerio *Philippi* in A'²⁸². Si segnalano infine due *litterae gratiosae* di Onorio III del 1219 perfettamente identiche, ad ecce-

²⁷⁵ È questo il caso di Giovanni *de Galitia* che su undici documenti omette di fornire tale indicazione una volta soltanto (doc. 289).

²⁷⁶ Doc. 297.

²⁷⁷ Docc. 235, 236.

²⁷⁸ *Et duo instrumenta unius tenoris scripta sunt, hoc specialiter pro dicta Iuleta.*

²⁷⁹ Doc. 314.

²⁸⁰ Doc. 68.

²⁸¹ Doc. 170.

²⁸² Il lodo consolare è stato recentemente analizzato nella sua genesi ed evoluzione, oltre che nella sua struttura, da Antonella Rovere in un esauriente saggio di imminente pubblicazione: *I «publici testes» e la prassi documentale genovese (secc. XII-XIII)*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia* del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo dell'Università di Genova, n.s., I, Roma 1997, in corso di stampa. Si ringrazia l'Autrice per averci gentilmente messo a disposizione il suo lavoro.

zione della data (topica e cronica)²⁸³, delle quali solo una (26 gennaio 1219) risulta registrata²⁸⁴.

Nel cartario si trovano anche tre carte incise²⁸⁵: due assunzioni di debito²⁸⁶ e una quietanza²⁸⁷, riguardanti tutte la chiesa di San Michele di Calosso.

Le copie autentiche presenti nel fondo sono soltanto cinque²⁸⁸. Le due più antiche²⁸⁹ risalgono alla fine del secolo XII e agli inizi del successivo: entrambe, prive di mandato, recano la sottoscrizione di tre notai e presentano un formulario piuttosto semplice; in una sola delle due²⁹⁰ è indicata la persona che ne ha fatto richiesta ed è riferita la sottoscrizione del rogatario. Nella copia autentica del 1223²⁹¹ il notaio Aurembaldo *de Veriano* indica regolarmente l'autorità civile che gli ha conferito il mandato, senza però specificare né il nome del richiedente né quello dei testimoni. Nell'autentica afferma inoltre di aver copiato fedelmente l'atto escluso il *signum* del rogatario: ... *in quo pariter continebatur exemplavi, preter signum dicti notarii quod non aposui*. La copie autentiche redatte rispettivamente nel 1289 da Andrea *Paschalis de Porta*²⁹² e nel 1332 da Bonvicino *de Regio*, quest'ultima dietro mandato dell'arcivescovo di Genova Bartolomeo e sottoscritta anche da altri due notai²⁹³, forniscono, ma siamo oramai in epoca tarda, tutte gli elementi richiesti dalla dottrina medievale per dare piena validità alla copia²⁹⁴. La terminologia

²⁸³ Doc. 322: *Datum Laterani, VII kalendas februarii, pontificatus nostri anno tertio*; doc. 324: *Datum Rome, apud Sanctum Petrum, X kalendas maii, pontificatus nostri anno tertio*.

²⁸⁴ Doc. 322.

²⁸⁵ Sul perdurare dell'uso della *charta incisa* cfr. G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione* cit., pp. 25-26; ID., *Il Notaio* cit., p. 72.

²⁸⁶ Docc. 290, 311.

²⁸⁷ Doc. 299.

²⁸⁸ Docc. 15, 85, 203, 267, 316.

²⁸⁹ Docc. 85, 202; di quest'ultima, un documento papale, si possiede anche l'originale.

²⁹⁰ Doc. 85.

²⁹¹ Doc. 267.

²⁹² Doc. 316.

²⁹³ Doc. 15.

²⁹⁴ Cfr. *Summa totius artis notariae Rolandini Rodulphini Bononiensis*, Venezia 1546, *De exemplificationibus scripturam*, p. 397 e sgg. Per le autentiche ai documenti contenuti nel *liber* del 1205, riferite sommariamente dal Poch, v. note 94-95; gli atti presenti nel registro del 1265, tramandatici dal Muzio e dal Perazzo, risultano autenticati dal notaio Tomaso di San Lorenzo nella piena osservanza delle formalità richieste (v. nota 110).

rivela un uso indistinto dei verbi *exemplificavi/exemplavi* ed *extraxi*, mentre il documento dal quale il notaio trae l'*exemplum* è definito *auctentico* (*ab auctentico, de auctentico, ab auctentico publico*); solo nella copia redatta da Bonvicino de Regio nel 1332 è attestato il termine *originale* unito comunque al più diffuso *auctentico*: ... *hoc transsumptum extraxi et fideliter exemplavi prout in ipso originali auctentico reperi...*²⁹⁵.

Le tre copie semplici conservate nel cartario, attribuibili attraverso l'esame delle scritture al secolo XII, sono facilmente riconoscibili: della prima – si tratta del documento più antico del fondo (952) – possediamo l'originale²⁹⁶; nella seconda, copia dell'atto di fondazione del monastero dei Santi Vittore e Sabina (1008), risulta evidente che le sottoscrizioni dei testimoni non sono autografe come dovrebbero essere, ma della stessa mano che ha scritto il testo²⁹⁷; l'ultima è invece priva del *signum* del rogatario sia all'inizio del documento sia prima della *completio*²⁹⁸.

* * *

Numerosi sono i notai, genovesi e non²⁹⁹, che hanno svolto la loro attività per il monastero: alcuni di essi ebbero solo rapporti occasionali e saltuari con il cenobio (talvolta compaiono in un solo documento), altri invece instaurarono con questo un rapporto più costante e continuativo, come Bonvassallo *de Bellocaro* che roga 10 atti tra il 1147 e il 1181, Gerardo 10 tra il 1164 e il 1174, Giacomo 16 tra il 1189 e il 1218 e Giovanni *de Galitia* ben 53 tra il 1197 e il 1222.

Dal punto di vista paleografico è interessante notare il più alto livello grafico che rivelano i documenti, in genere vescovili, redatti probabilmente

²⁹⁵ Nelle autentiche del *Liber A* del monastero, del 1265, il redattore, Tomaso di San Lorenzo, indica l'antigrafo con le espressioni *ex auctentico* (doc. 35), *ex auctentico et publico instrumento* (doc. 37) e in un caso con *ab originali* (doc. 72). Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *I concetti di autenticità e di originalità nella documentazione della cancelleria genovese del Medio Evo*, in *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter, Referate zum VI Internationalen Kongress für Diplomatik, München 1983*, München 1984, II, pp. 485-504.

²⁹⁶ Doc. 1.

²⁹⁷ Doc. 16.

²⁹⁸ Doc. 49.

²⁹⁹ Docc. 94, 95, 116, 143, 144, 150, 155, 156, 160, 246, 253, 267, 290, 299, 311, 326, 337.

da ecclesiastici³⁰⁰. Meglio addestrati all'uso della minuscola, raggiungono talvolta risultati di grande armonia e perfezione, come, ad esempio, in un documento dell'aprile 1025³⁰¹, nel quale la prima riga, preceduta dal labaro costantiniano, è in caratteri allungati e presenta anche una particolare elaborazione grafica del nome del vescovo; si rileva inoltre la presenza della congiunzione *et* resa in perfetti caratteri tachigrafici. Sempre nei diplomi vescovili, oltre alla prima riga in caratteri allungati, si riscontrano usi più propriamente cancellereschi come i ripiegamenti delle aste ascendenti verso destra e verso sinistra di quelle discendenti, gli intrecci delle legature a ponte di *ct* e *st* e le *g* con la coda tracciata in modo artificioso, elementi riscontrabili anche nelle copie più o meno imitative. È da segnalare ancora per questi atti una maggiore correttezza del dettato e una migliore regolarità nell'allineamento e nella divisione delle parole rispetto ai documenti redatti dal notariato locale, il quale raggiungerà i suoi più alti livelli grafici solo nel secolo XII con Giovanni scriba³⁰², che dimostra la sua perizia anche in ambito cancelleresco³⁰³, con Macobrio³⁰⁴ e con Guglielmo *de Columba*³⁰⁵.

Per alcuni notai del secolo XI e del primo trentennio del XII è da evidenziare un uso sporadico della tachigrafia sillabica nel testo³⁰⁶, limitata quasi

³⁰⁰ Sull'argomento si veda M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della Curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'Archivio storico del Comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXV/1 (1995), pp. 25-26 e D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese*, relazione presentata al colloquio internazionale della Commission Internationale de Diplomatie, *L'influence de la chancellerie pontificale en Europe aux XIII^e-XV^e siècles*, Heidelberg, 27 settembre-2 ottobre 1996, i cui atti verranno pubblicati nell'«Archiv für Diplomatik». Siamo grati all'Autore per aver messo a nostra disposizione il testo della sua relazione.

³⁰¹ Doc. 30.

³⁰² Cfr. *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964, anche in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964), tav. XIV.

³⁰³ Si veda in particolare l'originale del documento del 16 settembre 1164 (A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/44) con il quale Barisone di Sardegna si impegna a sostenere la nomina dell'arcivescovo di Genova a primate e legato apostolico in Sardegna (cfr. *I Libri iurium della Repubblica di Genova*, I/2 cit., n. 384).

³⁰⁴ Cfr. doc. 115. Questo documento del 25 luglio 1152 è l'unico originale pervenutoci di Macobrio, il redattore degli annali di Caffaro, sul quale v. N. CALVINI, *Sul notaio Macobrio scriba di Caffaro*, in «Bollettino Ligustico», IV (1952), pp. 49-50.

³⁰⁵ Cfr. docc. 105, 108, 112, 113.

³⁰⁶ Docc. 21, 34, 44, 50, 53, 59, 64, 71, 90.

esclusivamente alla nota *ac* nella parola *actum* e ai segni rappresentanti la congiunzione *atque*. Indicativo delle sempre maggiori incertezze legate a questo tipo di scrittura è l'uso improprio delle stesse note di *atque* anche per la preposizione *sine*³⁰⁷.

Particolare nel notaio Oberto³⁰⁸ la distinzione riscontrata tra la lettera *g*, adoperata davanti alle vocali *a, o, u* ed alle consonanti, sostituita dalla *i* maiuscola davanti alle vocali *e* ed *i*³⁰⁹.

Il formato delle pergamene è in genere, tranne qualche eccezione, regolare; verso la metà del secolo XI compaiono le prime tracce di rigatura a piombo che, dapprima sporadiche, diventano con il trascorrere del tempo sempre più frequenti. Si segnalano ancora due atti redatti su altri interamente erasi³¹⁰.

Le annotazioni dorsali nel *verso* delle pergamene sono sia coeve sia più tarde rispetto alla documentazione. Per quanto riguarda gli attergati di mano trecentesca occorre osservare che se solitamente si limitano a riferire, non senza errori di varia natura, gli elementi indispensabili del negozio giuridico contenuto nel documento, talvolta presentano anche riferimenti ad azioni giuridiche anteriori e posteriori relative sempre al bene in questione. Il confronto grafico ha consentito di verificare come tale mano sia la stessa che ha compilato i primi registri della serie di livellari conservati attualmente in parte all'Archivio della Curia arcivescovile e in parte all'Archivio Storico del Comune di Genova³¹¹. Gli attergati presenti in quasi tutte le pergamene del cartario rivelerebbero quindi un lavoro di censimento dei documenti finalizzato alla redazione di questi registri, nei quali il patrimonio del monastero è suddiviso per aree con indicazione a margine, per ciascuna unità immobiliare, del relativo reddito.

Non sono state trovate, se non in pochi casi e comunque di mano moderna³¹², annotazioni di tipo archivistico.

³⁰⁷ Doc. 44.

³⁰⁸ Docc. 32, 42, 46.

³⁰⁹ Si vedano, ad esempio, le parole *genitor* (*ienitor*), *genitrix* (*ienitrix*), *gerba* (*ierba*), *ingenium* (*inienium*) e il verbo *agere* (*aiere*).

³¹⁰ Docc. 181, 229.

³¹¹ V. nota 90.

³¹² V. nota 14.

6. Dalle carte emergono, nel corso del tempo, diversi usi cronologici e i dati raccolti concordano sostanzialmente con quanto già si conosce sull'area genovese³¹³.

Nei documenti compresi tra la seconda metà del secolo X e la prima metà di quello successivo la data cronica è sempre espressa mediante gli anni di impero o di regno³¹⁴. È nei primi decenni del secolo XI che, in concomitanza con la graduale scomparsa dell'era imperiale³¹⁵, si afferma l'uso dell'era cristiana secondo lo stile fiorentino o pisano dell'incarnazione, sistema adottato a Genova almeno sino alla metà del secolo XII³¹⁶. Difficile è individuare con certezza quale tra i due sistemi – il fiorentino e il pisano – era prevalentemente adoperato, dal momento che non si conosce con esattezza nemmeno il momento in cui a Genova si è affermata l'indizione genovese³¹⁷.

In ultimo occorre segnalare che in tre documenti vescovili compare, insieme agli altri sistemi – era imperiale e cristiana –, anche il riferimento all'anno di episcopato³¹⁸.

Lo stile della natività si impone a Genova negli ultimi decenni del secolo XII. Non si può fissare con precisione il periodo in cui avviene questo passaggio, poiché i notai genovesi redattori delle carte comprese tra il 1147 e il 1187 non specificano in alcun modo lo stile adottato³¹⁹ ed è quindi difficile

³¹³ G. COSTAMAGNA, *La data cronica nei più antichi documenti privati genovesi (sec. X-sec. XII)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXXII/2 (1950), pp. 5-18; anche in ID., *Studi cit.*, pp. 201-212; G. AIRALDI cit., pp. XLV-L.

³¹⁴ Docc. 2-6, 8, 9-11, 13, 14, 17-26, 28, 29, 32-34, 36, 39, 42, 44, 46, 53. Soltanto in cinque atti è specificato il numero ordinale dell'imperatore: docc. 9, 25, 42, 44, 46. Occorre inoltre segnalare che i documenti vescovili di questo periodo presentano spesso, oltre all'era imperiale, anche quella cristiana espressa secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione: docc. 1, 15, 16, 27, 35, 37.

³¹⁵ L'ultimo documento in cui è presente risale al 1053 (doc. 53).

³¹⁶ Docc. 7, 30, 31, 38, 40, 45, 48, 51, 52, 53-62, 64-66, 68-70, 72, 75, 76, 78, 81, 82, 85-87, 90, 93, 96, 100, 101, 103-105, 108, 110, 112, 113, 115, 131, 139.

³¹⁷ Si è pertanto scelto di privilegiare, nei casi dubbi, lo stile fiorentino dell'incarnazione, che apparirebbe prevalente, anche se nelle note introduttive ai singoli documenti si è sempre segnalato il possibile uso di quello pisano. Per gli atti rogati in area astigiana è accertato invece l'uso fiorentino (docc. 48, 49, 53-55, 77, 78) e lo stesso sembrerebbe per quelli di area alessandrina (docc. 97-99, 143, 144).

³¹⁸ Docc. 1, 15, 30. A questi va aggiunto il doc. 72, rogato però a Bosco Marengo.

³¹⁹ I notai in questione sono: Arnaldo giudice (doc. 130); Bongiovanni (doc. 186); Bonvasallo *de Bellocaro* (docc. 109, 133, 136, 137, 158, 167, 171, 173, 178, 181); Gerardo (docc. 141, 142, 149, 152, 159, 162, 163, 165, 166); Giovanni *Baxixiel* (docc. 120, 121); Marsilio (docc. 177,

giungere a conclusioni sicure; soltanto dal 1187 in poi ricorre in modo costante nella nostra documentazione l'espressione *anno dominice nativitat*³²⁰ o, più raramente, *anno Domini*³²¹.

L'indizione prevalente nei secoli X-XI sembra essere quella romana, anche se in alcuni atti è sicuramente adottata un'indizione settembrina³²² – bedana o greca – e in molti altri non è possibile escluderne l'uso. È comunque a partire dai primi decenni del secolo XII che si impone l'uso costante dell'indizione genovese³²³.

Dalla documentazione non emerge alcuna uniformità, almeno sino al 1178, per quanto riguarda l'indicazione del giorno e del mese³²⁴, che a Genova si afferma definitivamente solo nell'ultimo ventennio del secolo XII³²⁵. Per il periodo precedente tale indicazione è limitata nella maggioranza dei casi alla sola segnalazione del mese (70 atti)³²⁶, mentre in altri viene aggiunto il giorno secondo il calendario romano (37)³²⁷ e una minoranza presenta già il computo a numerazione progressiva (19)³²⁸.

182, 208); Oberto (docc. 179, 189); Ogerio (docc. 119, 123, 131, 148, 151); Rainerio (docc. 145, 147, 153, 168). Per quanto riguarda il notaio Bertoloto occorre segnalare che in un documento del 1180 indica solo il millesimo (doc. 180), mentre in un altro del 1193 dichiara espressamente di aver usato lo stile della natività (doc. 204); uguale osservazione per il notaio Gandolfo *de Constantio*: nessuna specificazione per gli atti del 1173, 1174 e 1176 (docc. 161, 164, 170) e *anno dominice nativitat* in uno rogato nel 1188 (doc. 192).

³²⁰ Per il notaio Aurembaldo *de Veriano* si è riscontrato l'uso dell'espressione *anno dominice* con costante omissione del sostantivo *nativitat* (docc. 343, 351, 398, 410, 537).

³²¹ Doc. 188 e seguenti. Nel decennio precedente solo il notaio Alberto *de Veriano* specifica l'uso dello stile della natività (docc. 172, 176).

³²² Docc. 8, 33, 34, 42.

³²³ Nell'introduzione ai singoli documenti non si è mancato di segnalare i casi in cui si è riscontrato un uso improprio o errato di questa.

³²⁴ Soltanto quattro documenti vescovili, rispettivamente del 952, del 1008, del 1019 e del 1037, sono privi di qualsiasi indicazione: docc. 1, 16, 27, 37.

³²⁵ In un documento del 1218 (n. 315) rogato a Calosso, il notaio, non genovese, ricorre ancora al sistema di computo romano.

³²⁶ Docc. 2-7, 9-11, 13-15, 20, 22, 23, 26, 28, 30-33, 36, 39, 45, 51, 52, 57, 60-62, 65, 66, 68-70, 73-75, 78-79, 82, 85, 90, 93, 96, 101, 103-105, 107-110, 112-115, 121, 133, 136, 137, 141, 144, 145, 147, 148, 153, 158, 168, 174. Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *La data* cit., p. 18.

³²⁷ Docc. 8, 17-19, 24, 29, 35, 49, 50, 53-55, 58, 59, 64, 67, 71, 72, 76, 97, 100, 116, 142, 143, 149, 150, 155, 156, 160-162, 165, 166, 169, 173, 176, 177.

³²⁸ Docc. 21, 25, 34, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 81, 98, 99, 118, 123, 130, 152, 159, 164, 170.

La *consuetudo Bononiensis* compare soltanto in 16 documenti³²⁹, compresi tra il 1155 e il 1220, e in altri 7 di area non genovese (1207-1222)³³⁰. I notai genovesi che vi ricorrono – Anastasio maestro, Alberto *de Tavernago*, Alberto *de Veriano*, Bonvassallo *de Bellocaro*, Giacomo, Giovanni *Baxixiel*, Marsilio, Ogerio – usano indifferentemente, ad eccezione di Oberto, anche la numerazione progressiva.

Il ricorso al calendario ecclesiastico (*ante resurrectionem Domini, in die sancti Syxti, in solemnitate sancti Iacobi apostoli, in die Epifanie*) è circoscritto a soli cinque atti³³¹, tre dei quali non risultano redatti a Genova³³². Non si rileva mai nella documentazione genovese l'uso di segnalare il giorno della settimana³³³.

L'indicazione dell'ora (*post primam, inter primam et terciam, ante terciam, ora terciam, post terciam, inter terciam et nonam, post nonam, inter nonam et vesperum, ante vesperum, circa vesperum, post vesperum, inter vesperum et sero e circa sero*)³³⁴ compare per la prima volta nelle nostre carte nel 1203³³⁵ ed è regolarmente indicata, a partire da questo anno, in tutti i documenti privati³³⁶, mentre non si riscontra mai nei lodi consolari³³⁷ e nei documenti rogati al di fuori dell'area genovese³³⁸.

³²⁹ Docc. 119, 120, 131, 151, 167, 171, 172, 178, 179, 181, 182, 189, 210, 232, 306, 337.

³³⁰ Docc. 246, 253, 290, 299, 311, 326, 337.

³³¹ Docc. 72, 94, 95, 115, 163.

³³² Docc. 72, 94, 95.

³³³ Si discosta dalla regola un documento vescovile del 1052 (doc. 45). Tale indicazione è invece costante nella documentazione astigiana: docc. 150, 155, 156, 160, 290, 299, 311, 315; a questi vanno aggiunti i docc. 100 e 267 redatti rispettivamente a Tortona e a Trapani.

³³⁴ Appare evidente come il sistema orario in uso, benché preciso, sia il risultato di un graduale processo di integrazione delle ore canoniche e di quelle temporali, processo che ha comportato, tra l'altro, la scomparsa dell'ora sesta. Sull'argomento v. G. FALCO-G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CLXXVII, Torino 1955, pp. XLVIII-L.

³³⁵ Doc. 223.

³³⁶ Nella quasi totalità dei casi la data oraria costituisce l'ultimo elemento della datazione e solo negli atti rogati dal notaio Raimondo è posta per prima, immediatamente dopo la data topica (docc. 316, 320, 341, 345), mentre in quelli di Oberto *de Vineis* si trova compresa tra l'indicazione del mese e del giorno e quella dell'anno (docc. 251, 272).

³³⁷ Sull'argomento v. G. FALCO-G. PISTARINO cit., p. XLVII.

³³⁸ Unica eccezione è un atto rogato a Trapani nel 1209 (doc. 267).

La data topica, espressa nei documenti privati generalmente nell'escatocollo³³⁹, è in un primo tempo limitata o al nome della città o al luogo preciso dell'*actio*³⁴⁰; solo alla fine del secolo XII diventa prassi comune specificare sia l'uno che l'altro.

7. Per quanto riguarda le norme di edizione ci siamo attenuti a quelle abitualmente adottate dalla scuola italiana³⁴¹.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o cadute di inchiostro sono segnalate da tre punti posti tra parentesi quadra e dall'indicazione in nota del numero approssimativo delle lettere mancanti. Qualora le lacune siano provocate da lacerazioni di vasta estensione e coinvolgano più righe, esse sono espresse in centimetri; in questi casi si è indicata nelle note introduttive, sempre in centimetri, la lunghezza della riga. Gli spazi bianchi presenti nel testo sono stati segnalati con tre asterischi senza specificare l'estensione, trattandosi di spazi per lo più convenzionali, spesso insufficienti ad accogliere quanto omesso.

Si sono adoperate le parentesi tonde per lo scioglimento di tutti quei compendi che possono offrire esiti diversi, per le abbreviazioni per sigla di nomi propri e per l'abbreviazione *car* sciolta con *carta*, mentre non sono state usate le parentesi per *carl* (*cartula*). Per quanto riguarda l'abbreviazione *sig* si è sciolta sempre con *signum* dal momento che assai di rado abbiamo riscon-

³³⁹ Sulla diversa posizione della data topica nei lodi consolari si rinvia a A. ROVERE, *I «pubblici testes»* cit., v. nota 282.

³⁴⁰ Privi di data topica sono quasi tutti i libelli petitori (docc. 3-6, 31, 36, 51, 52, 65, 85) – a eccezione dei nn. 75 e 81 –, i documenti vescovili dei secoli X e XI (docc. 1, 15, 16, 27, 30, 37) e le due *notulae* (docc. 60, 62). Mancano inoltre di ogni precisazione topica i docc. 58, 73, 79, 82, 103 e 104.

³⁴¹ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, in *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV, 1992, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979; v. anche *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/1-3 (1986) (anche in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI-XXIII, 1986-1987 e in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX-X, Roma 1986), I, pp. LI-LIII e *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione cit., pp. 175-179.

trato l'uso della forma plurale. Per lo scioglimento delle abbreviazioni *Ian* e *ind* abbiamo invece cercato di accertare sempre gli usi dei singoli notai.

Le parentesi unciniate sono state adottate per l'integrazione di parole omesse per dimenticanza dal notaio e quelle quadre per le restituzioni di lettere, parole e passi più o meno leggibili mediante il ricorso alla luce di Wood o al formulario consueto. Per i documenti più antichi non sono state indicate di volta in volta nell'apparato critico le sgrammaticature e le gravi scorrezze formali.

Abbiamo adottato il termine *notula* per distinguere le prime redazioni pervenute su frustoli di pergamena dalle notizie dorsali.

Sono state infine riferite le annotazioni tergalì di mano moderna solo quando costituiscono l'unico elemento per giustificare l'inserimento di alcuni atti nella serie documentaria o quando offrono, come nei casi dei registri della stessa mano che ha redatto l'*Inventario di San Siro del 1682* e delle annotazioni di Federico Federici, notizie utili per la ricostruzione delle vicende storiche dell'archivio; in tutti gli altri casi sono state omesse.

Per i testi dei documenti desunti da manoscritti Sei-Settecenteschi abbiamo segnalato i brani omessi dagli autori con tre punti senza ricorrere alle parentesi quadre. Occorre inoltre precisare che, per un criterio di uniformità, abbiamo ritenuto più opportuno evitare qualsiasi integrazione poiché se in certi casi tali passi sono facilmente restituibili, in altri risulta impossibile farlo. Alcune parole o nomi possono inoltre rappresentare cattive letture da parte degli stessi autori³⁴² che non sono state segnalate per non appesantire l'apparato critico.

In mancanza degli originali abbiamo editato il testo più antico pervenuto, collazionato ed emendato – nei casi in cui è stato possibile – attraverso il confronto con le lezioni offerte dagli altri testimoni di epoca moderna.

Per quanto riguarda la documentazione desunta dai manoscritti del Federici occorre ancora ricordare che, qualora egli non specificò accanto al registro la data del documento in questione, si è posta tra parentesi unciniate l'indicazione dell'anno sotto il quale l'autore riferisce la notizia.

Le autentiche, più o meno parziali e sunteggiate, dei documenti trascritti dagli eruditi sono state riportate nell'apparato critico, mentre quelle delle copie autentiche sono state riferite come di consueto nelle note introduttive.

³⁴² Si veda, ad esempio, il doc. 310 che presenta un testo alquanto scorretto.

Abbiamo usato le consuete sigle B (bulla), BD (bulla deperdita), BV (*Bene Valet*), L (il labaro costantiniano), R (*Rota*), ST (*signum tabellionis*) e S per indicare un *signum* generico.

Si è inoltre preferito esprimere con numeri arabi i rinvii alle edizioni, anche qualora in queste siano usati quelli romani.

Desidero infine esprimere tutta la mia gratitudine nei confronti dei proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere per la paziente attenzione e il costante aiuto con i quali hanno seguito il mio lavoro. Ringrazio inoltre i funzionari e il personale tutto dell'Archivio di Stato di Genova, dell'Archivio Storico del Comune di Genova e delle biblioteche Universitaria e Civica Berio. Un sentito ringraziamento va al prof. Vito Piergiovanni per i suggerimenti di natura giuridica e al prof. Rodolfo Savelli per avermi segnalato un gran numero di manoscritti e di documenti, al prof. Gian Giacomo Fissore che ha messo a disposizione la sua esperienza nel campo della documentazione alessandrina e astigiana, al prof. Raffaello Volpini, grazie al quale sono riuscita a risolvere molteplici dubbi relativi ai documenti pontifici, e al prof. Giorgio Costamagna per l'aiuto che mi ha fornito nell'ambito della tachigrafia sillabica.

Un grazie infine alla dottoressa Francesca Santoni, a Fausto Amalberti e uno in particolare alla dottoressa Sandra Macchiavello con cui condivido l'edizione del cartario.

ABBREVIAZIONI

- A.C.G. = Archivio Storico del Comune di Genova
- A.S.G. = Archivio di Stato di Genova
- A.S.V. = Archivio Segreto Vaticano
- B.C.B. = Biblioteca Civica Berio di Genova
- B.U.G. = Biblioteca Universitaria di Genova

FONTI MANOSCRITTE E BIBLIOGRAFIA
CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- AIRALDI = G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, in *Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 3, Genova 1969.
- BELGRANO, *Cartario* = L.T. BELGRANO, *Cartario genovese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte I (1870).
- BELGRANO, *Il Registro* = *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, *Ibidem*, II, parte II (1862).
- CAFFARO (1828) = CAFFARO e i suoi continuatori, *Annali di Genova dall'anno 1100 all'anno 1294*, Genova 1828.
- CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»* = M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium» deperditi del monastero di San Siro di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 155-184.
- CALVINI = N. CALVINI, *Sul notaio Macobrio scriba di Caffaro*, in «Bollettino Ligustico», IV (1952), pp. 49-59.
- CAMPORA, *Baxilica* = B. CAMPORA, *Baxilica ecclesia Sancti Nicolai de Toliano de Craviada*, Torino 1911.
- CAMPORA, *Capriata* = B. CAMPORA, *Capriata D'Orba. Documenti e notizie*, Torino 1909.
- CANALE, *Nuova istoria* = M.G. CANALE, *Nuova istoria della Repubblica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura dalle origini all'anno 1797*, Firenze 1858-1864.
- CANALE, *Storia* = M.G. CANALE, *Storia civile commerciale letteraria dei genovesi dalle origini all'anno 1797*, Genova 1844-1849.
- Le carte* = A. BASILI-L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, in *Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 18, Genova 1974.
- Chartarum* = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.
- Chiese genovesi*, A.S.G., ms. 553.
- CIPOLLINA = G. CIPOLLINA, *Regesti di Val Polcevera*, Genova 1932.

- Codice diplomatico* = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942.
- COSTAMAGNA, *Influenze* = G. COSTAMAGNA, *Influenze tachigrafiche sulla formazione del segno del tabellionato nell'Italia Settentrionale (secoli IX-XI)*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», VII (1951); anche in ID., *Studi di Paleografia e di diplomatica*, in *Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, IX, Roma 1972, pp. 7-45.
- COSTAMAGNA, *Un monogramma* = G. COSTAMAGNA, *Un monogramma in note tachigrafiche di notevole importanza paleografica*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», VIII (1952), pp. 346-353; anche in ID., *Studi cit.*, pp. 87-92.
- COSTAMAGNA, *La più recente* = G. COSTAMAGNA, *La più recente notizia dorsale in note tachigrafiche: 1065*, in «Bollettino Ligustico», II (1950), pp. 17-20; anche in ID., *Studi cit.*, pp. 47-53.
- COSTAMAGNA, *La scomparsa* = G. COSTAMAGNA, *La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'abbreviatura*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., III (1963), pp. 11-34; anche in ID., *Studi cit.*, pp. 303-335.
- D.B.I. = *Dizionario Biografico degli Italiani*, n. 4, Roma 1962.
- DE DONATO = V. DE DONATO, *Un originale di Clemente III sconosciuto al Kebr*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XLIII (1989), pp. 166-168.
- DESIMONI, *Documenti* = C. DESIMONI, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria 1896.
- DESIMONI, *Regesti* = C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria, dai più antichi tempi fino all'avvento di Innocenzo III*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX (1887).
- DEZA = M. DEZA, *Storia della famiglia Spinola*, Piacenza, Giovanni Bazachi, 1694.
- Documenti* = *Documenti genovesi*, in «Nuovo Giornale ligustico di lettere, scienze ed arti», s. II, vol. II (1838), pp. 26-31.
- Documenti alessandrini* = *Documenti alessandrini dalle origini al 1168. Schede ed indici*, a cura di M.G. BELLOCCHIO, Alessandria 1995.
- EUBEL = C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Münster 1913.

- FEDERICI¹ = F. FEDERICI, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, A.C.G., fondo Brignole-Sale, 104.F.5.
- FEDERICI² = F. FEDERICI, *Collectanea o sia Fasti delle cose della Liguria*, A.S.G., ms. 46.
- FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIV (1904).
- FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia (946-1230)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, LI, Pinerolo 1909.
- FERRETTO, *Relazioni* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, in *Ibidem*, XXIII, Pinerolo 1906.
- GABOTTO = E. GABOTTO, *Chartarium Dertonense e altri documenti del comune di Tortona*, *Ibidem*, XXXI, Pinerolo 1909.
- GASPAROLO, *Cartario* = F. GASPAROLO, *Cartario Alessandrino*, *Ibidem*, CXIII, CXV, Torino 1928-1930.
- GASPAROLO, *Memorie* = F. GASPAROLO, *Memorie storiche di Sezzè Alessandrino. L'abadia di Santa Giustina*, II, Alessandria 1912.
- Giovanni di Guiberto* = *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL COLE-H.G. KRUEGER-R.G. REINERT-R.L. REYNOLDS, in *Notai liguri del sec. XII*, V, Genova 1939-1940.
- Giovanni Scriba* = M. CHIAUDANO-M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1934.
- GORRINI = G. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XLVIII, Pinerolo 1908.
- Guglielmo Cassinese* = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL-H.C. KRUEGER-R.L. REYNOLDS, in *Notai liguri del sec. XII*, II, Genova 1938.
- HÜBNER = R. HÜBNER, *Gerichtsurkunden der fränkischen Zeit, zweite Abtheilung. Die Gerichtsurkunden aus Italien bis zum Jahre 1150*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Germanische Abtheilung», 14 (1893).
- ISNARDI = L. ISNARDI-E. CELESIA, *Storia dell'Università di Genova fino al 1773*, Genova 1861-1867.

- Inventario di San Siro del 1682 = Inventario di tutte le scritture, patenti, bolle, luoghi de monti, libri et altro che si contengono nell'archivio de' RR.PP. di San Siro di Genova fatto riagiustare d'ordine del maestro R.P. Andrea Lomellino preposito de' medesimi RR.PP. l'anno 1682, A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524.*
- JAFFÈ LÖWENFELD = P.H. JAFFÈ-S. LÖWENFELD, *Regesta pontificum Romanorum*, Leipzig 1885-1888.
- KEHR = P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI, parte 2, Berlin 1914.
- Lanfranco = Lanfranco (1202-1226) a cura di H.C. KRUEGER-R.-L. REYNOLDS, in Notai liguri del sec. XII e del XIII, VI, Genova 1951.*
- Laudes = Laudes et instrumenta de decimis monasterii Sancti Syri, B.U.G., ms. B.III.30.*
- Liber A = B.U.G., Libri iurium, I, ms. B.IX.2.*
- Liber Iurium = Liber Iurium Reipublicae Genuensis, in Historiae Patriae Monumenta, VII, IX, Torino 1854-1857.*
- I Libri Iurium, I/1 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova, a cura di A. ROVERE, in Fonti per la storia della Liguria, II, anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII, Genova-Roma 1992.*
- I libri Iurium, I/2 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova, a cura di D. PUNCUH, in Fonti per la storia della Liguria, IV, anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIII, Genova-Roma 1996.*
- LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).
- MARENGO = E. MARENGO, *Un'antica pergamena del R. Archivio di Stato in Genova*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. III, t. XVII (1915), pp. 3-21.
- Memorie = Memorie della famiglia Grimaldi, A.C.G., ms. 350.*
- Mostra storica = Mostra storica del notariato medievale ligure, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, Genova 1964, anche in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964).*
- MUZIO, *Collettanea* = N.D. MUZIO, *Collettanea di documenti sull'abbazia di San Siro e su altre chiese, B.C.B., m.r. I.5.2.*
- Oberto (1190) = Oberto Scriba de Mercato (1190), a cura di M. CHIAUDANO-R. MOROZZO DELLA ROCCA, in Notai liguri del sec. XII, I, Genova 1938.*

- OLIVIERI, *Carte* = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.
- OLIVIERI, *Monete* = A. OLIVIERI, *Monete e medaglie degli Spinola di Tassarolo, Arquata, Ronco, Roccaforte, Vergagni*, Genova 1860.
- OLIVIERI, *Serie dei consoli* = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858).
- PERAZZO, *Collettanea* = N. PERAZZO, *Collettanea di memorie ecclesiastiche genovesi*, B.C.B., m.r. I.I.27.
- PERAZZO, *Documenti* = N. PERAZZO, *Documenti genovesi*, B.U.G., ms. C.VII.33.
- PERAZZO, *Frammenti* = N. PERAZZO, *Frammenti storici riguardanti parecchie chiese della Liguria*, Biblioteca Società Ligure di Storia Patria di Genova, ms. 66.
- PERAZZO, *Memorie* = N. PERAZZO, *Memorie e notizie di chiese e opere pie di Genova*, A.S.G., mss. 836-846.
- PETTI BALBI = G. PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese del secolo XIII*, in «La Bibliofilia», LXXX (1978), pp. 1-45.
- PFLUGK-HARTTUNG, *Acta* = J. v. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum inedita*, Stuttgart 1884.
- PFLUGK-HARTTUNG, *Iter* = J. v. PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, Stuttgart 1883.
- I placiti = I placiti del «Regnum Italiae»*, a cura di C. MANARESI, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 92, 96, 97, Roma 1955-1960.
- POCH = B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, B.C.B., m.r. IV.5.7-14.
- PRESSUTTI = P. PRESSUTTI, *Regesta Honorii papae III*, Roma 1888.
- PUNCUH = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.
- REMONDINI = A. e M. REMONDINI, *Parrocchie dell'archidiocesi di Genova. Notizie storico-ecclesiastiche*, Genova 1882-1897.
- SALONE = A.M. SALONE, *Cogoleto. Nove secoli di storia*, Cogoleto 1991.
- SCHIAPARELLI = L. SCHIAPARELLI, *Tachigrafia sillabica nelle carte italiane*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», 33 (1913), pp. 1-39.
- Settimo* = A.S.G., *Libri iurium*, VII.
- UGHELLI² = F. UGHELLI, *Italia Sacra*², Venezia 1717-1728.
- Vetustior* = A.S.G., *Libri iurium*, I, *Vetustior*.

Le carte di San Siro

952, <marzo 25 - settembre 22>

Teodolfo, vescovo di Genova, reintegra la chiesa di San Siro nel possesso di una vigna, già da lui erroneamente concessa in livello al presbitero Silvestro, offrendo in cambio allo stesso presbitero un manso in Carbonara e la disponibilità di un granaio per tre anni, e conferma alla stessa chiesa tutte le decime dei territori posti al di fuori delle mura della città di Genova.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 1; copia semplice del sec. XII [B], A.S.G., San Siro, n. 2.

A, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse, rosicature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

B, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

La scrittura di B è imitativa di tutti i caratteri cancellereschi di A: aste ascendenti inclinate verso destra e verso sinistra quelle discendenti, intrecci sull'asta delle legature a ponte di *ct* e *st*, la lettera *g* con la coda tracciata in modo artificioso.

A tergo di A e di B, di mano del XII secolo: «Carta de decima et de vinea iuxta ecclesiam Sancti Syri»; a tergo di B, di mano ducentesca: «Carta ecclesiam Sancti Syri», «A».

Le restituzioni sono state effettuate sulla base di B.

Gli estremi cronologici del mese e del giorno si desumono dal confronto tra la data dell'anno secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione e il termine del primo anno di regno di Ottone I.

Edizione: DEZA, p. 313 (con data 951); OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 279; OLIVIERI, *Monete*, p. 157; *Le carte*, n. 1.

Registro: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 2.

Teodulfus, gratia Dei episcopus, omnibus sancte Dei Ecclesie fidelibus clericis et laicis notum esse cupimus qualiter, dum in hac / sancta sede Beatisimi Syri episcopi Deo largiente noviter presideremus, nullam qualitatem neque consuetudinem loci cognoscens, venit quidam presbiter, nomine Silvester, noster adiuratus fidelis, postulans nostram clementiam quatinus, / secundum huius loci consuetudinem, concederemus ei peciam vinee de rebus Sancti Syri per libellum. Nos igitur, eius fidei et fidelitatis promisse creduli

facte, [servicium et c]aligas ab [eo r]ecipientes, peciam vineę quam postula-
 vit ei concessimus / per libellum, adiurantes eum per fidelitatem quam nobis
 deberet ne hoc ad dissipationem et detrimentum nostre Aecclesię postulare,
 / qui per Deum se professus est non faceret. Quo facto, comperimus post tri-
 duum ipsam vineam positam esse iuxta muros et atrium Beatissimi Syri / con-
 fessoris ubi eius corpus humatum quies[ci atque credentes] nos nimium in
 hoc deliquisse et errore decepti sanctam matrem Aecclesiam ofendisse, / pe-
 nitentia ducti, considerantes ne hisdem presbiter Silvester aliquod dispendii
 damnum haberet pro eadem vinea, dedimus ei per libellum mansum in Car-
 bonaria, / [quem] per comutationem accepimus a Gotefredo, herede Thome
 scavini, insuper et concessimus ei orreum tribus anni, sponnditque hac pro-
 misit idem presbiter lib[ellum] / de predicta vinea nobis se redditurum, quod
 m[inim]e fecit, sed semper ipsius vineę blavas collegit, considerantes siqui-
 dem pretextati presbiteri cor impenitens et pro hui[us]modi commisso pla-
 gam sibi a Deo et sancto Syro illatam, unde per huius nostre firmitatis et ces-
 sionis paginam eandem vineam per terminum et fines suos restauramus et re-
 sti/tuimus in eadem sede et sancta Aecclesia unde fuit: de subteriore capite
 via publica et [fosato, de alia parte vinea que tenet Ydo vicecomite usque in
 Castello, de tercia / [parte via] que pergit in Castelleto. Insuper concedimus
 ei omnem decimationem ipsius aecclesię antiquitus pertinentem per fines et
 coherentias designatas foris muro / [civi]tatis Ianua usque in fosato Aura Pa-
 latii et flume]n Vesano et usque in fosato Sancti [Michaelis, in usum et]
 sumptum clericorum [ibidem a]ss[idu]e Deo m[ili]tan[tium, statu]/entes can-
 onico iudicio et censura ut nemo successorum nostrorum aliquo scriptionis
 [aut alienationis] titulo ipsam vineam et [su]prascriptam decimacionem / de
 aecclesia Sancti Syri usurpare aut alienare presumat. Quod si quis facere pre-
 sump[serit, anathemat]is maranathe vinculo se innodatum esse cognoscat / et
 cum Iuda traditore in extremo iudicio dampnatum, in presenti quoque secu-
 lo ultionem vindicte accipiens, terra apperiat os suum et absorbeat / illum si-
 cut Dathan et Abiron, qui viventes descenderunt in infernum. Quod [u]t ve-
 rius a nobis factum credatur, hanc firmatoriam manu propria / roboravimus.
 Actum anno episcopatus nostri septimo, indicione decima, [re]gnante domi-
 no nostro Octo rege hic in Italia / anno primo, incarnationis domini nostri Ie-
 su Christi anno nongentesimo quinquagesimo secundo, feliciter.

Teodulfus, Dei gratia humilis episcopus, in hac cessionis pagina manu
 mea propria subscripsi et subscribentes / firmare rogavi, anathematis vincu-
 lum imprecantes ut fiat, fiat et fiat ✠ ✠ ✠ amen.

✠ Et Vuitbaldus, archipresbiter sancte Ianuensis ecclesie, fiat, fiat, fiat.
 Iohannes * de cardine, sancte aecclesię diaconus, fiat, fiat.

Iohannes, presbiter sancte [Ianu]ensis ecclesię, fiat, fiat.

Iohannes, diaconus de cardine sancte Ianuensis ecclesie, fiat, fiat.
[Amen]^b.

^a Iohannes è preceduto da un segno a cappio
pare rifilata.

^b [Amen]: la pergamena di A ap-
pare rifilata.

2

964, luglio, Genova

Teodolfo, vescovo di Genova, col consenso del giudice Alessandro, avvocato della chiesa genovese, cede a Eldeprando del fu Zangulfo un appezzamento di terra situato entro le mura della città di Genova, di proprietà della chiesa di San Giorgio, in cambio di tutti i diritti su alcune terre situate in Lavagna, nelle località di Noali, Casa Vetere e in Campo Sculdascio.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 3.

La pergamena presenta lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, della stessa mano: «In valle Lavania, ubi dicitur Noali, ubi nominatur Casa Vetere et in Campo Sculdasio, tam casa, vineis, castanetis, silvis, campis et pascuis, cod est per mensura inter longitudo et latitudo pertica C» e il disegno di uno stilo sempre della stessa mano.

I nomi degli estimatori indicati nel testo non coincidono pienamente con quelli che figurano nelle sottoscrizioni, che parrebbero inserite dal notaio in un momento successivo alle sottoscrizioni del diacono Liuzo e del giudice Adalberto. Quanto all'annotazione autografa del diacono Bonizo, non menzionato nel testo, apposta nel margine destro del documento senza rispetto di alcun allineamento, il MARENGO (pp. 16-17) ipotizza che sia di mano dell'archivista o cancelliere che l'ebbe in custodia.

Edizione: MARENGO, p. 20; *Le carte*, n. 2.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Inperante domno nostro Oto et item Oto, filio eius, regnante / in Italia anno tercio, mense iulio, indiccione septima, acto Ienua. Comutacio bone fidei nositur / esse contractum at vicem emcionis obtineat firmitatem eodemque nexum obligant cotraentes. Placuit / itaque bona convenit voluntate inter domnus Teudulfo, vir venerabilis, episcopus sancte Ianuensi ecclesie, nec non / et inter Eldeprandus, fili quondam Zangulfi, ud, in Dei nomine, debeant dare, sicuti et de presentem dederunt ac / tradiderunt, sibi unus alteri vicissim in comu-

tacionis nomine. In primis dedit ipse domnus Teudulfus epis/copus, per consensum Alexandri iudes, avocator sancte Ianuensis ecclesie, eidem Eldeprandi pecia unam de terra iuris basilice Sancti Georgii, pertinente de sub / regimine et potestate eiusdem sancte Ianuensis ecclesie, qui posita est^a infra uno muro civitatis Ienua, iusta predicta ecclesia Sancti Ieorgii, et est^b ipsa pecia / de iam dicta terra per mensura in longitudo pedes numerum quadraginta et medio et es traverso da uno capite pedes / decem et nove et medio et de alio capite similiter pedes decem et nove et medio a pede domni Liuprandi rex. Quidem et avvicem recepit ipse / domnus Teudulfo episcopus, a parte predicta ecclesia Sancti Ieorgii, ab eodem Eldeprando meliorata et ampliata causa^c sicut lex abet, id est te/rra iuris proprietaria ipsius Eldeprandi, qui est posita in valle Lavania, loca ubi dicitur Noali et Casa Vetere et in Campo / Sculdasio, tam casa, vineis, castaneis castaneti, silvis, campis et pascuis, cod est per mensura inter longitudo et latitudo super totum / perticas centum at pertica de pedes duodecim a pede domni Liuprandi rex, et ubi porcione foris iam dictas mensuras / inventa fuerit, que de ipsa terra eidem Eldeprandi pertinere videtur. As denique predicta terra superius no/minata vel comutata, tam infra civitatis Ienua quanquam et foris, in prenominatis locis, sicut superius men/suras legitur, una cum accessionibus et ingressoriis earum seu cum superioribus et inferioribus suis, in integrum, / pro as paginas, comutacionis nomine, tradiderunt, faciendum exinde a presenti die unusquisdem cos receperunt / in integrum proprietario iure cot voluerint aut previderint, sine omni unus alteri contradiccione, et sponon/derunt sibi unus alteri qui [...]erunt^d [in integrum ab] omni omine defensare. Quidam et urdo legis continet testis / et ad anc providendum comutacionis acceserunt super ipsa terra a previdendum, id est Liuzo, diaconus de cardine / sancte Ianuensi ecclesie, misus eiusdem domni Teudulfi episcopus, misus ab ipso derecto una simul cum viri idoneis omine[s] / estimatores, qui estimarent, id sunt Gotefredo, filius quondam Gatifredi, et Ardoino, filius quondam Odoni, abitatores in va/lle Lavania, et Vuilnigiso, filius quondam Adelgisi, abitator in valle Rapallo, quibus omnibus extimantibus comparuit illorum exti/maverunt cot meliorata et ampliata causas usi peret predictus domnus Teudulfo episcopus, a parte predicta ecclesia Sancti / Ieorgii, quam dedisset, et legibus comutacio ec fieri posset de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsi aut suce/sores vel eredes eorum se de anc comutacionis remove quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter / superius legitur vel si ab unumquemquem ominem quis cos dederrunt in integrum non defensaverint, componant / pars parti fidem servanti, ille qui neclegens aparuerit, pena suprascripta terra sicut superius mensuras legitur / in dublo comodo in tempore fuerint meliorata aut valuerint sub esti-

macione in consimilibus locis. Unde due car/tule^c comutacionis uno tinore scripte sunt. Et pro onore sacerdocii eiusdem domni Teodulfi episcopus et sponsione ipsius Eldeprandi / nec eis liceat ullo tempore nolle cot voluerint, set cod ad eis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum in/violabiliter conservare promiserunt inconvulsa cum stipulacione subnixa.

✠ Eldeprando^f in an comutacione a me facta manu mea fir/mavi.

Signum ✠ Vuinigis, signum ✠ Ainardi iermani, qui super^g / ipsa terra acesserunt et esti/maverunt ut supra.

Liuzo diaconus qui super ipsa terra acesi et misus fui ut supra.

Adelberto, iudex domni Oto inperatori e filio eius Oto regi, rogatus subscripsi.

Iohannes rogatus subscripsi.

Zangulfo rogatus subscripsi.

Cunrado rogatus subscripsi.

Otbertus rogatus subscripsi.

Bonizo sudiacunus, / filius de Martinus, visio sun berga dedi.

(S.T.) Bonandus notarius, scriptor uius cartula comutacionis, postradita complevi et dedi.

^a Teodulfus-est: scritto su rasura ^b st in nesso ^c cacausa in A ^d [4]
^e cartule: scritto nel margine destro e sinistro ^f segue cassato n ^g qui super: ripetuto.

977, febbraio

Teodolfo, vescovo di Genova, concede in locazione a Giovanni Batipede alcuni terreni della chiesa genovese situati in Maxena contro la corresponsione di un canone annuo di 1 sestario di grano, di 1 pollo e di 1 libbra e mezza di formaggio.

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 6 r., dall'originale; c o p i a semplice mutila della parte superiore [C], POCH, II, c. 76 r., da copia autentica in registro del 1205.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Piccola pergamena tutta logora dall'umido segnata in fronte così *Libellum Iobannis. In Macena*».

C fa parte di un gruppo di documenti che il Poch deriva da un «Quinterno in pergamena intitolato di mano recente *Ex libro magno archiepiscopali pro abatia S. Siri. Sex folia in pergamena descripta anno 1205 vide excerptorum ex pergamenis fol. 27*», identificabile con un perduto registro del 1205, sul quale v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Il Poch riporta il documento una volta dall'originale e una seconda dal registro del 1205, raccolta di atti relativi ai possedimenti del monastero di San Siro nel territorio di Lavagna. Nel primo caso il cattivo stato di conservazione della pergamena, denunciato dallo stesso Poch, ha reso particolarmente lacunosa la sua trascrizione, mentre nel secondo il documento risulta accfalo. Non vi sono dubbi sull'unicità dell'atto, poiché gli attori dell'azione giuridica sono gli stessi, pressoché identico il compenso (in B non è riportata la parola formaggio, sostituita dal Poch con dei puntini) e uguale la località, Maxena. Già il Belgrano (*Il Registro*, Appendice, n. 6) aveva unificato i due testi, senza peraltro distinguere le due tradizioni. Si pubblica B integrandone le lacune attraverso C.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 6.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 182, n. 1.

Cum cum peto defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie ubi preest domnus Teodulfus episcopus uti nobis Iohannes ..., una cum uxore et filiis nostris masculinis, et si unus ex nobis sine herede mortuus fuerit unus alterius succedat, titulo conditionis locare nobis iubeatis petimus res iuris ecclesie vestre que positę in loco ubi nominatur Maciola, id est casis, vineis, castaneis, ficetis, olivetis, campis, silvis et pascuis, coerentias vero de ipsa res de caput superiore fine iuvo Resiola, de uno latere fine terra Sancti Ambrosii et terra Sancti Nazarii, de alio latere fine rivo Levasco, desuper ... fine vinea ... Infra istas fines et coerentias ... petimus nos infrascriptis rebus omnia et omnibus, plenum et vacuum et integrum, una cum exitu suo, et nobis cogit^a inter fratres et consortes nostros^b ex integrum, ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum pensionem grano sextaria uno, pullo uno, formaticos^c libras una et dimidia et dum advixerit^d Iohannes Batipede mei sit potestate^e. Spondimus, in Dei nomine, atque promittimus suprascriptas^f res meliorare et pensionem ecclesie vestre vobis vel^g successoribus vestris per unumquemque annum inferre. Quod si minime fecerimus de quo superius repromittimus^h, tunc liceat vos vel successoribus vestris suprascriptas res introire et cui volueritis dare in vestraⁱ sit potestate, post obitum nostrum vel filiis nostris, in ius et dominio sancte ecclesie^j vestre revertatur^k, cuius est proprietas. Unde si placet hec peticio nostra^l et hunc libellum scriptum et manu vestra firmatum nobis contradere iubeatis^m et alium similem a nobis factum vel a testibus roboratum vobis per munimine sancteⁿ ecclesie vestre tradimus^o conservandum. Facto petitorio mense february, indictione v^p, imperante domno nostro Otto in Italia anno nono, indictione suprascripta^q, feliciter.

Teodulfus episcopus in hoc libello subscripsi.

^a contangit in B ^b nostres in B ^c formaticos: om. B ^d adviserit in B
^e mei-potestate: om. B ^f atque-suprascriptas: om. B ^g vobis vel: om. B
^h quo-repromittinus: om. B ⁱ dare-vestra: om. B ^j dominio-ecclesie: om. B
^k revertatur: om. B ^l nostra: om. B ^m contradere iubeatis: om. B ⁿ sancte: om. B
^o tradidimus in B ^p v: om. B ^q nono-suprascripta: om. B.

4

977, marzo

Teodolfo, vescovo di Genova, concede in locazione a Martino alcuni terreni di proprietà della chiesa di San Marcellino situati nella valle di Lavagna, nelle località Maxena e Ienestedo, già condotti dal padre Martino, e una terra alberata situata in località Austana, già di Giovanni Malotto, contro la corresponsione di un canone annuo di 1 soldo.

C o p i a semplice [C], POCH, II, c. 76 r., da copia autentica in registro del 1205.

C fa parte di un gruppo di documenti che il Poch deriva «*Ex foliis pergamenis scriptis 1205 vide fol. 27 excerptorum*», identificabile con un perduto registro del 1205, sul quale v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Quanto espunto alla nota a) è attribuibile a un'invenzione o a una cattiva lettura del Poch, perché i genovesi ottennero dall'imperatore Corrado III il diritto di battere moneta solo nel dicembre 1138 (v. *I Libri Iurium*, I/2, n. 283).

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 7.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 182, n. 2.

Cum cum petimus defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie ubi preest domnus Teodulfus episcopus uti nobis Martino, una cum uxore et filiis masculinis, si unus ex nobis sine herede mortuus fuerit unus alterius succedere debeat, tytulo conditionis locare nobis iubeatis petimus res iuris ecclesie Sancti Marcellini, que posite sunt in valle Lavania, locus ubi nominatur Matinola et Ienestedo, id est casa, vineis, ficetis, olivetis, roboretis, cannetis, campis, silvis et pascuis. Coherencias vero habet da uno latere fine rivo Levasco, de alio latere fine terra Sancti Ambrosii et Sancti Naçarii et desuper fine iugo Ceresiola, desubtus fine Vineale. Infra istas iam dictas coherencias omnia et omnibus, plenum et vacuum, petimus suprascripti petitores medietatem de

quantum antea tenuit ienitor nostro Martino per suos libellos filio Ursini de Ienestedo, tantum petimus suprascripti petitores omnia, plenum et vacuum, ex integrum, una cum exitis eorum. Similiter petimus petiola de terra laboratoria et arbores fructiferis super se habentem, in loco que dicitur Austana, et ipsa terra fuit de Iohanne Malotio. Ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum pensionem denariorum I^a. Tantum spondimus, in Dei nomine, atque promittimus suprascriptas res meliorare et pensionem ecclesie vestre vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum inferre ... de quo superius repromittimus, tunc liceat vos vel successoribus vestris ... dare in vestra sit potestate, post obitum nostrum vel filiis nostris ... ecclesie revertatur, cuius est proprietas. Unde si placet et peticio nostra et hunc libellum scriptum et manu vestra firmatum nobis contradere iubeatis et alium similem a nobis factum ... pro munimine sancte ecclesie vestre tradimus ad conservandum. Facto petitorio mense marcio, per indictionem V, imperante domino nostro Otto in Italia anno nono, <indictione> suprascripta, feliciter.

Theodulfus episcopus in hoc libello subscripsi.

^a In B segue ianuinarum: v. nota introduttiva.

5

979, aprile

Amelio, accolito della Chiesa genovese e custode della chiesa di San Marcellino, concede in locazione ad Andrea alcuni terreni di proprietà della stessa chiesa situati nel territorio di Lavagna, in località Maxena, e una terra detta Costa de Prado, già condotti dal padre Benedetto, contro la corresponsione di un canone annuo di 1 pollo e di 1 libbra di formaggio.

C o p i a semplice [C], POCH, II, c. 79 r., da copia autentica in registro del 1205.

C fa parte di un gruppo di documenti che il Poch deriva «Ex Ms. S. Syri in foglio pergamenae» ed «Ex foliis pergamenis descriptis 1205 a W. Scriba vide p. 27 excerptorum», identificabile con un perduto registro del 1205, sul quale v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 11.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 182, n. 3.

Cum cum petimus defensores Amelius, acolitus Ianuensis ecclesie et custos basilice Sancti Marcellini, uti nobis Andrea, una cum uxore et filiis masculini et si unus ex nobis sine herede mortuus fuerit unus alterius succedat, titulo conditionis locare nobis iubeatis petimus res iuris ecclesie vestre Sancti Marcellini, que posite sunt in finibus Lavaniensis, locus ubi dicitur Macinola, id sunt casis, vineis, ficetis, roboretis, <olive>tis, campis, sylvis et pascuis. Coherentie vero abes ipsa suprascriptas res da uno latere fine <Sancti Am>brosii et Sancti Naçarii, ab alio latere fine rio Levasco, de superiore capite fine iuvo Cerexole, subter fine Vineale. Infra istas ian dictes coherencies omnia quantum antea tenuit ienitor noster Benedicto per suis libellis infra-scriptis locis, una cum exitis earum, seve et petimus petia de terra que nominatur costa de Prado subtus via usque in fossado, omnia petimus. Ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum pensione pullo uno, formatico libr(as) i. Spondimus, in Dei nomine, atque promittimus suprascriptas res meliorare et pensione ecclesie vestre vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum inferre, quod si minime fecerimus de quo superius repromittimus, tunc liceat vos vel successoribus vestris in suprascriptas introire et cui volueritis dare in vestra sit potestate. Facto petitorio mense aprilis, per indictionem VII, inperante domino nostro Otto in Italia anno XII, indictione suprascripta, feliciter.

Amelius, acolitus sancte Ianuensis ecclesie et custos basilice Sancti Marcellini, in hoc libello a me facto subscripsi.

6

980, febbraio

Amelio, accolito della Chiesa genovese e custode della chiesa di San Marcellino, concede in locazione ai fratelli Eriprando ed Elduino alcuni terreni di proprietà della stessa chiesa situati nel territorio di Lavagna, in località Maxena, e in Chiavari, già condotti dal padre Leoprando e dal cugino Eriprando, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 denari.

C o p i a semplice [C], POCH, II, c. 79 v., da copia autentica in registro del 1205.

C fa parte di un gruppo di documenti che il Poch deriva da un registro del 1205 come da sua annotazione: «Siegue la confermazione di S. Marcellino all'abbazia di S. Siro l'anno 1037. Ex

foliis pergamenis scriptis 1205 vide p. 27 excerptorum», sul quale v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 12.

Regesto: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 182, n. 4.

Cum cum peto defensoribus sacro<sancte> Ianuensis Ecclesie vobis Amelio, acolito et custos basilice Sancti Marcellini, uti nobis Eriprandus et Elduino iermani, una cum uxore et filiis masculinis et si unus ex nobis sine herede mortuus fuerit unus alterius succedere debeat, tytulo condicionis locare nobis iubeatis petimus res iuris ecclesie vestre Sancti Marcellini, que posite sunt in finibus Lavaniensis, locus ubi dicitur Macinola, et in Clavari, id sunt casis, vineis, castanetis, olivetis, canetis et arbores fructiferos super se habentem, campis, sylvis et pascuis, et in ipso suprascripto loco Macinola in Clavari omnia quantum antea tenuit consobrino nostro Eriprando quarta portione, plenum et vacuum ex integrum, et sic petimus nos suprascripti petitores sorticellam in Macinola et in Clavari omnia quantum antea tenuit ienitor nostro Leuprandus omnia, plenum et vacuum, ex integrum petimus. Coherentes vero ad ipsas res ab uno latere fine terra Sancti Naçarii et Sancti Ambrosii, ab alio latere fine rio Levasco et desuper iugo Cerexola et desuptus fine Vineale. Infra iste suprascripte coherencie omnia sicut superius scriptum est ex integrum petimus, ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum pensionem denariorum II. Spondimus, in Dei nomine, atque promittimus suprascriptis rebus meliorare et colere et suprascriptam pensionem vestram a vobis vel a successoribus vestris inferre et si minime fecerimus de quo superius repromittimus, tunc liceat vos vel a successores vestri in rex vestra introire et cui volueritis dare in vestra sit potestate. Facto petitorio mense february, indictione VIII, imperante domino nostro Otto in Italia anno XIII, indictione suprascripta, feliciter.

Amelius, acolitus sancte Ianuensis ecclesie et custos basilice Sancti Marcellini, in hoc libello subscripsi.

7

994, febbraio, Langasco

Stefano del fu Giovanni dona ai figli Martino, Andrea e Pietro beni immobili situati in Montanesi, in Giovo, in Veroni e in Ricau, riservandosene l'usufrutto.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 4.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Iuvo et Montanixi»; di mano secentesca: «Cartera 30».

In calce al documento, della stessa mano: «Vendidit Roza qui et Boniza, filia quondam Adelberti, et uxor / Iohannis. [Te]stes Sigeprandus et Andreas et item / Andreas [D]rarius et Cunizo et Venerioso».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Sulla questione v. nn. 13, 22.

Edizione: *Chartarum*, II, n. 37; BELGRANO, *Cartario*, n. 19 (con data 993); *Le carte*, n. 3.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi nongentesimo nongentesimo tercio, / mense februaris, indicione sesta. Dilectissimi nobis semper Mar/tinus et Andreas et Petrus, germani carnale, filii mei, ego quidem / Stefanus, filius quondam Iohanni, genitor et donator seu et benefactor vestris, / p(resens) p(resentibus) disi: illa est donacionis titulo iuris firmissime que bona ex spon/tanea voluntatis mee interveniunt. Et ideo ego qui supra Stefanus, geni/tor et donator seu et benefactor vestris, do, dono, cedo, trado, confero et / per anc cartula donacionis in vos qui supra germani carnale, filii mei, / post meum decessum abendum confirmamus, hoc sunt casis et omnibus rebus / meis proprietariis et libellariis quam abere viso sum in loco et / fundo Montanisi seu in Iuvo adque in Veroni et in Ricau, quan/tum mihi qui supra Stefanus in suprascriptis locis avenit per cartula conpara/cionis de Martinus et de Iohannes, germani mei, tam casis, vineis, / castanetis, pometis, roboretis, salectis, silvis, pratis, campis et / pascuis, homnia ex omnibus, plenum et vacuum, ex integrum quantum / mihi advenit per cartula conparacionis in suprascriptis locis, una cum esi/tis earum. Et dum ego qui supra Stefanus avixerimus omnibus suprascriptis casis et rebus / in mea sit potestate usufrutuandi, non alienandi, post autem / meum decessum omnibus suprascriptis casis et rebus in vestra qui supra germani carnale, / filii mei, vel in eredibus vestris deveniant potestate faciendi quodcumque / volueritis de rebus libellariis, salva quidem luminaria sancta ecclesia, / cuius est proprietas, et licead vos exinde libellum petire ad no/men vestrum vel cuicumque volueritis. Et si forsitan ego qui supra Stefanus / vel meos eredes qui contra anc cartula donacionis agere aut causa/re vel corumpere quesierimus vel ab omni omine defensare non potuerimus / de rebus libellariis, preter de ecclesia cuius est proprietas, tunc spon/deo me ego qui supra Stefanus vel meos eredes componere vobis qui supra germani / carnale, filii mei, vel ad eredibus vestris pena suprascriptis casis et rebus, sicut / supra legitur, vel esitis earum in dublo, comodo in tempore fuerint / melioratis. Quam vero cartula donacionis

mee Gumpertus notarius / scribendum rogavi, in qua subter confirmavi testibusque obtu/lit roborandum. Actum in villa Langasco, feliciter.

Signum ✠ manus Stefanus, qui hanc cartulam donacionis fieri rogavit.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Marinus et Amelbertus germani / et Bernardus et Lupo et Boniprandus^a de suprascripta / villa Langasco, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Gumpertus notarius scripsi et subscripsi, complevi et dedi.

^a Seguono due lettere cassate.

999, ottobre 30, San Maurizio di Agauno

L'imperatrice Adelaide dona alcuni beni alla chiesa di San Siro.

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 17 v., dall'originale.

B è così introdotta: «Scanzia I, foliazzo I, materia II TT. Scriptura autentica in pergamena. Altera in qua Adalegia imperatrix, filia quondam Rodulphi regis, regnante Oto imperatore anno suo 4 vel 14, 3 calendas novembris, inditione 13, in qua asseritur ecclesiam Beati Syri, in qua suum corpus quiescit, foris prope civitatem Ianuensem, ubi nunc dominus Iohannes episcopus preesse videtur etc. que profitetur ex sua natione vivere lege Salica offert quedam bona ecclesie predicti Sancti Syri. In fine Actum in loco Agaunense, ubi Sancto Mauricio dicitur sedes»; in calce al documento segue la seguente annotazione: «Carta autentica enormemente logora, segnata nel dorso *Kalendis novembris, 985, ind(ictione) 13, Iohannes episcopus etc.* di mano recente».

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 11, *Le carte*, n. 4 (dall'edizione BELGRANO).

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu ... per ... quarto, tercio kalendas novembris ... santum corpus quixit foris prope^a civitatem Ianuensem ... <imper>atrix, filia quondam Rodulfi regis, qui professa sum ... ipsius ecclesie propterea dixi quisque in sanctis ... in oc seculo centuplum accipiet, insuper et quod melius ... ofero a presenti die in eadem ecclesia Sancti Si<ri> ... idest p ... una d ... et iacet ad locus ubi dicitur Cam ... ab partibus vias, de reliquis es ... proprietario iuri que autem ... ingresso seu cum superioribus et ...

in integrum volo et per presentem cartulam cor ... dium anime mee ut de ...
 quicquid voluerit ut mihi in futuro ... supra Adelagia imperatrix a parte inp ...
 stum ... feci et pars ipsius ... abendum relinqui, sine omni mea et eredum ...
 quis vero quod futurum esse non credimus ... eredibus meis seu quislibet
 opos ... aut eam per cocumque ... ecclesie multa quod est pena auro obtimo
 ... nus evindicare non valeamus ... has ... firma permanead inconvu ... impera-
 trix una cum meas ere ... ipsius ecclesie res ... extimacione mea ... michi Ol-
 derici notarius et iud ... mans testibusque obtulit roboran ...

Signum ✠ manus suprascripte Adeleg ...

Signa ✠ ✠ ✠ manibus ...

... ✠ ✠ ✠ ✠ ...

Qui supra Odel ... et iudex sacr ... uius cartula offerisionis complevi
 et dedi ...

^a foris prope: *secondo il Poch scritte in inchiostro diverso.*

9

1000, aprile, Genova

I coniugi Godo del fu Lamberto e Ildeza con il figlio Lamberto donano alla chiesa di San Siro, nelle persone dei presbiteri Ambrogio, detto Rizo, e Pietro, un massaricium posto in Beleno, riservandosene l'usufrutto.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 5.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità e piccole lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Belegna».

Il «signum» posto all'inizio del documento contiene già l'«ego».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 192 (con data 999); BELGRANO, *Cartario*, n. 33; *Le carte*, n. 5.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Tercius Otto, gratia Dei im/perator augustus, anno imperii eius Deo propicio hic in Italia quarto, / mense aprilis, indicione tercia decima. Vobis Ambrosius [qui et Ri]/zo seu Petrus presbiteri et ceteri presbiteri^a, qui nunc in eclesia Sancti Siro ordinati sunt [vel in] / futuro ordinati [esse debent, nos Godo, filius quon-

dam Lamberti], / et Ildeza, iugalibus, et item Lambertus, filius eorum iugalibus, [ipso] / namque Godonem eorum coniugi et filio suo conscientie et sub/ter confirmante, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere / Romana, donatores et ofertores vestri, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis / in sanctis hac venerabilibus locis vel at sanctis Dei sacerdotibus ex / suis aliquit contulerit rebus, iusta Auctoris vocem in hoc seculo / centuplum accipiet et quod melius est in futuro vitam possi/debit eternam. Ideoque nos quibus supra genitores et filio vobis / qui supra presbiteri vestrisque successoribus, post meum qui supra Godoni decessum, dona/mus et oferimus in sumtu et subsidium vestrorum, pro animabus nostras / vel parentum nostrorum mercedem, hoc est massaricio uno cum omnibus / rcbus at se pertinentibus iuris nostro, qui positus est in loco et [fun]/do Belenia, sicut actenus rectum et laboratum fuit [per Thoma] / massario, preter antepomimus sorticellam unam quam aquisivi/mus de Ademario, que in nostra reservamus potestate, nam aliis rebus / omnibus at suprascripto massaricio pertinentibus, tam casis, vineis, casta/netis, pometis, silvis, campis et pascuis, una cum acesione et / ingresso vel exito suo, seu cum superioribus et inferioribus suis, i[n] / integrum, ab hac die vobis qui supra presbiteri vestrisque successoribus donamus et [per] / hanc cartulam ofersionis abendam confirmamus, faciendum exinde, [sicut] / dixi, post meum qui supra Godoni decessum, vos et successoribus vestris in sumt[um] / et subsidium vestrorum quiquit volueritis, sine omni nostra et heredum / nostrorum contradicione, pro animabus nostras mercedem, ita ut non abea/tis potestatem ipsa res at quempiam hominem alienare. Et si episcopus uius / loci res ipsa vobis tollere quesierit, tunc ipsa res in [nostra] vel / propincorum nostrorum revertatur potestate, quia sic in omnibus / nostra decrevit ofersio. Quidem et spondimus [atque promitimus] / nos qui supra genitores et filio, una cum nostros heredes, vobis qui supra [Ambro]/sius et Petrus presbiteri vestrisque successoribus suprascripto massaricio et re[bus], / qualiter superius legitur, in integrum ab omni homine defensa[re], / qui si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per / covis ingenium subtraere quesierimus, exepto usufructario / quod ego Godo diebus vite mee abere debeo, tunc in dublum iam dic/tis rebus vobis restituamus, sicut pro tempore fuerint melio/ratis aut valuerint sub estimacione in consimili loco. / Et nec nobis licead ullo tempore nolle quod volumus, set quod / a nobis semel factum vel conscribtum est sub iusiurandum / inviolabiliter, ut supra legitur, conservare promitimus cum / stipulacione subnixa. Hanc enim cartula ofersionis paginam / Petri, notario et iudici sacri palatii, tradidimus et scribe/re rogavimus, in qua subter confirmavimus [testiumque] / obtulimus roborandum. Actum in civitate Ianua, feliciter.

Signum ✕ manus eidem Ildeze, qui hanc cartula ofersionis / fieri rogavit et ei relecta est.

✕ Godo in ac cartula ofersionis a me facta / subscripsi et consensi ut supra.

✕ Lambertus in ac cartula ofersionis / a me facta subscripsi^b.

Signum ✕ ✕ ✕ ✕ manibus Broningi et Iohanni et item Iohanni / seu Andrei, omnes lege viventes Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Petrus, notarius et iudex sacri palacii, scribtor uius / cartule ofersionis, postradita complevi et dedi.

^a et ceteri presbiteri: *in soprilinea* ^b *le sottoscrizioni di Godo e di Lamberto sono della stessa mano.*

10

<1003>, marzo, Casale

I coniugi Alberto e Salvia vendono a Giovanni del fu Restano, detto Bonfiglio, alcuni beni immobili situati in Casale al prezzo di 5 soldi di denari d'argento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 6.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta un'ampia roscatura lungo il margine destro che interessa le prime 14 righe, solo parzialmente restituibile con l'ausilio del formulario. L'estensione della riga è di cm. 9 circa.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Casale».

Il guasto nella prima riga non consente di leggere l'anno di regno di Arduino d'Ivrea; tuttavia si è datato l'atto al 1003, il solo anno di regno di questo sovrano corrispondente all'indizione prima.

Edizione: *Le carte*, n. 6.

Registro: CIPOLLINA, II, p. 215.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Regnante don[no nostro Arduinus, in Italia anno ...]^a, / mense marcius, indicione prima. Manifesti sumus nos Albertus, filius quondam [... et Salvia, iugales,]^b / nos quidem in presencia testium accepisem et accepi ad te Iohannes qui et Bonofilio, [filius quondam Restani, argentum denarios] / bonos soldos quin-

que tantum utilitatibus nostris peragendum, umde [pro suprascripto precio, quod accepimus ad te, vindedimus,] / tradimus adque refudavimus tibi qui supra Iohannes hoc sunt omnibus [rebus, quas abere visi sumus in] / loco et fundo Casale, quiquit nobis pertinent da parte de mari [... omnibus re]/bus^e nostris libellariis Sancti Siro quam abere visi sumus in loco [...]^c / castanetis, pometis, ceretis, campis et pascuis, omnia ex omnibus, plenum [et vacuum, ex integrum, ut superius] / legitur, una cum esitis earum, ut a presenti die suprascriptis omnibus rebus, sicut superius legitur, [...]/tius^b aut cui tu dederis vel abere statueris, sit potestatem ex [...]/tatem^a plenissima largietatem facien- di cotcumque volueritis [de rebus libellariis, preter de ecclesia cuius] / est proprietas, et liceat vos exinde libellum petire ad nomen vestrum vel cui[cumque volueritis. Et si fieret, quod non] / credimus, nos qui supra iugalibus si unquam in tempore nos vel nostris eredibus aversus te [qui supra Iohannes ...]^d / de suprascriptis omnibus rebus, sicut superius legitur, agere aut causare quexierimus vel ab [omni omine defensare non] / potuerimus, preter de ecclesia cuius est proprietas, tunc spondimus nos qui supra iugalibus [... com- po]/nere^e tibi qui supra Iohannes vel at eredibus tuis pena suprascriptis omnibus rebus, sicut superius legitur, vel esitis [earum in dublo, co]modo in tempore fuerint melioratis. Quam vero cartula vindicionis nostre [Gumpertus notarius scribere] / rogavimus, in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum [in suprascripto loco Casale, feliciter].

Signum ✠ ✠ manibus Albertus et Salvia suprascriptis iugalibus^f, qui anc cartula vindicionis fieri roga/verunt.

[Signum] ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Urso et Tedericus et Petrus [...]^g, / rogati testes.

✠ Adelbertus rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Gumpertus notarius scripsi et subscrisi, complevi et dedit.

^a [Cm. 6,5] ^b [cm. 6] ^c [cm. 8] ^d [cm. 5] ^e [cm. 4,5] ^f iugali-
bus: *in soprilinea* ^g [cm. 3,5].

1003, marzo, Cesino

I coniugi Berto del fu Leone, detto Alberto, e Amelberga vendono a Giovanni del fu Restano, detto Bonfiglio, beni immobili situati in Cesino al prezzo di 7 soldi di denari d'argento.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 110 r., dall'originale.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica segnata sul dorso di mano antica *de Cixino*. Presso il sig. Aurelio Piaggio».

La presenza in questo documento di attori attestati altrove (v. nn. 10, 12, 14, 17, 20) ci hanno indotto, sia pur con qualche dubbio, a proporne l'inserimento tra quelli del monastero di San Siro.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 38.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Regnante donno nostro Ardoinus in Italia anno secundo, mense marcius, indicione prima. Manifesti sumus nos Bertus qui et Albertus, filius quondam Leoni, et Amelberga, iugalibus, nos quidem in presencia testium accepimus et accepit ad te Iohannes qui et Bonofilio, filius quondam Restani, argentum denarios bonos soldos septem tantum utilitatibus nostris peragendum, unde pro suprascripto precio, quod accepimus ad te, vindedimus, tradimus adque refundavimus tibi qui supra Iohannes hoc est nostra porcione quod est quarta partem de omnibus rebus libellariis que nobis pertinent de sorte Costantini seu ex nostra porcione quod est medietas de omnibus rebus similiter libellariis que nobis pertinent de sorte Langasina qui positi sunt in loco et fundo Cisino vel in eorum territoriis et fines ic decernitur: da uno latere fine fosato qui dividit de in terra Sancti Siri et Sancti Agustini et de alio latere fine similiter fosato de riba Robarli, de superiore capite fine suma Costa, de subteriore capite fine flumen Iuventina. Infra iam dictas fines it sunt vineis, castanetis, pometis, roboretis, salectis, silvis, campis et pascuis, omnia ex omnibus, plenum et vacuum, ex integrum quantum nos pertinent de suprascriptes sortes et nobis ovenerunt per cartula comparacionis de Restilda, una cum esito suo, ut a presenti die suprascriptis omnibus rebus sicut superius legitur in tua qui supra Iohannes vel in eredibus tuis aut cui tu dederis vel abere statueris et fa-

ciendi quodcumque volueritis, salva quidem luminaria sancta ecclesia, cuius est proprietas, et liceat vos exinde libellum petire ad nomen vestrum vel cui-cumque volueritis. Et si fieri, quod non credimus, nos qui supra iugalibus si umquam in tempore nos vel nostris eredibus aversus te qui supra Iohannes vel adversus tuisque eredibus de suprascriptes sortes de omnibus rebus agere aut causare quexierimus vel ab omni homine defensare non potuerimus, pre-ter de eclesia cuius est proprietas, tunc spondimus nos qui supra Bertus et Amelberga, iugalibus, vel nostris eredibus componere tibi qui supra Iohannes vel ad eredibus tuis pena suprascriptes sortes de omnibus rebus sicut supe-rius legitur vel esitis earum in dublum, comodo in tempore fuerint melioratis. Quam vero cartula vindicionis nostre Gumpertus notarius scribendum roga-vimus, in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandum. Actum in suprascripto loco Cisino, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus Bertus et Amelberga suprascriptis iugalibus, qui anc cartula vindicionis fieri rogaverunt.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Marinus et Morco et Iohannes et Bono-filio, rogati testis.

✠ Adelbertus rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego qui supra Gumpertus notarius scripsi et subscripsi, complevi et dedi.

12

<1004>

«Detto anno Alberto o sia Berto q. Leoni et Amelberga iugali donano terre a S. Syro in cartina appresso di me poste à Cesino sottoscritta da Adel-berto in atti di Gumbertus notarius».

FEDERICI¹, c. 19 r.; FEDERICI², c. 22 r.

Il Federici riferisce la notizia sotto l'anno 1004 (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

1004, febbraio <1-4>, Montanesi

Stefano del fu Giovanni dona ai figli Martino, Andrea e Pietro beni immobili situati in Giovo, in Montanesi, in Ricao, in Laderina, in Camporsone, in Cellari e in Alpicella, riservandosene l'usufrutto.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 7.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità sparse e piccole lacerazioni, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Iuvo»; di mano ducentesca: «Vetustissima».

Per la datazione occorre considerare il termine del secondo anno di regno di Arduino d'Ivrea e l'indizione.

Sulla questione v. nn. 7, 22.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 39; *Le carte*, n. 7.

(S.T.) In nomine [domini Dei et] salvatori nostri Iesu Christi. Regnan/te donno nostro Ardoinus in Italia anno secundo, men/se february, indicione secunda. Dilectissimi nobis sem/per Martinus et Andreas et Petrus, germani carna/le, filii mei, ego quidem Stefanus, filius quondam Iohanni, genitor / et donator seu et benefactor vestris, p(resens) p(resentibus) disi: illa est do/nacionis titulo [i]uris firmissime que bona et spontanea / voluntatis mee [in]terveniunt. Et ideo ego qui supra Stefanus, / genitor et don[at]or seu et benefactor vestris, do, dono, ce/do, trado, confero [et per anc cartula] donacionis in vos / qui supra germani carnale, filii mei, abendum confirmo hoc sunt / casis et omnibus rebus meis proprietariis et libellariis quam abere / viso sum in locas et fundas Iuvo et in Montanici et in Ricao / et in Laderina et in Campo Ursoni et in Cellari et in Alpexella et per / aliis ceteris locis ubicumque porcione vel sorte inventis fuerint, / antepositis rebus illis in loco Verroni, nam de aliis rebus, tam casis, / vineis, castanetis, pometis, roboretis, salectis, silvis, pratis, campis et / pascuis, omnia ex omnibus, plenum et vacuum, ex integrum, sicut supra legitur, / una cum esitis^a earum, preter de quid supra antepositis suprascripto loco Verroni. / Seu et dono^b ego qui supra Stefanus vobis qui supra Martinus et Andreas et Pe/trus, ge[rm]ani carnale, filii mei, [om]nia tota mea quam abere / viso sum, it sunt drapis, lancis et lineis, era-



menta et feramenta / et vascules et bestiis vel alia mobilia, omnia ex omnia tota in integrum. / Et dum ego qui supra Stefano avixero omnibus suprascriptis casis et rebus et suprascripta mobilia / in mea sit potestatem ussuctuandi, non alienandi, post meum / decessum omnibus suprascriptis casis et rebus et suprascripta mobilia in vestra qui supra Martinus et / Andreas et Petrus germani, filii mei^c, vel in eredibus vestris deveniant potesta/[tem], faciendi cotcumque volueritis de rebus libellariis, salva quidem lumi<na>/riam a sancta eclesia, cuius est proprietas, et liceat vos exinde libellum pe/tire ad nomen vestrum vel cuicumque volueritis. Et si forsitan ego qui supra Stefa/nus vel meos eredes qui contra anc cartula donacionis agere aut causa/re vel corumpere voluerimus vel ab omni omine defensare non potuerimus / [d]e rebus libellariis, preter de eclesia cuius est proprietas, tunc spondeo me ego / qui supra Stefanus vel meos eredes componere vobis qui supra germani vel at eredibus / vestris pena suprascriptis casis et omnibus rebus et suprascripta mobilia sicut supra legitur in dublum, / comodo in tempore fuerint melioratis. Quam vero cartula donacionis nostre / [G]umpertus notarius scribendum rogavi, in qua subter confirmans testi/[bus]que obtulit roborandum. Actum in loco Montanici, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Stefanus, qui anc cartula donacionis fieri rogavit.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Martinus et Ermefredus / et Ingizo et Sigeprandus et item Martinus, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Gumpertus notarius scripsi et subscrisi, / complevi et dedit.

^a Corretto su esitos

^b segue depennato ego

^c filii mei: in soprilinea.

1004, marzo, in plebe Sancti Stefani

Michele quondam Laiperti e Alberga, con i figli Giovanni, Martino e Rosta, vendono a Giovanni del fu Restano, detto Bonfiglio, e ad Alberto del fu Martino alcuni beni immobili situati in Langasino, in località Cesino.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 8.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta ampie macchie di umidità e rosature lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Cixino».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 40; *Le carte*, n. 8.

(S.T.) In nomine domini Dei [et salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante donno nostro] / Ardoinus in Italia anno tercio, mense marcius, [indicione secunda]. / Manifesti sumus nos Michele, filius quondam Laiperti, et Alber[ga et Iohannes et Mar]/tinus et Roza, mater et filii et filia, nos quidem in presen[cia testium acce]/pitemus et accepimus ad vos Iohannes qui et Bono[filio, filius quondam Restani], / Albertus, filius quondam Martini, argentum de[narios bonos soldos ...]^a / tantum utilitatibus nostris [peragendum, unde pro suprascripto precio quod accepimus] / ad vos vindidemus, tradimus adque refudavimus [vobis qui supra Alber]/tus hoc sunt casis et omnibus rebus nostris libellariis [quas nos abere visi sumus in loco] / Langasino, locus ubi dicitur Cesini, vel in eius t[erritorio ...]^a / hic decernitur: da uno latere fine fos[ato, da alio latere ...]/re^b fine fosato qui dividit de in terra [Sancti Siri et Sancti Augustini], / de superiore capite fine sum[a Costa, de subteriore capi]/te fine flumen Iuventina. Infra [suprascriptas fines hoc sunt casis, vineis, casta]/netis, pometis, roboretis, salectis, silvis, pratis, [campis et pascuis, omnia] / et ex omnibus, plenum et [vacuum, ex integrum ... suprascrip]/tas^c fines pertinent per quodcumque ingenium, una cum [esitis earum], / ut a presenti die suprascriptis casis et omnibus rebus sicut superius [legitur vos] / qui supra Iohannes et Albertus vel in eredibus vestris aut cui vos dederi[tis vel abe]/re statueritis et faciendum cotcumque volu[eritis, salva quidem] / luminaria sancta ecclesia, cuius est proprietas, [et licead vos exinde libel]/lum petire ad nomen vestrum vel cuicumque volueritis. Et si fieret, [quod non] / credimus, nos qui supra mater et filii et filia et Michele si umquam in tempore [nos] / vel nostris eredibus aversus vos qui supra Albertus et Iohannes vel adversus [vestris] / eredibus de suprascriptis casis et omnibus rebus sicut superius legitur agere aut causare / quexierimus vel ab omni omine defensare non potueri[mus, preter de] / ecclesia cuius est proprietas, tunc spondimus nos qui supra Alberga et [Iohannes et Mar]/tinus et Roza, mater et filii et filia, et Michele vel [nostris eredibus compo]/nere vobis qui supra Iohannes et Albertus vel ad eredibus vestris pena suprascriptis casis [et omnibus re]/bus sicut superius legitur vel esitis earum in dublum, comodo in tempore fuerint [me]/lioratis aut valuerint sub estimacione in consimilibus [locis. Quam vero] / cartula vindicionis nostre Gumpertus notarius scri[bendum

rogavi]/mus, in qua subter confirmans testibusque obtulimus roborandum. [Actum] / in plebe Sancti Stefani, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus [Alberga] / et Iohannes et Martinus et Roza, mater et filii et filia, qui Michele [ac] / cartula vindiccionis fieri rogaverunt.

Signum ✠ ✠ ✠ / ✠ ✠ manibus Bernardus et Rapertus et Iohannes et Bonizo et [...] ^d / Ingo, rogati testes.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Martinus [et ...] ^c, / pater et filio, et Iohannes et item Iohannes et Martinus, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Gumpertus notarius scripsi et subscripsi, complevi [et dedit].

^a [13] ^b [9] ^c [19] ^d [7] ^e [5].

15

1007, febbraio

Giovanni, vescovo di Genova, costituisce la chiesa di San Siro in abbazia sotto la regola di san Benedetto e nomina Pietro abate del monastero. Concede inoltre allo stesso monastero diverse decime e beni immobili situati in Genova e nelle vicinanze dietro il corrispettivo di un censo annuo di 6 moggi plenos portione e altrettante candele.

C o p i a autentica del 1332 [B], A.S.G., San Siro, n. 9.

Fascioletto pergameneo di 4 carte, di mm. 375 x 270, che presenta macchie di umidità e sbiaditure dell'inchiostro, con conseguente perdita di testo.

Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione, pp. IX - XI).

B è così introdotta: «Hoc est exemplum sive transsumptum cuiusdam auctentice scripture per me [Bon]vicinum de Regio notarium fideliter exemplate de mandato et auc[toritate] reverendi patris domini Bartholomei, Dei gratia archiepiscopi Ianuensis, [et hoc a]d instantiam et requisitionem venerabilis et religiosi viri domini fratris Bernardi de Parma, abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis. Tenor autem dicte scripture auctentice noscitur esse talis» e così autenticata: «[...] (lacuna di 9 lettere circa) et de verbo] ad verbum [diligenter lectum et] ascultatum fuit presens tran[ssum]ptum cum originali auctentico suprascripto per me notarium infrascriptum, ascultantibus diligenter notariis infrascriptis, in presentia domini archiepiscopi suprascripti et testium subscriptorum. Qui dominus archiepiscopus, videns conc[essit] suam auctoritatem et de-

cretum ... (*lacuna di 27 lettere circa*) tan quod ipsi originali autentico [... (*lacuna di 32 lettere circa*)]. Actum in civitate Ianue, in pontili palatii [archiepiscopalis Ianue Sancti Silvestri, anno domine incarnationis] millesimo tricentesimo tricesimo secundo, [indicione] quinta decima secundum cursum et stilum Romane curie, [die] XXIII mense martii, presentibus venerabili ac religioso viro domino fra[tre Guillelmo], abbate [monasterii] Sancti Stephani Ianuensis, ac providis viris dominis Antonio Vicio, preposito ecclesie Sancte Marie Magdalene Ianuensis, Bonefacio de Portufino, [prepo]sito ecclesie Sancti Damiani Ianuensis, et Manfredino Boiono, [canonico Reg]ino, et pluribus aliis testibus ad predicta vocatis et rogatis. (S.T.) Ego Bonvicinus de Regio, apostolica et imperiali auctoritate notarius publicus, de mandato et auctoritate prefati domini archiepiscopi, hoc transsumptum extraxi et fideliter exemplavi prout in ipso originali autentico reperi, nichil addito vel minuto preter forsan litteram vel sillabam que sensum [non] muttant nec variant modo aliquo intellectum et ipsum, una cum infrascriptis notariis, in presentia domini archiepiscopi antedicti et testium [predictorum], ipsis auscultantibus, [de verbo] ad verbum diligenter legi et [quia presens transsumptum cum dicto] originali autentico concordare re[pererim, de ipsius] domini archiepiscopi auctoritate et mandato ipsum in publicam formam [redegi] et in eius fidem perpetuam me subscripsi meumque signum consuetum appo[sui]. (S.T.) Ego Leonardus de Garibaldo, sacri Imperii notarius et scriba prefati domini archiepiscopi, presens transcriptum publicum cum originali autentico supradicto, predicto Bonvicino notario legente, in presentia domini archiepiscopi memorati et testium predictorum, de verbo ad verbum, una cum infrascripto notario, diligenter et fideliter ascultavi et cum utrumque concordare repererim, de ipsius domini archiepiscopi licentia et mandato, in eiusdem transcripti plenam fidem et testimonium me subscripsi et meum signum ac nomen rogatus apposui consuetum. (S.T.) Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, scriba curie archiepiscopalis Ianuensis pro Apostolica sancta Sede, presens transcriptum publicum cum originali autentico supradicto, predicto Bonvicino notario legente, in presentia domini archiepiscopi memorati et testium predictorum, de verbo ad verbum, una cum suprascripto [notario], diligenter et fideliter ascultavi et cum utrumque repererim recordare (recordare: *così B, posto in calce al documento con segno di richiamo*), de ipsius domini archiepiscopi licentia et mandato, [in] eiusdem [transcripti] plenam fidem et testimonium me subscripsi et [me]um signum atque nomen rogatus apposui consuetum».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 12; DESIMONI, *Documenti*, n. 2 (con data 1006); FERRETTO, *Documenti*, n. 7; *Le carte*, n. 9.

¶ In nomine domini Dei eterni. Iohannes, sancte Ianuensis ecclesie devotissimus episcopus. Dum in Dei omnipotentis nomine pervigili studio sacre religionis ipsius ecclesie ordinem iuxta commisse nobis gratie officium sollicitate pertractaremus et inter cetera que ad sanctarum Dei ecclesiarum misteria pertinent, divina celitus cogitatione submoti, memorie nostre subito occurrit quatinus ecclesiam Beati Syri confessoris regularium monachorum concessa nostra pontificali auctoritate nostrorumque decretis clericorum adhibita cura et religionis studio debite servitutis honore ditaremus, quatinus presentis vite subsidium et eterne retributionis bravium concessa delictorum venia sortiri mereremur. Omnium igitur sancte Dei Ecclesie nostrorumque fidelium, clericorum sive laycorum, notam fore sollicitudinem volumus, quoniam pro amore

et reverentia summi Dei eiusque filii, domini nostri Iesu Christi, et Spiritu<s> Sancti, nec non et pro reverentia ipsius sancti Syri confessoris, cuius corpus humatum quiescit ibi, nec non et pro remedio animarum regum ac imperatorum omniumque fidelium catholicorum, sed et pro eterne reparationis gratia et pro delictorum nostrorum nostrorumque precedentium ac successorum venia, quendam monachum, nomine Petrum, cum omnibus monachis, qui ibidem pro futuris temporibus devoti extiterint et beati Benedicti regulam se subdiderint, statuimus in eadem ecclesia servituros, et ut ipsam Beati Syri ecclesiam prelibato presbitero et monacho cooperante, in congregatione monachorum de die in die proficiens, eundem presbiterum ibi ordinamus abbatem et patrem, concedentes eidem ecclesie vineam in circuitu, sicut ad ipsam ecclesiam Beatissimi Syri per longum tempus hactenus [pertinet et coherencie determinate sunt]. Iterum concedimus decimas [... ad suprascriptam]^a ecclesiam pertinet, hoc est manso uno [cum casis ... et vineis et quic]quid^b ad ipsum masaricium pertinent [vel pertinere videntur in V]ico Caput Arena, ubi dicitur Sancto Michaeli, [...] ^c et vinea et castaneto, in Belenia casis, vineis et castanetis et [quicquid ad ipsum masaricium pertinent vel pertinere, in Gnicno vineis et] ca[stanetis ... Iterum con]cedimus^d terras ipsius [ecclesie in comitatu Terdonense ...]^a mansos duos, in Vingallo manso uno, in Ter[dona, prope ecclesiam Sancti Marci]ani, in Sala, in Maurenzasi, in Ova, in [Rivalta], in Vigomoloni, in Quinto, in Bibiano, in Sarzano, in Salognio, in Hurti et in Alpe casis, terris, et in Glariolo, in Mignano terris coltis et incoltis, in Gavi, in Mauregasi, in Carosio, in Pomariolo, in Gaterico, in valle Mascema, in Vultablo, in Iuvo, quantumcumque nostro episcopatu<i> pertinere videtur in supradictis locis, cum casis, vineis, campis, pratis, pascuis, cultis et incultis, et exitus earum qualicumque modo. Omnia in suprascriptam ecclesiam suntum et subsidium vestrum vestrorumque successorum habendum concedimus in integrum, sine omni nostra sive successorum contradictione, ita tamen ut nullo umquam in tempore tam nostro quam successorum nostrorum adversus te qui supra nominatum Petrum abbatem tuosque successores [de pre]dictis rebus [et omnibus] pertinentiis eorum aud[eat molestare, sed] omni tempore in vos firma et stabilis permaneat quatinus cum sequacibus monachis, sub regula sancti Benedicti subditi, solli[cita frequen]tatione et assidua meditatione laudes hymnidicas et divinum honorem ibi iugiter domino Deo altissimo pro ipsius prenominati confessoris confessione socia veneratione resonare non cessent. [Illis vero recte viventibus] et regulari discipline colla subicientibus nolumus ut hec cautio nostri decreti infringatur a nobis umquam in tempore vel neque a nostris successoribus, set qui [nostri] decreti violator ex[titerit] anathema sit, [sed omni remota] titubatione secure et quiete vivant, et

iniunctum sibi officium peragant, et ut nostre ecclesie se subditos recognoscant, [annuatim in die Pasce ac Natalis Domini], in domo Sancti Laurentii [persolvant modiolos sex plenos portione et totidem candelas^e. Actum est hoc anno] dominice incarnationis millesimo sexto^f, imperii vero domni Henrici anno tercio, episcopatus autem nostri XX^g, mense februarii, indic(tione) V. Quam igitur nostri decreti paginam [Bernar]do, nostro clerico, scribere precepimus, in qua et nos manu nostra propria firmavimus, feliciter.

✠ Iohannes, Dei gratia humilis episcopus, in hoc decreto subscripsi.

✠ Ego Azo subdiaconus, vicedominus, in hoc decreto subscripsi.

Gerardus subdiaconus manu^h mea subscripsi.

✠ Ego Contardus diaconus, per iussionem domini nostri presulis, manu mea subscripsi.

[Dom]inicus presbiter qui et Lanfredus in hoc decreto manu mea subscripsi.

✠ Bernodus presbiter in hoc decretoⁱ, per [iussionem domini] Iohannis episcopi, subscripsi.

[Iohannes] subdiaconus, per iussionem domini [Iohannis, manu mea] subscripsi.

✠ [Iohannes diaconus in hoc decreto subscripsi].

[Bernardus subdiacon]us in hoc decreto manu mea subscripsi.

^a [9] ^b [18] ^c [22] ^d [10] ^e portione et totidem candelas: *parole ritoccate*
^f millesimo sexto: *parole ritoccate* ^B autem nostri XX: *parole ritoccate*
^h manus in B ⁱ decretum in B.

1008, <marzo 25 - maggio 14>

Giovanni, vescovo di Genova, costituisce la chiesa dei Santi Vittore e Sabina in abbazia sotto la regola di san Benedetto. Concede inoltre alla stessa diversi beni dietro il corrispettivo di un censo annuo di 4 moggi pociorum e altrettante candele.

C o p i a semplice del sec. XII [B], A.S.G., San Siro, n. 10.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e rosicature lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo. La scrittura appare chiaramente influenzata da elementi cancellereschi (v. n. 1).

A tergo, di mano trecentesca: «[...] ecclesia Sancti Victoris [martiris], Sancte Savine virginis ordinatum [fuit] dominum Iohannem, episcopum Ianuensem, [...] etiam est donacionis facte monasterii Sancti Syri [... Sancte Savine] et de tota terra que est inter Fossatellum [...] et vineam quondam Godonis»; di mano secentesca: «Cantera 27».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «L'anno 1008, cioè il 4° di Enrico re in Italia, inditione 6 Giovanni vescovo di Genova dona à monaci di S. Siro S. Vittore e Santa Savina come per cartina appresso di me»: cfr. FEDERICI¹, c. 19 r.; FEDERICI², c. 22 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Gli estremi cronologici del mese e del giorno si desumono dal confronto tra la data dell'anno secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione e il termine del quarto anno di regno di Enrico II.

Per la concessione al monastero di San Siro v. n. 35.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 13; *Le carte*, n. 10 (da SCHIAFFINO, II, p. 38).

In [nomine Dei eterni] et individue Sancte Trinitatis. Iohannes, venerabilis episcopus, servus servorum Dei. Non solum in sacris voluminibus studiis egregiis Pastor speculati oportet, verum [etiam in] omnibus qui cathe[dram episcopalem] vindicare confidunt maxime cautius presidere debet in illis quorum orationum divino spiritu fulti, pompa huius seculi vitantes nichilque propria possidentes atque in conspectu [hominum vilissimos esse app... sacra]^a regula monachorum appellata sanciat. Omnibus filiis nostre ecclesie presentibus et futuris vel clericis notum fore volumus qualiter ecclesia Christi et Sancti Victoris martiris et Sancta Savina nuncupata extra civitatem [...lum]^b constituimus esse cenobium monachorum ac devotorum ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi eiusque filio, Spiritu Sancto, seu et pro reverentia ipsorum venerabilium martirum^c, quorum in eodem loco memoria venerari perhibetur [...] ^d et per remedium animarum imperatorum vel regum omniumque fidelium et [defunc]torum, sed et pro eterne reparationis gratie atque pro delictorum nostrorum meorumque precedentium ac successorum venia ubi [...] ^e paginam concessimus aliquantulum [...] ^b in eodem consistentem, nunc autem, Deo auxiliante, reliquas res que per vota sive offerensiones atque scripta [...] ^f hodie [tenet] vel [in antea] ad[quirere] potuerit per huius firmitatis paginam confirmamus canonico ordine et perpetuum habendum concedimus eidem venerabili loco in usum et in sumptum [monachorum ...cumque in]ibi^g Domino pro tempore famulantium, hoc statuentes ut nullo unquam in tempore licenciam habeant de predictis rebus vel de reliquis que ibi Domino pro tempore concederit libellos [...]sione^h scribenda iuxta consuetudinem istius patrie ut pro tali re nullum [dispen]dium rerum vel familiarum patiatur ipsa ecclesia quia ne in posterum fieret tenorem secundum huius firmitatis [in paginam] in a[...] ⁱ nostre ecclesie retinuimus conservan-

dum. Interea prenoscatur nostra fraternitas ne opus nostrum inordinatum conspiciatur quendam abbatem venerabilem Venerium nomine que veraciter dicuntur^l. Itero [...]ante^k ad recuperandum partem principalem ecclesie que a perfidis Sarracenis longetis temporibus devastata est, volumus cum omnibus monachis, qui nunc presentes sunt vel pro futuris temporibus [fuerint, ...]^l Deo [devoti extiterint] et beati Benedicti abbatis regule subdiderint statuto abbatis cooperante in congregatione monachorum de die in die proficientes, eundem abbatem statuimus [...] monachos, abbatem, [...] et patrem esset, concedentes eidem ecclesie predictam vineam [in ...]^m pretaxata basilica sicut coherentie definiunt ab uno latere fossam, ab alio latere similiter fossam quod descendit ad mare, de superiore capite terra Godoni, de subteriore capite via publica, seu omnibus rebus simul cum massariciis a predicta ecclesia pertinentibus, sicut fines et coherentias determinant et quicquid [...] conlatum est vel in antea a fidelibus, Deo auxiliante, conlata erunt in rebus et famulis utriusque sexus, seu mobilibus et immobilibus rebus, atque vota fidelium in usum et in sumptum monachorum Deo ibidem servientium] mancipamus, quatenus predictus egregius abbas cum suis sequacibus monachis sub regula sancti Benedicti subditi sollicita frequentatione et assidua meditatione laudes [hymnidicas] sive divinum honorem ibi iugiter domino Deo altissimo et ipsorum prenominatorum martirum sacra confessione et veneratione resonare non cessant, illis vero recte viventibus et regula[ri disciplina colla] subicientibus nolumus et contradicimus ut hec cautio nostri decreti aliquo tempore confringatur a nobis neque a nostris successoribus, sed, omni titubatione remota, secure et quiete [vivant et] iniunctum sibi officium peragent et ut sacre ecclesie se semper subditos recognoscant in rebus et familiis inibi conlatis sive conferendis annuatim in die Pasce et Natalis Domini, in domo Sancti Laurentii persolvant modiolos quatuor pociorum et totidem candelas alias [...] ut diligentius observetur manu propria roborantes clericorumque nostrorum con stipulatione [subnixam ...]^f est. Si quis hanc firmitatis paginam aliquando infringere temptaverit aut per peccuniam predictam abbatiam ordinare voluerit, nisi in electione fratrum ibidem Deo servientium, [aetherne] ledictioni omnino mancipamus. Actum est hoc anno dominice incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo octavo, regnante domno nostro Anrico rege in Italia anno quarto, indictione sexta, feliciter.

✠ Iohannes, humilis episcopus, in decretum manu mea subscripsi.

(S.) Ego Azo subdiaconus, vicedominus, in decreto subscripsi.

Iudo presbiter subscripsi.

[Petrus presbiter hoc] decretum, per iussionem domini Iohannis episcopi, subscripsi.

Gerardus diaconus manu mea subscripsi.

Ego Conradus^o diaconus, per iussionem domini nostri presulis, manu mea subscripsi.

Iohannes diaconus, per iussionem nostri presulis, manu mea subscripsi.

Dominicus presbiter qui et Lanfredus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Bernardus subdiaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

✠ Iohannes subdiaconus in hoc decreto subscripsi.

^a [14] ^b [13] ^c martirum: *in sopra*linea ^d [9] ^e [42] ^f [17]
^g [19] ^h [20] ⁱ [5] ^j [7] ^k [3] ^l [8] ^m [24] ⁿ [4]

^o Ego Conradus è preceduto da un segno a cappio.

17

1010, maggio 27, Upega

I coniugi Giovanni del fu Giovanni e Alberga del fu Martino de Monte e i coniugi Giovanni del fu Giovanni e Sigelberta del fu Martino de Monte vendono ad Alberto del fu Leone di Cesino beni immobili situati in località Plonhe al prezzo di 2 soldi di denari d'argento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 13.

La pergamena, di formato irregolare, presenta macchie di umidità sparse e lungo i margini, con conseguente perdita di testo.

A tergo, notizia in tachigrafia sillabica: «[...]berga filia con(dam) Martini de Santi [...] iugalibus at te Alberto fi(li)us con(dam) Leoni de Cisino [...] de una parte fosatus Ruberli usque in costa de Ga[...] [...]pi usque in Iuventina [...] [...]rico, Ingelberto, Ildeprando»; a tergo, di mano del secolo XII: «De Plunke».

Edizione: *Chartarum*, I, n. 224; BELGRANO, *Cartario*, n. 50; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, n. 1; *Mostra storica*, nn. 1-2; *Le carte*, n. 13.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Einricus, gratia Dei [rex, an]/no regni eius Deo propicio in Italia septimo, quinto kalendaras iunii, in[dic(tione) oc]/tava. Constad nos Iohanne, filius quondam item Ioani, et Alberga, iugalibus, filia quondam Ma[rtini] / de Monte, et item Iohanne, filius quondam item Iohanni, et Sigelberta, iugalibus, filia quondam Mar[tini de] / Monte, qui profesi sumus nos iugales ambo ex natione nostra

legem vivere Roma[na / ...]^a quod iugalibus nostris, nobis consenciente et subter confirmante, accepimus n[os] / Iohanne et Alberga, iugalibus^b, et Iohanne et Sigelberga, iugalibus, comuniter, si[...] ^a / in presencia testium accepi ad te Alberto, filius quondam Leoni de Cisino, argentum per dena[rios bonos] / sol(dos) duo, finitum precium pro cuntis casis, sediminos et omnibus rebus illis iuris nostris iugalibus [que] / abere visi sumus in locos et fundos Plonhe, et sunt rebus ipsis pro mensura iusta in et cas[is et / se]diminibus et vineis et castanetis cum areis suarum, seu [...]ris^c, gerbis iuga una et [...]te^d, una parte fosato Ruberli usque in costa de Gagio, de alia parte costa Maur[i/nius] usque in Iuventina, et si amplius de nostro iuris rebus infra ipsas coerencias inventa fu/[erint] quam ut supra mensura legitur, per anc car(tam) vindicionis et pro accepto precio in tuo cui s[upra] Al[berto / et tuos] eredes persistad potestatem pro precio [...]um^e quod autem suprascriptis casis, sediminis / et omnibus rebus illis iuris nostris iugalibus, in eodem loco et fundo Plonhe supradictis, una [cum / ace]sionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra / [...] ^f et mensura et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Alberto pro precio arg[ento] / vendimus, tradimus et mancipamus, nuli alii venditis, donatis, alienatis, obnusiatis, / traditis nisi tibi, et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis iure proprie[tario] / nomine quicquit volueritis, sine omni nostra qui supra iugalibus et eredum nostrorum contra[dicione. / Tunc] et spondimus atque promittimus nos qui supra Iohanne et Alberga, iugalibus, et Iohanne / et Sigelberga, iugalibus, una cum nostris eredibus, tibi cui supra Alberto tuisque ere/[dibus, tibi] aut cui vos dederitis vel abere statueritis suprascriptis cui supra sediminos et omnibus / rebus qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare, quod si defendere non potu/erimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium infragnere quexierimus, / tunc in dublum suprascriptis casis, sediminos et omnibus rebus vobis restituamus, sicut pro [tem]/pore fuerint melioratis aut valuerint sub exstimacione in consimili [lo]/co. Et nec nobis iugalibus licead ullo tempore nole quod volumus, set quod ad no/bis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conser/vare promittimus cum stipulacione subnixa, et nihil nobis iugali/bus ex ipsum precium aliquit redeberit disimus. Actum in loco Ubega, feliciter.

Signum ❖ ❖ ❖ ❖ manibus suprascriptorum Iohanni et Alberga iugali-
bus et Iohanne et Sigel/berga iugalibus, qui anc car(tam) vindicionis fieri ro-
gaverunt et suprascripto argen/to acceperunt eorumque relecta est.

Signum ❖ ❖ ❖ manibus Almerici, filius quondam Restani, et Ingelber-
to / seu Ildeprando, legem viventes Romana, testis.

Signum ✠ ✠ manibus Iohanni, fil(ii) quondam Rihardi, et Iohanne, fil(ii) / [quondam] Restani, testis.

(S.T.) Ego Giselbertus, notarius sacri palaci/is, scriptor huius car(te) vindicionis, post tra/dita complevi et dedi.

^a [3] ^b iugaiugalibus in A ^c [2] ^d [6] ^e [7] ^f [4].

18

1010, agosto 21, Basaluzzo

Andrea del fu Benzo vende al presbitero Rufino, abitante in Basaluzzo, alcuni beni immobili situati in Basaluzzo, fra cui un mulino sul fiume Lemore, di proprietà del monastero di San Salvatore, al prezzo di 60 soldi di denari d'argento.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 12.

La pergamena presenta piccole macchie di umidità lungo i margini.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Basereguci»; di mano trecentesca: «Vacua».

Per la datazione si è privilegiata l'indizione, contrastante con gli anni di regno di Enrico II. Sulla questione v. n. 19.

Edizio ne: BELGRANO, *Cartario*, n. 48 (con data 1009); FERRETTO, *Documenti*, n. 8 (con data 1009); GASPARELO, *Cartario*, I, n. 6 (con data 20 agosto 1009); *Le carte*, n. 11 (con data 1009).

Regesto: *Documenti alessandrini*, n. 79 (con data 1009).

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei rex, anno regni / eius Deo propicio ic in Italia sesto, duodecimo kalendas setember, indicione^a / octava. Constad ad me Andreas^b, filius quondam Benzoni, qui profeso sum ex na/cione mea legem vivere Romana, acepi-sem sicuti et in presencia testium / [ace]pi ad te Rufinus presbiter, abitatore in loco Baselehucia, argentum^c / [denarios] bonos soldos sexaginta, finitum precium pro meam porcionem et divisionem / [de ca]sis et omnibus rebus illis et de molemdinum unum cum omni ordinacione sua / [da] macinare super se abente, que est aedificato in fluvio Lemore, iuris monesterio / Sancti Salvatori, quam abere viso sum in loco et fundo Baselehucia et infra / castro quamque et foris vel inneius territorio, omni et ex omnibus, quiquit inniso lo-

co / et infra castro quamque et foris vel inneius territorio abere videtur in integrum uditum / est, tam preditis casis et omnibus rebus tam sediminas et vineis, pratis, gerbis, / passcui, silvis, astelareis, ripi, rupinis, a palutibus, coultis et incoultis, divi/xisis et indivixisis, una cum finibus, terminibus, acesionibus et uxibus, aquarum ad/querumque dutibus, cum omni iuri, adiacentiis et pertinenciis earum rerum per locas et vo/cabolas ab isis casis et omnibus rebus per colibet ingenium vel pertinentibus inventum / fuerit in integrum. Similique vendo ego qui supra Andreas tibi ian dito Rufini presbitero per anc / car(tam) vindicionis et pro eodem precio omnem mobilia et bestiiis in integrum. Que autem suprascriptas casis et / omnibus rebus supraditis una cum acesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur, una cum predita mobilia et bestiiis, in integrum / ab ac die tibi cui supra Rufini presbitero pro suprascripto precio vendo, trado et mancipo, nuli a/lii venditis, donatis, alienatis, obnonsiatis vel traditis nixi tibi, et facias / exinde a presenti die tu aut cui tu dederis, iusta consuetudine isius loci, quiquit / volueritis, sine omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem ex/spondeo adque promito me ego qui supra Andreas, una cum meos eredes, tibi cui / supra Rufini presbitero, tu aut cui tu dederis suprascripta vendicio qualiter superius le/gitur in integrum, exepito ut supra de predito isius monesterii omnis defen/dere, qui si defendere non potuerimus au si vobis exinde aliqui per covis ingeni/um subtrare quexierimus, tunc in dublum suprascriptis venditis vobis / restituamus, sicut pro tempore fuerint melioratis au valuerint su/b estimacione suprascripta rex in consimine loco. Et nec mihi licead ullo tempo/re nolle quod volui, se quod ad me semel factum vel conscriptum est su iusi[u]/randum inviolabiliter conservare promito con stipulacione sunixa et nihil / mihi ex ipsum precium aliqui redeberis disi. Actum / in suprascripto loco Baselehucia, feliciter.

[Signum] ✠ manus suprascripti Andrei, qui anc car(tam) vindicionis fieri rogavi[t] / et suprascripto precio acepi eique relecte est.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Ioani et Angelberti seu Marti/ni, omnes legem viventis Romana, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Petri et Rufini, testes.

(S.T.) Ego Gisulfus, notarius sacri palacii, scrip/tor uius car(te) vindicionis, post tradita conplevi / e dedit.

^a Segue octa ^b Andreeas in A ^c argentum: con segno abbreviativo superfluo su um

1010, agosto 22, Basaluzzo

Il presbitero Rufino cede ad Andrea del fu Benzo l'usufrutto, vita natural durante, di tutti i beni immobili che aveva acquistato il giorno prima dallo stesso Andrea (v. n. 18). Stabilisce inoltre che alla morte di quest'ultimo questi beni divengano proprietà del di lui figlio Rehenzo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 11.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e piccole lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano del secolo XII: «De Basereguci»; di mano trecentesca: «Vacua».

Per la datazione v. le osservazioni al n. 18.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 49 (con data 1009); FERRETTO, *Documenti*, n. 9 (con data 1009); GASPAROLO, *Cartario*, I, n. 14; *Le carte*, n. 12 (con data 1009).

Registro: *Documenti alessandrini*, n. 80 (con data 1009) e n. 118 (con data 1100).

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei rex, anno regni / eius Deo propicio ic in Italia sesto, undecimo kalendas setember, i<n>dicione octava. / Ego Rufinus presbiter, qui profeso sum ex natione mea legem vivere Lamgobar/dorum, p(resens) p(resentibus) disi: vita et mors in manu Dei est, melius est enim omine metui mor/tis vivere quam, spe vivendi, morte subetanea prevenir. Manifestum est mihi cui supra / Rufini presbitero eo quod odie¹ venundavi mihi Andreas, filius quondam Benzoni, per car(tam) vindicionis / et pro aceto precio argentum denarios bonos soldos sexaginta, nominative casis et omnibus rebus / infrascriptis cum unam porcionem et divixionem de molendinum unum, cum omni ordina-

¹ L'atto di vendita è in realtà del giorno prima: v. n. 18.

cio/ne sua da macinare super se abente, que est aedificato in fluvio Lemore, que fue/rit iuris monesterii Sancti Salvatori et abere visus fui in loco et fundo Base/lehucia et infra castro quamque et foris vel inneius territorio per infra-scriptis casis et / omnibus rebus designatis. Similiter venumdavi mihi Andreas per anc car(tam) vindici/onis et pro eodem precio omnem mobilia et bestiis que fui similiter iuris sui, ut / a presenti die in mea au cui ego dedise vel abere statuise fuise pote/statem abendum et faciendum exinde quod voluisemus, modo vero, considerante me Dei / omnipotentem misericordie et retribucione seu mercedem annime mee ut nec omnia sicut supra legitur inordinatis relinquam, proterea previdit ei / ita ut ordinare et disponere ut omni tempore, si firmis et stabile / permanendum qualiter ic sunt statuero et mea decrevi voluntas / pro annima mea mercedem. Ideoque volo et statuo seu iudi/co adque per a(nc) car(tam) ordinacionis mee confirmo ut abead ego ise / Andreas, diebus vite sue, preditis casis et omnibus rebus cum ian dito / molendinum cum omni ordinacione sua da macinare super se abente seu / predita mobilia et bestiis, tantum utsufrutuario nomine quiquit vo/luerint pro annima mea mercedem, post autem eidem Andrei decesum vo/lo et statuo seu^a iudico ut abead Rehenzo infantulo, filio suprascripto / Andrei, ian ditis casis et omnibus^b rebus cum predito molem/dinum cum omni ordinacione da macinare super se abente seu predita / mobilia et bestiis, et faciad exinde ise Rehenzo a presenti <die> post / [eidem] Andrei, genitor isius Rehenzoni, decesum, iusta consuetudine / isius loci, quiquit voluerint pro annima mea mercedem et pro onore sacer/doti mei. Et nec mihi licead ullo tempore nolle quod volui, se quod ad me semel factum / vel conscriptum est conservare promito con stipulacione sunixa. Anc enim / car(ta) ordinacionis paginam Gisulfi, notarius sacri palacii, tradidit et scribere rogavi, in quam suter confirmans testibusque obtuli / [robo]randum. Actum in suprascripto loco Baselehucia, feliciter.

✠ Ego Rufinus presbiter, qui in anc car(tam) ordinacio/nis a me facta subscrisi.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Petri et Rufini seu Ioani, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Martini et Angelberti, anbos legem / [viv]entes Romana, testes.

(S.T.) Ego qui supra Gisulfus, nota/rius sacri palacii, scriptor uius / car(te) ordinacionis, post tradi/ta conplevi et dedit.

^a seu: *corretto su precedente scrittura*

^b omnibus: *o in soprilinea su lettera precedente.*

1012, aprile, Cesino

I coniugi Durante del fu Bonizone e Sigiza vendono a Giovanni del fu Restano, detto Bonfiglio, e a Domenico del fu Martino un' appezzamento di terra con castagneto situato in località Campo Zuconi al prezzo di 18 soldi di denari d'argento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 14.

La pergamena presenta due piccole lacerazioni lungo il margine sinistro.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Campo Zuconi».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 56; *Le carte*, n. 14.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Regnante donno nostro Enricus / rege in Italia, anno octavo, mense aprilis, indicione decima. Mani/festi sumus nos Durante, filius quondam Bonizoni, et Sigiza, iugalibus, nos quidem in pre/sencia testium accepisemus et accepimus ad vos Iohannes qui et Bonofilio, filius quondam Re/stani, et Dominicus, filius quondam Martini, argentum denarios bonos s(oldo)s nume/rum decem et octo tantum utilitatibus nostris peragendum, umde pro suprascripto precio quod accepi/mus ad vos vindedimus, tradimus adque refudavimus vobis qui supra Iohannes et Domi/nicus hoc est pecia una de terra cum castaneto super se abente, nostra libellaria, / quam abere visi sumus in loco ubi dicitur Campo Zuconi, quod est per mensura / iusta super totum in circuitum perticas sexaginta et novem a perticas de pedibus / duodecim a pedes domni Liuprandi rex. Infra iam dicta mensura omnia, plenum et / vacuum, ex integrum sicut supra legitur, una cum esito^a suo, ut a presenti die in vestra / qui supra Iohannes et Dominicus vel in eredibus vestris aut cui vos dederitis vel abere statu/eritis sint potestatem ex nostra qui supra iugalibus plenissima largieta-tem faciendi quod/cumque volueritis, salva quidem luminaria sancta ecclesia, cuius est proprietas, et licead / vos exinde libellum petire ad nomen vestrum vel cuicumque volueritis. Et si fieri, quod / non credimus, nos qui supra Durante ec Sigiza, iugalibus, si umquam in tempore nos vel nostris / eredibus aversus vos qui supra Iohannes et Dominicus vel adversus vestrisque eredi-

bus de suprascripta pecia / de terra cum castaneto super se abente sicut superius legitur agere aut causare / quexierimus vel ab omni homine defensare non potuerimus, preter de ecclesia / cuius est proprietas, tunc spondimus <nos> qui supra iugalibus vel nostris eredibus componere vobis qui supra / Iohannes et Dominicus vel ad eredibus vestris pena suprascripta pecia de terra cum castaneto / super se abente sicut superius legitur in dublo, comodo in tempore fuerint melioratis / aut valuerint sub estimacione in consimile loco. Quam vero cartulam vindic/cionis nostre Gumpertus notarius scribendum rogavimus, in qua subter confir/mans testibusque obtulimus roborandum. Actum in loco Cisini, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus Durante et Sigiza suprascriptis iugalibus, qui hanc cartulam / vindicionis fieri rogaverunt.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Bonizo, Ferarius et Martinus et item / [Mar]tinus et Iohannes et Benedictus, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Gumpertus notarius scripsi et sub/scripsi, complevi et dedit.

* *Segue t cassata con dito.*

1014, luglio 10, Genova

Il marchese Oberto del fu Oberto dona al monastero di San Siro un appezzamento di terra vignata situato fuori delle mura di Genova.

Originale [A], B.U.G., ms. D.VIII.1/1.

A tergo, di mano ducentesca: «De pecia una iusta muro civitatis, extra civitatem Ian(ue) (extra-Ianue: *di mano coeva diversa*)»; di mano trecentesca: «Carta donacionis facta monasterii Sancti Syri de Ian(ua) da una pecia terre [...]». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione, pp. IX - XI).

Edizione: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 319; *Le carte*, n. 15 (dall'edizione OLIVIERI).

Regesto: BELGRANO, *Cartario*, n. 62.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Enricus, gratia Dei inperator augustus, / anno inperio eius Deo propicio primo, deci-

mo die mense iulius, indicione duo/decima. Monesterio Sancti Siri^a sub urbe Ianua, ubi nunc preest dominus Petrus / aba, ego Odbertus^b marhio, filio bone memorie item Odbertus, marhio et comes / palacii, qui professo sum ex nacione mea leie vivere Langobardorum, p(resens) p(resentibus) disi^c: quaprob/ter dono in eundem monesterio ac ofero, pro anime mee^d mercede, idest / pecia una de terra^e cum vites super se abente iuris mei, quam abere viso su[m] / foris muro istius civitatis, iusta via publica, quod est iusta muro isti[us] / civitatis. Coerit ei da duabus partibus terra de eredes quondam Rihizani, da / tercia parte terra de eredes quondam Amelii, de quarta parte suprascripta via, / sibique alii sunt coerentes, una cum accessione et ingresso seu superioribus / et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem moneste/rio dono et ofero ut faciant pars ibsius monesterii proprietario nomine quicquid vo/luerit, pro anima mea mercede, sine omni mea et eredum vel filiorum meorum / contradicione. Quidem exspondeo atque^f promitto me ego qui supra Odbertus marhio, / [una] cum meis filiis et eredes, pars ibsius monesterii vel cui pars ipsius / monesterii dederit ab omni omine defensare, qui si defendere non po/tuerimus aut si vobis exinde aliquid per covis ingenium subtraere quexi/erimus, tunc in dublum eadem ofersio qualiter^g superius^h legitur in integrum vobis restituamus, sicut / pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimilem loco. / Anc enim car(ta) offerfionis paginam Iohannes notarius tradidi et scribere rogavit, / in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actumⁱ civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ <ma>nus suprascripto Odbertus marhio, qui propter infirmitatem corpo/ris minime scribere potuit, qui am car(tam) offerfionis fieri ro/gavi et eique relecta est.

Signum ✠ ✠ⁱ manibus Reinzoni et Gumberti qu<i> et Bonizo / atque^f Adalberti, vasali suprascripti Aubertus marhio, leie vi/ventes Langobardorum, testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius, scribtor uius^k car(te) offerfionis, postradita con/plevi et dedi.

^a Corretto su steiri ^b Odbertus: Odber corretto su precedente scrittura ^c disi: scritto con altro inchiostro; si in soprilinea ^d corretto su melee ^e terra: corretto su precedente scrittura ^f atque: in note tachigrafiche ^g qualiter: corretto su precedente scrittura; aliter in soprilinea ^h corretto su supraus ⁱ Actum: Ac in note tachigrafiche
^j segue cassato ri ^k scribtor uius: in soprilinea.

1015, aprile, Genova

I coniugi Martino del fu Stefano e Giseltruda vendono al suddiacono Martino del fu Pietrone, detto Giovanni, la metà dei beni immobili situati nelle località di Giovo, Montanesi, Ricao, Ladrina, Camporsonne, Cellari e Alpicella al prezzo di 5 soldi pavesi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 15.

La pergamena presenta roscature lungo i margini.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Iuvo et Montanixi»; di mano secentesca: «Cantera 28».

Sulla questione v. nn. 7, 13.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 241; *Le carte*, n. 16.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 65.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Eginricus, gra[tia Dei] / imperator augustus, anno inperii eius Deo propicio secundo, men/se aprelis, indicione tercia decima. Manifesti sumus nos [M]artinus, / filius quondam Stefani, et Gisel[tru]da, iugalibus, et ipso viro meo mihi con[sen]/ciente et subter confirmante, nos quidem et in presencia testium ac/cepimus ad te Martinus qui et Iohannes subdiaconus, filius quondam Petroni, argen/tum denarios bonos Papiensis^o soldos quinque tantum utilitatibus / nostris peragendum, unde pro suprascripto precio quod accepimus ad te vendi/mus, tradimus atque refudavimus tibi qui supra Martinus subdiaconu[s] / hoc est medietate de casis et omnibus rebus illis iuris [nostri pro]/prietariis et libellariis quam abere visi sumus in locas et fundas / Iuvo, Montanixi et in Ricao et in Ladrina et in Campo Ursoni, / Cellari, Alpexella vel in eorum territoriis, ubicumque de nostris rebus [pro]/priis et libellariis porcione vel sorte inventis fuerint, omnia suprascripta / medietate in integrum, preter anteponimus rebus illis in loco ubi dicitur / Verroni, quod nos in nostra reservamus [potestate, in aliis rebus qualiter] / supra legitur omnia suprascripta medietate in integrum, ut dictum est, cum casis, vineis, casta-

ne/tis, pometis, ficetis, roboretis, silvis, pratis, campis, gerbis et pascu/is, omnia ex omnibus, plenum et vacuum, suprascripta medietate in integrum. Quod autem suprascripta / medietate de iam dictis casis et omnibus rebus supradictis, una [cum] / accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus [earum] / rerum et qualiter superius legitur in integrum ut a presenti die in tua qui supra Martinus s[ub]/diaconus vel in eredibus tuis aut cui tu dederis vel abere statue/ris suprascripta medietate de iam dictis casis et omnibus rebus qualiter supra legitur in integrum, preter quod ut supra antepoimus, sit potestate ex nostra qui supra iugalibus / plenissima largietate faciendi quodcumque volueritis de rebus libel/lariis, salva quidem luminaria sancte ecclesia, cuius est proprietas, et licead / te exinde libellum petire ad nomen tuum aut cuicumque volueris. / Et si fieri tunc, quod nunc credimus, nos qui supra iugalibus si unqua in tempore nos / vel nostris eredibus atversus te qui supra Martinus subdiaconus vel at/versus tuisque eredibus de predicta medietate de suprascriptis casis et rebus / qualiter supra legitur in integrum, preter quod ut superius antepoimus, agere aut causare / [quexierim]us vel ab omni homine defensare non potuerimus de rebus libe/[llariis, preter] de ecclesia cuius est proprietas, et spondimus nos qui supra iugalibus / vel nostris eredibus componere tibi qui supra Martinus subdiaconus vel ad / eredibus tuis pena dupla ipsa suprascripta medietate de iam dictis ca/sis et rebus qualiter supra legitur comodo in tempore fuerit melioratis. Quam / vero car(tam) vindicionis nostre Iohannes notarius scribendum rogavimus, in qua / subter confirmans testibusque obtulimus roborandum. Actum cive^b Ianu/a, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Martinus et Giseltruda iugalibus, qui / [hanc car(tam)] vindicionis fieri rogaverunt et eidem uxor sua consensi ut superius.

[Signum] ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Broningo et Bonandus et Iohannes / et Andrea et Rainaldo, rogatis testes.

(S.T.) Ego qui supra Iohannes notarius scripsi, postradita complevi et / [dedi].

^a Papiensis: *cosi* A

^b cive: *cosi* A.

1016, febbraio <1-13>, Olmeto

Iudo del fu Gotefredo, Berizo del fu Giovanni e Rainerio quondam Sigzoni si impegnano con il presbitero Pietro del fu Andrea a non avanzare alcuna pretesa su un appezzamento di terra situato in Maxena, in località a la Lovaria, di proprietà della chiesa di San Marcellino.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 139 r.

B è introdotta dalla seguente annotazione: «1005. Per effetti in Polcevera per San Siro».

Per la datazione occorre considerare il termine del secondo anno d'impero di Enrico II e l'indizione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 66.

In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei inperator agustus, anno inperii eius Deo propicio secundo, mense februario, indic(tione) quarta decima. Tibi Petri presbiter, fil(io) quondam Andrei, nos Iudo, filius quondam Gotefredi, et Berizo, filius quondam Ioanni, cumsupri- nis seu Rainerio, filius quondam Sigzoni, qui professi sumus nos omnes ex nazione nostra lege vivere Romana, p(resentes) p(resentibus) disimus, promitimus adque et spondimus ... ut ammodo nullum umquam in te<m>pore abeamus licenciam ... agere ne causare nominative de pecia una de terra cum erboire uno oliva et erasscario super abente iuris Sancti Marcellini Genuie ecclesie quibus sunt poxiti in loco et fundo Macino... dicitur a la Lovaria ... perticas octo a pertica de pedes duodecim a pedes domni Liuprandi rex ... Insuper pena gentum denarios bonos papiense soldos centum. Quidem et ... firmandam promisionis cartula accepimus nos qui supra Iudo, Bona^a, Rainerio ad te ian dicto Petrus presbiter exinde launehi ma... lo una ut de nostra promissio ... firma permanead ... con stipulacione s... in loco Olmeta, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus eorum Iudoni et Berizoni seu ... qui anc cartulam promisionis fieri rogaverunt ... unehil acceperunt eorumque relectum est.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Petri et Ammelberti seu Uralperti, omnes lege viventes Romana, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Vincencii et Nicolai^b, testes.

(S.T.) Ego Octo, notarius sacri palacii, scriptor uius cartule promisionis, postradita pleui et dedi

^a Bona: *cattiva lettura del Poch per Berizo* ^b Vincencii et Nicolai: *lettura incerta.*

24

1017, gennaio 1, Tramontana

Il conte Gaidaldo del fu Ingo dona al monastero di San Siro un manso posto in località Monte Moro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 16.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse, rosicature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Monte Mauro»; di mano secentesca: «Cantera 28».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «L'anno 1061 (*così*), il 3° di detto Enrico imperatore, Gaidaldo conte q. Inghi di legge Longobarda dona à S. Siro, in cartina appresso di me, per mano di Guisulfo notaro»: cfr. FEDERICI¹, c. 21 v.; FEDERICI², c. 28 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 68 (con data 1047); FERRETTO, *Documenti*, n. 10; *Le carte*, n. 17.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei [impe]/rator agustus, anno inperius Deo propicio tercio, calemdes genuarius, [indic(ione)] / quinta decima. Monesterio Sancti Sili, que est constructo prope civitate G[enua], / ego Gaidaldus comes, filius quondam Ingoni, qui profeso sum ex natione mea legem vivere L[an]/gobardorum, aufsetor et donator ipsius monesterio, p(resens) p(resentibus) disi: quiquis [in sanctis] / ac in venerabilibus locis ex suis aliquis quodtuleris^a rebus, iusta Autoris [vocem i]/n o<c> seculo centuplus acipiad, insuper et quod melius est vita posidebit etter[na]. / Ideoque ego qui supra Gaidaldus comes dono et aufero et pro presentem car(tam) aufer[sio]/nis inneodem monesterio a presenti die post meum decesum abendum confirmo, / pro anima mea mercedem, id est manso uno cum omnibus rebus ad ipso / manso pertinentibus iuris mei, quam abere viso sum in loco et fundo in [Mon]/te Mauro in integrum. Que autem suprascripto manso, cum omnibus rebus ad ipso manso perti/nentibus, iuris mei supradictum, una cum acesione et ingresso, set cum

superi[ori]/bus et inferioribus suis, qualiter superius legitur in integrum ab ac die inneodem m[o]/nesterio Sancti Sili dono et aufero et pro presentem car(tam) auferisionis inneodem mo/nesterio a presenti die post meum decesum abendum confirmo pro ann[ima] / mea mercedem, faciendum exinde pars ipsius monesterii au cui pars / ipsius monesterii dederit proprietario nomine quiquit voluerit pro annima mea / mercedem, sine omni mea et eredum meorum contradicione. Quidem ex/spondeo adque promito me ego qui supra Gaidaldus comes, una cum meo[s] / eredes, pars ipsius monesterii au cui pars ipsius monesterii dede[rit] / suprascripta auferisio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare, / quod si defendere non potuerimus, pa<r>s ipsius monesterii au cui pars / ipsius monesterio dederit exinde^b aliqui per covis ingenium / subtrare quesierimus, tumc in dublum suprascripta auferisio restitua/mus, sicut pro tempore fuerit melioratum au valuerit s[ub]e]/stimacione in consimile loco. Anc enim car(ta) auferisionis paginam / Gisulfi, notarius sacri palacii, tradidit et scribere rogavi, in / quam subter confirmans testibusque obtuli roborandum. / Actum in loco Tramuntana, feliciter.

Signum ✕ manus suprascripto Gaidaldi comes, qui anc car(tam) auferisionis^c fieri rogavi eique relecte est.

Signum ✕ ✕ ✕ manibus Custancii et Ursoni seu / Aldeberti, testes.

(S.T.) Ego qui supra Gisulfus, notarius sacri pa/lacii, scriptor uius car(te) auferisionis, post / tradita complevi a dedit.

^a quodtuleris: così A

^b segue depennato rest

^c qui-auferisionis: in soprilinea.

1017, marzo 10, in castro Cela

Teberga del fu Guido, vedova di Guglielmo, dona al monastero di San Siro beni immobili situati in Geminiano, Castello e Valle Iunchedo, donatile dal marito.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 186 r., dall'originale.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica imprestatami dal signor prete Bonato che dice trovata nella raccolta del signor Domenico Muzio. Sul dorso, di mano antica *De Ziminiano donatio Teberga*».

In accordo con l'edizione precedente riteniamo di dover espungere quanto indicato nella nota a). In caso contrario nessun elemento della datazione coinciderebbe. È inoltre probabile che si tratti di un errore del Poch, anche perché normalmente l'ordinale segue e non precede il sostantivo «anno».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, p. 214, *Le carte*, n. 18 (dall'edizione BELGRANO).

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Donni secundi Aricus regis, gratia Dei inperator augustus, hanno inperii eius Deo propicio^a ano quarto, decimo die mensis [mar]cius, indicione quinta decima. Monesterio Sancti Sili, Christi confessoris, quod est constructo foris prope civitate Ianua, ego Teberga, filia quondam Vuidoni et relicta quondam Vuilielmi, que profeso sum in nazione mea legen vivere Saliha, offertris et donatris ipsius monesterii, p(resens) p(resentibus) disi: quisquis in santis innac venerabilem loco ex suis aliquit contuleri rebus, iusta Octori voce innoc seculo centuplum accipiat, insuper, quod melius est, vita posidebit eterna. Ideoque ego qui supra Teberga dono et offero et per presentem car(tam) offerisionis ibidem abendum confirmo, oc sunt caxis et sediminibus et omnibus rebus illis iuris mei proprietariis, quantum mihi ante os annos advenit per car(tam) donacionis sub dubla defensione da parte quondam Vuilielmi, qui fuit vir meus, vel qualecumque inienio mihi pertinere videtur in loco et fundo Zumaniani, Castello, Valle Iunchedo^b vel aliis ceteris vocabolis ubicumque foris^c vel sorte inventi fuerint, qui sunt in parte rectum et laboratum per Andream Cantone masario. I sunt caxis, vineis, ficetis, castanetis, roboretis, selectis vel aliis^d arboribus cum areis suarum, teris arabelis, ierbis, campis, pratis, silvis et pascuis, omnia et ex omnibus, plenum et vacuum, una cum accessionibus et ingresoras vel esitis earum, seu cum superioribus et inferioribus earum rerum in integrum. Que autem suprascriptis caxis et sediminibus et omnibus rebus iuris nostris supradictis, ab ac die in eadem maunesterio dono et aufero et per presentem car(tam) aufersionis ibidem abendum confirmo. Insuper per cultelum, fistucum notatum, vuantonem et vuasonem tere seu ramo arboris et a ipsa censito fesi et a parte ipsius monesterio dederit, exinde legitimam facio tradicionem et vestituram, e me exinde foris etspluli^e, vuarpivi et asensito fesi et a parte ipsius monesterio a tuam proprietatem abendum reliquimus et faciendum exinde a presenti pras^f ipsius monesterio aut cui pars iam dicto monesterio dederint iure proprietario nomine quicquit volueritis pro anima mea mercedem, sine omni mea et eredum meorum ac proeredumque contradicione vel repeticione. Si quis vero, quod futurum esse non credimus, si ega^g ipsa Telberga, quod absi, aut ulus de eredibus ac proeredibus meis, seu quislibet aposita persona contra anc car(tam) aufersionis ire quandoque tentaverimus

aut eam per covix inienium infraire quexierimus, tunc inferamus at ilam parte, cotcumque exinde litem intulerimus, multa, quod est pena, obro obtimum uncias duas, arienti ponderas quatuor, et quod repetierimus et vindicare non valeamus, se presens ac car(ta) aufersionis diuturnis temporibus firma permanea adque persistad inconvulsa cum stipulacione subnixa, et a me qui supra Teberga meique eredes pars ipsius eclexie aut cui pars ipsius monesterio dederit suprascripta aufersio qualiter supra legitur in integrum ab omni aomine defensare, quit si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covix inienium subtraere quexierimus, tunc in dublum eadem aufersio ut supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione in consimile loco. Et bergamela cum atprementario de tera elevavi paginam ego qui supra Teberga, paginam Dido, notarius sacri palacii, tradidit et scripbere rogavi, in quas subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum in castro Cela, feliciter.

Signum ✠ ✠ manus suprascripta Teberga, qui anc car(tam) aufersionis fieri rogavi ut supra et eique relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Vuilielmi et Bovoni seu Armani, omnes legem viventes Saliha, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Martini et Petri, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Iohanni et Aelberti, testes.

(S.T.) Ego qui supra Dido, notarius sacri palacii, scriptor uius car(te) aufersionis, post tradicta complevi et dedi.

^a in B segue primo ^b iani-Iunchedo sono sottolineati dal Poch con la seguente annotazione: «le lineate paiono ritoccate» ^c que foris sono sottolineati con l'annotazione di cui alla nota b ^d aliis: in B parrebbe salis ^e foris etspluli sono sottolineati con l'annotazione di cui alla nota b ^f pras: così B ^g ega (sic): in B.

1017, <marzo 30-aprile 13>

Gaidaldo del fu Ingo de loco Sumaripa concede in livello a Pietro del fu Martino un massericium situato in località Monte Moro contro il corrispettivo di un canone annuo di 12 lire di denari d'argento.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 141 r., dall'originale.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica. Sul dorso di mano antica *De Monte Moro*».

La lacuna presente nel testo nella formula di datazione può essere colmata sia col ricorso al calendario romano (calende, none, idi), sia a quello cristiano integrando l'ordinale «tercio» con «mensis» o «decimo».

In accordo con l'edizione precedente si riporta il documento, sia pur dubitativamente, in quanto collegabile al monastero di San Siro attraverso il n. 24.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 69; *Le carte*, n. 19 (dall'edizione BELGRANO).

(S.T.) In Christi nomine. Placid atque conve... inter domnus Gaidaldus, filius quondam Ingoni de loco Sumaripa, nec non et Pe...nus, filius quondam item Martinus, ut in Dei nomine debead dare sicut a presenti dedi ipse Gaidaldus eidem Petri ad ficto censum redendum et libellario nomine, usque ad annos viginti novem expletis, oc est masaricio uno cum omnibus rebus illis ad ipso masaricio pertinentibus, iuris ipsius Gaidaldi, quibus esse videtur in loco et fundo ubi dicitur Munte Moro vel in^a eius teritoriis, omnia in integrum, ea racione uti amodo ipse Petrus^b et suos credes usque inixi viginti novem annis expletis predicto masaricio una cum accesione et ingresso seu superioribus et inferioribus suis, omnia qualiter superius legitur in integrum, abere, laborare atque scollere potuerit^c et fideliter sine lictem vel fraudem, ita ut per eis meliorentur, non^d pegiorentur, et persolvere exinde debe... singolis annis per omni misa Natale Domini, tres die antea aut tres postea, argentum denarios bonos numerum duodecim, dati ipsi denariis in loco Sumaripa, consingnati eidem domni Galdi aut suo misso Giselbertus, filius quondam Andreas, aut suos credes per se ipse Petrus aut vel suo miso peliali super inopixta ei non fiad. Pena verum inter se posuerunt, ut quis ex ipsis aut su credes non compleverint omnia qualiter supra legitur vel tollere aut laxare voluerint ante suprascriptis annis expletis, componant pars parti fide... servandi pena argentum soldos viginti. Anno regni domni Eginrici, gratia Dei inperatoris, Deo propicio quarto, tercio... apreli... cione quinta d<e>ci<ma>. Actum in Kastro precio...

...gnum ✠ ✠ ✠ ... testes.

Ego ..., notarius sacri palacii, scriptor uius libello, post tradito complevi et dedi.

^a Segue e ^b annotazione del Poch: «vè nus cancellato pare accomodato Petrus»
^c potuerit: lettura incerta ^d non: in B ripetuto accompagnato da sic

1019 <marzo 25 - dicembre 31>

Landolfo, vescovo di Genova, concede al monastero di San Siro la chiesa di San Marcellino con il territorio circostante.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 17.

La pergamena, totalmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, ampie macchie di umidità, sbiaditure dell'inchiostro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo. Alcune parole risultano inoltre ritoccate o riscritte in sopralingua per mano di Federico Federici (v. Introduzione, pp. VIII - IX).

Per la datazione si è privilegiata la coincidenza tra anni di regno e indizione in contraddizione con il millesimo espresso. Gli estremi del mese e del giorno si desumono dal confronto tra la data dell'anno secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione (cfr. n. 30) e l'anno di impero di Enrico II.

Per la conferma della donazione da parte del vescovo Corrado v. n. 37.

Edizione: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 14; *Le carte*, n. 20.

[Landulfus, Dei gratia episcopus. Omnibus ... sancte Dei aeclesie fidelibus, clericis et laicis notum esse / ...]^a cupimus qua[li]ter et [...] ^b, dum in hac sancta sede Beatissimi Syli episcopi, Deo largiente, [nos interpraesideremus], / dilecto fideli nostro Petro, abbati Beatissimi Syli confessoris et episcopi [...] / servire videntur]^c largire subiectis non pretermittant suam firmatoriam violari. Ideoque petit nobis / tua fidelitas, seu considerantes nos tuum servitium [quod tutius quod ...]^d monachi tam presentes / quam futuri im eodem ^e Sancti [...] / con]cedimus^f Sancto Sylo et tibi Petro abbati atque [successoribus tuis], per hanc nostram [paginam, in sumptum vel subsidium / vestrum], ad auumentum religionis vestrae habendum confirmamus, pro animae^g domini imperatoris Henrici ac [nostra] / sive successorum nostrorum mercede, basilicam [Sancti Marce]llini cum toto terr[itorio circa se habente, que] / fundata est non longe ab oppido Ianuense, prope [prefato monasterio Sancti Syli, per finem et coherencias desig/natas]: ab uno latere fossatum quod currit prope ecclesiam [Sancti Panchratii, ab alio latere / fossatum quod pergit prope] Sanctam Savinam, [a tercio latere via publica, da quarto latere mare. Hec / omnia vobis conce]dimus pro animę [domini] imperatoris ac [nostrę

sive successorum nostrorum mercede ...^h / sine omni nostra vel successorum nostrorum contradictione [... / ... supra memoratum Petrum]ⁱ abbatem tuosque successores de supradicta basilica / [...] ^d territorio, tam infra prescriptas fines quamque foris audeat molestare, [sed omni tempore / ... firma ac]^l stabilis permaneat et inconvulsa. Quam igitur hanc nostram [cessionis paginam / Bernardo nostro cancellario] scribere [precepimus] in qua et nos manu nostra propria [... / Facta est hec nostra]^k cessio anno dominicę incarnationis millesimo XVII, inperante / domino nostro Henrico in Italia anno VI, indic(tione) secunda.

Landulfus, episcopus domini Heinrichi imperatoris, rogatus in hac accessione subscripsit.

^a [5; 7] ^b [10] ^c [30] ^d [7] ^e eodem: dem *in soprilinea* ^f [56]
^g *ae in nesso* ^h [12] ⁱ [45; 23] ^j [11] ^k [14].

28

1019, agosto, Genova

Domenico del fu Martino dona al figlio Bonizo beni immobili situati in diverse località della Val Polcevera.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Polcevera, n. 356/2.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità, roscature e lacerazioni lungo il margine sinistro.

A tergo, di mano coeva: «De Langasco et Caurasco»; di mano moderna la seguente annotazione: «N°. 9. Effetti in Langasco della chiesa di S. Siro».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 79.

Registro: GASPAROLO, *Cartario*, II, n. 181 (con data 1007).

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei inpera/tor augustus, anno inperio eius, Deo propicio, in Italia sexto, mense au/gustus, indic(tione) secunda. Dilectissimo mihi semper Bonizo, filio meo, / ego Dominicus, filius quondam Martini, genitor et donator seu et

/ benefactor tuus, p(resens) p(resentibus) dixi: ille sunt donac(iones) titullo iuris firmis/sime que bona e spontanea voluntatis mee interveniunt. Et ide/o ego qui supra Dominicus, genitor et donator tuus, dono, cedo, trado, con/[fe]ro et per presentem cartulam donacionis proprietario iuri et libellario nomine in te / [abendum con]firmamus oc sunt casis et omnibus rebus illis iuris meis / [propriariis] et libellariis quibus sunt positi in^a valle Porticifera, in lo/cas et fundas Langasco, Cauransco, in loco Devico, Belegnia, Ca/salle, Priredastrecta, Gazio, Plunki, Paverio vel in eorum teri/toriis, omni et in omnibus, plenum et vacuum, quantum in suprascriptis locis mihi qui supra / Dominicus pertinet aut per quaecumque ingenio pertinente inventi fuerit, o/mnia in integrum, oc sunt casis, vineis, castanetis, pometis, ficetis, saletis, sil/[vis] et pascuis vel aliis arboribus cum areis ubi est at omni in integrum quod autem / [sunt] casis et omnibus rebus illis in easdem locas et fundas supradictis, / una cum [ac]cesionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et / inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ut a presenti, pos meum qui supra Do/minicum decessum, suprascriptis casis et omnibus rebus in tua qui supra Bonizo, fili/o meo, vel in eredibus tuis aut cui tu dederis vel abere statueris / sint potestatem ex mea qui supra Dominicus plenissima largietate faci/endi quodcumque volueritis de rebus libellariis, salva quidem luminaria^b / sancte ecclesie, cuius est proprietas, et liceat te exinde libelum petire at nomen / tuum vel cuicumque volueris. Et si fieri, quod non credo, ego qui supra Domini<cus> / si umquam in tempore ego vel meis eredibus atversum te qui supra Bonizo vel at/versus tuisque eredibus aut cui tu dederis suprascriptis casis et omnibus rebus qualiter supra / legitur in integrum agere aut causare quesierimus vel ab omni homine defensare non / potuerimus, preter de ecclesia cuius est proprietas, qui si defendere non potuerimus, / pena dublis suprascriptis casis et omnibus rebus, sicut pro tempore fueris melio/ratis aut valueri sub estimacione in consimilibus locis. Quam vero / cartula donacionis mea Albizo notarius scribendum rogavimus, in [qua] / subter confirmans testibusque octuli roborandum. Actum civitate Ia[nu]/a, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Dominicus, qui anc cartulam donacionis fieri rogavi et / ei rellecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Andrea et Vivencio et Martinus atque Iohannes seu Leoni, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Albizo notarius, scribtor uius cartule donacionis, / postradita complevi et dedi.

^a Segue p ^b in A q(ui) d(em) e lu lulminaria

1023, giugno 22, Genova

I coniugi Lamberto del fu Godone e Oza del fu Marino, detta Obberga, donano al monastero di San Siro beni immobili situati in Cogoletto, una vigna situata in Genova, nelle vicinanze dello stesso monastero, e un casale suprano in Luccoli.

Inserto [B] in n. 38.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 86 (con data 1 luglio 1023); *Le carte*, n. 21 (dall'edizione BELGRANO).

In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Enricus, gratia Dei inperator agustus, anno inperi eius Deo propicio decimo, decimo kalendas iulius, indicione sesta. Monesterio Sancti Siri, sita foris prope urbis Ianua, ubi nunc abas est ordinato dono Ansaldo abate, nos Lambertus, filius quondam Godoni, et Oza qui et Obberga, iugalibus, filia quondam Marini, qui profesumus nos iugales ambo ex natione nostra lege vivere Romana, ipso namque iugale meo mihi consenciente et subter confirmante, aufertores et donatores eidem monesterii, p(resentes) p(resentibus) disimus: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^a suis aliquit contullerit rebus, iusta Autori vocem in oc seculo centuplum accipiat et insuper, quod melius est, vita posidebit eterna. Et ideo nos qui supra iugalibus, aufertores et donatores, eidem monesterii donamus et auferimus et per presentem car(tam) aufersionis abendum confirmamus hoc sunt casis et omnibus rebus illis nostris libellareis quas abere visumus in locas et fundas Codoledo vel in eis^b teritorio, cum omnibus casis et rebus seu libellari et iecenciis, quiquit a iam dicto loco Codoledo pertinere videtur de nostris libellareis in integrum, seu et donamus et auferimus in eadem monesterio Sancti Siri vinea et rebus^c nostris proprietariis quas^d abere vixi summus non multum longe da ecclesia Sancti Siri, quod est iusta via qui pergit a Terricio et de alia parte fosato qui nominatur de Sancta Savina et de superiore^e capite terra Berizoni et de reliquis suis^f consortes et de suteriore capite terra Sancte Savine. Infra iam dictas coerencias omnia^g in integrum, si ve eciam et donamus atque auferimus in predicto monesterio Sancti Siri casale suprano nostro proprietario, quam abere visumus in villa Luculi, quod est iusta terra Carboni et de suis fratribus, si ibique alit sunt ab onia coeren-

tes, atque auferimus at ian dicto monesterio tantum de mobilia nostra per appreciatum valente usque at soldos centum, in tali vero ordine de ian dicta mobilia sie data at fabricare ipsa ecclesia Sancti Siri, quod autem suprascriptis casis et rebus supradictis, una cum accesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur in integrum. Et dum Ildeza, genetrice mea qui supra Lamberto, in oc seculo fuerit vita, ian dicta vinea, quod est iusta fosato Sancte Savine, et ian dicto casale de Luculi qualiter supra legitur abeat a frugendum et faciant de frugibus earum rerum vel cessum quibus exinde anue Dominus dederint quitquit voluerint, sine omni nostra qui supra iugalibus vel eredum nostrorum contradicione. Quidem espondimus atque promitimus nos qui supra iugalibus vel nostris credibus a parte ipsius monesterio pena suprascriptis casis et rebus in dublo, comodo in tempore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis. Et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluit, se quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitimus con stipulacione subnixa. Actum cive^h Ianua, feliciter. Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Lamberti et Oza iugalibus, qui ac car(tam) auferisionis fieri rogaverunt, et ipse Lambertus eidem conius sua consensi ut supra et pro nimia firmitate minime scribere valeat. Signum ✠ ✠ manibus Iohanni et item Iohanni, lege viventes Romana, testes. Signum ✠ ✠ ✠ manibus item Iohannis et Silo quod Zoblolo, testes. (S.T) Silveradus iudes rogatus subscripsi. (S.T.) Ego Iohannes notarius, scriptor uius car(te) auferisionis, post tradita complevi et dedit.

^a et: *così B* ^b eis: *così B* ^c vinea et rebus: *corretto su precedente scrittura*
^d quas: *con segno abbreviativo superfluo* ^e corretto su superioro ^f suis: *ripetuto*
^g omnia: *corretto su precedente scrittura* ^h cive: *così B.*

1025, aprile

Landolfo, vescovo di Genova, costituisce la chiesa dedicata al beato Siro Emiliano di Struppa in abbazia sotto la regola di san Benedetto e nomina Giovanni abate del monastero. Concede inoltre allo stesso monastero un prato albertato con pozzo e ordina la costruzione di una nuova chiesa, dietro il corrispettivo di un censo annuo di 3 moggi plenos pocionis e di altrettante candele.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 18.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse.

A tergo, di mano del XII secolo: «Decretum Sancti Syri Emiliani»; di mani trecentesche, ma diverse: «Et donacio multarum possessionum facta monasterii Sancti Syri in Mullagina per episcopum Ianuensem, nomine Iohanne», «Carta abbacie Sancti Syri sicut premit[...] ordinata fuit». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione, pp. IX - XI).

Il documento, scritto in un'elegante minuscola, nella quale sono tuttavia presenti alcune et strettamente tachigrafiche abbastanza rozze e legature a ponte per *ct*, è probabilmente attribuibili alla mano di un ecclesiastico; la prima riga si presenta in caratteri allungati con il nome del vescovo particolarmente elaborato. Molti passi del documento sono sottolineati.

Il documento ripete, quasi alla lettera, il dettato del n. 15.

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Sulla questione v. n. 31.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 16; *Le carte*, n. 22.

(L) ¶ In nomine domini Dei aeterni. Landulfus, sancte Ianuensis aeccliesie ¶ / devotissimus episcopus. Dum in Dei omnipotentis nomine pervi<gi>li studio de sacrę religi/onis ipsius aeccliesie ordine iuxta commisse nobis gratiae ¶ officium sollicite pertractemus / inter cetera que ad sanctarum Dei ꝥcclesiarum misteria pertinent, divina çelitus cogitatione / submoti, memorię nostrę subito occurrit quatenus ꝥcclesiam Beati Syli Miliani / et confessoris regularium monachorum concessa nostra pontificali auctoritate, quia illic, / ubi aeccliesia moderno tempore angelica revelatione constructa est nostrorumque decretis clericorum / adhibita cura et religionis studio debite servitutis honore ditaremus, quatinus / presentis vite subsidium et çterne retributionis bravium concessa delictorum venia sortiri / mereremur. Omnium igitur sanctę Dei ꝥcclesiae ¶ nostrorumque fidelium, clericorum sive laicorum, notam fore / sollicitudinem volumus, quoniam pro amore et reverentia summi Dei eiusque filii, domini nostri Iesu Christi, / et Spiritus Sancti, nec non et pro reverentia ipsius sancti Syli^b confessoris, cuius in eodem loco memoria / venerari perhibetur, nec non et pro remedio animarum regum ac imperatorum omniumque / fidelium catholicorum, set pro çterne reparationis gratia et pro delictorum nostrorum nostrorumque / precedentium ac successorum venia, quendam monachum Iohannem nomine, cum omnibus / monachis, qui ibidem pro futuris temporibus devoti extiterint et beati Benedicti / regulam se subdiderint, statuimus in eadem ꝥcclesia servituros et ut ipsa Beati / Syli confessoris aeccliesiam prelibato presbitero et monacho cooperante in congregatione / monachorum, de die in diem proficiens, eundem presbiterum ibi ordinamus abbatem et pa/trem, concedentes eidem ꝥcclesię modernę nostrum pratum domnicatum cum puteo et arbo/ribus, sicut via publica a longo

tempore esse declaratur et sicut decernitur esse divisio inter ipsum / pratum et libellaria famulorum nostrorum et sicut per rectitudinem decrevit nostra voluntas / introire infra vineam que fuit domnicata, sicut videtur esse arbor piri que dicitur Longoarda / usque in angulum domus^c per circuitum, infra istas fines et coherentia structa cum / dota que in sumptu monachi longo tempore habebatur cum secretario monachi usque in viam publi/cam. Infra istas fines et coherentias omnia in omnibus, plenum et vacuum, in usum et sumptum / monachorum ibidem servientium mancipamus, prepter^d ecclesiam veterem, illam vero, quia plebs^e est, / non submittimus illi monasterio, sed novam ecclesiam cum novem hedibus contra veterem ecclesiam ei / stabilimus, quatenus predictus abbas cum suis sequacibus monachis, sub regula sancti Benedicti / abbatis subditi, sollicita frequentatione et assidua meditatione, laudes hymnidica / et divinum honorem ibi iugiter domino Deo altissimo per ipsius prenominati confessoris confessione / socia veneratione resanare non cessent, ubi ipse sanctus pontifex Sylus corpore natus creditur / et nutritus. Illis vero recte viventibus et regulari discipline colla subicientibus / nolimus ut hec cautio nostri decreti alico tempore infringatur a nobis vel neque a nostris / subcessoribus, sed omni remota titubatione secure et quiete vivant et iniun/[ctum] sibi officium peragant, et ut nostrę aeccliesę se subditos recognoscant inibi / datis et conferendis annuatim in die Pasche et Natalis Domini, vel una die ante vel / post, in dommo Sancti Laurentii persolvant modiolos sex plenos pocione et / totidem candelas. Actum est hoc anno dominice in/carnationis milleximo XXV, / episcopatus autem nostri V, mense aprili, indictione VIII.

Landulfus episcopus in hac cessione subscripsit atque / firmavit.

^a ac in nesso ^b corretto su Sili ^c domus: ripetuto ^d prepter: così A
^e plebs: b in soprilinea; segue b cassata.

Il monastero di San Siro concede in locazione al monastero di San Siro Emiliano di Struppa, nella persona dell'abate Giovanni, i beni immobili asse-

gnati a quest'ultimo dal vescovo Landolfo all'atto di fondazione (v. n. 30) dietro la corresponsione di un censo annuo di 1 denaro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 19.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, ampie macchie di umidità e lacerazioni lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «Libellum Sancti Syri Ianuensis episcopi».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione romana o genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione anticipata.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 265; *Le carte*, n. 23.

Registro: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 17.

Cum cum peto defensoribus sacrosanctę Ianuensis ęcclesię, ubi preest / domnus Landulfus episcopus, et subsequens domnus Iohannes, aba Sancti Syli Emiliani^a, / [et petitus] monachus monasterii Sancti Syli Ianuensis uti nobis Ansaldus, / aba ipsius monasterii Sancti Syli Ianuensis, una cum fratribus et successoribus nostris, / et si quis ex nobis e seculo migraverit unus alterum succedat, titulo condicionis / [locare] nobis iubeatis petimus domnus Iohannes abba et petitus monachus nostri / [monasterii] domumcultam quam solitus est tenere Curradus et frater suus, filii / [Amiconis], et pratum domnicatum sicut domnus noster Landulfus episcopus nobis / donavit per fines et coherentias firmis litteris manu propria designa/[vit], que omnia posita sunt iusta ipsam aeccliam Beatissimi Syli Emiliani, / vineam et arbores fructifera seu steriles infra se habentes. Que omnia sic / fecimus in integrum, una cum exitu suo, ita ut vestra peticio, quam nostro monaste/rio adscribistis et quia sine nostra licencia hanc abbaciam adquisistis, sit / a vobis et vestris fratribus absoluta, ut numquam te diabolus ex hoc audeat molestare. Et insuper inferam illi monasterio, ubi ordinatus estis, super altare per unumquemque annum pensionem denarii I. Spondimus, in Dei nomine, atque promit/[timus suprascriptam terram] pensionem ęcclesię per unumquemque annum inferre. Unde sic / [placet hec peticio] nostra et hoc libellum scriptum et manu vestra firma/[tum nobis] tradere iubeatis et alium similem a nobis factum / et [...] ^b roboratum vobis pro munimine sanctę ęcclesię tradidimus [... / Facto] ^c petiturio mense *** octubris, / indicione nona, / anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo vigesimo VI, / indicione suprascripta, feliciter.

✠ Ego Iohannes abbas in hoc libello / manu mea firmavit.

^a Emiliani: E *in soprilinea*

^b [9]

^c [12].

1030, marzo <1-25>, Genova

I coniugi Gandolfo visconte del fu Guglielmo e Oficia quondam Guarahi insieme a Madrona del fu Alberico donano al monastero di San Siro beni immobili situati in Casamavari.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 20.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta ampie macchie di umidità, sbiaditure dell'inchiostro e tagli nella parte sinistra, con conseguente perdita di parte del testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Casamavali».

Per la datazione occorre considerare il termine del terzo anno d'impero di Corrado II e l'indizione.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 279; *Le carte*, n. 24.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 101.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Cunradus, gratia Dei inperator augustus, an[nno imperii eius Deo propicio terciio, men]/se marcius, indicione tercia decima. Monesterio Sancti Siri, quod est constructum et foris non multum [...] ^a civitate Ianua, ego Gan[dol]/fo vicecomes, filius quondam Vuilielmo, et Oficia, iugalibus, filia quondam Guarahi, et Madrona, filia quondam Alberigi, qui profesi sumus nos omnes ex <nacione> / nostra lege vivere Romana, et ipse Gandolfo eidem Oficia, conius sua, consenciente et subter confirmante, aufertor ^b et aufertris ipsius [mo]/nesterii, p(resentes) p(resentibus) disimus: quisquis in santi ac in venerabilibus locis et ^c suis aliquit contulleris rebus, iusta Octorem vocem inno seculo centuplum acci[piat et in]/super, quod melius est, vitam posidebit eterna. Ideoque nos qui supra iugalibus et Madrona donamus, cedimus, tradimus, conferimus et per [presentem] car(tam) [aufersionis] / in eadem [monasterio ibidem abendum confirmamus], oc sunt caxis et omnibus rebus iuris nostri qui supra iugalibus et Madrona, quam abere [vixi sumus in] / loco et fundo Caxamaveli [...sis rebus ...] ^d sedimen et vites cum areis suarum et silvis gu[.]^{eas} ^e, trex et si [...] ^f scilicet nostro iuri re/[bus] in suprascripto loco Caxamaveli plus inventum fuerit quam ut supra mensura legitur, per ac car(tam) aufersionis in predicto monesterio persistant po/testate proprietario

iuri, ut dictum est, tam caxis, cum sediminibus et vites cum areis suarum, teris arabelis, gerbis, campis, pratis, pascuis, / silvis, astalareis, ripis, rupinis, apalutibus, coltis et incoltis, divixiis et indivixiis, una cum finibus, terminibus, acesionibus et [usibus] / aquarum aquarumque ductibus, cum omni iure, aiacenciis et pertinenciis earum rerum, per locas et vocabulas ab ipsis caxis et omnibus rebus perti/nentibus, in integrum [qualiter superius legitur ...]^f omnibus rebus iuris nostri superius dictis, una cum accesione et ingresso earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum [qualiter superius legitur ab ac die inneodem monasterio] donamus, oferimus et per presentem car(tam) aufersionis ibidem aben/dum confirmamus, et facias tam [ipse ...]^g abas quamque at suos sucesores et monahis qui inneadem monasterio Dei deservierint a presenti die in sumtum / et susidium monahorum, qui quic volueritis pro anime nostre nostrorum et eidem Ipdoni, qui fuit meus vir^h suprascripta Madrona mercede, sine omni nostra / et eredum nostrorum contradicione. Quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra iugalibus et Madrona, una cum nostris eredibus, eadem terra qualiter superius legitur / in integrum, eo vero ordine ut si umquam in tempore veneri<t> pontifex aut aliqua potestat quod iam dictis rebus aliqua subtracionis aut minucionis [facere] / voluerint, tunc veniat predictis rebus in potestate nostra qui supra iugalibus et Madrona et de nostri eredibus atque de nostri parentibus propinquiori/bus qui unc tempus aparuerit et tamdiu inneorum potestate permaneat quamdiu veniat potestasⁱ qui in predicto monasterio recupe/rare faciant pro anime nostre nostrorum qui supra iugalibus et Madrona eidem Idoni, qui fuit meus vir, mercede ab omni omine defensare, qui sit / defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis inienium subtrare quexierimus, tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur vobis re/stituamus, [sicut in tempore] fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis. Et nec nobis licead ullo tempore nole / quod [voluit], se quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. / Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus suprascriptorum Gandolfo vicecome et Officia iugalibus et Madrona, qui ac car(tam) aufersionis fieri rogaverunt et eidem^j Gan/dolfo, usor sua, consensi, ut supra legitur.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Berizo et Petro et Thomas et Adalardo et Bonfilio, omnes lege viventes Romana, testes.

Harxsteropo^k subscripsi.

(S.T.) Ego Oberto notarius, scriptor uius car(te) aufersionis, postradita complevi et dedit.

^a [7] ^b aufertor: a *in soprilinea* ^c et: *così A* ^d [7; 4] ^e *la lacuna è dovuta a una correzione di lettura incerta* ^f [3] ^g [9] ^h *segue meus* ⁱ *corretto su potestate* ^j *eidem: corretto su precedente scrittura* ^k Harxsteropo: *lettura incerta.*

1034, dicembre, Genova

I coniugi Saxo del fu Giovanni e Ofrasia, detta Bellesenda, confermano ad Alberto del fu Broningo la vendita di un appezzamento di terra situato in Borgo Nuovo, nella piazza di San Siro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 21.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta piccole lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano trecentesca: «Instrumentum Sancti Syri Ian(ue) de Burgo Novo» e «De Burgo Novo».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «L'anno 1033, l'otavo di Corrado imperatore, indicione 3^a, Alberto q. Bruningini, Saxo filius q. Iohannis et Eusaxia ò Sibelesenda iugalibus donano terra in Burgo Novo appresso a S. Siro confine donni Liutprandi regis come in cartina appresso di me»: cfr. FEDERICI¹, c. 19 v.; FEDERICI², c. 23 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Indizione anticipata.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 296; *Le carte*, n. 25.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 108.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Conradus, gratia Dei / inperator augustus, anno inperii Deo propicio octavo, mense / decenber, inditione tercia. Tibi Alberto, filius quondam Broningi, / nos Saxo, filius quondam Iohanni, et Ofrasia qui et Bellesenda, iugalibus, / et ipso viro meo mihi consencienten et subter confirmanten, / qui professi sumus nos iugalex ambo ex nacione [nostra] lege vive/re Romana, p(resentes) p(resentibus) dicimus, promiptimus atque spondimus nos qui supra iugalibus, / una cum nostris eredibus, tibi qui supra Alberto tuisque heredibus ut amo/do ut nullum umquam in tenpore nunc abeamus licenciam nec po/testaten per nullum ius, i<n>genium nullaque occasione quod fieri postes^a / agere nec causa-

re nominative de pecia una de terra qui / fuerunt nostra libellaria, qui est posita in Burco Novo, in platea / Sancti Siri. Unde nos qui supra iugalibus car(tam)^b vindicionis odie misimus in te qui supra Al/berto per mensura et coerencias designata, et est ipsa pecia de / terra per mensura iusta tabulas legitimas duas at pedex / donni Liuprandi rex, dicendum quod nobis exinde aliquis pertinere debet, / set omni tempore exinde taciti et cuntenti permaneamus. Quod si a/modo aliquando tempore nos qui supra iugalibus, una cum nostris ere/dibus, tibi qui supra Albertus tuisque heredibus aut cui tu dede/ris de predicta pecia de terra qualiter supra legitur in integrum agerimus aut ca/usaverimus per nos qui supra aut nostra sumitantes personas suplican/dum principes aut iudices seu qualibet potestas, aut si a/paruerit ullum datum aut factum vel colibet scriptum quod nos / exinde in alia parte dedisemus aut emisisemus vel deinceps in an/tea mittamus et claruerit et omni tempore exinde taciti / et cuntenti nunc permanserimus, tunc spondimus nos qui supra iugalibus, / una cum nostris eredibus, componere tibi qui supra Alberto vel at / credibus tuis pena dubla ipsa suprascripta pecia de terra, si aut / pro tempore fuerit meliorata aut valueri<t> sub estima/cione, insuper pena argentum denarios bonos papienses sol(dos) centum. / Quiden ad an confirmandam promisionis car(tam) accepimus nos qui supra iu/galibus at te iam dicto Alberto exinde launahilt paludel/lo uno ut ec nostra promissio in te tuisque heredibus perennis / temporibus firma permaneat atque persista<t>. Et nec nobis iu/galibus liceat ullo tempore nolle quod voluimus, se quod at nobis / semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promiptimus con stipulacione subnixa. Actum / civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Saxo et Ofrasia iugalibus, / qui anc car(tam) promisionis fieri rogaverunt et suprascripto launahilt / acceperunt, et ipse Saxo eiden conius sua ab omnia suprascripta consensi / ut supra et eorum relecta est.

Sugnum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Andrea et Giriardo et^c / Romano et Ieuardo et Iohannes, omnes lege viventes / Romana, testes.

(S.T.) Ego Gezo notarius, scriptor huius car(te) / promisionis, postradita complevi et / dedi.

^a postes: *così A*

^b cartam: *in A era con segno abbreviativo*

^c et: *ripetuto*.

1036, ottobre 7, Tortona

Il presbitero Andrea del fu Andrea vende a Dodo del fu Dodo un appezzamento di terra arativa situato in castro veteri di Tortona, in località San Sisto, al prezzo di 20 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Tortona, n. 363/1.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e rosicature lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, notizia in tachigrafia sillabica: «Cumradus inperator decimo, setimo die mensis octuber, indicione quinta. Constat me Andreas pr(esbi)ter, fi(li)us con(dam) item Andrei, Langobardo accepi at te Dodo, fi(li)us con(dam) item Dodo(nis), solidos viginti quatuor, pecia una de terra prope Santo Sisto, perticas sex [...] coerit ei: de duabus via, de tercia in mea reservo, de quarta Uvalfredi. Testes Romani: Lamberti et Alberici seu Adammi. Testes: Adelberti et Petri seu Uvalperti»; di mano ducentesca: «De Terdona»; di mano moderna: « Effetti di S. Siro posti in Tortona».

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: FERRETTO *Documenti*, n. 12 (con data 1040); SCHIAPARELLI, n. 21 (solo della notizia tergale); COSTAMAGNA, *La scomparsa*, n. 5.

[(S.T.)] In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Cumradus, gratia Dei inperator augustus, anno inperii / eius Deo propicio decimo, septimo die mens(is) octuber, indicione quinta. Constad me Andreas presbiter, / [quondam item] Andrei, qui professo sum ex natione mea legem vivere Langobardorum, accepisen sicuti et in pre/[sencia] testium accepi ad te Dodo, filius quondam item Dodoni, argentum denarios bonos soldos viginti / [...] ^a finitum precium pro pecia una de terra arabile iuris mei quam abbere visso sum in ca[stro / veteri] Terdona, prope loco qui dicitur Sancto Sisto, et est per mensura iusta perticas iugealis sex. Coerit / [ei de una] parte terra mea cui supra Andrei presbitero, quod in mea reservo potestate, de alia terra / [Uvalfr]edi et da reliquas duabus partibus pergit vias sibi que alii sunt coerentes. Que autem suprascripta / [pecia de] terra iuris mei supradicta, una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et infe/[rioribus] suis et sicut supra mensura et coerentia legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Dodoni pro suprascripto precio ven/[do, tra]do et mancipio, nulli alii vendi-

ta, donata, alienata, opnuniata vel tradita / [nisi] tibi, et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis iure proprie/[tario] nomine quiquid volueritis, sine omni mea et eredum meorum contradic(ion)e. Quiden / [spon]deo atque^b promito me ego qui supra Andreas presbiter meique eredes tibi cui supra Dodo tuisque eredibus / aut cui tu dederis predicta pecia de terra qualiter supra legitur in integrum ab omni omine de/[fensare], quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per covis genium / [sub]traere quexierimus, tunc in dublum iam dicta pecia de terra vobis restituamus, / sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione / in consimile loco. Et pro onore sacerdotii mei, nec mihi liceadd ullo tempore / nolle quod voluit, set quod ad me semel factum vel conscriptum est inviolabiliter / [con]servare promito con stipulacione sunnisxa, et nichil mihi ex ip/sum precium aliquid redebere disi. Actum^c civ(itat)e Terdona, feliciter.

✠ Ego Andreas presbiter in aac cartula vendicionis a me fac/ta subscripsi et superscrito precio accepo.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Lanberti et Alberici seu Addanmi, legem / viventes Romana, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Addelberti et Petri, testes.

(S.T.) Ego Bo[vo], notarius et iudex sacri palatii, scriptor hu/ius [cartule] vindicionis, postradita com[plevi] et dedi^d.

^a [7] ^b atque: *in note tachigrafiche* ^c Actum: *Ac in note tachigrafiche*
^d segue un signum *in note tachigrafiche che comprende oltre il nome del notaio il verbo subscripsit*: cfr. COSTAMAGNA, *Un monogramma*.

1036, novembre 30, Genova

Corrado, vescovo di Genova, concede al monastero di San Siro la chiesa dei Santi Vittore e Sabina con tutti i suoi beni, dietro il corrispettivo di un censo annuo di 3 modiolos pocionis e altrettante candeles.

C o p i a semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 55, da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], PERAZZO, *Memorie*, n. 836, c. 404 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [C''], POCH, V, c. 3 r., dalla stessa fonte.

C è introdotta dalla seguente annotazione: «... in un libro di scritture autentiche in carta pergamena di quella <abbazia> di S. Siro».

In C' segue: «Extractum ex copia authentica fatta anno 1265, die 14 februarii, per notarium Thomam de Sancto Laurentio ad instantiam domini Mathei, abbatis dicti monasterii Sancti Syri, apud me Nicolaum Peratium q. Marci».

C'' è introdotta dalla seguente annotazione: «Concessione ò sia conferma *ex libro dicto M.S., c. 1, signato littera A*».

Per la tradizione e le vicende del perduto registro del 1265, v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

L'arenga ripete alla lettera quella di un documento del vescovo Giovanni in favore del monastero di Santo Stefano: cfr. A.S.G., Archivio Segreto, n. 1510/72.

In mancanza di un confronto con documenti omogenei sincroni e di fronte alla varietà delle lezioni offerte dai testimoni, si è proceduto a caute emendazioni. Si pubblica il testo del manoscritto più antico, collazionato con quello offerto dagli altri testimoni.

Per i precedenti v. n. 16.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 110; *Le carte*, n. 27 (da C).

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 177.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Conradus, per misericordiam Dei sancte Ianuensis ecclesie humilis episcopus, dilectissimo fideli nostro Ansaldo abbati, quem nostro adventu patrem et pastorem invenimus. Consueta est pietas ut ea que suis videntur largire subiectis non pretermittant suam firmitatem violari. Ideoque petiit nobis tua fidelitas seu considerantes nos tuum servitium quod tu tuique subiecti monachi tam presentes quam futuri in monasterium sanctum ac venerabile beatissimi confessoris et episcopi Syri Ianuensis constituti impendere visi estis, proinde concedimus vobis suprascriptis Ansaldo^a abbati et tuis subiectis monachis atque per hanc nostram decreti paginam, in sumptum et subsidium vestrorum, ad augmentum religionis vestre ac pro necessitate loci illius habendum confirmamus, pro anima domini imperatoris ac nostre et successorum nostrorum mercede, atque per hanc nostram firmatoriam atque decreti paginam, cellam atque ecclesiam cum omnibus edificiis ac pertinentiis sibi concessis, que fundata est prope prefatum monasterium Sancti Syri in honorem beati Victoris et Sabine virginis, super ripam maris, cum omni sua integritate atque pertinentiis, et non solum vobis et successoribus vestris in subiectione ipsius monasterii Sancti Syri habendam^b concedimus, sed et vineam cum terra sua et terram aptabilem, que est in circuitu ipsius ecclesie Sancte Savine, pertinetiis et coherentibus designatam^c habetur^d, namque ab uno latere flumen quod currit prope ecclesiam Sancti Pancratii, ab alio latere alterum flumen quod currit prope ecclesiam^e Sancte Savine, a tertio latere litus maris, a quarto latere vinea quondam Go-

donis, cum casis et massariis et omnibus rebus iuris ipsi^f ecclesie pertinentibus, adde^s quod ipsi sancto et venerabili loco pertinere^h videtur tam intusⁱ quamque foris^l territorio atque scariis^k tam que nunc habet quam que in antea Deo adiuvente acquirere potuerit qualicumque modo, omnia ut supra diximus in sumptum et subsidium vestrum vestrorumque successorum habendum in inde^l, sine omni nostra et successorum nostrorum contradictione, ita ut nullo umquam tempore, tam nostro quamque^m successorum nostrorum te supranominatum Ansaldum abbatem tuosque successores de predicta cella, cum omni sua integritate atque pertinentiis, habeamus licentiam molestare, sed omni tempore in vos firme et stabiles permaneant inconvulsoⁿ firmo ordine, ut de medietate rebus ipsius ecclesie habeas nostram licentiam libellare secundum usum ipsius^o terre et annuatim, in die sancte Pasche et natalis Domini, tu tuique successores persolvatis per vestros missos modiolos tres potionis et totidem candelas. Quam igitur hanc nostri decreti paginam Berardo^p, nostro clerico, scribere precipimus^q, in qua et nos pro ampliori firmitate manu nostra firmavimus. Facta est hec nostra cessio anno dominice incarnationis millesimo tricesimo sexto, regni vero domini Conradi imperatoris et filii eius anno X, pridie kalendas^r decembris, ind(ictione) sexta. Actum in civitate lanuensi^s, feliciter.

✠ Ego^u Conradus episcopus in hoc decreto subscripsi^v.

^a concedimus Sancto Siro tibi que Ansaldum in C'' ^b habendam: libere in C, C''
^c Savine per terminos (fines in C'') et coherentias designatam (designatas in C'') in C, C''
^d habet in C'; om. C'' ^e ecclesiam: om. C ^f ipsi: ipsius in C ^g adde: om. C';
^h sancto-pertinere: om. C, C'' ⁱ intus: inter in C ^j in C segue sunt
^k scariis: scarius in C ^l in inde: così C, C', C'' per in integrum ^m quamque: quam
in C'' ⁿ firma et stabilis permaneat inconvulsa in C' ^o ipsius: istius in C' ^p Quare
igitur hanc nostram decreti paginam Berardo in C'; Quam ergo nostram decreti paginam Berardo
in C'' ^q precepimus in C', C'' ^r chaldas in C' ^s Ianue in C' ^t ✠: om.
C', C'' ^u Ego om. C'' ^v in C'' segue Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc
exemplum extraxi et exemplavi ex authentico instrumento subscripto manu Conradi episcopi,
de mandato domini Gulielmi de Montecello, consulis Ianue de iustitia deversus burgum, ... quod
mandatum mihi fecit in anno corrente 1265, indic(tione) 7, die XIII februarii, inter nonam et vespas.
Testes Obertus Paxius iudex, Henricus de Braia notarius et Henricus Dandella notarius.
Predicta ad postulationem domini Mathei, abbatis Sancti Syri Ianue.

1037, gennaio

Il monastero di San Siro concede in locazione a Oberto un appezzamento di terra situato prope campum Sancti Marcellini, di proprietà della chiesa di Santa Sabina, contro il corrispettivo di un canone annuo di 1 denaro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 22.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano ducentesca: «Carta apud Sanctam Savinam [...]».

Per la datazione si è privilegiata l'indizione, contrastante con gli anni di impero di Corrado II.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 109 (con data 1036); *Le carte*, n. 26 (con data 1036).

Cum cum peto defensoribus monasterii Sancti Syli ubi preest domnus Ansaldus, abbas ipsius / monasterii, uti nobis Obberto titulo condicionis locare nobis iubeatis petimus peciam / de terra iuris æcclesie vestre Sancte Savine, que est sita prope campum Sancti Marcellini, et est [ipsa / pecia de terra] per mensura iusta in longitudine pedes treginta, in latitudine vero pedes / sedecim a pede domni Leoprandi regis, cui coherit in uno latere terra germani / mei Amelii et Columbe, in alio latere vinea ipsius æcclesie, in tercio latere terra si[milite]r / ipsius æcclesie, in quarto latere via publica. Infra istos fines et coherentias omnia su[prascripta] / petimus in integrum, cum ingresu^a et exitu suo et distillatione in circuito, et habeamus [licen/ciam] vendere eam et donare cui voluero, sine omni vestra et successorum^b vestrorum contradicione, ita / tamen ut inferamus vobis aut successoribus vestris aut vestro misso per nos aut per nostrum / missum per unumquemque annum pensionem denarii I. Spondimus, in Dei nomine, suprascriptam pensionem vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum inferre, quod si minime fecerimus de quo supra promitti/mus, tunc liceat vobis suprascriptam terram introire et cui volueritis dare in vestra sit / potestate, post autem obitum nostrum et heredum nostrorum in ius et dominium sancte æcclesie / revertatur cuius est proprietas. Unde sic placet hec petitio nostra et hoc libellum scriptum et / manu vestra firmatum nobis tradere iubeatis et alium similem a no-

bis factum vobis / pro munimine sanctę ecclesię tradidimus conservandum.
Facto petiturio mense ian[ua]/rio, indicione V, imperante domno nostro
Chonrado in Italia anno nono, indicione / suprascripta, feliciter.

✠ Ansaldus abbas in hoc libello subscripsi.

^a ingresu: ñg corretto su ñns

^b successorum: scritto su rasura.

37

1037, <gennaio 1-marzo 24>

Corrado, vescovo di Genova, conferma al monastero di San Siro il possesso della chiesa di San Marcellino con tutti i suoi beni posti nel territorio di Lavagna, in località Maxena.

C o p i a semplice [C], POCH, V, c. 4 r., da copia autentica in registro del 1205; c o p i a semplice [C'], FEDERICI¹, c. 19, da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C''], SCHIAFFINO, II, p. 54, dalla stessa fonte; c o p i a semplice [C'''], PERAZZO, *Memorie*, n. 839, c. 278 r., dalla stessa fonte; c o p i a semplice [C''''], PERAZZO, *Collectanea*, n. 5, dalla stessa fonte; c o p i a semplice [C'''''], PERAZZO, *Documenti*, c. 14 r., dalla stessa fonte.

C fa parte di un gruppo di documenti derivati da un registro del 1205, come da seguente annotazione: «Riveduta e corretta sul foglio primo ab autentici in pergamena descritti nell'anno 1205 da W.mo scriba notario. Veda il quinternio mio in cui sono altri estratti dal medesimo», ma il Poch ha rivisto e corretto il documento anche sulla copia autentica presente nel perduto registro del 1265: v. nota aa).

C' è introdotta dalla seguente annotazione: «... in un libro di scritture autentiche in carta pergamena di quella <abbazia> di S. Siro».

C'' è introdotta dalla seguente annotazione: «Ex libro magno coperto tabulis abbatie S. Siri apud Archiepiscopum signato littera A a c. 97, reperitur ut infra».

In C''' segue: «Extractum ex copia autentica firmata anno 1265 per notarium Thomam de Sancto Laurentio, cum erroribus de quibus in ea».

In C'''' segue: «Ex transumpto facto anno 1265 per notarium Thomam de Sancto Laurentio de authentico instrumento scripto manu Berardi, cancellarii dicti episcopi».

Per la tradizione e le vicende dei perduti registri del 1205 e del 1265, v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

Gli estremi cronologici del mese e del giorno si desumono dal confronto tra la data dell'anno secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione e il termine del decimo anno di impero di Corrado II.

In mancanza di un confronto con documenti omogenei sincroni e di fronte alla varietà delle lezioni offerte dai testimoni, si è proceduto a caute emendazioni. Si pubblica C, tratta da un registro del 1205, collazionata con il testo offerto dagli altri testimoni, che derivano da un registro del 1265.

Per i precedenti v. n. 27.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 102; *Le carte*, n. 28 (da C'').

R e g e s t o: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 18; CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 177 e 182, n. 6.

Conradus, Dei gratia episcopus, omnibus nostrae sancte Dei^a Ianuensis ecclesie clericis et laicis notum esse cupimus qualiter, dum in hac sancta sede beatissimi Syli episcopi Deo largiente nos interpraesideremus, dilecto fideli nostro Ansaldo, abbati Beatissimi Syli confessoris et episcopi. Consuetudine est pietas ut ea que suis^b videntur largire subiectis non pretermittant suam firmitatem violari. Ideoque petiit nobis tua fidelitas seu considerantes^c nos tuum servitium^d quod tu tuique^e subiecti monachi tam presentes quam futuri in eundem^f sanctum ac venerabile^g monasterium constituti impendere visi estis nostre persone, proinde concedimus Sancto Sylo et tibi Ansaldo abbati atque successoribus tuis per hanc nostram paginam, in sumptum^h vel subsidium vestrorum, ad augmentum religionis vestre habendum confirmamus, pro anima domini imperatoris Conradi ac nostre sive successorum nostrorum mercede, basilicam Sancti Marcellini cum toto territorio, tam circa se quamque et forisⁱ, que fundata est non longe ab oppido Ianuen(s)i, prope prefatum^j monasterium Sancti Syli, per finem et coherentias designatas^k: ab uno latere fossatum quod currit prope ecclesiam Sancti Pancratii, ab^l alio latere terra Sancte Savine, a^m tertio latere via publica, aⁿ quarto latere mare, et in Lavania, ubi dicitur Mayxeone, terra et pensione a predicta ecclesia pertinente cum casis ac massariis et omnibus rebus iuris ipsi ecclesie pertinentibus et quicquid ipsi sancto ac venerabili loco pertinere videtur, tam intus quamque etⁿ foris territorio, atque scariis^o tam que^p nunc habet quam que^q in antea, Deo adiuvante, acquirere potuerit qualicumque modo. Hec omnia vobis concedimus pro anima^r domini imperatoris ac nostrae vel^s successorum nostrorum mercede habendum, sine omni nostra vel successorum nostrorum contradictione, ita ut nullus umquam^t in tempore, tam nostro quam et successorum nostrorum, te supranominatum Ansaldu(m) abbatem tuosque successores de supradicta basilica vel de eius territorio et pensione, tam infra prescriptos^u fines quamque^v foris, audeat molestare, sed omni tempore in vos firma ac stabilis permaneat et inconversa. Quam^w igitur^x hanc nostre cessionis paginam^y Berardo, nostro cancellario, scribere precepimus, in qua et nos manu nostra propria firmavimus. Facta est hec nostra cessio anno dominice incarnationis millesimo XXXVI, imperante domno nostro Conrado in Italia anno X, ind(ictione) VI.

✠^z Conradus episcopus in hoc decreto subscripsi^{aa}.

^a Sancte Dei nostre in C', C'', C''', C''''^b suis: servis in C', C'', C''', C''''
^c considerante in C, C', C'', C''', C''''^d nostrum servicium in C''''^e tuisque
in C, C', C'', C''', C''''^f eodem in C, C', C'', C''', C''''^g venerabilem in C
^h subtus in C' ⁱ quam quod de foris in C'''' ^j prefato in C', C'', C''', C'''' ^k de-
signate in C' ^l Pancratii et ab in C'' ^m a: da in C, C', C''', C''''; de in C'''' ⁿ quamque
et: quam in C', C''; quam quod in C''', C'''' ^o scarius in C, C', C'', C''', C''''
^p quod in C''', C''''^q nunc quam quod in C'''' ^r anime in C, C', C'', C''', C''''
^s vel: et in C' ^t numquam ullus in C'', C''', C''''^u prescriptas in C'
^v quamque: quam quod in C' ^w Quam: Quare in C'''' ^x igitur: om. C'; in C, C'' segue
ergo ^y hanc paginam nostre cessionis in C, C', C'', C''', C'''' ^z ✠: om. C', C''', C''''
^{aa} in C segue Ego Thomas de S. Laurentio notarius hoc exemplum extraxi, exemplavi
ex authentico et publico instrumento facto manu Berardi, cancellarii predicti episcopi, et in qua
dictus episcopus manu sua propria subscripsit...; in C'''' segue Ego Thomas de Sancto Laurentio
notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex authentico et publico instrumento facto manu
Berardi, cancellarii predicti episcopi, et in quo dictus episcopus manu sua propria subscripsit,
nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto causa abbreviationis vel distinctio-
nis litterarum vel sillabarum, de mandato domini Willelmi de Montecello, consulis Ianue de
iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, Sancti Syri Ianue abbatis, mihi
Thome facto in MCCLXV, indictione VII, die XIII februarii, inter nonam et vespas. Testes
Obertus Paxius iudex, Enricus de Braia notarius et Enricus Dardella notarius.

1039, dicembre 8, Genova

Il marchese Alberto ratifica l'inserta donazione fatta dai coniugi Lamberto del fu Godone e Oza del fu Marino, detta Obberga, al monastero di San Siro, nelle persone dell'abate Ansaldo e dell'avvocato Dodo, di cui al n. 29.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 23.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta piccole lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Terrizo et Loculi et livelli»; di mano trecentesca: «Car(te) antiquissime monasterii Sancti Syri Ian(ue)».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione anticipata.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 310; *I placiti*, n. 354; *Le carte*, n. 29; SALONE, n. 1.

Registro: HÜBNER, n. 1323; BELGRANO, *Cartario*, n. 112.

(S.T.) Dum in Dei nomine, civitate Ianua, in via publica ipsius civitatis, in iudicio residebant donus Albertus marhio a si<n>golorum omnium iusti/ciam facienda ac deliberandam, at ese cum eo Vuilielmus, Iterii, Gisulfi, Tezoni et Isembardi iudicibus et Petri iudes^a et Obertus vicecomes / et Landulfo et Vuilielmi et Iohanni qui e Bellando et Conradus et Iohanni et Dominicus^{***} et reliqui plures, ibique orum venia^b presencia / donus Ansaldus, aba monesterii Sancti Syri, sita foris civitatis Ianua, una cum Dodo, avvocato suo, ostensi ibi car(ta) una aufersionis, / ubi cotinebatur in ea bordine sicut ic subter legitur: ...¹. Car(ta) ipsa aufersionis ostensa et ab ordine lecta, interro/gatus ipse donus Ansaldus abas, una cum Dodo, avvocato suo, pro co car(ta) ipsa ostenderet, qui disit: vere ideo car(ta) ipsa aufersionis ic vestris ostensi / presensia ne sileas^c apareat; insuper petu a vos donus Abertus marhio ut vos, proter Deu et anime doni inperatoris, banum mitatis super me et / super ipsis rebus omnibus, sicut uno in isa legitur car(ta). Tunc ibi locum ipse donus Albertus marhio banum misit super donus Ansaldus abas, una cum Dodo, avoca/to suo, et super ipsis omnibus rebus, ut nullum quislibet omo sine legale iudicio devestire audeat. Qui vero oc fecerit dua milia mancusos aureos se compuxiturus agnoscant, medietate camara doni imperatoris et medietate donus Ansaldus abas sui que subcesores. Et ac noticia / qualiter acta est causa fieri iusimus. Quidem et ego Vuinizo, notarius et iudes, at iusione super scripti marh<i>o et iudicum amunicione scripsi / in anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo triceximo nono, octavo die mensis december, indicione octava, feliciter.

✠ Albertus marhio subscripsi.

(S.T.) Vuilielmus, iudex domini regis, interfui.

(S.T.) Iterius, iudex sacri palacii, interfui.

(S.T.) Teuzo, iudex sacri palatii, interfui.

(S.T.) Isembardus, iudex sacri palacii, interfuit.

(S.T.) Gisulfus iudex interfuit.

(S.T.) Ego Vuinizo, notarius et iudex, scripsi et interfuit.

^a iudes: *in soprilinea* ^b venia: *così A* ^c sileas: *così A*.

¹ Segue n. 29.

1040, febbraio, Cesino

Martino del fu Bonfiglio si impegna a vendere ad Alberto del fu Bruningo beni immobili situati in diverse località della Val Polcevera.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 24.

La pergamena presenta un foro all'altezza della 13^a e 14^a riga.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Cexino»; di mano secentesca: «Cantera 27».

Sulla questione v. nn. 42, 43.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 202 (con data 1002); BELGRANO, *Cartario*, n. 114; *Le carte*, n. 30.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 113.

In Dei nomine. Breve securitatis et firmitatis / ad memoria retinendum seu et sponsonis quod facio / ego Martinus, filius quondam Bonfilio, ad tibi Albertus, / filius quondam Brunegi, de casis et omnibus rebus meis proprie/tareis et libellareis quibus sunt positus in comitatum Ia/nuensis, in locus et fundas Cisino et in lo Casale, / in Plungi et in Bonaria, in Solariolo, in Cavana^a et in / Campo Zuconi, in Sorte de Fontana, in Mugna/negasco, in Pretastreta, in la Fontana, in Cam/po de Porcile, in Palazese, in Cagensaco, in / Vederaria, in Factori, in Incisa et per aliis / ceteris locis, unde iaceas^b in antea, et non / abeo licencia nec potestate li^c ego qui supra^d [Ma]r/tinus nec meos eredes de suprascriptis casis et omnibus meis / rebus quod ego inpigno tibi qui supra Adalbertus in / te misi per cartulam vindicionis sub dubla deve/sione ad ali omine vindere nec inpignare / ne in alienare, nisi tibi qui supra Adalbertus vel a/d eredibus tuis, si mihi qui supra Martinus vel / ad eredibus tuis si tale precium dederint is / quale ipsi rebus valuerint sub estimatione / bonorum ominum. Et si forsitan ego qui supra Marti/nus vel meos eredes distullerimus aut inplen/dum deliconia^e, sicut supra legitur, tunc spon/deo me ego qui supra Martinus vel meos eredes / componere tibi qui supra Aldalbertus tuis/que eredibus in argentum denareos bonos / papienses libras dece et suprascripta res in du/blo. Factum est oc regnante dono / nostro Ericus anno primo, mense / february, indicione octava. / Actum in suprascripto loco Cisino, feliciter.

Signum ☒ manum suprascripto Martinus, qui an / breve sponsonis fieri rogavi.

Signum ☒☒☒☒☒ manibus Martinus / et Aldeprandus et Bernardus et Al/bertus et Erenzo, rogatis testis.

(S.T.) Ego Bonandus notarius, scri/tor uius breve sponsonis, / complevi et dedi.

^a Cavana: Ca *in soprilinea* ^b iaccas: *dopo ia segue una lettera cassata* ^c li: *così*
A ^d segue *parola cassata* ^e deliconia: *così A, con segno abbreviativo generico, forse per deliquerimus*

40

1042, gennaio 1, Genova

Il diacono Oberto del fu Ingo, Toderada del fu Giovanni, con i figli Guglielmo e Corrado accolito, e Suficia quondam Petrili, moglie dello stesso Guglielmo, donano al monastero di San Siro un appezzamento di terra con castagneto situato in Struppa, in località Cruce.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 25.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta roscature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Strupa ubi dicitur Cruce».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione genovese.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 313; *Le carte*, n. 31.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 115 (con data 1041).

[(S.T.) In] nomine Domini. Hanni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo quadrageximo primo, primo die mensis genoarius, indicione / [de]cima. Monesterio Sancti Siri confessoris, quod est constructum a foris a prope civitate Ianua, nos Obertus, diaconus de ordine sancte Genuensis / ecclesie et filius quondam Ingoni, et Toderada^a, filia quondam Iohanni, et Vuilielmus et Conradus acolitus, germanis, filie suprascripte Toderade, et Suficia, filia / quondam Petrili et conius suprascripto Vuilielmo, ipso viro meo mihi consenciente et subter confirmante, qui profeso sumus nos omnes ex

nacione nostra le/ge vivere Romana, aufertor et donator ipsius monesterio, p(resentes) p(resentibus) disimus: quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et^b suis aliquit <contulerit> rebus, iusta Auctoris vo/ce in oc seculo centuplum accipiat, insuper, quod melius est, vita posidebit etterna. Et ideo nos qui supra Obertus diaconus et Toderada et Vuiliel/mo et Conradus acolitus, germanis, et Suficia^c donamus et auferimus in eodem monesterio Sancti Siri et per presentem car(tam) au/fersionis in susidium, usu et sumtu monacorum, pro anime nostre mercedem hoc est pecia una de terra cum area ubi estat, cum casa / et castaneto super se abente, iuris nostra, quam abere viso sum in loco et fundo Strupa, locus ubi dicitur Cruce, et^d est pecia ipsa de terra [cum] / area ubi estat, cum casa et castaneto super se abente, cst per mensura iusta in circuitu super totum perticas quinqueginta [oc]/to a perticas de pedes duodecim a pedes doni Leuprandi rex. Coerit ei da duabus partibus via publica, da tertia parte ripa, da / quarta parte predictae via publica, si ibi quod aliter sunt coerentes, infra ian dictas mensuras et coerencias, omniam^e / per totum in integrum: Quod autem suprascripta pecia de terra iuris meis supradictis, una cum accessione et ingresso suo seu cum superioribus et inferioribus su/is qualiter supra legitur in integrum ab ac die in eodem monesterio Sancti Siri donamus et auferimus et per presentem car(tam) aufersionis ibidem abendum con/firmamus, faciendum exinde abas vel monachos illos, qui pro tempore in eodem monesterio ordinati sunt Deo atseruendo aut de/inces in antea ordinati esse debent, at eorum usu et sumtum quiquit voluerint, pro anime nostre mercedem, eo tamen ordine ut / si umquam in tempore venerit pontifex aut abas seu aliqua potestas de suprascripta pecia de terra, cum casa et castaneto super se abente, aliquit tulerit, statim veniant in potestatem nostram aut de propriuioribus parentibus nostris, qui tunc tempore plus propriquia / aparuerit, et tandium in eorum potestate permaneat quousque venerit potestas qui ac mea ofersio adimpleant, ut / supra legitur, pro anime nostre mercedem, si<ne> omni nostra et eredum nostrorum contradicione. Quidem espondimus atque promittimus nos qui supra Obertus diaconus et To/derada et Vuilielmo et Conradus acolitus, germanis, mater et filius, a Suficia, una cum nostris eredibus, a parte ipsius monesterii suprascripta peci/[a] de terra qualiter supra legitur in integrum ab oni omine defensare, quod sit defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium subtra/[ere] que]xierimus, tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerit / sub estimacione in consimi[li] loco. [Et nec n]obis liceat ullo tempore nolle quod voluit, se quod a nobis semel factum vel conscriptum est, sub iusiu/randum inuolabiliter conservare promito con stipulacione subnixa. Ac enim car(ta) aufersionis pagi-

nam Vuinizo, notarius et iu/dex, tradidit et scribere rogavimus, in qua subter confirma^f testibusque obtulit roborandam. Actum civitate Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus suprascripta Toderada et Vuilielmo et Suficia, iugalibus, qui ac car(tam) aufersionis fieri rogaverunt ut supra.

[Obertus dia]conus ac car(tam) offercionis a me facta subscripsi.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Ursoni et Iohanni et Luniverto seu Bofilio atque Ansaldi, / rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Vuinizo, notarius et iudex, scriptor uius car(te) / aufersionis, post tradita complevi et dedi.

^a *Corretta su Toderade* ^b *et: così A* ^c *segue depennato aufertore* ^d *segue d*
^e *omniam: così A* ^f *confirma: così A.*

41

1044

«L'anno 1044, cioè il 4° di Enrico 2° (*sic*) imperatore, Ingo, figlio del q. Io., donò all'abbatia di S. Siro, per cartina appresso di me, per mano di Oberto notario».

FEDERICI¹, c. 20 v.; FEDERICI², c. 25 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

42

1047, ottobre 3, Genova

Martino del fu Bonfiglio vende ai coniugi Alberto del fu Bruningo e a Bonafante del fu Aimone, detta Berta, beni immobili situati in diverse località della Val Polcevera al prezzo di 4 lire pavesi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Polcevera, n. 356/1.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta roscature lungo i margini e alcuni fori, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano ducentesca: «De Cixino et aliis locis»; di mano moderna: «Marino, figlio del q. Bonfiglio, effetti in Polcevera, in Cesino».

Indizione anticipata.

Sulla questione v. nn. 39, 43.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 119; GASPAROLO, *Cartario*, II, n. 179 (con data 1002).

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostris Iesu Christi. Secundo Enricus, gratia Dei inperator / augustus, anno inperii eius Deo propicio primo, tercio die menset octuber, indicione prima. / Manifesto sum ego Martinus, filius quondam Bonfilius, ego quod in presencia testium acepistem et accipi/mus at vos Alberto, filius quondam Bruningi, et Bonafante qui et Berta, iugalibus, filia quondam Aimoni, / arientum denarios bonos papiensis libars^a quatuor tantum utilitatibus meis peragendum, unde pro / suprascripto precio, quod accepit at vos, vendo, trado atque refudo vobis qui supra iugalibus oc est me/dietate de caxis et omnibus rebus illis iuris mei proprietariis et libellariis / que mihi ante os annos ovenit da parte quondam ienitor et ienitris mei vel per qualecum/que inienio mihi pertinere videtur in valle Pulcifera, in loco et fundo Cixini^b, Purcili, Casale, / Pluncli, Bonaria, Solariolo, Cavanna, Campo Zuconi, Sorte de Fuconia, Mugnane/gasco, Predastrecta, Fontana, Campo de Purcili, Palacexe, Cagnensasco, Vederaria, / Factori, Incisa vel per aliis ceteris locis et vocabolis ubicumque porcione vel sorte inven/ti fuerint infra comitato Ienuensis^c, i sunt caxis, vineis, ficetis, castanetis, salectis, roboretis vellaliis arboribus / cum arcis suarum, terris arabelis, ierbis, campis, pratis, silvis et pascuis, omnia et ex omnibus, ple/num et vacuum, una cum accesionibus et ingresoras vel esitis earum seu superioribus et infe/rioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum. Que autem suprascripta medieta de iam dictis caxis et / omnibus rebus proprietariis et libellariis superius dictis ut a presenti die in vestras qui supra iuga/libus vestrisque eredibus aut cui vos dederitis vellabere statueritis sint potestate ex me/a qui supra Martinus plenissime laretate faciendi quodcumque volueritis de rebus li/bellariis, salva quidem luminaria sante ecclesie, cuius est proprietas, et liceat vos exinde / libellum petire at nomen vestris vel cuicumque volueritis. Et si fieri, et quod non credo, / ego qui supra Martinus, si umquam in tempore ego vel meos eredes vobis qui supra iugalibus vestrisque e/redibus aut cui vos dederitis suprascripta vendicio qualiter superius legitur in integrum aiere aut causa/[re] quexierimus vellab omni omine defensare non potuerimus de rebus libellariis, preter / de <e>clesie cuius est proprietas, tunc spondeo me ego qui supra Martinus vel meos eredes compone/re vobis qui supra iugalibus vestrisque eredibus aut cui vos dederitis pena suprascripta vendicio in dublum, / [como]do in tempore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in con-

si/[mi]libus locis. Anc enim car(tam) vendicionis mee Oberto, notarius et iudex, scribendum roga/vit, in qua subter confirma^d testibusque obtulit roborandum. Actum burgo civitate Ianua, / feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Martinus, qui anc car(tam) vendicionis fierit^e rogavit et suprascripto ar/iento accepit et eique relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Iohannes et Restanus et Marinus et Martinus et Andreas, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Oberto, notarius et iudex, scriptor uius car(te) vendicionis, postradita / complevi et dedit.

^a libars: *così A* ^b Cixini: *in sopralinea* ^c infra-Ienuensis: *in sopralinea*
^d confirma: *così A* ^e fierit: *così A*.

43

<-1047 ottobre 3>

«Detto anno 1009 (*sic*), il primo d'Enrico 2° imperatore, Alberto q. Bruningi et Berta iugalibus, filia q. Aymoni, donano à San Siro, per cartina appresso di me».

FEDERICI¹, c. 19 r.; FEDERICI², c. 23 v.

La data riferita dal Federici non può essere accettata, poiché il primo anno di impero di Enrico II non corrisponde al 1009. Per la datazione occorre fare riferimento ai nn. 39 e 42, ai quali il documento risulta strettamente collegato. In questo modo inoltre si giustifica la presenza del n. 39 nel cartario del monastero e l'inserimento del n. 42 nella presente edizione (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

44

1049, luglio 15, Tortona

Il monastero di San Siro concede in usufrutto a Otto del fu Richezone, ad Ansegiso del fu Gotefredo, detto Guizo, e a Richezone accolito del fu Oddo

alcuni beni immobili in Sale in cambio di un masaricium posto in Brionte, un prato situato presso Prata Ova e il corrispettivo di un canone annuo di 6 denari d'argento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 27.

La pergamena presenta piccole roscature lungo i margini.

A tergo, di mani diverse, del XII secolo: «De Sale», «Ansaldus, abbas Sancti Syri, dedit Ottoni et Gunzo et Rikezoni acolito et filius eorum et abiatcis eorum quod Sanctus Syrus habet in territorio Sale, in loco et fundo Cogullo, ubi Sanctus Syrus dicitur, et in Ova seu in Maurenzansi vel in eorum territoriis et alius massaricium cum omnibus rebus ad eum pertinentibus in loco et fundo Brionti, quod ab eis accepit ut post supradictorum obitum sive filiorum vel abiatcorum hec omnia in potestate Sancti Syri revertantur».

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 122; *Le carte*, n. 33.

R e g e s t o: GORRINI, n. 3.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Secundo Heinricus, gratia Dei inperator augustus, anno inperii eius [Deo propici]/o tercio, quinto decimo die mensis iulius, indicione secunda. Monasterio Sancti Sili, qui est constructum foris cive [Ia]/nua, ubi nunc dominus Ansaldus abbas preesse videtur, nos Otto, filius quondam Rikezoni, et Ansegisus qui et Guizo, filius / quondam Gotefredi, seu Rikezo acolitus, filius quondam Odoni, qui professi sumus ex nacionem nostra legem vivere Langobar/dorum, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac^a in venerabilibus locis ec^b suis aliquid contullerit rebus, iusta Octoris vocem / [i]n oc seculo centuplum accipietis et vitam eternam posidebitis. Manifeste profitimus nos eorum^c supra Otto et A[n]/segisus seu Rikezo acolitus quod petivimus ad vos dominus Ansaldus abba ut ad nobis et ad filiis vel abia/ticis nostris, diebus vite nostre, concedere dignaretis, precarie et thinthearthario nomine tantum usu/fruendum de aliquantis omnibus rebus iuris suprascripto monasterio vestro, quibus sunt poxitis in loco et fundo Sale et in eius territorio, et nos / [de] ipsis omnibus rebus, quod inde petivimus a parte ipsius monasterio vestro^d, dare et tradere anc offerere vidi[mus] / masaricio uno cum omnibus rebus a se pertinente iuris nostris quibus sunt poxitis in loco et fundo Briomti et in eius territorio, [et] / pecia una de prato, iten iuris nostris, qui est poxita prope Prata Ova, qui est per mensura iusta iuge legitima / una, coerit ei da una parte Lactuciolo, de alia prato Addelberti notarius, da tercia Sancti Marciani, / sibique alii sunt coerentes. Nos videlicet ordinamus anc inneodem monasterio faciamus offercionem de ip[s]is nostris re]/bus, ut vos vestrisque successores vel pars ipsius monasterio, nos et filiis vel abiatcicis nostris prenominatis rebus [illis] / in ipso loco Sale et in eius territorios^e, pro illis quas ibi of-

ferimus quod inneodem loco Briomti et in eius territorio et / suprascripta pecia de prato abere premiseritis quiete et inlibate advisxerimus, faciendum ex frugibus earum / rerum vel censum quod exinde annue Dominus dederit^f quod voluerimus, ita ut per nos rebus ipsis non peioresentur, et perso[1]/vamus exinde, dum advisxerimus, annualiter a parte ipsius monasterio per omnimense genuarius censum argen/tum denarios bonos sex, dati ipsi denarii per nos vel nostrorum misum vobis vestrisque supcessoribus vel ad vestri misi aut / super altario ipsius Sancti Sili ponamus, et pos nostrorum decessum, ipsis omnibus rebus, tam illis quam inde petivi/mus quamque illis ibi offersimus, parti ipsius monasterio sint potestatem, eo ordine si nobis inviola/biliter fueri conservatum sicut petivimus. Quidem et ego ipse Ansaldus abba vos abbdovimus et / recte petitionem vestra intelesi, qui ferula de manu sicut petistis ipsis rebus, tam illis quam in/de petistis quamque et illis quam ibi offersistis, precario et thintheothario nomine, abendum trade/dit, eo videlicet ordine ut de vestra et de filiis vel abiaticis vestris in oc seculo fuerit vitam ipsis rebus / omnibus abeatis et faciatis ex frugibus earum rerum vel censum, quod exinde annue Dominus dederint, quod / volueritis, sine^g omni nostrorum vel supcessores nostrorum seu pars ipsius monasterio inquietatundinem vel contra/dicionem, ita ut exinde annualiter censum redatis per omni suprascripto mense genuarius sicut disistis. Et si ego / ipse dominus Ansaldus abba vel meis supcessoribus vel pars ipsius monasterio vos et filiis vel abiaticis vestris, die/bus vite nostre, ipsis omnibus rebus supradictis et vobis usufruendum abbere tradedit precario et thin/thoethario nomine quod sunt inneasdem locas Sale, Brionti, Ova, et vobis, diebus vite nostre, ali/quam suptracionem vel inquietundinem seu minuacionem exinde fecerimus et ipsis omnibus rebus, die/bus vite nostre, precario et thinthoethario nomine usufruendum abbere quiete non promiserimus, tunc / componamus vobis vel contra quam exinde non inpleverimus ut supra legitur pena suprascriptis omnibus rebus in dublum, / sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub estimacione in consimilen locas et / pos pena soluta presens unc factum inviolabiliter in sua manead roborem. Et si nos ipsi Otto / et Ansegisus seu Rikezo acolitus vel nostris filiis vel abbiaticis ipsum censum annualiter a parte ipsius / monasterio non dederimus aut ipsis rebus quas ibi offersimus exinde suptraere quexierimus, eo videlicet<t> / ordine ut nobis et ad filiis vel abbiaticis nostris, diebus vite nostre, pars ipsius monasterio quiete et inlibate / abbere premiserint, tunc illis rebus quam ibi offerimus quamque et filiis quas inde abbere petivimus / sicut supra nominatum est, tunc componamus parte ipsius monasterio suprascriptis omnibus rebus in dublum quam / pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub estimacione in consimilem locas. Quit / si vos vestrisque supces-

sores nos et filiis vel abbiaticis nostris iam dictis rebus qui ad abendum tradedistis / quiete et inlibate precario et thinthearthario nomine abbere premiseritis sicut supra legitur, tunc, pos nos / nostrorum omniorum decessum, ipsis omnibus rebus inneasdem locas et fundas Sale et in Briomti seu in Ova et inne/arum territoriis pars ipsius monasterio deveniat et sint in iure et potestate, ita ut faciad ex de / pars ipsius monasterio proprietario nomine quiquid voluerint pro anime nostre mercedis. Et nec eis An/saldus abba et Rikezo acolitus licead ullo tempore nolle quod voluint, set quod abbeis semel fac/tum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promiserunt cum stipulacione sunnisxa. Unde due / cartule precarie et thinteothario nomine et offerisionis atque^h tradicionis uno tinore scripte sunt. / Actumⁱ civitate Terdona, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Ottoni et Ansegisi, qui anc cartulam precaria et thinthearthario nomine seu offerisionis atque^h tradicionis fierint rogaverunt ut supra.

✠ Rikezo acolitus subscripsi.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Gotefredi et Martini seu Unfredi, legem viventes Romana, testes.

Signum ✠ ✠ manibus Iohanni et Girardi, testes.

(S.T.) Ego Bovo, notarius et iudex sacri palatii, scriptor huius cartule preca/rio et thinthearthario nomine seu offerisionis, postradita complevi et dedi^l.

^a ac: *in nota tachigrafica* ^b ec: *così A* ^c corum: *così A* ^d vestro: *corretto su precedente scrittura*
^e territorios: *così A* ^f dederit: *con segno abbreviativo superfluo*
^g sine: *in note tachigrafiche; lettura incerta* ^h atque: *in note tachigrafiche* ⁱ Actum: *Ac in nota tachigrafica*
^j segue un signum *in note tachigrafiche che comprende oltre il nome del notaio il verbo subscripsit: cfr. COSTAMAGNA, Un monogramma.*

1052, luglio, die dominico, Genova

Oberto, vescovo di Genova, concede al monastero di San Siro che versa in precarie condizioni economiche, la riscossione delle decime degli Isola e dei Carmadino.

C o p i a autentica del sec. XIII [B], B.U.G., ms. D.VIII. 1/2.

La scrittura continua nel «verso» e la pergamena, perfettamente sbiancata su ambedue i lati, presenta tracce di rifilatura lungo tutti i margini.

B è così autenticata: «(S.T.) EGO Guilielmus quondam Boniiohannis notarius, precepto suprascriptorum consulum, transscripsi et exemplificavi ut supra».

L'anno è calcolato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205, di cui la pergamena costituisce un frammento, v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Sulla vicenda v. nn. 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

E d i z i o n e: UGHELLI², IV, p. 844; BANCHERO, p. 294; CANALE, *Nuova storia*, p. 409; *Le carte*, n. 34 (dall'edizione UGHELLI).

R e g e s t o: OLIVIERI, *Carte*, n. 1; BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 20; CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 175 e p. 183, n. 7.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Obertus, Dei gratia Ianuensis ecclesie presul indignus, ad vos universos clericos et laicos, presentes et futuros, noster sermo dirigitur, a quibus Ianuensi episcopo subditis obeditur. Facile intelligimus omnes ad episcopi officium pertinere erga omnes, qui illius cure commissi sunt, paternam pietatem impendere et de salute omnium pervigilem curam ac sollicitudinem gerere et omnibus misericordie auxilio indigentibus manum misericordie, prout potest, extendere et illis precipue, qui relicta huius seculi vanitate omnipotentis Dei servitio corpus et spiritum intelliguntur consecrassent. Nos igitur, qui cuntarum Ianuensis episcopatus ecclesiarum curam suscepimus, Beatissimi Syri episcopi confessoris ecclesiam neglegere non debemus que episcopatus huius extitit capud, nam huius pontificatus sanctissima atque gloriosissima sedes ea fuisse cognoscitur et in qua, etsi paupertatis honore premitur, tamen iuxta sanctissimi patris Benedicti instituta diligenter vivitur et specialiter milicie disciplina sub domno Ansaldo abbate non instrenue custoditur. Pro his itaque aliis rebus, dignum satis ac iustum esse videtur ut abundantiori circa illam caritate flagremus et, eius beate paupertati misericorditer condescendentes, aliquod solatium prestemus. Ergo dum apud nosmetipsos cogitando revolvimus quod predicte ecclesie unde eius paupertas temperetur addere valeamus, ecce subito ad nos quidam, superna ut credimus inspiracione commoniti, veniunt, precantes ac postulantes ut ipsorum decimas eidem ecclesie concedamus et rogant ut pro anima domni imperatoris hoc faciamus et ibi se libenter, si hoc fecerimus, et summa cum devocione decimas daturos promittunt, ubi parentum suorum defunctorum corpora requiescunt. Horum autem decimas antecessores nostri nulli unquam dederunt, set quasi ad suum opus retinuerunt, nichil tamen ex eis aliquando habuerunt, nam, cum sint nobiles ac potentes, pro contencionibus quas cum antecessoribus nostris semper habuerunt nunquam illis suas deci-

mas dederunt, set pro ipsorum arbitrio quibus voluerunt semper eas dederunt. Hii vero – qui sunt paulo posterius dicitur – eorum igitur petitioni, re ipsa diligenter considerata, libenter assensum prebemus ipsorumque decimas illi sancto loco tribus de causis donari oportere iudicamus. Quarum prima est ut fratres, qui ibi propter divinum opus commorantur, corporalibus subsidiis sufficienter adiuti, que spiritalia sunt liberius prosequantur. Altera est ut anime omnium sacratissimorum imperatorum nostrorum atque omnium predecessorum successorumque nostrorum et nostra ab eisdem fratribus cottidiano orationum suffragio adiuventur et maxime illorum eorumque parentum a quibus eidem sancto loco decime persolventur. Tercia vero donacionis huius causa est ut ab eisdem decimatoribus amplius peccata de ipsis decimis non contrahantur et eorum que contracta sunt veniam consequantur. Decimatores autem sunt omnes seniores Migesii filii, filiorum et posterii eorum, et omnes seniores Oberti, fratris eius, filii, filiorum et posterii eorum, et omnes seniores Oberti de Maneciano filii, filiorum et posterii eorum. Horum igitur omnium decimas secundum voluntatem ac petitionem ipsorum propter causas superius enumeratas prefato cenobio cum gaudio tribuimus et ex potestate ipsarum decimarum nobis divinitus concessa in ius potestatemque ipsius a nostro iure ac potestate per interventum dompni Ansaldi, eiusdem loci abbatis, inrevocabiliter donando transferimus, ut idem domnus abbas Ansaldus omnesque illius successores harum decimarum sempiternam habeant potestatem easque ad utilitatem illius sancti loci, prout eis visum fuerit, disponant atque pertractent. Et si quis hanc sacrosanctam donacionem, quam flamma Sancti Spiritus conflavit atque formavit pro eterna salute illorum omnium qui dicti sunt nam supra, violare presumpserit vel dominio ac potestate Beatissimi Syri cenobium privare ausus fuerit, si quis hoc inveniale peccatum perpetrare non timuerit, sive clericus sive laicus fuerit, ira et maledictio Dei omnipotentis super illum decidat ac maneat, repentinus interitus illum absorbeat, de terra viventium illius memoria pereat et cum illis qui erunt in parte sinistra eterne dampnacionis animadversacionem^b suscipiat. Ut vero donacionis nostre cartula non fluctuare, set immobiliter in uno eodemque loco consistere videatur veluti tamquam tenacissima anchora, manus nostre subscriptione firmatur et hanc cartulam Iohanni, nostro clerico, scribere precepimus. Oberthus, humilis episcopus, in hac cartula donacionis subscripsit. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millisimo quinquagesimo secundo, indictione quinta. Actum est autem hoc in civitate Ian(ue), mense iulio, die dominico, feliciter, in Domino. Interfuerunt clerici de ordine sancte Ian(uensis) ecclesie Girardus et Bonusfilius et Iohannes et Dodo, presbiteri, et Bonomatus et Willelmus et Berardus et Conradus, diaconi, et Guido et Iohannes et

Guiso et Aldo clerici, qui omnes hanc cartulam donacionis laudando confirmaverunt et in confirmatione se subscribi rogaverunt, dicentes fiat, fiat.

^a solatium prestemus: *così ediz. Ughelli; in B* salarium non prestemus ^b animaadversacionem *in B*.

46

1053, maggio 4, Genova

Oberto, figlio di Leda, dona al monastero di San Siro beni immobili situati in Pegli.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 28.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Pelio» (ripetuto); di mano ducentesca: «Carta donacionis»; di mano trecentesca: «Vacua».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «L'anno 1047 (*così*), il 7° di Enrico 2° imperatore, Oberto donò terre à Pegli à detta abbazia, per cartina appresso di me»: cfr. FEDERICI¹, c. 20 *v.*; FEDERICI², c. 25 *r.* (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Edizione: *Chartarum*, I, n. 338; *Le carte*, n. 35.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 126; FERRETTO, *Annali*, n. 4.

(S.T.) In nomine domini Dei et salvatori nostri Iesu Christi. Secundo Enricus, gratia / Dei inperator augustus, anno inperii eius Deo propicio septimo, quarto die / mensis madius, indicione sesta. Monesterio Sancti Siri, Cristi confesori, qui est construc/to foris prope civitatis Ianua, ego Oberto, filius Leda, aufertor et dona/tor ipsius monesterio, p(resens) p(resentibus) disi: quisquis in sancti innac venerabilem loco et^a suis aliquit / contulerit rebus, iusta Actoris uocem innoc seculo centuplum accipiat, insuper, quod / melius est, vita posidebit eterna. Ideoque ego qui supra Oberto dono et aufero et per presentem / car(tam) aufersionis ibidem abendum confirmo oc sunt caxis et sediminibus et omnibus rebus / illis iuris mei proprietariis et libellariis quam abere viso sum in loco et fundo Pe/lio vel in[neis] territoriis et pertineniciis. Fines vero at suprascriptis caxis et omnibus rebus illis: / da una parte Lavedoxa, da alia parte Sesto, da tercia parte Iovo, da quarta par/te liptus mari, sibeque aliis sum coerences. Infra suprascripta coerencias, omnia quantum mihi / avenit per qualecumque inienium inventi fuerint sunt caxis, vi-

neis, ficetis, olivetis, / castanetis, roboretis, canetis, salectis vellaliis arboribus cum areis suarum, ter/ris arabelis, ierbis, campis, pratis, silvis et pascuis, omnia et ex omnibus, plenum et vacuum, / simul cum molendini et aqueductilem suum, una cum acesionibus et ingresoras vel e/sitis earum seu superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius / legitur in integrum ab ac die inneadem monesterio dono et aufero et per presentem car(tam) aufersionis ibi/dem abendum confirmo, faciendum exinde a pars ipsius monesterio a presenti die in tali ve/ro ordine ut si umquam in tempore venerit pontifex aut abas vellaliqua potestas, qui pre/dictis caxis et omnibus rebus quod superius legitur tollere aut minuare voluerint, tunc veni/ant in potestate propriquioribus parentibus meis qui unc tempus aparuerit et tamdiu in/neodem potestate permaneat, quod usque veniat pontifex aut abas vellaliqua pote/stas qui suprascriptis caxis et omnibus rebus at predicto monesterio deveniat potestate. Et faciat / exinde abas vel monahos, qui inneadem monesterio ordinati sunt vel de ic innante/a ordinati es et debet, at eorum usu et sutum, pro anime mee mercedis, et faciat exinde / a pars ipsius monesterii a presenti die de rebus libellariis, salva quidem luminaria sancte e/clesie, cuius est proprietas, et liceat exinde a pars ipsius monesterio vel abas libellum / petire at nomen eorum vel cuicumque voluerit. Et si fierit, quod non credo, ego qui supra O/berto, si umquam in tempore ego vel meos eredes^b a pars ipsius monesterio vel abas vel suos sucesores suprascriptis / caxis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum aiere aut causare quexierimus vellab omni / omine defensare non potuerimus de rebus libellariis, preter de ecclesie cuius est proprietas, / tunc spondeo me ego qui supra Oberto vel meos eredes componere a pars ipsius moneste/rio vel abas quod superius legitur pena supracriptis caxis et omnibus rebus in dublum, quomodo / in tempore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimilibus lo/cis. Anc enim car(tam) aufersionis mee Oberto, notarius et iudex, scribendum roga/vit, in qua subter confirma testibusque obtulit roborandum. Actum foro muro civitati / Ianua, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Oberto, qui anc car(tam) aufersionis fieri ro/gavit et eique relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Cunizoni et Bonfillius et Eriberto et Iohannes qui et Ruste/go et Andrea qui et Carbone, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Oberto, notarius et iudex, scriptor uius car(te) aufersionis, postradi/ta complevi et dedit.

^a et: *cost* A

^b ego-eredes: *in soprilinea*.

47

1057

«L'anno 1057 Berengario marchese, figlio di Berta contessa de legge Longobardica, e Modoaldo <cosi> suo figlio donano terre à S. Siro, come in cartina straciata in quale però son chiaramente sottoscritti Aldone, Guidone seu Saxone, Latrone, Rolando testimoni sottoscritti in detta cartina appresso di me. Questo Berengario forse era marchese di Susa, come si può argomentar leggendo lista delle famiglie Carretta e Clavexana rispetto alla Berta sua madre».

FEDERICI¹, c. 21 r.; FEDERICI², c. 27 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

48

1059, novembre <10-17>, Fagnano

Silberga e Amalberga del fu Lamberto notaio, con il consenso del marito Bonson e dei cugini Andrea e Goderisi, vendono ad Abone del fu Garimondo un appezzamento di terra prativa situata in Calosso, in località Cerra, al prezzo di 10 soldi d'argento.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 197 r., dall'originale.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica, sul dorso di antico *De Caloci. Cantera 28*».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione normale o genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione anticipata. L'omissione presente nella formula di datazione può essere integrata con un qualsiasi ordinale compreso tra «decimo» e «septimo decimo».

Sulla questione v. n. 53.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 129.

Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quinquagesimo nono, ... ecimo die mense november, indic(tione) duadecima. Constad nos Silberga femina et [A]m[alber]ga, filias quondam Lambertus notarius, qui profesi sumus nos ex natione nostra lege vivere Lango[bar]dorum, se nunt ipso viro me lege vivere Romana ... ipso namque Bosoni consenciente suprascripta Silberga, conius sua, et Evurardus clericus consenciente eidem Bo ... seu Andrea et Goderisi germanis, consuprinis et mondoaldis meis cui supra Amalbergam, consenciente et iusta lege ... ninas una cum noticia de propinquioribus parentibus meis i sunt Andrea et Goderisi consuprinis meis in eorum [pres]encia vel testium certo facio professione quod nulla me pati violencia ... acepsemus nos ... germanas ... ad te Abo, filius quondam Garimundus, argentum denarios bonos soldos decem, finito precio per pecia una de prato ... quam abere viso sum in territorio Caluce et iacet a locus ubi dicitur Sera et est ipsa pecia de prato per mensura iusta tabulas treginta et setem et dimidia, coerit ei ... terra de eredes quondam Bosoni ...². Actum in loco qui dicitur Fagnano, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Silberga iugales et Amalberga germanas ...

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Andrea et Goderisi qui aidem Silberga consuprina suorum interrogaverunt ut supra.

Signum ✠ ✠ manibus Cristiani et Iohannes, isti viventes lege Romana, testes.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Ribaldus et Andrea seu Rodolfi, testes.

Ego Gontardus, notarius sacri palacii, scriptor uius cartule vendicionis, post tradicta complevi et dedit.

² In B segue, tra parentesi, formole omesse

1064, settembre 30, Asti

La contessa Berta con i figli dona al monastero di San Siro la cappella di San Michele di Calosso e altri beni immobili situati nello stesso territorio.

C o p i a semplice del secolo XII ex. [B], A.S.G., San Siro, n. 29.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità, sbiaditure dell'inchiostro e roscature lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di parte del testo.

Sulla questione v. nn. 54, 55.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 133; *Le carte*, n. 36.

Anno ab incarnatione domini nostri [Iesu Christi], millesimo LX quarto, pridie kalendas [octobris], indicione secunda. Monasterio Sancti Sili, quod est constructum foris [et prope civi]tatem Ianue, [nos Ber]ta [cometissa ...]^a Maginfredi et item Maginf[redus et ... seu Oto clerici germani et ... quidam Teto]^b itemque marchio, mater et filii, qui profesi [sumus nos ex natione nostra lege vivere] Salicha, ofertores et donatores a supradicto monasterio Sancti Sili, p(resentes) p(resentibus) [diximus: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis] aliquit rebus contulerit, iusta Actoris vocem hoc seculo centuplum [accipiat et insuper, quod melius est, vitam] possideatis eternam. Ideoque nos qui supra mater et filii, donamus et offerimus a presenti die in [eodem monasterio], pro mercede et remedio anime nostre, hoc est capella una que est edificata in honore Sancti Micha[elis cum omnibus ad se pertinentibus] et mansoras sex similiter cum omnibus ad se pertinentibus, qui sunt rectis ac laboratis per [... et ... seu Giselberta et ...]^c et Georgii [germani] et Iohannis et Vilielmi infantuli, filii quondam Ademperti seu Garimundi, iuris nostri, mater et filii, quam habere visi sumus in territorio Calocii, et sunt suprascriptas mansoras cum omnibus rebus ad se pertinentibus et omnibus rebus que ad supradictam capellam pertinent, per mensuram iustam, inter cassis, sediminis, [terris] arabilibus et vineis, [cum areis] suarum, et ierbis et pratis seu buscaleis, cum areis suarum, iugera quin[quaginta, et sunt] de nostro iuris [rebus] que ad supradictam capellam et supradictas mansoras pertinent plus inventum [...] ^d offerisionis per [si...]^e potestate, proprietario iuris que autem suprascripta [...] ^f mansortis, cum omnibus rebus ad se pertinentibus, mater et filii supradicta, una cum accessione [et ingresso suo] seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensurarum in integrum ab hac [die in eodem monasterio] Sancti Sili, pro mercede et remedio anime nostre, donamus et offerimus et per presentem cartulam offer[sionis ibidem abendum] confirmamus. Insuper per cultellum, fisticata nodatum, vantone et vasonem terre atque ramum arboris exinde coram testibus legitima facimus tradicionem et vestitura et nos exinde foris expulli [uarpivimus et

asasito] fecimus et a proprietate supradicto monasterio Sancti Scili abendum relinquimus, facientes ex[inde ...]^a monachi, qui ibi ordinati sunt aut deinc in antea fuerint ordinati^b, ad usu et a sumtum et [...]ⁱ supradicti monasterii, proprietario nomine, quicquid voluerit, sine omni nostra et heredum ac [proheredum nostrorum] contradicione vel repeticione. Si quis vero, quod futurum esse non credimus, si nos ipsi mater [et filii] aut ullus de heredibus ac proheredibus nostris seu quilibet oposita persona, contra hanc cartulam [ofersionis ire] quandoque tentaverimus aut nos per quodcumque ingenium infrangere quesierimus, tunc inferamus [ad illam partem] quam exinde litem intulerimus multaque est pena auri optimi uncias centum, argenti pondera duocenti, [et quod rece]perimus vindicare non valeamus, se presens anc cartulam ofersionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconculsa con stipulacione subnixa, et a nos corum supra mater et filiis nostrisque heredibus ac proheredibus contra ipsum monasterium Sancti Sili suprascripta ofersio qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare, quod si defendere non potuerimus aut si de ipso monasterio per quodcumque ingenium sutraere quesierimus, tunc in duplum suprascripta ofersio ad ipsum monasterium restituamus, sicut pro tempore [fuerit meliorata aut valuerit] sub extimacionibus in consimilibus locis. Et nec nobis mater et filiis liceat ullo tempore nolo quod voluisemus, se quod a nobis semel factum vel conscriptum sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus con stipulacione subnixa. Et bergamela cum actrementalio de terra elevaverunt, paginam Stefanus, notarius sacri palatii, tradidi et scribere rogavi, in qua subter confirmas testibusque^l obtulit roborandum. Actum infra castrum de Aste civitate, feliciter.

Signa ✕ ✕ ✕ manuum suprascriptorum mater et filii, qui hanc cartulam ofersionis fieri rogaverunt eorumque relecta est.

[Signa ✕ ✕ ✕] manuum Rolandi et Rodulfi seu Agicardi, isti lege Salicha, testes.

[Signa] ✕ ✕ manuum Rolandi et Bono, isti lege Romana, testes.

Signa ✕ ✕ manuum Aginfredi et Iohannis, testes.

Ego qui supra Stefanus, notarius sacri palatii, scriptor uius cartule ofersionis, post tradita / complevi et dedi.

^a [11] ^b [14; 2] ^c [7; 5; 8] ^d [28] ^e [3] ^f [16] ^g [13]
^h segue espunto et ⁱ [11] ^l segue espunto t

1065, agosto 29, Sezzadio

Adalberto, preposito della chiesa di Tortona, suo fratello Guido marchese, figli del fu Oberto, e Beatrice del fu Olrico, vedova di Oberto, altro fratello, donano al monastero di San Siro due poderi situati in Tramontana.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 30.

A tergo, notizia in tachigrafia sillabica: «[...]to calendas setember indicione [...] monesterio Santi Siri nos Adelbertus prepositus et Uido marhio iermanis filii con(dam) Oberti marhio Salici Beatrice car(ta) est ofersionis porcione de masaricias cum o(m)nibus rebus at ipsas masaricias et sunt re(c)ti et laborati ip(s) Bernardus et Benedi(c)tus sunt super totum iugas duas et si amplius pena ori otimi uncias XX ponderas XXXX. Tes(tes) Salici Mainfredi et Romoli seu Uasaloni. Tes(tes) Girardi et Bernardi seu Martini seu Cri(stiani)»; di mano del secolo XII: «De Tramontana»; di mano secentesca: «Cantera 28».

Non è possibile stabilire se l'anno è calcolato secondo lo stile pisano dell'incarnazione o secondo quello fiorentino, poiché nel 1065 correva la terza indizione, non la quinta. Si è datato l'atto al 1065 privilegiando, sia pur con qualche perplessità, il millesimo secondo l'uso fiorentino.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 362; FERRETTO, *Documenti*, n. 17; COSTAMAGNA, *La più recente*, p. 17; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, n. 6; *Mostra storica*, nn. 3-4; *Le carte*, n. 37.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 135.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo sexageximo quinto, / quarto kalendas setembris, indicione quinta. Monesterii Sancti Siri, foris et prope civitate / Ienua, nos Adelbertus, prepositus Sancte Tertonensis ecclesia, et Vuido marhio, iermanis, filii bone / memorie Oberti, itemque marhio, seu Beatrice, filia Olrici, et relicta quondam item Oberti, ierm<an>o / prefactorum Adelberti prepositus et Vuidoni, qui professi sumus omnes ex natione nostra lege vivere Saliha, aufer/toris et aufertris, donatoris et donatris ipsius monesterio, p(resentes) p(resentibus) disimus: quisquis in sanctis ac venera/bilibus locis et ^a suis aliquit contullerit rebus, iusta Auctoris voce in oc seculo centuplum acipi/as ^b, insuper, et quod melius est, vitam posidebat eterna. Ideoque nos quem supra iermanis seu Beatrice donamus / et auferimus a presenti die, pro anima suprascripto quondam Oberti iermano et iugali nostro et pro similiter anima nostra mercede, / id est nostra porcione de masaricias duas cum omnibus rebus ad ipsas masaricias perti-

nentibus iuris nostris quas abere / visi sumus in loco et fundo Tramontana, et
 est ipsa porcione de ian dictas masaricias, cum omnibus / rebus ad ipsam ma-
 sariciam pertinentibus, per mensura iusta [iuier]as duas, et si amplius de pre-
 dicta porcione de suprascriptas masaricias iuris nostris in eodem loco ut su-
 pra legitur inventum fuerit, qua ut supra mensura legitur, per ac car(tam) /
 aufersionis suprascripto monesterio^c potestatem, proprietario iuri, et sunt
 ipsas masaricias rectas / et laboratas per Benedictus et Bernardus masarii, li-
 beri omni, in integrum. Que autem suprascripta nostra por/cione de predic-
 tas masaricias dua, cum omnibus rebus ad ipsas masaricias pertinentibus, iu-
 ris nostris supradictas, / una cum accessionibus et ingressoras earum seu supe-
 rioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur in integrum / ab ac die in
 eodem monesterio Sancti Siri donamus et auferimus et per presentem
 car(tam) aufersionis ibidem / abendum confirmamus. Insuper per cultellum,
 fistucum notatum, vuantonem et vuasonem terre seu ramum ar/boris et pars
 ipsius monesterio legitimam facimus tradicionem et vestitura et nos exinde
 foris expullimus, / vuarpivimus et asentem fecimus et a pars ipsius moneste-
 rio proprietate abendum relinquimus et facias / exinde par ipsius monesterio
 aut cui pars ipsius monesterio dederit proprietario nomine quicquit vo/lue-
 rit, sine omni nostra et eredum ac proeredumque nostrorum contradicione
 vel repeticione. Si quis vero, / quod futurum esse non credimus, si nos ipsi
 iermanis et Beatrice quod apsimus aut ullus de eredibus / ac proeredibus no-
 stris seu quislibet opoxita persona contra ac car(tam) aufersionis ire quando-
 que / tentaverimus aut eam per covis inienium infraniere quexierimus, tunc
 inferamus ad illam partem con/tra quem exinde litem intullerimus multa
 quod est pena auri optimi uncias viginti, arienti / ponderas quadraginta et
 quod repecierimus et vindicare non valeamus, set presens ac car(ta) au/fer-
 sionis diuturnis temporibus firma permaneadque persistad inconvulsa con-
 stipulacione sunnixa^d. / Et ad nos quem supra Adclbertus prepoxitus et Vui-
 do iermanis seu Beatrice nostrisque eredibus ac proere/dibus pars ipsius mo-
 nesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit suprascripta aufersio qualiter
 supra legitur in integrum ab omni omine / defensare, quod si defendere non
 potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium subtra/ere quexie-
 rimus, tunc in dublum eadem aufersio ut supra legitur par ipsius monesterio
 restituamus, sicut pro tem/pore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione
 in consimile loco. Et nec nobis lice/aud ullo tempore nolle quod volumus, se
 quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub ius/iurandum inviolabili-
 ter conservare promittimus^{***e} et bergamena / cum actrementa[*]rio^f de ter-
 ra elevavimus paginam Otdoni, notarii et iudex / sacri pala[*]cii^g, tradidi et
 scribere rogavi, in qua subter confirmans / testibusque optulli roborandam.

Actum^b in castro Seciai, feliciter.

✠ Ego Albertus subscripsi ✠.

Signum ✠ manus suprascripta Beatrice, qui ac car(tam) aufersionis fieri rogavi ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ manibus Mainfredi et Romoli seu Asaloni, legem viventes Saliha, testes.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Girardi et Bernardi seu Martini adque Christiani, testes.

(S.T.) Ego qui supra Otdo, notarius et iudex sacri palatii, scriptor uius car(te) / aufersionis, postradita complevi et dedi.

^a et: così A ^b acipiacipias in A ^c segue depennato sic stet ^d sunnixa: ni in
sopralinea ^e [14], probabile scrittura cassata con dito ^f [1], lettera cassata con dito
^g [6], lettere cassate con dito ^h Actum: Ac in nota tachigrafica.

51

1067, gennaio

Il monastero di San Siro concede in locazione a Pietro del fu Andrea alcuni beni immobili di proprietà della chiesa di San Marcellino situati in diverse località nel territorio di Chiavari contro la corresponsione di un canone annuo di 9 denari e 1 pollo.

C o p i a semplice [C], POCH, II, c. 208 r., da copia autentica in registro del 1205.

C fa parte di un gruppo di documenti che il Poch deriva «*Ex foliis pergamenis scriptis anno 1205 à W. Scriba vide excerptorum p. 27*», identificabile con un perduto registro del 1205: v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 136 (con data 1066); *Le carte*, n. 39 (dall'edizione BELGRANO).

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 183, n. 8.

Cum cum peto deffensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie, ubi preest donnus Ansaldus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, videtur, uti tibi Pe-

tro, filius quondam Andrei, una cum uxores et filiis masculinis, ad si unus ex nobis mortuus fuerit unus alterius succedat, titulo condictionis locare nobis iubeatis petimus iuris ecclesie Sancti Marcellini petias qui posite sunt in loco et fundo Clavari, ibi dicitur lo Pino, Macinoda, Seia, Mortedo, Casalego, Castagneto, Costa Albinoti, Cavanutia, Bramella, Runco, Maxenasco, le Sorti vel per aliis ceteris locis ubicumque inventis fuerint, sicut ante nos tenuit aut vestito fuit isto Petro, omnium ex omnibus, plunum^a et vacuum in integrum, et sunt casis, vineis et ficis, olivetis, castanetis, roboretis, terris arabilis, ierbis, pratis, pascuis, omnium ex omnibus, plenum et vacuum in integrum, ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum pensionem denariorum novem et pullo I. Spondimus, in Dei nomine, <at>que promittimus istas res meliorare et pensionem ecclesie vestre vel successoribus vestris per unoquoque anno inferre. Quod si minime fecerimus de quo supra repromittimus, tunc liceat vobis vel successoribus vestris istas res introire et cui volueritis dare in vestra potestate. Facto petitorio mense ianuarii, indictione quarta, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo sexagesimo sesto, indictione suprascripta, feliciter.

^a In B segue, tra parentesi, sic

52

1067, gennaio

Il monastero di San Siro concede in locazione ai fratelli Bruningo del fu Bonixone e al presbitero Giovanni e ai fratelli Librando del fu Martino, detto Merlo, e al prete Lamberto, alcuni beni immobili di proprietà della chiesa di San Marcellino situati in diverse località del territorio di Chiavari contro il corrispettivo di un canone annuo di 9 soldi e 1 libbra di formaggio.

C o p i a semplice [C], POCH, II, c. 208 r., da copia autentica in registro del 1205.

C fa parte di un gruppo di documenti che il Poch deriva «Ex foliis pergamentis scriptis anno 1205 à W. Scriba vide excerptorum p. 27», identificabile con un perduto registro del 1205: v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 137 (con data 1066); *Le carte*, n. 38 (dall'edizione BELGRANO).

Regesto: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 183, n. 9.

Cum cum petimus deffensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie, ubi domnus preest Ansaldus, abbas Sancti Syri monasterio, uti nobis Brunengo, filius quondam Boniçoni, una cum uxore et filiis masculinis, Iohannes presbiter germano, una cum filiis suis masculinis, et si unus ex nobis mortuus sine herede fuerit unus alterius succedat, et Librando, qui vocatur Merlo, filius quondam Martini, cum uxore et filiis masculinis, et Lamberto item presbiter, una cum filiis suis masculinis, et si unus ex nobis de ipso Librando et Lamberto presbiter germanis sine herede aut filius mortuus fuerit unus alterius succedat, titulo condicionis locare nobis iubeatis petimus nos qui supra Bruningo et Iohannes presbiter iermanis res illa iuris ecclesie Sancti Marcellini, et ipsa res est posita in loco et fundo Clavari, a locus ubi dicitur Macinola, per locas qui nominatur Olmeto, et mansum unum qui dicitur a la Lovaria, sicut nos hos dies tenemus a lo Pasteno et in Lisola, qui dicitur a la Lago, et medietatem de mansò uno in loco ubi dicitur la Costa, cum suis pertinentiis et in Ca de Lovaço et in Castello Quarigoti et in Albinella et extra la Serra et in Cavanucia et en le Sorte, qui dicitur Runco, Maxelasscho et in Costa Albineti et in Casaliglo vel in eorum territoriis. Et insimul petimus nos res illas iuris ecclesie Sancti Marcellini, qui posita est in predicto loco et fundo Clavari, a locas ubi qui nominatur iam dicto loco Macinola, mansum unum in loco ubi dicitur la Valle et lo Passano et in Lisola et a Çenestedo et in la Canava et a lo Caneto. Et item petimus nos suprascriptorum Librandi et Lanberti presbiter medietatem de capella una que est constructa in predicto loco Macinola et est hedificata in honore Sancti Martini cum dotes et enforendas. Et item petimus nos suprascripti iermanis pasteni qui dicitur Albinelli et castaneto extra la Serra et in Casaliglo et in Costa Albineti et in Cavanuntia et in Bramella et en le Sorte vel in eorum territorio. Coherentias vero ad omnes istas res de latere fossato Levassco et de alio latere fossato Dovaxina et de superiore capite iuvo de Cerexola et Groppo de Pellerato et de superiore capite fine Veniale. Infra iste coherentie petimus nos omnes suprascripti petitores, omnia et ex omnibus, sicut nos hos dies tenuimus aut nobis pertinet pro qualicumque ingenio, plenum et vacuum, una cum exitu suo, in integrum, ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris pro unoquoque anno exinde pensionem denariorum boni IIII et libram I de formatico a libra huius eadem terra. Spondimus, in Dei nomine, atque promittimus suprascriptas meliorare et pensionem ecclesie vestre dare inferre et tot si minime fecerimus de quo supra repromittimus, tunc liceat vos vel successoribus vestris in suprascripta res in-

troire aut cui volueritis dare in vestra sit potestate. Post obitum nostrum vel filiis nostris masculini et dominio sancte ecclesie vestre revertatur, cuius est proprietas. Facto petitorio mense ianuaris, ind(ictione) quarta, anno domini milesimo sexagesimo sexto, indictione suprascripta, feliciter.

✠ Ansaldus abbas in hoc libello subscripsi.

53

1071, luglio 25, Calosso

Abone del fu Garimondo e il figlio Garimondo donano al monastero di San Siro alcuni beni immobili nelle località di Calosso, Cerra e Spexa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 31.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta rosicature e macchie di umidità lungo i margini, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Caloci»; di mano due-trecentesca: «Instrumenta monasterii Sancti Syri propria de terris de Serra».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «Detto anno <1071> Abbone e Garimondo suo figlio di legge salica donano terre à Calocio à S. Siro in cartina appresso di me per mano di Gontardo notario del sacro Palazzo e per testimone Isembaldo»: cfr. FEDERICI¹, c. 24 r.; FEDERICI², c. 28 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Sulla questione v. n. 48.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 372; *Le carte*, n. 40.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 140.

[(S.T.) Anno ab incarna]zione domini nostri Iesu Christi millesimo sex-
tuagesimo primo, octavo kalendas au[gusti, / ...]^a. Monesterio Sancti Siri,
prope civitate Ianaense^b, nos Aboni, filius quondam [Garimundi / ..., et Ga-
ri]mundus^c, pater et filii, qui profesi sumus nos pater et filii ex natione no-
stra lege vivere Lango[bardorum, / patre] meo mihi consenciente et subter
confirmante, p(resentes) p(resentibus) disi^d, aufertores et donatores ipsius
mone/[sterio: quisquis in] sanctis ac in venerabilibus locis et^e suis aliquis
contullerit rebus, iusta Octoritas vocem <in hoc seculo> / [centuplum] acci-
piat et insuper, quod melius est, vita posidebit etterna. Ideoque nos quem

supra pater et filii donamus [et offe]/ramus in eodem monesterio Sancti Siro a presenti die, pro animas nostras mercedem, it sunt casis, sediminibus, / omnibus rebus illis mobilibus et immobilibus rebus iuris nostris que abere viso sum in loco et fundo Caluce, Sera, Spexa / vel in eo territorio, et sunt suprascriptis casis, sediminibus et omnibus rebus illis mobilibus et immobilibus rebus, sunt super tota / mensura iusta iuieras sex et si amplius de nostris iuris rebus in suprascriptis locis vel in eo territorio plus inventum fu/[erit quam ut] supra mensura legitur, per cartulam ofersionis^f pras^g predicto monesterio persistat potestatem proprietario iuris. / [Quas] autem suprascriptas rex mobile et immobile iuris nostris superius dictis una cum accesionibus et ingreso-ras earum seu cum super/[ioribus et in]ferioribus earum rerum qualiter superius legitur, una cum predicta mobilia in integrum ab ac die in eodem monesterio / Sancti Siro donamus et oferamus a presenti die et per presentem cartulam ofersionis ibidem abendum confirmo, faciendum ex/[inde pars] ipsius monesterio a presenti die proprietario nomine quicquit voluerit, pro animas nostras mercedem, sine / [omni] nostra et eredum nostrorum contradicione. Quidem et spondimus atque^h promitimus nos corum supra pater et filii suprascriptas rex mobile / [et im]mobile quas nunc ibidem oferamus pras^g ipsius monesterii omnia in integrum ab omni aumine defensare, quod / [si] defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium subtraere quesierimus, tunc in dublum / suprascripta ofersionis ut supra legitur vobis restitutuamus, qualiter pro tempore fuerit melioratas aut valueris sub exsti/macione in consimilibus locis et predicta mobilia sub exstimacione precii. Hanc enim cartula ofersionis pa/[ginam] Gontardus, notarius sacri palacii, tradidit et scribere rogaverunt, in qua subter confir/[mans] testibusque optullit roborandum. Actum in suprascripto loco qui dicitur suprascripto Caluce, feliciter.

Signum ☒ ☒ manibus suprascriptorum Aboni et Garimundus, qui hanc cartulam ofersionis fieri rogaverunt / et ipse Aboni qui aidemⁱ suprascripto filio suo consensit ut supra.

Signum ☒ ☒ ☒ manibus Isembardus et Benedictus seu Ubertus, testes.

(S.T.) Ego qui supra Gontardus, notarius sacri palacii, scripto uius cartule ofersionis, / post tradicta complevi et dedi.

^a [20] ^b Ienaense: *così A* ^c Garimundi: *restituzione dal n. 48; [9]* ^d disi:
così A ^e et: *così A* ^f ofersionis: *corretto su precedente scrittura* ^g pras: *così A*
^h atque: *in note tachigrafiche* ⁱ aidem: *così A.*

1071, novembre 19, Bubbio

I coniugi Ogerio del fu Ogerio e Berlenda del fu Amalberto con il figlio Benzo donano al monastero di San Siro la cappella di San Michele di Calosso e altri beni immobili situati in diverse località di Calossò.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 32.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità lungo il margine sinistro e sbiaditure di inchiostro lungo il margine destro.

La pergamena contiene anche il n. 55.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano, riferibile anche al n. 55: «Cartula ofersionis que fecit Ochierio, filius quondam item Ohierio, et Berlenda iugalibus, filia quondam Amalbertus, et Benzo, carnale filio nostri, ad te monesterio Sancta Siri de omnibus rebus de curte Sancta Mihaellis in loco Caloce, locus ubi dicitur Roboreta e in bosco Marcelli, monte Beraldo et in monte Ratrudi et in (*segue depennato te*) monte Aspero et Cantonixi et in Meleda et in Riagino et in Falciani et in Pereta et in Vale et in Ortigorio et in Viliano et per aliis ceteris locis qui pertine (*cosi*) a curte Sancta Michaeli (*c in sopralinea*). Coeri ei da una parte castro de Caloci, dal alia parte monte, da alia parte Albareto, da quarta Palaci. Est per mensuras iugeas octuagita et si amplius. Testes Isembardus et Ranardus Romani, et Lando et Iohannes, Iulianus Lalgobardorum (*la prima a in sopralinea corretta su precedente lettera depennata*). Milleximo setuageximo primo, tercio decimo kalendas december, indicione nona. Breve sponionis, pena libra(rum) centum»; altra annotazione del secolo XII: «De Caloci»; di mani ducentesche, ma diverse: «Carta de Caloce», «De Caloci»; di mano due-trecentesca: «Instrumenta monasterii Sancti Syri Ian(uensis) propria de sediminibus monte Truti».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «L'anno 1071 per una cartina appresso di me per mano d'Oddone notario si vede chiaro che la chiesa di S. Siro era appresso il sito del mare, alla quale chiesa Ogerio del q. Ogerio donò terre in confine al castel di Calocio e detto Ogerio era di legge longobardica»: cfr. FEDERICI¹, c. 24 r.; FEDERICI², c. 28 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Si è datato l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione sulla base degli usi cronologici del notaio: v. nn. 57, 58.

Sulla questione v. nn. 49, 55.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 373; *Le carte*, n. 41.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 141.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo setuageximo primo, tercio decimo kalendas december, indicio/ne nona. Monesterio Sancta^a Siri, qui est edificatum infra brugo^b de civitatem Ianuens(em),

prope litore maris, / [nos] Occhlerio, filius quondam item Occhlerio, et Berlenda, iugalibus, filia quondam Amalbertus, et Benzo, carnale filio nostri, qui profesi sumus / omnes ex natione nostra legem vivere Langobardorum, ipse vir et ienitor nostri nobis consencientem et sup(er) confirmantem, aufertor [et au/fertris], donator et donatris ipsius monesterii, p(resentes) p(resentibus) dissi^c: quiquit in sanctis ac venerabilibus monesteriis et^d suis aliquis contullerit rebus, / iusta Autoritatem vocem in oc seculo centuplum accipiad, insuper, quod melius est, vitam posidebit eternam. Ideoque nos qui supra Occhlerio / [et Ber]lenda iugalibus et Benzo donamus et auferamus inneadem monasterio Sancti Siri, pro animam nostra mercedis, oc sunt omnibus rebus / [et] capella una, que est edificata in onore Sancta^a Michael, iuris nostris, quam abere visi sumus in loco et fundo Calloci: iaces a lo/cus ubi dicitur Sancta^a Michael et in Roboreta et in bosco Marcellis et in monte Beraldis et in monte Ratrudis et in mon/te Aspero et in Catonixi et in Meleda et in Riarino et in Falciani et in Pereta et in Valle et in Ortigario / [et in] Aviliano et per aliis ceteris locis de ipsis rebus quod nobis de curte Sancta^a Mihael pertinere videtur per qualecumque inge/[nium] totum in integrum e sunt ipsis rebus inter sedimen, cum casis super se abentem et vites et teris arabelis et pratis, per mensura iusta iuge/[ras] octuagi<n>ta. Et si amplius de nostri iuris rebus plus inventi fuerit quam usupra mensura legitur, per anc cartulam ofersionis [et] / pro mercede anime nostres persistad potestatem, proprietario iuris. Coerit ei da una parte castro de Calloci, da alia par/te monte et Telia, da tercia parte Albareto, da quarta parte castro qui fuit de Palancii. Infra iam dita co/erencie, omnia ex omnibus, plenum et vacuum, in integrum, siesi^c sibi que alie sunt coerencies. Quem autem casis et rebus et capella una / iuris nostris inneodem loco et fundo Caloci superius dita, una cum acesiones et ingresores earum seu cum superioribus et inferioribus / suis, qualiter superius legitur mensura et coerencia, in integrum ab ac die inneode monesterio Sancta^a Siri eadem tera usupra legitur dono, cedo, confe/ro per presentem cartulam aufersionis, ibidem abendum confirmo, faciendum exinde pars ipsius monesteriis a presenti die proprietario <iure> / quod volueritis, sine omni nostra eredum nostrum^f contradicionem et pro animam nostra mercedis. Quidem exspondimus / adque promitimus nos qui supra Ochlerio^b et Berlenda iugalibus et Benzo, una cum nostri credibus, a parte ipsius monesteriis aut cu<i>us ipsius / monesterii dederi secundum legem, qualiter superius legitur, et quas ibidem oferere videor pars ipsius monesteriis ab omni omine defensare, / qui si defendere non potuerimus aut^h si in eadem terra exinde aliquis per covis ingenium sustraere quexierimus, tunc in dublum eadem / rebus et capella a parte ipsius monesteriis restituamus, sicut pro tempore fueri melioratas aut valueri sub

estima/cione in consimilibus locis et capella. Anc enim cartula aufersionis paginam Otdo, notarius sacri palatii, scribere rogavi, / in qua supter confirmans testibusque otuli roborandam. Actum in loco Bubllo, feliciter.

Signum ☒ ☒ ☒ manibus suprascriptis Ocghlerioⁱ et Berilendamⁱ iugalibus et Benzo, qui anc cartulam aufersionis fieri rogavi, / et suprascripto vir et genitor meus consensi usupra eique releta est.

Signum ☒ ☒ ☒ manibus Lando et Iohannes seu Iulianus, omnes legem viventem Langobardorum, rogati testes.

Signum ☒ ☒ manibus Isembardus et Ranardus, rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Otdo, notarius sacri palatii, scritor uius cartule aufersionis, postra[di]/tam complevi et dedit.

^a Sancta: *così A* ^b brugo: *così A* ^c disi: *così A* ^d et: *così A* ^e siesi: *così A* ^f eredum nostrum: *ripetuto* ^g Ochlerio: *l in soprilinea* ^h aut: *con segno abbreviativo superfluo* ⁱ segue una a di lettura incerta ^j Berilendam: *i in soprilinea*.

1071, novembre 19, Bubbio

I coniugi Ogerio e Berlenda del fu Amalberto con il figlio Benzo si impegnano nei confronti del monastero di San Siro a non avanzare alcuna pretesa sui beni immobili da loro donati (v. n. 54).

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 32.

La pergamena contiene anche il n. 54, al quale si rinvia per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 49, 54.

Edizione: *Le carte*, n. 42.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo setuageximo primo, tercio decimo kalendas / december, indicione nona. Monestorio Sancta^a Siri, qui est edificatum infra burgo de civitatem Ianuens(em), / prope litore maris, nos Otghelrio, filius quondam item Otghelrio, et Berlenda, iugalibus, filia quondam Amalbertus, et Benzo, carnale / filio nostri, qui profesi sumus nos ex natione nostra legem vivere Langobardorum, ipso vir et

ienitor meus^b nobi consencientem et / supter confirmantem, promitimus adque exspondimus nos qui supra iugalibus et Benzo, una cum nostri filiis, filiabus vel eredes, a pars ipsius monesteriis^c, ut amodo umquam / in tempore non abeamus licencia nec potestatem per nula vis, ingenium nulaque occasione quod fieri potest agere ne causare / nominative de omnibus rebus et de capella una, quod est edificata in onore Sancta^a Michael, iuri nostri, quod nos qui supra iugalibus et Benzo / vixi in monesterio Sancta^a Siri per cartulam ofersionis su dubla defensionis in loco et fundo Caloci, locus ubi dicitur Sancta^a / Mihael, et in Roboreta et in bosco Marcellis et in monte Bernaldis et in monte Ratrudis et in monte Aspero et / in Catonixi et in Meleda et in Riarino et in Falciani et in Pereta et in Valle et in Ortigario et in Aviliano / et de per aliis ceteris locis de ipsis rebus quod nobis pertinere videdtur de curte Sancta^a Michael est per mensura iusta iugeas octua/ge<n>ta, et si plius de nostri rebus plus inventis in suprascripto loco et fundo Calloci proprietario iuri. Coerit^d ei da una parte castro^e / de Calloci, da alia^f parte monte et Tella, da^g tercia partem Albareto, da quarta parte castro de Palatii, / siesi^h sibi que alie sunt coerentes, dicendum quod nobis qui supra iugalibus et Benzo, carnale filio nostri, aliquis pertinere debeamus, se omni / tempore nos vel nostris filiisⁱ, filiabus vel eredes exinde tacitis et contentis permaneamus qui supra, si aliquando tempore nos qui supra / Ocgherio et Berlenda iugalibus et Benzo nos vel nostri filiis, filiabus vel^l eredibus aversus [ipsius] monesteriis aut cuius / ipsius monesteriis dederitis de predictis rebus et capliella^k una agere au causare vel remove presumseretis / per nos aut per nostra sumitentem persona et omni tempore tacitis et contentis non permaneamus aut si aparuerit ullum datum / vel factum aut colibet scriptum quod in aliam parte fecisemus et claruerit, tunc spondimus nos qui supra Ocgherio et Berlenda / iugalibus et Benzo, una cum nostri filiis, filiabus vel eredes, a par<te> ipsius monesteriis au cu<i>us ipsius monesteriis dederi compo/<ne>re dubla rex et capella una, sicut pro tempore fueri melioratas aut valueri sub estimacione in consimilibus locis et caple/la, et insuper pena libras centum. Anc enim cartula sponsi<o>nis paginam Otdo, notarius sacri palacii, scribere ro/gavi, in qua supter confirmans testibusque otuli roborandam. Actum in loco Bublico, feliciter.

Signum ❖ ❖ ❖ manibus suprascriptis Ocgherio et Berlenda et Benzo, qui anc cartulam sponsionis fieri rogavi, et suprascripto / [vir et genitor] meum consensit usupra eique relecta est.

Signum ❖ ❖ ❖ manibus Lando et Iohannes seu Iulianus, legem viventem Langobardorum, rogatis testes.

Signum ❖ ❖ ❖ [manibus] Isembardus et Renardus, testes.

(S.T.) Ego qui supra Ordo, notarius sacri palacii, scrittor uius cartule sponcioniis, fieri rogavi¹, post / tradita complevi et dedit.

^a Sancta: così A ^b meus: con segno abbreviativo superfluo sulla e ^c a-monest-
riis: in sopralinea ^d Coerit: con segno abbreviativo superfluo sulla o ^e castro: con segno
abbreviativo superfluo sulla o ^f alia: i in sopralinea ^g da: con segno abbreviativo su-
perfluo ^h siesi: così A ⁱ fililiis in A ^j segue depennato no ^k capliella: i in
sopralinea ^l rogavi: ro in sopralinea.

56

1080

«L'anno 1080 Mateo et Alda di legge Romana donano à S. Syro, per car-
tina appresso di me, per mano di Marchio iudex. Lamberto medico, Ansaldo,
Bongioanni, Guido, Nigro testimoni».

FEDERICI¹, c. 24 v.; FEDERICI², c. 29 r.

Resta il dubbio che l'autore della *Collettanea*, non nuovo ad operazioni di manipolazione
dei documenti (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV), si riferisca all'originale A, di cui al n. 68.

57

1085, agosto, Genova

*Il chierico Giovanni quondam Armengada si impegna nei confronti del
monastero di San Siro a non avanzare alcuna pretesa sulla terza parte di alcuni
beni situati in Langasco, in località Santo Stefano, lasciati allo stesso monastero
dal presbitero Ingo del fu Almanò.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 35.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità sparse, rosica-
ture lungo il margine destro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdi-
ta di testo.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Testes Pagano, Vilielmo, Bellelo, Carbone, Amico. Breve sponsionis que fecit Iohannes, filius quondam Armengada, a vobis Ansaldo abas (abas *in supralinea*), filius quondam Adalardi, et a suis sucesoribus de omnibus rebus proprietaria et libellaria infra plebe Sancti Stephani quod mihi pertinent da parte Ingo presbiter ante octo dies quod tenebat quando vadis a Ierusalem. Et non debeo agere nec causare pena sol(dos) libras centum. Milleximo octuageximo v, mense augusto, indicione octava»; di mano del XII secolo: «De Langasci».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Le restituzioni sono state effettuate sulla base della notizia dorsale e del n. 58.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 133; *Le carte*, n. 45.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 150.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo octu[ageximo quinto], / mensis augustus, indicione octava. In Dei nomine. Breve [securitatis et] / firmitatis seu sponsionis atque finem quem feci Iohannes clericus, filius quondam [Armengada]^a, / a tibi Ansaldo, abas de monasterio Sancti Siri, ut umquam in tempore non abeo [licenciam nec potesta]/tem per nulum ius, ingenium nullaque^b occasione, quod fieri potest, agere nec causa[re, nominative terciam porcionem de casis et omni]/bus rebus, proprietaria et libellaria, quod mihi pertinent da parte Ingo presbiter, filius quondam Almani, [infra plebe de] / Langasco, ubi dicitur Sancti Stefani, quod Ingo presbiter teneba a octo dies antequam ut Ingo [...]/sem^c exinde omni tempore taciti et contenti permanead. Quod si amodo aliquando tempore ego qui supra Iohannes [vel] / meis filiis, filiabus vel heredes aversus test^d qui supra Ansaldo abas vel a suis sucesoribus vel a pars ip[sius mo]/nesterii au cui dederit vel abere statuerit suprascriptis casis et rebus agere au causare quexierimus, per m[e] / autem per mea summissa persona aut iudici seu qualibet potestatem, aut si aparuerit ullum datum vel f[actum] / vel colibet scritum quod in alia partem fecisent et mise vel deinceps in antea et mitamus et claru[erit] / exinde omni tempore taciti et contenti non permanead, tunc spondeo ego qui supra Iohannes clericus [vel meis] / filiis, filiabus vel eredes componere tibi qui supra Ansaldo abas^e vel a suo sucesore [ipsius] / monesterii pena argentum denarios bonos^f libras C. An enim cartulam promisionis adque [pagi]/nam Otdo, notarius sacri palacii, scribere rogavi, in qua supter confirmans testibusque [optuli] / roborandam. Actum infra burgo civitatem Ianua, ubi dicitur monesterio, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripto Iohannes clericus, qui anc cartulam sponsionis adque fine quia ego iusit [fieri] / rogavi eique relecta est.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Pagano et Vilielmo seu Bellelo adque Car[bono et Amico], / rogati testes.

(S.T.) Ego qui supra Otdo, notarius sacri palacii, scrittor uius cartule sponsonis / adque fine, post traditam complevi et dedit.

^a Armengada: la restituzione è stata effettuata sulla base della notizia dorsale; nel n. 58 è Ermengardi ^b nullaque: la prima l in soprilinea ^c [6] ^d test: così A ^e segue parola cassata ^f segue soldos cassato con dito.

58

1085, settembre 1

Il monastero di San Siro si impegna nei confronti del chierico Giovanni del fu Ermengardo a non avanzare alcuna pretesa sulla terza parte di alcuni beni situati in Langasco, in località Santo Stefano, lasciati allo stesso Giovanni dal presbitero Ingo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 36.

La pergamena, parzialmente incollata su carta e di formato irregolare, presenta rosicature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Testes Pagano, Vilielmo, Bellelo, Carbono, Amico. Breve sponsonis que fecit Ansaldo abas et suis sucesoribus a tibi Iohannes et suis eredi-bus de terciā porcione de casis (ca *in soprilinea*) et omnibus rebus proprietaria et libellaria infra plebe Sancto Stephani, quod misit in te breve pena librar<um> centum. Milleximo octuageximo v, kalendas setembris, indicione octava»; di mano del XII secolo: «De Langasco».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Sulla questione v. n. 57.

Edizione: *Chartarum*, II, n. 134; *Le carte*, n. 46.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 151 (con data 28 settembre 1085).

(S.T.) In Dei nomine. Breve securitatis et firmitatis a memoria retinen/dum seu sponsonis adque fine que fecit Ansaldo, abas de monesterio Sancti Si/ri, a tibi Iohannes clerico, filius quondam Ermengardi. Da odie in antea umquam in tem/pore vero abeo licencia nec potestatem per nulla vis ingenium nullaque occasio/ne quod fieri potestes, agere nec causare, nominative terciā porcionem / de casis et omnibus rebus, proprietaria et libellaria, infra plebe de Langasco, / [d]e rebus quod feci suprascripto Iohannes clerico, quod fecit cartulam et fine, qui fuit de Ingo / [presbi]ter, infra supra-scripta plebe, da odie in ante non debeo Ansaldo abas / [n]ec suis sucesori-

bus a tibi Iohannes clerico nec a tuis eredibus agere / nec causaere supra-
scripta terciam pars de suprascriptis rebus qui fuit de Ingo presbiter per nul-
la ingenio, / ego vel meis sucesoribus aversus test^a qui supra Iohannes vel a
tuis eredibus aut si / aparuerit ullum datum aut factum vel colibet scritum
quod in alia / partem fecisent et claruerit et omni tempore ego vel meis suce-
soribus / contra te qui supra Iohannes vel contra tuis eredibus taciti et cont-
tenti non per/manead, tunc spondeo ego qui supra Ansaldo abas, una cum
meis su/cesoribus, contra te qui supra Iohannes clerico vel contra tuis eredi-
bus pena dubla rerum et insuper pena sol(dos) centum. Unc breve facto anni
/ ab incarnationi domini nostri Iesu Christi milleximo octuage/ximo quinto,
kalendis setember, indicione octava.

✠ [Ego Ansal]dus abas in unc breve spo(nsonis) manus mea subscripsi.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Carbono, Pagano, Vuiliel/mo, Bellelo et
Amico, rogati testes.

(S.T.) Ego Otdo, notarius sacri palacii, scritor uius [bre]/ve sponseione et
fine, post traditam complevi et dedit.

^a test: *così A.*

1085, settembre 24, Maxena

*Andrea del fu Giovanni dona al fratello Giovanni alcuni beni immobili di
proprietà della chiesa di San Marcellino situati nelle località di Valanera, Olme-
to e Terrarossa, fatti salvi i diritti che competono alla stessa chiesa.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 34.

La pergamena, parzialmente incollata su carta e di formato irregolare, presenta rosicature
lungo i margini e cadute dell'inchiostro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Anno Domini millesimo octuagesimo quin-
to, octavo kalendas octubris, indicione septima. Tibi Iohanni (Iohanni *in sopralinea*) Andrei, ier-
mano meo, ego Andreas [quondam] item Iohannes dono, post nostro (*così*) meo diceso, casa et
omnibus rebus iuris Sancti Marcelini, in loco Valavera et Molmetum, in Terra Rusa, perticas XX
et plus. Testes Damianus et Albertus, Petrus, Berizo, item Petrus. Vobis Eriberti et Andrei ier-
manis, nepotibus mei, ego Andreas quondam Iohannis, dono, post meo dicesso, rebus meis in lo-

co, in Valedel[...]^s seu in Solarliolo, Costa Albineti, Castello Vuarigoti, mensura perticis x et plus, launehild cuncavaldum [...]».

Pur non potendo escludere che il notaio abbia fatto ricorso allo stile pisano dell'incarnazione con indizione romana, con conseguente retrodatazione al 1084, sembra più probabile che lo stesso si sia dimenticato di variare l'indizione nel giorno del cambio della stessa.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 403; BELGRANO, *Cartario*, n. 152; *Le carte*, n. 43.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo octuagesimo quinto, / octavo kalendas octubris, indicione setima. Tibi Iohanni, iermano meo, ego Andreas, / filius quondam item Iohannis, ien<itor> nostro, et benecupiens atque^a donator tuus, p(resens) p(resentibus) dixi: qu[... / ...]^b dono a presenti die, post meo diceso, dilecti [...] ^c tue et in tuo et potestate per h[... / ...]^d libellario nomine in te habendum confirmo, hoc sunt casa et omnibus rebus illi[s iuris] <eclesie> / Sancti Marcellini et mea libellaria quibus esse videntur in locas et fundas Vala[ne]/ra et in Olmetum seu Terarusa, seu et do[n]o ego qui supra Andrei medietate / de omnibus rebus illis meis libellariis, ubicumque invenire potueritis, excepto / ego illis rebus que datum habeo in Eribertum et Andream, nepotis meis, in integrum. Hiis^e / casis et omnibus rebus^f permaneant in te qui supra Iohannes, iermano meo, tuisque heredibus in integrum, et sunt / per mensura iusta inter vineis et ficetis seu olivetis et castanetis et silvis busca/reis, cum areis suarum, perticas viginti. Et si amplius de meo qui supra Andrei de predic/tis rebus sicut supra legitur inventum fuerit quam ut supra mensuras legitur, per hac car(tam) dona/[c]ionis] et per subxepto launehild in tua cui supra Iohannis, iermano meo, et de tuis heredibus / aut cui vos dederitis persistat potestate libellario nomine. Que autem suprascripta donatio / qualiter supra legitur, una cum accisiones et ingresibus earum seu con superioribus et / inferioribus earum rerum qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra Iohanni, / dilecto iermano meo, dono, cedo, trado, cumfero et per presentem car(tam) do/nacionis libellario nomine in te habendum confirmo, faciendum exin/de a presenti die, post meo diceso, tu et heredibus tuis aut cui vos dede/ritis libellario nomine quicquid volueritis, sine omni mea et heredum mearum / contradicione, salva censum de predicta res ad eadem ecclesiam cuius / est proprietas, et liceat te exinde libellum petere a nomen / tuum vel a heredibus tuis. Equidem expondeo atque promitto me ego qui supra / Andreas, una cum meos heredes, tibi cui supra Iohannis tuisque heredibus aut cui / vos dederitis, suprascriptam donacionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine / defensare, preter ecclesia cuius est proprietas, quod si defendere non potu[er]i]/mus aut si vobis exinde aliquid per covis ingenium subtrahere questi/erimus, tunc in duplum eadem donatio ut supra legitur vobis restituamus,

sicut pro / tempore fuerint melioratis aut valuerint sub estimacione in consimili/bus locis. Quidem e ad anc confirmandam donacionis cartulam acce/pi ego qui supra Andrea a te ian dicto Iohannes exinde launchild / vestimento uno, ut hęc meam donatio sicut supra legitur omni tempore / firma permaneat atque persistad. Actum^a in loco Maceuna, feliciter.

Signum ✕ manus suprascriptus Andreas, qui hac car(tam) donacionis fieri / rogavi et suprascripto launchild accepi ut supra.

Signa ✕ ✕ ✕ ✕ ✕ manuum Damiani et Alberti seu Petri / et Berizoni atque item Petri, rogatorum testium.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, scriptor huius / car(te) donacionis, post traditam complevi et dedi.

^a atque: *in note tachigrafiche* ^b [6; 6] ^c [5] ^d [7; 11] ^e Hiis: *corretto*
su precedente scrittura ^f rebus: bus *in sopra linea* ^g Actum: Ac *in nota tachigrafica*.

60

1086, febbraio

Bono del fu Domenico dona al monastero di San Siro due appezzamenti di terra con vigne e fichi situati in Camporsone.

Nota [N], A.S.G, San Siro, n. 37.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità e rosicature lungo il margine destro.

A tergo, del secolo XII: «De Campo Ursoni».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 401; *Le carte*, n. 44.

Registro: BELGRANO, *Cartario*, n. 149.

Car(ta) offerisionis que fecit Bonus, filius quondam Dominici, ad monasterio Sancti S[yri], / ad abbas vel monachos qui ibi sunt vel ordinati esse debet vel ad illo[rum] / suvessoribus^a, nominative de pecie due de terra cum vineas et ficas et aliis arboribus / in Campo Ursoni. Una ex ea pecia de terra iacet iusta terra Durbero / et suis nepotis de duobus partibus, de tercia vero parte terra Petrus, de quarta terra [Albertus, / ali<a>] iacet iusta terra Vui-

lielmus, de alia Martinus, de terciã Durbero [et nepo]/ti sui, de quarta ipse Durbero et suis nepotis. Propria mense februaryus, indi/c(tione) VIII, MLXXXV. Testes Berllelo, Anselmus, Bonfilius, Martinus, / Albertus.

^a suvessoribus: *così* N.

61

1086, febbraio, Struppa quod est Lavani

I coniugi Ermenfredo del fu Giovanni e Bonetruda vendono al monastero di San Siro sette appezzamenti di terra situati in diverse località di Struppa al prezzo di 10 soldi pavesi.

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 7 v., dall'originale.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica seguita sul dorso *De Strupa ubi dicitur Rovereto*».

Molte parole che sembrerebbero depennate dal Poch sono in realtà formulario.

E d i z i o n e: BELGRANO, *Cartario*, n. 154; *Le carte*, n. 47 (dall'edizione BELGRANO).

In anno hab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo octuogesimo sexto, mense februaryus, indicione octava. Consta nos Ermenfredo, filius quondam Iohanni, et Bonetruda, iugali, ipso viro meo mihi consenciente et subter confirmante, nos cot in presencia testium accepimus a vobis donno Amsaldus, devoto abati, vel subsucesore de monesterio, quod est constructum infra civitate Ianua in nonore Sancti Siri, argentum denariorum bonorum Papiensium solidos decem, finito precio, pro pecie setem de terra cum area, ubi estat cum absque arboribus frutiferis super se habente, iuris nostram proprietaria, que poxite sunt in loco fundo Struppa, locus ubi dicitur Rovereto, simul cum medietate una de mansione et seu a Cornale et atque a loco ubi dicitur Oliva, a le Galege et a la Chiesa et a Froti et a la Costa. Prima pecia cum mansione, que est iam dicta in isto loco Rovereto, est per mensuram iusta perticas octo et iacet iusta tera Ronualdi et iusta de eredes quondam Ingonis; alia pecia, que est ista in predicto loco Cornale, est per mensuram iustam perticas sedecim et iacet iusta tera Conradus et iusta tera Ranualdi, da uno latere pergit via publica; terciã pecia que est ista in predicto loco Calege, est per mensuram iustam perticas octo, et iacet iusta tera Ranualdi et pergit via publica et iusta Carbon...; quarta pecia da ede... et est per mensuram iustam

perticas quatuor, et iacet iusta tera Ranualdi et iusta Martini; quinta pecia de l'Oliva iacet iusta tera Amdrei et iusta tera de eredes quondam Ingonis et pergit via publica; sesta pecia in iam dicto loco Fronti iacet iusta tera Ranualdi et iusta Veneriosi; setima pecia da la Costa que iacet iusta tera Merloni, da tres partibus pergit via publica et iusta Ranualdi, sibi que alie sunt coerencie, infra iam dicte mesure vel coerencie, sicut supra legitur, in integrum. Que autem supradicte pecie setem de tera una cum acesione et ingresoras vel esitus earum sicut supra legitur in integrum ab ac die nos qui supra donus Ansaldus, devoto abati, vos vel subsucesores vendimus, tradimus et mancimamus ... vendimus, donamus, alienamus ... vel tradimus nixi ... presenti die vos vel subsucesores aut cui vos dederitis proprietario nomine quidquid volueritis, sine omni nostra vel eredum nostrorum contradicione. Equidem et spondimus atque promittimus nos qui supra iugalibus, una cum nostris eredibus, vobis qui supra donus Ansaldus, devoto abati, vobis vel subcesores aut cui volueritis ista vendicio qualiter superius ... ab omni defensare quod xi defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquis per covis ingenium suptraere quesierimus, tunc in duplum eadem vendicio ut supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit supb estimacione in consimilibus locis. Et ne nobis liceat ullo tempore nole quod voluit, sed ... semel factum vel conscriptum est sup iusiurandum inviolabiliter conservare promitto con stipulacione que ... Actum in loco Strupa quod est Lavani, feliciter.

Signum isto manibus infrascriptorum iugalium, qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt, infrascripto Ermenfredo eidem conius sua consenciente ut supra.

Signum ☒ ☒ manu ...naldus, Meraldus, leges viventes Romana, testes.

Signum ☒ ☒ ☒ manuum Martinus, Amdreo..., tali fieri rogati testes.

Ego Iohannes notarius, scrittor uius carte vendicionis, post tradita complevi et dedi.

I coniugi Gezo e Alda con i figli Gandolfo e Anna, moglie di Dodo, dono al monastero di San Siro alcuni beni situati in Paravanico e l'ottava parte della chiesa di San Martino.

Notula [N], A.S.G., San Siro, n. 38.

La pergamena è parzialmente incollata su carta.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Palavanego».

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 157; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 31; *Mostra storica*, n. 9; *Le carte*, n. 48.

Testes Paganus, Ido, Otto, Pummo, Andrea. Car(ta) ofersionis que fe/cerunt Gezo et Alguda, iugalibus, et Gandulfo et Anna germani, filii nostri, / et infrascripta Anna, conius Dodoni, ad monesterio Sancti Siri, nominative de ca/sis et omnibus rebus propriis et libellariis in Palavanego et octava / pars de ecclesia que est consecrata in onore Sancti Martini^a, sicut nobis pertinet per qualibet ingenium, omnia et ex omnibus, ple/num et vacuum, sicut supra legitur, in integrum. Milleximo octuageximo / octavo, mense marci, indicione undecima.

Dodus notarius scripsi.

^a *Segue depennato me*

63

1089, aprile 20

Il presbitero Guido dona a Ingo, figlio di Bonafiglia, alcuni beni situati in diverse località della valle di Lavagna.

Notizia in n. 64.

Notaio: —

64

1089, aprile 20, lo Mulinello

Ingo, figlio di Bonafiglia, dona alla nipote Vuuda del fu Ido alcuni beni situati in diverse località della valle di Lavagna.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 39.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro.

A tergo, una notizia della stessa mano, illeggibile per la sbiaditura dell'inchiostro; di mano del XII secolo: «De Rapallo».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 158; *Le carte*, n. 49.

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo oc/tuagesimo nono, duodecimo kalendes madii, indicione / umdecima. Tibi Vuida, filia quondam Idoni, amica / [et] nepota mea, ego Ingo, filius Bonafilia, hamicus et / donator tuus, p(resens) p(resentibus) disi: quampropter dono tibi a presenti die dilec[... / ...]^a in tue potestatem, per an car(tam) donacionis, proprietario et libellario nomine, in te h/abendum confirmo oc sunt casis et omnibus rebus illius iuris proprietariis et libel/lariis que fuerunt Vuidoni presbiter et sicut mihi qui supra Ingo odie ovenit per car(tam) / donacionis de ipso Vuido presbiter, qua habere visso sum infra marcha Ia/nuensis, per locas qui nominatur et in fundo Rapallo et in Montexello / seu in Caneza atque^b in Cavalixi et in Perogallo seu in finibus / Lavaniensis et in Castagneto Maiore et in via Rapalina / et per alliis ceteris locis et vocabolis, ubicumque de predictis casis et omni/bus rebus inventis fuerint in integrum. Similiter dono ego qui supra Ingo tibi cui supra / Vuida per ipsa car(ta) donacionis et per supxeto launehil oc est omnia / mobilia de casa quod tunc abeo vel in antea aquixeritis, exep^to / sol(i)dos decem aut in valente que in eadem car(ta) dotis reservaveri / Vuido presbiter et mihi qui supra Ingo odie ovenit per eadem car(ta) donacionis de / suprascripto Vuido presbiter in integrum, it sunt casis, vineis, ficetis, olivetis, casta/netis, roboretis, canetis et alliis arboribus frutiferis, cum arcis / suarum, et terris arabelis et ierbis, silvis, buscaleis, cum a/reis suarum, omnia ed ex omnibus, plenum et vacuum, in integrum [...] ^c / autem suprascriptis casis et omnibus rebus illis iuris proprietariis et libellaris supe/rius prenominate, una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum^d superioribus et inferioribus suis earum rerum / qualiter superius legitur simul cum iam dicta mobilia in integrum hab ac / die tibi que supra Vuida, amica et nepota mea, dono, cedo, tra/do, confero et per presente car(ta) donacionis proprietari iuri et libellario / nomine in te abendum confirmo, et facias exinde a presenti die, cum / heredibus tuis aut cui vos dederitis, proprietario et libellario nomine / quiquit volueritis, sine omni mea vel erendum meorum contradicione, / salva quidem luminaria sancta ecclesia cuius est proprietas, / et licead te exinde libellum petere ad nomen tuum vel he-

re/dibus tuis aut cui vos dederitis quandoque tempore volueritis. Quidem expondeo atque^b promito me ego Ingoni, una cum / meis heredibus, tibi que supra Vuida tuisque heredibus aut cui / vos dederitis suprascripta donacio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine / defensare, preter ecclesia cuius est proprietas, quod si defendere / non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium / supraere quexierimus, tunc in dublum eadem donacio ut / supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit melio/ratis aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis et iam dicta mobilia in consimile mobili. / Quidem eadam confirmanda donacionis car(ta) accepi ego / qui supra Ingo ad te iam dicta Vuida exinde launehil / vestimenta una, ut ec mea donacio, sicut supra legitur, fir/ma e stabilis permanead atque^b persista. Actum^c in loco lo Mu/[li]nello, feliciter.

Signum ☒ manum suprascripto Ingo, qui anc car(tam) donacionis fieri ro/gavi et suprascripto launehil accepi ut supra.

Signum ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ manibus Bonifredi et Pagano / seu Iohanni atque Pomo et Berardi, rogati testes.

(S.T.) Ego Iohannes, notarius sacri palacii, scriptor / uius car(te) donacionis, postradita / complevi et dedi.

^a [4; 1] ^b atque: *in note tachigrafiche* ^c [3/4] ^d segue su cum ^e Actum: *Ac in nota tachigrafica.*

1089, settembre <24-30>

Il monastero di San Siro concede in locazione a Lanfranco del fu Bonando un appezzamento di terra con casa situato in campo Sancti Marcellini contro la corresponsione di un canone annuo di 1 denaro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 40.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità sparse.

A tergo, una notizia della stessa mano, illeggibile per la sbiaditura dell'inchiostro e le macchie di umidità; di mano trecentesca: «Carta terratici unius in [campo] Sancti Marcelini, super terram monasterii Sancti Syri, et debet reddere denarium unum annuatim monasterio predicto Sancti Syri Ian(ue)».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese (in questo caso l'azione andrebbe collocata tra il 24 e il 30 settembre), benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione anticipata.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 412; *Le carte*, n. 50.

R e g e s t o: BELGRANO, *Cartario*, n. 159.

Cum cum peto defensoribus sacrosancte Ianuensis ecclesie, monesterio San/ti Syri, sito foris in burgo civitatis Ianua, ubi preest domnus Ber/nardus abas, uti nobis Lanfranco, filius quondam Bonandi, una cum filiis, filiabus, / [et] si [unu]s ex nobis sine eredes mortuus fuerit unus alteri subcedat, / [ut] tali condicione locare nobis iubeatis petimus re[s iuris] ecclesie / vestre Sancti Siri, qui poxita est in campo Sancti Marcellini, id est medi[etate] de pe/cia una de terra cum dificio tuo super se abentem et est ipsa medietate de predic/ta pecia de terra quam et alia medietas at super totum da una parte de iusta / via pedes quatuordecim [et duas] porciones de pedes uno, da alia parte de iusta / litus mari pedes similiter^a quatuordecim et duas porciones de pedes uno, da tercia parte / pedes quindecim et tres porciones de pedes uno, da quarta parte pedes [similiter] / quindecim et tres porciones de pedes uno, a pedes donni Liupradi rex. Coerit ei a suprascripta / mansione da una parte terra^b et mansione qui fuit de quondam Ber[nardo Gru]/niatico, da alia parte via publica, de reliquis duabus partibus terra suprascripto mo/nesterio Sancti Siri, sibi que alii sunt coerentie, infra suprascripta mensura et coerencias, om/nia suprascripta medietate de suprascripta pec[ia de terra cum] tuo dificio [super abentem, una cum] ace/sione et ingresso vel esito suo, suprascripta medietatem in integrum, ita ta[men] ut [in]f[eram]us vo/bis vel successoribus vestris per unumquemque annum pensionem denarii I. Spondimus, in Dei nomine, / atque promittimus suprascripta res meliorare et colere et pensionem ecclesie vestre vobis / vel subcessoribus vestris per unumquemque annum inferre. Quod si minime fece/rimus de quo supra repromittimus, tunc liceat vos vel subcessoribus vestris suprascriptas / res introire et cui voveritis dare in vestra sit potestatem, po[stu]latum / nostrum vel filiorum nostrorum in ius [et] d[omini]um sancte ecclesie rev[ert]atur [cuius est] propri/etas. [Unde placeat hec peticio nostra et] hunc libellum [scritum et manu] vestra / firmatum nobis contraere iub[ea]tis. [Facto petitorio] mense setem/ber, indicione duodecima, anno [ab incarnatione] domini nostri Iesu Christi millexi/mo otuageximo nono, indicione suprascripta, feliciter.

✠ Ego Bernardus aba / subscripsi.

^a similiter: *in soprilinea* ^b terra: *ripetuto*.

66

1099, settembre <1-23>, Genova

Alguda quondam Grose e i figli Dodo, Bonvassallo, Guglielmo e Lanfranco, figli del fu Lanfranco, donano al monastero di San Siro beni immobili situati in Recco, Gralanico e Farave e un manso posto in Manezani.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 41.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta piccole roscature lungo i margini.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Testes Baldus, Obertus, Iohannes, Ranaldus, Burgo. Car(ta) offerxionis quam feci ego Alguda, filia quondam Grose, et Dodo ac Vilielmus et Bonusvasallus et Lanfrancus germani, filii quondam Lanfranci, ad ecclesiam Sancti Syri, per abatem eius missum, de omnibus rebus nostris quas habere visi sumus in Gralanico et in Varave et mansum unum in Manezani, quod est laboratum per generum Ocelli de Quartino. Millesimo c, mense septembris, indicione sesta»; di mano del XII secolo: «De Manezani».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1100-1101> Alguda del q. Grose, Dodo, Bonvassallo, Guglielmo e Lanfranco germani q. Lanfranci donano terre à S. Siro in cartina appresso di me per mano di Gisulfo. Oberto de Curte, Gio. di Pietro, Raynaldo di Rodolfo, Baldo de Borgo, testimoni in detta cartina»: cfr. FEDERICI¹, c. 28 r.; FEDERICI², c. 33 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Non è possibile stabilire con certezza gli usi cronologici di questo notaio: v. nn. 70, 75. Gli elementi riferiti coincidono solo se si ipotizza l'uso dello stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese. In questo caso l'azione andrebbe collocata tra il 1° e il 23 settembre.

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 171; *Le carte*, n. 51.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centum, mense septembris, in/[dicione sesta]. Ecclesie Sancti Siri, que est constructa in burgo civitatis Ganue^a, ego Alguda, / filia quondam Grose, et Dodo ac Bonusvasallus et Vuilielmus et Lanfrancus germani, filii / quondam Lanfranci, qui professi sumus nos omnes, mater et filii, ex natione nostra lege vivere Romana, / offertores et donatores ipsius ecclesie, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac venerabilis locis ex suis / aliquid contulerit rebus, iusta Auctoris vocem centuplum accipiet et insuper, quod [m]elius [e]st, / vitam possidebit eternam. Et ideo nos qui supra Alguda et Dodo et Bonusvasallus et Vuilielmus et Lanfran/cus donamus et offerimus in eadem

1100, luglio 30, Sezzadio

Il marchese Guido del fu marchese Oberto dona al monastero di San Siro la chiesa di San Nicolò di Capriata.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 42.

La pergamena, di formato irregolare, presenta piccole roscature lungo i margini.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Monesterio Sancti Sili, sito loco Genua, ego Vuido marhio, filius Oberto marhio, basilixie que est edificata in onore Sancti Nicoale cum omnibus rebus pertinentibus [...] Vuido, [Bernar]do, Bruno e Bogirado, Anselmo, Iohannes»; di mano del XII secolo: «De ecclesia Sancti Nicholai»; di mano trecentesca: «De Capriata».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1100-1101> Guido marchese q. Oberti marchionis dona terre e chiese in Capriata à S. Siro come in cartina appresso di me in atti di Oddone notario»: cfr. FEDERICI¹, c. 28 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Testo fortemente scorretto.

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 442 (con data 3 agosto 1103); CAMPORA, *Capriata*, nn. 24, 218; FERRETTO, *Documenti*, n. 19; GASPAROLO, *Cartario*, I, n. 15 (con data 3 agosto 1103); *Le carte*, n. 54.

Regesto: BELGRANO, *Cartario*, n. 170; CAMPORA, *Basilica*, p. 6; *Documenti alessandrini*, n. 119 (con data 3 agosto 1103).

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi / milleximo centesimo^a, tercio die / kalendas austi, indicione octava. Monesterio Sancti Silo^b / de civitate Genua, ego Vuido marhio, filius quondam Ober/to item marhio, qui profeso sum ex nacione mea legem vivere Salica, / ofertor e donator ipsius monesterio, p(resens) p(resentibus) disi: quiqui in sanctis ac / in venerabilibus locis e suis aliquis cotuleri rebus, iusta Obtoris / vocem in oc seculo centumspulum aciad, insuper, co melius est, vitam / poxiebi eterna. Ideoque volo qui suspra Vuido marhio dono e o/fero in eodem monesterio oc est baxilica una que est edifica escle/xie in onole Sancti Nicolai e iacet in territorio Craviada^c cum omnibus rebus illis mobilibus et in/mobilibus^d seu familiis, ta quod nuncabeo au in antea quatum a/d isius esclexie pertinet,

pro anima mea mercedem, sibique aleis / sunt coerentes. Que autem supra-
scripta baxilica iuris nostri superius ditis, / una cum acesionibus et ingresoras
earum seu cum superioribus et infe/rrioribus earum qualiter superius legitur,
in integrum ab a die dono e ofe/ro in eodem monesterio e per presentem
car(tam) ofersionem ibidem abendum con/firmo. Insuper cutellum, fitucum
notatum, vuantonem, vuansonem terre, / ramon arboris e tibi exinde legitima
facio tradicionem e ve/stitula e me exinde foris esplumlivi, vuarpivi et asesentem
me fe/cit, e ibi a tuam proprietatem abendum relinquimus, faciendum
exinde a pre/seti d<i>e a parte isius esclerie au cui isius par isius esclerie de-
de/rit, iure prosprietario nomine, quiqui volueritis, sine omni mea / ed ere-
dum ac proeredum meorum contradicionem vel repeticione. Si quis ve/ro,
quod futurum ese non credo, si egove Vuido marhio quod a si a ullum de /^e
eredibus ac proeredibus meis seu quislibes opoxita persona contra ac
car(tam) / ofersionis ire quandoque tenetaverimus au eam per covis ingenium
/ infragere quexierimus, inferamus ad illam partem contra que ex/inde lite
intulerimus multa que est pena aruentum uncias / centum arientum ponderas
duocentum e correprecierimus e vi/dicare non valeamus. Presen ac car(tam)
ofersionis dioturnis tempo/ribus firma permanea adque persistad inconvualsa
co stipulacione / subnixa. Ea me qui supra Vuido marhio, una cum meos
eredes a proeredes, / a parte isius monesterio au cui par isius monesterio de-
derit / suprascripta ofersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omi-
ne defensare, quod si defe/dere non potuerimus au si vobis exinde aliquis per
covis ingenium / sutrare quexierimus, tunc in dusplum eadem ofersio, sicut
pro tem/pore fuerunt meliauratis au valuer(it) subbestimacionis / in consimi-
lis locis e suprascripta mobilia vualueri subbestimacione. / E bergamela cum
atuemetalia de terra elevavi, pagina Od/do, notarius sascri palaii, tradidit e
scribeber roga/vivit, in qua suter confirma testiumque obtuli roborada. Ac-
tuum in / caminata de Seciagio, feliciter.

Signum ☒ manuum suprascripti Vuido marhio, qui ac car(tam) ofersio-
nis / fieri rogavi us supra.

Signum ☒ ☒ ☒ manibus Bruno e Vuido e Rirado, Salihi testes.

Signum ☒ ☒ ☒ ☒ manibus Iohannes e Aselmo e Bernardo e Od-
do, testes.

(S.T.) Ego qui supra Oddo, notarius sascri pa/lacii, scriptor uius /
car(te) ofersionis, pos/tradita comsplevi / e dedi.

^a centesimo: *ripetuto*
bilibus: bus *in soprilinea*

^b *segue* de civi
^e *segue* d

^c iacet-Cavriada: *in soprilinea*

^d immo-

1100, ottobre, Genova

Nigro con la madre Arzema e la moglie Alda donano al monastero di San Siro beni immobili situati in Pegli, in località Borlasco, e un mulino sempre in Pegli.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 33; originale [A'], A.S.G., San Siro, n. 43.

A presenta la caduta dell'inchiostro nelle prime quattro righe e un foro che interessa la parte centrale dalla 12^a alla 16^a riga.

A tergo di A, di mani ducentesche, ma diverse: «De Pelio», «Carta donationis»; di mano trecentesca: «Carta antiqua de Pelio», «Vacua».

A tergo di A', di mano del XII secolo: «De Pelio»; di mano due-trecentesca: «Carta donationis de terra de Bailasca».

A' parrebbe identificabile con la pergamena detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1100-1101> Alda e sua terra à Pegli donata à S. Siro in cartina appresso di me per mano di Anselmo iudici del sacro Palazzo»: cfr. FEDERICI¹, c. 28 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

I due documenti rappresentano un caso anomalo: entrambi sono attribuibili alla mano del giudice Marchio (per il confronto grafico cfr. n. 93 e A.S.G., Archivio Segreto, n. 1508/11bis, 65; n. 1509/75, 77, 78), ma in A' il «signum» e la «completio» sono del giudice Anselmo (per il confronto grafico cfr. *Ibidem*, n. 1508/52, 53, 59). Non è possibile accertare la data di A a causa delle cattive condizioni della pergamena, tuttavia, a parte la diversità dei testimoni, le differenze tra i due testi sono minime. Si pubblicano entrambi i documenti su due colonne.

Nei «signa» del giudice Marchio e del giudice Anselmo sono espresse in note tachigrafiche le rispettive qualifiche di «notarius» e «iudex»: cfr. COSTAMAGNA, *Influenze*, pp. 133-136. Sul «signum» del giudice Marchio v. anche osservazione al n. 93.

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione romana o genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione anticipata.

V. anche osservazioni al n. 56

Edizione: BELGRANO, *Cartario*, n. 172 (da A); *Le carte*, nn. 52 (da A'), 53 (da A).

A

[...] ^a / [...] ^b. Monasterio Sancti Siri, quod est constructum in burgo / civitatis Ianue, nos Arzema et Nigro, mater et filius, et Alda, coniux suprascripti / Nigronis, qui profesi sumus nos ex natione nostra lege vive[re] Roma<na> ^c, ofertores et / donatores ipsius monasterii, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis ac venerabilibus / locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta Octoris vocem in hoc seculo centuplum / accipiet ^d [et insuper, quod melius est], vitam possidebit eternam. Et ideo nos qui supra mater et filius / et Alda donamus et oferimus et per presentem c(a)r(t)am ofersionis ibidem abendum confirmamus, / hoc sunt casis et omnibus rebus illis iuris nostri proprietariis et libellariis quas habere / vixi sumus in loco et fundo Pegli, que nobis obvenerunt ex parte quondam Pegli/to, vel in eorum pertinenciis, omnia et ^e ex omnibus, plenum et vacuum, una cum acce/sionibus et ingresoris vel ex[itis earum qualiter] superius legitur in integrum ab ac die in eodem / ^f monasterio donam[us et oferimus et per presentem] c(a)r(t)am ofersionis ibidem habendum confirmamus, fa[ciant exinde a presenti] die faciant abas et monachi / qui in eodem monasterio or[dinati sunt vel deince]ps in antea ordinati esse debent / ad eorum

A'

(S.T.) Anni hab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo, mens(e) octubri, indictione / octava. Monasterio Sancti Siri, quod est constructum in burgo civitatis Ianue, nos Arzema / et Nigro, mater, filius, et Alda, qui profesi sumus nos ex natione nostra legem vivere Romanam, ofertores / et donatores ipsius monasterii, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis a venerabilibus locis ex suis aliquid contule/rit rebus iusta Octoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper, quod melius est, vitam poxideb[it] / eternam. Et ideo nos qui supra mater et filius et Alda donamus, cedimus, tradimus atque oferimus et per presentem cartam / ofersionis ibidem abendum confirmamus, hoc sunt casis et omnibus <rebus> illius iuris nostri proprietarii et libella/riis, quas habere visi sumus in loco et fundo Pegli, locus ubi dicitur Borlasco, et totam partem de mol[en]/dino uno in supradicto loco Pegli, omnia et ex omnibus, plenum et vacuum, una cum accessionibus et / ingresoris vel exitu suo, in integrum ab ac die in eodem monasterio donamus et oferimus et per presentem car(tam) ofersionis ibidem abendum confirmamus, et faciant exinde a presenti die abas et mona/chi qui in eodem monasterio ordinati sunt vel deinceps in antea

usum et sumptum, pro anime nostre [...] ^b mei mercedem, iure proprietaria/nio nomine, quicquid voluerint, sine omni nostra vel heredum nostrorum contradiccione, ab omni / omine defensare, quod si defendere non poterimus aut si illis exinde aliquid per quovis ingenium ^h subtraere quexierimus, tunc in duplum eandem ofersionem ut supra legitur ibidem restituamus, / sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub estimacione in consimilibus locis. Et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod volumus, set quod a nobis semel factum vel / conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus / con stipulacione subnixa. Actum in civitate Ianua, feliciter.

Signum ☒☒☒ manuum suprascripti mater et filius et Alda, qui hanc cartam ofersionis / fieri rogaverunt ut supra.

Signum ☒☒☒☒☒ manuum Lambertus medicus, Ansaldu, Bonusiohannes, Vuido, Nigro, / rogati testes.

(S.T.) Ego Marchio, iudex sacri palacii, scripsi et susscripsiⁱ, complevi et dedi.

ordinati esse debent ad eorum usum / et sumptum, pro anime nostre mercede, iure proprietario nomine, quicquid voluerint, sine omni nostra vel / heredum nostrorum contradiccione, ab omni ^b omine defensare, quod si defendere non poterimus aut si illis exinde aliquid per quovis ingenium subtrae<re> quexierimus, tunc in duplum eandem ofersionem ut supra legitur ibidem restituamus, sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub estimacione in consimilibus locis. Et nec / nobis liceat ullo tempore nolle quod volumus, set quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subnixa. Actum in civitate Ianua, feliciter.

Signum ☒☒☒ manuum suprascripti mater et filius et Alda, qui hanc cartam ofersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum ☒☒☒☒☒ manuum Vuido, Paganus, Carbonus, Giso, Martinus, rogati testes.

(S.T.) Ego Anselmus, iudex sacri palacii, / scripsi et susscripsi, complevi et dedi.

^a [54] ^b [14] ^c segue espunto quis ^d accipiet: pi *in soprilinea* ^e et: *in soprilinea* ^f segue dem ^g [9] ^h ingenium: genium *in soprilinea* ⁱ *corretto su sussuscripsi*

^a omni: *in soprilinea*.

1104, aprile, Genova

Guglielmo Buferio e il presbitero Giovanni donano al monastero di San Siro un appezzamento di terra alberata situato in Sampierdarena.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 26.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità e un'ampia rosciatura lungo tutto il margine sinistro.

A tergo, di mano ducentesca: «[...] Obertus Merlo in Eglefredus Fal[...]us, Paganus. Carta offerisionis quae fecerunt [...] Iohannes presbitero a monasterio Sancti Syri nominative de mansu [...] Sancto Petro [de] Arena, [a duab]us terra Oberti cum [...]».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «L'anno 1034 (*così*) Guglielmo Bufferio di legge Romana dona terre à San Siro, come in cartina appresso di me»: cfr. FEDERICI¹, c. 19 v.; FEDERICI², c. 23 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

La datazione proposta si basa sull'ipotesi che il numero «quarto» si riferisca al millesimo e non al giorno del mese (in caso contrario occorrerebbe anticipare l'anno al 1030 o al 1060 o al 1090 con indizione comunque diversa dalla genovese), pur non escludendosi la possibilità che il documento possa essere riferito al 1044 o al 1074 con indizione genovese. Tuttavia i caratteri grafici e la presenza di Guglielmo Buferio, che potrebbe essere identificabile con l'omonimo presente nel documento n. 73 del 1111 e con il console del Comune degli anni 1110-1114 (v. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 233), inducono a ipotizzare una datazione più recente, accompagnata da indizione genovese. In ogni caso è sempre possibile un'oscillazione in rapporto all'uso del sistema fiorentino o pisano dell'incarnazione.

Edizione: *Le carte*, n. 32 (con data 1044).

Registro: CIPOLLINA, II, p. 215 (con data 1035).

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi [millesimo ...]/simo " quarto, mense [aprilis], indicione tercia decima. [Monasterio] / Sancti Syri, qui est constructum in burgo civitatis [Ianue, nos Vuilielmus] / Buferio et Iohannes presbiter, qui profesi sumus nos ex natione nostra lege vivere [Ro]/mana, offertores et donatores ipsius monasterio, p(resentes) p(re-sentibus) discimus: quisquis in / sanctis hac in venerabilibus locis et in sui aliquid contule[ri]t [re]b[us] iusta / et Auctori vocem in hoc seculo centuplum haccipiat et insuper, quod melius est, / vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra Vuilielmus et Iohannes presbiter, don[at]ores et / offertores in eodem monasterio, donamus et offerimus [et per presentem cartulam] / offerisionis ibidem abendum confirmamus, pro animę [quondam Iohannis ...

hoc]^b / est pecia una de terra cum area ubi estat, cum vineas et ficos et alios arbores [fruc]/tiferos super abentem, iuris proprietaria suprascripto Iohannis, quam habere visi sum<us> in loco [et fun]do / Sancto Petro de Arena. Quoerit ei a suprascripta pecia de terra de duabus partibus [terra] / Oberti, de tercia parte terra de heredes quondam Astori, sibique alie sunt [quoerentes]. / Infra ian dictas quoerentias omnia suprascripta pecia de terra, una cum ha[cessione] / et ingresso vel exitu suo qui pergit a mare in integrum ab hac die in eodem mona[sterio] / donamus et offerimus et per presentem cartulam offerisionis ibidem abendum con[fir]/mamus, faciendum exinde a presenti die illi monachi et abbas qui ibi [ordi]/nati sunt vel de hic in antea ordinatis fuerint, ad pars ipsius monaste[rio] / aut cui dederint quicquid voluerint, sine omni nostra et heredum nostrorum con[tra]/dicione. Quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra Vuilielmus et Iohannes presbiter, u/na cum nostris heredibus, ad pars ipsius monasterio suprascripta offerisio qualiter^c su/perius legitur in integrum ab omni homine defensare, quod sit defendere non potue/rimus aut si vobis exinde aliquid per quovis ingenium subtraere quesier[imus], / tunc in duplum eadem offerisio ut supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit [me]/liorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco, et nec nobis [lice]/ad ullo tempore nolle quod voluimus, set quod a nobis semel factum vel conscriptum [est] sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus con stipullacione / subnixta. Hactum in civitatis Ianua, feliciter.

Signum ✠ ✠ manibus suprascriptorum Vuilielmus et Iohannes presbiter, qui hanc cartulam offerisio[nis] / fieri rogaverunt ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Obertus, Merlo, Ingelfredus, Fredericus, [Pa]/ganus, lege viventes Romana, testes.

[(S.T.)] Ego Dodo notarius scripsi et subscripsi, com[plevi] / et dedi.

^a [13] ^b [11] ^c qualiter: *ripetuto*.

1107, dicembre, Genova

Gregorio del fu Costantino vende al monastero di San Siro un appezzamento di terra situato in Capriata al prezzo di 11 lire di bruneti.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 44.

La pergamena presenta macchie di umidità e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Toliano peciam [modias] XIII, sexstaria III», «Utiles»; di mano due-trecentesca: «Frater Petrus de Leone prior si estingere». Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione, pp. IX - XI).

Non è possibile stabilire con certezza gli usi cronologici del notaio: v. nn. 66, 75. In questo caso si è datato l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione romana o genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione anticipata.

Edizione: FERRETTO, *Documenti*, n. 20; CAMPORA, *Capriata*, n. 25; GASPAROLO, *Cartario*, I, n. 20; *Le carte*, n. 55.

Regesto: CAMPORA, *Basilica*, p. 7; *Documenti alessandrini*, n. 124.

(S.T.) Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CVII, mense decembris, indicione XV. Mani/festus sum ego Gregorius, filius quondam Constantini, ego quidem in presencia testium accepi / a monesterio Sancti Siri, constructo in burgo civitatis Ianue, per Aldebertum abbatem, eius / missum, argenti denarios bonos libras undecim de brunis, tantum utilitatibus meis peragen/dum, unde pro suprascripto precio, quod accepi a te, vendo, trado atque refudo^a in eodem monesterio Sancti Siri / hoc est peciam unam de terra meam fictalem, secundum usum curtis Cabriate, positam in pertinenciis / ipsius curtis, et est per mensuram iustam modias tredecim et sextaria III^{or} et si amplius est ad perti/tas de pede XII ad pedem Liuprandi regis. Coherit ei de una parte via publica, de / alia terra Guilielmi et suorum fratrum, de terciã terra Uberti et Fulconis et eius fratrum, de quarta terra Petri / Grimaldi et de suis consortibus, sibique alii sunt coherentes, infra iam dictas fines et coherentias / omnia in integrum, una cum exitu suo, ut [a] presenti die in eodem monesterio Sancti Siri aut cui dederit / vel habere stauerit sit potestate et mea cuius supra Gregorii plenissima largitate faciendi / quodcumque voluerit de iam dicta pecia de terra et debeat dare ipsum monesterium omni anno / exinde fictum denarios duos brunos. Et si fieri, quod non credo, ego qui supra Gregorius, si unquam / in tempore ego vel mei filii seu heredes mei exinde agere aut causare quexierimus vel ab omni / homine defendere non potuerimus secundum usum cur[tis], tunc in duplum eandem peciam de terra ut supra legitur / eidem monesterio aut cui ipsum dederit restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut / valuerit sub estimacione in consimili loco. Et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui, set quod a me / semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipu/lacione subnixa^b. Actum in atrio ipsius [monester]ii, feliciter.

Signum ☩ manus suprascripti Gregorii, qui hanc cartam vendicionis fieri rogavit ac precium accepit ut supra.

Signum ☩☩☩☩☩ manus Guidonis Spinole, Ottoni Nolasci, Merli de Bondonni, Marini de Razo, / Rufini, Rubaldi, Iohannis, presbiteris de Capriada, Alberti Liburini, Ugonis Pexi, testes rogati.

(S.T.) Ego Gisulfus iudex rogatus scripsi, complevi ac dedi.

^a refudo: *in soprilinea* ^b corretto su subnista

71

1109, marzo 24, Retorto

I coniugi Martino, figlio di Giovanni, e Unia, figlia di Seniorando, con il figlio Pietro Martini e la moglie Inga del fu Pagano vendono al monastero di San Siro un appezzamento di terra arativa situato in Capriata, in località Cerexa, al prezzo di 3 lire e 9 soldi d'argento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 45.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Millesimo CVIII, nono die kalendas aplilis, indicione secunda. Constad nos Martinus, filius quondam Ioannes, et Unia, iugale, filia quondam Seniorandus, et Petri, pater et filio, et Inga, iugale, filia Pagani, Romana, accepi ad te (*cosi*) vos Aldebertum abato et Aldevvrandum priori de ordine heclesie Sancte Silo, argentum denariorum bonorum libre trex et soldorum VIII finito precio pro pecia una de terra aratoria quas abere visum sumus in loco Cabriata fictale et iacet in Cerexa, sestaria XII, coheret Oliveri et Vuidoni. Gandulfi, Iohannes, Oto, Bonino, Iohannes»; di mano del XII secolo: «De Cavriada ubi dicitur Cerexa»; di mano due-trecentesca: «[Carta] terre in Capriata [que] fecit monasterium Sancti Syrii.

L'atto è datato secondo lo stile pisano dell'incarnazione.

Edizione: FERREITTO, *Documenti*, n. 21; CAMPORA, *Capriata*, n. 26; GASPAROLO, *Cartario*, I, n. 21 (con data 23 marzo 1109); *Le carte*, n. 56.

Registro: CAMPORA, *Basilica*, p. 7; COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 24, n. 38; *Documenti alessandrini*, n. 125 (con data 23 marzo 1109).

(S.T.) ANno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo nono, / nono die kalendas aplilis, indicione secunda. Constad nos

Martinum, filius Iohannis^a, et Unia, iugale, / filia condam^b Seniorandus, seu Petrus Martini^c, pater et filio, atque^d Inga, filia condam Pagani, conius / Petri, qui professi sumus nos om<n>es ex natione nostra legem vive<re> Romana, ipsis namque iugalibus nostris et / ienitor noster nobis consencientibus et subter confirmantibus, accepisemus nos om<n>es comu/niter, sicutti et in presencia testium accepimus ad vos Aldebertus abas et Alde/prandus, priori de ordine ecclesie Sancte Sili, argentum denariorum bonorum libre trex / et sol(dorum) nono, finito precio pro pecia una de terra aratoria fictale quas abere visi sumus in lo/co et fundo Cabriata et iuris ipsius curte, et iacead loco ubi Cerexa dicitur et est per mensu/ra ad seminata iusta sestarias duodecim. Coeret ei ex una parte terra Vuido, / ex alia parte Bonimartini, ex tercia parte Auliverius, sibi que alii sunt coe/rentes. Quam autem suprascriptas pecia de terra fictale iuri iam dicta curte supradictas, / una cum accesione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus earum, qualiter supra legitur in integrum ab / ac die vobis corum supra iam dicto abato et priori pro suprascripto precio vendimus, tradimus et mancipa/mus, nulli aliis vendita, donata, alienata, obnosiaata vel tradita nisi vobis, et facias exinde / a serto die vos aut cui pars ipsius ecclesie dederit quicquit volueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum / contradicione. Quidem exspondimus atque^d promittimus nos quem supra Martini et Unia, iugale, seu Petri / atque Martini, pater et filii, atque Inga, iugale, una cum no<st>ris heredibus, vobis corum supra Aldebertus a/bato et Aldeprandus priorii et sucesores ipsius ecclesie aut cui vos dederitis suprascripta vendicionem qualiter su/perius legitur in integrum ab omni omine defensare, quod si defendere non potuerimus aut si vobis ex/inde aliquis per covis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eadem vendicionem ut su/ptra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit melioratas aut valuerit sub estimacione / in consimili^e loco. Et nec nobis licea ullo tempore nolle quod voluimus, se quod a nobis semel fac/stum vel consiributum est inviolabiliter conservare promitto con stipulacione subnixa et nihil / nobis ex ipso precio aliquis dare deberis disimus. Actum in loco Rivortorto, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus suprascriptorum Martini et Unia iugale seu Petri atque^d Mar/tini et Inga, conius Petri, qui Anc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio / acceperunt ut supra.

Signum ✠ manu iam scripto Martini, qui eidem filii sui consensit ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Gandulfi et Ioannes seu Oto da Cabriata atque / Bonino et Ioannes, testes.

(S.T.) Ego Anfusus, notarius sacri palatii, scribtor uius cartule ven/dicionis, post tradita complevi et dedi.

^a filius Iohannis: *in sopra*linea ^b segue una parola depennata ^c Martini: *in sopra*
^d atque: *in note tachigrafiche* ^e corretto su consimilibus.

72

1109, aprile 20, Bosco Marengo

Alcuni cittadini di Bosco Marengo, nominativamente indicati, donano al monastero di San Siro la chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo, situata in località Casalis, con tutti i suoi beni.

C o p i a semplice [C], PERAZZO, *Memorie*, n. 839, c. 306 r., da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], PERAZZO, *Collectanea*, c. 6 r., dalla stessa fonte; c o p i e semplici [C''], PERAZZO, *Documenti*, cc. 11 r., 16 v., dalla stessa fonte.

In C, C' e C'' segue la seguente annotazione: «Pare manchi il principio, come ad evidenza si comprende dal preambolo».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 179.

... oportet enim unicuique christiano viam veritatis perfecte eligere et illud semper sequi exemplum per quod etiam conditori suo domino Iesu Christo digne valeat munus offerre ut oblatio Deo facta pertineat ad salutem et devotio pura et innocens multiplicetur ad mercedem. Ideoque iuxta dictum apostolicum dum unusquisque tempus acceptabile habet operetur bonum se ipsum, videlicet emendando et abstinendo ab illicitis et faciendo licita,tribuendo elemosinas pauperibus et necessaria misericorditer prestando indigentibus et illis maxime qui relicta seculi vanitate et pompas huius vite in monasteriis Deo die noctuque, in vigiliis et orationibus et ceteris bonis exercitiis iugiter adherent, quia si quis omnia reliquerit et Christum secutus fuerit vel quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis rebus aliquid contulerit secundum dominicam vocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam. Et hoc in corde revolventes et cognoscentes hanc promissionem veram et perpetuam esse domini nostri Iesu

Christi, nos Rusticus iudex cum filiis suis, Guerra cum filiis suis, Guitum cum suis nepotibus, Rufinus cum suo fratre, Guido de Frascarido cum suis nepotibus, Anselmus Rufus cum filiis suis, Revellus cum fratribus suis Bernardo et Armano, Arlandus, Bernardus, Lanzo, Girardus, Fantinus, Bernardus iudex, Ansaldus Peregrinus, Armannus, Bernardus clericus, Bernardus de Abdila, Rubaldus de Fegino, Obertus Bazarel, Armannus de Saracino, Garganus Ardezon, Bonusiohannes Besigus, Ruffinus filius Armelline, Tebaldus, Rodulfus filius Gualandri, Tebaldus Galfredus, Rufinus de Sala, pro mercede animarum nostrarum, statuimus et ex nostra parte liberamus ecclesiam Beati Georgii positam in burgo Marenci, ubi dicitur Casalis, esse liberam et ab omni nostra potestate absolutam et eam sub ordinatione et potestate Beatissimi Syri Ianuensis monasterii ad regendam et gubernandam domno et venerabili Aldeberto, eiusdem monasterii abbati, et omnibus suis successoribus pro animarum nostrarum et omnium nostrorum propinquorum et parentum ponimus atque tradimus mercede. Similiter ei concedimus omnes res quas predicta ecclesia Sancti Georgii tenet vel possidet vel alius pro ea vel si quid aliquo modo per eandem ecclesiam super aliquem convinci poterit cum decimis, primiciis et mansionibus et ortis, terris arabilibus, gerbis, campis, pratis, silvis et pascuis, vineis quas ipsa presentialiter habet ut supra dictum est vel in antea habebit, in tali vero ordine quod nos deinceps in antea aliquo tempore vel nostri heredes vel aliqua persona per nos non habeamus licentiam vel potestatem predictam ecclesiam requirere vel aliquid ex suis facultatibus vel possessionibus molestare per aliquam occasionem neque predictum monasterium Sancti Syri de predicta ecclesia Sancti Georgii vel de cunctis suis possessionibus aliquo modo inquietare in tempore predicti domni Aldeberti abbatis vel suorum successorum vel aliquo tempore per nullum ingenium, set omni tempore in sua gubernatione et iure atque regimine permaneat et persistat, sine omni nostra et nostrorum heredum contradictione, pro animarum nostrarum et omnium nostrorum parentum ibi requiescentium mercede. Et nos, ad honorem Dei et beati Georgii et beatissimi Syri, predictam ecclesiam adiuvabimus et consilium dabimus secundum nostrum posse, salva reverentia monasterii et abbatis et cunctam ordinationem quam nos in predicta ecclesia Beati Georgii habere soliti eramus predicto domno abbati Aldeberto et suis successoribus eam tradimus atque conferimus sine aliquo servicio eiusdem ecclesie. Et hec omnia, sicut supra dictum est, omni tempore ratum et firmum habebimus et sub iureiurando confirmamus et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod volumus, set quod a nobis semel factum est sub iurisiurandi religione inviolabiliter observare^a promittimus cum stipulatione subnixata. Actum est hoc in burgo Marencii, in ipsa ecclesia Beati Geor-



gii, feliciter. Anno dominice incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nono, mense aprili, XII kalendas madii, die martis, ante resurrectionem Domini, indictione secunda, episcopatus XVII. Omnes enim supradicti homines, sicut scriptum est, devote et spontanea voluntate ecclesiam Beati Georgii Deo et beato Syro, cum decimis et primiciis et omnibus ad eam rebus pertinentibus, in iure et subiectione atque in obeditione abbatis et fratrum secundum posse prefati monasterii eam gubernantes et ibi personas ponentes irrevocabiliter obtulerunt pro remedio et salute animarum suarum et cunctorum parentum suorum et ipsi homines hoc donum, scilicet ecclesiam, dando sacramento, pariter iuraverunt supra sacrosancta evangelia posita super altare eiusdem ecclesie. Et ego Aldebertus abbas, recipiens ecclesiam tali confirmatione et corroboratione ab ipsis facta consensu et iussu atque voluntate supradictorum hominum, hanc cartam donationis et offerisionis quam illi Deo consecraverunt et devoverunt nostro clerico Bernardo nomine scribere precepi qui nobiscum adiutor et cooperatore in omnibus extitit fidelis ad laudem et gloriam domini nostri Iesu Christi qui omnibus fideliter ecclesiam Beati Georgii adiuvantibus vitam conferat sempiternam^b.

^a conservare in C' ^b in C segue Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ab originali scripto manu Bernardi, clerici dicti abbatis, nihil addito vel diminuto etc. MCCLXV, ind(ictione) VII, die XIII februarii; in C' e C'' segue Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ab originali scripto manu Bernardi, clerici dicti abbatis ut supra, nihil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto causa abbreviationis vel distinctionis litterarum vel sillabarum, de mandato domini Willelmi de Montecello, consule (cosi) Ianue de iustitia deversus burgum, ad postulationem domini Mathei, abbatis Sancti Syri, mihi Thome facto in M^oCC^oLXV, ind(ictione) VII, die XIII februarii, inter nonam et vespas. Testes Obertus Paxius iudex, Enricus de Braia notarius et Enricus Dardella notarius.

73

1111, febbraio

I consoli di Genova sentenziano che Caffaro, Oberto e Guiscardo, figli di Rustico da Caschifellone, debbano pagare al monastero di San Siro la decima di una casa.

C o p i a semplice [B], PERAZZO, *Memorie*, n. 839, c. 309 v., dall'originale; c o p i a semplice [C], FEDERICI¹, c. 20, da copia autentica in registro del 1265.

C è introdotta dalla seguente annotazione: «Ex libro magno cooperto tabulis abbatie Sancti Syri apud archiepiscopum, signato littera A à carta 88, reperitur scriptura ut infra».

Si pubblica B, tratta dall'originale, collazionata con il testo dell'altro testimone, che deriva da un registro del 1265.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

Sulla vicenda v. nn. 45, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

E d i z i o n e: CAFFARO, p. 1, nota 1; OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 239; ISNARDI, I, n. 62; *Le carte*, n. 57 (dall'edizione BELGRANO).

R e g e s t o: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 23; CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 175.

Precepto domini Airaldi episcopi, Aldebertus, abbas monasterii Sancti Syri, lamentatus est in ecclesia Sancti Laurentii ante consules Ianuenses, scilicet Guidonem Spinulam et Guidonem de Rustico de Rizo^a atque Guilielmum Bufarium et Gandulfum Rufum, de decima case totius Rustici de Cascifenone, et iam dicti consules laudaverunt et affirmaverunt ecclesie Sancti Syri totam decimam hereditatis filiorum Rustici de Caschifenone, ut Cafarus et Obertus et Guiscardus deinceps dent decimam et omnes heredes eorum iam dicte ecclesie Sancti Syri. Factum fuit hoc laudamentum in canonica Sancti Laurentii, in presentia suprascripti abbatis et Villani prepositi et Oberti archidiaconi et Auglerii, magistri scholarum, et Dodonis^b de Advocato et Vuilielmi Malabiti et Moronis de Platealonga et Guillelmi Ebriatici, Amici et multorum aliorum hominum. Millesimo centesimo undecimo^c, mese februarium.

Ego Gisulfus iudex, per laudamentum suprascriptorum consulum, hoc breve scripsi.

^a quondam Erizo *in C* ^b Odonis *in C* ^c septimo decimo *in C*.

1120, febbraio, Genova

Rubaldo del fu Tomaso dona al monastero di San Siro beni immobili situati in Campo Felegoso, Geminiano, Noal e San Cipriano.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 47.

La pergamena è mutila.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Testes Dodo, Merlo de Bondonno, Guilielmus de Via, Arobador, Obertus Grasso, Lambertus de Camilla, Rubaldus. Car(ta) oferisionis a presenti die quam feci ego Rubaldus, filius quondam Tomas, ad ecclesiam Sancti Siri per Aldebertum, eius missum, de omnibus rebus illis que mihi pertinent in committatum Ianue, in Campo Felegoso et in Zimignano et in Noal et in Sancto Cipriano et per alia loca. Millesimo CXX, mense februarii».

E d i z i o n e: *Mostra storica*, nn. 7-8; *Le carte*, n. 60.

R e g e s t o: COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 24, n. 38.

(S.T.) Anni Domini millesimo CXX, mense fe/bruarii. Monesterio Sancti Siri, constructo / in burgo Ianue, ego Rubaldus, filius / quondam Tomas, offeritor et donator ipsius / ecclesie, p(resens) p(resentibus) dixi: quisquis in sanctis ac vene/rabilibus locis ex suis aliquid contulerit / rebus iusta Octoris vocem in hoc seculo cen/tuplum accipiet, insuper, quod melius est, vitam / posidebit eternam. Et ideo ego qui supra Rubaldus / dono et offero in eodem monesterio Sancti Siri / a presenti die, hoc est omnes res illas proprias et / libellarias quas habere visus sum et mihi pertinent / infra committatum Ianue, in Campo Felego/so et in Zimignano et in Noal et in Sancto Cipri/ano et per alia loca ubicumque mihi pertinent, / plenum et vacuum, in integrum, una cum cartis earum, / ut a presenti die in eodem monesterio / Sancti Siri aut cui dederit sint potestate / faciendi quodcumque voluerit. Quod si ego qui supra Ru/baldus vel mei heredes exinde agere aut / causare quesierimus vel ab omni homine / defendere non potuerimus, tunc in du/plum easdem res ut supra legitur vobis re/stituamus, sicut pro tempore fuerint meli/orate aut valuerint sub estima/cione in consimilibus locis. E nec / mihi liceat ullo tempore nolle quod volui, / set quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter / conservare promitto cum stipulacione sub/nixa. Actum in atrio ipsius ecclesie, f[elicitate] ...^a

^a *Manca il seguito.*

1120, agosto, Genova

Il monastero di San Siro concede in livello a Guglielmo Nigello un appezzamento di terra situato in Sandare contro il corrispettivo di un canone annuo di 1 denaro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 46.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «Te<s>tes Albertus Juglo, Guilielmus, filius Tedenie, Albertus, gener Guilielmi, Guilielmus, filius Benfate, et Ogler Scaraglo, Arbadinus. Libellum [...] Aldebertus, abbas Sancti Syri, [...] Guilielmo Nigello de pecia una de terra [ipsius] ecclesie in Sandare, de supra planum de Casteleto, de duabus terra tua, de alia via. Tabule precium librarum XVIII pensio [...] augusti»; di mano del XII secolo: «De Sandare»; di mano due-trecentesca: «Terra que est prope planum Casteletis»; di mano trecentesca: «Carta de terra que est prope planum Castelleti monasterii Sancti Syri Ian(ue)».

Non è possibile stabilire con certezza gli usi cronologici del notaio: v. nn. 66, 70. In questo caso gli elementi riferiti non coincidono neanche se si ipotizza l'uso dello stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese (v. n. 66). Si è pertanto preferito datare l'atto privilegiando il millesimo secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Edizione: *Le carte*, n. 59.

Registro: COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 24, n. 38.

Peto Aldeberto, abbati m[on]esterii Sancti Siri, / uti nobis Guilielmo Nigello, una cum filiis et heredibus / nostris aut cui nos dederimus, titulo condicionis locare / nobis iubeatis petimus peciam unam de terra iuris / ipsius ecclesie positam in loco Sandare, coherit ei / de supra planum de Casteleto, de alia via, de ali/is duabus terra mea, sibique alii sunt coherentes. / Infra iam dictas fines omnia petimus in integrum, ita / tamen ut inferamus vobis vel successoribus vestris per / unumquemque annum pensionem denarium unum. Spondi/mus, in Dei nomine, suprascriptas res meliorare et pensionem / ecclesie vestre per unumquemque annum inferre. Pro / qua vero iam dicta^a pecia de terra recepit / ipse abbas ex parte ipsius monesterii, precii / nomine, libras XVIII de blancis, unde promisit se / suosque successores ab omni homine defendere iam / dictam peciam de terra, quod si non fecerit, emendare / promisit. Unde sic placet hec nostra et hoc li/bellum scriptum manu vestra firmatum nobis / tradere iubeatis. Actum in atrio ipsius ecclesie, feliciter. / Testes Iohannes presbiter et Albertus Duglo, Gui/lielmus, filius Tedenie, Albertus, gener Gui/lielmi, Guilielmus, filius Benfate, Ogler / Scaraglo, Iohannes Arbadinus et pars mona/corum.

✠ Ego Aldebertus abbas subscripsi.

(S.T.)^b Anni ab incarnatione domini nostri Iesu / Christi millesimo CXX, mense augusti, indicione X. / Ego Gisulfus iudex rogatus scripsi.

^a dicta: a *in soprallinea* ^b *alcuni elementi del signum compaiono all'inizio del documento.*

1121, marzo 22, Canelli

Guglielmo e Gandolfo, figli di Amedeo, donano al monastero di San Siro alcuni beni immobili e la metà della cappella di San Michele di Canelli.

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 14 v., dall'originale; c o p i a semplice [C], PERAZZO, *Collectanea*, c. 8 v., da copia autentica in registro del 1265; c o p i a semplice [C'], PERAZZO, *Documenti*, c. 16 r., dalla stessa fonte.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Carta autentica in pergamena segnata in antichi caratteri *Carta offerisionis ecclesie S. Michaelis de Villa Cannelli quam fecerunt Guilielmus et Gandulfus germani*. Explicit corretto».

C e C' sono tratte: «Ex transumpto facto per notario Thomas de Sancto Laurentio 1265, c. 113».

L'insolito scioglimento («propterea»: v. nota b) della caratteristica abbreviazione pp («presens presentibus») induce a ipotizzare che il Poch che abitualmente, almeno per quanto riguarda le carte del monastero di San Siro, non scioglie questa abbreviazione, sia stato influenzato in questo caso dal Perazzo (che egli ben conosce).

Premesso che il rogatario potrebbe aver ommesso un X nell'indicare l'indizione (l'errore infatti è presente in tutte le copie più tarde che derivano sia dall'originale sia dalla copia autentica del 1265), occorre segnalare che nell'*Inventario di San Siro del 1682*, peraltro spesso scorretto nei riferimenti cronologici, il documento è attribuito al 25 agosto 1100 (v. Introduzione, pp. IX - XI).

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

Si pubblica B, tratta dall'originale, collazionata con il testo degli altri testimoni, che deriva da un registro del 1265.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 62 (da C').

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 177.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CXXII, X kalendaris aprilis, indicione IIII. Monesterio Sancti Siro, sito infra civitate Genuensis, nos Gilielmus et Gandulfus germani, filiis quondam Amedei, qui professi sumus ex^a natione nostra lege vivere Longobardorum, propterea^b diximus: quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta Auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet, insuper, quod

melius est, vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra Guilielmus et Gandulfus donamus et oferimus a presenti die in eodem monesterio Sancti Sili, pro mercede anime nostre, hoc est capella una nostra porcione, que est medietas, et que est constructa et edificata infra villa Cannelli, cum decima primicia et ofersione in honore Sancti Mihaelis^c. Insuper donamus et oferimus mansum unum quod fuit de Ioanne Cotar et sedimen unum qui fuit de Oberto de Rocafurno^d, cum cambio de^e sedimen unum quem fuit de eredes quondam Otone Mufula et pecia una de vinea cum area sua iuris nostri, quantum ad suprascripto sedimen pertinet et quantum ad suprascripto manso pertinet terris arabelis, vineis cum areis suarum, pratis cum buscalibus, in manum Aldeberti abbatis, tam ad se quam ad suis successoribus a parte monesterio Sancti Sili. Quas autem suprascripta^f capella nostra porcione et manso uno et sedimen cum cambio et pecia de vinea iuris nostri supradicti qualiter^g superius legitur in integrun ab ac die tibi qui supra Aldebertus^h et tuis successoribus in eodem monesterio proprietario iuri abendum relinquimus et faciendum exinde a presenti die tu et tuis successoribus pars predicto monesterio qualiter^g superius legitur in integrum ab omni omine defensare, quod si defendere non potuerimus aut si pars predicti monesterii exinde aliquid pro quovisⁱ ingenium subtraere quesierimus, tunc in duplum ista ofersio^j predicto monesterio restituamus qualiter^g pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub estimacione in consimilibus locis. Paginam Andreas, notarius sacri palacii, tradidimus et scribere rogavimus, in qua subter confirmas testibusque obtulerit roborandum. Actum infra villa Cannelli, feliciter.

Signum ✠ ✠ manuum^k suprascriptorum^l Gilielmus et Gandulfus germani, qui anc cartam^m ofersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signa ✠ ✠ ✠ manuum Sigulfi et Guilielmi Bracerdi, Adam Vaxunadorⁿ, isti sunt testes.

Ugo et alter Guilielmus et Odezonus et Gilielmus medicus interfuerunt testes^o.

Ego qui supra Andreas, notarius sacri palacii, scriptor huius cartule ofersionis, post traditam complevi et dedi^p.

^a ex: *om. C'* ^b propterea: *cosi B, C, C'* ^c Michaelis *in C'* ^d Vocafurno *in C'* ^e de: dictum *in C'* ^f suprascripta: ista *in C'* ^g qualiter: qualis *in B*
^h domno Aldeberto *in C'* ⁱ pro quovis: per quemvis *in C'* ^j *in C'* segue pars
^k manuum: manus *in C'* ^l suprascriptorum: istorum *in C'* ^m cartulam *in C'*
ⁿ Vaxunodor *in C'* ^o testes: *om. B, C'* ^p Ego-dedi: *om. C, C'*

<1124?>, Calosso

Odone del fu Gontardo dona al monastero di San Siro beni immobili situati in diverse località di Calosso.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 48.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta sbiaditure dell'inchiostro, macchie di umidità e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe e delle prime tre righe, con conseguente perdita di testo. L'estensione della riga è di cm. 12,8 circa.

A tergo, la seguente notizia della stessa mano: «[...] monasterio Sancti Silo [...] prope civitas Genuensis Odoni fecit cartulam ofersionis de omnibus rebus mobilibus quam cum [...] a curte [...] Caluce se [...] teris, vineis, pratis, boscalibus, gerbis coltis et incoltis et iacent infra vila Caluci [...] in Falzario, vila Biuxala, Briexedo, Viberzario, [...] in val Fendolo, in Albaredo et in aliis ceteris locis [...] monasterio Sancte Milani [...]»; di mano del XII secolo: «De Caloci».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1116> Odone figlio del q. Contardo donò terre poste in Calocio à S. Siro in cartina appresso di me per mano d'Androni notario. Adalardo testimonio in detta cartina appresso di me»: cfr. FEDERICI¹, c. 30 r.; FEDERICI², c. 34 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Le somiglianze grafiche con il n. 78 rogato dal notaio Andrea, benché quest'ultimo documento presenti un tratteggio più pesante dovuto probabilmente all'uso di un diverso strumento scrittorio, e la stessa data topica inducono, sia pur dubitativamente, ad attribuire l'atto al 1124.

Edizione: *Le carte*, n. 58 (con data 1116-1124).

Registro: COSTAMAGNA, *La scomparsa*, p. 24, n. 38.

[... / ... / ...]^a Monesterio Sancti Sile, sita loco civitas Ge/nuensis, ego Odoni, filius quondam Gontardii, qui [pro/fessus sum ex] nacione mea lege vivere Romana, p(resens) p(resentibus) / [disi: quisquis in sanctis ac in] venerabilibus locis ex suis aliquid contulle/[rit rebus] iusta Auctoris vocem in oc seculo centuplum / [accipi ad et, quod] melius est, vitam posidebit eternam. [Ide/oque] ego qui supra Odoni dono et offero a presenti die / in eodem monesterio, pro mercedem et remedium / [anime] mee, hoc sunt omnibus rebus mobilibus [... / ... stare]^b potuero quod est meam porcio/[nem ... si]^c erant infra curte / [... / ...]^d buscalibus, gerbis coltis et incoltis / [...]^e rebus quamque ad super totius infra vila / [...]^f Caluci [...viana, in Falzario / ...]^g in Vigo, / [...]^h in Fregono, in Misigliano, in val/[le ...]^e, in Albaredi et in aliis ceteris locis, / [iuris] mei supradicti in integrum quas a[...] / ...]ⁱ mobilia iuris mei su-

pradicti [... / ...]ibusⁱ et ingressoris earum, seu cum supe[rioribus et infe[rioribus] earum, qualiter supra mensuras et coerencias legitur, / [... ab]^k ac die in eodem monasterio dono et o/[fero et] per presentem cartulam ofercionis proprietario / [iure ab]endum relinquo, faciendum exinde pars pre/[dicto] monasterio quidquid voluerit, sine omni mea / [vel heredum meorum] contradictione. Quidem espondeo / [atque] promitto ego qui supra Odoni, una cum / [meis] eredibus, pars predicto monasterio qualiter / [supra] legitur in integrum ab omni omine defensare, qui si defen/dere non potuerimus aut si vobis exinde ali/[quod per co]vis ingenium subtraere quesie/[rimus], tunc in dublum suprascripta ofersione terre sti/[...]'^l, qualiter pro tempore fuerint melio/[ratis] aut valuerint sub estimacione in / [consimili]bus locis. Et nec mihi licead ullo tempore / [nolle] quod voluit et quod ad me semel factum / [vel] quod scriptum est sub iusiurandum invio/labiliter conservare promitto cum sti/[pulatione] subnixa. Actum infra moneste/[rio Sancti] Michaelis, feliciter.

Signum ✠ manus suprascripti Odoni, qui ac cartulam / ofercione fieri rogavit ut supra.

Signa ✠ ✠ ✠ manuum Alberto et / Sigulfo atque Adalardi, isti viventes / lege Romana, testes.

Signa ✠ ✠ manuum Ioanes et Ubal/[di], testium.

Ego Androni, notarius sacri palatii, scrip/tor uius cartule ofercione, post tradi/ta complevi et dedit.

^a [cm. 12,8; 5] ^b [4; 9] ^c [16] ^d [cm. 12,8; 12] ^e [7] ^f [10]
^g [5; 27] ^h [8] ⁱ [10; 5] ^j [11; 3] ^k [3] ^l [8].

1124, settembre 15, Calosso

Gontardo del fu Gontardo dona al monastero di San Siro alcuni terreni situati in diverse località di Calosso.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 49.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro.

A tergo, di mano del XII secolo: «De Caloci».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «1126 (*così*). Gontardo figlio del q. Gontardo dona à S. Siro in cartina appresso di me per mano di Andrea notario del sacro Palazzo. Oberto, Rubaldo, Alberto intervengono a detta donazione»: cfr. FEDERICI¹, c. 31 v.; FEDERICI², c. 36 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Edizione: *Le carte*, n. 61.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi MCXXIII, VX^a die^b / mense setenbris, indicione II. Monesterio Sancte Sili, sita loco civita/te Genuensis, ego Gontardus, filius quondam item Gontardus, / qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana, p(resens) p(resentibus) dixi: / quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit / rebus iusta Auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet, insu/per, quod melius est, vitam possidebit eternam. Ideoque ego Gon/tardus dono et offero a presenti die in eodem mone/sterio Sancte Sile, a parte monesterio in manus Aldebertus abatis, pro anime mee, hoc sunt omnibus rebus mobi/libus et immobilibus quod aquisiero possim diebus vite mee / debeo abere [vice e iustemente] cum fradibus me/is omnibus rebus iuris mei quas abere visi e[rant] in/fra curte et est in territorio de Caluce, exc<e>pto / tantum quod mihi [perve]nerit da parte Berta, que fuit / coniu mea, e bosco uno iacet in Albaredo, Aribal/dus et Albertus et Obertus filius, modio uno iacet / in Cirviana. Dono et ofero, pro anime mercedis, se/dimen unum, cum casis super abentem, iacet a Befurhe, / in Labruxada, in Fregammo, in Nuxedo, in Cirvi/ana, in Berzam, a Stem[pe]fane, in valle Sendu/la, in Lulmeda, in Falzano et in aliis ceteris / locis. Quas omnia suprascripta res et suprascripta mobilia iuri/is^e mei suprascripta, una cum accesionibus et in/gressoris earum seu cum superioribus et infe/rioribus earum rerum, qualiter supra legitur in integrum ab ac / die in eodem monesterio proprietario iuri aben/dum relinqui, faciendum exinde pars predicto / monesterio proprietario iuri abendum quicquid / voluerit, sine omni mea et eredum meorum / contradicionem. Quidem esspondeo atque promit/to^d me ego qui supra Gontardus, una cum meis e/redibus, tibi cui supra Aldebertus abatis et a tui suces/soris pars predicto monesterio Sancte Sile qualiter / supra legitur in integrum ab omni omine defensare, quod si de/fendere non potuerimus aut si pars predicto / monesterio exinde aliquid per quodvis inienium / subtraere quesierimus, tunc in dublum / suprascripta ofersio pars predicto monesterio re/stituamus, qualiter pro tempore fuerint meli/oratis aut valuerint sub estimacione / in consimilibus locis et mobilia sub estima/cione precii. Et nec mihi liceat ullo tempore nole quod / voluit, sed quod at me semel factum vel quod / scriptum est, sub iusiurandum inviolabi/liter conservare promitto cum stipu/lacione subnixata. Actum in ante eccle/sia Sancte Mihaelis, feliciter.

Signum ✠ manus suprascriptus Gontardus, / [qui anc car(tam)] offer-
cio fieri rogavit / ut supra.

Signa ✠ ✠ ✠ manuum Petrus, / Ribaldus, Albertus, isti viven/tes lege
Romana, testes.

Signa ✠ ✠ manuum Sigulfus, / Adam, testes.

Ego Andreas, notarius sacri pala/cii, scriptor uius car(te) ofercionis, post
/ tradita complevi et dedi.

^a vx: così A ^b segue parola depennata ^c iuriis: così A ^d promitto: la prima
t in soprilinea.

79

1126, gennaio

*Il monastero di San Siro presenta a Sigifredo, vescovo di Genova, i testimo-
ni per la causa che l'oppone ai Carmadino e agli Isola in merito ad alcune
decime.*

C o p i a semplice [B], PERAZZO, *Memorie*, n. 839, c. 309 r.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 179.

Breve recordationis qualiter producti sunt testes a parte monasterii Sancti Syri ante dominum Sigifredum episcopum in palacio suo. Hii sunt Ido de Gandulfo de Matrona et frater eius Vassallus et Dodo de Advocato et Ingo de Campo et Bonusiohannes Oculus atque Obertus Gambafalsa et unusquisque separatim dixerunt testimonium ante ipsum episcopum et postea omnes insimul ante ipsum episcopum et presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur palam testificati sunt quod eis cognitum est et sciunt quod monasterium Sancti Syri quiete habet et tenet decimas hominum de Carmadino et de Isola, alii dixerunt per quadraginta quinque annos, alii per quinquaginta et pars istorum testificati sunt quod audierunt predicare in ecclesia Sancti Syri dominum Airaldum episcopum ut homines de Isola et de Carmadino darent decimas suas, sicut ordinata erat monasterio Sancti Syri et ita unusquisque promisit illi iurare quod ita verum sit sicut supra scriptum

est et si aliqui eorum mortui fuerint, levaverunt in animam suam ut si in aliquo tempore iuratum sit quod ita verum est sicut supra dictum est. Testes sunt Otto de Mare, Bellamutus, Guiscardo et Obertus fratres, Otto Cannella, Guilielmus Piccamilio, Genoardus de Campo, Auglerius de Isola, Merlo de Brasile, Gandulfo Terreto, Obertus, filius Genoardi de Domocolta, et plures alii. Anni^o Domini millesimo centesimo vigesimo sexto, mense ienuarii.

Ego Gisulfus iudex interfui et rogatus scripsi.

^o Anni: *così B.*

80

1128

Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro per le terre situate in Lavagna, in località Maxena.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 270 r., da copia autentica in registro del 1205.

C fa parte di un gruppo di documenti (nn. 114, 154, 175) seguito dalla seguente annotazione: «Siegue il foglio quarto e non saprei se ve ne manchi alcuno framezzo perchè così comincia sempre della medesima mano» e dalla autentica di cui alla nota a). Quanto alle sottoscrizioni autografe dei pubblici testimoni il Poch annota: «questi due di propria mano».

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 183, n. 10.

Cartam recordationis de pensionibus monasterii Sancti Syri, Ianuensis episcopi, in Lavania, in villa que appellatur Maçena. Albertus, presbiter ecclesie Sancti Martini, cum suis consortibus, denarios XIII brunetos et libram I casai; Albertus Grillus cum suis consortibus libras II de oleo ...; nepotes de Gaidaldo de Turri denarios VI brunetos ...; filii Carbonis de Solario denarios III brunetos ...; filii Iohannis de Pino de terra Levasca denarios VI brunetos et de dompnicato, qui est in loco qui dicitur Pinus, alios denarios VI et pullum I; filii Ingonis de Turri denarios IIII brunetos; nepotes Gandulfi de Cucurno ... Iordanis de Cucurno ... Conradus de Levi denarios II ...; Gibaldus de Castel-

lo Bernardi de terra de Regulis denarium I brunetum et Arsaldus de Turri de terra de Regulis denarios I $1/2$ brunetos ...; Iohannes de Castello cum suis fratribus ...; Albertus et Opiço comes¹ cum suis nepotibus denarios III brunetos; Eroecus de terra de Imeça Maloyra libram I de oleo ...; Ingo de Sorba de Rappallo de terra de Armano de Capellana de Costa Albinoti denarios II brunetos ...; Martinus Ragio de Costa cum suis consanguineis libram I olei ...; Damianus de Serra de terra in Serra denarium I brunetum ...; Obertus Rufus de Palaciolo et Iohannes de Campello media libra olei; monasterium de Bronson denarios VI brunetos de Serra et de terra Gotefredi que fuit de Rainaldo de Campocrasco in Serra denarium I brunetum; monasterium Sancti Fructuosi de manso de Palaçolo denarios III $1/2$ brunetos ...; Boniça de Arola denarium I ... millesimo centesimo vigesimo octavo^a.

^a *In C segue* ✠ Ego Willelmus scriba predictas cartas transcripsi et ut supra exemplificavi ab originali ... iussu consulum de iusticia civium et foritanorum Balduini de Volta et Vassalli Grilli qui Ian(ue) in ecclesia Sancti Laurentii decreverunt quod publicam hanc scripturam ... et quod monasterium Sancti Syri ubique ex eis in iudicio et extra uti valeat ... quod ideo fecerunt quoniam cum Daniel, abbas monasterii predicti ... supplicaret ut predictas cartas ... in publicam redigerent scripturam ..., annuentes igitur consules tum quia antiquissime et vetustissime valde erant ..., laudaverunt ut supra ... 1205, ind(ictione) 7, die ianuarii. Ego Guilielmus notarius quondam Boniiohannis precepto suprascriptorum consulum scripsi ... ✠ Ego Willelmus Bocha subscripsi. ✠ Ego Porconus subscripsi.

1129, novembre 12, Maxena

Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni, Bonbellus e Andrea, figli del fu Giovanni Bianco, a Eldeça del fu Martino, a Boniça quondam Berizo e a Guilia del fu Bianco alcuni terreni situati in diverse località della valle di Lavagna, di proprietà della chiesa di San Marcellino, contro il corrispettivo di un canone annuo di 1 libbra e mezza di olio.

¹ Alberto e Opizzo, conti di Lavagna: 153, 206 e 215.
v. I *Libri Iurium*, I/1, nn. 8, 12, 77, 87, 152,

C o p i a semplice [C], POCH, V, c. 69 r., da copia autentica in registro del 1205.

C fa parte di un gruppo di documenti che il Poch deriva da «Tre fogli in pergamena staccati da un libro intitolati *ex libro magno Archiepiscopali pro abatia S. Siro* che sono dentro il volume Ms. in pergamena di Siro Arcivescovo foglio secondo. Veda p. 27 *Excerptorum ex pergamenis hec descripta 1205 à W. Scriba*», identificabili con un perduto registro del 1205: v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione romana o genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione anticipata.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 183, n. 11.

Cum cum vobis defensoribus monasterio Sancti Syri Ianuensis civitatis ubi preest vir beatissimus donnus Aldebertus abbas uti nobis Iohannes et Bonbellus et Andreas iermani, filii quondam Iohannis Blanci, et Eldega, filia quondam Martini, et Boniça, filia quondam Berigonis, et Guilia, filia item Blanci quondam, una cum uxoribus et filiis masculinis et sci unus ex nobis sine herede mortuus fuerit unus alteri succedat, tytulo con<dicionis> locari nobis iubeatis petimus nos de omnibus rebus quod hosdie tenemus ex parte Sancti Marcellini in loco Macena et in Cavanuca et Bramella et Serraguta et in monte de Cerexola et casele de Costa Albinoti et Gropo Ellerrato et petia de Petranigra et Alborneto et petia de vitibus et pasteno de Rubis et Casaelego et pelagio de Cruce et casale de Spexole et Plaçote, Volcetore seu Vinola et Costa et Ortigallo sive caneto Maxellaci et per aliis ceteris locis sicut acquisitum habemus, quod nobis contingit ex parte Ilibelli Grimaldi, qui fuit bisavius noster, una cum pertinentiis et pascuis earum rerum in integrum per coherentias quas dicuntur fossatum Live et fossatum Macene et Gropo Ellerrata, effundum Viniali ut inferamus vobis vel successoribus vestris per unumquemque annum, per ferias de Nativitate Christi, libra unam e mediam olei de ipsis prenomatis rebus. Et si minime fecerimus de quod supra promittimus cum liceat vos vel successoribus vestris in res nostras introire aut cui vos volueritis dare in vestra sit potestatem. Facto petitorio X^oII^{mo} die mensis novembris, indictione VII, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CXXVIII, indictione suprascripta, in loco Macena, feliciter.

✠ Ego Aldebertus abbas subscripsi.

Hoc libellum facto fuit in presentia Bellemuti et Lanfranci de Clavari et Albertus Gole et Iohannes Rapallinus et Opiço de Maxena.

(S.T.) Ego Obertus notarius, per iussionem ipsius abbati, subscripsit hoc libellum.

1130, giugno

I fratelli Adarzirafum e Amariscoto si impegnano nei confronti del monastero di San Siro a costruire un paramurum in pietra e un edificio su un terreno situato in Campo, di proprietà dello stesso monastero, con diritto di prelazione in caso di vendita dello stesso, e a versare un canone annuo di 2 soldi e 3 denari.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 51.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta sbiaditure dell'inchiostro nelle prime due righe e una lacerazione verticale.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta cuiusdam terratici in Campo monasterii Sancti Syri Ian(ue)».

I due elementi cronologici non coincidono: nel 1130 correva la quinta indizione, non l'ottava. Si è datato l'atto al 1130 privilegiando, sia pur con qualche perplessità, il millesimo secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Edizione: *Le carte*, n. 64.

[Breve] recordacionis ad memoriam [re]tinendo quas fec[erunt] domino / Aldeberto, abbatto ecclesia Sancti Syri, [et per suos] successores et per volun/tatem [nomine] filiorum suorum, fratres Adarzirafum et Amariscoto / et suorum heredes de dificio uno quas habent supra nostra terra in Campo. / Debent ei facere paramurum de petra et edificare mansione / per tali vero ordine quia, si ipsi venerint in necessitate aut / per alia eorum voluntate, non debent vendere suprascripto dificio nisi ad / ecclesia Sancti Syri per tantum quantum fuerit spesario quia ipsi fecerint / in illo tempore, et si ipsa ecclesia non voluerint, debent vendere ad cui / ipsi voluerint suprascriptus dificio, et pensionem debent ei dare soldos duos / et denarios tres. Millesimo CXXX, mensis iunius, indicione V. Testes W(ilhelmus) Piper, / Ribadus de Curia, Gualiberto iudex, Gandulfus Moxerica, / Bonusvilielmus Trucus, Lanfrancus Piper, Fulcus Feratella, Pandulfus Doncola.

Ego Amicus notarius rogatus scripsi.

83

<1130, agosto, 2-12>, Genova

Il preposito Villano e il Capitolo di San Lorenzo muovono querela presso Innocenzo II contro il monastero di San Siro per le decime degli Isola e dei Carmadino.

Notizia in n. 92.

Per la datazione occorre rifarsi alla permanenza a Genova di Innocenzo II: cfr. JAFFÈ
LÖWENFELD, I, pp. 843-844.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

Regesto: KEHR, p. 280, n. 4, p. 304, n. 1; *Le carte*, n. 65.

84

<1130, settembre>, Saint Gilles

Innocenzo II rinvia la causa tra il monastero di San Siro e il Capitolo di San Lorenzo relativa alle decime degli Isola e dei Carmadino.

Notizia in n. 92.

Per la datazione occorre rifarsi al soggiorno a Saint Gilles di Innocenzo II: cfr. JAFFÈ
LÖWENFELD, I, p. 844.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

Regesto: KEHR, p. 280, n. 5, p. 304, 2; *Le carte*, n. 68.

85

1131, agosto

Il monastero di San Siro concede in livello al figlio del fu Giovanni Aribaldi e a Pietro del fu Boninfante alcuni terreni contro il corrispettivo di un canone annuo di 1 denaro bianco.

C o p i a autentica del sec. XII-XIII [B], A.S.G., San Siro, n. 52.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro e rosicature lungo il margine destro.

Il regesto a tergo, di mano moderna, coincide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione, pp. IX - XI).

B è così autenticata: «(S.T.) Ego magister Anestadius notarius hoc exemplum exemplificavi ab autentico facto per manum Guinigisi iudicis, nichil mutato, addito seu diminuto, preter formam littere plus minusve. Hoc exemplum, iussu et rogato [do]mni abbatis et sindici et conventus Sancti Syri, a dicto autentico sumpsì, exemplificavi atque scripsi. (S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, viso et perlecto autentico huius scripto per manum Guinigisi iudicis, in quo pariter continebatur, subscripsi. (S.T.) Ego Albertus de Tavernago, imperialis aule notarius, viso et perlecto huius autentico scripto per manum Guinigisi iudicis, in quo pariter continebatur, subscripsi».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Il periodo di redazione della copia è dedotto, oltre che dalla scrittura, dalle date estreme di attività dei notai redattori della stessa.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 66.

Cum cum petimus^a defensoribus monasterii Sancti Syri, quod est constructum in burgo c[ivita]tis Ianue, ubi preest domnus Aldebertus, abbas ipsius monasterii, et a nobis Cu[n]ta[r]do, filio quondam Iohannis Aribaldi, et Petro, filio quondam Boniinfantis, una cum [uxo]ribus et filiis et filiabus meis vel heredibus aut cui nos dederimus^b vel habere statuerimus, titulo condicionis atque encionis locare nobis et habere iubeatis petimus omnes res iuris monasterii vestri Sancti Syri, que esset videatur in loco ubi dicitur Po[...]^c et in eius pertinentiis, ubicumque de rebus vestri monasterii invente fuerint, plen[um] et vacuum, una cum accessiombus et ingressibus et exitibus eorum. Petimus [...]nitus^d pro quindecim libris denariorum alborum, quas accepistis a nobis in proficuo e[ti]n[on] honore vestri monasterii, ita tamen ut inferamus vobis vel successoribus v[estris] exinde per unumquemque annum pensionem denariorum unum album. Spondimus, in Dei n[omi]ne, atque promittimus in suprascriptas res introire et meliorare et pensionem vobis vel succ[essori]bus vestris per unumquemque annum inferere. Quod si minime fecerimus de quo supra [pro]mittimus, tunc expeditus nos, una cum nostris heredibus, componere vobis vel succ[essori]bus vestris penam [argentum] denariorum alborum sol(dos) viginti. Unde si placet hec pe[ti]cio nostra et hunc [libellum] scriptum et manibus vestris firmatum nobis continere iubeatis. Facto petito in [mense] augusti, indicione octava, anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi m[illesimo] C^o triceximo primo,

mense augusti, indicione octava. Et si vos vel domnus Albertus abbas et vestri successores defensare nobis non potueritis, in duplum nobis restituere promittetis. Signum ✠ ✠ manus prescripti domni Alberti abbatis, qui hunc libellum fieri rogavit. Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manum Guidonis, Gaidaldi de Oficia, Opiconis Maltinti et Iohannis de Alexia, Gandulfi, filii Iohannis de Corona, Rainaldi, filii Petri de Terrençasco, Iohannis de Cereto, Iohannis de Alexio, rogatorum testium.

(S.T.) Ego Guinigisus iudex scripsi.

^a Cum-petimus: scritto su rasura ^b dederibus in B ^c [1/2] ^d [2/3]; segue abraso erum

86

1132, marzo 1

Imegla del fu Giovanni dona al monastero di San Siro tutti i suoi beni situati in Maxena, di proprietà della chiesa di San Marcellino, che conduceva per conto della stessa chiesa.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 271 v., da copia autentica in registro del 1205.

C è seguita dalla seguente annotazione: «Manca il fine ... tutto dell' istessa mano autentica».

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 183, n. 12.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi 1132, kalendis marcii, indicione 8. Monasterio Sancti Syri civitatis Ianue ego Imegla, filia quondam Iohannis, que profiteor me ex natione mea lege vivere Romana ... dono ... in eidem monasterio casas et omnes res illas iuris ... Marcellini et mea libellaria quas habere visa sum in villa Macene ... per coherencias ... ex una parte fossato de Cugurucio, de alia ... fossato Ovaxine, desuper iuvo de Cerexola, desuptus fundum Vignolis ...

87

1132, maggio

Il monastero di San Siro concede in livello alcuni beni di proprietà della chiesa di San Marcellino contro il corrispettivo di un canone annuo di 12 denari, una spala o 2 polli.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 271 v., da copia autentica in registro del 1205.

C è seguita dalla seguente annotazione: «Descritta nel 1205».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

E d i z i o n e: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 183, n. 13.

Libellum fecit domnus Aldebertus, abbas monasterii Sancti Syli, ... de omnibus rebus iuris Sancti Marcellini et Sancti Sili ... ita quod ... debent ... solvere per annum duodecim denarios et unam spaliam aut duos pullos ... millesimo CXXXII, mense madii, indictione 9 ...

88

1132, maggio, Genova

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 271 v., da copia autentica in registro del 1205.

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

E d i z i o n e: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 183, n. 14.

Testes Dodo de Avocato, Ionatha, filius Merli de Bonidonino, Iohannes Spinola, Willelmus Luxius ... sponsionem facio ego ... monasterio Sancti

Syli ... et insuper componere penam argenti denariorum alborum solidos centum. Actum apud monasterium Sancti Sili, feliciter. Milleximo centesimo triccesimo secundo, mense madii, indictione 9^a.

^a *In C segue* Hanc itaque cartam ego Willelmus scriba ... transscripsi ad instar illius quam Guinigisus iudex quondam composuit ... 1205.

89

<1133, aprile 30 - giugno 8>

Innocenzo II convoca alla sua presenza Aldeberto, abate del monastero di San Siro, e Villano, preposito di San Lorenzo, per definire la causa relativa alle decime degli Isola e dei Carmadino.

Notizia in n. 92.

Per la datazione occorre rifarsi alla permanenza, sicuramente documentata, a Roma di Innocenzo II: cfr. JAFFÈ LÖWENFELD, I, pp. 859-861.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

Regesto: KEHR, p. 280, n. 6, p. 304, n. 3; *Le carte*, n. 69.

90

1133, novembre, in territorio Sancti Iohanni

Martino del fu Rustico Gentile vende a Oberto Iovenale quondam Bellone de loco Pagana tre parti di un appezzamento di terra con fichi situato in Lucedo al prezzo di 4 soldi e mezzo.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/4.

Pergamena di formato irregolare. Presenta lacerazioni lungo le pieghe e macchie di umidità lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Instrumentum Sancti Syri Ian(ue)».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione romana o genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con indizione anticipata.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 292.

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 17.

(S.T.) Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo C trigesimo III, mense novembris, ind(i)c(ione) XI. Car(ta) / venditionis su dubla defensione que feci Marti/nus, filius quondam Rustici Gentile, accepit ad nostro^a Obertus Io/venale, filius quondam Bellone de loco Pag[a]na^b, per ipsius consen/sum, precio soldorum quatuor et dimidia, finito precio pro / le tres partes de pecia una de terra cum area sua, / cum ficetis super abente, poxita in Lucedo et iacet / superius terra^c de eredes et Belando Sasco, de alia terra / Alberti de Molino, desuter de Baldo, desuper via priva/ta. Infra ipsas coerencias omnia suprascriptas tres partes / in integrum ut a presenti die in tua qui supra Obertus^d pro suprascripto precio e / eredibus vestris e cui vos dederitis quicquit volueritis, / sine omni mea eredum meorum contrad(i)cione, e si / [ag]ere aut causare quexierimus vel si ab omni homine / [de]fe[n]sare non potuerimus, in duplum restituamus in con/simile loco. Actum^e in <terri>torio Sancti Iohanni, feliciter.

Signum ☒ manum suprascripto Martini, qui hanc car(tam) / venditionis fieri rogavi e suprascripto precio acepi u<t> supra.

Signam ☒ ☒ ☒ manibus Vuilielmi e Va/sallo iermanis da lo Mortedo, Ro[...on/di^f de Dinare, Berardi de lo Pa[...]o^f, Martini, filius Oberti da la [...]/le^g, rogati testes.

(S.T.) Ego Ober/tus notarius subscripsi, / conplevi.

^a nostro: *corretto su precedente scrittura* ^b de loco Pagana: *scritto su rasura, lettura incerta*
^c segue d ^d in tua-Obertus: *scritto su rasura, lettura incerta* ^e Actum: Ac
in nota tachigrafica ^f [2] ^g [2/3].

<1133, novembre 16 - 1134, gennaio 11>, Pisa

Il preposito Villano e l'arcipresbitero Opizo rinnovano presso Innocenzo II le richieste del Capitolo di San Lorenzo contro il monastero di San Siro in merito alle decime degli Isola e dei Carmadino.

Notizia in n. 92.

Per la datazione si è preso come termine «post quem» la prima data documentata del soggiorno a Pisa di Innocenzo II (cfr. JAFFÉ LÖWENFELD, I, p. 861), mentre per il termine «ante quem» cfr. n. 92.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

Regesto: KEHR, p. 280, n. 6, p. 304, n. 4.

92

1134, gennaio 11, Pisa

Innocenzo II definisce a favore del monastero di San Siro la causa vertente tra lo stesso monastero e il Capitolo di San Lorenzo in merito alle decime degli Isola e dei Carmadino.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 53; copia semplice [B], SCHIAFFINO, II, p. 241.

La pergamena, mutila (v. nota g), presenta sbiaditure dell'inchiostro, rosicature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

La copia B, molto scorretta, è introdotta dalla seguente annotazione: «Ex monumenta antiqua Bernardi Castelletti» (v. Introduzione, p. VIII).

Per la conferma della concessione da parte di Alessandro III v. n. 132.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 132, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

Edizione: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 309 (parziale); ISNARDI, I, n. 62; BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 27; *Le carte*, n. 70 (da A e dall'edizione ISNARDI).

Regesto: PFLUGK-HARTUNG, *Iter*, nn. 361, 369 (con data 1130-1143); JAFFÉ LÖWENFELD, n. 7643; DESIMONI, *Regesti*, n. 93; KEHR, p. 280, n. 8, p. 305, n. 5.

‡[Innocentius episcopus], servus servorum Dei, dilecto filio Aldeberto, abbati monasterii Sancti Syri quod in burgo civitatis Ianue situm est, eiusque successoribus regulariter substituendis, in perpetuum ‡ / [... in]ª pace statueret et ne lites in infinitum extendantur, set potius conquiescant, si qua adversus eam querela emergerit, ex apostolicę dispensationis arbitrio ipsam fine debito terminare. Eapropter, dilecte in Domino fili, Aldeberte abbas, decisionem controversie que [inter te et Vill]anum, prepositum ecclesie / Ianuensis, supra decimis civium cognationis de Insula et Carmadino sepius noscitur agitata, ad perpetuandam posterorum memoriam cartę et atramento duximus committendam. Primo igitur anno promotionis nostrę pro servitio Ecclesię nobis Ianuam venientibus predictus Villanus prepositus et fratres eius adversum te ac fratres tuos super eisdem deci[mis quere]/lam deposuerunt, et eam

suis rationibus vindicare ecclesie Sancti Laurentii nitebantur. Verum, quia nos pro beati Petri obsequio, ad partes Gallie festinantius tendebamus, ut tam tu quam idem prepositus apud Sanctum Egidium de eodem negotio tractaturi vestram nobis exhiberetis pre[cem] viva voce precepimus. Cum itaque / venissemus utriusque partis allegationes audivimus, set, maioribus causis supervenientibus, eandem litem terminare nequivimus eamque nostro iudicio in tempus aliud reservavimus. Denique, dum divina clementia ad sedem propriam nos reduxisset, tuos clamores pro eiusdem prepositi [...] ^b suscepimus ac per hoc tam te [quam dictum Villanum] / per apostolicas litteras ad nostram presentiam invitavimus. Prefixo igitur termino, apud Pisanam civitatem, iam dictus Villanus prepositus et Opiço archipresbiter cum suis confratribus adversus te et fratres tuos suam querimoniam renovantes, vobis, nostro conspectui presentatis, decimas ada[...] ^c pertinentes [...] / stitiam] ^d proclamaverunt et eas sibi restitui ordine iudiciario postulabant. Ad quod utique comprobandum Leonis quarti capitulum ¹ in medium protulere, quo videlicet decimas plebibus tantum, ubi sacrosancta dantur baptismata, persolvi debere dicebant, neque monachis nisi forte religionis intuitu et hoc [...] / ... vestre] ^e possessionis vos inducere conabantur. At vero advocati tui, eorum intentionem suis nisibus repellentes, decimas omnes, ex antiqua patrum institutione, in dispositione proprii fore episcopi et in quatuor portiones debere iuxta eius providentiam dividi [...] / ...] ^f respondere nec initium vestre possessionis dicere de iustitia cogentur. Quo contra canonici, eos ad responsionem urgere optantes, decimam totius civitatis pro quarta portione sibi competere affirmabant quoniam quidem Ianuenses ^g ... que eo contingebat totam decimam civitatis eisdem concessisse canonicis asserebant, adiciente <s> etiam quod, sicut in Ianuensi civitate ecclesia tantum Beati Laurentii baptismalis erat, ita nulla alia penitus ecclesia infra eandem civitatem ... et Ianuenses episcopos intercessisse fatebantur, legitime comprobarent, instantius postulabant, hoc etiam quod iidem canonici alias eiusdem civitatis ecclesias decimas non habere dicebant, oppositis rationibus infingentes ecclesias Sancti Thome Apostoli ... suscepisse, et suscipere testabantur, ac per hoc quod ceteris ecclesiis permittebantur, Beati quoque Syri cenobio pari altius ratione licere monstrabant preferri, cum idem cenobium episcopalis sedis fuisse antiquitus diceretur et quod conventionem ipsam licet canonici posuere, ut non tamen ... neque omnino negare quin decime predictis darentur ecclesiis potuere. Verumtamen, quia iudicatum est cuncta rimari et diligenti indagazione perquirere initari ^h

¹ V. JAFFÉ LÖWENFELD, n. 2599; cfr. *Decretum Magistri Gratiani*, c. 45, C. XVI, q. I.

nostre possessionis ... fratribus vestris studiosius inquirentes, tam ex verbis tuis quamque¹ eiusdem prepositi, a bone memorie Oberto episcopo¹ ... monasterio fuisse concessas comperimus ... Post hec autem, cum tu in iniusta liberamenta iustitie ex premissis allegationibus nec titulum possessionis dicere nec preposito aut canonicis esse respondere coactus, tamen venerabilis frater noster Syrus, Ianuensis archiepiscopus, fratribus tuis oportuna cir... concessit², quibus utique tam ipsius archiepiscopi quam suo nomine adversum vero actionem moventibus advocati tui protinus respondere, ut quia tibi de impetitione archiepiscopi non prospexeras et negotium quasi innovatum gravari amplius videbatur, tandem post multas interlocutiones ... a prefato Oberto episcopo Beati Syri monasterio facta prescriptione longi temporis, productis testibus, pretendisti, econtra vero canonici eidem prescriptioni locum non esse illico respondere, eo quod predictus prepositus et canonici in synodo³, quam bone recordationis anime ... fuisse, eundem episcopum ibidem, lectis capitulis, ut eedem decime ecclesie Beati Laurentii redderentur, publice mandasse dixere et ab eiusdem interruptionis confirmationem quinque testes in medium produxere. Ante tempora vero Ayraldi episcopi sibi magistratus copia ... alios procubitores, alios vero barbaros a diebus praedicti Oberti episcopi usque ad eiusdem Ayraldi ordinationem Ianuensi ecclesie prefuisse dicebant, adeo quod multi etiam canonicorum Ianuensium pro malis et opressionibus que sibi inferebantur extra civitatem longo tempore remansissent ... possessionem vestram per septuaginta annorum curricula munitam esse, et per capitulum predecessoris nostri bone memorie pape Urbani sibi easdem decimas vindicare asseruere, nec eisdem preposito et canonicis magistratus copiam defuisse, cum et apud Mediolanensem archiepiscopum ... Romanum pontificem oportunum tempus habuerint conquerendi, interruptionem quoque ipsam non esse verisimilem, quoniam per eundem Ayraldum episcopum tam in prefato monasterio Sancti Syri quam in aliis ecclesiis homines cognationis de Insula et Carmadino ... fuisse commonitos affirmabant, hoc etiam addentes quod dum tu ex mandato sepedicti Ayraldi episcopi⁴... presente iam dicto Vilano preposito, Oberto archidiacono et Ogerio magistro scholarum, apud Ianuenses consules, videlicet ... Rufus de decima totius case Rustici de Caskifenore querimoniam deposuisses, unde consules unanimiter collaudave-

¹ V. n. 45.

² Probabile riferimento alla donazione del 7 novembre 1132: PUNCUH, nn. 11-12.

³ Su questo sinodo v. D. CAMBIASO, *Synodi genovesi antichi*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXVIII (1939), p. 11.

⁴ V. n. 73.

runt, Caffarus, Ubertus et Viscardus, filii quondam Rustici de Caskifenore, quia de eadem cognatione erant, sicut et reliqui cognati ... et ad maiorem ipsius rei evidentiam per quoddam instrumentum idem laudamentum ostendisti. Super his ergo cum fratribus nostris diutius conferentes et utriusque partis allegationes diligentius attendentes, quoniam de episcopali concessione vestra monasterio facta non solum tua ... longa possessio pro eodem cenobio facere videbatur, considerantes etiam ea que a beate memorie papa Urbano de decimis a monasteriis per triginta annis possessionis statuta sunt, productos testes^l, videlicet Dodonem de Advocato, Ingonem de ...arctavimus, quia nimirum, tactis sacrosanctis evangelis, iuraverunt monasterium Beati Siri decimas illas per septuaginta annos, a tempore scilicet Oberti, Conradi Manganelli, Ciriaci, Ogerii, Airal di et Ottonis, Ianuensium episcoporum, et usque ad ... nec se vidisse aut audivisse controversiam aut interruptionem canonicam exinde factam esse, Airal di quoque episcopi in eodem monasterio et in pluribus locis commonitione se audisse testati sunt ut videlicet cives cognationis de Insula et Carmadino decimas prefato monasterio Sancti Syri persolverunt. Consideratis itaque utrumque rationibus et fidem verbis eorumdem testium adhibentes, te, dilecte fili Alderberte abbas, et per te Beati Syri monasterium a supradicti archipresbiteri et fratrum suorum, ac ... archiepiscopo et successoribus suis quam canonicis Beati Laurentii et successoribus eorum super hac controversia silentium imponimus et prefatas decimas hominum cognationis de Insula et Carmadino atque heredum ipsorum, sicut in prefata charta de ... in eodem cenobio Domino famulantibus de cetero in perpetuum solvendas esse censemus. Si quis ergo huic nostre deffinitioni sciens contra ire tentaverit, nisi reatum suum digna satisfactione correxit, anathematis sententie se noverit subiiciendum. Cunctis autem nostrum hoc statutum servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniat. Amen.

✠ Ego Innocentius, Catholice Ecclesie episcopus, subscripsi^l.

Ego Guilielmus, Prenestinus episcopus, subscripsi.

Ego Guido, [Tiburtinus] episcopus, subscripsi.

Ego Io[h]annes, tituli Sancti Grisogoni presbiter cardinalis, subscripsi.

Ego Lictifredus^k, tituli Sancti Vitalis presbiter cardinalis, subscripsi.

Ego Villelmus, Ostiensis^l archiepiscopus, subscripsi.

^l V. n. 79.

Ego [Martinus], presbiter cardinalis Sancti Stephani, subscripsi.
 Ego Rodulfus, O[r]tanus episcopus, subscripsi.
 Ego Lucas, presbiter cardinalis tituli Sanctorum Ioannis et Pauli, subscripsi.
 Ego Guido, indignus^m minister, subscripsi.
 Ego Gregorius, diaconus cardinalisⁿ Sanctorum Sergii et Bacchi, subscripsi.
 Ego Stephanus, diaconus cardinalis Sancte Lucie Morphensis, subscripsi.
 Ego Oddo, diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum, subscripsi.
 Ego Ioannes, diaconus cardinalis Sancti Nicolai in Carcere, subscripsi.
 Ego Guido, cardinalis diaconusⁿ Sancti Adriani^o, subscripsi.
 Datum Pisis, per manum Aimerici^p, sancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii, III idus ianuarii, ind(ictione) XI, incarnationis dominice anno MCXXXIII, pontificatus vero domini Innocentii pape II, anno 4.

^a [9: Oportet?] ^b [14] ^c [21] ^d [12] ^e [43; 30] ^f [47; 50]
^g quanto segue da B ^h in B parrebbe iviteri ⁱ in B quamquam ^j la successione
 delle sottoscrizioni cardinalizie segue l'ordine di B ^k Lactifredus in B ^l Austiensis in B
^m indigne in B ⁿ in B segue tituli ^o Andriani in B ^p in manu Aimerii in B.

1135, gennaio, Lavagna

Il conte Opizzo del fu Rubaldo e il nipote Rubaldo del fu Enrico rinunciano in favore del monastero di San Siro ai loro diritti su alcune terre situate in diverse località di Chiavari.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 54.

La pergamena è parzialmente incollata su carta.

Il «signum» apposto dal giudice Marchio in questo documento è molto diverso e più semplice di quello presente nel n. 68. Il cambiamento si può all'incirca collocare tra il 1121, anno in cui è ancora presente il «signum» nella forma primitiva (cfr. A.S.G., Archivio Segreto, n. 1509/75) e il 1124, quando è attestata per la prima volta la forma semplificata (cfr. *Ibidem*, n. 362/2, San Remo). Sul «signum» del giudice Marchio v. anche osservazioni al n. 68.

L'atto è datato secondo lo stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese. I nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio, rimandano al 1135: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 254.

Edizione: *Le carte*, n. 73.

In plaia Lavanie, prope ospitale, in presentia consulis de / commune, videlicet Ansaldi Malonis, et consulis de placitis, / videlicet Elie, et multorum aliorum bonorum hominum quorum nomina / subter declarabuntur, fuerunt Opizo com[es], filius quondam Ribal/di commitis, et Ribaldus, eius nepos, filius quondam Enrici¹, et di/miserunt atque finem fecerunt et refutaverunt totam illam terram quam / ipsi tenebant de^a monasterio Sancti Siri, que poxita est in loco Cla/vari, ubi dicitur Mazinola et Valaveria et in Ortogalo et / in eius pertinenciis et coherenciis, sicut ipsi tenebant et divise/runt inter eos et in parte Ribaldi venerant, que erant Sancti Siri, / et faciat exinde abas et monachi quic<quid> voluerint, sine contradicione il/lorum et eorum heredum et tocius domus eorum. Factum est hoc in^b anno domini/ce incarnationis millesimo centesimo XXXV, mensis ianuarii, indicione XII. / Interfuerunt ibi Armanus et Ugo et Oddo commites et fratres et Opi/zo et Girbaldus de Castro Bernardi et Oberti Lecaloso^c et / Cavaruncus de Cugurno et Ribaldus Mundayla^d et plures / alii.

(S.T.) Ego Marchio iudex interfui et scripsi.

^a *Segue espunto s* ^b *in: in soprilinea* ^c *Lecaloso: così A* ^d *segue cassato e*

<1135>, agosto 6, Capriata

Guglielmo e Gandolfo, figli del fu Sigulfo Guarcini, ritirano l'opposizione alla vendita al monastero di San Siro di un terreno situato nel territorio di Tোলiano, ceduto al monastero di Santa Giustina di Sezzadio dal loro nonno pro monachatu.

¹ Opizzo e Rubaldo, conti di Lavagna: v. *I Libri Iurium*, I/1, nn. 8, 12, 77, 187.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 5 r., dall'originale.

Probabilmente il documento era contenuto nella stessa pergamena del seguente.

Per la datazione v. n. 95.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 72.

✠ Breve recordacionis de refutacione quam fecerunt Guilielm<us> et Gandulfus germani, filii Sigulfi Guarcini, ad monasterium Sancte Iustine de Seciado et ad monasterium Sancti Syri Januensis in manus Iacobi abbatis et Umberti, prioris Sancte Iustine, et in manus Anselmi, monachi Sancti Syri, et Ottonis, presbiteri Sancti Petri de Cabriada, de terra que est in territorio Tোলiano, quam avus eorum dedit monasterio Sancte Iustine pro monachatu, et suprascripti germani impedire volebant monasterio Sancte Iustine ne abbas ipsius monasterii venderet eam abbati monasterii Sancti Syri, quia dicebant quod illorum erat ad emendum. Quod autem ista refutatio oblivioni non tradatur testes fuerunt Umbertus Faletus, Benzo de Montalto, Gyrardus de Valle et Pontius, nepos eius, Anfossus Becus, Petrus de Crexo, Obertus Pamparado de Gamundio, Guido Qui non crescit de Seciado, Bonebello de Marengo. Actum in die sancti Syxti, in Cabriada, in curte de Girardo de Valle.

95

1135, agosto 6, Capriata

Girardo de Valle, a nome suo e del nipote <Ponzio>, ritira l'opposizione alla vendita da parte del monastero di Santa Giustina di Sezzadio al monastero di San Siro di un terreno situato in Capriata, in località Galaredo, considerato loro feudo.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 5 r., dall'originale.

In calce al documento, preceduto da uno schizzo rappresentante due legni legati alle estremità ed al centro, la seguente annotazione del Muzio, riferibile anche al n. 94: «Il primo più sottile legato più vicino alla pergamena era di scorza verdiccia; e l'altro di scorza nera, ambedue benissimo conservati fino a quest'anno MDIC (*cas*). Tal carta è appresso il P.D. Gio. Battista Tagliacarne, chierico regolare in S. Syro, e poi appresso il P.D. Michele Ratto».

Il nome del nipote di Girardo *de Valle* si desume dal n. 94, dove è menzionato tra i testimoni.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 71.

✠ Breve recordacionis de refutatione quam fecit Girardus de Valle per se et per nepotem suum ad monasterium Sancte Iustine de Seciado et ad monasterium Sancti Syri Ianuensis in manus Iacobi abbati et Umberti, prioris Sancte Iustine, et in manus Anselmi, monachi Sancti Syri, et Ottonis, presbyteri Sancti Petri de Cabriada, legati abbatis Sancti Syri, de terra que est in territorio Toliano, ad locum ubi dicitur Galaredo, quam per feudum querebat et interdicebat eam monasterio Sancte Iustine ne abbas ipsius monasterii venderet eam abbati monasterii Sancti Syri, quoniam dicebat eam terram feudum suum esse. Ad recordationem vero perpetuam testes fuerunt Umbertus Faleus, Benzo de Montalto, Guilelmus et Gandulfus Guarcini, Poncius de Valle, Amfossus Becus, Petrus de Crexo, Obertus Pamparado de Gamundio, Guido Qui non crescit de Seciado, Bonebello de Marengo.

Actum in die sancti Sixti, in Cabriada, in curte Gyrardi de Valle, feria tertia, MCXXXV. His lignis¹ Gandulfus et Guilielmus germani Guarcini et Gyrardus de Valle refutaverunt has terras in manus Iacobi abbatis et Umberti, prioris Sancte Iustine, et in manus Anselmi monachi et Ottonis presbyteri, legati Sancti Syri, in presentia suprascriptorum testium.

96

1136, febbraio, Genova

Giovanni Malebabitatus quondam Brunengi dona al monastero di San Siro un terreno situato in Maxena, che conduceva per conto dello stesso monastero.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 270 v., da copia autentica in registro del 1205.

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello fiorentino con qualsiasi altra indizione.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 15.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo tricesimo sexto, mense februarii, indictione tertia decima. Car(ta) donationis

¹ V. nota introduttiva.

quam feci ego Iohannes Malebabiçatus, filius quondam Brunengi, ad ecclesiam Sancti Syli ... de tota terra quam teneo pro libellaria ipsius ecclesie que est in Maxenola, coerit ei de una parte terra Sancti Ambrosii, ex altera vero terra Sancti Naçarii, desuper iugo de Cerexola, desuptus Vineale ... pro qua vero donacione abbas Albericus eiusdem ecclesie investivit Iohannem Malebabiçatum et filii eius masculini ... Actum in claustra Sancti Syri.

Signum ✠ ✠ manus suprascripti Iohannes ... qui hanc car(tam) donacionis et convencionis fieri rogavit ...

Signa ✠ ✠ manuum Roglerius de Sala, Obertus Bergola, Ansaldus magister, Pelavicinus, Willelmus Septemlabia lavorante, Albertus Braçale, Doda, Becca, presbiter Albertus de Maxena, rogati testes".

^a *In C segue* Hanc itaque cartam ego Willelmus scriba ... transscripsi ad instar illius quam Willelmus Angilberti notarius quondam composuit ... 1205, ind(ictione) 7, die 15 ianuarii. Ego Porconus subscripsi. Ego Opizzo Willelmi Guerci subscripsi.

97

1137, aprile 30, Sezzadio

Il monastero di Santa Giustina di Sezzadio, nella persona dell'abate Giacomo e del procuratore Girardo de Bruno di Sezzadio, cede al monastero di San Siro, nella persona dell'abate Alberico e del procuratore Gandolfo Rudecudega di Genova, otto appezzamenti di terra situati in Capriata, a Toliano, nelle vicinanze della chiesa di Sant'Ambrogio e nelle località di Pozo, Felegaria, Pradal, Gallaredo, Noxedo e Lemore, ottenendo in cambio alcuni terreni situati in Sezzadio, Carpaneto e Ricaldone e la somma di 48 lire di bruneti.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 55.

La pergamena presenta tracce di rigatura di piombo e macchie di umidità.

A tergo, di mano del XII secolo: «Cartula commutationis de terra Sancte Iustine cum monasterio Sancti Syri Ianuensis, sunt per rationem modii XXVII et sestaria III et tabulas III»; di mano due-trecentesca: «Frater Petrus de Leone».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 31; CAMPORA, *Capriata*, n. 31; GASPAROLO, *Memorie*, II, n. 3 (parziale); *Le carte*, n. 74.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 7.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo tricesimo septimo, pridie kalendas madii, indicione quinta decima. Commutacio bone fidei noscitur esse contractus, ut vicem emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligat contrahentes. Placuit itaque / et bona convenit voluntate inter domnum Iacobum, abatem monasterii Sanctae Iustine, scito in territorio / curtis Seciadii, simul cum advocatore ipsius monasterii, nomine Girardo de Bruno de loco Seciadii, et / cum monachis supradicti monasterii, quorum nomina sunt Ascherius prior, Petrus Abas, Oberus Rufus, Mainfredus, / presbiter Iohannes, Lafrancus, Obertus, Landulfus Savarixi, nec non et domnum Albericum, abatem monasterii Sancti Siri, / sito in burgo civitatis Ianuae, simul cum advocatore ipsius monasterii, nomine Gandulfum Rudecudega de / civitate Ianuae, et cum monachis suprascripti monasterii, quorum nomina sunt Anselmus, Achior, Peregrinus, / presbiter Vivianus, ut in^b Dei nomine debeant dare, sicuti a presenti dederunt ac tradiderunt, per hanc paginam, commutacionis nomine, vicissim sibi unus alteri. In primis dedit domnus Iacobus, abbas monasterii Sanctae Iustine, [cum supra]dicto advocatore et monachis ipsius monasterii, eidem domno Alberico, abbati monasterii Sancti Siri, in causa commutacionis, ex parte ipsius monasterii Sanctae Iustinae, pecias octo de terra iuris eiusdem monasterii que iacent [in cur]te dae Cavriada, in loco qui dicitur Toliano: prima pecia de terra iacet ad ecclesiam Sancti Ambrosii et est per mensuram modios [quinque] / et sextaria tria et tabulas duas et dimidia, coheret ei ex una parte terra Sancti Siri, de alia parte terra Ben[zonis Mon]taldi, tertia parte via; secunda pecia de terra iacet in loco qui dicitur P[o]zo et est per mensuram modios septem et sextaria sex [minus] / tabulas duas et dimidia, coheret ei ex una parte terra Marchionis, de alia parte terra filiorum Stephani Durro, de / tertia parte via; tertia pecia de terra iacet in loco qui dicitur Felegaria et est sextaria viginti duo et tabule due, coheret / ei ex una parte terra Anrici de Fracta, de alia parte terra Benzonis de Montaldo et via; quarta pecia de terra iacet / in loco qui dicitur Pradal et est sextaria decem et novem, coheret ei ex una parte terra Gregorii de Toliano, de alia parte / terra Ascherii Solengo, de tertia parte terra filiorum Gregorii de Cavriada; quinta pecia de terra iacet in eodem loco Pradal et / est sextaria quindecim, minus tabulas duas et pedes tres, coheret ei ex una parte terra filiorum Vilielmi de Montelio, / de alia parte terra filiorum de Petro Dodonis; sexta pecia de terra iacet in loco qui dicitur Gallaredo et est sextaria tredecim et / mina, minus quinque pedes et medium, coheret ei ex una parte terra Vilielmi Varcini, de alia parte terra Alberti de Merlo, / tertia via; septima pecia de terra iacet in loco qui dicitur Noxedo et est sextaria viginti unum et tabule septem et media, / coheret ei ex una

parte terra Iohannis Solengo, de alia parte terra Isabellae^a, tertia parte Amico Vercius, de quarta parte / terra filiorum Pagani de Roca; octava pecia de terra iacet in loco qui dicitur Lemore et est sexstaria viginti tres et tabule due / et pedes duos et medium, coheret ei ex una parte Gorreta, de alia parte terra filiorum Fulconis de Cavriada. / § Equidem et adinvicem recepit ipse dominus Iacobus, abbas Sanctae^a Iustinae^a, ab eodem domno Alberico, abbate / Sancti Siri, et ab advocatore eius et monachis ipsius monasterii, ad partem eiusdem monasterii Sanctae^a Iustine, / melioratas res, sicut lex habet similiter in causa commutacionis [... totum ...]^d istum quod ipse dominus / Albericus, abbas Sancti Siri, per legatos suos, silicet Ansel[mum et ...]^e monachos et Gandulfum Rude/cudegam, advocatorem eius, cum filio suo Iacobo [...]^f de Petro Abo de [loco Se]ciadii, precium librarum octo/ginta duarum denariorum bonorum brunetis, finito precio de omnibus rebus que sibi pertinebant infra curte [Seciadii], / casis, sediminibus in villa et in castro, et in Carpeneto et in Runcaldono, terra colta et incolta, insula, prata, / vineas, boscum, silvis, rupibus, buscariis, paludis, costis Bur[imie], aquis aquarumque ductibus, omnia in integrum / et feudum Sancte Iustine. Et super hec omnia dedit dominus Albericus, abbas Sancti Siri, domno Iacobo, abbati Sancte Iusti/ne, libras quadraginta octo denariorum bonorum brunetis. Has denique suprascriptas terras nominatas et denarios / et omnes res supradictas vel commutatas in predictis locis ut supra legitur, una cum accessionibus et ingressibus earum / seu cum superioribus et inferioribus earum rerum, qualiter superius per mensuras et numerum et coherencias legitur, et inter / se commutaverunt sibi unus alteri per hanc paginam, commutacionis nomine, tradiderunt, facientes exinde a presenti die, tam ipsi / quamque successores eorum, legaliter iure proprietario nomine quicquid voluerint aut providerint, sine omni unius alterius con/tradictione. Et sponponderunt se ipsi commutatores suorumque successores per dictas res, quas adinvicem commutacionis / nomine tradiderunt, in integrum omni tempore ab omni homine defensare, de quibus [inde] penam inter se posuerunt ut quis ex / ipsis aut successores eorum se de hac commutacione movere quesierint et non permanserint in ea omnia omni tempore qualiter / superius legitur vel si ab unoquoque eorum predictas res, quas adinvicem commutacionis nomine tradiderunt, in integrum non defen/save-rint, componant pars parti fidem servantem penam in duplum ipsas res quas adinvicem commutacionis nomine tradide/runt, sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub extimacione in consimilibus locis. Et insuper nec iam dicto / Iacobo, abbati Sancte Iustine, et Alberico, abbati Sancti Siri, liceat ullo tempore nolle quod voluerunt, sed quod hab eis semel fac/tum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promiserunt cum stipulacione sub-

nixa. Unde due cartule commutacio/nis uno tenore scripte sunt. Actum in claustra monasterii Sancte Iustine Seciadii, feliciter.

Signum ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ manuum Mainfredi Sacarelli et Valae^a Corficci et Vido Tegna et Anrici magistri, / testium.

Signum ☒ ☒ ☒ manuum Guido Qui non crescit et Gandulfus Fava atque Asche/rius de Guerra de Marinco, testium.

☒ Ego Iacobus, dictus abbas Sancte Iustine, in hac cartula commutacionis a me facta subscripsi.

☒ Ego Albericus, indignus abbas Sancti Sancti Syri, in hac cartula commutacionis a me facta subscripsi.

(S.T.) Ego Amelius, notarius sacri palacii, scriptor huius cartule commutacionis, / post traditam complevi et dedi.

^a ae *in nesso* ^b in: *in soprilinea* ^c Sancti: *in soprilinea* ^d [5; 6]
^e [22] ^f [12].

1137, maggio 1, Toliano

I coniugi Oddone quondam Pommi e Alda del fu Oddone vendono al monastero di San Siro un prato situato in Capriata, in località Toliano, vicino al cimitero della chiesa di San Nicolò, al prezzo di 10 lire di bruneti.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 56.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità.

A tergo, di mano del XII secolo: «Cartula de Toliano»; di mano ducentesca: «Carta aquisicionis pecie I terre prati in loco et fundo curtis Cavriade iacet in loco qui dicitur Tolloiano, iuxta [cimiterium] ecclesie Sancti Nicolai, pro monasterio Sancti Syri Ian(ue)».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Edizione: FERRETTO, *Documenti*, n. 32; CAMPORA, *Capriata*, n. 32; *Le carte*, n. 75.

Registro: CAMPORA, *Basilica*, p. 8.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri / Iesu Christi milleximo centesimo tricesimo septimo, / primo die mensis madii, indicione quinta decima. / Constat nos Oddonem, filium quondam Pommi, et / [Aldam], iugalis, fi-

liam quondam Oddonis, qui professi su/[mus ex na]cione nostra lege vivere Romana, / ipso [namque] iugale meo mihi consenciente et subter con/fir-mante, accepissemus nos comuniter sicuti et / in presencía testium accepimus ab monasterio / Sancti Siri, sito in burgo civitatis Ianue, per missum / eius Albericum, abbatem eiusdem monasterii, dena/riorum bonorum brunetis li-bras decem, finito preci/o pro pecia una de terra [de] prato iuris fictalis unum / denarium brunetum, quam habere visi sumus in loco et / fundo cur-tis Cavriade et^a iacet in loco qui dici/tur Toliano, iuxta cimiterium aeccle-siae^b Sancti Nicho/lai, et est totum quantum nobis pertinet ibi infra istas / coherencias et fines determinata. Coheret ei / ex una parte via, de alia parte terra Bosonis et / Oliverii fratrum, ab aliis partibus terra Sancti Siri, sibi/que alie sunt coherentes. Quam autem suprascriptam peciam de terra / de prato <iuris> fictalis superius dicta, una cum accessi/one et ingressione seu cum superioribus et inferio/ribus suis, qualiter supra legitur per mensuram et coherencias, / in integrum ab ac die in eodem monasterio Sancti Siri pro / su-prascripto precio vendimus, tradimus et mancipamus, / nulli alii vendita, do-nata, alienata, obno/xiata vel tradita nisi supradicto monasterio, / et faciat exinde a presenti die pars ipsius / monasterii aut cui pars dederit quicquid / voluerit, sine omni nostra et eredum nostrorum contra/dictione. Quidem ex-pondimus atque promittimus / nos qui supra Oddo et Alda, iugales, una cum nostris / eredibus, parti ipsius monasterii aut cui pars / dederit suprascriptam vendicionem qualiter supra legitur in integrum / ab omni homine defensare, quod si defendere / non potuerimus aut parti ipsius monasterii / exinde ali-quid per quodvis ingenium subtrahere / quesierimus, tunc in duplum ean-dem vendicionem / ut supra legitur monasterio restituamus, sicut pro / tem-pore fuerit meliorata aut valuerit sub exsti/macione in consimili loco. Et nec nobis lice/at ullo tempore nolle quod voluimus, sed quod a no/bis semel fac-tum vel conscriptum est inviolabiliter con/servare promittimus cum stipula-cione subnixa. / Et nichil nobis ex ipso precio aliquid dare debe/re dicimus. Actum in loco Toliano, in atrio Sancti / Nicholai, feliciter.

Signum ☒ ☒ manuum suprascripti Od/donis et Aldae^b iugalium, qui hanc cartulam ven/dicionis fieri rogaverunt et suprascriptum precium acce-perunt eorumque repleta est.

Signum ☒ ☒ ☒ ☒ / manuum Mussus, filius Pagani, Ubertus / Faletus, Laurentius, filius Fantuli, Gan/dulfus, filius Ieronimi, testium.

Signum ☒ / ☒ ☒ manuum Bonifacius, filius Oberti de / Palodo, Gre-gorius de Toliano, Obertus / de Vigla, Aledra(mmus) de Orabona, Boso, fili/us Pomi, omnes testes.

(S.T.) Ego Amelius, notarius sacri pala/cii, tradidi et scripsi hanc cartulam ven/dicionis.

^a et: t *in soprilinea* ^b ae *in nesso*.

99

1137, maggio 2, Toliano

Oddone, Oliverio e Boso, figli quondam Pommi, donano al monastero di San Siro un appezzamento di terra arativa situato nel territorio di Toliano, in località Robur Vilielmi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 57.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano del XII secolo: «Carta Toliano de terra Peregrini monachi»; di mano duecentesca: «Carta donacionis facte monasterio Sancti Syri Ian(ue) terram de Tolliano»; di mano due-trecentesca: «Frater Petrus de Leon».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1137> Oddo, Oliviero, Bozo q. Pomi che professano legge romana donano terre à S. Siro in cartina per mano di Amelio notario del sacro Palazzo appresso di me»: cfr. FEDERICI¹, c. 37 r.; FEDERICI², c. 43 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 33; CAMPORA, *Capriata*, n. 33; GASPARELO, I, *Cartario*, n. 38; *Le carte*, n. 76.

R e g e s t o: CAMPORA, *Basilica*, p. 8.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo / centesimo tricesimo septimo, secundo die mensis madii, indicione quinta / decima. Monasterio Sancti Siri, quod est edificatum in burgo civitatis / Ianue, nos Oddo et Uliverius et Boso fratres, filii quondam Pomi, qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere Romana, offertores / et donatores ipsius monasterii, p(resentes) p(resentibus) diximus: quisquis in sanctis hac^a vene/rabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta Auctoris vocem / in hoc seculo centuplum accipiet, insuper, et quod melius est^b, vitam possi/debit aeternam^c. Ideoque nos qui supra Oddo et Uliverius et Boso fratres^d / donamus et offerimus in eodem monasterio Sancti Siri a presenti die, pro ani/marum nostrarum mercede, id est peciam unam de terra aratoria iuris fictalis / denarios

tres brunetos, quam habere visi sumus in territorio Toliano, / et iacet ad locum ubi dicitur Robur Vilielmi, et est ipsa pecia de terra / per mensuram iuxtam modios duos et si amplius. Coheret ei ex una parte / terra filiorum Fulconis, de alia parte terra Oberti de Richerio, tercia parte / via, sibi que alii sunt coherentes. Quam autem suprascriptam peciam de terra iuris / fictalis superius dicta, una cum accessione et ingressione seu cum / superioribus et inferioribus suis, qualiter supra legitur mensuras et coherencias, / in integrum hab hac die in eodem monasterio Sancti Siri donamus et offerimus / a presenti die et per presentem cartulam offerisionis ibidem habendum con/firmamus, faciendum exinde pars ipsius monasterii aut cui pars / ipsius monasterii dederit quicquid voluerit, sine omni nostra et eredum / nostrorum contradictione. Quidem expondimus atque promittimus / nos qui supra Oddo et Uliverius et Boso, una cum nostris eredibus, pars / ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterii Sancti Siri dederit / suprascriptam offerisionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare, / quod si defendere non potuerimus aut parti ipsius monasterii / Sancti Siri exinde aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eandem offerisionem ut supra legitur ipsius monasterio restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub / exstimacione in consimili loco. Hanc enim cartulam offerisionis pagine / Amelio, notario sacri palatii, tradidimus et scribere rogavimus, in / qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actum in clau/stra Sancti Nicholai de loco Toliano, feliciter.

Signum ✠ ✠ ✠ manuum / Oddonis et Uliverii et Bosonis, qui hanc cartulam offerisionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Petri Leborini, Ale/drammi de Orabona, Vido Batericus, Anselmus ferrarius, testium.

Signum ✠ ✠ ✠ manuum Petri Vercii de Toliano, Alguisus, frater presbiteri Vivi/ani, Peregrinus Batericus, Ansaldus de Urba, Vilielmus de Zer/mano, omnes testes.

(S.T.) Ego Amelius, notarius sacri palatii, scriptor huius cartule / offerisionis, post traditam complevi et dedi.

^a hac: h *in sopralinea* ^b est: *in sopralinea* ^c ae *in nesso* ^d Boso fratres: *scritto su rasura.*

1138, maggio 19, Tortona

I consoli di Tortona confermano al monastero di San Siro la donazione di alcuni beni fatta da Ugo di Gezo contro le pretese avanzate dai suoi nipoti Ugo, Malagaïda e Fraso, figli di Pino, Enrico Surdi del fu Giovanni Malagaïda, Giovanni e Rolando, figli del fu Pietro Rati, Nuvolonem e Olivum, figli quondam Dodonis Cerexia.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 58.

A tergo, di mano del XII secolo: «Cartula de laude consulum Terdonensium».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1138> Oberto Scopello, Petro Vetolo de Carlaxe, Otto Zoppo, Amerio de Osona, Filippo Crexentii, Sigembaldo Pesapane, consoli di Tortona, diedero sentenza in favore dei monaci di S. Siro contra Ugo q. Uguicioni come in cartina appresso di me per mano di Petro notario»: cfr. FEDERICI¹, c. 37 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Edizione: GABOTTO, n. 63; *Le carte*, n. 77.

(S.T.) Die iovis qui est quarto decimo kalendarum iunii, infra civi/tatem Terdona, in palacio sancte Terdonensis ecclesie. Presentia donni / Vuilielmi, episcopi suprascripte sancte Terdonensis ecclesie, et aliorum bonorum hominum, cle/ricorum et laicorum, quorum nomina subter leguntur, Terdonenses consules, / silicet Obertus Scopellus et Petrus Vetulus de Carlaxe et Otto / Zopo et Arverius de Osona et Filipus Crexencii et Sigebaldus / Pesapanem, per parabolam et consensum iam scripti donni Vuilielmi episcopi, dede/runt lausum ad donnum Albericum, abbatem monasterii Sancti Siri Ia/nuensis civitatis, nominative de omnibus rebus mobilibus et immobi/libus quod Ugo, filius quondam Gezonis, dedit suprascripti monasterii Sancti Siri per cartulam / donacionis et offersionis, totum quod in illa cartula legitur in integrum. Suprascriptum lausum / tali tenore et ordine factum est ut suprascriptus donus Albericus abbas et / sui successores abeant et teneant et possideant, sine molesta/cione et contradicione et repeticione nepotum suprascripti Ugonis de Gezo, si/licet Ugonis et Malagaïda et Fraso, filiorum Pini, et Enrici Surdi, / filius quondam Iohannis Malagaïda, et Iohannis et Rolando, filii quondam

Petri / Rati, et Nuvolonem et Olivum, filii quondam Dodonis Cerexia, ut si ipsi / vel eredes ac proeredes eorum aliquam molestacionem vel contradicionem / aut repeticionem fecerint de suprascripta donacione et offercione quam suprascriptus / Ugo fecit iam dicto monasterio adversus donnum Albericum abbatem / vel sui sucessores, debent componere libras centum denariorum bonorum / Papiensium, medietatem in communi Terdone, alia medietas suprascripti / monasterii Sancti Siri. Factum est hoc anno dominice incarnationis / millesimo centesimo tricesimo octavo, suprascripto die, indicione prima. / Interfuerunt testes Obertus, prepositus sancte Terdonensis ecclesie, et Petrus / archipresbiter, Bucanigra et Albertus Musus presbiter et Rubaldus presbiter et / Petrus diaconus de Rainerio de Monte Merlo, et Otto de Lomello / et Bonusiohannes subdiaconus, filius Diurzonis, et Amicus de Picina sub/diaconus et Obertus Malvinus cantor et Inchezo magister de Pon/te Corione et Cunibertus clericus de Roxano. / De laicis interfuerunt testes Enricus de Cafara et Montenarius, / eius filius, et Opizo de Mediolanum et Cunradus, eius filius, et Fulco de / Ponciano et Gandulfus de Calcinarìa et Rubaldus Corpusereticus / et Mainfredus Lecatroia et Ugo de Cisterna et Ugo Capellus / et Iohannes medicus de Geza et Enricus Bruxaformica et Iona/thas et Inchezo de Carlasi et Falavel de Ariberto et Mulinarius / de Figli-no et Iordanus Pesapanem et Andreas de Murofracto et / Petrus Malvinus et de Marinco Ascherius de Guerra et Lanfrancus / Scurzobobus et Bernardus iudex de Glaria et Vuilielmus iu/dex de Rofinus presbitero.

(S.T.) Ego Petrus, notarius sacri palatii, interfui et hec / laus scripsi.

101

1139, febbraio, Genova

Ermellina, vedova di Ingo Saliens in Mare, con il consenso del fratello Guido, dona al monastero di San Siro un terreno situato in Albaro. Il monastero in cambio si impegna a versare nei prossimi quattro anni alla stessa Ermellina la somma di 100 lire di bruneti e, vita natural durante, 20 mine di grano, 20 barili di vino ed uno d'olio, 40 soldi di bruneti, pelli di volpe o di coniglio, 2 vesti e 2 camicie, 1 busto quando sarà necessario e abiti per i suoi 2 servi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 59.

La pergamena presenta roscature e macchie di umidità lungo il margine sinistro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano del XII secolo: «Carta Ermellina de Albare».

L'atto è datato secondo lo stile pisano dell'incarnazione con indizione genovese.

Edizione: *Le carte*, n. 78.

(S.T.) ✠ Hanno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centexi/mo tricesimo nono, mense februarii, indicione prima. Quisquis in sacris / venerabilibus locis aliquid de suis rebus contulerit iusta Auctoris vocem / in hoc seculo centuplum et in alio, quod sacius est, vitam possidebit eternam. Et ideo, in Dei nomine, ego Ermellina, quondam uxor Ingonis / Salientis in Mare, Guidone fratre meo mihi consen<cien>te, dono et offero / monasterio Sancti Syri, consito^a in burgo civitatis, per manum donni Al/berici, Dei nutu illius monasterii abbatis, totum illum locum quem / infra villa Albarii habeo vel possideo, cui coherit ab una / parte terra Sancti Stephani, ab alia parte terra Pascalis Nucentii, ab / alia parte terra que vocatur Insurella, a quarta parte litus maris, si/bique alie sunt cohentes^b. Infra iam dictas coherentias, una cum accessi/onibus, ingressibus exitibusque suis, monasterio Sancti Syri offero et trado in integrum, faciendum exinde a presenti die, iuris proprietarii nomine, / quicquid volueritis^c, sine omni mea heredumque meorum contradicione. Quidem ex/spondo atque promitto me ego qui supra Ermelina, cum meis heredibus, monasterio / Sancti Syri et monachis nunc ibi Deo servientibus eorumque successoribus supradictum / locum ab omni homine defendere, quod si defendere non poterimus aut per quodvis / ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eandem offersi/onem ut supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut / valuerit sub estimacione in consimili loco. Et nec mihi liceat ullo / tempore nolle quod volui, set quod a me semel factum vel scriptum est / sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipu/lacione subnixi. Pro qua sane offerensione donnus Albericus, prefati mona/sterii per Dei gratiam abbas honestus, presentibus relligiosis mona/chis sibi subiectis Bernardo, videlicet priore, et Geronimo ac / Enrico Marincano, nec non Enrico, filio Bellate Colli Crozule, / vestrisque aliis monachis concedentibus et presbiteris eiusdem monasterii / Iohanne Arbaino atque Lanf[ran]co, convenit solvere iam dicte / Ermelline ex rebus monasterii centum libras denariorum brunitorum usque / ad annos quatuor, silicet viginti quinque usque ad festum sancti Iohannis / de iunio proximum veniens, et alias viginti quinque per unumquemquem / annum ex his quatuor proximioribus annis donec complete fue/rint, sed si infra hos quatuor annos morta fuerit, tribu/etur sicut ipsa disposuerit. Et insuper per

unumquemquem ex his / quatuor annis et donec vixerit convenit ei solvere^d / omni anno minas grani viginti, barrilia vini viginti, / barrile olei unum, soldos denariorum brunitorum quadraginta, pelles / vulpis vel conigii quales sibi convenerint, blialdos duos et / camisia duas per annum, bustum quoque quando sibi convenerit, / vestimenta quidem talia duabus suis servientibus qualia eas de/creverint. Hoc conventum donnus Albericus abbas uti supra legitur con/venit et eum illibate persistere ordinavit, quod si frac/tum fuerit, Ermelline penam dupli promisit. Actum / in quadam domu Sancti Syri qua ipsa Ermellina conducitur, feliciter.

Signa ✠ manuum Gandulfi Terrete, Boni/facii vicecomitis, Rubaldi de Curia, Oberti Bollerati, / Merlonis vicecomitis, Ugoñis de Aza, Rufini Bechi, / Iohannis de Alexio, rogatorum testium.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su consitum* ^b *cohenes: così A* ^c *volueritis: is corretto su precedente scrittura*
^d *segue depennato per unumqu*

102

<1140, febbraio 2 - 1141, febbraio 1>

Lodo consolare.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 65.

La pergamena, incollata su carta, è fortemente annerita e presenta ampie macchie di umidità, sbiaditure d'inchiostro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con perdita pressoché totale del testo. L'estensione della riga è di cm. 12 circa.

I nomi dei consoli presenti all'atto, in carica dal 2 febbraio, rimandano al 1140: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 259.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In [palacio archiepiscopi] Ianuensis. [Consules Bellamutus,] / Guillelmus Niger, Ansaldus de [Auria, Bonusvasallus de Odone / laudaverunt] quod Obertus [...] ^a habeat [...] ^b / personam vel personas [...] ^c / laudamentum ideo fecerunt quia [...] ^d uxorem sororem unam Iohannis eredem [...] ^e vel mor[...] ^f quam [...] ^g morti [...] ^h successorum [...] ⁱ.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius per preceptum [consulum] scripsi.

Ego Guilielmus de Volta subscripsi.

✠ Ego Marinus subscripsi.

^a [Cm. 3] ^b [cm. 2,5; cm. 12] ^c [cm. 8; cm. 12] ^d [cm. 4,5; cm. 0,5]
^e [cm. 3; cm. 3,5] ^f [cm. 2,2] ^g [cm. 3,5; cm. 1,2] ^h [cm. 1] ⁱ [cm. 4,5; cm. 12; cm. 12].

103

1141, agosto

Vidiano del fu Giovanni vende al monastero di San Siro alcune terre con vigna e fichi situate in Cesino, ereditate dalla figlia di Giovanni Curtesi, al prezzo di 4 lire e rilascia quietanza per metà della cifra pattuita.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 60.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro.

A tergo, di mano del XII secolo: «Emptio Vadiani».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1141> Gio. Cortese e sua terra a Cexino donata a S. Siro in cartina appresso di me in atti di Gio. Corvarino. Petro Pavese, Guglielmo Guardator, Bompan Salvo, Guirardo calegaro, Bongio sartor, Andrea ferrario testimoni à detta cartina»: cfr. FEDERICI¹, c. 39 v. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Edizione: *Le carte*, n. 79.

Car(tam) vendicionis sub dupla defensione facio ego [Vi]/dianus, filius quondam [Iohannis], tibi Alberico, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensium, nominative de tota illa hereditate cum vinea et castaneis et aliis arboribus fructiferis et infructiferis super se habentem, / sicuti mihi obvenit per filiam Iohannis Curtesi, in loco qui / dicitur Cisino, [cum i]ntroitibus et exitibus, plenum et va/cuum in integrum. Quam autem vendicionem ut supra legitur ven/dimus^a per precium librarum IIII^{or} denariorum Ianuensium, quas a te accepi dimidia^b, faciendum exinde a presenti / die tu et successores tui, ad proficuum et utilitatem / predicti monasterii, quicquid volueris, sine omni mea / et heredum meorum contradictione. Quidem espondeo / atque promitto me ego prenominatam vendicionem ab omni homine / defendere, quod si defendere non potuero aut per quodvis / ingenium subtrahere quesiero, tunc in duplum eandem / vendicionem tibi tuisque successoribus restituum,

sicut pro / tempore fuerit meliorata aut valuerit sub / estimacione in consimili loco. Et nec mihi liceat ullo / tempore nolle quod volui, set quod a me semel factum vel / scriptum est inviolabiliter conservare promito con stipulatione subnixta. Testes Petrus Pavesem, Gui/lielmus guardator, Bonpam Sal[vius], Girar/dus calegarius, Bonusiohannes sartor et Andrea / ferarius. Millesimo CX^oL primo, mensis augusti, indicione tercia.

(S.T.) Ego Iohannes Corvarinus notarius rogatus subscripsi.

^a vendinus: *cosi* A ^b dimidia: *in soprilinea*.

104

1142, marzo

Il monastero di San Siro vende ad Arnaldo Vacca un terreno con pilastro situato in fosato de Sancta Fide al prezzo di 5 lire, fatti salvi i diritti che competono allo stesso monastero e che ammontano ad un canone annuo di 2 soldi. Arnaldo deve inoltre costruire la metà di un muro con due uscite e un canale di scorrimento verso il fossato per l'acqua.

Originale [A], A. S. G., San Siro, n. 61.

A tergo, di mano del XII secolo: «Carta de p[ara...]»; di mano trecentesca: «Carta cuiusdam venditionis facte ab abbate Albrico (*cosi*) Sancti Syri Ian(ue) de terra de Sancta Fide extra portam Vaccarum».

Edizione: *Le carte*, n. 80.

Car(ta) vendicionis quam facio ego Albericus, abbas monasterii Sancti Syri / Ianuensium, cum priore presbitero Henrico, presbitero Iohanne et presbitero / Lanfranco, tibi Arnaldo Vace, nominative de terra quam habemus et / possidemus per predictum monasterium in fosato de Sancta Fide cum pilastro, sicuti nobis ibi obvenit per laudem consulum, et debes he/dificare medium murum in predicta terra et Vassallus ferarius / aut nuncius de Sancto Syro alium medium murum et in eo habere de/bes exiti duo et aquarole unum que ire debent in fossatum. Quam / autem vendicionem terra simul cum pillastro de mare tibi vendimus / per precium librarum quinque denariorum Ianuensium, quas a te ac/cepimus, faciendum exinde a presenti die tu et heredes tui, proprie/tario nomine, quicquid volueris", sine omni nostra

contradictione vel nostrorum / successorum, ab omni homine defensare promittimus, quod si defendere non / potuerimus aut per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, / tunc in duplum emendare promittimus, sicut pro tempore fuerit me/liorata aut valuerit sub estimacione in consimili loco, saluum tamen censum predicti monasterii quod in uno quoque anno tu / et heredes tui solvere debes prenominato monasterio denarios duos / Ianuensium denariorum. Testes Ugo iudex, Merlo vicecomes, / Ansaldus de Rubaldo de Curia, Arlacus, Vassallus Maçal, / Vol[te]llinus, Oto de Curia, Vassallus de Gissulfo et / Anselmus Rapallo. Millesimo CX°LII, mensis marcii, indicione IIII'.

(S.T.) Ego Iohannes Corvarinus notarius rogatus subscripsi.

^a *Corretto su voluerit*

105

1143, gennaio, Genova

I consoli del Comune riconoscono al monastero di San Siro la proprietà di due paramuria posti in Fossatello, a cantone Odeçonis Venerandi, dietro versamento di 20 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 62.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro.

A tergo, di mano ducentesca: «[...] laude consulum de paramuro de Fossatello»; di mano trecentesca: «Carta et laus consulum comunis Ianue pro monasterio Sancti Syri Ian(ue) de paramuro habendo in Fossatello, a cantone Odeçonis Venerandi, qui est iusta viam usque ad trexendam que est iusta domum Hugonis, ad cantonem [domus] que in capite secunde vie est».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 82.

In capitulo canonice Sancti Laurencii. Consules Bellamutus, Oglerius de Guidone, Ansaldus Mallonus / laudaverunt quod ecclesia Sancti Siri, sine contradictione omnium venturorum consulum et comunis / Ianue, habeat et quiete possideat paramurium quod est in Fossatello a cantone Odeço/nis Venerandi, qui est iusta viam, usque^a ad trexendam que est iusta domum Ugonis / Guaraci et a medietate trexende [que] est iusta domum Opiçonis de Monacha usque / ad cantonem domus que est in capite secunde vie similiter

paramurium habeat ita / tamen quod in ipsis paramuriis faciat columpnas, lapideas vel ligneas, et potestatem / habeat exiendi in ipsis columpnis cum domibus ligneis vel voltis et fosatum quod est in / medio a comune Ianue nullo modo ei inpediatur. Hanc vero laudem suprascripti consules ideo fecerunt / quoniam Albericus, habbas eiusdem ecclesie, una cum monachis [et sacerdotibus] Iohanne et Lanfranco, / libras viginti denariorum Ianuensium [comuni Ianue dedit], quas ipsi consules / hutilitati comunis [expenderunt. Millesimo centesimo quadrag]esimo tercio, mense ianua/rii, indicione V.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

✠ Ego Oglerius de Guidone subscripsi.

Ego Ogle[r]ius suscrisi].

Ego Guilielmus [de] Mau[ro] subscripsi.

^a usque: *ripetuto*.

106

1144 ?

Privilegio di Lucio II in favore del monastero di San Siro.

Notizia in n. 122; cfr. *Inventario di San Siro del 1682*, c. 5 r.: «1154 (*sic*). Breve di Papa Adriano 4° che fu creato pontefice detto anno, col quale riceve sotto la protezione Apostolica l'Abbate e Monaci di S. Siro, ad esempio di Papa Lucio suo predecessore, che del 1144 similmente li ricevè».

Regesto: PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 409; KEHR, p. 305, n. 6.

107

1145, gennaio, Genova

I consoli del Comune riconoscono al monastero di San Siro la proprietà del piano di Castelletto e la facoltà di edificare entro limiti ben circoscritti, in modo

tale da non pregiudicare per una certa zona la vista della città e del mare, vietandone comunque ogni futura alienazione.

C o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 10 v., da un registro del XII secolo; c o p i a semplice [D], *Settimo*, c. 10 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 10 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Comune Ianue emit a monachis Sancti Syri id quod continetur in ista laude anno Domini M^oCC^oLXI, die XVIII marcii, ut continetur in instrumento scripto manu Opicini de Musso notarii».

Sulla questione v. nn. 624, 625.

E d i z i o n e: CANALE, II, p. 389; *Liber Iurium*, I, n. 97; *Codice diplomatico*, I, n. 141; *Le carte*, n. 84 (dall'edizione *Codice diplomatico*); *I Libri Iurium*, I/1, n. 53.

R e g e s t o: BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 29.

Hec est laus ecclesie Sancti Syri de plano Castelleti.

In ecclesia Sancti [Syri, ante altare Sancti] Iohannis Evangeliste. Consules Phylippus de Lamberto, Bellamutus, Tancleus de [Mauro] laudaverunt et affirmaverunt quod ecclesia Sancti Syri, sine contradictione omnium venturorum consulum et comunis Ianue [et populi omniumque] personarum pro eis, habeat et nomine proprietatis possideat totum planum de vertice Castelleti sicut cernitur infra macerias et habeat potestatem ipsa ecclesia edificandi in ipso plano tabulas octuaginta de ecclesia, domis et ortis. Et ille octuaginta tabule sunt infra istas coherencias et mensuras: ex parte Bonifacii Mortuisitis terre sunt canne decem et novem salva tamen via de pedibus octo; ex parte civitatis sunt canne viginti sex et vacuum quod remanent ibi est per frontem cannas quinque, que currunt usque ad maceriam Ansaldi Aurie; ex parte Ansaldi Aurie sunt canne sedecim per frontem, salvo tamen podio suprano quod est comuni Ianue secundum laudes^a comunis; ex parte ipsius podii sunt canne decem. Et iuxta illas octuaginta tabulas habeat ipsa ecclesia tabulas viginti ad edificandum, ut predictum est, ita quod planum, quod <est> iuxta maceriam et iuxta domum Sancti Honorati, omni tempore vacuum remaneat ad videndam civitatem et mare, set si evenerit in aliquo tempore quod vacuum illud perdat visum civitatis et maris, tunc predicta ecclesia habeat potestatem edificandi planum illud de predictis edificiis, aliud totum sit eiusdem ecclesie ita videlicet quod omni tempore vacuum maneat pro cimiterio ad utilitatem ipsius ecclesie et ad hoc ut populus possit inde videre civitatem et mare. Abbates vero Sancti Syri nec monachi nec aliqua persona pro eis nullo in tempore istas res possint vendere nec donare nec alienare nec aliquo contractu obligare nec etiam aliquod edificium facere nisi ut supra dictum est aut licentia consu<lu>m comunis Ianue. Et si in aliquo tempore predictum Castellatum venditum vel donatum aut edificatum sive alienatum fuerit, nisi ut pre-

dictum est, hec laus non possit proficere utilitati ecclesie. Omnes laudes et rationes quas comune habebat in eo Castelleto sint vacue et irritae et comune Ianue non possit se inde ullo modo versus ecclesiam iuvare. Hanc vero laudem suprascripti consules ideo fecerunt quoniam per duos preteritos consulatus predictum Castelletum comuni Ianue laudatum fuerat, sed Albericus abbas ostendebat quandam cartulam donationis quam Ianuensis episcopus inde fecerat ecclesie Sancti Syri. Visa a consulibus cartula et laudibus, pro utilitate comunis et voluntate supradicti abbatis et maxime pro utilitate ecclesie Sancti Syri, ut supra determinatum est, sine ullo impedimento venturorum consulum intelligentie, et eo utique quoniam iam dictus abbas cum fratribus suis libras s[ex]aginta denariorum ian(uinorum) comuni Ianue sua propria voluntate dederunt, quas consules utilitati comunis expenderunt et ideo, ut supra sancitum est, laudaverunt. Millesimo C^oXLV^o, mense ianuarii, indictione VII.

^a laudes: *in supralinea*.

108

1145, ottobre

Adelina, vedova di Gandolfo e di Ottone de Cannelle, vende al monastero di San Siro un terreno situato in località Campi al prezzo di 142 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 63.

La pergamena presenta macchie di umidità e sbiaditure dell'inchiostro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano del XII secolo: «Carta de terra de Campi»; di mano ducentesca: «Que fuit Aideline».

L'anno e l'indizione non coincidono: nell'ottobre 1145 correva l'ottava indizione secondo l'uso genovese, non la terza. È probabile che Guglielmo *de Columba* abbia omissso per distrazione il numero V.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 83.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CXLV, / mense octubris, indictione III. Car(ta) vendicionis sub dupli deffensione / [facio ego] Aidelina, uxor quondam Otonis Cannelle, que proffessa sum /

[ex natione mea lege] vivere Romana, vobis Alberico, abbati Sancti Syri, pro h[... / ... terre] ^a ecclesie per missum vestrum presbiterum Iohannem Arbainum, nominati/[ve] unde vobis totam illam terram plenam et vacuum quam / habeo in villa que vocatur Campi et quod ibi mihi pervenit ex par/te Gandulfi, quondam viri mei, et quod ibi mihi obvenit ex successione / [...]^b filii mei vel quolibet alio modo. Precium accepi a vobis / Al[berico abbati pro terra] libras centum quadraginta duo denariorum / [ianuinarum ...]^c terram iuris mei ab hac die vobis / [Alberico abbati], pro superscripto precio, vendo, trado, emancipo, nulli / [alii vendita], donata, alienata, obnoxia vel tradita / [nisi vobis, et faci]atis exinde vos successoresque vestri aut cui / [vos dederitis quicquid] volueritis, sine omni mea que supra Aidelina / [...]^d spondeo et promitto me ego que [supra / Aidelina ... Alberico]^e abbati vestrisque successoribus aut cui vos dederitis superscriptam vendicionem ab omni homine de/fendere, quod si defendere non potuerimus aut si vobis eam subtrahere / quexierimus, tunc in duplum eandem vendicionem vobis restituemus, sicut / [pro tempore fuerit] meliorata aut valuerit sub estimacione in / [consimilibus locis]. Pro qua siquidem vendicione et stipulacione pene / [...]^f senatus consultus Velleiano / [...]^e pro altero pacisci vel stipulari prohibetur. Actum / [est in domo Bar]tholomeii ^g, feliciter. Signum ✠ manus superscripte Aideline, / [que hanc car(tam)] vendicionis fieri rogavit et de precio quietam se vocavit et / [... donavit et]^h tradidit. Signa ✠ manuum Willelmi / [...]ⁱ Damiani, Iacobi [Rodicaudi], Willelmi Cop/[... , rogatorum]^j testium.

(S.T.) Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.

^a [2; 4] ^b [8] ^c [17] ^d [28] ^e [25] ^f [29] ^g Bartholomei:
così A ^h [14] ⁱ [19/20] ^j [38].

109

1147, giugno, Genova

I coniugi Lanfranco del fu Andrea de Trasta e Guilia, col consenso del padre Oberto e di Ansaldo, vendono al monastero di San Siro una terra situata in Cesino, in località Casale, al prezzo di 7 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 64.

A tergo, di mano due-trecentesca: «De Cyxino carta III venditio Lanfrancii»; di mano trecentesca: «De Clavaro».

Edizione: *Le carte*, n. 85.

Car(ta) vendicionis quam fecimus nos^a Lan/francus, filius quondam Andree de Trasta, et / Guilia, sibi uxor, consentientibus patre / eius Oberto et Ansaldo, nominative vobis abba/ti Alberico^b monasterii^c Sancti Syri / et Peregrino et Trivixano et Guiljelmo Airaldo / et Enrico et aliis successoribus et fratribus eiusdem / ecclesie, de terra nostra proprietaria quam habere visimus in loco Cexini, ubi dicitur Casale, plenum et ~~va~~/cuum in integrum, finito precio per libras septem denariorum Janu/ensium, quas confessi sumus pro ea a vobis accepisse. / Coeret ei ab una parte terra Tutadona / et ab alia parte fosatus de Ruvinada et ab alia / Iuventina et ibi terra vestra^d et desuper terra Cavalaria. / In<fra> iam dictas fines et coerentias vendidimus / vobis quantum nobis pertinet, plenum et vacuum, / in integrum. Quam autem suprascriptam terram iuris nostri / superius dictam, una cum accessione et ingressu / et exitu suo seu cum superioribus et inferioribus / suis qualiter superius legitur, in integrum ab hac die vobis, pro / suprascriptis libris, vendidimus, tradidimus, / mancipavimus, donavimus nullisque aliis ven/dita, tradita, mancipata, donata nisi vobis, / et faciatis exinde vos a presenti die et successores ecclesie Sancti Syri iuris nostri proprietario nomine / quicquid volueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum / contradicione. Spondemus atque promittimus nos / qui supra Lanfrancus et Guilia iugales, una cum nostris / heredibus, ecclesie Sancti Syri vel successoribus / suprascriptam terram ut superius legitur in integrum ab omni homine defen/sare, quam si defendere non potuerimus aut eam / vobis subtraere quesierimus, tunc im duplum / suprascriptam terram emendare promittimus, / sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit / sub extimatione in consimili loco. / Actum est in castra Sancti Syri, feliciter. / Testes Ceba, Rainaldus eius^e, Ansaldus Longus, / Bonusiohannes de Dulce, Gandulfus Corbus, Endu/ratus, Martinus ferrarius et alii plures. / Millesimo CXLVII, mense iunii, indicione VIII, / precepto et voluntate supradictorum iugalium, / qui hanc car(tam) fieri voluerunt.

(S.T.) Ego BONUSvasallus^f de Bellocaro / notarius scripsi.

^a *Segue depennato nos* ^b *segue depennato abba* ^c *monasterii: in A monasteriti con un tentativo mal riuscito di correzione* ^d *vestra: in soprallinea* ^e *manca una parola*

^f Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

110

1150, gennaio, Genova

Gionata del fu Nicola de Bonodonna si impegna nei confronti del monastero di San Siro a non avanzare alcuna pretesa sull'insullella di Pegli.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 66.

La pergamena, interamente incollata su carta, presenta macchie di umidità e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

Edizione: *Le carte*, n. 87.

✠ Ego Ionathas, filius quondam Nicolaus de Bono/donna, facio finem et refutationem et transactionem / vobis dompno Alberico, abbati monasterii Sancti Syri, / de q[uadam] insullella Peli que est sub[tus] molendinum / monasterii, spondendo me [ult]erius null[am] / moturum controversiam adversus [vos vel vestros] / successores, quam profiteor monasterii esse et si quod / iuris in eam habeo, remitto et abrenuncio. Testes / Ribaldus de Alberico, Oglerius Curtus, Guilielmus / [...] ^a iudex, Guido [Laudensis iudex, Pere]/grenus, eiusdem monasterii monachus, ad hoc testes / vocati. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, feliciter. / Millesimo CL, mense ienuarii, indictione XII.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius rogatus scripsi.

^a [5].

111

<1136 - 1150>

Oberto de Casali e i coniugi Ansaldo e Auria donano o vendono beni al monastero di San Siro.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CL, mense iunii, / indicione XII. Tibi Rollando, dilecto filio meo, ego Gisulfus, genitor et do/nator tuus, p(resens) p(resentibus) dixi: illa est donacio titulo iuris firmissima que bona / et spontanea voluntate intervenit. Ideoque ego Gisulfus dono tibi Rollando / tabulam unam terre cum hedificio super se habente que est in burgo ci/vitatis Ianue, iusta domum Oliverii, fratris tui, et medietatem hedificii / quod est super terram Sancti Syri et terciam partem domi quam habeo in Gamun/dio et medietatem illius mobilie quam habes cum fratre tuo Oliverio. Et / nos Oliverius et Iacobus, per preceptum patris nostri, finem et refutationem tibi Rollan/do de predictis rebus facimus. Et si umquam in tempore nos Gisulfus et Ia/cobus et Oliverius iam dictam donacionem et refutationem agere aut causare / quexierimus et ab omni homine deffendere et auctorizare non potuerimus, / tunc in duplum eas res tibi restituemus, sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint sub estimacione in consimilibus rebus. Et nos Iacobus et Oliverius iuravimus per sancta Dei evvangelia, per preceptum / patris nostri, quod non faciemus tibi Rollando ammodo requisicionem de predic/tis rebus nec eas tibi inpediemus. Actum in platea Sancti Laurentii. Testes / Frexon de Langasco, Petrus de Paver, Petrus Draco, Obertus guardator, / Obertus de Prato.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.

113

1150, giugno, Genova

Gisulfo dona al figlio Oliverio un terreno con casa situato in Genova, la metà di un'altra casa, edificata sulla terra del monastero di San Siro, e la terza parte di un edificio posto in Gamondio. I fratelli Rolando e Giacomo si impegnano a non avanzare alcuna pretesa su questi beni.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 68.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta donacionis medietatis unius hedificii domus, supra terram Sancti Syri, a Ghysulffo Oliverio, filio suo, in burgo civitatis Ian(ue)».

Si è preferito datare l'atto secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione con indizione genovese, benché non si possa escludere l'uso di quello pisano con qualsiasi altra indizione.

Edizione: GASPARELO, *Cartario*, I, n. 48; *Le carte*, n. 88.

Regesto: *Documenti alessandrini*, n. 168.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CL, mense iunii, / indicione XII. Tibi Oliverio, dilecto filio meo, ego Gisulfus, genitor et donator tuus, p(resens) p(resentibus) dixi: illa est donacio titulo iuris firmissima / que bona et spontanea voluntate intervenit. Ideoque ego Gi/sulfus dono tibi Oliverio tabulam unam terre cum hedificio super se haben/te que est in burgo civitatis Ianuę, iusta domum Iacobi, fratris tui, / et medietatem hedificii quod est super terram Sancti Syri et terciam partem domi / quam habeo in Gamundio et medietatem illius mobilie quam habes / cum fratre tuo Rollando. Et nos Rollandus et Iacobus, per preceptum patris nostri, / finem et refutationem tibi Oliverio de predictis rebus facimus. Et si umquam in / tempore nos Gisulfus et Rollandus et Iacobus ian dictam donacionem et refutationem agere / aut causare quexierimus et ab omni homine deffendere et auctoriza/re non potuerimus, tunc in duplum eas res tibi restituemus, sicut pro tempore / fuerint melioratae^a aut valuerrint sub estimacione in consimilibus rebus. / Et nos Iacobus et Rollandus iuravimus per sancta Dei evvangelia, per preceptum patris / nostri, quod non faciemus tibi Oliverio ammodo requisicionem de predictis rebus / nec eas tibi inpediemus. Actum in platea Sancti Lauręncii, millesimo CL. Testes / Frexon de Langasco, Petrus de Paver, Petrus Draco, Obertus guardator, / Obertus de Prato.

(S.T.) Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.

^a *ae in nesso.*

114

1151

Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro per le terre situate in Maxena.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 270 r., da copia autentica in registro del 1205.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. n. 80.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 16.

Car(ta) recordationis de pensionibus quas habet monasterium Sancti Syri in villa Macene ... Albertus de Costa Albinoti denarios II pen(sionis), unum pro Ingo de la Sorba et alium pro tercia parte, libra olei Martini Ragii ... pro filitis Iohannis de Pino. Millesimo centesimo quinquagesimo primo.

1152, luglio 25, Genova

I coniugi Guglielmo Sarago del fu Bongiovanni de Areza e Solesta del fu Bongiovanni Maxenci vendono ai fratelli Oliverio del fu Ottone chierico e Arnaldone una terra situata in località San Michele al prezzo di 100 soldi.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, San Michele, n. 362.

A tergo, di mano moderna la seguente annotazione: «Vintimiglia per S. Siro».

Edizione: CALVINI, p. 49.

Cart(a) vendicionis sub dupli defensione quam facimus nos Guilielmus Saragus, / filius quondam Boniihanni de Areza, et Soleste iugales, filia quondam Boniihannis Maxenci, / vobis Oliverio, filio quondam Otonis clerici, et Arnaldono fratribus nominative de tota / terra quam habere visi sumus in loco ubi dicitur Sanctus Michahel pro precio soldorum centum denariorum ianuinarum / quos a vobis accepimus. Et nos qui supra W(illelmus) et Soleste iugales hanc predictam terram, cum omnibus arboribus ad ipsam pertinentibus, plenum et vacuum in integrum vobis qui supra Oliverio et Arnaldono vendimus, cedimus, tradimus, conferimus et per presentem cart(am) vendicionis in / vobis habendum confirmamus, faciendum exinde a presenti die vos et heredes vestri / aut cui vos dederitis vel habere statueritis iure proprietario nomine quicquid facere / volueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem et spondimus nos, / una cum nostris heredibus, atque promittimus vobis qui supra Oliverio et Arnaldono / vestrisque heredibus hanc suprascriptam vendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni / homine defensare, quod si defendere non potuerimus aut per quodvis ingenium / subtrahere quesierimus, tunc in duplum eandem vendicionem vobis restituemus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimili loco. / Et ego qui supra Soleste, una cum predicto marito meo, cum consilio et auctoritate / Tanclerii de Alda de Bonomato et W(illelmi), filii Martini, hanc vendicionem facimus / et insuper senatus consultus et legem Veleiano abrenuntio. Actum iuxta ecclesiam / Sancti Pancratii. Testes Gandulfus Guercius, Marabotus de Campo, Petrus ferrarius, /

Iohannes de Vigintimilia, Obertus Bruscalupus. Anno millesimo C^o quinquagesimo secundo, / mense iulii, in solempnitate sancti Iacobi apostoli, indictione XIII.

(S.T.) Ego Macobrius notarius rogatus scripsi.

116

1153, ottobre 18, Calosso

Simone de Plazae Rustiae vende a Signorino del fu Rainerio un appezzamento di terra vignata situato in Calosso, in località Armea, al prezzo di 100 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Calosso, n. 344/14.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano ducentesca: «Carte terre (terre *in soprilinea*) vinee de Ulmea»; di mani diverse, ma trecentesche: «In aliis gentibus», «Notum [...] prioribus venturis in ecclesia Sancti Michaelis quod de isto [...] aparet instrumento facto per Tetum notarium [...] M^oCLVIII, V kalendas novembris».

(S.T.) Presencia bonorum omnium / carta vendicionis sub dupla^a / defensione fecit Simeon de Plazae^b / Rustiae^b ad Segnorino, filius quondam / [Rai]nerii, ex pecia una de vinea^c / cum area sua que iacet / Calocio, ubi dicitur Ulmea, coeret / ei Otto marhio, filii Bosoni, via / Sanctus Martinus, tales sunt coerentes, / pro precio finito centum *** solidos / denariorum Ianuensium ***. / Quam suprascriptam vendicionem tali modo / facta fuit ut Segnorinus et sui / eredes de predicta vinea cum area / sua faciant quicquid voluerint, / sine c^ontradicione Simeoni / et de suorum eredum. Insuper promisit / ab omni omine defensare, quod si de/fendere non potuerit audetra/ere voluerit, in duplum restitu/ere debet a Segnorino et ad / eredibus suis, sicut fuerit / meliorata. Et factum est hoc Calocio, / feliciter, in domo predicti Simeoni. / Uius rei testes Nitardus^d, / filius Dodoni, Simeon Lecamarendam^e, / Ogerius de Ionatae^b, Petrus Regis / fuerunt rogati testes. / Ani Domini^f millesimo CLIII, / V^o X^{mo} kalendas novembris, indictione / prima.

Tezo notarius interfuit / [et scripsi].

^a dupla: *ripetuto* ^b *ae in nesso* ^c *vinea: a in sopra-linea, segue ripetuto de*
vinca ^d *Nitardus: corretto su precedente scrittura* ^e *Lecamerendam: dam in so-*
sopralinea ^f *segue depennato millesimo*

117

<1154, aprile 12 - 1159, settembre 1>

Adriano IV interviene nella causa vertente tra il monastero di San Siro e il Capitolo di San Lorenzo in merito all'obbligo di prestare giuramento di obbedienza da parte dello stesso monastero, fissando il termine di 40 giorni per la presentazione dei testimoni.

Notizia in n. 126.

Per la datazione si sono assunti come limiti cronologici gli estremi del pontificato.

Sulla questione v. nn. 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

Regesto: KEHR, p. 306, n. 8; *Le carte*, n. 95.

118

1154, ottobre 5, Canelli

Ansaldo di Canelli vende due appezzamenti di terra situati in Canelli al prezzo di 8 lire.

Copia semplice [B], POCH, IV, c. 264 r.

B è introdotta dalla seguente annotazione: «S. Siro. 1154».

Carta vendicionis sub dupla defensione fecit dominus Ansaldus de Canelli ecclesie Sancti Leonardi ex duabus peciis terre que iacent Cannelio, prope ecclesie Sancti Leonardi ... pro precio libras octo denariorum Ianuen-

sium ... Actum est hoc in foro Cannelii ... anni Domini millesimo CLIIII^o, tercio nonas octubris, indicione secunda.

Tezo notarius scripsi.

119

1155, settembre 10, Genova

Lodo consolare relativo ad una questione dotale di Alda.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 69.

La pergamena, incollata su carta, presenta ampie macchie di umidità, sbiaditure di inchiostro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita pressoché totale del testo. L'estensione della riga è di cm. 11 circa.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Willelmus C[igala], Obertus Recalcatus, / Nichola Roça laudaverunt [quod] Alda, soror quondam [...]° / de Recho habeat et nomine proprietatis possideat [...]°^b / et omnium personarum pro no[...]° / que fuit Ottonis [...]°^d / extra vacuum d[...] / bonorum]°^d pro libris quatuor [...] / ...]°^c expensis [...]°^f pro [...] / genti]°^g de dotibus [...]°^h / domus illa [...]°ⁱ torem]°ⁱ / mortuo [...]°^k et vocatis propinquis [...]°^h / publico instrumento [...]°^h / ab[...]°ⁱ / a[...] / ...]°^m persone [...]°ⁿ / alias pecias [...]°ⁿ / autem idem [...]°^k / pro antefacto [...]°ⁿ / Ogerio Dani[lio ...]°^o. Ideoque consules predicti / [...]°^c millesimo centesimo quinquagesimo / quinto, decimo [die] intrantis [septembris], indicionis secunde.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Marinus subscripsi.

Ego Vasallus Gisulfi filius [subscripsi].

^a [Cm. 1] ^b [cm. 3,5] ^c [cm. 6,5] ^d [cm. 7,5] ^e [cm. 7; cm. 3,5]
^f [cm. 1,4] ^g [cm. 4] ^h [cm. 8] ⁱ [cm. 2] ^j [cm. 6] ^k [cm. 9,5]
^l [cm. 10,5] ^m [cm. 10,7; cm. 0,7] ⁿ [cm. 9] ^o [cm. 3,6].

1156, gennaio 29, Genova

I consoli del Comune riconoscono al monastero di San Siro i diritti su un muro di una casa situata in Porta dei Vacca e su un paramuro maris.

C o p i a semplice [C], PERAZZO, *Memorie*, n. 839, c. 312 r., da copia autentica in registro del 1265.

In C segue: «Ex transumpto facto de anno 1265 per notarium Thomam de Sancto Laurentio».

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

R e g e s t o: *Le carte*, n. 89; CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 174.

In camera Ianuensis archiepiscopi. Consules Iohannes Malusocellus, Vuilelmus Porcus, Obertus cancellarius laudaverunt quod, propterea quod construxerunt turrim civitatis in terra Sancti Syri, non imminuatur aliquod ius eidem ecclesie de muro domus Vacce vel de paramuro maris, sed habeat in eis conservatum et illesum omne ius quod ibi habebat ante muri constructionem. Hoc ideo fecerunt quia, cum removissent quoddam edificium de terra prefate ecclesie, trabes cuius fuerant insite muro Vacce, adivit eos abbas nominate ecclesie, querelam faciens de predicto iure qui cum illud communi non accepissent ne propterea quod inter turrim ipsumque murum nil ei relinquebatur^a quod in muro paramurove habebat commune sibi videretur cepisse cum tam ecclesiarum quam communis iura iurassent equitatis et rationis inspectu, laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, tercio die exeunte ianuario, indictione tertia.

Ego Io. Baxixiel^b notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Guido Laudensis iudex subscripsi.

Ego Anselmo de Cafaro subscripsi.

^a *Segue depennato id iuris*

^b Io. Baxixiel: così C; il nome del notaio è sconosciuto.

1156, febbraio 2, Genova

I consoli del Comune concedono al monastero di San Siro, in cambio di quanto espropriato per la costruzione della nuova cinta muraria, un terreno situato in Fossatello.

C o p i a semplice [C], PERAZZO, *Memorie*, n. 839, c. 312 v., da copia autentica in registro del 1265.

In C segue: «Ex transumpto facto de anno 1265 per notarium Thomam de Sancto Laurentio».

I consoli presenti all'atto sono quelli del 1155 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 284) che deliberano, in questo caso, il primo giorno del consolato seguente, a incarico scaduto.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

R e g e s t o: *Le carte*, n. 89; CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 174.

In astrico canonicorum Sancti Laurentii. Consules Obertus cancellarius, Vuilelmus Porcus, Iohannes Malusocellus laudaverunt quod ecclesia Sancti Syri habeat totam terram quam ipsi consules ceperant pro muro civitatis de terra eiusdem ecclesie et hoc a Sancta Fide usque XI pedes prope Fossatellum, hoc habeat sine contradictione consulatus et communis Ianue. Hanc vero laudem prememorati consules idcirco fecerunt quoniam, cum cepissent ab ecclesiis quadrigentis libras et advertissent adhuc quod restituerent eis quintam pro eo quod sibi videbatur communis utilitas non rimoventes ius dictum ecclesiam ab ipso beneficio in parte eius quod sibi contingebat dicti quinti restitutionem connumerare terram ipsam, et ideo laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, secundo die februarii, indictione tertia.

Ego Io. Baxixiel^a notarius, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Ingo Volta subscripsi.

Ego Anselmo de Cafaro subscripsi.

^a Io. Baxixiel: così C; il nome del notaio è sconosciuto.

1157, Laterano

Adriano IV, a imitazione del suo predecessore Lucio II, prende sotto la protezione apostolica il monastero di San Siro, confermandone privilegi e possessi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 70.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità, sbiaditure dell'inchiostro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano ducentesca: «Confirmacionis Adriani pape».

Edizione: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, n. 172; REMONDINI, XIV, p. 35, nota 1 (parziale); CAMPORA, *Capriata*, n. 45; FERRETTO, *Documenti*, n. 64 (parziale); GASPAROLO, *Cartario*, I, n. 55 (parziale); *Le carte*, n. 90.

Registro: PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 534; JAFFÈ LÖWENFELD, n. 10300; DESIMONI, *Regesti*, n. 137; FERRETTO, *Relazioni*, n. 2; CAMPORA, *Basilica*, p. 8; KEHR, p. 305, n. 7; *Documenti alessandrini*, n. 181.

‡ Adrianus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Bartholomeo, abbati monasterii Sancti Syri Ianuensis, eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis, in perpetuum. ‡ / Effectum iusta postulantibus indulgere et vigor equitatis et ordo exigit rationis, presertim quando petentium voluntatem pietas adiuvat [et veri]tas non relinquit. Ea-propter, / dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus, et prefatum Sancti Syri monasterium, in quo divino mancipati estis obsequio, / ad exemplar felicis memorie pape Lucii, predecessoris nostri, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, statuentes [ut] quascumque possessiones, que/cumque bona idem monasterium inpresentiarum iuste et canonicè possidet aut [i]n futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu / aliis iustis modis, Deo propitio, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: ecclesiam Sancte / Saviņ et Sancti Marcellini cum pertinentiis suis, ecclesiam Sancti Martini de Pelio, ecclesiam Sancti Nicolai

de Capriata, ecclesiam Sancti Georgii de Marengo, ecclesiam Sancti Michaelis de Calocio, / ecclesiam Sancti Leonardi et ecclesiam Sancti Michaelis de Cannello, ecclesiam Sancti Iohannis de Terdona cum omnibus pertinentiis suis. Cimiteria vero, decimas, oblationes / et rationabiles consuetudines, quas idem monasterium hactenus quiete noscitur habuisse, nichilominus confirmamus. Liceat etiam vobis in parro/chialibus ecclesiis quas tenetis idoneas personas presbiteros eligere et diocesanis episcopis presentare, quibus episcopi parochiæ curam cum vestro assensu committant / ut eiusmodi sacerdotes de plebis cura episcopis respondeant, vobis autem pro rebus temporalibus debitam subiectionem exhibeant, nec ab episcopo vel suorum quolibet successorum possint ibidem divina officia interdici, nisi pro communi culpa cleri vel populi. Capellani vero, qui eiusdem monasterii ecclesiis constituti / fuerint, in marino itinere invitati, liberam eundi habeant facultatem, nec ab aliquo nisi ab abbate prohiberi possint. Sepulturam quoque ipsius / loci liberam esse sancimus, ut eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devotioni et extreme voluntati, nisi forte excommunicati vel interdicti / sint, nullus obsistat, salva tamen iustitia matricis ecclesiæ. Ut autem in divinis officiis morosius possitis Domino deservire, presenti decre/to statuimus quatinus liceat vobis, ad divinum officium peragendum tempestive, prout decreveritis surgere campanarum sonitu, nisi forte / vestra sit ecclesia interdicta, fideles tam ad diurnum quam nocturnum officium ad ecclesiam convocare, nisi scripta maioris ecclesie s[...]". Decernimus [etiam] ut nulli omnino hominum li/ceat idem monasterium temere pertubare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere vel temerariis vexationibus seu novis consue/[tudinibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura], salva Sedis Apostolicæ auctoritate [et] / diocesanæ episcopi canonica [iustitia]. D[ecim]a^b vero civium cognationis de Insula et Carmadino atque heredum [ipsorum], q[uema]dm[odum] per sententiam predecessoris nostri, felicis memorie pape ¶Innoçentii¹, vobis adjudicata^c [sunt] / et scripto suo firmate^d, [per presen]tis scripti paginam [confir]mamus easque de cetero vobis in perpetuum solvendas esse censemus. Si que vero possessiones, quas prenominatarum cognationum cives tempore late sententie / possidebant, ad alios quolibet titulo i[am] nosc[un]tur fore translatæ vel in futurum quolibet contractus genere transfe-

¹ V. n. 92.

rentur, libere vobis liceat a quibuslibet [earun]dem possessionum detentatoribus^c decimas / exigere et exactas, nullius obsistente contradictione, retinere. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire / temptaverit, secundo tertiove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere [de] perpetrata iniquitate cognoscat et / a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem e[idem] loco iusta servantibus sit pax domini / nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R) Ego Adrianus, Catholicę Ecclesie episcopus, subscripsi (BV)

✠ Ego Gregorius, Sabinensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Manfredus, presbiter cardinalis tituli Sancte Sabine, subscripsi.

✠ Ego Hubaldus, presbiter cardinalis Sancte Crucis i[n] Ierusalem], subscripsi.

✠ Ego Girardus, presbiter cardinalis Sancti S[tephani in Celio monte], subscripsi.

✠ Ego Henricus, presbiter cardinalis Sanctorum Nerei [et Achillei], subscripsi.

✠ Ego Oddo, diaconus [cardinalis] Sancti Georgii ad Velum [A]ureum, subscripsi.

✠ Ego Rodulfus, diaconus [cardinalis] Sancte L[uce] i[n] Septa[solis], subscripsi.

✠ Ego Guido, diaconus [cardinalis] Sancte Marie in Porticu, subscripsi.

✠ Ego Od[on], diaconus cardinalis] Sancti Nicholai in Carcere Tulliano, subscripsi.

✠ Ego Boso, diaconus [cardinalis] Sanctorum Cosme et Damiani, subscripsi.

Datum Laterani, [per manum] Rolandi, sanctę Romanę Ecclesię [presbiteri cardinalis et cancellarii], indictione V, incarnationis dominicę anno M^oC^oL^oVII^o, pontificatus vero domini ¶Adriani¶ [pape III, an]no tertio.

(BD)

^a [21]

^b Decima: *cosi A*

^c adiudicata: *cosi A*

^d firmate: *cosi A*

^e detentatoribus: *cosi A*.

123

1158, marzo 10, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di San Siro il diritto di riscuotere la decima di una terra situata ad Clodum, già di Bulçanetus e di Guido Buche ad Clodum, contro le pretese avanzate su di essa da Oberto de Clodo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 71.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse che rendono difficoltosa la lettura del testo.

A tergo, di mano ducentesca: «Laus consulum de decima de Clo<do>».

Il documento è datato secondo lo stile pisano dell'incarnazione (che il notaio usa anche nei nn. 148, 151, mentre nel n. 131 ricorre a quello fiorentino) con un'indizione diversa da quella genovese presente negli altri atti. La certezza degli usi si realizza attraverso il confronto con i nomi dei consoli: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 301.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 91.

✠ Ianue, in palacio archiepiscopi. Consules Nichola Rodulfi, Obertus Recal/cadus, Enricus Malocellus, Otto de Capharo laudaverunt quod monasterium Sancti Siro ammodo habeat, sine contradictione Oberti de Clodo et omnium / pro eo, decimam terre que fuit Bulçaneti et Guidonis Buche ad Clodum. / Quod vero ideo factum est quia lamentatus est abbas contra illum^a has terras / tenentes ex hac decima, et eo coram vocato contradicere noluit. / Ideoque ex confessione sua illum condempnantes, uti prelegitur laudaverunt. / Millesimo centesimo quinquagesimo octavo, decimo die marcii, indicionis sextę.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Marinus subscripsi.

Ansaldus Mallon subscripsi.

^a illum: *cosi* A.

124

<1159, settembre 7 - dicembre 31>

«1159. Privilegio concesso da Alessandro Papa 3° alli monaci e Chiesa di S. Siro che non si possa fabbricare da nessuno Chiesa, nè Oratorio dentro la Parochia, senza licenza del Vescovo, e de monaci con copia di altro Privilegio del 1188 consimile di Clemente Papa 3°» (v. n. 191).

Regesto in *Inventario di San Siro del 1682*, c. 5 r.

Per la datazione si è assunto come termine «post quem» la data di elezione del pontefice.

Regesto: KEHR, p. 306, n. 9; *Le carte*, n. 93.

125

<1159, settembre 7 - 1181, agosto 30>

Alessandro III concede al monastero di San Siro licenza di celebrare gli uffici divini anche in tempo di interdetto (?).

Notizia in n. 303.

Le estese lacune del n. 303 non ci consentono di identificare con sicurezza la natura giuridica dell'atto.

Per la datazione si sono assunti come limiti cronologici gli estremi del pontificato.

Sulla questione v. nn. 117, 126-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

126

<1160 - 1176>, maggio 12, Anagni

Alessandro III dà mandato ai vescovi di Ventimiglia e di Antibes di esonerare l'abate del monastero di San Siro dall'obbligo di prestare giuramento di obbedienza al Capitolo di San Lorenzo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 73.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Sulla questione v. nn. 117, 125, 127-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

Edizione: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, n. 242; *Le carte*, n. 95.

Registro: PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 646; JAFFÉ LÖWENFELD, n. 12568; DESIMONI, *Regesti*, n. 193; KEHR, p. 285, n. 29 e p. 307, n. 13.

Alexander episcopus, servus servorum [Dei], venerabilibus fratribus .. Vigintimiliensi et .. Antipolitano episcopis, [salutem et] apostolicam [benedictionem. Qui]a nuntii prepositi et / canonicorum Ianuensis ecclesie et abbatis et fratrum Sancti Syri Ianuensis in nostra essent presentia constituti pro controversia que [inter eos de] ex[hibenda] vel non exhibenda obedientia ab eodem abbate choro Ianuensis ecclesie et de loco ubi abbas sit benedicendus, in monasterio suo videlicet [an in ecclesia] Ianuen[si] fuerat diutius agitata, / nuntius canonicorum ipsorum pro eisdem canonicis allegabat quod, secundum communem consuetudinem Ianuensis ecclesie, [i]dem abbas predicto choro obedientiam / promittere debeat sicut eam quam abbates et omnes episcopi, ad ipsam ecc[lesiam] pertinentes, eidem choro promittunt, unde, sicut ex attestacionibus / super hoc nobis transmissis plene intelleximus, idem canonici, ad pro[ba]ndum quod Albericus, quondam abbas [Sancti] Syri, choro obedientiam promisisset, / produxerunt testes, quibus obiectum fuit quod, cum essent de familia predictae ecclesie, non possent super hoc testimonium ferre. Ex parte vero abbatis / monachi et alie [idonee persone] pro[ducte] fuerunt, que testate sunt quod predecessores predicti abbatis soli archiepiscopo, de choro nulla mentione / habita, obedientiam [promiser]unt. Licet autem ex depositionibus testium satis esset nobis expeditum iudicium, cum non sit de iure canonum ut abbates / choro per qu[em] canoni[corum] universitas intelligitur obedientiam promittere debeant, nec canonici a predicto abbate de consuetudine possint / sibi promi[ssionem] obedientie vindicare pro eo quod unus solus abbas, sicut ex depositionibus testium canonicorum comparet, choro obedien[tiam] promisisse [di]catur, quia tamen nuntius eorundem canonicorum dicebat se non habere auctoritatem suscipiendi iudicium nostrum, non potuimus / [definitivam] sententiam ferre, s[et] eandem sententiam vobis committimus proferendam. Illud autem predicto abbati non debet nec potest preiudici[um] facere quod consules Ianuenses predictis testibus canonicorum dicun[tur] facultatem dedisse ut in omnibus causis testimonium fer[re]nt, [cum] causis ec[clesiasticis], que ad eorum audientiam [per]ferri nullatenus debent, fac[ultatem] ipsam] nequeant

dare. Sane, si fa[cul]tatem ipsam [exhibere] potuissent, / habita comparatione inter testes canonicorum et testes abbatis, preferendi sunt testes abbatis utpote omni exceptione maiores, presertim cum a bone [me]/morie predecessore nostro Adriano papa scriptum emanasse dicatur [ut, si] canonici infra quadraginta dies super hoc non probarent quod [in]te[n]/deban, testes eisdem canonicis ulterius producere non liceret. Inde est quod fraternitati vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatinus, / utraque parte ante vestram presentiam convocata, supradictum abbatem ab [im]petitione canonicorum super promissione obedientie, auctoritate nostra, / omni contradictione, excusatione et appellatione cessante, penitus absolvatis. Ad hec, cum testes predicti abbatis, sicut ex attestationibus ipsis plenius / nobis innouit, testati sint quod abbates qui in prescripto monasterio pro tempore fuerunt in eodem monasterio consueverint benedici, nec testes cano/nicorum super hoc contra testentur, [vobis] precipiendo mandamus, ut auctoritate nostra, omni contradictione, excusatione et appellatione postposita, / decernatis ut abbates in eodem mo[na]sterio ammodo sine contradictione qualibet benedicantur, presertim [cum] monasterium ipsum sedes episcopalis fuisse / dicatur. Si vero canonici, legit[ime cit]ati, ad presentiam vestram acceder[e ...]^a contempserint, nichilominus iuxta tenorem mandati nostri infra qua/draginta dies post harum susceptionem, omni contradictione, excusatione et appellatione remota, sicut superius dictum est, ad sententiam proceda/tis. Verum, si ambo his exsequendis non poteritis interesse, alter vestrum ea, [sicut] supra dictum est, infra prescriptum terminum, sublato appellationis reme/dio, exsequi non postponat. Datum Anagnie, III [idus] maii.

(BD)

^a [4].

127

<1160, maggio 12 - 1181, agosto 30>

I vescovi di Ventimiglia e Antibes, delegati papali nella causa vertente tra il monastero di San Siro e il Capitolo di San Lorenzo, in ottemperanza al mandato ricevuto (v. n. 126) esonerano l'abate del monastero dall'obbligo di presta-

re giuramento di obbedienza al Capitolo, stabilendo inoltre che l'abate debba essere benedetto nello stesso monastero.

Notizia in nn. 303, 307, 322, 324, 693.

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 126 e al termine del pontificato di Alessandro III.

Sulla questione v. nn. 117, 125, 126, 128, 129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

Registro: KEHR, p. 307, n. 14.

128

<1160, maggio 12 - 1181, agosto 30>

Bertrando, abate del monastero di San Siro, e il Capitolo di San Lorenzo si accordano in merito all'obbligo di prestare giuramento di obbedienza.

Notizia in nn. 308, 322, 324.

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 126 e al termine del pontificato di Alessandro III.

Sulla questione v. nn. 117, 125-127, 129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

129

<1160, maggio 12 - 1181, agosto 30>

Alessandro III conferma l'accordo di cui al n. 128.

Notizia in nn. 308, 322, 324.

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 126 e al termine del pontificato di Alessandro III.

Sulla questione v. nn. 117, 125-128, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

1160, giugno 15, Genova

I consoli dei placiti di Genova assolvono il monastero di San Siro da ogni richiesta avanzata da Merlo Lancia Acuta in merito alla successione di Imeldina, figlia di Bonica e moglie di Lavorante, dietro il versamento da parte dello stesso monastero di 19 soldi a favore della controparte.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 72.

La pergamena presenta macchie di umidità lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano ducentesca: «De Merlone Lancea Acuta».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 94.

In palacio archiepiscopi. Consules Obertus Recalcadus, Nicola Roza, / Obertus cancellarius, Amicus Grillus absolverunt monesterium / Sancti Syri a Merlone Lancea Acuta et ab omnibus personis per eum / de to<to> posse et successione Imeldine, uxoris Lavoranti et filie / Bonice, quod deinceps in antea monasterium^a Sancti Sy<ri> aut / monachi ipsius monasterii vel aliquis per monasterium non / possint inquietari aliquo modo de toto pose et successione / aut ex falcidia ipsius Imeldine, filie Bonice, per eundem / Merlonem aut per aliquam personam^b pro Merlone neque / per heredes suos. Hoc ideo fecerunt quia Merlo Lanzaguda, petens / terram Castelleti et domum que fuit istius Imeldine, pro successio/ne sua quam dicebat ei competere, quia dicebat hanc Imel/dinam et Ofizam matrem fuisse ancillam suam et patris, unde / testes ostendit, cumque abas et monachi in defensione mo/nasterii inducerent testes quod Ofiza libera fuisse et longo tempore / in libertate et Imeldina stetit et dixissent eundem Mer/lonem finisset per soldos sedecim successione et falcidiam, et testes / protulissent inc inde, per conventum miserunt se in consules ut / ratum haberent quicquit inter eos dicerent, consules vero, considera/ta inc inde racione, laudaverunt per concordiam ut abas dedis/se Merloni soldos XVIII quos sibi solvit, quare de istis soldis decem et / novem quos solvit abas et de supradictis omnibus rebus Imeldine / monasterium absolverunt. Millesimo centesimo sexageximo, / medio mense iunio, indictione VII.

(S.T.) Ego Arnaldus iudex, iussu istorum consulum, scripsi.
Ego Ansaldus de Auria subscripsi.
Ansaldus Mallon subscripsi.

^a monastestium in A ^b personam: *ripetuto*.

131

1160, luglio 4, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono a Sofia, moglie di Angelo Buccadasini, la propriet  dei tre quinti di una terra situata in Camogli, stimati 18 lire, contro le pretese avanzate su di essi dal marito e dai cognati Guglielmo e Villano.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Camogli, n. 344/18.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: «De Staiano, in Maugene», «In Camugii»; di mano moderna: «1164. Di S. Siro effetti a Comego».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

✠ In palacio archiepiscopi Ianuensis. Consules Willelmus Cavarunchus, Ottobonus, / Anselmus de Caphara, Nubilonus laudaverunt quod Sophia, uxor Angelerii / Buccadasini, ammodo habeat et quiete possideat, absque contradicione eiusdem Angelerii, / mariti sui, et Willelmi et Villani, cognatorum suorum, et omnium per eos, tres partes / quinque partium totius terre que fuit patris eorum in villa Camugi, quam / tenet Camuginus vineam supra quam est domus et exituum supra vineam, faxiam / latam et costam pelatam, vinee vero coheret ab una parte terra Willelmi de Bombello, / ab alio terra Simonis Aurie, inferius castagnetum, superius costa. Horum itaque / omnium laudaverunt ei tres partes quinque partium pro libris decem et octo extimatas / pro antefacto ex more huius civitatis et estimo, nam tota fuit estimata libras XXX. / Quod vero ideo factum est quoniam, mortuo socero et socru, quesivit contra heredes / in bonis que sibi ipsi iugales sollemniter obligaverant, et vocantes illos / Angelerius, matris et non patris heres, et Willelmus, heres utriusque, contradicere noluerunt, / Villanus vero qui maluit contradicere fuit in iure devictus, ideoque, videntes / publicum instrumentum in quo socer et socrus bona sua illi pignori obligaverant / et cognoscentes has ipsas imminere

solvendas ipsas in predicta terra, fecerunt / illi estimare et estimatas tradere pro soluto, Willelmo curante pro Villano fratre suo. / Millesimo centesimo sexagesimo, quarto die intrantis iulii, indicionis septime.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

EGO FILIPPUS LAMBERTI^a subscripsi.

Ansaldus Mallon subscripsi.

^a Ego-Lamberti: *monogrammato*.

132

1161, maggio 30, Anagni

Alessandro III prende sotto la protezione apostolica il monastero di San Siro, confermandone privilegi e possessi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 74.

La pergamena, mutila della parte superiore, presenta macchie di umidità, roscature lungo i margini superiore ed inferiore e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe. Quanto resta del documento ricalca fedelmente il privilegio di cui al n. 122.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 192, 256, 257, 259, 261, 283.

Edizione: DESIMONI, *Regesti*, n. 8; *Le carte*, n. 96.

Registro: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 311; BELGRANO, *Il Registro*, Appendice, n. 37; PFLUGK-HARTUNG, *Iter*, n. 688; JAFFÉ LÖWENFELD, n. 10806 (con data 1162-1163) e n. 13147 (con data 1159-1179); DESIMONI, *Regesti*, n. 151; KEHR, p. 306, n. 10.

...^a [eorum pro] q[uo]rum gubern[atio]ne [et] sus[tentatione] concessa [sunt] usibus omnimodis profutura, salva [Sedis Aposto]lice au[ctoritate] et diocesani episcopi] canonica [iustitia]. / Decimas vero civium cognationis de Insula et Carmadino atque heredum ipsorum, quemadmodum per sententiam predecessoris nostri, felicitis memorie ¶pape Innocentii[¶]¹, [vobis a]diudicate sunt et scripto suo / firmate, per presentis scripti paginam [con]firma-

¹ V. n. 92.

mus easque de cetero vobis in perpetuum solvendas esse censemus. Si que vero possessiones, quas prenominatarum cogna[tionum] cives tempore late sententie possidebant, / ad alios quolibet titulo iam noscuntur fore translate vel in futurum quolibet contractus genere transferentur, libere vobis liceat a quibuslibet earundem possessionum [detent]oribus decimas exigere et exactas, / nullius obsistente contradictione, retinere. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona [hanc] nostre constitutionis paginam sciens contra eam te[mere venire temptav]erit, secundo terciove commonita, nisi / presumptionem suam congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat [reamque se div]ino iudicio existere de perpetrata iniquitate [cognos]cat [et a sacra]tissimo corpore ac sanguine Dei et domini / redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatin[us et] hic fructum bone actionis / percipiant et apud districtum iud[icem] premia eterne pacis inveniant. Amen, amen, amen.

(R) Ego Alexander, cat[holice] Ecclesie episcopus, subscripsi (BV)

✠ Ego Hubaldus, Hostiensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Bernardus, Portuensis et Sancte Rufine episcopus, subscripsi.

✠ Ego Galterius, Albanensis episcopus, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et Pauli tituli [Pama]chii, subscripsi.

✠ Ego Iohannes, presbiter cardinalis tituli Sancte Anastasie, subscripsi.

✠ Ego [Oddo], diaconus cardinalis Sancti Georgii ad Velum Aureum, subscripsi.

✠ Ego [Iacintus, diaconus] cardinalis Sancte Marie in Cosmydyn, subscripsi.

✠ Ego Petrus, [diaconus car]dinalis Sancti Eustachii iuxta templum Agrippe, subscripsi.

✠ [Ego Iohannes, diaconus cardinalis Sancte] Marie in Porticu, subscripsi.

Datum Anagniae per manum H[ermanni, Sancte Romane Ecclesie sub]diaconi et notarii, III kalendas iunii, indictione VIII, a[nn]o dominice [incarn]ationis millesimo centesimo sexagesimo primo, pontificatus vero domini Alexandri pape III, anno II].

(BD)

¹⁰ [Cm. 15,8].

1161, luglio, Cesino

Pietro ferarius del fu Gisulfo destina, dopo la sua morte, al monastero di San Siro un terreno situato in Cesino, in località Cavazolo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 75.

La pergamena, incollata su carta, presenta ampie roscature lungo i margini e in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1161> Oberto Moro, Guido Orso testimoni in cartina di S. Siro in atti di Bonvassallo de Bellocaro. Petro ferrero q. Gisulfo dona à S. Siro in detta cartina»: cfr. FEDERICI¹, c. 52 v.; FEDERICI², c. 61 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Edizione: *Le carte*, n. 97.

Car(tam) donacionis facio ego Petrus fera[r]ius, / filius quondam Gisulfi, ꝛcclesie Sancti Syri Ianu[en]si, per vos fratres eiusdem ꝛcclesie, silicet Guilielmi / monachi et presbiteris Lanfranci, nominative de ter/[ra] que est in Cexino, ubi Cavazolo dicitur et [... / ...]^a coerentie eius [... / ... / ...]^b Grimaldi Canelle [...]^c. / Ideo hanc donacionem huius terre vobis facio, pro eccle[sia] / Sancti Syri, post meum decessum, ut de cetero in v[estris] / orationibus et beneficiis me suscipiatis et ex/penso vestro in die mei funeris me sepelietis, / sive in villa sive in civitate decessero. / Et faciatis [...]^c, / post meum [decess]um quicquid volueritis, sine / [omni] mea et heredum meorum et omnium pro me person[ar]um contradicione. Quam vero donacionem per me / et per meos heredes vobis, pro ꝛcclesia et successoribus / ꝛcclesie, semper legitime defendere et auctori/zare promitto. Et si non fecero aut d[omi]ni / [...]^d aliquod [...]^e Sancti Syri [sub/trahere] quesiero, tunc in duplum vobis et successo/ribus ꝛcclesie restituere promitto, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub ex/timacione in eodem loco. Actum est hoc in Cexino, in eadem vinea^f subtus ficum qui est iuxta / viam. Millesimo CLXI, mense iulii, [... / Tes]tes^g presbiter [...]^h Cexini, Gregorius / [...]ⁱ, Obertus Maurus, Guido Ursus. / Precepto et dono ꝛcclesie deinde de mea he[red]itate Cexini per

quemquem annum per dec[ir...]^l /tinatam unam vini et aliam gu[...]^k / Cimi-
gnano de loco ubi dicitur [...]^l / precepto et voluntate [...]^m.

(S.T.) Ego BONUSvasallusⁿ de Bello[caro no/tarius scripsi].

^a [3; 15] ^b [5; 37; 17] ^c [5] ^d [4/5; 2/3] ^e [16] ^f vinea: cor-
retto su via ^g [12] ^h [10] ⁱ [8] ^j [4] ^k [10] ^l [9] ^m [17]

ⁿ Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

134

1162, gennaio, Chiavari

I consoli di Chiavari riconoscono al monastero di San Siro la proprietà di un terreno acquistato da Pietro de Vignolo e in seguito venduto dal monaco Enrico senza l'autorizzazione dello stesso monastero.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 271 r., da copia autentica in registro del 1205.

C è seguita dalla seguente annotazione: «Trascritta dal medesimo <W. scriba> nel 1205 ...» (v. Introduzione, pp. XXI - XXII).

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 17.

In arena de Clavari. Consules de Clavari, silicet Anselmus de Costa et Petrus Plenus vesti ... nus, Iohannes Vetus de Serra, laudaverunt et affirmarunt ut Beltrame, abatis monasterii ... <S>yri Ianuensis, habeat ... totam illam terram unde abet cartulam vendicionis Petrus de Vignolo ... Hanc vero laudem prefati consules ideo fecerunt quia quoniamⁿ cognoverunt terram monasterii esse ... et Enricus monacus vendiderat ipsam terram sine consilio et voluntate de abatis Sancti Syri ... 1162, mense ianuarii, indictione 9. Testes ... Rubaldus de Solario ...

ⁿ quia quoniam: *così C.*

<1162>, marzo 19, Genova

Alessandro III concede all'abate del monastero di San Siro la facoltà di benedire le candele il 2 febbraio e stabilisce inoltre alcune norme per le sepolture.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 76; inserto [B] in n. 504.

La pergamena presenta un ampio buco all'altezza della 7^a, 8^a e 9^a riga.

A tergo, di mano ducentesca: «Benedictione [...]»; di mano trecentesca: «Ehibitum eodem M^o, die, per syndicum dicti monasterii, presente syndico Sancti Iohannis, contra ipsum hospitem in questione quam [...] habuit» e un'annotazione illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Per la datazione occorre rifarsi al soggiorno genovese di Alessandro III: cfr. JAFFÈ LÖWENFELD, II, pp. 155-156.

Per la conferma della concessione da parte di Innocenzo IV v. n. 504.

Edizione: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, n. 202; *Le carte*, n. 98.

Registro: PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 571; JAFFÈ LÖWENFELD, n. 10705; DESIMONI, *Regesti*, n. 168; KEHR, p. 306, n. 11.

‡Alexander‡ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Bertraimo ab-
bati et universis fratribus / monasterii Sancti Syri Ianuensis, salutem et apo-
stolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis facilem / nos convenit
prebere consensum et vota que a rationis tramite non discordant effectu sunt
/ prosequente complenda. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis po-
stulationibus grato concurren/tes assensu, candelas in Purificatione beate
Marie vobis et parrochianis vestris benedicendi / liberam vobis concedimus
facultatem. Statuimus etiam ut si aliqui parrochianorum vestrorum in alia /
ecclesia sibi elegerint sepulturam, nullus eos, nisi [salva canonica]^a iustitia eccle-
siae vestre, audeat sepelire. / Quod si aliquis eorundem parrochianorum
vestro[rum qui ex antiquo in vestro]^b consuevit cimiterio sepeliri intesta[tus]
/ decesserit, nusquam nisi tantum in vestra ecclesia tum[uletur]. Prohibe[mus]
quoque ut nullus ecclesiam vestram novis / et indebitis exactionibus vel gra-
vaminibus audeat fatigare. Statuimus ergo ut nulli omnino homi/num liceat
hanc paginam nostre constitutionis infringere vel ei aliquatenus contraire. Si
quis autem / hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei

et beatorum Petri et Pauli, apostolorum / eius, se noverit incursum. Datum
Ianue, XIII kalendas aprilis^c.

(BD)

^a salva canonica: restituzione da B ^b qui ex antiquo in vestro: restituzione da B
^c il datum è scritto con un inchiostro diverso da altra mano.

136

1162, aprile, Genova

*I coniugi Enrico del fu Ansaldo e Guilia, col consenso di Alberto de Prato
e di Gregorio de Casale, vendono al monastero di San Siro tutte le loro pro-
prietà situate in Casale al prezzo di 20 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 77.

La pergamena, incollata su carta, presenta macchie di umidità sparse, ampie roscature
lungo il margine sinistro e in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Edizione: *Le carte*, n. 99.

[Car(tam)] vendicionis facimus nos Enricus, filius quondam / Ansaldi,
et Guilia uxor, auctoritate duorum / meorum vicinorum, silicet Alberti de
Prato et Grego/rii da Casale, tibi presbitero Lanfranco eccliesie Sancti Sy/[ri,
consen]su abbatis Beltrame, nominative de / [qu]anto habemus a lo Casale et
domus et vi/nea et castaneti et plenum et vacuum in inte/grum, nichil omni-
no dimissum, cum omnibus ingres/sitibus et exitibus suis, sicut mihi Enrico
ex parte / patris mei et matris mee obvenit, per soldos vi/[ginti ...] ^a et vos
confessi sumus accepisse. Et / [...] ^b successores ecclesie Sancti Syri quicquid /
volueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum contra/dicione. Quam au-
tem vendicionem per nos et per nostros heredes / semper de cetero legitime
defendere et auctori/[zare ab omni ho]mine promittimus. Quod si mi/[nime
fecerim]us vel subtraere quesieri/[mus, tunc in] duplum vobis et successori-
bus ecclesie / [Sancti] Syri [restit]uere sub stipulacione spondemus, / [et om-
ne hoc et omnia bona] nostra habita et habenda / vobis pignori pro sorte et
pena subicimus. / Et ego Gisla renuncio senatum consultus Valleia/ni et ius
ypothecarum. Actum est hoc in / claustra Sancti Syri, feliciter. Millesimo

CLXII, mense / [apri]lis, indicione VIII. Testes Tranclerius / [...], Obertus]^c de Prato, Albertus de Pra/[to, ...]^d Solario, Gregorius de Ca/[sale. Precepto et] voluntate predictorum Enrici et Gui/lie, qui hanc cartam fieri voluerunt.

[(S.T.) Ego BONUSvasal]lus^e de Bellocaro / notarius scripsi.

^a [9] ^b [12] ^c [15] ^d [16] ^e Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

137

1162, agosto, Genova

Il monastero di San Siro procede all'alienazione di un terreno o di una casa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 78.

Un'ampia rosicatura lungo tutto il margine sinistro e vaste chiazze di umidità hanno provocato la perdita di più della metà del testo, impedendo di determinare con esattezza l'ampiezza dello specchio di scrittura (cm. 12 circa). La pergamena è incollata su carta.

Dal confronto grafico con altri documenti l'atto è attribuibile alla mano del notaio Bonvasallo «de Bellocaro».

Edizione: *Le carte*, n. 100.

[...] ^a. Nos Beltramus, abbas / [monasterii Sancti Syri ... videlicet] ^b cum fratribus / [...mi et] ^c Peregrini mo/[nachi ... / ...] ^d quam habere visi sumus / [...] ^e et in integrum cum / [... dimis]sum ^f / [... decem denari]orum ^g Ianuensium quas a te / [...] ^h quarum utilitate nostre ecclesie / [...] ⁱ libras septem habuit a magi/[stro ...] ^a libras tres et facias / [...] ^j tuis heredibus aut / [cui tu vel tui heredes volueris, sine] omni nostra et suc/[cessorum nostrorum ...] ^k Sancti Syri [...] ^l pro nobis personarum / contradictione. Quam autem vendicionem per nos et per nostros / [successo]res ecclesie tibi [tuis]que omnibus aut cui de/[deris ...] ^m de cetero [legi]time defendere et aucto/[rizare ...] ⁿ. Quod si non fecerimus aut / [si vobis exinde per covis ingenium subtrahere] que- sie/[rimus, tunc in duplum vobis restituamus sub] stipulacione / [...] ^o hoc bona nostre ecclesie pro i/[...] ^p pro [sorte] et pena subicimus. Actum est hoc / [in ecclesia] Sancti Syri, feliciter. Millesimo CLXII, mense augusti, / [...] ^q singulum annum ad ecclesiam / [Sancti Syri. Testes] Ansaldus Cebe, Marchio / [...], Petrus] ^r Rufini Caputferatum. / [Precep]to et voluntate predicti abbatis et monacho/[rum qui h]anc car(tam) fieri [voluerunt].

[(S.T.) Ego BONUSvasallus^q de Bellocaro notarius] / scripsi.

^a [Cm. 6,5] ^b [cm. 4,8] ^c [cm. 7,3] ^d [cm. 11,5; cm. 8] ^e [cm. 8,2]
^f [cm. 9,5] ^g [cm. 2,5] ^h [cm. 6] ⁱ [cm. 5,4] ^j [cm. 7] ^k [cm. 5,2]
^l [cm. 1,5] ^m [cm. 3,7] ⁿ [cm. 6,2] ^o [cm. 2,3] ^p [cm. 3,1] ^q Bonus-
vasallus: Bonus *monogrammato*.

138

<1162, novembre 19>, Genova

Il monastero di San Siro vende a Guido, fratello di Oberto Scaçarius, una casa posta in Genova, in località Chivavica, al prezzo di 24 lire e 15 soldi.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 1, c. 126 r.

Nel margine interno, della stessa mano, la seguente annotazione: «C».

Il documento è compreso in una serie di atti datati 19 novembre 1162.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1218; *Giovanni Scriba*, n. 1005; *Le carte*, n. 101.

Guidonis, fratris Oberti Scaçarii.

Testes Wilielmus Caligepallii, Obertus Scaçarius, Martinus Devaria, Albertinus Lugerel de Fossatello, Pipinus clericus. Nos Bertramus, abbas monasterii Sancti Siro, consilio et actoritate fratrum nostrorum, domni Gaufredi prioris, presbiteri Lanfranci sacriste, domini Rufini presbiteri et domni Vassalli presbiteri et domni presbiteri Ribaldi, presbiteri Lanfranci, presbiteri Hominisdei et presbiteri Enrici, <ac>cepimus a te Guidone, fratre Oberti Scaçarii, libras XXVIII, soldos XV, finito precio pro domo una iuris^a predicte ecclesie^b, terra et edificio quam frater noster Iohannes diaconus ipsi ecclesie obtulit, que est in Clavica. Coheret ei ab anteriori via, ab exteriori tresenda, ex inferiori latere domus Conradi Pensamal, ex superiori Benenca de Tremensem. Infra has coherencias, pro supradicto precio, tibi vendimus et tradimus ipsam domum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure, faciendum inde proprietario nomine etc., stipulanti tibi promittimus sub dupla non impedire, sed ab omni homine legitime defendere et auctoriçare sicut valuerit. Pro censu etiam CC annorum a te soldos V accepimus, statuentes ut si deinceps censum eiusdem forme prefate ecclesie inde annuatim^c aut infra biennium non solveres, quod propterea supra sortem ipsius non^d census non patiaris inde aliquam lesionem. Pro evictione dupli bona ipsius monasterii tibi pigno-

ri subicimus ut nisi sic etc. et absque decreto. Possessionem et dominium dedimus ipsius domus prefatum precium in fetis sive ovibus pro supradicti utilitate monasterii implicantes. Actum iuxta *** ipsius monasterii, die predicta.

^a *Segue depennato* nostri non solver

^b *predicte ecclesie: in soprilinea*

^c *segue depennato*

non: *così l.*

139

1163, agosto

Il preposito Otto e i canonici della chiesa di Santa Maria delle Vigne si impegnano a corrispondere al monastero di San Siro la decima annuale di 3 mezzarole di mosto per una terra in Cornigliano, in località Casine.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 79.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano ducentesca: «Decima Sancte Marie de Vineis de mezotis tres [...] musti monasterio Sancti Syri».

Non è possibile stabilire se l'anno è calcolato secondo lo stile pisano dell'incarnazione o secondo quello fiorentino, poiché nel 1163 correva l'undicesima indizione, non l'ottava. Si è datato l'atto al 1163 privilegiando, sia pur con qualche perplessità, il millesimo secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Edizione: *Le carte*, n. 102.

Registro: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 179.

Ego presbiter Otto, prepositus Sancte Marie [de Vineis, una cum canonicis] / eiusdem ecclesie, videlicet presbitero Rubaldo, presbitero Graciano, ma/gistro Ugo, promittimus tibi Bertrami, abbati monaste/rii Sancti Syri, tuisque successoribus per nos et nostros successores / dare in unoquoque anno, nomine decime, mezzarolias tres / musti ad vindemias de loco Casine quod in Corneiano / habemus, quem a Ruphino [...] ^a proprie/tatem ipsius loci ecclesia Sancte Marie de Vineis habuerit, abhin[c] / liceat vobis petere decimam illi vel illis qui iam dictum locum / habuerint. Testes Baraterius, Nichola Pandulfi, Rubaldus / Lercarius, Otto de Sturla, Ruphinus. Anno ab incarnatione / millesimo CLXIII, mense augusti, indicione VIII.

(S.T.) EGO GUILIELMUS notarius rogatus subscripsi.

^a [19].

140

1164

Vendita di beni immobili a favore del monastero di San Siro.

Original e [A] deperdito, A.S.G., San Siro, n. 83.

Si riproduce il regesto dell'edizione precedente. Le condizioni di estremo deterioramento del documento non ne avevano consentito allora la trascrizione.

Regesto: *Le carte*, n. 107.

141

1164, gennaio, Genova

Il monastero di San Siro acquista un terreno situato in Pegli, in località Longeriis, già di Giordano del fu Ido.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 80.

La pergamena è quasi totalmente interessata da estese macchie di umidità, con conseguente perdita di testo.

Edizione: *Le carte*, n. 104.

[In Christi nomine.] Ego A[... cum]^a matre mea confitemur accepisse a te Betrando, ab/b[ate monasterii Sancti Siri, libras ...]^a mediam pro terra quam emimus a Iordano, filio quondam / [Idonis, que est in Peio, in] loco qui dicitur Longeriis, cui coheret a duabus partibus terra Sancti Siri / [a tercia terra Rubaldi ... Infra]^b iam dictas coheren[tias ... / abbati ad utilitatem predicte ecclesie]^c vendimus, tradimus, donamus videlicet et quartam partem / [dicte terre propriam et alias tres partes uti rem alienam]. Quod totum [concedimus tibi] cum omnibus in/[troitibus et exitibus et cum omni suo iure, plenum et] vacuum, in integrum, pro iam dicto precio, de / [quo nos quietos] vocamus et possessionem [tibi] damus. [Promittimus] etiam predictam ter-

ram tibi et servitoribus / ecclesie ab omni [homine defendere et auctorizare] sub pena dupli tibi stipulanti, uti in con/simili loco valuerit aut pro tempore meliorata [fuerit. Unde pro evictione dupli] bona no/stra habita et habenda [tibi pignori] subicimus ita ut [sicuti supra legitur non adten]derimus, ut ex/inde, nostro precepto, intres in bonis nostris, que quisque nostrum in solidum tibi pro ecclesia subici/mus, nomine sortis et pene, [in quibus volueris], ita ut facias ea estimari tibi eaque titulo ven/dicionis possideas [tunc et hoc tua auctoritate] et sine iussu consulum et omnium personarum / [facias. Testes rogati] Ansaldus A[...]^d, Gandulfus de B[erengasco], Opiço de Alba/[ret]o, Iohannes Papinus, Iohannes Aiaconus. Actum [Ianue, in claustro] Sancti Siri, feliciter. / [Millesimo centesimo] sexagesimo [quarto, mensis ianuarii], indicione undecima.

[(S.T.) Ego GERARDUS]^e notarius rogatus scripsi.

^a [10] ^b [27] ^c [7] ^d [2] ^e Gerardus: *monogrammato*.

142

1164, maggio 18, Genova

Bellenda, badessa del monastero di San Tommaso, vende al monastero di San Siro un terreno alberato situato in Langasco al prezzo di 3 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 82.

La pergamena presenta macchie di umidità, ampie roscature lungo il margine destro e in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mani diverse, ducentesche: «De Langasco», «Emptio facta ab abbatissa Sancti Thome».

Edizione: *Le carte*, n. 106.

In Christi nomine. Ego Bellenda, abbatissa Sancti Thome, cum Itaria priorissa et cum Oça et [... lli]/nis^a et cum Anna de Alboco, voluntate et consensu aliarum monacharum et tocuis conventi, / confitemur accepisse a te Vasallo, monacho Sancti Siri, libras denariorum ianuinarum tres pro t[erra et ar]/boribus que vise sumus habere et possidere in Langasco, totum quod pervenit nobis ex par[te ...]^b / de Corve et nepotis eius a Campomorone

usque in Iuventina et a Castellar[io quod dicitur] / Sanctum Georgium. Totum tibi iam dicto Vasallo ad utilitatem ecclesie Sancti Siri vendimus, tra[di-mus et cedi]/mus plenum et vacuum, cultum et incultum, cum omnibus rationibus et accionibus [... finito]^c / precio, de quo nos quietas vocamus et possessionem tibi dedisse confitemur [...]^d / tibi et servitoribus ecclesie Sancti Syri per te ab omni homine defendere et autoriçare [promittimus sub pena du]/pli tibi stipulanti, uti in consimili loco valuerit aut pro tempore meliorata fuerit. [Unde pro] / eviccione dupli bona nostre ecclesie habita et habenda tibi pignori subicimus ita ut si uti supra / non adtenderimus, ut exinde, nostro precepto, intres in bonis ecclesie Sancti Thome^e, nomine sortis / et pene, in quibus volueris, ita ut facias ea estimari tibi eaque titulo vendicionis possideas / ad utilitatem^f Sancti Siri^g et hoc tua auctoritate, [precepto nostro, sine] / iussu consulum et omnium personarum. Nummos quos a te accepimus in terra quam emimus a Loi/so Baltigado in Bedellano dedimus, de censu predictae terre usque ad annos L a te paccatas vocamus. / Testes presbiter Martinus, presbiter Obertus de Langasco, Ogerius magister et Ansaldus cementarius, / Iohannes Gregorii de Solario, Obertus de Sancto Thome^h, Iohannes clericus. Actum [in] claustro [Sancti] / Thome, millesimo CLXIII, XV kalendas iunii, i[ndic(ione) XI].

(S.T.) Ego GERARDUSⁱ notarius rogatus scripsi.

^a [2] ^b [3] ^c [10] ^d [18] ^e Thome: o *in soprilinea su altra lettera*
^f segue depennato Sancti ^g segue depennato eaque titulo vendicionis poss ^h Thome:
 così A ⁱ [21] Gerardus: *monogrammato*.

143

1165, giugno 30, Capriata

Sibilla del fu Ottone de Monte Alto, moglie di Oddone, investe il monastero di San Siro di ogni diritto su un terreno situato in località Cantonata, già legata pro anima allo stesso monastero da suo padre.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 81.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro lungo il margine sinistro e in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mani diverse, ducentesche: «[De terra a Cantonada] ad Tolianum», «Carta donacionis [...] de Capriata».

Tale pergamena parrebbe identificabile con quella detenuta a suo tempo da Federico Federici e da lui così descritta: «<1165> Sibilia quondam Ottonis de Montealto e moglie di Oddone fece certa donatione dei monaci di Santo Siro come in cartina appresso di me»: cfr. FEDERICI¹, c. 54 r.; FEDERICI², c. 67 r. (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 72; *Le carte*, n. 105.

R e g e s t o: CAMPORA, *Capriata*, p. 3; CAMPORA, *Basilica*, p. 9.

✠ Pridie ante kalendas iulii, in loco Capriate. Sibilia, filia quondam Ottonis / de Monte Alto, Oddone, marito suo, conscencie et confirmante, fecit / investituram de quadam terra monachis Sancti Scyri, quam pater suus pro anima / sua eis iudicaverat, et mater predictae Sibilie, uxor Ottonis, usque in diem mor/tis iniuste et violenter inpedierat^a. Ea vero mortua, filia, marito suo conscencie, delictum matris emendare studuit, et quam terram pater pro anima sua iudicaverat monasterio Sancti Siro restituit. Est autem hec terra ad crosam iuxta / viam publicam et vocatur Cantonata, coheret ei terra Rufini, ab alia parte / [...]^b. Factum vero est hoc in manibus domni Bertrandi, abbatis / [monasterii Sancti Syri, ...]^c oblata, sub presenciam horum testium: / [...]^d monachus Masiliensis et legista adfuit cum abbate, / Muso, Paganus Saher, Anselmus, Enricus de Tollano, Maigf(redus) de Domna Purpura, / Ponzius, Garganus patifulus. Signa ✠ manuum istorum testium. / Signa ✠ manus illorum qui hoc instrumentum fieri rogaverunt. / Facta est quoque hec restitucio et conscriptio sub porticu Oddonis et Sibili/e uxoris.

A[ctum est] hoc anno dominice incarnationis millesimo CLXV, supradicta die, / [indictione] tertia x.

[...]^e, notarius sacri palatii, interfui et scripsi.

^a inpedierat: in *in soprallinea* ^b [10] ^c [14] ^d [15] ^e [12].

1166, giugno 9, in foro Sancte Agathe

Lamberto del fu Guido e Rufino del fu Benzo vendono al monastero di San Siro un terreno situato in Toliano, in località Morannis, al prezzo di 25 soldi pavesi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 84.

A tergo, di mano coeva: «De Tollano».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Edizione: CAMPORA, *Capriata*, n. 46; FERRETTO, *Documenti*, n. 73; GASPAROLO, *Cartario*, n. 57; *Le carte*, n. 108.

Registro: CAMPORA, *Basilica*, p. 9; *Documenti alessandrini*, n. 201.

Anno dominice incarnationis millesimo CLXVI, VIII die iunii, indictione IIIIX. Constat me Lambertum, filium quondam / Guídonis, et Rufinum, filium quondam Benzi, lege Romanorum viventes, accepissemus a te Lanfranco, monacus^a / Sancti Syri Ianue, denariorum bonorum Papiensium XXV solidos, finito precio pro pecia I de terra arratoria iuris nostri que iacet / in loco et fundo Tollani, ad locum ubi dicitur Morannis^b et est II staria et si amplius vel minus. Quam autem suprascriptam, cum omnibus accessi/onibus eius et ingressibus, nos qui supra iermani propinqui Lambertus et Rufinus vendimus, tradimus tibi Lanfranco, monaco Sancti <Si>ri, / ad utilitatem ecclesie de supradicto sancto, nichil in ea reservamus, nulli alii venditam, donatam, obligatam nisi tibi cui supra, / et habeat eam predicta ecclesia Sancti Syri Ianue ad faciendum quicquid voluerit et cui dederit proprietario iure, sine omni / nostra et heredum nostrorum contradictione. Et quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iermani propinqui Lambertus et Rufinus / ecclesie <Sancti> Scyri omni tempore et ab omni homine, sub pena dupli, defendere cum stipulacione subnixta, et nichil ex ipso pre/cio deberi dicimus. Actum est hoc in foro Sancte Agathe, feliciter. Signa ✠ ✠ manuum Lamberti et Rufini suprascripti, / qui hanc vendicionem et hanc cartulam tradaverunt in presencia Lanfranchi, prior^c Sancti^d Nicholai^e, ad utilita<tem> Sancti Syri. / Testes fuerunt Garganus Valle, Rufinus Valle, Girardus Zacharie, Oddus Tedelgardi, Maifredus Malanon.

(S.T.) Ego Guido, notarius sacri palacii, interfui et scripsi. Signa ✠ ✠ ✠ manuum suprascripti^f test(ium).

^a monacus: *così A* ^b Morannis: *di lettura incerta* ^c prior: *così A* ^d Sancti:
ripetuto ^e Nicholai: *h in soprilinea* ^f suprascripti: *così A*.

145

1167, giugno, <Genova>

Pietro Raio annulla il contratto di locazione con il monastero di San Siro per una terra che il monastero possiede in località Costa.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 270 v., da copia autentica in registro del 1205.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

R e g e s t o: CALLERI: *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 18.

✠ Ego Petrus Raio profiteor me tenuisse terram quam ecclesia Sancti Syri habet in Maxene per eandem ecclesia, que est loco ubi dicitur Costa ..., per quam eram solitus dare ecclesie Sancti Siri libram olei unam annuatim cum meis consortibus, de quam facio finem, refutationem ac donacionem inter vivos vobis ... missis ecclesie Sancti Siri ... Actum ante domum Opiçonis Sardene ... millesimo CLXVII, mense iunii, indictione XIII^a.

^a *in C segue* Hanc itaque cartam ego Willelmus scribe exemplificavi ... ad instar illius quam Rainerius quondam composuit ... 1205, ind(ictione) 7, die 15 ianuarii.

146

<1168, gennaio 1 - settembre 24>

Matilda vende beni immobili (al monastero di San Siro).

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 85.

La pergamena, mutila della parte superiore, incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Nel margine inferiore, di mano secentesca, la seguente annotazione: «Cartula de domo Martini ferrarii».

Nell'arco di tempo in cui il notaio Gerardo svolge la sua attività per il monastero (1164-1174) il solo anno corrispondente alla quindicesima indizione genovese è il 1168; l'azione andrebbe pertanto collocata prima del 24 settembre. Per gli usi cronologici del notaio v. anche i nn. 141, 142, 149, 152, 159, 162, 163, 165, 166.

... et non domum nostra et omnia bona [nostra tibi pro] duplo pignori subicimus / [...] ^a accipias bona nostra ubi ea inveneris et intres in eis sortis / nomine [...] ^b volueris et tibi, vendicionis nomine, estimata possideas / et hoc facies tua auctoritate et sine decreto consulum et omnium per/sonarum et quisque nostrum de sorte et pena tenetur in solidum versus te. / Et hoc totum, sicut supra legitur, feci ego Matilda, consilio Bergogni et Io/hannis batorum vicinorum meorum, abrenunciando iuri ipothecarum / [et] senatui consulto Velleiano et legi Iulie. Testes rogati Rubaldus ço/[colarius ...] ^b, Rubaldus [Muronus], Petrus Artorius de / [...] ^c, indicione xv.

[(S.T.) Ego GERARDUS ^d notarius rogatus scripsi].

^a [11] ^b [12/13] ^c [38] ^d Gerardus: *monogrammato*.

1168, agosto 31, Genova

Il monastero di San Siro vende alla chiesa di Santa Maria delle Vigne, nella persona del preposito Otto, cinque terreni situati in Murta, nelle località di Laumartio, Runco, Campo Gaiardo, Pallareto e Prato, al prezzo di 10 soldi.

O r i g i n a l e [A], Archivio Capitolare di Santa Maria delle Vigne di Genova, n. 25.

A tergo, della stessa mano: «Carta emptionis de Murta ab abbate Sancti Sili. MCLX<V>III».

E d i z i o n e: AIRALDI, n. 28.

✠ Cartam vendicionis sub dupli defensione facio ego Bertrannus, abbas Sancti Siri, consensu et auctoritate Oberti prioris, Rubaldi, Lanfranci, Vasalli, Orici et Iohannis, meorum fratrum, tibi Otoni, preposito Sancte Marie de Vineis, de terra Sancti Siri, que est in Murta, in quinque partibus: prima est in Laumartio, secunda in Runco, tercia in Campo Gaiardo, quarta Pallareto, quinta Pratum. Quicquid in predictis locis ecclesia Sancti Siri est soli-

ta habere, tam plenum quam vacuum, totum id tibi vendo et eam tibi tuisque successoribus per me meosque successores ab omni homine senper legitime defendere promitto sub pena dupli. Possessionem predicte terre tibi trado per Anselmum de Prato, meum missum, et hoc facio per soldos X denariorum, quos a te accepi. Actum in claustro Sancti Siri. Census huius vendicionis est palmus unius candeale. Testes Ansaldus et Albertus magistri, Maçatroia, Aimericus. Millesimo CLXVIII, ultimo augusti, indictione XV.

(S.T.) Ego Rainerius notarius rogatus scripsi.

148

1169, febbraio 12, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di San Siro il diritto di riscuotere da Ugo Bernardo la decima su una terra situata in Quarto, già di Ardizzone Piccamiglio.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 86.

A tergo, di mano ducentesca: «Laus consulum de decima Ugonis Bernar[di]».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 110.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Rolandus Guaracus, Ansaldus Golias, / Philippus Bonefacii laudaverunt quod Hugo Bernardus ammodo teneatur dare et det / monasterio Sancti Siri decimam ex terra que fuit Ardicionis Piccamillii, quam comperavit in Quarto, / et hoc perpetuo facere et dare teneatur. Quod ideo factum est quoniam, cum ex hac decima conveniretur / a monasterio, proponente illum de hac sibi danda annuatim teneri ex antiqua constitutione et / consuetudine, fuit in ius vocatus, qui, audita querimonia abbatis supradicti monasterii, / maluit rationabiliter quod ab eo querebatur agenti confiteri quam irrationabiliter decretare. / Quia igitur longevam consuetudinem, que non modicam auctoritatem prestat huius dandę decime, fuit / in iure professus neque litigare voluit Hugo Bernardus, ipsum huius decime dande perpetuo / condemnantes laudaverunt veluti continetur superius. Millesimo centesimo sexagesimo nono, / duodecimo die februarii, indicionis prime.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Ugo, Baldicionis filius, subscripsi.

✠ Ego Guillelmus Mallon subscripsi.

* *Corretto su consuetudonem*

149

1169, settembre 20, Genova

Bonafemmina dona al monastero di San Siro una casa, edificata sulla terra dello stesso monastero, contro l'impegno del monastero di corrisponderle ogni anno, vita natural durante, 6 mine di grano e 6 mezzarole di vino.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 87.

A tergo, di mano coeva: «[...] Bone]femine»; di mano trecentesca: «Carta donationis unius domus super terram Sancti Syri facte per Bonamfeminam ipsi mona[sterio]».

Edizione: *Le carte*, n. 111.

In Christi nomine. Ego Bonafemina, mera et pura voluntate mea et fir/ma donacione inter vivos, dono, cedo et trado Deo et ecclesie Sancti Siri, per te Ber/trandum, ministrum et abbatem eiusdem ecclesie, totum edificium domus quod visa / sum habere vel possidere supra terram Sancti Siri, iuxta domum Vasalli Rugne / et iuxta domum W(illelmi) Grasi, quod volo ut habeant servitores Sancti Siri proprietatis / nomine et possessionem et dominium vobis domino abbati me dedisse confiteor ut / eam in perpetuum habeatis, sine contradicione omnium personarum, tali condicione ut servito/res Sancti Siri dent mihi annuatim, in vita mea, VI minas grani et VI meça/rolas vini in vita mea. Testes rogati Vasallus Beltesius, Rolandus de / Gavi, Parisius, Anselmus Guercius. Actum in choro Sancti Siri, millesimo / centesimo LXVIII, XII kalendas octubris, indicione prima.

(S.T.) Ego GERARDUS^a notarius rogatus scripsi.

^a Gerardus: *monogrammato*.

1170, novembre 19, Calosso

Otto e Guglielmo di Calosso vendono a Pellegrino un terreno situato in Calosso, in località ad Soglonum, al prezzo di 50 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1552.

A tergo, di mano ducentesca: «Sancti Michaelis de Caloci»; di mano trecentesca: «Carta vendicionis unius pecie terre ubi dicitur ad Soglonum in aliis gentis (cosi)», «2».

(S.T.) Anno Domini millesimo CLXX, die iovis XIII kalendas decembris, indicione tercia. Car(tam) vendicionis sub dupla [de]/ffensione fec(erunt) Otto et Vilielmus Calocii in manibus Pellegrini nominative de una petia de terra iuris eorum quam habere / videntur in territorio Calocii, et iacet ad locum ubi dicitur ad Soglonum, et per mensuram iustam dant quicquid tenebant et pos/sidebant, coheret ei ex una parte Sicardus, via superius, via inferius, ex quarta [...].^a sibi que alie sunt coheren/cie, pro precio Ianuensis monete soldorum I. finito precio, tali modo ut faciat iam dictus Pellegrinus et heredes sui aut cu/i dederint de iam dicta terra sicut est signata et terminata infra terminos et coherencias quicquid facere voluerint, / sine omni contradicione iam dicti Ottonis et Vilielmi et heredum suorum. Insuper iam dictus^b Otto et Vilielmus, una / cum suis heredibus, promiserunt iam dicto Pellegrino suisque heredibus aut cui dederint supradictam vendicionem / qualiter supra legitur in integrum ab omni homine deffensare, quod si deffendere non potuerint aut per quodvis inge/nium subtrahere quesierint, tunc in duplum eandem vendicionem ut supra legitur eis restituere / debent, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimatione in consimili loco. / Actum ad ecclesiam Santi Micaellis, feliciter. / Testes dominus Gandulfus, Otto Burcius, Rubaldus Feletus, Vilielmus Durninus, Vilielmus / Marencus, Gandulfus Bracertus, Rodulfus Ranerii.

Ego Otto, notarius sacri palatii, huius car(te) / vendicionis scriptor (S.T.) exstiti.

^a [2] ^b dictus: *cosi* A.

1171, gennaio 27, Genova

I consoli dei placiti di Genova assolvono il monastero di San Siro da ogni pretesa avanzata da Guilienzone di Cogorno su alcune terre situate in Maxena, già di Pietro Ragia e di Guilienzone di Chiavari.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 88.

La pergamena presenta macchie di umidità lungo il margine sinistro e in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano ducentesca: «Laus S. Tedisum de posse Petri [Ragis]».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 112.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Otto Fornarius, Frençonus Gontardus, / Bonusvassallus Ususmaris, Philippus Bonefacii absoluerunt monasterium Sancti Siri et in illo degentes ab / Guilienzone de Cugorno et omnibus per illum de quesita possessione terre de Maxena quam primo tenuit / Petrus Ragia et postea Guilienzonus de Clavari. Hoc ideo factum est quoniam, cum monasterium possideret hanc terram, / convenit abbatem supra memoratus Guilienzonus, volens possessionem sibi restitui, proponens condicionem / ex illa lege: «Si quis in tantam furoris audaciam»¹. Vocato itaque abbate, excepit se possidere auctoritate consulatus, / allegans etiam terras ipsas monasterii esse, et qui tenebant illas annuas pro eis pensiones monasterio consignabant, / publica etiam instrumenta exhibuit, quibus continebatur terras ipsas monasterii esse et censuales. Super quibus / cum diutius litigassent, tandem testibus idoneis sufficienter abbas probavit has terras monasterii esse et quod / per annos quinquaginta et amplius condiciones annuales ab inquilinis eas colentibus monasterium quiete susceperat et quod servicia illa, immo perversas coactiones, quas Petrus Ragia et propinqui patri ipsius Guilienzo/nis et illi faciebant, nominatim pro capite et cervice [et] non pro terris istis inferabant. Monasterium itaque / quesite possessionis absolventes,

¹ C. 8.4.7.

laudaverunt quod horum nequeat ammodo conveniri aut molestari, non / ob-
stante eo quod probare visus est prenominatus actor, videlicet quod Petrus
Ragia, nunc monasterii conversus, / aliqua visus est intulisse servitia illi et pa-
tri, cum id liberaliter potius quam ex aliqua condicione ascripture ser/vitutis,
sicuti perversa Lavaninorum consuetudo interpretari voluit, inferebat. Mille-
simo centesimo septua/gesimo primo, quinta die exeuntis ianuarii, indicionis
tercie.

(S.T.) Ego Ogerius notarius, precepto suprascriptorum consulum,
scripsi.

Ego Rainaldus iudex subscripsi.

Opiço Sardena subscripsi.

152

1171, luglio 4, Genova

*I coniugi Gaidaldo de Turre e Gisla vendono al monastero di San Siro una
casa e i muri posti in Campo, edificati sulla terra dello stesso monastero, già di
Baldizzone Gabo, al prezzo di 20 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 89.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e un buco all'altezza della 10ª riga, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Aquisiciones»; di mano ducentesca: «Vendicio Gaidaldi et uxoris in ecclesia Sancti Syri»; di mano trecentesca: «Carta vendicionis cuiusdam hedifficii in Campo, super terram Sancti Syri, facte monasterio Sancti Syri per Gaydaldum et Gislam, iugales».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 113.

In Christi nomine. Nos Gaidaldus de Turre et Gisla iugales vendimus, cedimus / et tradimus tibi Bertrando abbati et servitoribus Sancti Siro totum edificium et do/mum et muros quod sumus visi habere in Campo, supra terram Sancti Siro, et pervenit mihi / Gisle a Baldicione Gabo per laudem consulum pro meis racionibus, cui coheret / domus et edificium Conradi de Areça, ab alia parte terra quam heredes Oberti Gabi tenent / pro iam dicta ecclesia, ante via, retro trexenda. Infra vendimus vobis predictum edificium / et muros et omnes raciones quas in predicta terra habemus in integrum, precio librarum viginti ianuínorum, / de quibus nos quietos vocamus et posses-

sionem vobis dedimus. Promittimus etiam totum sicut / supra legitur predicte ecclesie et eius servitoribus et cui dederit ab omni homine defendere / et auctorificare, sub pena dupli vobis stipulantibus. Unde pro dupla eviccione / universa bona nostra quisque nostrum in solidum, pro sorte et pena^a tibi abbati predicto pigno/ri obligamus, ita ut accipias ea ubi inveneris et intres in eis pro sorte et pena / in quibus volueris, auctoritate tua et precepto nostro, sine decreto consulum / et contradicione omnium personarum. Et hec omnia feci ego^b Gisla, consilio propin/ quorum meorum Oberti de Forte et Merlonis Nigrancii, renunciando iuri ipo/the carum et senatui consenatui consulto Velleiano et legi Iulie. / Testes rogati presbiter Homodeus, presbiter Bertolotus, Iohannes Vicinus, Rubal/dus magister. Actum in ecclesia Sancti Siro, MCLXXI, indicione III, IIII nonas / iulii.

(S.T.) Ego GERARDUS^c notarius rogatus scripsi.

^a et pena: *in soprilinea* ^b segue *ge* ^c Gerardus: *monogrammato*.

153

1171, settembre <1-23>

*I fratelli Guglielmo vicecomes e Baldo, a nome anche del fratello Ugo, e Anna Stupina vendono a Bentevegna alcune terre situate nei territori di Topio-
lo e Monte Gazo al prezzo di 27 soldi.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, Montecaro, n. 353/1.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta sbiaditure di inchiostro e macchie di umidità sparse, con conseguente perdita di testo.

A tergo, la seguente annotazione di mano moderna: «1171. S. Siro».

Per il notaio Rainerio è accertato l'uso dell'indizione genovese, pertanto l'azione andrebbe collocata fra il 1° e il 23 settembre. Per gli usi cronologici del notaio v. anche nn. 145, 147, 168.

✠ Vendicionem facimus [nos] Welmus vicecomes et Baldo, per se et / per Ugonem, fratrem suum, et Anna Stupina tibi Benteve/[gna] de tota terra plena et vacua quam habemus in To/[piol] et in Monte Caço et in omnibus suis pertinenciis / [...] ^a pro indiviso cum Bontico et aliis consortibus [...] ne-
bono^b qu[...]m^b sicuti uxor Willelmi de / [Bel]vedar [tenet] et pro nobis [...] ^b.
Ego Anna Stupina / [ven]do tibi med[ietatem] et nos We]lmu]s et Baldo, per
se / [et] Ugonem, fratrem suum, vendimus [tibi] aliam medietatem. /

[Qu]am terram tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes / ab omni homine semper legitime defendere promittimus, / sub pena dupli. Possessionem predictae terre tibi dedisse pro/[fite]mur, precium accepimus a te soldos viginti septem / [ianu]inorum de qu]ibus solutos nos vocamus. Actum ante do/[mum S[amu]elis. Testes Bonusiohannes [Bo]ria, Berico / [Verre de ...]gnu^c, Vasallus [Trenta] Vellade. / Millesimo centesimo LXXI, mense septembris, indicione tertia.

(S.T.) Ego Rainerius notarius rogatus scripsi.

^a [11] ^b [6] ^c [3/4].

154

1172

Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro per le terre situate in Maxena.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 270 r., da copia autentica in registro del 1205.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. n. 80.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 19.

Carta recordationis de pensionibus quas habet monasterium Sancti Syri in villa Maçene ... hospitale de Clavari de terra Conradi de Levi i medaliam ... 1172.

155

1172, aprile 20-21, Calosso

Baiamot vende a Pellegrino, a nome della chiesa di San Michele di Calosso, un terreno con prato situato in territorio Montium, in località Meletum, al prezzo di 12 lire e 15 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1552.

A tergo, di mano ducentesca: «Sancti Michaelis de Caloci»; di mano trecentesca: «Carta vendicionis pecie i terre ubi dicitur Melleto pro aliis gentibus».

Considerato che nel 1172 il 21 aprile cadeva di venerdì anziché di giovedì come indicato dal documento, la data può oscillare tra giovedì 20 e venerdì 21 aprile.

(S.T.) Anno domini millesimo CLXXII, die iovis XI kalendas madii, indictione v. Car(tam) vendicionis sub du/pla deffensione fecit^a Baiamot in manibus Pelligri<ni> nominative de una petia de terra iuris sui quam habere vide/tur in territorio Montium, et iacet ad locum ubi dicitur in Meletum, et per mensuram iustam dat quicquid tenebat et possidebat, / coheret ei ex una parte via, Albertus Canis ex duabus partibus, Rivus ex tercia sibi que alie sunt cohe/rencie, pro precio Ianuensis monete libras XII et soldos XV finito <precio>, ut faciat iam dictus Pellegrinus et heredes sui aut cui dederint de iam dicta terra et prato sicut sunt signate et terminate infra terminos / et coherentias quicquid facere voluerint, sine omni contradictione iam dicti Baiamonti et heredum suorum. / Insuper iam dictus Baiamot, una cum suis heredibus, promisit iam dicto Pelligrino suisque successoribus / aut cui dederint supradictam vendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defendere, / quod si deffendere non potuerint aut per quodvis ingenium subtrahere quesierint, / tunc in duplum eandem vendicionem ut supra legitur eis restituere debent, sicut / pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione in consimili loco. / Insuper Pellegrinus recepit hanc car(tam) in suis manibus pro<p>ter ecclesiam Santi Michaelis. / Actum ad ecclesiam Santi Michaelis, ante ostium ecclesie, feliciter. Testes Enricus Bava, Vilielmus Marencus, Vilielmus de Montis, Dodo, Raine/rius Burcu, Rufinus monachus.

Ego Otto^b, notarius palatinus, huius car(te) vendicionis scriptor exstiti (S.T.).

^a Corretto su facit ^b Otto: in sopra linea.

1172, aprile 20-21, <Calosso>

Anselmo vende a Pellegrino, a nome della chiesa di San Michele di Calosso, un appezzamento di terra situato in Calosso, in località Monticello, al prezzo di 16 soldi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Calosso, n. 344/15.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità che rendono difficoltosa la lettura del testo.

A tergo, di mano ducentesca: «Sancti Michahelis de Caloci»; di mani diverse, trecentesche: «De terris de Montecello», «Pro aliis gentibus»; di mano moderna: «1172. Terre di S. Siro».

Considerato che nel 1172 il 21 aprile cadeva di venerdì anziché di giovedì come indicato dal documento, la data può oscillare tra giovedì 20 e venerdì 21 aprile.

(S.T.) Anno Domini millesimo CLXXII, die iovis XI kalendas madii, indictione V. Car(tam) vendicionis sub dupla [de.] / ffensione fecit Anselmus in manibus Pelligrini nominative de una pecia de terra iuris sui quam habere videtur [in territo] / rio Calocii, et iacet in Monticello ^a, et per mensuram iustam dat quicquid tenebat et possidebat, coheret ei ex una parte emptore, [ex alia] / Rodulfus, ex alia parte domini Calocii sibi que alie sunt coherencie, pro precio Ianuensis monete soldorum [X] / VI finito precio, tali modo ut faciat iam dictus Pelligrinus et successores sui aut cui [dederint] de iam / dicta terra sicut est signata et terminata infra terminos et coherencias quicquid facere voluerint, sine omni / contradiccione iam dicti Anselmi et heredum suorum. Insuper iam dictus Anselmus, una cum suis heredibus, promisit / [iam dicto] Pelligrino suisque heredibus aut cui dederint supradictam vendicionem qualiter supra legitur in integrum / ab omni homine ^b deffensare, quod si deffendere non potuerint aut per quodvis ingenium subtrahere quesierint, tunc in duplum eandem vendicionem ut supra legitur eis restituere debent, / sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco. / Insuper Pellegrinus recepit hanc car(tam) ad usum ecclesie Santi Michaelis. / Testes Baiamot de Montis, Vilielmus de Montis, Vilielmus Calza Galerda, / Sicardus, Rufinus monacus.

Ego Otto, notarius sacri palatii, huius car(te) vendicionis scriptor exstiti (S.T.).

^a et iacet in Monticello: *in soprilinea* ^b homine: *in soprilinea*.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

Regesto: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 20.

... Actum est hoc in claustra Sancti Syri an<te> camaram abbatis. 1172, mense madio, indictione quarta. Testes presbiter clericus domini Willelmi Cardinalis et canonicus Sancti Laurentii Ianuensis ...^a.

^a In C segue Ego Willelmus scriba ... transscripti ... 1205 ...

158

1172, maggio, Genova

Lanfranco Pevere vende a Bertoloto de Campo una casa in legno in Campo, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 7 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 90.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta vendicionis unius hedificii in Campo, super terram Sancti Syri, facte a Lanfranco Pipere Bertholoto de Campo, in principio secunde partis quarti carubii».

Edizione: *Le carte*, n. 114.

Car(tam) vendicionis facio ego Lanfrancus Piper tibi Berto/loto de Campo nominative de uno edificio ligna/minis, quod est super terram Sancti Syri, in Campo, ante dom/um Petri ferarii, per libras septem denariorum, quas a te / accepisse confiteor, coeret ei in antea via publi/ca que vadit ad portas, ab alia via que vadit / ad mare, a tercia parte domus Rubaldi macela/rii, a quarta domus Vilani. Infra has coerentias / vendo tibi illud et dono et trado predictum edificium / cum omni suo iure et comodo plenarie, ad faciendum, / nomine proprietatis, <tu> et heredes tui quicquid volueris, sine / omni mea et heredum meorum et omnium personarum contra/dicione. Quam autem vendicionem predicti edificii semper de cete/ro legitime ab omni homine per me et per meos heredes / tibi tuisque heredibus defendere et auctorizare promitto. Quod / si non fecero aut in aliquo modo tibi subtraere quesiero, / tunc im duplum tibi sub stipulacione, uti nunc valet / vel valuerit, spondeo emendare, et confiteor tibi / possessionem tradidisse. Actum est hoc in curia, ante / do-

mum ipsius Lanfranci Piperis, millesimo CLXXII, mense madio, indicione quarta. Testes Amiconus, Trancierius Alde, Petrus / ferarius, Oglerius Mastali, Lanfrancus de Milrosa. / Precepto et voluntate predicti Lanfranci Piperis, qui hanc car(tam) / fieri voluit.

(S.T.) Ego BONUSvasallus^a de Bellocaro notarius scripsi.

^a Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

159

1172, luglio 31, Genova

Ottobono calderarius si dichiara debitore nei confronti del monastero di San Siro del canone annuo di 10 soldi per la locazione di una terra situata in Campo, sulla quale possiede un muro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 91.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mani diverse, ducentesche: «Carta Otoboni calderarii in Campo», «Otoboni calderarii», «[...] terram investitam [...]»; di mani diverse, trecentesche: «Carta terratici condam Octoboni calderarii in Campo, super terram Sancti Syri, sol(dos) x ianuinorum denariorum, [...] sit nunc sive tenent heredes condam Guillelmi de Savignano, in carubio recto circa principium, sol(dos) x ianuinorum», «Nunc heredes Guillelmi de Savignano, in carubio recto circa principium», «Recto A».

Edizione: *Le carte*, n. 115.

In Christi nomine. Ego Otobonus calderarius confiteor quod terra supra / quam habeo murum, in Campo, est ecclesie Sancti Siri, quam accepi ad edifi/candum, de qua daturus sum, nomine pensionis, soldos decem ianuinorum anua/tim servitoribus ecclesie a secundo anno antea, et murum emi ab / eis libris XIII. De qua terra dominus Bertrandus abbas, voluntate fra/trum, me investivit per me meosque heredes, tamen servitores / Sancti Siri habent potestatem vendendi et cambiendi predictam terram et po/testatem habent crescendi pensionem, si predictum edificium venderetur, / et habent potestatem vendendi et cambiendi predictam terram quandocum/que voluerint. Testes rogati Obertus Spinola, Peire Pro/vincialis, Grixia ferarius, Bertrame de Se-

sto. Actum in cho/ro sancto Sancti Siri, millesimo centesimo LXXII, indicione III, ultima die iulii.

(S.T.) Ego GERARDUS^a notarius rogatus scripsi.

^a Gerardus: *monogrammato*.

160

1172, novembre 21, Calosso

Soldano e Iodis vendono a Pellegrino, a nome della chiesa di San Michele di Calosso, un appezzamento di terra situato in territorio Montium, in località Perea, al prezzo di 9 lire.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, Calosso, n. 344/16.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità sparse.

A tergo, di mano ducentesca: «S(ancti) Michahelis de Calocio»; di mano trecentesca: «Carta vendicionis pecie I terre in territorio Montium, ubi dicitur in Prea, pro aliis gentibus»; di mano moderna: «1172. S. Siro».

(S.T.) Anno Domini millesimo CLXXII, die martis XI kalendas decembris, indicione v. Car(tam) vendicionis sub dupla^a deffensione fec(erunt) / Suldanus et Iodis in manibus Pellegrini nominative de una petia de terra iuris sui quam habere videntur in territorio Montium, / et iacet ad locum ubi dicitur in Perea, et per mensuram iustam dant quicquid tenebant et possidebant, coheret ei ex una parte Vi/terius, ex alia Oliverius, filius Mauri, sibique alie sunt coherentie, pro precio Ianuensis monete libras VIII finito / precio, tali modo ut faciat iam dictus Pellegrinus et succe<ss>ores sui aut cui dederint de iam dicta terra, sicut est signata / et terminata infra terminos et coherencias, quicquid facere voluerint, sine omni contradictione iam dicti Suldani / et Iodis et heredum suorum. Insuper iam dictus^b Suldanus et Iodis, una cum suis heredibus, promiserunt iam dicto / Pellegrino suisque heredibus aut cui dederint supradictam vendicionem qualiter supra legitur in integrum ab / [omni] homine deffendere, quod si deffendere non potuerint aut per quodvis ingenium subtrahere quasi/<erint> ***, tunc in duplum eamdem vendicionem, ut supra legitur, restituere debent, sicut pro tempore / fuerit meliorata

aut valuerit sub exstimatione in consimi loco. / Insuper Iodis fecit hanc vendicionem iureiurando. / Actum ad ecclesiam Santi Michaelis Caldoceri, feliciter. / Insuper Pellegrinus recepit hanc car(tam) in suis manibus propter ecclesiam Santi Michaelis. / Testes Olinerius de Carubio, Signorus de Carubio, Salanino, Sicardus, Vilielmus de Calza / Galerda, Vilielmus Mediipanis.

Ego Otto, notarius pa[la]tinus, huius car(te) vendicionis scriptor exstiti (S.T.).

^a dupal in A ^b dictus: così A.

161

1173, gennaio 26, Genova

I consoli dei placiti di Genova fissano alcune regole per il decorso delle acque del fiume Varenna nella causa vertente tra il monastero di San Siro e il monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 92.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e piccole macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla questione v. nn. 281, 282.

Edizione: *Le carte*, n. 116.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules causarum Rollandus Guaraccus, Sysmundus Muscula, Philippus Baraterius et Petrus de / Marino laudaverunt quod abbas et monaci de Sancto Syro, presentes et futuri, amodo prendant aquam prope discursum molini de Sancto / Andrea de Sexto et ducant eam ad suum molinum de Pelio et faciant clusam et discursum aque sicuti termini missi sunt per / bonos homines de Pelio, qui, sub iuramenti religione, dixerunt quod ex antiquo sic solita erat duci et prendi pro molino Sancti Syri, / videlicet per terras versum sicuti fuit ibi terminata et signata, presentibus consulibus supradictis et abbatibus utriusque cenobii et / pluribus illorum monachorum et prioribus nec non et quibusdam hominibus loci, Bonfante Taxio, Merlino, Anfosso et Grafiono, / qui hoc iuraverunt et consi-

gnarunt. Et hoc facere possit abbas Sancti Syri et monaci, tam presentes quam futuri, sine omni contradicione illorum / monachorum de Sancto Andrea de Sexto et eorum successorum et omnium pro eo et hoc sine lesione molini S(ancti) Andree. Et laudarunt quod fosse quas / dicebat abbas Sancti Syri abbatem de Sancto Andrea fecisse sub clusam^a et supra clusam, in alveo aque, impleantur et explanentur / per eos de Sancto Andrea qui fecerant. Laudarunt etiam quod aqua, sicut discurrit per fossatum, veniat in clusam semper de Sancto Syro et / quod clusa non sit desuper recollecta nec clusa, set libera et aperta permaneat, sicut probatum est quod solita erat esse, hoc salvo / quod in exstivis temporibus, quando multum diminuitur aqua, si necessitas fuerit, possint claudere desuper pro aqua recolligenda insimul, ita / quod nullatenus noceat molino Sancti Andree et in ybernis temporibus aperta permaneat et libera, sine omni palancada et clausura / ibi facta. § Laudarunt etiam quod canalis molini de Sancto Syro caletur a loco quomodo est digitos tres et ibi permaneat et non postea / possit plus elevari, sine voluntate abbatis Sancti Andree, et de omnibus istis contentus sit abbas Sancti Syri et eius fratres, presentes et / futuri, et illi de Sancto Andrea. Hoc ideo factum est quoniam, cum inter ipsos foret inde discordia orta, videlicet de clusa sive / aqueducto transmutando et de elevatione canalis molini Sancti Syri et de palancada facta in clusa Sancti Syri desuper et / de fossis factis in rivi alveo inferius et superius per eos de Sancto Andrea, et consules illuc ivissent, causa videndi hec et concordandi, / placuit utrique abbati et prioribus stare de omnibus supradictis in hoc quod boni homines de Pelio dicerent inde sub iura/menti religione. Quare consules supradictos Bonfantem Taxium, Merlum, Anfossum atque Grafionum iurare fecerunt, / qui sub iuramento dixerunt quod clusa molini Sancti Syri mutata erat et aliter solita erat aqua discurrere et per alium aqueductum / et signarunt sicut solita erat discurrere et prendi. Dixerunt etiam quod clusa ex solito non erat clusa desuper et quod canalis molini / Sancti Syri suspensa erat et quod illi de Sancto Andrea foderant in alveo fluminis, tamen dixerunt quod pro defensione sui fecerant. / Approbantes itaque consules acordium istud sive concordiam inter ipsos inventam, terminos poni fecerunt sicut debet fieri / clusa Sancti Syri, supradictum modum utrique parti dantes, laudantes ut supra legitur et confirmantes quod de cetero hec omnia supradicta / firma et inconcussa permaneant semper. Millesimo centesimo septuagesimo tercio, indictione quinta, septimo die kalendas februarii.

(S.T.) Ego Gandulfus de Constantio notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Guilielmus Crispinus subscripsi.

✠ Ego Ansaldus Tanclerii subscripsi.

^a clusam: *così A.*

162

1173, settembre 9, Genova

Oberto de Domocolta cede al monastero di San Siro due terreni situati in Pegli, uno nelle vicinanze del mulino de Olivella e l'altro in località Bongura, ottenendo in cambio una terra alberata in località Fosatus.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 95.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e ampie macchie di umidità con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

La pergamena contiene anche il n. 163.

A tergo, di mani diverse, ducentesche: «Democolta», «Cartula de Pelio [de ...]».

Edizione: *Le carte*, n. 120.

In Christi nomine. Ego Obertus de Domocolta do, cedo, trado ecclesie [Sancti] Siri per te / Bertrandum abbatem, missum eius et servitorem eius, nomine cambii et transmutacionis, / [totam] terram quam visus sum possidere vel habere in Peio, prope mulinum de Olivella, / cui coheret [terra ecclesie] a duabus partibus, a terciã terra [... uche]^a, a quarta via, / et aliam peciam quam habeo ibi prope que dicitur [Bongura, cui] coheret terra abatis a duabus partibus, a terciã via, a quarta terra Iohannis Pavese. Infra iam d[ic]tas coheren]/cias do vobis [totum predictum ...]^b cum omnibus [ra]/cionibus quas habeo a clusa versus Varenam, pro terra et arboribus que [de]/distis in loco ubi dicitur [Fo]satus et de iam dicta [...]ma^c, vobis et servitoribus ecclesie po[s]/sionem dedisse confiteor, et promitto iam dictum cambium in perpetuum ratum et firmum ha/[bere ...]^d servitoribus [po...]^d et cui dederint ab omni homine defendere [et au]/ctorizare et de cetero non vobis impedire nec [subtrahere], sub pena dupli tibi predicto / abbati stipulanti. Unde omnia bona mea tibi pignori obligo, ita ut accipias ea pro / sorte [et pena in] quibus volueris et tibi vendicionis nomine estimata possideas, precepto meo,

/ auctoritate tua, sine decreto consulum et contradicione omnium personarum. Testes ro/gati Opiço Sardena, Ranaldus Gobus, Gandulfus Careficus, Laurencius, / [Martinus Curtus]. Actum in ecclesia Sancti Siri, MCLXXIII, indicione [v, v i]dus septembris.

(S.T.) Ego GERARDUS^e notarius rogatus scripsi.

^a [2] ^b [25] ^c [4] ^d [9] ^e Gerardus: *monogrammato*.

163

1174, gennaio 6, Genova

I coniugi Armanno de Prino e Matilde vendono al monastero di San Siro un terreno alberato e vignato situato in Sestri Levante, in località Casal de Venir, al prezzo di 140 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 95.

A tergo, di mano ducentesca: «De Sigestro».

La pergamena contiene anche il n. 162, al quale si rinvia per le osservazioni.

Edizione: *Le carte*, n. 117.

In Christi nomine^a. Nos Armannus de Prino et Matilda iugales vendimus, cedimus / et tradimus ecclesie Sancti Siri de civitate Ianue, per te dominum abbatem Bertrandum, missum et ser/vitorem eius, totam terram et vineam et arbores sicut sumus visi possidere vel habere in Sege/stri, in loco qui dicitur Casal de Venir, cui coheret terra Gonelle et filiorum ab una par/te, ab alia via publica, a tercia terra Enrici et Martini, comitum de Lavania, / [a quarta ... Infra iam dictas]^b coherencias [vendimus totum] predict(um) / ecclesie, cum omnibus superpositis et cum omnibus suis accessionibus, plenum et vacuum [in integrum, precio librarum] / centum quadraginta denariorum ianuinarum, de quibus nos quietos vocamus, et dominium et possessionem / tibi dedisse confitemur. Promittimus et totum, sicut supra legitur, servitoribus ecclesie / et tibi domino abbati et cui <de>deritis totam predictam terram ab omni homine defendere et aucto/riquare et de cetero non impedire nec subtrahere, sub pena dupli tibi domino abbati sti/[pulanti. Unde omnia bona nostra tibi pignori obligamus], ita ut ac/cipias ea pro sorte et pena in quibus volueris et in vendicionis nomine estimata poss[ideas, precep]/to nostro, auc-

toritate vestra, sine decreto consulum et contradicione personarum. Et hec omnia / predicta feci ego Matilda et confirmavi consilio et auctoritate propinquorum / meorum Luchi Geboini et Ugonis Cicade, renunciando ego Matilda iuri i/pothecarum et senatui consulto Velleiano et legi Iulie de prediis, et quisque nostrorum / iugalium tenetur [... iuramus nos predicti iu]/gales^c supra sancta Dei evangelia predictam terram nulli alii vendidisse nec obligas/se neque alienasse, nisi vobis servitoribus predictae ecclesie. [Testes ro]gati Lanfrancus Piper, Ansalduus Milrose, Oto Saracenus, W(illelmus) Amorosus. Actum / in ecclesia Sancti Siro, millesimo centesimo LXXIII, indicione VI, in die Epifanie.

(S.T.) Ego GERARDUS^d notarius [rogatus scripsi].

^a Segue E ^b [24] ^c [28] ^d Gerardus: *monogrammato*.

164

1174, gennaio 29, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono a Guilia quondam Laurelli, vedova di Gionata Capitisferrati, la proprietà di una casa in Fossatello, edificata sulla terra del monastero di San Siro, e di un terreno situato in Camogli, contro le pretese avanzate dalla figlia, moglie di Oberto Maimoni, e dagli eredi dello stesso Gionata.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 93.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e due piccoli buchi all'altezza della 2^a e 7^a riga.

A tergo, di mano ducentesca: «Guilie [Laurelli] *(corretto su precedente scrittura)* in Fassatelo»; di mano trecentesca: «Carta laudis consulum comunis Ian(ue) pro Guilia, filia condam Laurelli, habeat unum hedificium domus in Fassatello, supra terram Sancti Syri, quod fuit Ionate Capitisferati».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 118.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Obertus Malusaucellus, Ansaldonus vicecomes / et Pascalis de Marino laudarunt quod



Guilia, [filia]^a quondam Laurelli, amodo habeat et iure proprietatis / quiete possideat pro dotibus suis, videlicet pro libris viginti quatuor, domus edificium quod est in Fossa/tello, supra terra Sancti Syri, quod fuit Ionathe Capisferrati, quondam viri sui, et terram de Camugio, / quam ipse Ionathas visus erat habere, similiter pro libris undecim suarum dotium et libras septem et soldos duos, / quas ipsi habuerunt de rebus suis minutis et massariciis, quas consules fecerunt incantare / et ei tradiderunt. Et hec omnia habeat, sine omni contradicione ***^a, filie sue, uxoris Oḃerti Ma/imoni, et omnium heredum ipsius Ionathe et omnium pro eis. Hoc ideo factum est quia ex sententia / scripta cognoverunt hanc habere laudem [de] libris quinquaginta contra heredes ipsius Ionathe et supra bona / que fuerunt illius^g pro dotibus suis. Quare consules supradictum edificium, arbitrio exstimatorum ex/stimatum pro libris XXIII, et terram de Camugio pro libris XI, sicut fuit exstimata, et libras septem et soldos duos denariorum / illi tradiderunt et laudarunt ut supra latam sententiam complementens veluti iuramento tenebantur. Possessionem / exinde illi tradiderunt ***^a, curante pro filia. Millesimo centesimo septuagesimo quarto, indictione sexta, / vicesima nona die mensis ianuarii.

(S.T.) Ego Gandulfus de Constantio notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

ENRICUS^b iudex subscripsi.

Opiço Sardena subscripsi.

^a [filia]: *in soprilinea* ^b Enricus: *monogrammato*.

1174, marzo 10, <Genova>

Ansaldo Golia e il figlio Rogerio vendono a Lanfranco Pevere, per conto del monastero di San Siro, tre terreni situati in villa que dicitur Campi in Fralo, che possiedono in comune con Lanfranco Tasso al prezzo di 34 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 94.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

Edizione: *Le carte*, n. 119.

In Christi nomine. Ego Ansaldus Golia, in presencia Rogerii, filii mei, et ipse / mecum vendimus, cedimus et tradimus ecclesie Sancti Siro per te Lanfrancum Piperem, / missum et fidelem eius, totam terram et vineam et arbores quam visi sumus habere / vel possidere in villa que dicitur Campi in Fralo, cum Lanfranchi Taxi^a, quam filii / Pipini pro nobis tenent et sunt pecie III. Coheret uni pecie a tribus partibus / terra Sancti Siro, a quarta Enrici de Oria et fratrum et est tabule XLVII; a/lie pecie coheret terra Sancti Siro a duabus partibus, a tercia via publica, / a quarta campi que sunt iuxta Pulciferam et est tabule XLI; tercia pecia quam / Guibertinus tenebat et est tabule quinquaginta due. Quod totum infra clau/sum sicut supra legitur in integrum, sicut fuit estima<ta> per estimatores Ianue et mensura/ta, vendimus predicte ecclesie per libras triginta III^o ianuinorum quas nobis dedisti et dominium / et possessionem servitoribus ecclesie dedisse confitemur. Promittimus etiam totum / sicut supra legitur iam dicte ecclesie et eius servitoribus et cui dederint ab omni homine de/fendere et auctoriçare et de cetero non impedire nec subtrahere, sub pena / dupli tibi iam dicto Lanfranco stipulanti quisque nostrum in solidum. Unde pro dupla e/vicione omnia bona nostra tibi pignori obligamus, ita ut accipias ea pro sorte et / pena in quibus volueris et tibi vendicionis nomine estimata possideas, precepto no/stro, auctoritate tua, sine decreto consulum et contradicione omnium persona/rum. Testes rogati Martinus barilarius, Oto Saracenus, Rufus de / Nervi. Actum in curia Drude de Advocato. Millesimo centesimo / LXXIII, indicione VI, VI idus marcii.

(S.T.) Ego GERARDUS^b notarius rogatus scripsi.

^a Lanfranchi Taxi: *così A*

^b Gerardus: *monogrammato*.

1174, settembre 3, Genova

Nicola Caito vende a Lanfranco Pevere, per conto del monastero di San Siro, alcuni terreni situati in Arenzano e nelle località di Buccabovis e Costa de Farciano, al prezzo di 161 lire.

C o p i a semplice [B], POCH, II, c. 46 r.

In Christi nomine. Ego Nicola Caito vendo ecclesie Sancti Siri per te Lanfrancum Piperem, missum et servitorem eius, totam terram ... sicut sum visus possidere in Arençano ... et alius locus ubi dicitur Buccabovis ... et in costa de Fareiano, cui coheret a tribus partibus via, a quarta terra heredum Cicade ... precio librarum 161 denariorum ianuinarum, quas mihi dedisti, et dominium et possessionem tibi et servitoribus Sancti Siri dedisse confiteor. Promitto etiam totum sicut supra legitur tibi et servitoribus iam dicte ecclesie ... Testes ... Ansaldo de Vultori ... Actum in claustro Sancti Siri, millesimo centesimo LXXIII, ind(ictione) VI, III nonas septembris.

(S.T.) Ego Gerardus notarius rogatus scripsi.

167

1175, febbraio 27, Genova

I coniugi Giovanni Tosicus del fu Lamberto e Aluissa del fu Giovanni Malocello vendono al monastero di San Siro beni immobili situati in Pegli, in località Borlascus, al prezzo di 260 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 96.

La pergamena presenta una roscatura che interessa la parte iniziale delle prime due righe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano ducentesca: «Carta emptionis de terra de [...]» e un'annotazione illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Edizione: *Le carte*, n. 121.

[Cartam vendicionis facimus] nos Iohannes Tosicus, filius quondam Lamberti de / [...], et Aluisse] ⁿ, filia quondam Iohannis Malauceli, / tibi abbati Beltrando, ecclesie Sancti Sy[ri, et] Lanfranco Piperi, avo/cato eiusdem ecclesie, et omnibus monachis illius ecclesie, nominative de tota / nostra hereditate quam olim visi sumus habere et possidere plena/rie in vila Pegi, ubi Borlascus dicitur, cum omnibus exitibus et introiti/bus ad eumdem locum pertinentibus, nichil nobis relictum ex omnibus / que pertinent ad supradictum honorem et locum, per libras ducentas / sexaginta, de quibus quietos et solutos vocamus. Coerentie eius sunt sicut / mons in iusum vertitur, ab alia parte terra ecclesie Sancti Syri, infe/rrius via, ab alia quarta parte terra rusticorum

Pelii versus / mare et cum tota parte nostra castaneti, qui vocatur Elexali. In/[fra] totas coerentias vobis vendimus et tradimus et donamus ad fa/ciendum de cetero cum omnibus successoribus ecclesie Sancti Syri, cum omnibus iuribus / et comodis suis, nomine proprietatis, id quod volueritis, sine omni nostra et he/redum nostrorum et omnium pro nobis personarum contradicione. Quam autem ven/dicionem nos semper deinde per nos et per omnes nostros heredes legitime vobis vestris/que successoribus predictae ecclesie Sancti Syri ab omni homine defendere et / auctorizare promittimus. Quod si non fecerimus vel per nullum ingeni/um ecclesie Sancti Syri subtraere quesierimus, tunc nos per duplum vobis / restituere sicut pro tempore valuerit spondemus. Et pro dupli evictione et / pena omnia bona nostra vobis pignori obligamus, et sic confitemur vobis / possessionem et dominium pro ecclesia Sancti Syri tradidisse. Et ego Aluisse / hoc facio consilio Iacobi Turchie et Rubaldi Piperis, consanguine/orum meorum, renunciando iuri ypothecarum et senatui consultu Va/leiani et toto alio auxilio legi^b cum quo me possem tueri. Actum est hoc / in ecclesia Sancti Syri. Testes Iacobus Turclie, Rubaldus Piper, Luxius / Cazabovem. Millesimo CLXXV, in diebus duobus exeuntis februarii, indicione VII, precepto et voluntate predictorum iugalium Iohannis Tosici et Aluisse, qui hanc car(tam) fieri voluerunt.

(S.T.) Ego BONUSvasallus^c de Bellocaro notarius scripsi.

^a [17] ^b consultu-legi: così A ^c Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

168

1175, luglio, Genova

Il monastero di San Siro procede all'alienazione di beni immobili.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 97.

La pergamena, incollata su carta, presenta ampie macchie di umidità e una lacerazione in corrispondenza della 12^a e 13^a riga, con conseguente perdita di testo.

Car(tam) vend[ici]onis dupla defensione / facio ego Bertramus, abbas Sancti Siro, / consilio Oberti prioris et Rubaldi et [presbi]/teri Ribaldi et Welmi et Alberti nostrorum / monacorum tibi Ber[... edificio uno / ... / ...]^a ab una parte edifi/[cium ... rame]^b, ab alia [Pennella / ...]lica^c re[... / ...]do^d cum

consuetis moribus [...] ^c et illum / tibi tuisque heredibus [...] / ...] ^f ab omni homine [...] / ... / ... ecclesie] ^g profiteor nominative / [...]e ^h lib(ras) octo [...] ecclesie] ⁱ quas disp[...] / ...]ustro ^j novo et debes dare ecclesie [Sancti] Siri omni / [anno ...] ^k XI pro pensione. Actum in claustro / [Sancti Siri]. Testes Ober-tus Recalcatus, Ansaldo / [...] ^l Gandulfus [...]retus ^m. Millesimo CLXXV, / mense iulii, indicione VI[I].

(S.T.) Ego Rainerius notarius rogatus scripsi.

^a [6; 35; 17] ^b [8/9] ^c [10] ^d [15; 3] ^e [7/8] ^f [18; 3]
^g [20; 35; 7/8] ^h [3/4] ⁱ [14] ^j [3/4; 3/4] ^k [5/6] ^l [6] ^m [4/5].

169

1175, dicembre 17, <Genova>

Bulbonosus e il fratello Angeleto donano al monastero di San Siro un ap-pezzamento di terra.

C o p i a autentica del 1656 [C], Archivio Durazzo Giustiniani, Genealogie I/7.5, c. 1 v., da copia autentica del sec. XVI-XVII; c o p i a semplice [D], *ibidem*, Genealogie 2/1, p. 1, da C.

Il documento presenta un dettato molto scorretto.

C è così autentica: «✠ 1656 die 28 novembris. Extractum in omnibus ut supra ex folia-cio istrumentorum mixtorum quondam domini Antonii Rochę notarii existente in archivio vero collegiorum dominorum notariorum Genuę in qua arbore videtur in Leonardum et Hieroni-mum, fratres Centurionos, filios quondam magnifici Cesaris, et illorum ascendentes scriptos esse in littera nigra tanquam descendentes per lineam legitimam et naturalem a dicto quondam Ar-naldo, primo institutore seu primo stipite dicti arboris dicte illustrissime familię Centurioni olim Bechignone, licet salvo. (S.T.) Ego Io. Baptista Lavagninus, notarius publicus Genuensis, alter custos archivii p̄dicti, in fidem premissorum hic me subscripsi et signavi solito signo. (S.T.) Ego Pelegrus Solaris, notarius publicus Genuensis, alter dicti archivii custos, in quo fidem hic me subscripsi et tabellionatus mei signo in fide apposito».

Il notaio Antonio Rocca, che ha lavorato particolarmente in campo genealogico, operava negli anni 1569-1605.

In Christi nomine. Ego Bulbonosus cum Angeleto, fratre meo, in pre-sentia patris mei Arnaldi et de suo precepto, ad perpetuum et presens dona-mus Deo et ecclesie Sancti Syri pro te abbate Urudum^a, missum et servitoręm

ei^s, totam partem nostram de terra sicut sumus vissi^b possidere vel habere, incunda scala et pertinentiis, ex presente matris nostri sicut id tenebamus. Insuper ego Bulbonosus dono tibi abbati predicto Sancti Syri totam partem Iacobi, fratris nostri, de qua terra tota domini et possessione tibi dedisse confitemur. Et ego Bulbonosus promitto tibi domino abbati et servitoribus Sancti Syri et tui traddere, ab omni homine defendere legitime defendende, sub pena dupli constitutus licentie et omnia bona mea se pignorari obligo nam ut accipiam eam personam et penam in quibus volueris et sibi proprietari nomine possideas nostro precepto, sine contradictione omnium personarum. Testes rogati Lanfrancus et Gulielmus Piper, Ioannes Pansus, Pascalis Barasa Guascus. Actum in domo dicti Bulbonosi Bechignoni et fratrum. Millesimo centesimo septuagesimo quinto, inditione VIII, XVI kalendas ianuarii.

In actis Gulielmi Caligepalii notarii in Sancto Syro.

^a Urudum: così C e D per cattiva lettura di Bertrandum ^b lussi in C.

170

1176, novembre 3, Genova

I consoli dei placiti di Genova, in sede di giudizio nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Giovanni Pavese, definiscono le modalità per la costruzione di un nuovo acquedotto in Pegli.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 99; original e [A'], A.S.G., San Siro, n. 100. A presenta sbiaditure di inchiostro.

A', parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità ed estese roscature lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni, in A e in A', sono autografe.

Si pubblica A collazionato con A'.

Edizione: *Le carte*, n. 123.

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Oionus [de Insulis], Sysmundus [Muscula], / Ansaldus Golia et Guilhelmus Carmadinus laudaverunt quod Iohannes Papiensis habeat de cetero aquam / molendinorum Sancti Syri de Pelio vel ad Pelium et in hunc modum: quando molina ab-

batis non molent, Iohannes / accipiat aquam illam et ducat [eam per] aqueductum novum quod ipse Iohannes faciat et quod incipiatur a pede / muri cluse abbatis, ubi est salix, et vadat per directum per terram Sancti Syri per longitudinem / sedecim cannarum, sex pedum, a muro cluse abbatis supradicte inferius et revertatur in veterem [aqueductum] / Sancti Syri, sicuti consules signaverunt, set non descendat a ficu Sancti Syri, que est prope olivam, inferius^a versus Varenam, et sit muratus et astrigatus de lapidibus vel madonibus, et illum quem Iohannes fecerat destruat; id quod erit distantie inter novum et veterem aqueductum sit amplitudinis sex / pedum; quando vero molina abbatis molent, vadat aqua per veterem aqueductum abbatis. Item lauda/verunt quod Iohannes deponat suum aqueductum qui vadit per terram suam et faciat illum, sicuti signatus est / cum palibus a consulibus, a terra abbatis usque ad suam clusam muratam prope suum molinum, supra castaneam, sicuti ibat quando fuit factum acordium ante alios consules proxime precedentes^b, ita quod principium / illius prese non sit alcius quam exitus quando exiet aqua de terra abbatis, et sic per talem^c altitudinem per qualem de terra abbat/ris exibat quando fuit acordium factum^d per Obertum de Nigro et socios per terram suam, id est abbatis, possit Iohannes ducere / aquam ad suum molinum, sine lesione tamen et dampno molinorum abbatis, quantum pertinet ad surgugacionem vel rebucum per loca signata a consulibus. Hoc ideo factum est quia, cum placitum fecisset abbas / pro ecclesia contra Iohannem, dicens quod Iohannes destrueret superiorem aqueductum quem fecerat et inferiorem de/poneret^e et calaret, sicuti primum fuerat, et super his utrinque foret disceptatum satis^f, [vissa] a consulibus controversia / [...]^g tam ex tenore^h laudum quam acordio quodⁱ alii consules fecerant, quas nullatenus diminu/imus^j, set confirmamus^k omnia ut supra continetur^l, quod Iohannes sic debebat ducere desuper^m aquam et habere ob beneficium fidelitatis facte abbati et intuitu dacite, quam annuatim debet dare ecclesie de farina et vino, / et pro expensis quas facturus est in superiori clusa et inferius, similiter pro eodem tenore laudum eam debet du/cere, sicuti supra dictum est et signatum et collocatum inferius et desuper, quia, tam asercione partium quam / testium aprobacione, cognoverunt quod ibat per terram Iohannis, sicuti signatum est cum palibus. Quare consules / ut supra legitur laudaverunt et confirmaverunt, laudes acordii primum factas inter eos non diminuentesⁿ. / Millesimo centesimo septuagesimo sexto, indictione nona, tercia die novembris.

(S.T.) Ego Gandulfus de Constantio notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Rollandus Guaracus subscripsi.

✠ Ego W(illelmus) Picamilius^o subscripsi.

^a infeferius in A ^b precedentes proxime in A' ^c talem: in A in *sopralinea*
^d factum acordium in A' ^e deponeret: om. A' ^f satis disceptatum in A' ^g [10]
^h vissa-tenore: in A scritto su rasura ⁱ quem in A ^j diminuerunt in A' ^k confir-
^l maverunt in A' ^m ut supra continetur omnia in A' ⁿ desuper: om. A' ^o inter eos
^p factas diminuentes in A' ^q W. Picamilius: Tamcherius Philippi in A'.

171

1177, marzo 26, <Genova>

Oberto di Recco dona al monastero di San Siro la terza parte di un oliveto situato in Recco, in località Fontana.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 98.

L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione non concordano: il 26 marzo 1177 correva la nona indizione genovese anziché l'ottava, sempreché in questo caso il notaio non abbia fatto ricorso allo stile pisano dell'incarnazione, per altro non sicuramente accertato, con conseguente retrodatazione del documento al 1176.

Va rilevato che il nome del rogatario figura anche nell'elenco dei testimoni.

Edizione: *Le carte*, n. 122.

Ego Obertus de Reco do vobis abbati Beltrando et fratribus / ecclesie Sancti Syri terciam partem meam oliveti nominatim que est / in vila de Reco, ubi Fontana dicitur, et facias de / illa parte predicta, cum omni suo iure et comodo, una/nimiter cum omnibus successoribus vestre ecclesie Sancti Syri, de / cetero, nomine proprietatis, id quod volueritis, sine omni mea / et omnium pro me personarum contradicione. Quam autem dona/cionem semper deinde per me et per meos heredes vobis vestrisque / successoribus ecclesie vestre Sancti Syri legitime ab omni / homine defendere et auctorizare promitto. Quod si non fe/cero vel ecclesie vestre Sancti Syri subtraere voluero, / tunc im duplum eam sub stipulacione emendare^a vobis / promitto et sic bona mea vobis pro ecclesia pignori / obliigo et possessionem confiteor vobis pro ecclesia de/disse. Actum est hoc in claustra vetula iuxta / portam Sancti Iohannis. Testes Guilielmus Comes, Petrus / Sancti Michaelis^b, Bonusvasallus de Bellocaro. / Millesimo CLXXVII, in die VI exeunte marcio, indicione / VIII, / precepto et voluntate predicti Oberti, qui hanc / car(tam) fieri voluit.

(S.T.) Ego BONUSvasallus^c de Bellocaro notarius scripsi.

^a emendare: r *corretta su precedente scrittura*
^c Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

^b Michaelis: *corretto su precedente*

172

1177, agosto 3, Genova

I coniugi Giovanni Batezzato e Matilde Pecola vendono al monastero di San Siro una casa, edificata sulla terra dello stesso monastero, al prezzo di 20 lire, 14 delle quali vengono date in deposito all'abate da corrispondersi dopo la morte di Matilde a sua figlia Verdilia.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 101.

A tergo, di mano trecentesca: «Cuius dicti edificii Matelde Pecole et Io. Batiçati».

Sulla questione v. n. 195.

Edizione: *Le carte*, n. 124.

✠ In nomine Domini. Car(tam) vendicionis facimus nos Matilda Pecola et Iohannes Baptiçatus iugales / tibi abbati Beltrando ecclesie Sancti Syri nominative de hedificio domus hedificatum super terram / Sancti Siro, cum omni iure, ratione quod vel quam in eo habemus. Hac facimus pro precio librarum viginti denariorum ianuinarum, / de quibus solutos et quietos nos vocamus, - coheret ei ante via publica, superius hedificium Ansaldi de / Rufino, inferius domus ecclesie, retro trexenda -, de quo hedificio tibi possessionem tradidisse profitemur. / Quod hedificium semper promittimus defendere et auctoriçare ab omni contradicente, sub pena dupli, unde / pro sorte et pena bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Hoc facio ego Matilda consilio Arnaldi de Campo, maritus^a Iohanne, et Oberti çocolarii, meorum vicinorum, / renunciando senatus consultus^b Velleiano et iuri ypotecarum et legi Iulie de prediis et omni alio legitimo / auxilio quo possem in hoc casu iuari. Et comittimus tibi abbati specialiter libras XIII de predi/cto precio hedificii in tua potestate et omnium successorum tuorum ecclesie Sancti Siro ad tenendum, / ita ut teneamini vel vestri successores reddere predictas libras XIII filie mee Verdi/lie vel suis heredibus ad XV dies post meum deces-

sum que supra Matilde, quibus libris XIII accē/ptis, teneatur ipsa filia mea vel sui heredes, si tunc fuerit defuncta, facere finem et refutationem / tibi vel tuis successoribus de predicto hedificio domus, si quod ius in eo habebit. Et propter libras XIII / quas ego abbas accepi ut supra legitur, ego predictus abbas tibi Matilde concedo habere habi/tacionem illius hedificii in quo habitas cum marito tuo Iohanne, in una parte convenienter / donec vives, ita tamen quod ego abbas cum omnibus successoribus ecclesie habeamus / potestatem refficiendi et melliorandi et demolliendi predictum hedificium ad utilitatem predictę / ecclesie. Hoc facio ego abbas ut supra legitur, consilio fratrum meorum, scilicet presbiteri Homodei, pres/biteri Bertoloti et Odiçonis Mastali, Rubaldi de Ruvereto, Ruffini et Bertrami et O/berti monaci, Iosep et Benedicti et aliorum fratrum. Testes vocati predicti Arnal/dus de Campo, Obertus çocolarius, Obertus sutor, Marchisius Bonumcor et Raimundus, filius Bernar/di de Spirano. Actum in ecclesia Sancti Siri, a(nno) D(omini) MCLXXVII, indic(tione) nona, tercio die / intrante avusto. Unde due car(te) sunt scripte.

(S.T.) EGO ALBERTUS de Veriano notarius rogatus s(crip)s(i).

^a maritus: *così A*

^b consultus: *così A*.

173

1177, settembre 1, Genova

Alda del fu Amico Vacca vende al monastero di San Siro un terreno vignato situato in vila Campi al prezzo di 20 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 102.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «De Campis sive Coronato».

Edizione: *Le carte*, n. 125.

Car(tam) vendicionis facio ego Alda, filia quondam Amici Vace, tibi abbati Bel/trando ecclesie Sancti Syri nominative de terra avineata que est in vila Cam/pi et fuit medium pastenum et est clausa inter terram Sancti Syri un-

dique, per soldos / viginti quos a te accepisse confiteor. Et facias de predicta terra quam / tibi vendo, cum omni suo iure et comodo, una cum omnibus successoribus^a / ecclesie Sancti Syri, nomine proprietatis, id quod volueritis, sine omni mea et / omnium pro me personarum contradicione. Quam autem vendicionem semper de[inde] / per me et per omnes personas per me tibi et cunctis successoribus ecclesie Sancti Syri / legitime ab omni homine defendere et auctorizare promitto. / Quod si non fecero vel per nullum ingenium vobis subtraere quesiero, / tunc im duplum tibi abbati predicto restituere promitto, et si plus / valet tibi do et sic confiteor tibi possessionem pro ecclesia dedisse et bona / mea tibi pignori obligasse. Actum est hoc in ecclesia Sancti Syri. Testes / Gisulfus Comixani, Rodoanus Campi, Ido, frater Matalafi, Oglerius / Amici clerici. Millesimo CLXXVII, in die kalendarum septembris, indicione VIII, / precepto et voluntate predicte Alde, que hanc car(tam) fieri voluit.

(S.T.) Ego BONUSvasallus^b de Bellocaro notarius scripsi.

^a Segue e

^b Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

1178, agosto, Chiavari

I consoli del Comune riconoscono al monastero di San Siro la proprietà di due tavole di terra situate in Arena di Chiavari, sulle quali il monastero è tenuto ad edificare, dietro la corresponsione di una canone annuo di 8 soldi per tavola.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 271 r., da copia autentica in registro del 1205.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, pp. 166-172.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 21.

✠ Cartulam securitatis ... facimus nos Albericus et Otto Fornarius, consules et missi comunis Ianue, ecclesie monasterii Sancti Syri Ianuensis ... de quinque tabulis terre que sunt in arena de Clavari, in qua terra successores monasterii debent domum edificare, coheret ab una parte terra comunis Ia-

nue, ab alia parte carrubium ..., inferius littus maris, dando successores monasterii ... omni anno ... comuni Ianue ... de quacumque tabula denarios VIII Ianuensis monete pensionem ... et faciant successores monasterii ... quicquid voluerint, salva ratione comunis Ianue ...^a. Supradictas 5 tabulas terre habeat Iohannes de Peçagno cartulam de II tabulis et cognovimus nos consules quod cartula illa non erat facta per consulatum Ianue et quia ille homo non habet edificatum super eam terram et ideo et per amorem Dei et Sancti Syri laudavimus quod monasterium illas II tabulas terre haberet et ille Iohannes de Peçagno alias II tabulas habeat ibi ad latus. Actum in burgo de Clavari, super predictam terram, feliciter. 1178, mense augusti, indictione 10.

^a *Segue parte di parola abbreviata di lettura incerta.*

175

<1178, agosto - 1205, gennaio>

Nota delle contribuzioni spettanti al monastero di San Siro per le terre in Maxena.

C o p i a semplice [C], POCH, IV, c. 270 r., da copia autentica in registro del 1205.

Per la tradizione e le vicende di un perduto registro del 1205 v. n. 80.

Per la datazione del documento si è preso come termine «post quem» l'atto più recente contenuto nel registro (cfr. n. 174) mentre come termine «ante quem» la data del mandato con cui si incarica il notaio Guglielmo «q. Boniiohannis» di procedere alla redazione del «liber» (v. n. 80). Alcuni personaggi presenti nella «carta recordationis» sono inoltre menzionati in diversi documenti di questi anni: per Berta «de Pino» cfr. n. 232 (1204); per Otto «de Murta» cfr. n. 240 (1206), *Lanfranco I*, n. 327 (1203); per Giovanni «de Serra» cfr. *Oberto (1190)*, n. 514; *Giovanni di Guiberto I*, nn. 126-127, 263-264, 449-450 (1201), II, nn. 1884, 1948 (1206); *Lanfranco I*, nn. 683-684 (1210).

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 184, n. 22.

Carta recordationis de pensionibus quas habet monasterium Sancti Syri in villa Macene: Berta de Pino pro se denarios III et pro Ottone de Murta medietatem denarium I¹/₂ pro terra de Fossatello, ... Iohannes de Serra cum fratre suo denarios III, ... Marinus Maçuccus denarium I, item cum suis consortibus de terra de Cavarrunco denarios III ...

176

1178, agosto 6, Genova

Il monastero di San Siro acquista una terra.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 104.

Il documento è mutilo della parte superiore. La pergamena, incollata su carta, presenta ampie macchie di umidità ed è in gran parte corrosa e lacerata, con conseguente perdita di parte del testo.

In calce al documento, di mano moderna, la seguente annotazione: «S. Siro».

... omni substantia super se habente, coheret ei ab una parte via publica, ab / alia parte terra Maifredini, fratris mei, ab alia parte terra Rolandi de Çaca et Willelmi / Piperis, supra est Buscum Ma[...] ^a id est [in]/fra has vendo tibi plenum et [vacuum ...] ^b et castanetum et vineam in integrum / sicut mihi pervenit ex parte ipsius mariti mei et sicut maritus meus ^c quondam tene/bat et possidebat infra illas coherentias. Quam vendicionem semper promitto defendere sub / pena dupli tibi [domino Bertrando tuisque sucessoribus ...] ^d ab omni / contradicente persona ad partem et utilitatem predicti monasterii. Et pro dupla evi/ctionis omnia bona mea tibi pignori obligo et possessionem illius venditionis tibi do/mino abati tradidisse profi[teor ... / ...] ^e / quod nullum maritum [habeo eo ... pro]/mitto ^f tibi abbati penam soldorum mille denariorum i[anuinarum ...] ^g / venerit contra predictum [sacramentum venerit unde ... / ... Ma]rchisius ^h Recalcatus, / Bonusvasallus de Prementore, Opiço Siminus, [...] ⁱ Cavatur[...] ^j, Donatus [Oriolis] et Iohannes / clericus. Actum in ecclesia [Sancti Siro], a(nno) D(omini) MCLXXVIII, indic(tione) / X, [VI mense augusti].

(S.T.) EGO ALBERTUS [de Veriano notarius rogatus s(crip)s(i)].

^a [37] ^b [11] ^c us in nesso ^d [15] ^e [43; 71] ^f [44] ^g [31]
^h [38; 53] ⁱ [9] ^j [5].

177

1178, novembre 26, Genova

Ferrone cede al monastero di San Siro tutti i suoi beni situati in Sanguine-to, in località Spisolas, in Cuneo Lato e in Plaça de Cruce.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 103.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano ducentesca: «Emptio facta de terra Ferroni»; di mano trecentesca: «Pro monasterio Sancti Syri».

L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione non concordano: il 26 novembre 1178 correva l'undicesima indizione genovese anziché la decima, sempreché in questo caso il notaio non abbia fatto ricorso allo stile pisano dell'incarnazione, peraltro non sicuramente accertato, con conseguente retrodatazione al 1177 del documento.

Edizione: *Le carte*, n. 126.

In nomine Domini. Ego Ferronus cedo vobis domino Bertrando, abati Sancti Sy/ri, et omnibus fratribus vestris presentibus tamquam futuris, et ecclesie Sancti Syri / quicquid visus sum habere et possidere aliquo modo in territorio de Sanguine/to, in loco qui dicitur Spisolas, et in Cuneo Lato et in Plaça de Cruce, et quicquid / per me invenire possetis, ut vos et succesores vestri ammodo faciatis / quicquid volueritis, sine contradicione mea et heredum meorum et omnium personarum. / Possessionem itaque vobis tradidisse confiteor, et si cartam habeo ego / vel heredes mei vel aliquis pro me Ferrono, omni modo evacuo et irritam et ineffi/cacem facio. Testes Baraterius de Rapallo, Iohannes calegarius, Bernardus / Frenerius. Actum in claustro Sancti Syri, M^oC^oLXX^oVIII^o, indicione X^a, VI^o die / ante kalendas decembris.

(S.T.) Ego MARSILIUS notarius rogatus scripsi.

178

1179, ottobre 14, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per 20 anni a Ottone de Sugaro e a Folco la casa che essi dovranno costruire sulla terra dello stesso

monastero contro il corrispettivo di un canone annuo di 50 soldi, detratti ogni anno 20 soldi sul canone a titolo di risarcimento delle spese sostenute.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 105.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità sparse e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Edizione: *Le carte*, n. 127.

Ego abbas Beltrandus ecclesie Sancti Syri, una con consilio fratrum meorum, / silicet monachorum Peregrini et Rubaldi et Enrici et Bertoloti capelani, concedimus vobis Otoni de Sugaro et Fulconi Bo[te]rrio domum / [... Cam]pi^a habere que est in [... de Campo, qua]m^b do/mum debetis edificare [cum expensis vestris] con conscientia et [volunta]te nostra in expensis faciendo [et e]dificando. Quam domum edificatam / ad opus officii nostri debetis tenere usque ad viginti annos et in uno/quoque anno debetis dare, pro pensione ecclesie nostre Sancti Syri, soldos quinquaginta, / de quibus quinquaginta debetis retinere in unoquoque anno soldos viginti pro / vestris expensis usque ad viginti annos, et nobis debetis annuatim / soldos triginta et in capite viginti annorum quod minus erit de expen/sis vestris, que erunt facte in edificio domus, reddemus integre vobis, computatis / soldis viginti in unoquoque anno, in precio domus. Q[uam con]vencionem, sicut scrip/tum est, promittimus vobis firmiter ad tenendam usque [ad vi]ginti annos et / si contravenerimus penam librarum viginti vobis sub stipulacione promittimus / et insuper expenses^c quas in domo feceretis. Et nos supradicti Oto et Fulco promittimus vobis abbati et fratribus vestris predictis similiter penam librarum / viginti vobis stipulantibus promittimus, et id quod edificatum fuerit, sine alia / restauracione sine a pacto supradicto aliquo modo recederemus. Actum est hoc / in claustra vetula Sancti Syri. Testes Pasamons magister, Iohannes ferarius, Ar/manus calegarius, Anselmus Lonbardus. Millesimo CLXXVIII, in die XIII in/trantis octubris, indicione XII, / precepto et voluntate predicti abbatis et ceterorum fratrum et Otonis et Fulconis, qui / hanc car(tam) fieri voluerunt.

(S.T.) Ego BONUSvasallus^d de Bellocaro notarius scripsi.

^a [8]

^b [18]

^c expenses: *così A*

^d Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

1180, febbraio 24, Genova

Il monastero di San Siro concede a Guidoto de Nigrone l'uso dell'acqua del fiume Varena sovrastante i mulini dell'Olivella di proprietà del monastero.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 106.
Carta partita.

Ego Bertramus, abas Sancti Syri, una cum fratribus eiusdem monasterii, silicet Pelegrino / priori, Rubaldo, Enrico, Alberto, Reverdito, Petro, Benedicto, monachis, Bertoloto ca/pellano, Alberto clerico, voluntate totius nostri conventus, concedimus tibi Guidoto / de Nigrone illam aquam Varenae que superfluit a clusa molendinorum nostrorum de / Olivella, que aqua nullo modo cedit in commodum nostrum, ut accipias illam super terram / nostram et ducas eam ad terram tuam, ut ex ea faciamus molendinum vel molendina, / paratorium pannorum vel paratoria nobis et tibi comunia tam in expensis ibi / faciendis quam in omnibus introitibus vel comodis ex eis vel ex ipsa aqua aliquo / modo provenientibus abhinc usque in mari, proprietatem cuius aque nobis retinentes in / supradictis tantum usum eius ut predictum est tibi concedimus, sine incomodo et lesione / aliqua nostrorum molendinorum de Olivella et aliarum nostrarum bonificationum tam / presentium quam futurarum, et liceat nobis predictam aquam in fine terre tue accipere / et per ipsam terram in flumen Varenae reducere, nisi nobis et tibi placuerit ipsam / alicui alii concedere ita ut supra intelligi a p<ri>ncipio egrexiōis^a illius aque / a terra nostra usque in mari, medietas omnis comodi ex ipsa alic^b modo perveniens / sit monasterii^{***} et totum ut predictum est per nos et successores nostros tibi / et tuis heredibus complere et observare promittimus, alioquin penam^c librarum denariorum / ianuinorum quinquaginta in bonis prefati monasterii tibi stipulanti promittimus. Et pro / pena omnia bona monasterii tibi pignori obligamus. Et ego Guidotus predictus / promitto vobis domino abati, monachis et clericis prefatis per me et heredes / meos integre ut predictum est vobis et successoribus vestris adtendere et observare, / alioquin obligo me vobis sicut mihi superius estis obligati. Actum Ianue, in / ecclesia Sancti Syri,

millesimo centesimo octuagesimo, sexto die exeuntis february, indic(tione) / XII. Testes Bellamutus, Otobellus iudex, Caput Orgolii et Mar/chesius Recalcatus.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi.

^a *Corretto su exrexionis* ^b *alico: così A* ^c *penam: ripetuto.*

180

1180, marzo 17, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione a Isacardo cinque tavole di terra sulle quali deve costruire un edificio.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 107.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro e macchie di umidità lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta fatue locationis v tabularum terre monasterii Sancti Syri Ian(ue) apud dictum monasterium» e altre due annotazioni illeggibili per sbiaditura dell'inchiostro.

Edizione: *Le carte*, n. 128.

In nomine Domini amen. Ego Betramis, abbas monasterii Sancti Siri, et prior Pelegrinus, Enricus de / [...] ^a, Rubaudus de Roboreto, Rufinus et Reverditus, Willelmus Provincialis, Petrus de Cannel/[li], Betramis, nepos Advocati, atque Iosep cum ^b voluntate aliorum frat<r>um, locamus tibi Isacardo, nomine / pensionis, tabulas terre v super quas hedificare debes, tali pacto quod si in aliquo tempore edificium istud / vendere volueris, pro precio illo quod inde habere potueris ian dicte ecclesie et cenobio, si voluerint, ven/des et si illi terram in qua hedificas vel hedificaveris vendere voluerint, tibi tuisque heredibus per se et suc/cessores suos primitus vendent pro precio quod inde habere potuerint quam ulli alio et murus vel paries / quem versus claustram supradicte ecclesie facies nulla fenestra nec aliquod foramen aut / stillacium fieri permittes. Nos vero aut nostri successores si terram supradictam tibi tuisque heredibus ad / usum nostri auferre voluerimus, precium quantum fuerit estimatum tuum edificium eodem tempore tibi / [tra]ddemus et

dabimus. Actum in pontili veteris claustre predicte ecclesie. Testes Manens, / [...]^a Bateor, Willelmus barrilarius, Nichola Astensis. Millesimo centesimo octuagesimo, / indicione duodecima, decimo septimo die mensis marcii.

(S.T.) Ego BERTOLOTUS notarius rogatus scripsi.

^a [6] ^b cum: *corretto su precedente scrittura.*

181

1181, marzo 10, Genova

Il monastero di San Siro, da una parte, e Bernardo e Giordano Mezzopane, dall'altra, dividono una terra situata in Mignanego.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 108.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro lungo i margini ed in corrispondenza delle pieghe, macchie di umidità sparse e rosicature lungo i margini, con conseguente perdita di testo. Il documento risulta inoltre redatto su un altro dello stesso notaio, quasi totalmente eraso, del quale si intravede solo la «completio» coincidente con quella di A.

A tergo, di mano secentesca: «Cantera 27» e un'annotazione abrasa illeggibile.

L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione non concordano.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 129.

[Carta divisio]nis que est inter abbatem ecclesie Sancti Syri, / [nominati-
ve] terre que est in Mugna[nico], et [Bernal]dum et Ior/[dan]um Medium-
panem: pars abbatis et superius Montis / [iuxta] terram suam et ab alia parte
est terra Grimaldi / [... ex partibus terra]^a est ꝥcclesie Sancti Syri, pars / [Ber-
naldi] et Iordani est subtus viam Supranam, iuxta terram / illorum, et si talis
esset illa pars que non adimpleverit de pre/dicta [terra, sicut] est determi-
na<ta> per divisio[nem ...]^b / suam predicte terre, quam partem terre pars^c
[...]^d / no/mine proprietatis, habbeat ad faciendum id quod voluer(it), / sine
omni contradicione partis nocentis et omnium personarum [per] / illam, Et
sic queque [predicte] partem se [... non]^e / adimpleverit, ut prediffinitur, pi-
gnori [...]^f / inter se obligaverunt. Et hanc divisionem fecit abbas / Beltran-
dus ecclesie Sancti Syri, voluntate prioris Peregrini / [...]^d et Petri et W(illel-
mi) Provincialis, monacho/[rum] ꝥcclesie Sancti Syri. Actum est hoc in clau-

stra Sancti Syri, / [...] ^h abbatis. Testes Symon Musonus, Arnal/[dus] Provincialis, Andreas Lavanie, presbiter W(illelmus) Sancti Victoris. / Millesimo CLXXXI, in die X intrantis marci, indicione XII, / [precepto] et voluntate predicti abbatis et ceterorum fratrum / [et Bern]aldi et Iordanis, qui hanc car(tam) fieri voluerunt.

(S.T.) Ego BONUSvasallus ^h de Bellocaro notarius scripsi.

^a [8] ^b [8/9] ^c pars: *in soprilinea* ^d [13] ^e [14] ^f [11] ^h [11/12]
^h Bonusvasallus: Bonus *monogrammato*.

182

1181, ottobre 7, Genova

I coniugi Ansaldo del fu Ardizzone e Novella vendono a Adalasia, moglie di Rubaldo Guercio, due appezzamenti di terra situati in Langasco, nelle località di Subtus Strata e Moronus, al prezzo di 3 soldi e 2 denari.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/19.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, sbiaditure di inchiostro e lacerazioni lungo le pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mani diverse, ducentesche: «Venditio Novelle», «In Rubaldo de [...]ellam»; di mano secentesca: «1181. S. Siro».

In calce al documento, di mano ducentesca, la seguente annotazione: «Infra menses [exhibuit consuli]».

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 117.

[In nomine] Domini. Ego Ansaldo, filius quondam Ardicioni, et Novella iugales [...] ^a Ad/[alaxie, uxori] Rubaldi Guercii, pecias duas terre quas visum sumus [habere ... de] ^b Langasscho, / una quarum voca<tur> Subtus Strata et altera Campus Moronus, coheret [unī pecie terra que] vocatur Campus Moronus / terra iam dicti Rubaldi ab omnibus partibus [coheret ...] ^c alteri pecie [...] / terra [...] ^d Staramanchi ^e, ab altera terra nostra, a terciā terra iam dicti Rubaldi, a quarta [terra Ga...] ^f / et Aorencii corrigiariorum. Quas pecias terre infra iam dictas coherentias tibi vendo finito precio [...] ^h denariorum / III et soldorum II, quas et quos a te inde accepisse confitemur et inde nos quietos

et solutos vocamus et possessionem inde tibi / tradidisse confitemur. Quam vendicionem promittimus tibi et tuis heredibus et cui eam dederis vel habere statueris / legitime et bona fide ab omni homine et persona deffendere et auctorigare et non inpedire nec / subtrahere per nos^h nostrosque heredes et omnibus pro nobis. Et si contrafecerimus, penam dupli tibi stipulanti promittimus prout valet vel deinceps fuerit meliorata. Et pro ipsa pena pro dupla quoque evicione bona omnia nostra / habita et habenda tibi pignori obligamus, ita ut accipias eam pro sorte et pena in quibus malueris et / [tibi, vendicionis nomine, e]stimata possideris, precepto nostro, auctoritate tua, ac sine decreto / con[sulum et contradicione] omnium personarum. Et hec omnia facio ego Novella consilio [propinquorum] / meorum Anselmi [Scarsella et] Ugonis Carmadini [et] abrenuncio Velleiano senatu[s consulto et iu/ri hypothecarum] et legi Iulie de prediis et omni alio legitimo auxilio [quo] me tueri possem et quisque / [nostrum] tenetur inde et tenebitur in solidum, abrenunciando quod quam plures rei debendi et presentes / sint et solvendo quod quisque pro parte conveniatur et omni alio legitimo auxilio quo nos^h tueri possemus. Testes Facius barrillarius, Obertus de Langasscho, Ansaldo calegarius. Actum in ecclesia / Sancti Pancracii, M^oC^oLXXXI^o, indicione X^oIII^a, VII^o die intrante octubri.

(S.T.) Ego MARSILIUS notarius rogatus scripsi.

^a [19] ^b [13] ^c [5] ^d [38; 9] ^e Staramanchi: *di lettura incerta*
^f [6] ^g [2] ^h *corretto su me*

183

<1182>

«Maione q. Franco Maione e loro soror in Castelletto cambiato fra essi con una casa in Dertose in una cartina di S. Siro in atti non intesi. Bonifacio, Morone, Petro Motaro, Petro Auricula testimoni in detta cartina di un notaro non ben inteso da me».

FEDERICI¹, c. 63 v.

Il Federici riferisce la notizia sotto l'anno 1182 (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

184

<1182>

«Iacobo, figlio de q. Guisulfo de Campo, in cartina in atti di Alberto de Veriano notaro, in atti di S. Syro».

FEDERICI¹, c. 63 v.

Il Federici riferisce la notizia sotto l'anno 1182 (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

185

<1183>

«Rollando, Fulco, Corrado q. Adalardi de Lugo rendono terre à Chiavari à S. Siro in cartina di atti non intesi bene».

FEDERICI¹, c. 64 r.

Il Federici riferisce la notizia sotto l'anno 1183 (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

186

1185, gennaio 22, Genova

I consoli dei placiti di Genova emettono sentenza nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Anna per il possesso di sei appezzamenti di terra.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 109.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro e buchi all'altezza delle prime tre righe e della 10^a e 11^a, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano secentesca: «Cantera 28».

A proposito della datazione occorre segnalare che Rubaldo «de Pinasca» era noto come console di giustizia solo negli anni 1179, 1183 e 1188: cfr. OLIVIERI, *Serie dei consoli*, pp. 356, 361 e 367.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 130.

✠ Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Consules de iustitia civi[tatis] Ianue [...] ^a et Ru/baldus de Pinasca [ab]solverunt abbatem Sancti Syri [...] / ne ^b de cetero ullo modo conventus pos[... sex] ^c pe/ciis possessio erat data abbati [contra ipsam Annam ... Anna ... viro] ^d / suo et has pecias sex peterat Anna [inte ... aliam medietatem] ^e / istarum sex peciarum laudaverunt Anne [ad proprium] ut [faciat de cetero ... nomine proprietatis] ^f / et alodi. Tali vero modo eam illi laudaverunt si Anna in aliquo tempore vellet eam partem ven[dere, vel eius heres], / possint eam vendere proximis suis, si Anna vel eius heres voluerit, et laudaverunt si Anna vel eius heres debeant / eam vendere extraneis personis, Anna et eius heres teneatur denuntiare abbati Sancti Syri, qui pro tempore esset, / sicuti vellet emere [...] ^g emeret [...] ^d ab extraneis personis posset habere, et si abbas, / infra illud tempus nollet [...] ^h cui-cumque voluerit [...] ^a / Anna de hac medietate [...] Anna teneatur eam] ⁱ illis deffendere. Hoc / fecerunt preffati consules quoniam, cum causa [diutius ...] ^d esset agitata inter Annam et abbatem, / tandem illi ambo se per acordium miserunt in [preffatis] consulibus et dix[erunt per acordium] abbas / haberet medietatem illarum sex peciarum et Anna aliam medietatem ad proprium, nomine [alodi et ...] ^j, / ut superius dictum est. Possessionem et dominium Anne dare fecerunt de [...] ^f Obertus Spinula et Obertus / de Nigro penam promiserunt preffatis consulibus, pro abbate, librarum centum, unusquisque librarum quinquagin/ta, si abbas contra hoc ullo tempore veniret, et obligaverunt omnia bona sua, abrenunciando / iuri quo cavetur primus et principalis deb[itor ... et omni auxilio. Et] ^k hoc [ius] dederunt / preffati consules Anne, et Anna omnia bona sua obligavit abbati Sancti Syri, nomine eiusdem / monasterii, abrenunciando iuri ypothece, senatui consulto Velleiano et legi Iulie et omni / auxilio, et hoc ius dederunt preffati consules abbati Sancti Syri et pro Sancto Syro. Unusquisque debet / habere laudem unam. Millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione secunda, vigesima secunda / die ianuarii.

(S.T.) Ego Bonusiohannes notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

✠ Obertus Pedicula subscripsi.

^a [17] ^b [31/32] ^c [43] ^d [11; 12] ^e [22] ^f [10] ^g [5]
^h [25] ⁱ [18] ^j [6] ^k [16].

187

<1187 - 1191>, Genova

Gisla e il marito donano beni al monastero di San Siro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 114.

La pergamena, incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, ampie rosicature e macchie di umidità lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

I due estremi cronologici si riferiscono al documento più antico e a quello più recente rogati dal notaio Bongiovanni di Campo per il monastero.

[...] ^a et Gisla iugales reddimus et offerimus personas nostras Deo et tibi abbati Ber/[tramo ...os] ^b tibi damus totum quod habemus apud / [...] ^c terre plene et vaccae habemus in Garso cum omni / [...] ^d totum quod [...] ^e tenet Gregorius fatiendum quicquid volueris iure pro / [...] ^b heredum nostrorum omniumque pro nobis contradictione / [...] ^f consilio et auctoritate meorum vicinorum Rolandi / de Gavi [...] ^g alii [suffragio]. Ad hec ego / [...] ^h vini predicti vestri loci decem / [...] ^b vestra omnibus bonis huius monasterii vobis / [...] ^g tantum soldorum quinquaginta et duas / [...] ^f facio consilio et auctoritate boni / [... Enrici de Murta] ^h, Willelmi Provincialis, Hugonis et La/[...] ^b. Testes Marinus, filius quondam Ansaldi, Celia / [...] ^k, Rubaldus Dascerio. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Xyri, / [...] ^h.

[(S.T.) Ego Bonusio]hannes de [Campo] notarius rogatus scripsi.

^a [24] ^b [42] ^c [35] ^d [26] ^e [20] ^f [45] ^g [50]
^h [6] ⁱ [39] ^j [56] ^k [37].

1187, gennaio 19

Novella del fu Augusto de Petris rilascia quietanza ad Adalasia.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 111.

La pergamena, incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro, macchie di umidità sparse e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

In calce al documento, di mano coeva, la seguente annotazione: «Infra mensem exhibit consuli».

✠ Ego Novella, filia quondam Augusti de Petris, confiteor me accepisse [... / averti libras tres ianuinarum finito precio pro quinque petiis ...]^a / est [...]^b sortibus [... / ...]lis^c coheret un[... / ...]^d terra hospitalis [et ...]^b que est in Creto duabus partibus [... / Gerardi de Langasco]^e, illa que est in Pozolis [coheret ... / ...]rini^f duabus strata illa autem [que] est in [Monte ...]^g / quod infra memoratas continetur coherentias pl[...]^h / suo tibi trado faciendum inde [amodo quod vo... / ...]ⁱ pro me contradictione dans tibi donatione [inter vivos ...]ⁱ / me defendere et non impedire promitto sin autem tunc eam in duplum [...]^k / tuere spondeo omnibus meis proinde pignori obligatis ut tunc in penam incurram [... / omniumque]^l pro me licentia et contradictione illa que mal[ueris pro sorte duplum] / iure proprietario tibi liceat possidere. Possessionem et dominium tibi [... Wilielminus Ru]/beus^m remitto tibi Adalaxie omne ius et actionem quod [vel quam ibi habeo ...]ⁿ / Rolandus de Levaglo, Homodei de Langasco, Iohannes. Actum [Ianue, in hospitio predicto ... anno]^o / nativitate millesimo centesimo octuagesimo septimo, inditione quarta, XVIII de ian[uario].

(S.T.) Ego Bonusiohannes de Campo notarius rogatus scripsi.

^a [36; 47] ^b [2] ^c [87; 3] ^d [79; 2] ^e [50] ^f [58; 95]
^g [49] ^h [55] ⁱ [55; 3] ^j [40] ^k [45] ^l [24] ^m [18] ⁿ [27]
^o [21].

189

1187, marzo 9, Genova

I coniugi Cannetum e Giuliana rinunciano alla donazione di una terra con casa situata in Struppa disposta in loro favore da Axevel, che la possedeva in comune con la sorella Anfelice.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 110.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano ducentesca: «De Strupa».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 135.

Nos Cannetum et Iuliana iugales facimus tibi Axevel finem, refutacionem et datum / de omni ratione, iure, proprietate et accione que ullo modo habemus in donacione quam quondam / mihi Canneto fecisti in patrimonium Iuliane predictae de terra et domo quas habe/bas in Strupa et eius pertinentiis, pro indiviso cum Anfelice, sorore tua. Et illam dona/cionem integre tibi remittimus et refutamus et omnes raciones quas in ea habemus tibi / damus et cedimus pro alio beneficio quod nobis fecisti. Si vero dehinc contra predicta per nos vel / aliam personam ullo modo venire presumserimus, penam dupli tibi stipulanti promi/timus et inde omnia <bona> nostra tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium inde tibi / dedisse confitemur et cartam quam nobis de predicta donacione feceras tibi reddimus / et vacuumus eam et cassamus ita quod de cetero tibi vel alicui per te non possit / nocere nec nobis vel alicui per nos iuvare. Hec omnia fecit Iuliana cumsilio / Ricii de Sancto Ambroxio et Anselmi portonarii, suorum vicinorum, renuens legem / Iuliam, ius ipotecarum et senatus consultum Velleianum. Actum Ianue, in domo Bonifacii / de Volta, millesimo CLXXXVII, indic(tione) IIII, nono die intransantis martii. Testes Ri/cius de Sancto Ambroxio, Anselmus Rivarius et Leo Gaietanus.

(S.T.) Ego OBERTUS notarius scripsi.

190

<1187, dicembre 19 - 1188, settembre 14>

Clemente III dà mandato a Bonifacio, arcivescovo di Genova, di concedere alle famiglie Spinola e Grimaldi di fondare una cappella nel territorio del monastero di San Siro.

Notizia in n. 193.

Per la datazione occorre fare riferimento alla data di elezione del pontefice e al n. 193.

191

1188, maggio 13, Laterano

Clemente III stabilisce che non sia consentito costruire nuove chiese nel territorio del monastero di San Siro senza il consenso dell'abate e dei monaci.

Originale [A], Bibl. Naz. Centr. «Vittorio Emanuele II» di Roma, fondo «Varia» n. 402/1.

A tergo, di mano tre-quattrocentesca: «Privilegium quod nullus possit ecclesiam edificare in parrocchia Sancti Syri»; di mano quattrocentesca: «Et si edificata est, debeat esse subiecta [monasterio] Sancti Syri».

Per i precedenti v. n. 124.

Edizione: DE DONATO, p. 168.

Registro: KEHR, p. 307, n. 15; *Le carte*, n. 138 (dall'*Inventario di San Siro del 1682*).

‡Clemens‡ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbati et monachis Sancti Syri / Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum ab Apostolica Sede petuntur ea que rationis tramite / non discordant, facilem nos convenit prebere consensum et vota, que ad pacem et tranquillitatem ecclesiarum respiciunt, effectu prosequente complere. Quocirca, vestris postulationibus an/nuentes, auctoritate apostolica inhiemus ne in parrocchia vestra

licitum sit alicui si/ne consensu vestro de novo ecclesias fabricare, salvo privilegiorum Apostolice Sedis tenore. / Quod si aliqua ecclesia vestro precedente consensu fuerit in ipsa parrochia de novo / constructa, eam, salva vestri archiepiscopi canonica iustitia, vestro decernimus monasterio subiacere. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre prohibitionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si / quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum / Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursurum. Datum Laterani, / III idus maii, pontificatus nostri anno primo.

(BD)

192

1188, giugno 29, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di San Siro il diritto a riscuotere le decime delle terre situate in Sestri Ponente, spettanti un tempo ai Carmadino e agli Isola e ora tenute da Sismondo Muscula, contro le pretese avanzate da quest'ultimo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 112.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e un buco all'altezza della 4ª riga.

A tergo, di mano ducentesca: «Laus decime contra Symonem Muscolam»; di mano del Federici: «1188. Consules pro ecclesia S. Syri. F.F.» (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV) e un'annotazione trecentesca illeggibile per sbiaditura d'inchiostro.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 256, 257, 259, 261, 283.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 136.

Registro: FERRETTO, *Annali*, n. 70

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis Oionus de Insulis, Guilielmus Lercarius, Ru/baldus de Pinasca et Trancherius Aude laudaverunt ecclesie Sancti Syri Ianuensis universas rationes et ius decimationis / totius terre quam Sysmundus Muscula <tenet>, videlicet illius totius que fuit illorum de Carmadino et illorum de Insulis, / quas Sysmundus te[net et] possidet vel alter pro eo, et hoc idem sine contradicione Sysmundi Muscule et omnium personarum / pro eo. Hoc ideo factum est quia, cum abbas Sancti

Syri, nomine monasterii Sancti Syri, lamentacionem deposuisset contra Sys/mundum, dicens ut permitteret eum habere annuatim decimam infra-scriptarum terrarum, silicet illius terre sive loci sui / que tenet in Sexto, iuxta ecclesiam Sancti Iohannis, item alterius terre sive loci sui quem tenet Bonavita pro eo, dicens ius / predicte decimationis iam dictorum locorum ad prefatum monasterium pertinere, vocaverunt consules Sysmundum in cau/sam, qui, visa lamentacione et habito consilio sapientum, dixit quod bene concedebat illi ius decimationis^a omhium / terrarum quas tenet et possidet in Sexto ex illis que fuerunt hominum de Carmadino et illorum de Insulis et nolebat / contradicere abbati nec monasterio supradicto. Quare consules laudaverunt ut supra et ut quiete eam decimam quiete permit/tat amodo ecclesiam habere. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo LXXXVIII, indictione quinta, penultima die iunii.

(S.T.) Ego Gandulfus de Constantio notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

✠ Sism<u>ndus Moscola subscripsi.

✠ EGO FREDENCIO^b Gontardus subscripsi.

✠ Ego Picamilium subscripsi.

^a Segue depennato pro

^b Ego Fredencio: monogrammato.

1188, settembre 14, Genova

Bonifacio, arcivescovo di Genova, su mandato di Clemente III, concede alle famiglie Spinola e Grimaldi, che si impegnano a corrispondere annualmente 12 denari alla curia arcivescovile e 20 soldi al monastero di San Siro, di fondare una cappella nel territorio della parrocchia di San Siro.

Inserto [B], in n. 199; inserto [D], in n. 200; inserto [D'], in n. 200.

In merito ai nomi dei testimoni ecclesiastici, il presbitero «Turbanda» parrebbe identificabile con il «Tordanus» o «Turdonus» attestato nel *Liber privilegiorum* del Capitolo di San Lorenzo (cfr. PUNCUH, nn. 26, 29, 65, 66), mentre i canonici Guido e Agostino di Bonassola (cfr. nota ag) non risultano nelle liste canonicali di questi anni (cfr. PUNCUH, *sub indice*).

Sulla vicenda v. nn. 190, 191, 199, 200, 212.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 386; DESIMONI, *Regesti*, n. 23; *Guglielmo Casinese*, n. 1492; *Le carte*, nn. 139, 142.

Ego Bonifatius, Ian(uensis) electus, suscepi in mandatis a domino Clemente, summo pontefice, quatenus ad postulationem nobilis viri Oberti Spinule concederemus^a sibi^b edificare ecclesiam iuxta domum suam^c, ad remedium anime sue, si absque gravi detrimento circumadiacentium^d ecclesiarum fieri posset, et hac appellatione remota. Quia igitur infra parrochiam^e Sancti Syri, ut dicitur, eandem ecclesiam edificari postulabat^f, abbatem predicti monasterii citavimus^g ut si in aliquo detrimento nobis^h posset ostendere, evidenter designaret. Sepe et sepius sollicitatusⁱ, post multas dilationes impetratas, non ostendit nobis illud dampnum vel detrimento quo ipsa posset^l impediri ecclesia. Mandatis itaque^k summi pontificis obtemperantes^l, auctoritate apostolica et consilio^m fratrum nostrorum, licentiam impertimurⁿ predicto Oberto, filiis^o ac^p nepotibus, qui sunt de domo Spinule, et Guidoni atque Oberto Grimaldo^q, genero eius, et Oberto Raputio, pro se et uxoribus et familiis, tantum edificandi ecclesiam. Verum, quia in solo curie nostre eadem edificatur^r ecclesia et quia inde annuatim percipiebat pensionem, id concedimus^s, salvo iure patronatus, et pro pensione annuatim in Natale Domini denarios XII nostre curie reservamus^t. Volentes etiam indemnitati^u monasterii^v Sancti Syri providere, cuius predicti^w nobiles^x parochiani erant^y et^z in cuius parrochia ipsa ecclesia, ut fertur, constituitur, statuimus et in perpetuum presentium auctoritate^{aa} firmamus quatinus singulis annis prefatus Obertus et heredes sui^{bb} [in] festivitate beati Syri eidem monasterio soldos XX Ianuensis monete conferre^{cc} teneantur^{dd}, in recompensatione^{ee} oblationum quas ab eisdem in solemnitatibus iure debito percipiebat^{ff}, salvo^{gg} etiam^{hh} quod idemⁱⁱ monasterium missas sponsalicias eorundem^{jj} nobilium et de partu^{kk} uxorum ipsorum habeat^{ll}. Quod sane beneficium, etiam si illuc secure non possint^{mm} accedere, nichilominus monasterium consequatur, salvo quoqueⁿⁿ iure cimiterii eiusdem monasterii, si quod habet vel habere debet^{oo}. Hec^{pp} autem ita concedimus, salvo in omnibus iure diocesano et salva debita matricis^{qq} ecclesie reverentia, et salvo eo^{rr} quod nulli alii ecclesie possit vel debeat eadem ecclesia supponi^{ss}. Que omnia ea qua potuimus cautela et prudentia^{tt} liberavimus^{uu}, videntes et a consulibus cognoscentes quod prefati viri^{vv} non poterant ad prefatum^{ww} monasterium esse securi^{xx}, providentes utilitati^{yy} monasterii et eius^{zz} detrimento vitare^{aa} volentes, presertim cum iam dictus Obertus Spinula cum omni domo sua^{cc} et alii quam plures parati essent iurare quod^{dd} de cetero apud ipsum monasterium non sepelirentur. Actum Ianue, in palatio

domini Ian(uensis) archiepiscopi, presentibus et rogatis testibus domino Ogerio preposito, magistro Causa, presbitero Thoma^{ac}, presbitero Turbana^{af}, presbitero Augustino et Bonovasallo Blanco canonico, nec^{ab} non Balduino Guercio, Simone Auria et^{ah} Fulcone de Castro. Anno dominice nativitatis MCLXXXVIII, indic(tione) v^{ai}, XIII die septembris.

^a concedimus in D, D' ^b tibi in D, D' ^c tuam in D ^d circumiacentium in D, adiacentium in D' ^e parochia in D' ^f postulerit in D, postulat in D' ^g predictum monasterium citatum in D' ^h nobis: non in D ⁱ sollicitatum in D ^j possit in D, D' ^k mandans itaquod in D' ^l obtemperantes: om. D' ^m et cum consilio in D ⁿ impartitur in D, in perpetuum in D' ^o Oberto et filiis in D, D' ^p et in D, D' ^q Grimaldus in B ^r edificari in B ^s pensionem decem consentimus in D ^t reservamus: inservimus in D, inservivimus in D' ^u indempnitati: om. D ^v monasterio in D ^w dicti in D ^x nobiles: homines in D, D' ^y sunt in D' ^z et: om. D ^{aa} auctoritatem in B, D' ^{bb} tui in D ^{cc} conferre: om. D' ^{dd} teneatur in D' ^{ee} recompensationem in D ^{ff} percipiunt in D, percipiat in D' ^{gg} salvo: om. D, D' ^{hh} etiam: et in D, D' ⁱⁱ idem: quidem in D, D' ^{jj} eorum in D ^{kk} partis in D ^{ll} habebunt in D, habitat in D' ^{mm} si secure non posset (posset in D') illuc in D ⁿⁿ quoque: om. D, quod in D' ^{oo} debebat in D, debeat in D' ^{pp} hoc in D ^{qq} matris in D, D' ^{rr} ei in D, D' ^{ss} supponi: superiori in D' ^{tt} providentia in B ^{uu} libravimus in B ^{vv} viri: om. D, nostri in D' ^{ww} predictum in D, D' ^{xx} securi: secum in D ^{yy} providenti utilitate in D' ^{zz} eius: om. D' ^{ab} vitare: viccare in D' ^{ac} domos omnes suas in D, domos cum omnes suos in D' ^{ad} quod: et in D ^{ae} apud-Thoma: om. D, D' ^{af} presbitero Curdono in D' ^{ag} Augustino, presbitero Guidone, presbitero Augustino de Bonasola, Blanco canonicis nec in D ^{ah} et: om. D' ^{ai} v: om. D'.

1189, maggio 13, Genova

Guglielmo Pevere si impegna nei confronti di Bernardo de Valle, Guglielmo Sanito, Geraudo Clavel e compagni per il trasporto e la sicurezza sulla sua nave delle loro persone e delle merci sino al porto di Barcellona, pena 12000 lire in caso di inadempienza. Ogerio Vento, Gisulfo de Campo, Lanfranco Pevere, Rubaldo de Vivaldo, Enrico Arcanto e Rainaldo Arcanto si costituiscono fideiussori per Guglielmo Pevere.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/20.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse, sbiaditure di inchiostro lungo il margine destro e lacerazioni lungo le pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, la seguente annotazione di mano moderna: «1189. S. Siro».

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 134.

✠ Ego Guillelmus Piper promitto vobis Bernardo de Valle et Guillelmo Sanito et Geraudo [Clavel], / recipientibus hanc promissionem pro vobis et sociis vestris qui in galea mea venerint, quod ego bona [fide si]/ne fraude personas vestras et res et omnium hominum qui in galea mea venerint per me et socios [meos] / salvabo et custodiam et res vestras et personas et illorum qui in galea venerint ab omnibus hominibus [defen]/dam bona fide usque ad Barchinonam et quod vobiscum veniam usque ad Barchinonam in galea [...] ^a. / Et si contrafecero ego vel aliquis de illa galea penam librarum denariorum ianuorum duodecim [milia vobis] / stipulantibus dare promitto. Et pro ipsa pena omnia bona mea habita et habenda vobis [pigno/ri] obligo eo pacto quod pena [com]missa liceat vobis auctoritate vestra et sine [decreto con]/sulum et contradicione omnium personarum intrare in bonis meis quibus malue[r]itis ... ex/stimare ^b predictas libras duodecim milia et habere inde possessionem et dominium et facere quod [inde] / volueritis, nomine vendicionis. Et nos Oglerius Ventus et Gisulfus de Campo et Lanfrancus Piper [et] / Rubaldus de Vivaldo et Enricus Arcantus atque Rainaldus Arcantus una promittimus vobis [Ber/nardo de] Valle et Guillelmo Sanito et Geraudo Clavel, recipientibus hanc promissio[nem pro vobis] / et sociis vestris qui in galea iverint, si predictus Guillelmus Piper non compleverit ut supra dictum est, / quod complebimus. Quod si non fecerimus, penam librarum denariorum ianuorum duodecim milia vobis stipulan/tibus promittimus cum omnibus auctoritatibus, in principali Guillelmo Pipere prescriptis et quisque nostrum / in solidum tenetur. Abrenunciamus iuri quod dicit si duo vel plures in solidum se obligaverint / presentes sint ac idonei ut quisque pro parte conveniatur et iuri quo cautum est pri[ncipalem] / debitorem prius debere conveniri et omni alii auxilio quo nos tueri possemus. Testes [...] /cius ^a de Campo, Baldicio Ususmaris, Fulco Ususmaris, Poncius Bona de Marsilia, Guido de / Reçe, Obertus Ingrindi de Mediolano. Actum Ianue, in domo Guillelmi Piperis. Anno dominice / nativitatis millesimo centesimo octuagesimo nono, indicione sexta, XIII^o die madii. Huius teno/ris instrumenta [duo] sunt.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a [6] ^b [16]; exstimare: *corretto su* exstamare

1190, aprile 2, Genova

Verdelia della fu Matilde Pezulla rilascia quietanza al monastero di San Siro di 14 lire, che lo stesso monastero le doveva per l'acquisto di una casa, di cui al n. 172.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 113.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità, rosicature lungo il margine sinistro e lacerazioni lungo le pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano ducentesca: «Vendicio de quodam edificio»; di mano trecentesca: «Carta emptionis unius hedificii super terram Sancti Syri facte a monasterio Sancti Syri a Matelda et Iohanne Bategato iugalibus. Credo quod sit in Campo» riferibile al n. 172.

Edizione: *Le carte*, n. 140.

[In nomine Domini. Ego] Verde[lia], filia quondam Matilde Peçulle, presente marito meo / [..., filio]^a quondam Guinichisii, confiteor me recepisse a vobis Bertra/[me, abbati ecclesie Sancti Syri, libras] quatuordecim denariorum ianuinarum, illas videlicet quas abbas / [...]^a Bertrandus predicte ecclesie Sancti Syri mihi reddere tenebatur, sicuti con/tinetur in carta vendicionis hedificii cuiusdam domus quod ipsa Matilda, mater / [mea], vendidit eidem abbati, cum marito suo Iohanne Baptizato, precio librarum / viginti denariorum ianuinarum, quam cartam fecit Albertus de Veriano notarius, anno millesimo centesimo / septuagesimo septimo, indic(tione) VIII^a, die tercia augusti¹. Quod hedificium est su/[pra terram Sancti Syri] infra his coherentis: ab una parte via publica, superius / hedificium Ansaldi de Rufino, inferius domus ecclesie Sancti Syri et retro trexenda. / De quibus libris XIII me quietam et solutam voco, facio itaque insuper vobis^b domino abbati / Bertrami finem et refutationem de predicto hedificio domus et si quod ius / vel acciones seu rationes in eo aliquo modo habeo, vobis penitus re/mitto, cedo et [trado], nomine predicte ecclesie Sancti Syri, et promitto vobis ut supra in / per-

¹ V. n. 172.

petuum firmum habere et non contravenire. Quod hec facio consilio vicinorum / meorum Rolandi, filii Iohannis de Prado, et Rubaldi, filii Iohannis de Domo Superana, abrenuncians omni iuri et legis auxilio quo me tueri possem. Actum in ecclesia / [Sancti Syri, testibus convocatis] Uberto iudice, Oberto Laborabem et Ogerio / Ba[ttorr]e. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indic(tione) VII, secunda die aprilis.

(S.T.) Ego Iohannes de Donato notarius rogatus scripsi.

^a [8] ^b vobis: *in soprilinea*.

196

1191, febbraio 20, <Genova>

I coniugi Giacomo Pane e Carne e Giovanna donano a Richelda Zerbina, sorella di Giacomo, una casa in Campo, edificata sulla terra del monastero di San Siro.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/22.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità lungo il margine destro.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta donacionis unius hedificii super terram Sancti Syri facte a Iacobo Panis et Caro et Iohanna iugalibus Richelde Zerbine, sorori Iacobi predicti, in contrata Campi», di mano del Federici: «F.F.» (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV); di mano moderna: «1191. Edificio del monastero di S. Siro».

In calce al documento, la seguente annotazione: «Pre[...]».

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 144.

✠ Nos Iacobus Panis et Caro et Iohanna iugales donamus tibi Richelde Çerbine, / sorori mei Iacobi, mera et legitima donatione inter vivos, hedificium unum / domus quod habere visi sumus et habemus in Campo super terra Sancti Syli, coheret ei inferius / litus mari, superius tuum hedificium, ab uno latere domus Villani de Castello et ab / alio latere domus Sancti Syli. Hoc igitur hedificium, cum omni suo iure et commo/do, tibi supradicte Richelde Çerbine damus, cedimus atque conferimus faciendum / exinde de cetero quicquid volueris, nomine proprietatis, cum tuis heredibus, sine omni no-

stra et / omnium per nos contradicione, ab omni quoque homine predictum
 hedificium tibi tuisque heredibus / et cui tu dederis vel habere statueris per
 nos nostrosque heredes semper legitime de/ffendere et auctorizare promitti-
 mus contra omnes personas et nullatenus impedire, sub / pena dupli de tanto
 quanto valet vel de cetero melius valuerit. Qua re omnia / bona nostra habita
 et habenda tibi pignori obligamus, quisque in solidum, renun/ciantes iuri
 quod dicit si duo vel plures in solidum se obligaverint et presen/tes sint ac
 idonei ut quisque pro parte teneatur. Possessionem eciam cum dominio / inde
 tibi tradidisse confitemur et modis omnibus quibus possimus hanc donatio-
 nem fore / firmam et ratam confirmamus. Et ego Iohanna supradicta, faciens
 hec consilio et auctoritate / Girardi fornarii et Fulconis de Strupa, abrenun-
 cio senatus consulto Velleiano, / iuri ypothecarum et legi Iulie atque omni iu-
 ri. Actum in domo filiorum quondam / ser Embroni, qua Guilia, uxor Henri-
 ci de Gamundio, stat^a. Testes ipsa Guilia, / Guilielmus de Sycardo, Tantobella,
 uxor Marinarii, et consiliatores predic/ti. Anno dominice nativitatis mille-
 simo centesimo nonagesimo primo, indic(tione) octava, XX die / februarii.

(S.T.) Ego Guilielmus Saurinus notarius rogatus scripsi.

^a stat: *in soprilinea*.

197

1191, settembre 15, Genova

Donazione in favore del monastero di San Siro.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 115.

Ampie rosicature lungo i margini, chiazze di umidità e sbiaditure di inchiostro hanno provocato la perdita di parte del testo.

A tergo, un'annotazione illeggibile per sbiaditura d'inchiostro.

[...] ^a do vobis Bertramo abbati, nomine ecclesie Sancti Xiri quic[quid ...
 / ... ab una part]e ^b Pulcifera [Sicca], alia strata, alia terra Sancti Xiri et quic-
 quid / [...] ^c et quicquid iuris, rationis et actionis ibi habeo et tres / [...] ^d tibi
 do [...] ^e faciendum quicquid vo[lueris] proficuum utilitate ecclesie sine omni
 [mea] heredum meorum / [contradictione ...] ^f nobis con[tradictione ab here-

dibus nostris prefatorum fratrum] omni, que alia persona [semper] legitime defendere / [et auctorizare promitto]. Alioquin penam dupli [...] ^a tibi stipulanti spondeo [omnibus] meis proinde pignori / [promitto ...] ^b omniumque pro me licentia, contradictione illa que mal[ueris ... / ...] ⁱ iure proprietario tibi liceat possidere. Possessionem et dominium tibi tradidisse confiteor / [... in perpetuum pro animabus] ^j prescriptorum fratrum meorum. Testes Obertus iudex [...] ^k et Petrus / [... Actum] ^l in claustr[o] [Sancti Xiri, anno ...] ^m millesimo centesimo nonagesimo primo, inditione octava, XV de septembri.

[(S.T.) Ego] Bonusiohannes de Campo notarius rogatus scripsi.

^a [45] ^b [16; 40] ^c [59] ^d [25] ^e [7] ^f [11] ^g [16] ^h [47]
ⁱ [10; 31] ^j [6] ^k [39/40] ^l [10].

198

1191, ottobre 1, Genova

Guglielmo Pevere cede al monastero di San Siro dietro compenso di 50 lire la sua parte di tre mulini situati in Val Bisagno, in località Cerretum, che possiede insieme al fratello, al nipote Pietro e a Guglielmo Vento, corrispondente a una rendita di 30 mine di farina all'anno.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 116.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità sparse e lacerazioni lungo le pieghe, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta vendictionis pertis (cosi) trium molendinorum in Bisane facte per Guillelmum Piperem monasterio Sancti Syri Ian(ue)».

Edizione: *Le carte*, n. 141.

[In nomine Dei]. Ego Willelmus Piper profiteor me accepisse a vobis Bertrade, abbas monasterii Beati Syri Ian(uensis), / [... libras] ^a quinquaginta Ianuensis monete, [finito precio] pro tota parte quam habeo in tribus molendinis que habere / [visus sum una cum fratre meo] et cum nepote meo [Petro et cum] Willelmo Vento in Bisanne, loco ubi dicitur Cerretum, / de qua parte solitus sum habere per annum minas farine triginta. Pro supradicto itaque

precio vobis vendo et cedo, reci/pienti et ementi nomine prefati monasterii, totam partem quam habeo in ipsis molendinis et quicquid in eis habeo, nichilo mihi re/tento, et specialiter minas triginta farine quas ex eis habere debetis annuatim pro ipso monasterio. Quam vendicionem et / quas minas triginta per annum promitto vobis legitime defendere vestrisque successoribus eiusdem monasterii per me meosque heredes / [contra omnes personas et nullatenus] impedire, alioquin promitto vobis duplum, [nomine predicti monasterii, titulo donacionis / ... da]re^b et restituere de eo quod iam dicta vendictio valet. Pro quo [duplo et pro iure evictionis universa] / bona mea habita et habenda vobis pignori obligo vestrisque successoribus. Possessionem quoque et domi[nium vobis corpo/raliter tradidi]sse profiteor. De precio me bene solutum et quietum voco. Testes presbiter Bertolotus, Willelmus Provincialis, / [...asta ...us]^c, Bonusvassallus de Pamdulfo, Guido monachus, filius quondam Philippi Tractoris. Actum in clastro veteri Sancti Sy/[ri, anno dominice nativitatis] millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione nona, primo die octubris.

(S.T.) Ego BENEDUXI^d de Portuvenaris notarius rogatus scripsi.

^a [12] ^b [9] ^c [7; 8] ^d Beneduxi: *monogrammato*.

199

<1192, gennaio 15>, Genova

Oberto Spinola e Oberto Grimaldi offrono a Bonifacio, arcivescovo di Genova, e alla cattedrale di San Lorenzo la chiesa di San Luca da loro fondata.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 6, c. 79 v.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 15 gennaio 1192.

Sulla vicenda v. nn. 190, 191, 193, 200, 212.

Edizione: *Guglielmo Cassinese*, n. 1492; *Le carte*, n. 142.

Archiepiscopi et Ian(uensis) ecclesie.

Nos Obertus Spinula et Obertus Grimaldi offerimus ecclesiam quam fundavimus prope domos nostras in honore Sancti Luce vobis domino archiepiscopo Bon(ifat)io et Ian(uensi) ecclesie Sancti Laurentii ita ut non de-

beat supponi alicui alii ecclesie, servato tenore per omnia illius instrumenti facti per manum Willelmi Caligepallii a primordio foundationis illius ecclesie, cuius exemplum hic inferius continetur. Testes dominus prepositus Ogerius Galleta, archipresbiter Augustinus, magister Causa, Bonusvasallus Blancus^a subdiaconus¹, Iohannes diaconus de Castello, Iacamus^b, senescalcus domini archiepiscopi, presbiter Willelmus. In camera Bon(ifatii) Ian(uensis) archiepi- scopi, ea die ...²

^a Bonusvasallus Bonus Blancus *in I*

^b Iacamus: *cos? I*.

200

1192, gennaio 27, Roma

Celestino III conferma a Bonifacio, arcivescovo di Genova, l'accordo stipu- lato tra il monastero di San Siro e Oberto Spinola per la costruzione della cap- pella di San Luca, di cui al n. 193.

C o p i a semplice [C], SCHIAFFINO, II, p. 425, da copia autentica in un registro del 1334; c o p i a semplice [C'], *Memorie*, c. 92 r., dalla stessa fonte.

C deriva da «*Monumenta Ms. Io Baptiste Grimaldi*», mentre C' da un perduto manoscritto trecentesco di Rabella Grimaldi q. Gabriele: si tratta però della medesima fonte, come dimostra un'ampia omissione (cfr. n. 193, nota ae). È probabile che il registro, all'epoca dello Schiaffino, fosse di proprietà di un erede di Rabella, anche perché tra i discendenti di quest'ultimo, nel se- colo XVII, sono attestati numerosi Giovanni Battista (v. N. BATTILANA, *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*, Genova 1826, II, tav. 10 e seguenti).

Resta incomprensibile come lo Schiaffino abbia potuto equivocare il nome del pontefice chiaramente leggibile in C' (forse nell'antigrafo era puntato).

Sulla vicenda v. nn. 190, 191, 193, 199, 212.

E d i z i o n e: DESIMONI, *Regesti* (con data 1189), n. 23; *Le carte*, n. 139 (con data 1189).

R e g e s t o: PFLUGK-HARTUNG, *Iter*, n. 867 (con data 1188); JAFFÉ LÖWENFELD, n. 16805; DESIMONI, *Regesti*, n. 273 (con data 1189); KEHR, p. 277, n. 52, p. 302, n. 3, p. 307, n. 16.

¹ Il confronto tra i nn. 193 e 199 con- fermerebbe l'errore da noi rilevato alla nota a), sempre che il Bonvassallo suddiacono che agisce in un documento del 1191 sia identifi- cabile con il Vassallo Bianco suddiacono che

si sottoscrive nello stesso documento (cfr. PUNCUH, n. 66), ipotesi già proposta dubitati- vamente dal Belgrano *sub indice* (cfr. *Il secon- do registro*, p. 491).

² Segue n. 193.

^a [Celestinus] ^b episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Bonifacio, Ianuensi archiepiscopo, salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur ^c quod iustum et honestum est ^d tam vigor ^e equitatis quam ordo exigit rationis, ut id per ^f sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Eapropter, venerabilis in Christo frater, tuis iustis ^g postulationibus annuentes ^h, compositionem quam inter dilectos filios abbatem Sancti Siri et nobilem virum Obertum Spinulam super quadam ecclesia fecisse dinosceris ⁱ illam ^j, sicut rationabiliter facta est et ab utraque parte recepta et in scripto authentico ^k et in facto continetur, auctoritate apostolica confirmamus et presentis ^l scripti ^m patrocinio communimus ⁿ, quam de verbo ad verbum presenti pagine iussimus annotandam. Cuius tenor talis est ... ¹. Nulli autem omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire ^o. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius ^p, se noverit incursurum. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, VI kalendas februarii, pontificatus nostri anno I ^q.

^a In C' precede In nomine Domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum venerabilis vir dominus frater Obertus, prior ecclesie Sancte Savine Ianuensis, vicarius reverendi in Christo patris domini Bartholomei, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, percepit (cosi) atque iniumpsit et commisit mihi Nicolao de Sancta Iulia de Clavaro notario infrascripto ut autenticarem, registrarem, exemplarem, transcribere<m>, publicare<m> et in hanc publicam formam reddigere<m> ad eternam rei memoriam et ad perpetuam litteras papales sive privilegium papale cum sigillo plumbeo pendenti munitas et munitum sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Celestini olim pape tertii, ad instantiam et requisitionem domini Rabelle de Grimaldis, cuius tenor talis est ^b Clemens in C ^c petatur in C ^d est: om. C' ^e vigor: om. C' ^f id quod per in C' ^g iustis: om. C' ^h annuentes: om. C' ⁱ dinosceris: om. C' ^j illam: om. C'; illud tamen in C' ^k scripta authentica in C' ^l presentis: presenti in C' ^m scriptis in C'; om. C' ⁿ committimus in C, C' ^o contradicere in C, contradire in C' ^p beatorum apostolorum Petri et Pauli eius in C' ^q in C' segue Qui dictus vicarius, visso et dilligenter examinato de verbo ad verbum suprascripto privilegio, laudavit, statuit et pronuntiavit presens exemplum sive transumptum publicum habere et obtinere debere illam ut (cosi) fidem et firmitatem quam habet et obtinet dictum privilegium papale et illa fides et firmitas huic de cetero adhibeatur quam suprascripto privilegio adhiberetur, ad maiorem cevitudinem (cosi) et evidentiam omnium predictorum prefatorum dominus vicarius mandavit sigillum curie antedictae appensione muniri. Actum Ianue, in curia archiepiscopali Ianuensis, anno dominice nativitatis 1334, inditione prima secundum cursum Ianue, die 18 martii, ante tertiam, presentibus testibus Bernabove Montano notario, Antonio de Ingibertis de Castro notario et pluribus aliis. Ego Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius et scriba

¹ Segue n. 193.

prefacti domini archiepiscopi et eius curie, presens privilegium bulatum, sanum et integrum vidi, legi, exemplavi, transcripsi, publicavi et in hanc publicam formam reddegi sicut in ipso vidi plenarie contineri sic hic fideliter scripsi et exemplavi, nichil addito, mutato vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, nisi forte littera, silaba vel poncto abbreviacionis causa qua non mutatur sensum nec variat intellectum, et me subscripsi meoque consueto et solito signo ac nomine signavi rogatus.

201

1192, febbraio 1, Genova

I consoli di giustizia di Genova riconoscono a Galvana, vedova di Michele Grasso, la proprietà di una casa, edificata sulla terra del monastero di San Siro, a saldo delle 40 lire della dote e dell'antefatto. Rolando di Langasco, tutore del figlio dello stesso Michele, ratifica l'accordo.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 117.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse e una lacerazione che interessa la parte finale della «completio».

A tergo, di mani diverse, ducentesche: «Galvane», «Syri», «Carta de domo Garvane in Burgo novo et de domo et terris Langasci apud domum Iohannis Rapalini (apud-Rapalini: *aggiunta di mano trecentesca*)»; di mano trecentesca: «Carta de domo condam Galvane, postea Belengerii Traverii, nunc heredum et filiorum [...] est Cantelli dicti Passafanghi».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla questione v. nn. 251, 393, 667.

Edizione: *Le carte*, n. 144.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de iusticia Rolandus de Carmadino, Otto Gua/racus, Angelotus vicecomes et Fulco de Gisulfo laudaverunt quod Galvana, uxor quon/dam Michaelis Grassi, de cetero habeat et iure proprietario quiete possideat pro solutione librarum / quadraginta denariorum ianuinorum, nomine dotis sue, sine omni contradictione filii [et] heredis illius Mi/chaelis viri sui et omnium pro eo, hedifitium domus quod ipse visus erat habere / supra terram Sancti Syri, quod est tabule due et pedes vivi septem et mortuus unus et polices / tres, cui coheret a duabus partibus via, a tercia trexenda et a quarta hedifitium domus / Iohannis Rapallini. Quod ideo factum est quoniam, marito suo predicto defuncto, et peteret / ipsa adversus filium et heredem mariti rationes suas dotis et antefacti, [suo admissio iu]/ramento mulierum et manifestationis de rebus mariti ab illa sollempniter, viso

quoque pub[li]/co instrumento in quo continebatur quod libras quinquaginta pro dote illius suscepit, / providentes illi consules de sua iustitia, cum nollet ei contradicere Rolandus de Langasco, a/vunculus filii Michaelis, datus illi et constitutus curator per consules, viso inde publico in/strumento, predictum hedifitium pro ian dicta quantitate librarum quadraginta sue dotis / arbitrio extimatorum in solutum tradiderunt et libras decem in denariis de rebus / illius incantatis ad complementum dotis sue ei dederunt, que ex his se quietam / vocavit. Tradita itaque illi possessione ian dicti hedificii, ut supra laudaverunt, Rolan/do de Langasco predicto curante pro filio Michaelis. Anno dominice nativitatís millesimo centesimo / nonagesimo secundo, indictione VIIIª, die prima februarii.

(S.T.) Ego Iohannes de Donato notarius, mandato prescriptorum [consulum, scripsi].

✠ Oto Peçollus subscripsi.

Ego W(illelmus) Picamilius subscripsi.

202

1192, marzo 18, Laterano

Celestino III concede all'abate del monastero di San Siro l'uso della mitra e dell'anello, fatta salva la dovuta sottomissione all'arcivescovo di Genova.

O r i g i n a l e [A], B.U.G., ms. D.VIII.1/8; c o p i a autentica del sec. XII-XIII [B], A.S.G., San Siro, n. 118.

A presenta filo serico verde e a tergo annotazioni illeggibili per sbiaditura di inchiostro.

B presenta macchie di umidità sparse e a tergo un'annotazione illeggibile per le macchie di umidità.

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, viso et diligenter perlecto autentico huius, bullato bulla domini pape, in quo pariter cont<in>ebatur, nil addito vel dempto seu mutato, preter forte punctum aut metam, litteram vel sillabam causa prolixitatis vel abbreviationis, scripsi. (S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius, viso et perlecto huius exempli autentico, bulla domini pape bullato (bullato *in calce a B con segno di richiamo*), in quo pariter continebatur, subscripsi. (S.T.) Ego Vidobonus notarius, viso et perlecto autentico huius, bulla domini pape bullato, in quo pariter continebatur, subscripsi».

Il periodo di redazione della copia è dedotto, oltre che dalla scrittura, dalle date estreme di attività dei notai redattori della stessa.

Per la conferma della concessione da parte di Gregorio IX v. n. 443.

E d i z i o n e: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, n. 446; *Le carte*, n. 143 (da B).

R e g e s t o: PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 935; JAFFÉ LÖWENFELD, n. 16839; DESIMONI, *Regesti*, n. 285; KEHR, p. 307, n. 17.

✠Celestinus✠ episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Bertrando, abbati Sancti Syri Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. / Ea que ad ecclesiarum decus spectare cognoscimus et honorem circa personas et ecclesias bene de vobis me/ritas tanto libentius promovemus quanto in Ecclesie Romane noscuntur devotione ferventiores exi/stere ut qui se devotiores exhibent, specialis prerogative munere gratulentur. Eapropter, di/lecte in Domino fili, devotionem quam erga nos et Romanam Ecclesiam tota civitas Ianuensis et tu ipse ha/bere dinosceris attendentes, usum tibi mitre et anuli paterne dilectionis affectione concedimus ut / eis infra ecclesiam tuam in festis precipuis, in processionibus et missarum sollempniis et sinodalibus conventibus ecclesie cathedralis, salva per [omnia] Ianuensi archiepiscopo debita subiectione et reverentia, liberam tam / tu quam successores tui [deinceps] utendi habeatis auctoritate apostolica facultatem. Nulli ergo omnino / hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si / quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, / apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, XV kalendas aprelis, pontificatus nostri anno primo.

(BD)

203

1192, luglio

La chiesa di Sant'Agnese deve pagare al monastero di San Siro un censo annuo di 5 soldi.

Notizia in SCHIAFFINO, II, p. 448, da un registro del 1265; PERAZZO, *Frammenti*, p. 6.

Per le vicende del perduto registro del 1265 v. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 179.

1193, aprile 7, Genova

Ascherio de Porta vende al monastero di San Siro tre appezzamenti di terra situati in San Cipriano, nelle località di Cella, Vignola e Costalonga, al prezzo di 45 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 119.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse, sbiaditure di inchiostro e rosicature lungo i margini, che ne rendono difficoltosa la lettura anche attraverso il ricorso alla luce di Wood e al formulario consueto.

Edizione: *Le carte*, n. 145.

In nomine Domini. Ego Ascherius de Porta vendo, cedo, tra/do tibi Beltramdo, abbati Sancti Siri Ianue, petias tres terre quas habere / visus sum in Sancto Cipriano, una quarum est in Cella, cui coheret ab una / parte terra Otonis de Ortali, ab alia et superius via publica, subtu[s terra] / Guilielmi de Costa; item alia pecia est in Vignola, cui coheret [ab una / parte] terra Ugonis de Casella, inferius terra Sancti Cipriani, [superius Ugo]/nis de Casella, a quarta terra illorum de Auria; item alia est in Costa[longa] / pro indiviso cum illis de Auria, de qua Costalonga quarterium coheret [ei in]/ferius glara Pulcifere Sicce, superius terra illorum de Auria et ab una par/te, a quarta terra archiepiscopi. Quam tibi do in integrum infra predictas [co]/herencias, cum omnibus ingressibus et exitibus suis et cum omni super inposito [pro / libris qua]draginta quinque denariorum ianuinarum, de quibus me quietum et solutum [voco. / Possessionem et dominium] tradidisse confiteor et si plus valet id tibi do. Quam [vero / vendicionem semper] per me meosque heredes [egitime ab omni homine / defendere promitto]. Quod si defendere non poterò, aut si [per quodvis ingenium subtrahere] / quesiero, tunc in duplum eam tibi restituere pro[mitto, sicut melius] valuerit / pro tempore in loco consimili. Et pro evicione et pena bona mea habita et / habenda tibi pignori obliigo. Actum in claustro Sancti Syri Ianue. Testes / Obertus Baudiçonis, Isacardus, Alinerius ferrarius, Guido gastaldus Sancti Siri, Marchese calega-

rius, Beltramdus ferrarius. Anno dominice / nativitatis millesimo centesimo LXXXX^oIII, indic(tione) decima, VII^o die aprilis.

(S.T.) Ego BERTOLOTUS notarius rogatus scripsi.

205

1193, aprile 19, Laterano^o

Celestino III conferma al monastero di San Siro le donazioni delle chiese che possiede da 40 anni.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 120.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e lacerazioni lungo la piega.

A tergo, di mano ducentesca: «Confirmacio ecclesiarum a monasterio Sancti Syri de Ianua».

Edizione: PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, n. 455; *Le carte*, n. 146.

Registro: PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, n. 965 (con data 1194); JAFFÉ LÖWENFELD, n. 16987 e n. 17090 (con data 17 aprile 1194); DESIMONI, *Regesti*, n. 289; KEHR, p. 308, n. 18.

✠Celestinus✠ episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio B(ertrando), abbati Sancti Syri Ianuensis, salutem et / apostolicam benedictionem. Viris religiosus, qui nobis et Romane Ecclesie sunt devoti, utiliter debemus in suo / [iure adesse], ut eorum devotio circa nos et Romanam Ecclesiam iugiter augmentetur. Eapropter, / dilecte in Domino fili, tuis iustis postulationibus grato concurrentes assensu, donationes / ecclesiarum, quas commissum tibi monasterium a quadraginta annis possedit et nunc / in [pa]ce noscitur possidere, tibi et monasterio tuo [au]ctoritate apostolica confirm[amus] et / presentis scripti patrocinio commu[nimus], statuentes ut non liceat cuilibet te vel / ipsum monasterium super illis indebite molestare. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc pa/ginam nostre confirmationis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. / Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et / Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, XIII kalendas maii, / pontificatus nostri anno tercio.

(BD)

206

1195, aprile 5, Genova

Alinerio ferrarius dona al monastero di San Siro una casa in Fossatello, edificata sulla terra dello stesso monastero, riservandosene l'usufrutto vita natural durante.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 121.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano ducentesca: «Donatio Alinerii ferrarii in ecclesia Sancti Syri»; di mano trecentesca: «Carta donationis unius hedificii domus in Fossato facte ab Alinerio ferario monasterio Sancti Syri Ian(ue)».

Edizione: *Le carte*, n. 148.

✠ Ego Alinerius ferrarius dono vobis donno Willelmo et presbitero Bertholoto, recipientibus pro ecclesia Sancti / Syri, firma donacione inter vivos, edificium unum domus quod vissus <sum> habere et possidere in Fossato, / positum super terram eiusdem ecclesie, cui coheret ante via publica, retro trexenda, ab uno latere / terra Ginate, ab altera parte domus mei Alinerii predicti, retento tamen in me usufructu / predicti edificii in vita mea. Hanc vero donacionem in perpetuum deinceps per me meosque heredes / ratam et firmam habere et nullo modo contravenire promitto. Possessionem et dominium inde vobis, recipientibus pro predicta ecclesia, tradidisse confiteor. Testes Iohannes de Bagnaria et Bernardus, gener / Vallosi, et Manfredus de Tresobio et Iohannes Bubulcus et Albertus Rex ferrarius. Actum Ianue, in domo / predicti Alinerii, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nagesimo quinto, indic(tione) duodecima, die / quinto aprilis.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

1195, giugno 11, Genova

I coniugi Rainaldo Calçar e Roasia vendono al monastero di San Siro una casa, edificata sulla terra dello stesso monastero, al prezzo di 20 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 123.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità lungo il margine destro.

A tergo, di mano ducentesca: «Vendicio Rainaldi Calçarii in ecclesia Sancti Syri»; di mano trecentesca: «Carta emptionis unius domus super terram Sancti Syri facte predicto monasterio a Raynaldo Calçarario et Roasia iugalibus».

Edizione: *Le carte*, n. 147.

✠ Nos Rainaldus Calçar et Roasia iugales vendimus vobis donno Bertramo, abbati Sancti Syri, / ementi nomine predicti monasterii, edificium unum domus positum super terram Sancti Syri, cum omni suo / iure, comodo et utilitate, nichil in nobis inde retento, cui coheret ante via publica, ab uno / latere domus predicti monasterii, retro ortus, ab altero latere edificium mei [Rainaldi], / finito precio librarum viginti denariorum ianuïnorum, quas a te accepisse confitemur et de quibus nos bene quietos / et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate vel non solute pecunie, et quod plus valet tibi / donamus. Facias igitur ex eo deinceps tu tuique succesores aut cui dederitis vel habere [statu]/eritis quicquid volueritis proprietario iure et titulo emptionis, sine omni nostra et here[dum nostr]orum omniumque / pro nobis contradicione. Hanc vero tibi tuisque successoribus [per] nos nostrosque heredes legitime defendere / nec subtrahere nec impedire promittimus, sub pena dupli de quanto nu[nc valet vel pro tempore] / meliorata fuerit sub extimacione. Et pro pena et sorte et evictione duple [bona omnia habita] / et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde corporaliter tradidisse / confitemur, te tamen recipienti^o pro predicta ecclesia, abrenuntiantes iuri solidi quod dicit si duo vel plu[res] / in solidum se obligaverint ita quod sint presentes et idonei, quod quisque pro parte teneatur, / ad hoc ut quisque nostrum de predictis teneatur in solidum. Et specialiter ego Roasia abrenuncio / legi Iulie, iuri ypotecarum, decreto consultui Velleiano et

omni alii auxilio iuris et capituli quo me / tueri possim in hac causa. Et facio hec consilio et presentia Ansaldi magistri et Iohannis / scudarii, propinquorum et vicinorum meorum. Testes Obertus iudex et Bertramus fornarius et / predicti. Actum Ianue, in cenobio predicti monasterii, anno dominice natiuitatis millesimo centesimo / nonagesimo [quinto, indic(tione) duodecima], die XI iunii.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a recipienti: *così A.*

208

1196, marzo 17, <Genova>

Richelda Campanaria e il figlio Guglielmo Campanario cedono a Guglielmo Grasso di Nervi, come dote della figlia e sorella Cara, due case, edificate sulla terra del monastero di San Siro, valutate 40 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 122.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano ducentesca: «Carta domus [...] Richelda Campanaria et Guillelmus eiusdem filius dederunt Guillelmo Grasso duo edificia [...] solum Sancti Syri pro dotibus filie sues»; di mano trecentesca: «Duo hedifficia posita super [terram] Sancti Syri. Nescio ubi».

Edizione: *Le carte*, n. 149.

In nomine Domini. Nos Richelda Campanaria et W(illelmus) Campanarius, eiusdem filius, una cedimus et tradimus tibi / W(illelmo) Grasso de Nervi, pro dotibus Care, filie et sororis nostre, uxoris tue, libras denariorum ianuinarum XL, rationatas in edi/ficiis nostris domuum duobus incontinenti suis supra terram Sancti Syri et quibus coheret antea via publi/ca, retro trexenda et ab altera parte via publica et a quarta parte edificium Anne de Ga/iano. Infra iam dictas coherentias, cum omni iure et commodo eorum, tibi cedimus et tradimus et possessionem inde tibi / corporaliter tradidisse confitemur. Que edificia promittimus tibi legyptime et bona fide ab omni / homine et persona deffendere et auctorizare et non impedire vel subtrahere et tuis heredibus et cui / ea dederis vel habere statueris, in parte vel totum,

per nos nostrosque heredes et omnibus pro nobis. Et si quid tibi in pre/dictis edificiis librarum XL prefatarum dotium Care prefate defficeret, tibi vel tuo certo misso per nos / vel nostrum missum in integrum restituemus. Et si contrafecerimus de predictis in aliquo, penam dupli tibi sti/pulanti promittimus, prout valent prefata edificia vel valuerint vel deimpceps fuerint melio/rata. Et pro iam dicta sorte et pena pro dupla quoque eviccione bona omnia nostra habita et habenda tibi / pignori obligamus, ita ut accipias ea pro sorte et pena in quibus malueris et tibi, vendicionis nomine, / exstimata possideas, precepto nostro, auctoritate tua, ac sine decreto consulum et contradicione / omnium personarum. Et quisque nostrum prefatorum amborum tenetur inde et tenebitur in solidum, ab/renunciando quod quam plures rei debendi presentes sint et solvendo quod quisque pro parte conveniatur / et omni alii legyptimo auxilio quo nos tueri possemus et quod principalis debitor prius conveniatur / quam intercessor et omni alii legyptimo auxilio quo nos tueri possemus. Et abrenuncio ego Ri/chelda Velleiano senatui consulto et iuri ypotecharum et legi Iulie de prediis et omni alii legyp/timo auxilio quo me tueri possem. Et hec omnia facio et confirmo ego Richelda in presentia / et consilio et auctoritate parentum meorum Rubaldi Derrede et Ugonis Guercii de Valle Tre/bie. Testes predicti consiliatores et Odezonus de Alexandria, Iohannes de Corsi de Lercariis, filius quon/dam Petri de Corsi. Actum in domo Ermegine Corse^a. M^oC^oXC^oVI^o, indic(tione) X^oIII^o, X^oVII^o die / marcii.

(S.T.) Ego MARSILIUS notarius rogatus scripsi.

^a Corse: *corretto su precedente scrittura.*

209

<1197 - 1222>, Genova

Berta, moglie di Ansaldo Conte, vende al monastero di San Siro una casa al prezzo di 7 lire e mezza. Il nipote Rubaldo Symia si costituisce suo fideiussore.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1552.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano ducentesca: «[...] de hedifi[cio] Ansaldi Comitis»; di mano trecentesca: «[...] emptionis unius domus in Crossa pro monasterio Sancti [Syri ...] super terram dicti monasterii et sunt antiqua».

Gli estremi cronologici si riferiscono al documento più antico e a quello più recente rogati dal notaio Giovanni «de Galitia» per il monastero, benché la presenza di un presbitero Guglielmo in un atto del 25 maggio 1204 (cfr. n. 233) potrebbe circoscrivere la datazione ai primi anni del secolo XIII.

[✠ Ego Berta], uxor Ansaldi Comitis, confiteor accepisse a te presbitero Willelmo Avutio / [... libras septem]^a et mediam denariorum ianuinarum, pro quibus, finito precio, vendo et trado tibi / [... / ... / ...]^b cum iure soli et omni utilitate sua promitto [tibi, nomine / monasterii, semper] legitime defendere monasterio ab omni persona per me et heredes meos, / [alioquin penam d]upli tibi stipulanti promitto, secundum quod nunc valet aut tunc valuerit et [me/lioratum fuerit ... omnia bona]^c mea habita et habenda [tibi pignori / obligo. Possessionem] et dominium [tradid]isse tibi con[fit]eor, nomine monasterii, et de precio [me quieta et / soluta voco, ab]renuntians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et quod [plus / valet dono] monasterio. Hec facio consilio Rubaldi Symie, nepotis mei, et O[berti] / ...]^d. Insuper ego Rubaldus Symia, nepos predictae Berte, promitto / [... defendere]^e predictum hedifitium quod monasterio / [...] f predictae Berte et [...] g, alioquin [penam dupli tibi / stipulanti] promitto, secundum quod nunc valet aut tunc valuerit et inde omnia bona mea habita / [et habenda tibi] pignori obligo nomine monasterii, abrenuntians iuri quod dicit principa/[lem prius fore] conveniendum ut inde teneat principalis. Testes Ugo Fornarius, / [... Fornarij]^h, Nicolosus [... ne]riusⁱ et consiliatores predicti. Actum Ianue, in / [...] c anno dominice nativitat[is] millesimo C° [... / ... inter]^j nonam et vesp[er]as.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a [20] ^b [80; 80; 32] ^c [39] ^d [20/21] ^e [34] ^f [26] ^g [16]
^h [13] ⁱ [5] ^j [11; 26].

1197, gennaio 26, Genova

Rubaldo de Palma vende a Bernardo, genero di Giovanni Valloso di Fosato, una casa edificata sulla terra del monastero di San Siro. La moglie Adalasia e il figlio Giacomo ratificano la vendita.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/24.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Bernardus, gener Iohannis Vallosi, in Fosato»; di mano trecentesca: «Carta vendicionis unius hedificii domus in Fossato, super terram monasterii Sancti Syri Ian(ue), fecit a Rubaldo de Palma Bernardo, genero Iohannis Valosi de Fossato».

Regesto: LISCIANDRELLI, n. 166.

✠ Ego Rubaldus de Palma vendo tibi Bernardo, genero Iohannis Vallosi de Fossato^a, hedificium unum / domus quod habeo super terram Sancti Syri et cui coheret antea et a latere carubium, retro trexenda comunis ab hoc / edificio et domo Barbare, ab alio latere terra emptoris. Infra predictas coherentias tibi vendo et trado intre/galiter^b, cum omni suo iure et comodo et utilitate, finito precio librarum quadraginta septem denariorum ianuinarum, quas / a te accepisse confiteor et de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie / vel non soluti precii. Quod edificium non subtrahere nec impedire potius autem per me meosque heredes tibi tuisque / heredibus et cui dederis vel habere statueris semper legitime defendere et auctorizare spondeo, sub pena dupli de quanto / nunc valet vel pro tempore meliorata fuerit sub extimatione. Et pro dupla evictione omnia bona mea habita et habenda / tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde corporaliter tradidisse confiteor. Ad hec ego Adalaxia, / uxor predicti Rubaldi, huic venditioni consentio, abrenuncians omni iuri si quod in predicto edificio habeo vel habere possem, / promittens tibi predictam venditionem firmam et inremotam habere et non contravenire sub pena dupli. Et pro pena et sic / omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Confiteor quoque me sponte hec / facere et nulla vi coacta et me securam esse de omnibus rationibus meis in aliis bonis viri mei. Renuntio / iuri ypotec(arum), legi Iulie, decreto consultui Velleiano et omni alii auxilio iuris et capituli et facio hec consilio et presentia / Villani Barachini et Dondedei Caldere, propinquorum meorum. Iterum ego Iacobus, filius supradicti Rubaldi, con/sentio huic venditioni, promittens de cetero ipsam ratam et firmam habere et nullatenus contravenire sub pena / dupli. Et pro pena et sic omnibus observandis, omnia bona mea <habita> et habenda tibi pignori obligo. Et iuro, / tactis corporaliter Dei evvangeliis, ut supra ratum et firmum habere per omnia et observare. Et facio hec consensu / et auctoritate et iussu patris mei et consilio et presentia Villani Barachini et Dondedei Caldere, propinquorum meorum, / abrenuncians omni auxilio et confiteor me maiorem esse annorum XX. Testes Bernardus de Furno et Iohannes Vallossus / et Martinus de Tado et predicti. Actum Ianue, in domo Marini Maçuchi, in qua manent predicti iugales, anno dominice / nativitatis millesi-

mo centesimo nonagesimo septimo, indicione quarta decima, die sexto exeuntis ianuarii.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a de Fossato: *ripetuto* ^b intregaliter: *così A.*

211

1197, febbraio 8, Genova

Guglielmo Pevere si dichiara debitore verso il monastero di San Siro della somma di 233 lire, fornendo come garanzia due stationes situate in carrubio illorum de Nigrone.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 124.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e ampie macchie di umidità, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano ducentesca: «Confessio Willelmi Piperis»; di mano trecentesca: «Carta debiti CCXXIII librarum ianuinarum quas Guillelmus Piper dare debet monasterio Sancti Syri Ian(ue)».

Edizione: *Le carte*, n. 150.

✠ Ego Willelmus Piper confiteor me debere dare [vobis Ber]/trando, abbati ecclesie Sancti [Syli] de Ianua, pro [ipsa ecclesia, libras] / ducenta et triginta et [tres denariorum ianuinarum ...]/to^a quod inde [...] ^b / pro quibus libris ducentis et triginti et tribus [...] ^c / et pono tibi in pignore, nomine predictae ecclesie [...] ^d que / est in carrubio illorum de Nigrone [...] ^e sunt due stationes quas [m]anent Iohannes Lombardus et Iohannes de Bargagio, / cui domui coherent una parte domus filiorum quondam Oberti / [de Nigrone], alia parte, videlicet deversus mare, carrubium privatum quod est inter [ipsam] domum et aliam domum meimet Willelmi, / ante via publica, retro terra [... do]/mum^f. Infra has coherentias obligo et pono tibi in pignore, / nomine ipsius ecclesie, ut eam pro libris predictis teneas et [possideas] / desque locesque cui volueris ac pensionem et usumfructum capias [inde totum tu] / et successores tui qui pro tempore fuerint in ipsa ecclesia quousque / debiti iam dicti plena sit facta solutio de [usufructu illius]. / Quam domum, uti prelegitur, usque ad integram istius debiti faciendam / solutionem de [usu-

fructu] illius tibi et successoribus tuis in ipsa ecclesia / ab omni persona [legitime] defendere et auctorizare nec [...] ^d / impedire promitto, alioquin penam dupli tibi, stipulanti nomine / ecc[lesie, prom]itto. Et pro [sorte] et pena omnia bona mea habi[ta et] / habenda pignori obligo. Possessionem namque iam dicte domus mihi, / [...] ^f eo salvo per omnia quod tu et [ministri / ...] ^g pro te tenearis mihi et heredi meo domum / [...] ^h dimittere cum fuerit debitum iam dictum de us[ufructu / ...]um ^h. Testes Iacobus de Turca, [...] ^h, Albertus / [...] ^h, Lombardus. Actum Ianue, in claustro / ecclesie Sancti Syli, anno dominice nativitate millesimo centesimo nonagesimo / septimo, indic(tione) XIII, die mensis februarii VIII.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri [Im]/perii, rogatus scripsi.

^a [17] ^b [39] ^c [14] ^d [5] ^e [7] ^f [22] ^g [18] ^h [4].

212

1197, luglio

Celestino III dà mandato a Bonifacio, arcivescovo di Genova, di sciogliere le famiglie Spinola e Grimaldi dall'obbligo di versare annualmente al monastero di San Siro 20 lire.

Notizia in SCHIAPPINO, II, p. 427; in PERAZZO, *Memorie*, c. 94 r.; in *Chiese genovesi*, c. 432 r.

Sulla vicenda v. nn. 190, 191, 193, 199, 200.

Regesto: KEHR, p. 303, n. 4, p. 308, n. 19; *Le carte*, n. 152.

213

1197, luglio 18, Genova

Montanaria, figlia di Martino Curto, vende al monastero di San Siro un terreno situato in Sampierdarena, in località Belmont, al prezzo di 40 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 125.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta sbiaditure di inchiostro in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo; la parte finale inoltre, contenente la «completio» della quale rimangono alcune tracce, è strappata lungo la piega. Il confronto grafico consente di identificare il rogatario nella persona del notaio Giovanni «de Galitia».

Edizione: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 401 (parziale); *Le carte*, n. 151.

✠ Ego Montonaria, filia Martini Curti, eius voluntate et presentia, vendo tibi Bel/trando, abbati Sancti Syri de Ianua, ementi nomine ipsius monasterii, nominatim locum unum quem visa sum / habere et possidere in territorio Sancti Petri de Arena, ubi dicitur Belmont, cui coheret ab una parte terra / Willelmi Bellesori, ab alia terra predicti monasterii Sancti Syri, inferius fossatus, superius via. Quicquid igitur / infra has coherentias continetur in integrum, nil inde retento, nominatim cum domo, torculari, tinis, butis, / cevaris, schannis et omnibus superpositis, iure, comodo, utilitate, ingressibus et exitibus et omnibus / pertinentiis suis, tibi vendo, trado et cedo, nomine prefati monasterii, fatiendum inde ammodo iure pro/[prietario quicquid volueris tu et successores tui qui pro tempore fuerint in] ipso monasterio, finito precio pro libris / quadrigentis denariorum ianuinarum, quas a te confiteor accepisse et unde me quietam voco, renuens exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti. Quem locum predictum, uti prelegitur, tibi et successoribus / tuis qui pro tempore fuerint in ipso cenobio ab omni persona semper legitime defendere et auctorizare / per me meosque heredes promitto, alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo illius qui pro tempore valuerit / et meliorata fuerit. Et pro dupla evictione^a omnia bona mea habita et habenda pignori / obligo. Possessionem et dominium loci prefati tibi confiteor tradidisse. Que omnia facio consilio et / auctoritate patris mei predicti et Donidei Curti, consanguinei mei, renuens omni iuri / legis et capituli quo contravenire possem et confiteor me maiorem esse annis XXV. Ego Oliverius / de Langasco promitto tibi abbati Beltrando, nomine prefati monasterii, predicta omnia defendere / et auctorizare a matre mea Roasia, que Roasia constituit se heredem Embroni quondam / [... filii ...ulfis]^b de Cravasca [...] ^c de Auria, sorore predicti [...] ^d / contrafecero, penam dupli tibi stipulanti spondeo de quanto requisitio facta esset a predictis vel ab / aliquo illorum seu alia persona pro eis. Et pro duplo universa bona mea habita et habenda pignori obligo. / Insuper ego Willelmus de Arabia confiteor venditionem predictam meo consensu factam esse et si quod / ius habeo, tibi domino abbati remitto. Preterea ego Martinus Curtus promitto tibi domino abbati / predictum locum, ut superius legitur, tibi et successoribus tuis in ipso monasterio per me meosque [heredes] / ab omni persona semper defendere et auctorizare, sin autem penam dupli tibi

stipulanti spondeo / de quanto requisitio facta foret et inde omnia bona mea habita et habenda pignori obligo, abrenunci/ans iuri quod dicit principalem primo fore conveniendum. Testes Obertus iudex de Mediolano, / Gandulfus Alcharocius, Balduinus calegarius, Ogerius de Carpeneto, Symon Caparragia. / Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo VII, indic(tione) / XIII, die iulii XVIII.

^a *Segue et evictione* ^b [12; 7] ^c [17] ^d [12].

214

1198, febbraio 7, Genova

Oberto de Nigro, a nome dei figli e dei nipoti del fu Guglielmo de Palma, vende a Bernardo di Calosso la quinta parte di una casa, edificata sulla terra del monastero di San Siro, che possiede in comune con lo stesso Bernardo, al prezzo di 9 lire e 8 soldi.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 7 r.
E d i z i o n e: *Le carte*, n. 153.

Nos Obertus de Nigro, pro filiis quondam Guglielmi de Palma et nepotibus, vendimus, cedimus et tradimus tibi Bernardo de Calosi quintam partem pro indiviso unius edificii domus positi super terram Sancti Syri, cui coheret antea arca et ab altero carrubius, retro trexenda communis ab hoc edificio et domo barrillarii, ab alio terra emptoris, finito precio librarum novem, solidorum octo denariorum Ianue, quas a te accepisse confitemur et nos bene quietos et solutos vocamus, renonciantes exceptioni non numerate pecunie. Promittimus tibi predictum quintum tibi et heredibus tuis aut cui dederis vel habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni homine legitime defendere promittimus, alioquin penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti spondeo. Et pro pena et dupla evictione bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde corporaliter dedisse confitemur. Insuper promittimus defendere et expedire predictum quintum et precium a Rubaldo et eius heredibus et ab omnibus pro eis et te conservare indemnem et sub pena dupli de quanto damno acciderit vel requisitio facta foret. Et pro pena et sic ob-

servandum bona nostra omnia habita et habenda pignori obligamus. Testes Ioannes Vallosus et Obertus de Honaria et Ogerius Agusinus, Guglielmus Grassus. Actum Ianue, sub porticu Ansaldí bancherii, anno dominice nativitatís millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione quinta decima, die VII februarii.

Iacobus notarius rogatus scripsi.

215

1198, settembre 13, Genova

Caprina, con il consenso di Burone de Porta, vende al monastero di San Siro una casa al prezzo di 26 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 126.

La pergamena presenta macchie di umidità, sbiaditure di inchiostro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano trecentesca: «[...] quod est post[...] in Crossa».

Edizione: *Le carte*, n. 154.

✠ Ego Caprina, uxor Buronis de Porta, presentia et consensu ipsius viri, [con]fiteor accepisse [a te] / Ber[trando, abbate monasterii] Sancti Syri, libras viginti et sex denariorum ianuinarum, finito precio pro uno [hedificio / ...]^a, cui coheret ab una parte [domum ... / ...]^b, retro cimiterium Sancti Syri. Quod hedificium, cum iure suo soli et cum omni / [... ingre]ssu^c et exitu et pertinentiis eius, tibi, nomine prefati monasterii, vendo, trado et cedo / [...]^d defendere et auctorizare ab omni persona tibi et successoribus tuis [qui pro tempore] / fuerint in ipso monasterio per me meosque heredes promitto, alioquin penam dupli tibi stipulanti / spondeo illius qui pro tempore valuerit et melioratum fuerit. Et pro dupla evictione [... omnia]^e / bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium ipsius hedificii tibi [tradidisse] / atque de precio me solutam et quietam confiteor, abrenuntians exceptioni non numerate pe[cunie] / et precii non soluti et omni auxilio legis et capituli quo contravenire possem, et confiteor ma[iorem] / esse annis XXV. Que omnia fatio consilio Balduini de Castello et Martini draperii [propin]/quorum meorum. Et ego Buronus de Porta huic venditioni consentio et

si [quod] ius habeo [et ha]/bere possem in illo hedifitio, tibi abbati Beltrando, nomine^f monasterii, remitto et illi abrenun/[tio], promittens insuper tibi illud hedifitium tibi et successoribus tuis qui per temporem curricula [... / ... per me meosque]^g heredes ab omni persona semper legitime defendere [et aucto/rizare promitto], alioquin penam dupli tibi stipulanti spondeo illius qui pro tempore valuerit [vel] melio/[ratum fuerit. Et pro dupla evictione et sorte] omnia bona mea habita [et habenda] tibi pignori obligo [... / ...]^h. Testes Gandulfus [Alcharocius, / Oberus], iudex de Mediolano [...]ⁱ. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Syri, [anno / dominice nativitatibus MC] nonagesimo VIII, indic(tione) XV, die septembris XIII.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a [38] ^b [12; 23] ^c [17] ^d [15] ^e [12] ^f nomine: *ripetuto*
^g [5; 19] ^h [7; 53] ⁱ [20].

216

1200, marzo 10, Genova

I coniugi Rainaldo de Castello e Adalasia concedono al monastero di San Siro il diritto di transito su una via d'accesso ad un terreno, venduto al monastero dall'arciprete Bombello di Santo Stefano di Borzoli, contro il pagamento di 26 soldi.

O r i g i n a l e [A] deperdito in Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova; o r i g i n a l e [A'] deperdito «presso privati» (v. Introduzione, p. XXVIII).

Si pubblica A collazionato con A'.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 729 (da A); *Documenti*, p. 30 (da A'); *Le carte*, n. 155 (dall'edizione *Chartarum*).

Nos Rainaldus de Castello et Adalasia iugales facimus finem et refutationem, nomine transactionis, tibi donno Rufino, recipienti nomine abbatis Bertrami sive nomine monasterii Sancti Syri, de omni iure et ratione quod dicebamus ad nos pertinere occasione vie, quam viam dicebamus habere per peciam unam terre quam predictus abbas pro monasterio comperavit ab archipresbytero Bonbello Sancti Stephani de Borçuli, sicut continetur in carta quam inde^a scripsit Iacobus notarius, et cui pecie coheret superius et inferius

terra Sancti Syri, ab una parte fossatus de puteo, ab alia via privata. Et si quid iuris habemus in predicta pecia terre sive occasione vie sive alicuius^b alterius iuris, tibi, recipienti pro abbate sive monasterio, remittimus, finem^c et refutationem facimus, nomine transactionis, promittentes hanc finem et refutationem et transactionem ratam et firmam habere et tenere et non contravenire, alioquin penam librarum decem denariorum ianuinarum tibi, stipulanti pro predicto monasterio, spondemus. Et pro pena et sic observando omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Et pro predicta fine et refutatione confitemur accepisse a predicto abbate soldos XXVI, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Testes Iohannes de Bellaçono^d et Oto de Castello et Andreas de Demococ^e. Actum Ianue, in domo predictorum iugalium, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo, indicione secunda, die decimo martii.

Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a inde: *om. A'* ^b alicuius: *om. A'* ^c monasterio renuntiamus et finem *in A'*
^d Bello Açono *in A'* ^e Demococ^e *in A.*

217

1200, luglio 23

«Giordano de Forno e Maria coniugi vendono pro prezzo di lire 20 un loro pezzo di terra al monastero di San Siro».

Regesto in *Inventario di San Siro del 1682*, c. 193 v.: pergamena depertita in Biblioteca Universitaria di Genova (v. Introduzione, pp. IX - XI, XVII).

R e g e s t o: OLIVIERI, *Carte*, p. 229.

218

1201, febbraio 19, Genova

Vassallo, Giordano e Mabelia, figli del fu Giovanni Tasso, vendono al monastero di San Siro la metà di una casa in contrada Crosa, edificata sulla terra

del monastero di San Siro, ereditata da Adalasia Rapallina, al prezzo di 40 soldi. Raimondo Cavarunco si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 129.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Vendicio Vassali, Iordani et Mabilie cuiusdam domus in Crosa facta monasterio Sancti Syri Ian(ue)».

Edizione: *Le carte*, n. 156.

✠ Nos Vassallus et Iordanus et Mabelia, filii quondam Iohannis Taxi, vendimus, cedimus et tradimus / vobis Bertramo, ab̄bati Sancti Syri, ementi nomine predicti monasterii, medietatem pro indivi/so unius edificii domus quam visi sumus habere et possidere super terram predictae ecclesie, cum / omni suo iure, comodo et utilitate, et que nobis pervenit ex successione quondam Adalasiae / Rapalline, et est in contrada que dicitur Crosa, et ei coheret ante via, retro ortus Sancti / Syri, superius domus predicti monasterii, inferius domus quondam Rubaldi Cimixelli, fi/nito precio soldorum quadraginta denariorum ianuinarum, quos a vobis accepisse confitemur et inde nos / bene quietos et solutos vocamus, abrenunciantes exceptioni non numerate pecunie vel non / soluti precii. Predictam igitur medietatem edificii et venditionem vobis ac successoribus / vestris aut cui dederitis vel habere statueritis per nos ac nostros heredes ab omni homine / legitime defendere et auctorizare nec subtrahere nec impedire promittimus, alioquin / penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore meliorata fuerit vobis stipulantibus / promittimus. Et pro pena et sorte et evictione duple omnia bona nostra habita et habenda / vobis pignori obligamus. Possessionem et dominium vobis, pro predicto monasterio, corporaliter / tradidisse confitemur et quisque nostrum tenetur in solidum, abrenunciantes iuri quo cavetur / si duo vel plures in solidum se obligaverint et presentes sint ac solvendo quod / quisque pro parte conveniatur. Et facio hec ego Mabelia consilio et auctoritate Raimundi / Cavarunci et Willelmi Vereherii, propinquorum et vicinorum meorum, abrenuncians senatus consulto Velleiano / et omni iuri. Insuper ego Raimundus Cavarunco inde me proprium et principalem constituo / defensorem, promittens vobis predicto Bertramo medietatem predicti edificii ab omni / homine legitime defendere et auctorizare per me ac meos heredes vobis ac successoribus / vestris aut cui dederitis vel habere statueritis, alioquin penam dupli de quanto nunc / valet vel pro tempore meliorata fuerit vobis stipulanti promitto. Et pro pena et sorte / omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, abrenuncians iuri quo cavetur principalem / debitorem primo

conveniendum. Testes Willelmus de Cucurno et Willelmus Vereherius et Bertramus / Frenerius. Actum Ianue, in claustro predicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo / ducentesimo primo, indicione tercia, die XVIII februarii.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

219

<1201, febbraio 19 - 1203, febbraio 5>

Innocenzo III ordina all'arcivescovo di Genova di benedire l'abate del monastero di San Siro nello stesso monastero, come da sentenza dei vescovi di Ventimiglia e Antibes (v. n. 127).

Notizia in n. 303.

Per la datazione occorre fare riferimento all'ultimo documento in cui compare l'abate Bertrando (v. n. 218) e al primo in cui è attestato l'abate Daniele (v. n. 223); è possibile tuttavia che tale vicenda si sia prolungata oltre il termine proposto.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 220-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

220

<1201, febbraio 19 - 1203, febbraio 5>

Innocenzo III dà mandato al vescovo di Tortona di provvedere alla benedizione dell'abate del monastero di San Siro.

Notizia in n. 303.

Per la datazione occorre fare riferimento all'ultimo documento in cui compare l'abate Bertrando (v. n. 218) e al primo in cui è attestato l'abate Daniele (v. n. 223); è possibile tuttavia che tale vicenda si sia prolungata oltre il termine proposto.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219, 221, 222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

221

<1201, febbraio 19 - 1203, febbraio 5>

Il vescovo di Tortona, udite le parti in causa, emette sentenza sfavorevole all'arcivescovo di Genova e benedice l'abate del monastero di San Siro.

Notizia in nn. 303, 307.

Per la datazione occorre fare riferimento all'ultimo documento in cui compare l'abate Bertrando (v. n. 218) e al primo in cui è attestato l'abate Daniele (v. n. 223); è possibile tuttavia che tale vicenda si sia prolungata oltre il termine proposto.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219, 220, 222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

222

<1201, febbraio 19 - 1203, febbraio 5>

L'arcivescovo di Genova emette sentenza di scomunica e di interdetto nei confronti rispettivamente dell'abate e del monastero di San Siro.

Notizia in n. 303.

Per la datazione occorre fare riferimento all'ultimo documento in cui compare l'abate Bertrando (v. n. 218) e al primo in cui è attestato l'abate Daniele (v. n. 223); è possibile tuttavia che tale vicenda si sia prolungata oltre il termine proposto.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-221, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

223

<1203>, febbraio 5, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per cinque anni a Giacomo, figlio di Dodo di Porcile, una terra situata in Cesino contro il corrispettivo di un canone annuo di 50 soldi.

Imbreviatura [U], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 3/II, c. 83 v.

Nel margine interno, della stessa mano, la seguente annotazione: «6», corrispondente al pagamento di 6 denari al rogatario.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1203.

Edizione: *Lanfranco*, I, n. 86; *Le carte*, n. 157.

Ego Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, titulo locationis do tibi Iacobo, filio Dodi de Porcili, terram dicti^a monasterii que est in Cesino, loco ubi dicitur Cr[osa], cui coheret ab una parte terra predicti monasterii quam tenet filius quondam Vasalli, alia terra Sancti Victoris, alia fossatum. Quam terram tibi loco usque ad annos v, faciendum inde amodo quicquid volueris, iure locationis, usque ad dictum terminum, sine omni mea successorum meorum omniumque pro ecclesia contradictione. Ab omni quoque homine tibi et tuis heredibus per me meosque successores semper legitime defendere usque ad dictum terminum et non impedire promitto, alioquin penam soldorum XL tibi stipulanti spondeo, nihilominus rato manente pacto. Et inde omnia bona dicte ecclesie habita et habenda tibi pignori obligo. Que facio ad proficuum et utilitatem dicte ecclesie, consilio et auctoritate Rufini, Ugonis, presbiteri Alberti, Lanfranci, Pascalis, presbiteri Bertoloti fratrum meorum presentium. Et ego predictus Iacobus promitto tibi domino Danieli hanc terram usque ad dictum terminum tenere, colere, meliorare et non deteriorare et super ipsam, per me vel meum missum, habitare et soldos L, ad nativitatem Domini, annuatim dare pro eius conductione, et pastos tibi dare promitto ut Oliverius, qui illam tenuit, dare consueverat, alioquin penam^b soldorum XL tibi stipulanti spondeo, tunc a iure locationis casurus. Et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo etc. et nomine dicti monasterii^c. Testes Guido monachus, Obertus Garrinus de Aste, Bertrannus Frenerius. Actum in clauastro dicti monasterii, v^o die februarii, inter terciam et nonam.

^a Corretto su dicte ^b segue depennato dup ^c et nomine dicti monasterii: in
sopralinea.

1203, febbraio 19, Genova

Guglielmo de Burlasco, Ogerio de Burlasco e Valente di Casottana vendono al monastero di San Siro un castagneto situato in Pegli, in località Luparetium, al prezzo di 10 lire e mezza.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 130.

A tergo, di mano coeva: «Sancti Syri»; di mano trecentesca: «Carta venditionis qui fecerunt Willelmus de Burlasco et Ogerius».

Edizione: *Le carte*, n. 158.

✠ Nos Willelmus de Burlasco, Ogerius de Burlasco et Valentus de Casubtana confitemur accepisse a te / Danihele, abbate monasterii Sancti Syri de Ianua, ementi nomine illius monasterii, libras decem et mediam denariorum ianuïnorum, / pro quibus, finito precio, vendimus et cedimus tibi, nomine illius ecclesie, peciam unam terre castaneti quam habere visi sumus / in Pelio, ubi dicitur Luparetium, cui est ab una parte terra Rubaldi de Pinasca, ab alia flumen Vare/ne, ab alia terra Sancti Syri, ab alia summitas coste de Luparetio. Totum infra has coherentias in integrum / et quicquid demum in Luparetio visi sumus habere nostrique iuris poterit inveniri, cum ingressu et exitu, iure, / commodo, utilitate et omnibus pertinentiis suis, tibi, nomine predicti monasterii, vendimus, tradimus et cedimus / semperque legitime defendere et auctorizare ab omni persona tibi et successoribus tuis qui pro tempore fuerint / in prefato monasterio nostris expensis per nos nostrosque heredes tibi promittimus et numquam impedire, alio/quin penam dupli tibi stipulanti promittimus secundum quod nunc valet aut in tempore valuerit et meliorata fu/erit. Et pro sorte et dupla evictione et omnibus predictis observandis omnia bona nostra habita et ha/benda tibi pignori obligamus, tali pacto quod tibi et tuis successoribus liceat auctoritate vestra sine ma/gistratus decreto bona cuiusque nostrum que malueritis duplum facere estimari et estimatum iure proprie/tatis et nomine venditionis tenere et quod volueritis facere sine nostra omniumque pro nobis contradictione. / Abrenunciamus quoque iuri quod dicit si duo pluresve in solidum se obligaverint et presentes sint et / idonei ac solvendo quod quisque pro parte conveniatur, ut quisque nostrum de predictis omnibus teneatur in so/lidum. Possessionem et dominium de terra predicta tibi tradidisse atque de precio nos solutos et quietos esse / confitemur, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et legi deceptionis du/pli et ultra duplum et quod plus valet tibi pure donamus et remittimus, si ultra dimidiam etiam iusti precii / plus valeret, et remittimus tibi quicquid iuris habemus adversus monasterium, eo quod dupla deceptio in/esset vel alia occasione. Testes Symon Pignolus, Willelmus Ruxignolus, Matheus Pignolus, / presbiter Bertholotus. Actum Ianue, in claustris predicti monasterii. Anno dominice nativitatis millesimo / CC° tercio, indic(tione) quinta, die februarii XVIII, circa vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<1203>, marzo 14, Genova

I coniugi Ugo di Langasco e Donnexella vendono a Simone de Serra una casa in Campo, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 25 lire.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 3/II, c. 91 v.

Nel margine interno, della stessa mano, la seguente annotazione: «6», corrispondente al pagamento di 6 denari al rogatario.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1203.

Edizione: *Lanfranco*, I, n. 173.

Nos Ugo de Langasco et Donnexella iugales confitemur accepisse a te Simone de Serra libras XXV ianuinorum, abrenuntiantes exceptioni non numerate peccunie, finito pretio pro uno edificio quod visi sum<us> habere et possidere in Campo, supra terram Sancti Siri, cui coheret a duabus partibus via publica, ab uno latere edificium Rolandi balisterii, retro trexenda communis. Totum edificium quod infra has continetur coherentias, cum medietate muri qui est inter ha<n>c domum et domum Rolandi balisterii usque ad tectum huius domus, cum omni iure quod habemus in solo et cum ingressu, exitu, omni iure et comodo suo, tibi vendimus et tradimus, dantes tibi pure quicquid amplius valet si plus valet^a, faciendum inde amodo quicquid volueris iure proprietario etc., ab omni quoque homine tibi et tuis heredibus et cui dederis vel aliquo modo haberi concesseris per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et non impedire promittimus^b, sub pena dupli prout tunc valuerit tibi stipulanti spondemus. Et inde omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus etc. Possessionem et dominium tibi tradidisse confitemur, abrenuntiantes legi illi que dicit si duo pluresve rei debendi etc. Que omnia facio ego Donexella^c consilio Girardi de Sancta Agnete et Baldoini censarii, quos meos propinquos et vicinos esse confiteor, abrenuntians legi Iulie, senatus consulto Velleiano, iuri ypotecharum omnique alii consilio et auxilio quo possem iuvari. Testes Porconus, Melanus de Langasco et predicti consiliatores. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Siri, XIII^o die martii, inter nonam et vespas.

^a dantes-valet: *in soprilinea*
soprilinea.

^b *corretto su promitto*

^c ego Donexella: *in*

<1203, marzo 26>, Genova

I coniugi Michele filator e Costanza vendono ad Auda, vedova di Guiscardo Archerius, una casa in Santa Sabina, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 7 lire.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 3/II, c. 93 v.

Nel margine interno, della stessa mano, la seguente annotazione: «6», corrispondente al pagamento di 6 denari al rogatario.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 26 marzo 1203.

Edizione: *Lanfranco*, I, n. 193.

Nos Michael filator et Constantia iugales confitemur accepisse a te Auda, uxore quondam Guiscardi Archerii, libras VII ianuinarum finito pretio pro ediffitio uno quod visi sumus habere et possidere in ora Sancte Savine, supra terram Sancti Siri^a, cui coheret antea via publica, retro trexenda communis, ab uno latere ediffitium nostrum, alio latere ediffitium quondam Columbani. Totum ediffitium quod infra has continetur coherentias, cum omni iure quod habemus in solo et cum ingressu, exitu, omni iure et comodo suo, tibi vendimus et tradimus pro supradicto pretio, faciendum inde amodo quicquid volueris iure proprietario, sine omni nostra heredum nostrorum omniumque pro nobis contradictione, ab omni quoque homine tibi et tuis heredibus et cui dederis etc., sub pena dupli prout tunc valuerit etc. Et inde omnia bona nostra obligata etc. quisque in solidum. Possessionem et dominium tibi tradidisse confitemur, abrenuntiantes etc. Que omnia facio ego Constantia consilio Boniihannis de Campo notarii et Guidonibonis^b notarii, vicinorum et propinquorum meorum, abrenuntians etc. Testes Vasallus de Langasco et predicti consiliatores. Actum Ianue, predicto loco et die, inter nonam et vespas.

^a supra-Siri: *in soprilinea*

^b Guidonibonis: *così I.*

<1203>, maggio 22, Genova

Dolce, vedova di Filippo di Fossatello, cede alla figliastra Richelda ogni diritto su una casa in Valcrosa, edificata sulla terra del monastero di San Siro, in cambio di 4 lire.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 3/II, c. 104 v.

Nel margine interno, della stessa mano, la seguente annotazione: «6», corrispondente al pagamento di 6 denari al rogatario.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1203.

Edizione: *Lanfranco*, I, n. 309.

Ego Dulcis, uxor quondam Filipi de Fossatello, fatio tibi Richelde, filia-
stre mee, finem et refutationem de toto eo iuris, rationis et actionis quod ha-
beo et habere possem adversus te et in domo quondam viri mei, patris tui,
que est in Valcrosa supra terram Sancti Syri, promittens quod nulla requisitio
tibi vel alicui pro te per me vel aliquam personam amodo proinde fiet. Si con-
trafactum fuerit penam dupli totius contrafacti tibi stipulanti spondeo et inde
omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo etc., tali tamen condi-
tione si mihi dederis libras IIII de pretio accipiendo de predicta domo cum
domus ipsa vendetur, quod si^a dictas libras non haberem hec carta esset va-
cua et hec finis nullius tenoris. Que omnia facio consilio Oberti de Lavagio
et Martini calegarii quos meos propinquos et vicinos esse confiteor, abrenun-
tians legi Iulie, senatus consulto Velleiano, iuri ypotectarum omnique alii
consilio et auxilio quo possem iuvari. Testes Bonusi Johannes de Campo
notarius, Opizo de Deselega et predicti consiliatores. Actum Ianue, in domo
quondam Lanfranci Roce, XXII^o die madii, ora tercia.

^a si: *in soprilinea*.

<1203>, luglio 2, Genova

Maria, vedova di Lamberto calegarius, vende ad Auradolce, vedova di Aucello, che agisce a nome dei figli maschi, un appezzamento di terra con orto e fichi posto in Pastoreza al prezzo di cinque lire, fatti salvi i diritti che competono al monastero di San Siro e che ammontano a un canone annuo di 8 soldi e 2 denari.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 3/II, c. 112 r.

Nel margine interno, della stessa mano, la seguente annotazione: «6», corrispondente al pagamento di 6 denari al rogatario.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1203.

E d i z i o n e: *Lanfranco*, I, n. 395.

Ego Maria, uxor quondam Lanberti calegarii, confiteor accepisse a te Auradulci, uxore quondam Aucelli, emente nomine filiorum tuorum masculorum, libras V ianuinorum finito pretio pro petia una terre que est in Pastoreza, in que est ortus et fici, cui coheret ab una parte terra Guilengi zocularii et Ogerii de Sancto Siro, inferius via, a latere terra tua et^a filiorum tuorum, superius terra quondam Rubaldi Musoni. Totum quod infra has continetur coherentias, cum ingressu, exitu, omni iure et comodo suo, tibi, nomine filiorum tuorum^b masculorum, vendo et trado pro supradicto pretio, faciendum inde amodo quicquid volueris iure proprietario, sine omni mea heredum meorum omniumque pro me contradictione. Ab omni quoque homine tibi et tuis heredibus et cui dederis vel aliquo modo haberi concesseris per me meosque heredes semper legitime defendere et non impedire promitto, sub pena dupli prout tunc valuerit etc. Et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo etc. Possessionem et dominium tibi, nomine dictorum filiorum predictorum^c, tradidisse confiteor, ea tamen conditione quod tenearis dare annuatim Sancto Siro, pro conductione predicte terre, soldos VIII et denarios II ianuinorum. Testes Lanfrancus pelliparius et Brocardus pelliparius. Actum Ianue, in domo Aude, uxoris quondam Cibo de Campo, II^o iulii, inter nonam et vespas.

^a et: *in soprilinea* ^b tuorum: *nel margine esterno* ^c predictorum: *in soprilinea*.

1204, gennaio 21, Genova

I consoli di giustizia di Genova condannano Ricia e i suoi figli a restituire al monastero di San Siro una terra situata in Pino e in Maxena, in località terra Sancti Marcellini.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 131.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità e un buco all'altezza della 13^a e 14^a riga. Il documento risulta redatto su di un altro totalmente eraso.

A tergo, di mano coeva: «Laus contra Riciam vel heredes».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 159.

✠ Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Consules de iusticia civium et foritanorum Bonifacius, quondam Alberti de Volta, et / Symon Alpanus, condemnantes Riciam et eius filios in tota terra quam ipsi in Pinu et in Maxena tenent, que vocatur / terra Sancti Marcellini, Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, laudaverunt quod ipse Daniel ab/bas, nomine ipsius monasterii, de cetero habeat et quiete teneat et nomine proprietatis possideat terram predictam, sine / contradictione ipsius Ricie et eius filiorum omniumque pro eis. Quod ideo factum est quoniam cum Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, ageret contra Riciam et filios, petens ab eis ut dimitterent ei totam terram quam ipsi tenebant in Pi/nu et in Maxena, que vocabatur terra Sancti Marcellini, eo quia ipsius monasterii erat, fecerunt consules ipsam Riciam / et filios vocari, qui, omnino contradicentes pignus banni dederunt. Cumque super his diucius esse certatum, tandem Da/niel abbas predictus, nomine predicti monasterii, idoneis testibus et laude quondam super his terris habita sufficienter probavit / terram quam Ricia et filii in Pinu et in Maxena tenebant monasterii predicti esse et terram Sancti Marcellini vocari et vo/catam fuisse et inde conditionem sive pensionem debitam a cultoribus ipsius terre, suis antecessoribus, multis temporibus habuisse, in / cuius solutionem hinc retro pluribus annis cessaverunt. Quare consules, visis utriusque partibus rationibus et testium dictis ipsius / monasterii et quia [pl]uribus annis cessaverunt indebita pensione seu conditione, laudave-

runt ut supra, ipsam Riciam / et filios veluti [prelegitur] condempnantes, Willelmo de Brosono pro minoribus curante eis a consulibus dato, possessionem / et dominium per Iohannem [de Clavari], executorem suum, inde ei tradere facientes. Anno dominice nativitatís millesimo du/centesimo quarto, indictione [sexta], die vigesima prima ianuarii.

(S.T.) Ego Guilielmus notarius quondam Boniihannis, precepto supra-scriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Enricus Mazal subscripsi.

✠ Ego Nicola Barbavaria subscripsi.

230

1204, gennaio 21, Genova

I consoli di giustizia di Genova condannano Giovanni di Pino a restituire al monastero di San Siro tre appezzamenti di terra situati in Castagnabuona e in Luparia, in località terra Sancti Marcellini.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 132.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e rosicature lungo il margine destro.

A tergo, di mani diverse, coeve: «Laus contra Iohannem [...]», «Iohannes de Pino».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 160.

✠ Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Consules de iusticia civium et foritanorum Bonifacius, quondam Alberti de Volta, et Sy/mon Alpanus, condempnantes Iohannem de Pinu Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine sui monasterii, in / tribus peciis terre quas ipse Iohannes in Castagnabona et in Luparia tenebat, que vocabatur terra Sancti Marcellini - co/heret prime pecie de Castagnabona superius via publica, ab uno latere terra Sancti Syri et Lanfranci, ab alio latere terra / Carloni; secunde pecie de Castagnabona coheret superius terra heredum Cagnacii, inferius fossatus, ab uno latere terra Ro/dulfi et Furnini; tercie pecie, que est in Luparia, coheret superius via publica, inferius via, ab uno latere [terra] / heredum Ricie, ab alio latere terra heredum Cagnacii, - laudaverunt quod ipse Daniel abbas, nomine sui mona-

sterii / predicti, de cetero habeat et quiete teneat et nomine proprietatis possideat terras predictas, sine contradictione ipsius Iohannis / omniumque pro eo. Quod ideo factum est quoniam cum Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, ageret / contra Iohannem predictum, petens ab eo ut dimitteret ei terras predictas quas ipse Iohannes in Castagnabona et in Luparia / tenebat, que vocabantur terre Sancti Marcellini, eo quia ipsius monasterii erant, fecerunt consules ipsum Iohannem vocari, qui omnino contradicens, pignus banni dedit. Cumque super his diucius esset certatum, [tamen] Daniel abbas predictus, nomine predicti monasterii, idoneis testibus et laude quondam super his terris habita, sufficienter probavit / terram predictam quam in locis predictis tenebat monasterii predicti esse et terram Sancti Marcellini [vocari et voca]tam fu/isse et de terris prenominate et determinate ut supra, quas in locis predictis tenebat, conditionem sive pensionem debitam a cultoribus ipsarum terrarum, suis antecessoribus, multis temporibus habuisse, in cuius solutione hinc retro pluribus annis cessavit. Quare consules, visis utriusque partis rationibus et testium dictis ipsius monasterii / et quia pluribus annis cessavit indebita pensione seu conditione, laudaverunt ut supra, ipsum Iohannem veluti prelegitur condemnantes, possessionem et dominium per Iohannem de Clavari, executores suum, inde ei tradere facientes. Anno dominice nativitate millesimo ducesimo quarto, indictione sexta, die vigesima prima Ianuarii.

(S.T.) Ego Guilielmus notarius quondam Bonii Iohannis, precepto superscriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Enricus Mazal subscripsi.

✠ Ego Nicola Barbavaria subscripsi.

231

1204, marzo 19, Genova

I coniugi Giovanni del fu Blancardo e Bordella si impegnano a pagare al monastero di San Siro un corrispettivo di 3 soldi come canone annuo per la locazione di una terra situata in Chiavari, in località Pino.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 133.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta Blancardi et Bordelle de Pino».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 161.

✠ Nos Iohannes, filius quondam Blancardi, et Bordella iugales promittimus tibi Daniheli, abba/ti monasterii Sancti Syri, nomine illius monasterii, dare tibi vel tuo certo misso et successoribus / tuis, per nos et heredes nostros, soldos tres denariorum ianuinarum annuatim in sancto Stephano pro conditione / terre quam habet monasterium in Clavari, ubi dicitur Pinus, eam scilicet quam soliti sumus tenere. / Quam terram dedisti nobis ad tenendum semper et usufructandum, per nos et heredes [nostros], / ad predictam conditionem. Si contrafecerimus et ut supra non observaverimus, ius tenendi [terram] / illam et usufructandi et omne aliud ius quod in ea haberemus aut petere possemus [remit]/tamus et ab eo cadamus. Insuper cedimus et remittimus tibi, nomine monasterii, omne ius et / omnem rationem et actionem quod et quam in predicta terra habemus, aliqua occasione vel iure, / salvo nobis iure tenendi et usufructandi eam ad predictam conditionem uti prelegitur. / Pro conditione et his observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. / Hec omnia facio ego Bordella consilio Beltrami Frenerii et Martini calegarii, quos / propinquos et utiles consiliatores appello. Testes Bonavia calegarius, Symon clericus, / Fredencio Pillotus. Actum Ianue, in clauastro predicti monasterii, anno dominice nativitatis / millesimo ducesimo quarto, indictione VI, die marcii XVIII, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

232

1204, maggio 2, Genova

I coniugi Carbonus di Pino e Adalasia concludono una vertenza con il monastero di San Siro, riconoscendone la proprietà sulle terre che conducono in diverse località della riviera di Levante.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 134.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro e lacerazioni lungo le pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Concordia Carbonis et Adalasiae, uxoris eius».

Edizione: *Le carte*, n. 162.

✠ Nos Carbonus de Pinu et Adalaxia iugales confitemur [quod terra quam tenemus et hinc] / retro tenuimus in loco ubi dicitur Pinus est monasterii [Sancti Syri ...]^a / coherentias superius via et ab alia parte via, inferius fossatus Ruvinalis, ab alia [parte terra] / dicti monasterii. Item confitemur quod terram quam tenemus et hinc retro tenuimus in insula de Pino [est] / suprascripti monasterii Sancti Syri et ipsam pro eo tenemus et tenuimus, cui coheret superius terra [... in]/ferius^b fossatus Ruvinalis, ab uno latere terra eiusdem monasterii, ab alio latere terra Balduini [de Pino]. / Item confitemur quod terram quam tenemus vel aliquis nostrum in loco ubi dicitur Solarolus tenemus et tenuimus / et fuit suprascripti monasterii Sancti Syri, coheret ei superius via, inferius terra ecclesie Sancte Marie de Taro, ab alio / latere terra Sancti Andree de Sexto, ab alio latere terra Sancti Fructuosi. Item confitemur quod terram quam tenemus in eo/dem loco Solaroli tenemus et tenuimus eam pro suprascripto monasterio Sancti Syri et est ipsius monasterii et coheret [superius] / terra Astulfi de Signago, inferius terra Sancte Marie de Taro, ab uno latere terra Sancti Andree de Sexto et ab alio [latere] / terra monasterii de Brosono. Item confitemur quod terram quam tenemus in loco ubi dicitur Castaneabona est / predicti monasterii Sancti Syri et pro monasterio eam tenemus et tenuimus, cui coheret ei superius terra quam tenet / Balduinus Cagnacius et communalie de Macena, inferius fossatus Ruvinalis, ab una parte terra ipsius monasterii, ab alia terra quam tenet Redulfus de Castello. Item confitemur quod tenemus et tenuimus pro suprascripto monasterio peciam unam terre in Luparia, cui coheret superius communalia hominum de Macena, inferius [terra] / eiusdem monasterii Sancti Syri et Ferrarii de Clavari, ab alia parte terra Berte de Pino et ab alia [parte] / terra quam tenet Balduinus Cagnacius. Item confitemur quod tenemus [et tenui]mus [pro suprascripto monasterio peciam] / unam terre que est predicti monasterii in Macena, in loco ubi dicitur Ortales, cui coheret super[ius ..., infe]rius^c terra monasterii de Brosono et ab alio latere^d terra filiorum quondam Ugonis de Macena. / Quicquid igitur infra predictas coherentias continetur et pecie predictae sicut^e superius determinate / sunt, cum omnibus ingressibus et exitibus suis, que sunt in Sanguinetto et in Bramella et in communalis de Macena atque in aliis locis, sicut tenuimus et sicut in eis cepimus et quicquid tenemus / vel tenuimus et quicquid inveniri poterit aliquo tempore, nos vel aliquem no-

strum tenuisse a costa [Ce]/rexole usque ad costam Curli et a Costalonga usque ad villam Sancti Petri de Clavaro, preter [peciam] / unam terre de Cavanucia quam vendidimus sol(dis) XV, confitemur esse predicti monasterii [...] ^f / eas tenuisse infra loca determinata, scilicet a costa Cerexole usque ad costam [Curli ...] ^g / monasterio omnia relinquimus et dimittimus, tanquam ad ipsum pertinentia. Et pro[mittimus ...] ^h / per nostros heredes tibi abbati, nomine predicti monasterii, non molestare aliquo tempore ipsum monaste/rium vel habitantes in eo de aliquo quod continetur infra predeterminatas coherentias nec de suis [exiti]/bus nec de aliquo quod tenuerimus infra loca predicta, et quod defenderimus ab omni persona legitime [nos] / nostrosque heredes monasterio predictas pecias terre, cum suis pertinentiis et exitibus, et quicquid [...] / rerit ^e nos vel aliquem nostrum infra loca predicta nos tenuisse, et expediemus ab [omni persona legi]/time si impedita foret, alioquin si contra ali[quid] predictorum fecerimus, pena librarum [...] / ... nomine] ⁱ predicti monasterii [...] / ti ^l promittimus quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi quod dicit si duo pluresve [rei debent]/di in solidum se obligaverint, ita quod sint presentes et ydonei, quod quisque pro parte con[veniatur], / et epistule divi Adriani et omni iuri. Unde pro his omnibus observandis universa nostra bona habi[ta et] / habenda tibi abbati, nomine predicti monasterii, pignori obligamus. Et insuper iuro ego Car/bonus, in anima mea et in anima predictae Adalaxie, uxoris mee, presentis et volentis et mihi pre/cipientis, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere et complere omnia ut supra dictum est / et quod nichil de eo quod tenuimus aliquo tempore infra loca predicta alienavimus, preter peciam de / Cavenucia, ut supra dictum est. Et de predictis omnibus peciis et de omnibus que continentur infra loca [predic]/ta damus tibi licentiam et potestatem ut capias vel capi facias possessionem et de cetero possideas, / nomine predicti monasterii, iure proprietario, sine omni nostra contradictione et omnium personarum [pro] nobis. / Et hec facta sunt pro molestia quam faciebamus monasterio de predictis terris et de qua deveni[mus] / ad concordiam librarum XLV denariorum ianuinarum, quas nobis solvere debes. Hec omnia, ut supra dict[um est], / facio ego Adalaxia consilio et auctoritate Astulfi de Signago, consangu[inei mei, et ...] ^e / de Pino, barbani mei, et renuntio etiam decreto senatus consultus Velleiano, legi Iulie et [iuri] / ypotece et omni iuri. Actum Ianue, in [clauastro Sancti] Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quar/to, indictione VI, die secunda intrante madio, post vespere. § Testes Symon Pignolus et Car[dina]/lis de Clavari et Ansaldus de Signa<go> ^k et Astulfus, pater eius, et Iordanus de Sancto Salvatore.

(S.T.) Ego Albertus de Tavernago, imperialis aule notarius, rogatus scripsi.

^a [29] ^b [18] ^c [9] ^d ab alio latere: *ripetuto* ^e *corretto su sucut*
^f [17] ^g [14] ^h [8] ⁱ [18; 49] ^j [11] ^k *integrazione dal n. 302.*

233

1204, maggio 25, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per 29 anni a Furnino un terreno con case e quattro appezzamenti di terra situati in Maxena, nelle località di Pino e Runco, contro il corrispettivo di un canone annuo della metà del raccolto del vino, dell'olio, dei fichi e di ogni frutto e del vitto necessario al mantenimento di due messi del monastero durante il periodo della vendemmia.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 134/bis.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e rosicature lungo il margine sinistro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: «Livellum», «Vacua» e due annotazioni illeggibili per sbiaditura dell'inchiostro.

Edizione: *Le carte*, n. 246 (con data 1219).

[✠ Nos] Danihel, abbas monasterii Sancti Syri, una cum fratribus nostris Ugone sacrista, Rufino presbitero, Willelmo / [presbitero, Bertholomeo] presbitero, Oberto, Anrico, Lanfranco diacono et Mainfredo diacono, damus tibi Furnino, filio quondam / [... et tuis heredibus]^o, usque annos viginti ***^o, locum unum cum domibus que sunt in eo et cum aliis / [peciiis] quatuor et cum pertinentiis suis, que locum et terras visum est monasterium predictum habere in Ma/[sena, ubi dicitur] Pinus; coheret predicto loco, in quo sunt domus, ab una parte via, ab alia fossatus, ab alia terra / [Sancti Syri] quam tenet Adalasia, uxor Carbonis, ab alia terra Sancti Syri quam tenet Bordella; alteri pe/[cie] in eadem hora coheret ab una parte via, a duabus partibus terra Sancti Syri et consortium, ab alia terra Lan/[franchini] et Ferrarii; alteri pecie que dicitur Runcus coheret ab una parte terra Sancti Syri et consortium, ab

alia / [terra Lan]franchini et Ferrarii, ab alia terra comunis de Masena, ab alia fossatus; alie pecie due iacent in in/[sula de Pi]no^b. Predictas terras, cum [exi]tibus quos habent in comunalibus et cum pertinentiis suis, tibi damus ad tenen/[dum, tu et] tui heredes, usque annos viginti novem, te dante tuisque heredibus annuatim medietatem vini, / [olei], ficuum et aliorum fructuum arborum et victus necessaria duobus missis monasterii in tempore vindemiarum / [usque] vindemias illius loci et te pastinante annuatim ubi nobis et tibi visum fuerit tabulas sex de vinea^b et / [arbo]ribus domesticis ubi vinea non fuerit congrua et meliorante et non deteriorante. Predictas terras ad / [...]° et conditionem promittimus tibi dimittere et tuis heredibus usque dictum terminum et non auferre nec con/[strin]gere et libellum semper renovare tibi et tuis heredibus in capite annorum viginti novem per nos et succes/[ores nostros], te dante tunc pro renovatione libelli et investitura soldos decem. Si contrafecerimus et ut supra non obser/[vaverimus ...]^d, nomine pene tibi stipulanti promittimus, rato semper manente pacto. Et pro his omnibus observan/[dis omnia] bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego Forninus promitto tibi Daniheli / [abba]ti, nomine monasterii, tenere predictas terras per me meosque heredes et non dimittere, meliorare et non deteriora/[re] et medietatem vini et ficuum et olei et aliorum fructuum arborum que in eis fuerint annuatim dare monasterio / [aut] eius certo misso per me et heredes meos et dare victus necessaria decenter duobus missis monasterii tempore / [vinde]miarum quousque vindemia illius loci expleta fuerit et pastinare annuatim tabulas sex terre de vi/[nea] ubi mihi et vobis videbitur congrua et de aliis arboribus ubi vinea non fuerit congrua. Et pro his observandis / omnia bona mea habita et habenda tibi, nomine monasterii, pignori obligo. Et si ita ut supra promisi non observa/[vero], cadam ab huius iure locationis et libelli. Hec omnia iuro, tactis Dei evangeliiis, observare et complere / et salvare terras predictas monasterii fideliter ad eius utilitatem. Testes presbiter Iohannes de Libiola, Armannus / [...]°^c, Amicus de Pelio. Actum Ianue, in claustro predicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo / [ducesimo] quarto, indic(tione) sexta, die madii XXV, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi huius tenoris duo instru/menta et hoc specialiter pro monasterio.

^a [11] ^b de vinea: *in soprallinea* ^c [10] ^d [14].

1204, luglio 31, Chiavari

Gisla del fu Lanfranco, moglie di Rodolfo de lo Castello, cede ad Ottone, per conto del monastero di San Siro, ogni suo diritto su un appezzamento di terra situato in Pino, in località Castagnabuona.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 135.

A tergo, di mano coeva: «Carta Gisle».

Edizione: *Le carte*, n. 163.

✠ Ego Gisla, uxor Redulfi de lo Castello et filio^a quondam Lanfranchi, / per me et per heredibus meis^b, cedo et remitto tibi Otoni, missus^c et sindaco abbatis / monasterii Sancti Syri Ian(ue), nomine illius monasterii recipienti, quicquid iuris et / rationis habeo vel habere possem occasione patrimonii mei et antifacti / seu alia occasione in pecia una terre predicti monasterii quam olim visus fu/it possidere predictus vir meus et unde finem et refutationem fecit monasterio. / Que terra est in teratorio^d ubi dicitur Pinus et que terra dicitur Castagnabuona, / promittens tibi de predicta terra vel eius occasione nullam requisicionem / de cetero facere per me nec per heredibus meis^b aut actionem movere adversus / monasterium vel aliam personam pro eo per me vel per submissam personam, a/lioquin penam dupli de quanto requisicio fieret tibi stipulanti promitto, ra/to semper manere^e pacto. Et pro his omnibus observandis omnia mea bona h/abita et habenda tibi hec omnia, nomina^f predicti monasterii suscipienti, pigno/ri obligo, abrenuncians iuri ypothec(arum) et omni auxilio^g iuris et consu/etudinis quo iuvari et contravenire possem. Que facio consilio propin/quorum meorum Iohanni^h Poletri et Çopi de Clavari et consilio et volunta/te predicti mariti mei. / Actum in burgo Clavari, in domo Alberti de Bonefate, feliciter. / Millesimo ducentesimo quarto, indic(tione) VI, ultima die iulii. Testes / Girardus de Carcio, Ugo de Macena, Willelmetus de Clavari, supradictorum parentumⁱ.

(S.T.) Ego Armanus, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

^a filio: *così A* ^b per heredibus meis: *così A* ^c missus: *così A* ^d teritorio:
così A ^e manere: *così A* ^f nomina: *così A* ^g *corretto su ausilio* ^h Iohanni:
così A ⁱ supradictorum parentum: *così A*.

235

1205, agosto 6, Genova

Testamento di Giacomo de Turcha.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 136.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e tre buchi in corrispondenza della 11^a, 12^a e 13^a riga, con conseguente perdita di testo.

La pergamena contiene anche il n. 236.

A tergo, di mani diverse, coeve: «Testamentum Iacobi de Turcha», «Hoc est testamentum Iacobi de Turca».

Sulla questione v. nn. 236, 314.

Edizione: *Le carte*, n. 164.

✠ Ego Iacobus de Turcha, contemplatione ultime voluntatis, res meas taliter dispono, / iudico et ordino: apud Sanctum Syrum meam eligo sepulturam. Iulete, uxori mee, iudico / sive lego habitaculum domus mee in qua habito, in vita sua vel illius que / in partem filiis meis veniret, si dividerent cum fratre meo, et omnia guarnimenta / mea et domus mee et masarecia et utensilia domus mee de Serra ad usufructandum, / et si se religioni reddere voluerit vel iudicare ipsa pro anima sua, habeat omnia ipsa / ad proprium. In omnibus bonis meis que possideo Lanfrancum de Turcha in tercio / et Arnaldum de Turcha in tercio et filios quondam Iacobi, filii mei, in tercio mihi heredes / instituo, ita quod Lanfrancus habeat omnia que acquisivit et possidet et tercium bonorum que / possideo; et Arnaldus omnia que acquisivit et possidet et tercium bonorum que possideo; / filii quondam Iacobi omnia que acquisierunt et possident et tercium bonorum que possideo / [...] ^a eorum [...] ^b et poss[...] ^c eorum que acquisierunt vel possident / [nolu]erit [cadat ab] hereditate [et sit] contentus solummodo in falcidia. / Et volo et ordino quod Roasia, nurus mea, habeat salvas rationes ^d suas / in parte solummodo Arnaldi, viri sui, et si aliquid ab aliis peteret et eis convinceret, / volo quod Arnaldus teneatur eos extrahere ab omni dampno et illud accipere possint / super par-

tem Arnaldi in mobilibus et in immobilibus. Et confiteor me debere Nau-
len/sibus libras quadraginta quas volo quod eis restituantur pro usuris quas
accepi. Barbare / debeo libras decem et octo, Amigono de Castello libras vi-
ginti, Willelmo Busche libras / novem et dimidiam, Fredençono Xamitario li-
bras quinque et soldos septem, Willelmo de Mon/leone libras septem, et con-
fiteor me habere tantum de rebus Solimani, unde ei debeo / libras quinqu-
ginta quas volo quod ei solvantur, Pasafango soldos triginta. Que omnia
de/bita volo et ordino quod filii et nepotes mei solvant pro tercio ut supra et
si solvere / noluerint ille qui solvere noluerit careat ab hereditate et sit con-
tensus solummodo / in falcidia. Hec est mea ultima voluntas, que si non valet
iure testamenti, saltim / [vim] codicillorum vel cuiuslibet ultime voluntatis
optineat. Et duo instrumenta / [u]nius tenoris scripta sunt, hoc specialiter
pro dicta Iuleta. Testes Borbonosus et Pa/scalis Buca et Willelmus Primavera
et Iacobus de Augusto et Willelmus de Lavana et Çepa. / Actum Ianue, in do-
mo Iacobi de Turcha, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo /
quinto, indicione septima, die VI augusti, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a [7] ^b [14] ^c [11] ^d *segue depennato meas*

236

1205, agosto 24, Genova

Codicilli al testamento di Giacomo de Turcha.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 136.

La pergamena contiene anche il n. 235, al quale si rinvia per le osservazioni.

Sulla questione v. nn. 235, 314.

Edizione: *Le carte*, n. 165.

✠ Ego Iacobus de Turcha confirmo testamentum quod feci, quod scrip-
sit Iacobus notarius¹, hoc / addito tamen quod volo et ordino quod omnia

¹ V. n. 235.

debita que debeo integraliter solvantur / infra annos duos post meum decesum et confiteor quod uxor mea mihi prestavit libras quinque / de suis extradotibus et Aidela, filia Borbonosi, mihi prestavit libras quinque et confiteor / quod recepi pro dotibus uxoris mee Iulete libras quadringentas et pro extradotibus libras / sedecim et dimidiam cum predictis libris quinque quas mihi prestavit. Hec est mea ultima voluntas, que si non valet iure testamenti, saltem vim codicillorum vel cuiuslibet ultime voluntatis / optineat. Et duo instrumenta unius tenoris inde scripsi, hoc specialiter pro Iuleta. / Testes Pascalis Buca et Belmustus Lercarius et Albertus Lercarius et Belmustinus Lercarius et Rubaldus Lercarius et ^a presbiter Petrus de Sancto Blasio. Actum Ianue, in domo / Iacobi de Turcha, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinto, indicione / septima, die XXIII augusti, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a *Segue depennato per*

237

1206, marzo 31, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione ad Ansaldo del fu Marchisio, a Vassallo quondam Hominisdei e a Guglielmo del fu Guilienzone alcune terre situate in Costa Albinoti, contro il corrispettivo di un canone annuo di 6 denari.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 7 v.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 166.

Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Siro, una cum fratribus nostris Guglielmo, Ugone, Baldiciono, Ruffino et presbitero Bertoleto, damus vobis Ansaldo, filio quondam Marchisii, et Vassalo, filio quondam Hominisdei, et Vuilielmo, filio quondam Guiliencionis, ad tenendum, vos et heredes vestri masculi, perpetuo terras quas soliti estis tenere pro monasterio Sancti Syri, scilicet terras quas tenetis in Costa Albinoti, infra has coherentias: a fossato de Costa Resegosa usque ad supercilium de Cropoellerato ab una parte, et a fossato de Cuasino usque ad fossatum in quo est molendinum Opicionis de Castello ab una parte, recolligente costa de Vallium versus Costam Albinoti et

recolligente valle de Presbitero; petiam terre iusta Cavanutiam usque ad ecclesiam de Costalonga, pro condicione quarum terrarum denarios sex annuatim, ad sanctum Stephanum, solvere debetis nobis et successoribus nostris. Quas terras ad istam condicionem promittimus vobis dimittere et defendere perpetuo vobis et heredibus vestris masculis et filiabus tuis Ansaldi que nunc sunt et eorum heredibus vestris masculis et heredibus aliis feminis non debemus nisi eis dimittere nisi tantum in personas filiarum tuarum^a Ansaldi, alioquin solidos quadraginta, nomine pene, vobis stipulantibus, rato semper manente pacto. Et pro his omnibus observandis omnia bona monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus. Et nos Ansaldus, Vasalus, Vuilielmus predicti promittimus tibi Danieli abbati, nomine monasterii, tenere terras predictas per nos et heredes nostros masculos et pro earum conditione solvere annuatim denarios sex ad sanctum Stephanum tibi et tuis successoribus qui pro tempore fuerint in prefato monasterio, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus et insuper ius tenendi terras illas ammittamus. Et pro his omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi, nomine monasterii, pignori obligamus. Insuper iuramus, tactis Dei evangelis, salvare et custodire terras predictas et rationes monasterii et missos eius et non fraudare et notificare tibi et ministris monasterii si noluimus quod aliquis inde diminuatur vel fraudetur. Testes Anselmus de Advocato, Petrus Grassus, Bavalus de Bavali. Actum Genue, in claustrum Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexto, ind(ictione) VIII, die ultima martii, inter nonam et vespas.

Ego Ioannes de Galitia, notarius sacri <Imperii>, huius tenoris duo instrumenta rogatus scripsi et hoc specialiter pro monasterio.

^a que-tuarum: *in calce al documento con segno di richiamo.*

1206, aprile 15, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Nicola de Regina, che agisce in qualità di tutore degli eredi del fu Gandolfo Tagliaferro, due appezzamenti di terra situati rispettivamente in Sanguineto, in località ad Spissuras, e in Casaleggio, in località ad Airola, contro il corrispettivo di un canone annuo della metà del raccolto di olio o delle olive.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 137.

A tergo, di mano coeva: «Locatio filiorum Taliaferri de Fontana Bona»; di mano trecentesca: «Carta pecie II terrarum in territorio Sangueneti pro monasterio Sancti Syri de Ianua»; di mano del Federici: «F.F.» (v. Introduzione, pp. VIII - IX, XXV).

Edizione: *Le carte*, n. 167.

✠ Nos Danihel, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, una cum fratribus nostris Bar/tholomeo, Willelmo, Lanfranco, Balditiono, presbitero Bertholoto, locamus tibi / Nicole de Regina, curatori minorum filiorum quondam Gandulfi Talaferri, / nomine illorum minorum, usque ad annos decem pecias duas terre quas habet monasterium in territorio Sangueneti, pro quarum conditione medietatem totius / olei seu olivarum que fuerint in eis in nostra electione annuatim debes et / bonificare, meliorare et non deteriorare et cavare in hoc anno et inde in antea / de duobus annis semel. Coherent uni de illis terris, que iacet ad Spissuras, / ab una parte casale quod tenet Marchisius de Guercio, a tribus partibus / terra que fuit libellaria Iohannis de Castello et Bonbelli; alteri, que iacet / in Casalegio, ad Airolam, coheret ab una parte fossatus, ab alia terra quam / tenet Balduinus de Burrico, ab alia pastinum filii Cardinalis, ab alia / sortes Casalegii. Has terras ad istam conditionem promittimus tibi dimittere predictis heredibus quondam Gandulfi usque dictum terminum, non auferre / nec impedire, ab omni persona defendere, alioquin libras quinque, nomine pene, / tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto. Et pro his observandis / omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus, nomine / predictorum minorum suscipienti hec omnia. Et ego Nicola promitto tibi / Daniheli abbati, pro predictis heredibus, quorum curator sum, quod ipsi heredes / predictas terras tenebunt usque ad annos decem, bonificabunt, meliorabunt / et non peiorabunt et cavabunt in hoc anno et inde in antea de duobus / annis semel et pro earum conditione solvent annuatim medietatem olei / vel olivarum que fuerint in illis terris in vestra electione, quod si non fecerint, / ius locationis ammittere debent. Et pro his observandis omnia bona eorum / habita et habenda tibi, nomine monasterii, pignori obligo. Testes Castel/ianus de Castello Arcuato, Otto de Petra Cabruna, Oliverius clericus. Actum / Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / sexto, indic(tione) VIII, die aprilis XV, inter vesperum et sero.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, huius tenoris / duo instrumenta rogatus scripsi et hoc pro monasterio.

1206, aprile 21, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Girardo de Praellis e a Domenico de Vignoleco alcune terre situate in Maxena e una in Insula Grandi contro il corrispettivo di un canone annuo di 3 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 138.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e macchie di umidità sparse.

A tergo, di mani diverse, coeve: «Locatio in Gerardo de Pratellis et in Dominico de Vignoleco», «Vacua», «Parvi valoris»; di mano trecentesca: «Carta locacionis terrarum de Masema».

Edizione: *Le carte*, n. 168.

✠ Nos Danihel, abbas monasterii Sancti Syri, una cum fratribus nostris Willelmo, Bartholomeo, / Balditiono, Lanfranco et presbitero Bertholoto, locamus [vobis] Girardo de Praellis et Dominico / de [Vigno]leco usque ad annos decem terras quas habet [monasterium] in Masena, quas soliti / estis tenere, et aliam terram que est in Insula Grandi, pro [quarum condi]tione seldos tres ianuinorum an/nuatim, ad sanctum Stephanum, solvere debetis et bonificare, meliorare et non deteriorare. / Quas terras ad istam condicionem promittimus vobis usque dictum terminum dimittere, non aufer/re nec impedire nec conditionem accre[scere] et ab omni persona defendere, alioquin libras duas, / nomine pene, vobis stipulantibus promittimus, rato manente pacto. Et pro his observandis / omnia bona monasterii habita et habenda pignori obligamus. Et nos Girardus / et Dominicus promittimus tibi Daniheli abbati, nomine monasterii, tenere usque ad annos decem terras / predictas et non dimittere, bonificare, meliorare et non deteriorare, et pro earum conditione / seldos tres ianuinorum solvere tibi vel tuo certo misso annuatim, ad sanctum Stephanum, alioquin / libras duas, nomine pene, tibi stipulanti promittimus et insuper cadamus ab huius iure loca/tionis. Et pro his omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori / obligamus et iuramus, tactis Dei evangeliiis, salvare monasterio terras predictas / et alias possessiones monasterii et missos eius et ministros et non fraudare et no/tificare tibi vel tuo certo misso si aliquis inde aliquid diminuat vel fraudet. / Testes Rubaldus, prior Libiole, Astulfus de Pastino, Furninus de Pino, [Pi]pera-

ta. / Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo VI, / indic(tione) VIII, die aprilis XXI, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi huius / tenoris duo instrumenta et hoc pro monasterio.

240

1206, aprile 22, Genova

Gisla del fu Guilienzone di Fossatello riconosce al monastero di San Siro, rappresentato dal procuratore Ottone, la proprietà di alcune terre situate in Maxena, nelle località Cunium, ad Costam e ad Fontanam, che conduceva insieme alla sorella, ricevendone in cambio 40 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 139.

La pergamena presenta roscature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Refutatio Gisle de Fossatello».

Edizione: *Le carte*, n. 169.

✠ Ego Gisla, filia quondam Guiliencionis de Fossatello, cedo et remitto tibi Ottoni, sindaco monasterii Sancti Syri, nomine monasterii, omne ius quod habeo in terra una quam tenere visa sum in Masena, ubi dicitur Cunium, pro indiviso cum sorore mea, c[ui] coheret ab una parte terra monasterii, ab alia terra quam [tenent] / filii Ugonis de Masena, ab alia terra Rollandi, ab alia terra que fuit Aluisie; item omne ius quod habeo / in alia terra que iacet ad Costam, in qua terciam tenebam cum sorore mea, cui coheret ab una parte via, a / duabus terra monasterii; item in alia terra que iacet ad Fontanam, in qua terciam tenebam cum sorore mea, cui / coheret ab una parte via, a duabus terra Ottonis de Murta, ab alia terra Alberti Pernicii et in aliis terris / [quas tene]bam in Masena et pertinentiis et in domo que fuit Guil[iencionis. De quib]s terris et de omni / iure, ratione et actione quod et quam in eis habeo tibi, nomine predicti monasterii, finem et refutationem et pactum de non petendo / facio, et confiteor quod terre predictae erant monasterii, licet possidere viderer. Promitto igitur tibi de predictis / terris vel earum occasione nullam requisitionem de cetero facere aut actionem movere,

occasione alicuius iuris / quod in terris predictis haberem adversus monasterium vel aliam personam pro monasterio et inde tacitam et contentam / [semper] manere, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto, rato semper / manente pacto. Et pro his omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi suscipienti / hec omnia, nomine monasterii, <obligo>. Hec facio pro soldis quadraginta denariorum ianuinarum quos a te confiteor acce/[pis]se, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, et fatio hec consilio propinquorum meorum fratris / [...]ini^a et Gandulfi de Bisanno. Testes Raimundus de Bisanno, Vassallus Molaçana, Co/[...ri]us^b. Actum Ianue, in porticu hospitalis Sancti Stephani, anno dominice nativitatis millesimo / [du]centesimo VI, indic(tione) VIII, die aprilis XXII, inter vesperum et sero.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a [4] ^b [11].

241

<1206, giugno 22 - 1216, luglio 16>

Innocenzo III commette a Gregorio, cardinale diacono di San Teodoro, l'esame della causa vertente tra il monastero di San Siro e l'arcivescovo di Genova in merito alla benedizione dell'abate da parte dello stesso arcivescovo.

Notizia in nn. 303, 307, 308.

Per la datazione occorre fare riferimento alla prima volta in cui Gregorio risulta cardinale diacono di San Teodoro (v. EUBEL, I, p. 4) e al termine del pontificato di Innocenzo III.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

242

<1206, giugno 22 - 1216, agosto 23>

Gregorio, cardinale diacono di San Teodoro, delegato papale nella causa vertente tra il monastero di San Siro e l'arcivescovo di Genova, emette sentenza

sfavorevole all'arcivescovo e assolve dalla scomunica e dall'interdetto rispettivamente l'abate e il monastero (v. n. 222).

Notizia in n. 303.

Per la datazione occorre fare riferimento alla prima volta in cui Gregorio risulta cardinale diacono di San Teodoro (v. EUBEL, I, p. 4) e al n. 303.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

243

1206, ottobre 24, Genova

I consoli di giustizia di Genova riconoscono al monastero di San Siro il diritto a riscuotere da Vassallo de Subporta la decima di tre appezzamenti di terra situati in Murta, due in località Clavum e la terza in località Romairone.

Originale [A]; *Laudes*, n. IV, c. 3 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Murta, Vassalli de Subporta».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Chartarum*, I, n. 770; *Le carte*, n. 170.

✠ Im palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis civitatis et burgi Opiço Willelmi Guertii, Villanus de Insulis et Villanus Maniaporri laudaverunt quod ecclesia sive monasterium Sancti Syri de cetero habeat decimam ususfructus terre sive loci quam Vasallus de Subporta visus est habere et possidere in Murta, in loco ubi dicitur Clavum, sine contradictione eiusdem Vasalli et omnium personarum pro eo, laudantes insuper quod ipse Vasallus decimam dicti loci et terre dicto monasterio de cetero solvere teneatur et solvat pro medietate. Et est predicta terra in tribus petiis, quarum due sunt in Clavo et tertia in Rumaron; coheret petie de Rumaron inferius fossatus de Rumaron, ab uno latere terra Vasalli Grugnini et consortum et Idonis de Clapa, ab alio latere et superius via; alteri petie coheret ab uno latere predicta via, superius terra de Porrata, inferius fossatus de Rumaron et ab alio latere terra Gargani; alteri petie coheret, que est ultra Rumaron, inferius dictus fossatus, ab uno latere terra Guillelmi de Murta, superius et ab uno latere terra ecclesie Sancte Marie de Vineis. Quod autem ideo factum est quoniam cum abbas Sancti Syri, nomine monasterii, peteret Vasallo decimam predicti loci

et terre, venit ante consules Vasallus et dixit se nolle illam sibi contradicere pro ea parte pro qua eam tenebat, id est pro medietate pro indiviso. Habita igitur consules eius confessione, providentes quoque monasterio de sua iustitia, veluti prelegitur laudaverunt. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexsto, indic(tione) nona, vigesimo quarto die octubris.

(S.T.) Ego Iacobus notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

✠ Ego Oto Pegollus subscripsi.

244

1206, novembre 14, Genova

I consoli dei placiti di Genova riconoscono al monastero di San Siro il diritto a riscuotere dai figli del fu Guglielmo Bucucio la decima di una terra situata in Sampierdarena.

Original e [A], *Laudes*, n. V, c. 4 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: «✠ In Sancto Petro de Arena, Bucucii de Mari».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 171.

✠ Im palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis civitatis et burgi Opiço Willelmi Guertii, Villanus de Insulis et Villanus Maniaporri laudaverunt quod ecclesia sive monasterium Sancti Syri de cetero habeat et percipiat decimam loci sive terre de Sancto Petro de Arena que fuit Bucutii de Mari, sine contradictione filiorum quondam Guillelmi Bucutii et omnium personarum pro eis. Cui terre coheret ab una parte terra Granarii de Pinasca, ab alia terra archiepiscopi, a tertia terra Enrici de Tiba et archiepiscopi, antea via et strata publica. Quod autem ideo factum est quia cum abbas Sancti Syri decimam illius terre sive loci peteret, fecerunt consules vocari Ugolinum Bucutum et Rollandum Calauronum, eorum tutores testamentarios, qui coram consulibus vocatis dixerunt se nolle contradicere monasterio Sancti Syri decimam illius terre, quia de iure non poterant. Habita igitur consules eius confessione, providentes quoque monasterio de sua iustitia, veluti prelegitur lau-

daverunt Rollando Calaurono et Ugolino Bucucio curantibus pro filiis Willelmi Bucutii. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexto, indictione nona, XIII^o die novembris.

(S.T.) Ego Iacobus notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✕ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

✕ Oto Peçollus subscripsi.

245

1206, novembre 18, Genova

I consoli di giustizia di Genova riconoscono al monastero di San Siro il diritto a riscuotere da Fimerri la decima di alcune terre, che aveva acquistato, con Vassallo de Subtusporta, da Bucucio de Mari.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 140.

La pergamena, incollata su carta, presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditura dell'inchiostro, ampie rosicature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di gran parte del testo.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Registro: *Le carte*, n. 172.

[... Sanctam]^a Mariam de Vineis Ian(ue). Consules de iustitia Rub[aldus / de Ginata, ... Lambertus]^b de Democolta condampnaverunt Fimerri [... / ...]^c Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine ipsius monaste/[rii, in] decima loci illi^d sive terre quam ipse Fimerri comperavit / [a] Bu[cucio] de Mari, videlicet pro medietate totius illius compare pro indiviso / [cum Vas]sallo de Subtusporta qui comperavit aliam [medietatem]. Que terra est in / [...]^e loco ubi dicitur Clodus, est terra predicta [in tribus peciis ... / ...]^f in Clodo et terciã in Rumarono, cui coheret inferius [fos/satum] de Rumarono et ab uno latere terra Vasalli Grugnini et consor/tum et Idonis de Clara et ab alio via et superius via; alteri pecie [... / ..., ab uno latere]^g predicta via, superius terra de Porrata, inferius / fossatum predictum et ab alio latere terra Gargani; alteri pecie terre, que est ultra / [fossatum], coheret inferius [fos]satum predictum et ab uno latere terra Guili/[elmi de Murta], superius [et ab uno] latere terra ecclesie Sancte Marie de Vineis / [...]^h de cetero habeant et

quiete recipere deb[eant / ... ian dictarum]^b terrarum pro medietate pro indiviso, sine / [contradicione] predicti Fimerri et eius heredum ac omnium personarum / [pro illis contradicione]. Ideo factum est quoniam, cum dominus Daniel / abbas, predicto [nomine] ian dicti sui monasterii, peteret [a ian dicto / Fimerri decimam de terris illis], videlicet medietatem pro [indiviso / ... ipsi]ⁱ et iam dicto suo monasterio tenebat [... / ... / ... condempnantes ... / ... millesimo ducentesimo]^j sexto, indictione VIII, die XVIII novembris.

[(S.T.) Ego Iohannes de Donato] notarius, mandato prescriptorum consulum, scripsi.

[✕ Guido Spinula] subscripsi.

Enricus de Nigro subscripsi.

^a [7] ^b [16] ^c [6; 8] ^d illi: *così A* ^e [13] ^f [2/3; 11]
^g [4; 7] ^h [58; 21] ⁱ [10] ^j [14; 58; 32; 12; 11].

246

1207, gennaio 20, Calosso

Anselmo de Monte Calvino vende a Guglielmo de Muasca due appezzamenti di terra situati in Calosso, in località Frigiamo, al prezzo di 55 soldi.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 146.

La pergamena presenta macchie di umidità, che non pregiudicano la lettura del testo.

La pergamena contiene anche il n. 253.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta vendicionis pec(iarum) III terrarum ubi dicitur Frigiamo pro aliis gentibus».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 173.

ANNO dominice incarnationis millesimo C^oC^oVII, indicione X, XII die exeunte ianuario. Cart(am) vendicionis sub dupla defensione fecit Anselmus de Monte Calvino / Wilielmo de Mu[asca] ex duabus peciis terre que sunt in territorio Calocii, in Frigiamo, - coheret uni Bencia et emtor et via, alteri coheret via et emptor - precio soldorum LV / Ianuensis monete, tali modo quod predictus Wilielmus pefatas pecias terre habeat et teneat atque possi-

deat et ex eis toto tempore vite eius et heredum suorum quicquid voluerit fa/ciat, sine predicti Anselmi et heredum suorum contradicione. Insuper prefatus Anselmus predictas pecias terre predicto emptori et heredibus suis ab omni homine defendere / promixit, quod si non posset vel si per aliquod ingenium subtrahere vellet, tunc in duplum eamdem terram ipsi Wilielmo et heredibus suis restituere tenetur, prout forent / meliorate in consimili loco, sub estimatione bonorum hominum. Auctum est hoc in Calocio, ad domum Anselmi de Airaldo, feliciter. Unde testes Ballurius (S.T.) / et Silebonus et Iudex et Siulfus de Monte Sabaino.

Et ego Iacobus, notarius palat(inus), interfui et scripsi.

247

1207, gennaio 22, Genova

I consoli dei placiti di Genova condannano Guglielmo de Audo a pagare annualmente al monastero di San Siro una mezzarola di mosto per una terra situata in Cornigliano, già di Bonvassallo de Gisulfo.

Originale [A], *Laudes*, n. VI, c. 4 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Corneliano, Wlielmi de Audo».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 174.

✠ Im palatio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis civitatis et burgi Opiço Willelmi Guertii, Villanus de Insulis, Andreas Grillus et Villanus Maniaporri per acordium condempnarunt Guillelmum de Audo abbatii Sancti Syri, nomine ipsius monasterii, in una meçarola musti singulis annis ipsi monasterio ab eo danda ex terra de Corneiano, que fuit quondam Bonivasalli de Gisulfo et quam modo tenet dictus Guillelmus de Audo, et cui coheret superius strata publica, inferius litus maris, ab uno latere terra Iacobi^a Picamilli et ab alio latere terra Iacobe, uxoris quondam Bonivasalli de Gisulffo, et laudaverunt quod monasterium predictum singulis annis eam habere debeat ex terra predicta et quod singulis annis Guillelmus eam dicto monasterio dare teneatur, et hoc habeat monasterium sine contradicione Guillelmi de Aldo et omnium personarum pro eo. Quod autem ideo factum est

quia cum abbas Sancti Syri ageret contra Guillelmum de Audo et peteret ab eo meçarolas duas vini salvo plure, que restabant illi ad solvendum de decima presentis anni de loco quem ipse habet in Corneiano et quem designabit si oportuerit, quia locus ille est de iure decimationis Sancti Syri, venit Guillelmus ante consules ei contradicens, pignus bandi dedit. Cumque lis contestata esset inter eos et positiones facte testesque producti, quibus abbas probavit locum predictum fore de iure decimationis Sancti Syri, placuit utrique parti quod predicta petitio sive placitum per concordium deberet terminari et in consulibus predictis inde per acordium se miserunt ut ipsum per acordium diffinirent. Quare consules, consilio habito et habita deliberatione super eo placito, per acordium diffinierunt quatenus Willelmus abhinc inde dare teneatur monasterio singulis annis meçarolam unam musti et quod ex illius terra eam habeat dictum monasterium singulis annis et Willelmum de Audo in ea dicto monasterio condempnarunt, ut supra laudantes. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septimo, indictione nona, XX^oII^o die ianuarii.

(S.T.) Ego Iacobus notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

✠ Oto Peçollus subscripsi.

^a *Corretto su Iacobe*

248

1207, aprile 16, Genova

Ottone de Petra Capruna e Rolando di Langasco condannano Ugo, Giordano e Truffo, figli del fu Ugo di Maxena, a restituire al monastero di San Siro gli appezzamenti di terra che possiedono in diverse località dei territori di Maxena e Sanguineto.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 141.

Il documento è mutilo della parte superiore. La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro lungo il margine sinistro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

Il tenore del documento si desume dal n. 249.

Edizione: *Le carte*, n. 175.

... a quarta [...] ^a habet monasterium [...] ^b et [...] ^cta; item alia peciam que iacet in Cunio de Valle, cui / [coheret] ad [... monasterii] ^d, ab alio latere terra L[...]audi ^e, inferius via; item alia pecia que iacet loco / [ubi dicitur ...] ^f, cui coheret a duabus partibus terra Balduini de Turri [et] Ugonis, ab alio latere terra illorum de Valle, a quarta / [parte terra ...] ^g monasterii predicti; item alia pecia que iacet ubi dicitur Ecclesia, cui coheret ab un[a parte] via, ab alia / [...] ^h, inferius terra Racie et consortium, superius via; item alia pecia que iacet i[n plano de] Palaçolo, supra / [quam est domus una, cui co]heret a duabus partibus terra predicti monasterii, ab alia parte terra <Willelmi> Patucii et con[sortum], superius terra / [...] ⁱ; item alia pecia que iacet similiter in plano de Palaçolo, supra quam est domus una, cui coheret ab uno / [latere terra] prefati monasterii, ab alia parte terra Willelmi Patucii et consortium, superius via; item alia pecia que iacet / [similiter in] plano de Palaçolo, cui coheret ab uno latere terra prefati monasterii, ab alio latere terra ecclesie de Masena, inferius terra / [...] ^lno, superius via; item alia pecia que iacet ubi dicitur Costa, cui coheret ab una parte terra Petri de Castellono et con[sortum], ab alia par[te] terra Marchisii de Guercio, ab alio latere terra Rubaldi, fratris sui, inferius via; item alia pecia prope / [...] ^m, ab una parte terra Beate de Castellono et consortium eius, ab alia parte terra filiorum Martini de Valavera; / [item alia pecia] que iacet ubi dicitur Fossatellus, cui coheret a duabus partibus terra monasterii de Brosono, superius terra Maffo/[nis ...] ⁿ, ab alio latere terra monasterii Sancti S[yri] de qua est quarterium monasterii; item alia pecia que est iuxta ipsam / [de qua est quarterium monasterii], cui coheret a duabus p[artibus] terra monasterii de Brosono, a tercio latere terra monasterii Sancti / [Syri, superius via]; item alia pecia que iacet loco ubi dicitur A[...] ^ondam, cui coheret ab una parte terra Maffonis, ab alio latere / [terra monasterii] Sancti Fructuosi, superius terra Paschalis de Turri, inferius [terra] de qua quarterium est monasterii; item alia pecia <que> iacet / [ubi dicitur Costa], cui coheret ab una parte terra monasterii [... Sa]ngueneto ^k, superius terra Maffonis, inferius / [terra ecclesie]; item alia pecia que iacet iuxta eam, cui coheret ab [una par]te terra ecclesie de Masena, ab alia parte terra Oberti / de Vignola et con[sortum], inferius via, superius terra prefati monasterii; item pecia una que iacet ubi dicitur Caneva, cui coheret a duabus / partibus terra monasterii [Sancti] Syri, ab alio latere terra prefati monasterii et consortium, superius via de qua est quarterium monasterii; / item alia pecia <que> iacet ubi [dicitur] ad Buscum, cui coheret a duabus partibus terra dicti monasterii, inferius terra Marchisii de Grecia ^l et / consortium, superius via; it[em] alia peciola que iacet iuxta eam, cui coheret a duabus partibus terra Marchisii de Grecia, ab alio / [latere] terra prefati monasterii, superius via; item alia

pecia iuxta ipsam, cui coheret a duabus partibus via, ab aliis duabus / partibus terra prefati monasterii et consortium de qua est quarterium monasterii; item alia pecia ubi dicitur Ligericii, cui coheret a tribus / [partibus] fossatus^m, superius via; item alia pecia iuxta ipsam, cui coheret a duabus partibus / [terra] prefati monasterii, superius terra Guigardi et consortium, inferius via et de his duabus est quarterium monasterii; item medietas unius / [...] ⁿ Castello Gorigoti; item quarterium unius pecie ad Petram Possatoriam; item tercerium unius pecie de bosco in Zusiana; item / [...] ^f habet in Costasca; item in Bruçolar(io) XII partem unius pecie de bosco; item partem XXIII de medietate alterius / [pecie] in Bruzolar(io); item alia pecia ad Costam, cui coheret ab uno latere terra Rubaldi de Grecio, superius terra dicti / [...] ^f, inferius terra Marineti; item sextam alterius pecie iusta eam; item ubi dicitur in Zaga sextam unius pecie; item ubi dicitur / [...] et con]sortum ^f unius pecie. Testes Symon Pignolus, Ottobonus Pignolus, Iordanus. Actum Ianue, in ecclesia / [Sancti Syri, an]no dominice nativitatís millesimo CC^o septimo, indic(tione) nona, die aprilis XVI, inter nonam et vesperum.

[(S.T.) Ego] Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, iussu predictorum arbitrorum, scripsi.

^a [36] ^b [8] ^c [4] ^d [23] ^e [5] ^f [9] ^g [12] ^h [26]
ⁱ [17] ^j [11] ^k [29] ^l *corretto su Greca* ^m cui coheret a tribus partibus
 fossatus: *ripetuto* ⁿ [7].

249

1207, aprile 17, Genova

Alda del fu Ugo di Maxena cede al monastero di San Siro la proprietà di tutte le terre che suo padre e i suoi fratelli possiedono nei territori di Maxena e Sanguinetto. Rolando di Langasco e il fratello Giordano si impegnano a far osservare ad Alda e al fratello Truffo la sentenza arbitrale, di cui al n. 248, e rilasciano quietanza, a nome del fratello Truffo, di 6 lire, 13 soldi e 4 denari.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 142.

La pergamena presenta due buchi in corrispondenza della 9^a e 11^a riga e una piccola lacerazione lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Alda, uxor (*costi*) Ugonis de Masena».

Edizione: *Le carte*, n. 176.

✠ Ego Alda, filia quondam Ugonis de Masena, cedo et remitto tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syri, / omne ius et omnem rationem et actionem quod et quam habeo in terris omnibus quas pater meus quondam et fratres / mei visi sunt habere et tenere in Masena et in eius pertinentiis et in pertinentiis Sangueneti, que terre sunt / tibi laudate pro monasterio contra fratres meos, et inde finem et refutationem tibi facio, promittens tibi nullam inde requisitio/nem de cetero facere aut actionem moyere adversus te vel aliam personam pro te seu pro monasterio per me vel summissam perso/nam, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret aut accio moveretur tibi stipulanti promitto. Et pro his omnibus obser/vandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et confiteor me maiorem esse annorum decem et septem. / Hec omnia iuro, tactis Dei evangeliiis, rata et firma semper habere nec contravenire, que facio consilio Iordani/s, fratris mei, et Rollandi de Langasco, propinqui mei. Insuper nos Rollandus de Langasco et Iordanus, frater eius, / promittimus tibi Daniheli abbati, nomine monasterii, quod faciemus ita quod predicta Alda et Truffus, frater eius, ratam et firmam / semper habebunt laudem scriptam per manum Iohannis de Galitia notarii¹, de sententia quam dederunt Otto de Petra / Capruna et Rollandus de Langasco de terris quas Ugo et Iordanus et Truffus fratres, filii quondam Ugonis de Masena, / tenebant in territorio Masene et Sangueneti et pertinentiis et quod quiete dimittent monasterium tenere et / possidere terras illas sicut continentur scripte in ea laude et numquam impediunt, et cartam cessionis faciemus fieri / a predicto Truffo de omni iure quod haberet in illis terris in tuo ordinamento, cum Ianuam venerit. Si contrafecerimus et ut supra non observaverimus, libras viginti, nomine pene, tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto. / Et pro his omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenuntiantes iuri / quod dicit si duo pluresve in solidum se obligaverint et presentes sint et idonei ac solvendo, quod quisque pro par/te conveniatur, ut quisque nostrum de predictis omnibus teneatur in solidum. Et confitemur nos accepisse a te libras / sex et soldos tredecim et denarios IIII pro predicto Truffo, qui contingebant sibi de libris viginti que fuerunt lau/date sibi et fratribus suis in predicta laude, abrenuntiantes exceptio-

¹ V. n. 248.

ni non numerate pecunie. Hec omnia / iuro ego Iordanus, pro me et in anima predicti fratris mei, observare, rata et firma semper habere nec contravenire. / Predicta facio ego Iordanus consilio Rollandi, fratris mei, et Ottonis de Petra Capruna, propinqui mei. / Testes Lanfrancus Ruistropus, Iordanus de Zerlis, Otto de Petra Capruna. Actum Ianue, in claustro / Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CC° septimo, indic(tione) nona, die aprilis XVII, inter primam / et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

250

1207, maggio 14, Genova

I coniugi Alberto de Luchella e Agnese vendono al monastero di San Siro una casa in Crosa, edificata sulla terra dello stesso monastero, al prezzo di 5 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 143.

La pergamena presenta roscature e macchie di umidità lungo il margine sinistro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Venditio hedificii de Crosa»; di mano trecentesca: «Carta emptionis cuiusdam (dam *in soprilinea*) domus monasterii in Crossa».

Edizione: *Le carte*, n. 177.

✠ Nos Albertus de Luchella et Agnes iugales confitemur accepisse a te Daniheli, abbate monasterii Sancti / Syri, libras quinque denariorum ianuinarum, pro quibus, finito precio, vendimus et cedimus tibi hedifitium unum domus quod habere / visi sumus in Crosa, supra terram illius monasterii, cui coheret a duabus partibus domus Sancti Syri, ab / alia ortum eiusdem monasterii, ante via. Hoc edifitium, cum ingressu et exitu suo et omni utilitate, / tibi, pro eo precio, vendimus, tradimus, nomine monasterii, semperque legitime defendere et auctorizare ab omni persona / tibi et tuis successoribus cuique habere statueritis per nos nostrosque heredes tibi promittimus et numquam impedire, / alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, secundum quod nunc valet aut pro tempore valuerit et melioratum fuerit. / Et pro sorte et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenuntiantes / iuri quod dicit si duo pluresve in solidum se

obligaverint et presentes sint et idonei ac solvendo, quod / quisque pro parte conveniatur, ut quisque nostrum de predictis omnibus teneatur in solidum. Possessionem et dominium / tibi tra[did]isse atque de precio nos solutos et quietos esse confitemur, abrenuntiantes exceptioni non numerate pe/[cunie] et precii non soluti et legi deceptionis dupli et ultra quod plus valet pure tibi donamus. Et specialiter ego Agnes / abrenuntio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni auxilio. Que fatio consilio propinquorum meorum / Rainaldi Archanti et Rainaldi Ceba. Testes Martinus Batedorius, Albertus Batedorius et consiliatores predicti. / Actum Ianue, in ecclesia Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CC° septimo, indic(tione) nona, die madii / XIII, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

251

1207, novembre 26, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione perpetua a Belengerio spegiarius Traverius una terra, sulla quale lo stesso Belengerio possiede un edificio vendutogli dallo stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo, valutato 6 soldi per tavola, di 8 soldi e 4 denari e mezzo.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 144.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e una lacerazione lungo il margine superiore, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta Traberiorum in Burgo Novo»; di mano trecentesca: «Sol(di) VIII et denar(ii) IIII. Carta Belengerii Traverii [...] est et tenet Bonessores [...], Henrici Traverii proprietate [...] et proprietate heredes Belengerii predicti [...] penssionis exsiere monasterium [...]».

Nonostante l'anomalia della sottoscrizione che omette di fornire, come di consueto, precise indicazioni dell'antigrafo, si tratta probabilmente di originale estratto da notaio diverso dal rogatario, come dimostrebbe l'assenza della «completio» precedente.

Sulla questione v. nn. 201, 393, 667.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 178.

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti S[yri], una cum fratribus nostris Bartholomeo, / Henrico, Lanfranco, Oberto, presbitero Bertoloto, confite-

mur tibi Belengerio spegiario Traverio^a / quod emisti nostra voluntate et consensu edificium domus in qua manes, quod est supra terram / monasterii, unde terram illius edificii tibi damus et concedimus ad tenendum tu et / tui heredes semper ad eam conditionem sive pensionem que inde datur, que est soldorum VIII, / denariorum III¹/₂ per annum, ad rationem de soldis VI per tabulam. Et ad istam conditionem promitti/mus tibi dimittere et tuis heredibus semper in omni tempore et non auferre nec impedire / nec conditionem acrescere, eo salvo si forte terra tanta inveniretur unde maior / conditio dari deberet ad rationem de soldis VI pro tabula, salvo [iure] ecclesie et specialiter / ius illud si edificium venderetur, quod pensio posset augere, alioquin libras V, nomine / <pene>, rato manente pacto. Unde omnia bona monasterii tibi pignori obligamus. Testes Rainaldus Ceba, / Iacobus Bassus, Obertus Nîger. Actum in claustro Sancti Syri, die novembris XXVI, / inter nonam et vesperum, anno dominice nativitatis M^oCC^oVII, ind(ictione) X.

(S.T.) Ego Deodatus Bonacursi, notarius sacri Imperii, predictum instrumentum / ut supra extraxi [et in] hanc publicam formam redegei pro dicto monasterio, de mandato / generali dominorum [capitaneorum] comunis et populi Ian(ue), M^oCC^oLXXX^o, die XXIII decembris.

^a Traverio: *in soprilinea*.

1208, gennaio 9, Genova

Manfredo de Gallaneto si costituisce fideiussore di Oberto Bisiolo, locatario di un terreno situato in piano de Burriato di proprietà del monastero di San Siro, per la somma corrispondente al canone annuo di 4 lire e mezza.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 145.

La pergamena presenta alcuni buchi in corrispondenza della 8^a e 12^a riga, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «De loco de Burriato»; di mano trecentesca: «Vacua. Carta de Galeneto».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 179.

✠ Ego Mainfredus de Gallaneto promitto tibi Daniheli, / abbati monasterii Sancti Syri, nomine monasterii, solvere tibi vel / tuo certo nuntio, per me vel meum nuntium, annuatim, usque / ad annos duodecim, libras quatuor et mediam denariorum ianuinorum, ad / sanctum Stephanum, pro conditione loci quem habet monasterium / in plano de Burriato, quem usque ad annos duodecim loca/sti Oberto Bisiolo, sicut apparet in carta de illa locatione fac/ta per manum Iohannis de Galitia notarii, si p[re]fat[us O]bertus non / solveret, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro / sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obli/go, abrenuntians iuri quod dicit principalem prius fore conve[niendum ut inde tenear pri[nci]p[ali]s. Testes Gregorius de Campis, / presbiter Obertus de Sancta Agnete, presbiter Gandulfus. Actum Ianue, / in claustro Sancti Syri, anno dominice natiuitatis millesimo CC° / octavo, indic(tione) X, die ianuarii nona, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

253

1208, gennaio 19, Calosso

Alasia Maluosius, moglie di Guglielmo Grilleto, vende a Guglielmo de Muasca un appezzamento di terra situato in Calosso, in località ad Foaciam Blancam, in Frigiamo, al prezzo di 39 soldi astesi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 146.

La pergamena contiene anche il n. 246, al quale si rinvia per le osservazioni.

Edizione: *Le carte*, n. 180.

ANNO dominice incarnationis millesimo C°C°VIII, indicione XI, XIII die exeunte ianuario. Cart(am) vendicionis sub dupla defensione fecit Alaxa Maluosius", concedente et volente atque confirmante Wilielmo Grilleto, viro suo, Wilielmo de Muasca ex una pecia terre quam ipsa habebat in territorio Ca/locii, ad Foaciam Blancam, in Frigiamo, - coheret ei emtor et Girardus de Druxiana et Ubertus de Monte Calvino et Panciamolla, - precio soldorum XXXVIII Astensium, eo modo / quod prenomi[n]atus Wilielmus de Muasca predictam terram habeat et teneat atque possideat et ex ea toto tempore vite

sue et heredum suorum quicquid voluerit faciat, sine / predicte Alaxe et mariti sui Wilielmi et eorum heredum contradicione. Insuper predicta Alaxa prescriptam terram prefato emptori et heredibus eius ab omni homine defendere / promixit, quod si non posset vel si per aliquod ingenium subtrahere vellet, tunc in duplum eandem terram prefato emptori et suis <heredibus> restituere promixit, prout foret / meliorata in consimili loco, sub estimatione bonorum hominum. Quam vendicionem qualiter supra legitur firmam et ratam habere et tenere prefata Alaxa non u^b / set sponte, ut confessa fuit, toto tempore per Dei eva<n>gelia iuravit per se et per heredes suos. Auctum est hoc in Calocio, ad ecclesiam Sancti Michaelis, feliciter. Unde testes (S.T.) / Calvinus et Odonus de Covaçolio et Petrus de Bonovicino.

Et ego Iacobus, notarius palat(inus), interfui et scripsiss.

^a Maluosius: *parola di lettura incerta* ^b *qui parrebbe mancare qualcosa.*

254

1208, marzo 5, Genova

Otto, presbitero della chiesa di Santa Maria de Varato, riconosce al monastero di San Siro il diritto ad un censo annuo di 1 denaro per un luogo situato in Massonega, in località Podium.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 147.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro in corrispondenza delle pieghe, che rendono difficoltosa la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «De censu loci Sancte Marie in Massonega».

Edizione: *Le carte*, n. 181.

✠ Ego presbiter Otto ecclesie Sancte Marie de Varato confiteor tibi Daniheli, / abbati monasterii Sancti Syri, quod monasterium habet et habere debet annuatim / pro censu denarium unum in loco uno quem habet ecclesia predicta Sancte Marie / in Massonega, ubi dicitur Podium. Et hec facio consilio Rubaldi de Loria/[no] et Rubaldi de Campo Margiano, vicinorum illius ecclesie. Et ego / Danihel abbas confiteor me solutum et quietum de illo censu usque nunc. / Testes Ansaldo Guaraccus, Obertus, Willelmus de Cabriada, Obertus Calderia. / Actum Ianue, [in claustro Sancti Syri], anno domini-

ce nativitatis millesimo CC° / octavo, indic(tione) X, die marcii V, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

255

1208, marzo 11, Genova

Guglielmo de Primo vende al monastero di San Siro una casa in Crosa, edificata sulla terra dello stesso monastero, al prezzo di 4 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 148.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro, macchie di umidità sparse e in coincidenza delle pieghe, che hanno provocato la perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano coeva: «Hedificii Willelmi de Primo»; di mano trecentesca: «Carta emptionis unius domus in Crosa pro monasterio Sancti Syri Ian(ue), super terram Syri predicti».

Edizione: *Le carte*, n. 182.

✠ Ego Willelmus de Primo vendo et cedo tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti / Syri, nomine monasterii, precio librarum quatuor, quas a te confiteor accepisse, hedifitium / unum domus quod habere visus sum in Crosa, supra terram predicti monasterii, cum omni suo iure / et omni utilitate, faciendum inde ammodo iure proprietatis quicquid volueris tu et tui suc/cessores. Quam venditionem promitto semper legitime defendere et auctorizare ab omni persona / tibi et tuis successoribus in prefato monasterio pro tempore existentibus, per me meosque / [heredes] promitto et [numquam impedi]re, alioquin penam dupli tibi stipulanti promit/[to, secundum quod nunc valet aut pro tempore valuerit et meliorata] fuerit. Et pro his omnibus observan/dis [omnia] bona mea [ha]bita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium / tibi tradidisse atque de precio me solutum et quietum esse confiteor, abrenuntians / exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et quod plus valet tibi dono. Testes / [...] de Bucca, Symon clericus. Actum Ianue, ante domum canonicorum, anno / dominice nativitatis millesimo CC° octavo, indic(tione) X, die marcii XI, inter primam et [terciam].

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

" [4].

1208, aprile 10, Genova

I consoli dei placiti di Genova, su richiesta di Simone, procuratore del monastero di San Siro, riconoscono al monastero il diritto a riscuotere annualmente da Anna, vedova del fu Bartolomeo di Rollando de Carmadino, la decima di 10 soldi su quattro appezzamenti di terra situati in Brasile, nelle località di a le Curte, de Pastino, Via Paret e ad Curiam.

Original e [A], *Laudes*, n. VIII, c. 6 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Brasili, Anne, uxoris Bartolomei de Carmadino».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 257, 259, 261, 283.

Edizione: *Le carte*, n. 183.

✠ Im palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis civitatis et burgi Bachemus, Martinus Tornellus, Symon Alpanis et Willelmus Ficusmarius laudaverunt quod monasterium Sancti Syri de cetero habeat annuatim soldos decem denariorum ianuinarum ab Anna, uxore quondam Bartholomei, filii quondam Rollandi de Carmadino, pro decima infrascriptarum terrarum per quantum tempus illas tenuerit et quod illos solidos decem denariorum ianuinarum ipsa Anna pro decima infrascriptarum terrarum per quantum tempus illas tenuerit monasterio Sancti Syri solvere teneatur. Hec sunt pecie terrarum et iacent in territorio de Brasili: im primis locus unus qui vocatur a le Curte et tenet Brasili de Brasile, cui coheret superius via, inferius via, ab uno latere Balduini Bisacie, ab alio Nicole et Ansaldi Malfanti; alius locus vocatur locus de Pastino, quem tenet Petrus de Pastino, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere fossatus, ab alio latere terra Laurentii de Brasile; alius locus vocatur Via Paret, quem tenet Willelmus Pette-natus, cui coheret superius via, inferius terra Rollandi de Carmadino, ab uno latere terra Alde de Ocellero, ab alio latere via; alius locus vocatur ad Curiam, quem tenet Albertonus de Brasile, cui coheret superius terra Maliaucelli, inferius fossatus, ab uno latere terra Alde Occelleri, ab alio latere fossatus.

Quod ideo factum est quoniam cum Simon, nomine monasterii Sancti Syri, ageret contra dictam Annam, petens ab ea decimam suprascriptarum terrarum de introitu sive usufructu earum, quas terras ipsa vel alius pro ea tenet in territorio de Brasili, quia sunt de decimacione terrarum Sancti Syri, quas designaturum se dicebat si oporteret, quia est terra Carmadinasca, fecerunt consules dictam Annam vocari, que ante consules confessa fuit quod terras^b quas tenebat in territorio de Brasili erant de decimacione Sancti Syri et terra Carmadinasca et abhinc in antea, per quantum temporis ipsas tenuerit, solidos decem nomine decime dicto monasterio dare promisit, sicut de illis dabat Rollandus de Carmadino. Insuper confessa fuit quod terre de quibus decima ab ipsa petebatur erant posite infra coherencias superius scriptas. Quare consules, providentes prefato monasterio de sua iusticia, dictam Annam in solidis decem denariorum ianuinarum annuatim dicto monasterio solvendis nomine decime per quantum temporis ipsas tenuerit condempnarunt, ut supra laudantes. Anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo octavo, indictione decima, die decima^c aprilis.

(S.T.) Ego Oliverius Iohannis notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

Ego Rollandus de Carmadino subscripsi.

^a ipsa Anna: *ripetuto* ^b terras: *così A* ^c decima, die decima: *scritto su rasura*.

257

1208, aprile 14, Genova

I consoli dei placiti di Genova, su richiesta di Simone, procuratore del monastero di San Siro, riconoscono al monastero il diritto a riscuotere annualmente dagli eredi del fu Rogerio Nocencii la decima di una terra situata in Murta, che conduce Oberto quondam Ravioli.

Original e [A], *Laudes*, VII, c. 5 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Murta, filiorum Rogerii Nocencii».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 259, 261, 283.

Edizione: *Le carte*, n. 184.

✠ Im palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules de placitis civitatis et burgi Bachemus, Martinus Tornellus, Symon Alpanis et Willelmus Ficusmarius, condempnantes heredes quondam Rogerii Nocencii monasterio Sancti Syri, laudaverunt quod dictum monasterium de cetero habeat annuatim decimam introitus sive usufructus terre quam possident in territorio Murte, quam tenet Obertus, filius quondam Ravioli, cui coheret superius via et terra ecclesie de Murta, inferius Simonis de Camilla, ab uno latere via et terra Simonis de Camilla. Decimam predicte terre habeat annuatim de cetero predictum monasterium, sine contradictione dictorum heredum ac omnium pro eis. Quod ideo factum est quoniam cum Symon, nomine monasterii Sancti Syri, ageret contra heredes quondam Rogerii Nocencii, petens ab eis decimam introitus sive usufructus terre quam dicti heredes tenent in territorio de Murta et quam designabit si oportuerit, quia est de iure decimacionis Sancti Syri, et ideo peteret ut supra, fecerunt consules Ogerium de Insulis et Mabilliam, matrem dictorum minorum, tutores testamentarios eorum, vocari, qui confessi fuerunt nolle contradicere de decimam^a predicte terre monasterio Sancti Syri. Quare consules, providentes dicto monasterio de sua iusticia, volentes ius suum cuique conservari et cognoscentes per iusiurandum quorundam hominum ipsius ville terram dictam fore infra predictas coherencias, dictos heredes ad prestacionem decime dicte terre monasterio Sancti Syri condempnarunt, ut supra laudantes. Anno dominice nativitatis, millesimo ducesimo octavo, indicione decima^b, die quarta decima aprilis^c.

(S.T.) Ego Oliverius Iohannis notarius, iussu supradictorum consulum, scripsi.

✠ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

✠ Ego Rollandus de Carmadino subscripsi.

^a decimam: *così A* ^b decima: *scritto su rasura* ^c quarta decima aprilis: *scritto su rasura*.

1208, aprile 16, Genova

Ogerio Pevere, podestà della Val Polcevera, su richiesta di Simone, procuratore del monastero di San Siro, riconosce al monastero il diritto a riscuotere



annualmente dai fratelli Alberto de Clodo, Otto de Clodo, Oberto de Clodo, Bongiovanni e Baldo la decima di due appezzamenti di terra situati ad Clodum, nelle località di Campovilego e Clodum.

Originale [A], *Laudes*, n. III, c. 3 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: «Ad Clodum, Alberti et Ottonis et fratrum eorum».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 185.

✠ Ianue^a, sub porticu domus Oglerii Piperis. Oglerius Piper, potestas vallis Pulcifere, laudavit quod ecclesia sive monasterium Sancti Syri de cetero habeat decimam ususfructus terre sive loci quem Albertus de Clodo et Otto de Clodo et Obertus de Clodo et Bonusiohannes, eius frater, et Baldus, frater illorum, visi sunt habere et possidere ad Clodum, sine contradictione predictorum et omnium personarum pro illis, laudans insuper quod ipse Albertus et Otto et Obertus et Bonusiohannes et Baldus decimam dicti loci et terre dicto monasterio de cetero solvant et solvere teneantur. Et est predicta terra in duabus peciis, quarum una pecia est in Campovilego et est vinea et alia pecia in Clodo; coheret pecie de Campovilego superius via, inferius Pulcifera et ab uno latere via et ab alio latere terra Ansaldi Hospinellis; alteri pecie de Clodo coheret ab una parte via, ab alia terra que fuit Ascachi, que modo est Ottonis, inferius Pulcifera et ab alio latere Rumarorum. Quod autem ideo factum est quoniam cum Simon, syndicus Sancti Syri, nomine monasterii Sancti Syri, peteret Alberto et Ottoni et Oberto et Bonoiohanni et Baldo decimam loci et terre predictae, venerunt ante potestatem cum Balduino Bello Oculo, cui dicebant quod debebant dare medietatem decime et aliam medietatem Sancto Syro et dabant abhinc retro et dixerunt ante potestatem predictam predicto Balduino ut defenderent^b eis medietatem decime predictae, et ille Balduinus noluit defendere et dixerunt predicti quod nolebant illam contradicere. Quare potestas, habita igitur confessione illorum, providentes quoque monasterio de sua iusticia, veluti prelegitur laudavit ut supra. Anno dominice nativitatis millesimo CC^o octavo, indictione X^a, die sedecim aprilis.

(S.T.) Ego Guillelmus Castrinus notarius, iussu supradicte potestatis, scripsi.

✠ Ego Porconus subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

^a In A Ianuen con segno abbreviativo depennato

^b defenderent: così A.

259

1208, maggio 20, Genova

I consoli di giustizia di Genova, su richiesta di Simone, procuratore del monastero di San Siro, seguendo l'inserto parere del legista bolognese Azzone, riconoscono al monastero il diritto a riscuotere annualmente da Marchisio de Paulo la decima di una terra situata in Cornigliano, di proprietà dello stesso monastero.

Originale [A], *Laudes*, n. I, c. 1 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Corneliano, Marchisi de Paulo».

Le firme dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 261, 283.

Edizione: *Le carte*, n. 188.

✠ In Sancto Syro. Ianuensium consules de iusticia Podius cançelerius, Guilielmus Sardena de Mari, Donumdei de Campo et Bucutius Capudgalli, sequentes consilium sapientis, videlicet domini Açonis, legis doctoris in Bononia¹, de causa que vertitur inter Symonem, agentem nomine monasterii Sancti Syri, et Marchisium de Paulo, que talis erat ut in hac peticione declaratur:

«Symon, monasterii Sancti Syri nomine, agit contra Marchisium de Paulo et petit ab eo decimam annuatim de introitu de terra quam predictus Marchisius tenet vel alius pro eo in Corneiano et quam ostendet si necesse fuerit, cui coheret a duabus partibus via, ab alia terra Figomatarii et ab alia terra Filipi Speçaprede. Hoc ideo quia decima predicte terre est iuris monasterii predicti Sancti Syri et hoc ut supra cum omni iure sibi competenti».

De qua peticione consules predicti, sequentes et approbantes consilium predicti sapientis, condempnaverunt predictum Marchisium ian dicto Symoni, nomine predicti monasterii, eodem modo quo in illo suo consilio per omnia continetur, laudan<tes> ita firmum et stabile de cetero, sine omni contradictione illius Marchisii et omnium pro eo. Tenor litterarum illius domini Açonis et consilii talis est:

¹ Su Azzone, dottore giurista bolognese, cfr. D.B.I., pp. 774-781 e la bibliografia ivi citata.

«Ianuensium consulibus de iustitia Aço, legis doctor, salutem et prosperos ad iusta vota successus. Litteras vestre nobilitatis letanti animo suscepi et earum intuito tenore et habita deliberatione super libello et testibus et instrumentis et confessionibus partium, vobis duxi respondendum. Videtur igitur michi Marchisium de Paulo condempnam<dum> esse Symoni, nomine monasterii Sancti Syri, ad prestationem decimarum possessionum de quibus agitur, sic enim declaratur per sententiam domini pape¹. Per testes etiam probatum esse videtur quod iste sint possessiones de quibus et debeant prestari decime et prestite sint, et propter famam et propter auditum, et quia favorabilior est causa decimarum. Nos Deo meo servimus et domini pape anathematis vinculum sententiae innodatum effugimus».

Quod autem ideo ut supra factum est per consules quoniam cum predictus Symon, nomine ian dicti monasterii Sancti Syri, peteret a ian dicto Marchisio decimam annuatim de terra predicta, prout in sua petitione continetur, eo quod iuris monasterii predicti erat et terra illa Carmadinorum fuit, ut asserebat, exhibens ex illorum de Carmadino et parentela illorum possessionibus domini pape privilegium et sententiam datam, prout in instrumentis publicis declarabatur, et omni alio iure sibi competenti, et ille Marchisius his omnibus et sue predictae petitioni contradiceret et cum super hiis consules inter illos bis pronuntiassent, semel pro monasterio et secundo contra, appellatum fuit pro Symone predicto, nomine ian dicti monasterii Sancti Syri, ad consilium sapientis iuris periti infra terminum constitutum ex capitulo cum expensis necessariis ipsi appellationi. Consules vero, sicut tenebantur ex capitulo de sententiis appellatis, receptis a partibus scriptis, omnibus testibus et instrumentis in causa productis, positionibus et confessionibus in iure factis et sigillatis communis Ianue sigillo, per suum nuntium fideliter ian dicto domino Açonis, legum doctori, scripta illa omnia cum suis litteris mandaverunt ut causam illam secundum ius, sicut ei melius videretur, diffiniret. Qui dominus Aço tale consilium suum illis consulibus predictis, ut superius in litteris suis continetur, dedit. Cum itaque non discreparet a sententia primo data pro ian dicto monasterio Sancti Syri contra illum Marchisium de decima illa petita a Symone, nomine ian dicti monasterii, immo satis concordabant in condemnatione inde facienda in Marchisio predicto, sicuti speciali capitulo consules ipsi tenebantur sequi consilium domini Açonis, illud modis omnibus sequentes et approbantes, sicut in illo continetur, officio consulatus Marchisium predictum condempnaverunt et laudantes ut supra. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo, indic(tione) X, die vicesimo madii.

¹ V. n. 92.

(S.T.) Ego Iohannes de Donato notarius, mandato prescriptorum consulum, scripsi.

✠ Guido Spinula subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

260

1208, maggio 20, Genova

I consoli di giustizia di Genova, su richiesta di Simone, procuratore del monastero di San Siro, seguendo l'inserito parere del legista bolognese Azzone, riconoscono al monastero il diritto a riscuotere annualmente da maestro Riccardo la decima di una terra situata in Cornigliano, di proprietà dello stesso monastero.

Originale [A], *Laudes*, n. II, c. 2 r.

Nel margine interno, della stessa mano: «AA», «In Corneliano, magistri Riccardi».

In calce al documento, di mano coeva: «Die II septembris exhibita, parte adversa presente».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 191.

✠ In Sancto Syro. Ianuensium consules de iustitia Guilielmus Sardena de Mari, Podius cançelerius, Donumdei de Campo et Bucutius Capudgalli, sequentes consilium sapientis, videlicet domini Açonis de Bononia, legis doctoris¹, de placito quod vertebatur inter Symonem, agentem nomine monasterii Sancti Syri, et magistrum Richardum, cuius peticio talis erat:

«Symon, nomine monasterii Sancti Syri, agit contra magistrum Richardum et petit ab eo decimam annuatim de introitu terre quam predictus magister Richardus vel alius pro eo tenet in Corneiano, et cui coheret ab una parte via, ab alia fossatum et terra Sancte Marie de Vineis, ab alia litus maris et ab alia filii quondam Guidonis Spinule et quam ostendet si necesse fuerit. Hoc ideo quia decima predictae terre est iuris monasterii predicti Sancti Syri et hoc ut supra cum omni iure sibi competenti».

¹ Su Azzone, dottore giurista bolognese, cfr. D.B.I., pp. 774-781 e la bibliografia ivi citata.

De qua petitione consules predicti, condempnantes magistrum Richardum ian dicto Symoni, nomine predicti monasterii, eo modo sicut predictus dominus Aço illis consulibus consulendo mandavit et sicut in suis litteris continetur, et laudaverunt ita de cetero firmum esse et stabile. Cuius consilium et series litterarum talis est:

«Ianuensium consulibus de iustitia Aço, legis doctor, salutem et prosperos ad iusta vota successus. Litteras vestre nobilitatis letanti animo suscepi et earum intuito tenore et habita deliberatione super libello et testibus et instrumentis et confessionibus partium vobis duxi respondendum. Videtur igitur michi magistrum Richardum condempnamdum esse Symoni, nomine monasterii Sancti Syri, ad prestationem decimarum possessionum de quibus agitur, sic enim declaratur per sententiam domini pape¹. Per testes etiam probatum esse videtur quod iste sint ille possessiones de quibus debeant prestari decime et prestite sint et propter famam et propter auditum et quia favorabilior est causa decimarum. Nam Deo meo servimus et domini pape anathematis vinculum sententie innodatum effugimus».

Quod autem ut supra factum est per consules quoniam cum Symon predictus, nomine ian dicti monasterii, ageret contra magistrum Richardum, petens^b ab illo decimam predictam, prout in ian dicta sua petitione continetur, et ille magister Richardus contradiceret et cum iam per consules bis de presenti causa sententiam dedissent, primo pro monasterio et secundo pro magistro Richardo, et quam sententiam pro magistro Richardo latam Symon ad consilium sapientis, appellaverit et infra terminum determinatum ex capitulo expensas appellationis, ordinatione consulum, dederit, tunc consules sicut speciali capitulo tenebantur de sententiis appellatis, elegerunt sapientem dominum Açonem, legis doctorem, pro illa diffinienda causa secundum ordinem iuris, et sic illi rationes et allegationes partium et scripta omnia sub sigillo comunis Ianue inpressa per fidelem nuntium suum mandaverunt, quibus ab illo receptis, suum consilium sigillo suo inpressum, ut superius scriptum est, illis transmisit et quia non descrepavit a sententia primo data pro monasterio predicto, immo se cum illa concordavit contra magistrum Richardum, sicut specialiter consules tenebantur illud sequi, sequentes illud condempnantes predictum magistrum Richardum secundum consilium illud predictum domini Açonis et laudaverunt ut supra. Millesimo ducentesimo octavo, indic(tione) X, die vicesimo mensis madii.

¹ V. n. 92.

(S.T.) Ego Iohannes de Donato notarius, mandato prescriptorum consulum, scripsi.

✠ Guido Spinola subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

^a inter: *ripetuto*

^b peretens in A.

261

1208, giugno 10, Genova

Marchisio de Paulo si dichiara debitore verso il monastero di San Siro della decima annuale di una terra situata in Verrono, già di Guglielmo Ficumatarius.

Originale [A], *Laudes*, n. X, c. 7 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Verano, Marchisii de Paulo».

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 283.

Edizione: *Le carte*, n. 192.

✠ Ego Marchesius de Paulo confiteor tibi Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, pro ipso monasterio, quod terra quam habeo in Verrono et quam recepi a socero meo Willelmo Ficomatario, et cui coheret ab una parte fossatus et ab altera parte via et ab altera parte terra soceri mei predicti, fuit et est de terra Carmainasca et confiteor quod predictum monasterium recipit et recipere debet in ea decimam. Unde decimam de ea sive pro ea annuatim solve-re promitto predicto monasterio per me ac meos heredes et per eos quibus terra predicta perveniet et promitto quod ipsam decimam nunciis monasterii aliquo tempore non impediam, alioquin penam librarum quinque ianuinarum, rato manente pacto, tibi stipulanti promitto. Et pro pena et pro predictis omnibus sic attendendis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Testes presbiter Iohannes Sancti Pancracii et Lusius, eius frater, et Lanfrancus pelliparius. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri^a, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo, indictione decima, die X iunii, ante terciam.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a *Segue depennato actum*

1208, agosto 21, Genova

Agnese, moglie di Guirengo çocolarius, vende a Guglielmo Provincialis speciarius un appezzamento di terra coltivata situato in Pastorecia al prezzo di 11 lire, fatti salvi i diritti che competono al monastero di San Siro. Guglielmo di San Siro si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 149.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

Edizione: *Le carte*, n. 193.

✠ Ego Agnes, uxor Guirengi çocolarii, vendo, cedo et trado tibi Willelmo Pro/vinciali speciario peciam unam terre in qua est ortus et cuius proprietas est mona/sterii Sancti Syri et omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo in ipsa terra / et edificiis et que terra est in Pastorecia et ei coheret superius via, inferius / fossatus, ab uno latere terra filiorum quondam Rubaldi Occelli, ad^a altera parte / terra de Pandulfis, finito precio librarum undecim denariorum ianuinarum, quas a te accepisse / confiteor et inde me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie sive non soluti precii. Quod ultra valet tibi pure dono, abrenuntians / exceptioni deceptionis duppli et ultra dupplum. Predictam terram et venditionem, salva proprietate predicto monasterio, tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere / statueris per me ac meos heredes ab omni homine legitime defendere et auctorizare / nec subtrahere nec impedire promitto, alioquin penam duppli de quanto / nunc valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Et pro pena / et evictione dupple omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Posse/SSIONEM et dominium vel quasi possessionem, salva proprietate predicto monasterio, tibi tradidisse confiteor. Et hec facio consilio, presentia et auctoritate Alberti / de Cucurno et Willelmi de Cucurno, propinquorum meorum. Insuper ego Willelmus de Sancto / Syro promitto tibi Willelmo speciario me facturum id quod Guirengus / predictus ratam et firmam habebit et tenebit predictam venditionem et ab ipso / et ab omnibus pro ipso terram ipsam legitime defendere et auctorizare promitto,

alioquin / penam duppli de quanto nunc valet et pro tempore meliorata fuerit tibi stipplanti / promitto. Et pro pena et sorte omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obli/go, abrenuntians iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniendum, eo salvo / quod postquam cartam tibi fecerit inde Guirengus quod de predictis non teneat. Testes / Anselmus de Sancto Syro et Albertus de Cucurno et Willelmus de Cucurno. Actum Ianue, / in domo Iacobi Picamilii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo, / indicione decima, die XXI augusti, post nonam.

(S.T.) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi.

^a ad: *così A.*

263

1209, gennaio 12, <Genova>

I consoli di giustizia di Genova assolvono il monastero di San Siro dalle pretese su una somma di 8 lire, prezzo di una casa edificata sulla terra dello stesso monastero, avanzate dai figli del fu Ferrario censarius, dalla loro madre Sofia e dalla loro nonna Stefania.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 150.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta absolutionis abbatis de VIII libris».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 194.

✠ In domo Oberti de Grimaldo. Ianuen(sium) consules de iustitia Willelmus Sardena, / Donumdei de Campo et Podius cancellerius absolverunt Danielem, abbatem monasterii Sancti Syri, et illud monasterium a filiis quondam Ferrarii censarii et a Sofia, / matre illorum, atque Stefania, avia eorumdem, de illis libris octo quas abbas predictus / habebat de predictis minoribus et de quibus carta facta erat per manum Iacobi notarii / et que fuerunt de precio unius hediffitii domus illorum minorum quod abbas predictus / ab eis comperavit et quod erat supra terram Sancti Syri. Et laudaverunt consules

quod / ian dictum monasterium de cetero de predicto hediffitio domus neque de precio illius non pos/sit a predictis conveniri vel molestari neque ab aliqua persona pro illis. Et laudaverunt / insuper quod illi minores teneantur venditionem illam illius hediffitii semper / firmam habere et ratam et quod non possint aliquo in tempore contravenire et ven/ditionem inde factam consules confirmaverunt. Quod ideo factum est quoniam / cum abbas predictus^a ian dictum precium in ordinatione consulum solvisset Sofie / predicte, matri predictorum minorum, nomine illorum quorum erat, et illa ex illo se inde / solutam vocavit queque de predictis collocavit in Iordano de Castelleto et in Contessa, uxore illius, libras quinque cum idonea securitate ad utilitatem minorum et residuum ordina/tione consulum retinuisset pro expensis eorundem, ut supra consules absolventes et laudaverunt, / Bernardo Placentino curante pro minoribus. MCCVIII, indictione XI^a, die XII ianuarii.

(S.T.) Ego Iohannes de Donato notarius, mandato prescriptorum consulum, scripsi.

✠ Ego Porconus subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

^a predictus: *su us segno abbreviativo depennato.*

264

1209, febbraio 17, Genova

Dondedeus Calderia si dichiara debitore verso il monastero di San Siro della decima annuale di una mezzarola di mosto per una terra situata in Sestri Ponente.

Originale [A], *Laudes*, n. VIII, c. 7 r.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Sexto, Dondedei Calderes».

Edizione: *Le carte*, n. 195.

Registro: FERRETTO, *Annali*, n. 117.

✠ Ego Dondedeus Calderia confiteor tibi Symoni de Sancto Syro, nomine illius monasterii Sancti Syri, quod monasterium predictum Sancti Syri recipit et recipere debet decimam in loco meo de Sexto, pro qua promitto tibi,

nomine monasterii, dare annuatim eidem monasterio mezaroliam unam musti pro decima. Coherent predicto loco ab una parte terra Alde, uxoris quondam Amici de Murta, ab alia terra heredis Lanfranci Merende, ab alia via, ab alia fossatus. Testes Guido Paxius, Rubaldus Paxius, frater Vitalis. Actum Ianue, ante ecclesiam Sancte Marie de Vineis, anno dominice nativitatis millesimo CC^o nono, indic(tione) XI, die februarii XVII, inter vesperum et sero.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

265

1209, febbraio 24, Genova

I coniugi Guglielmo di Sestri Ponente e Giovanna vendono al monastero di San Siro tutte le terre che possiedono in Langasco, in località mons Caçius, al prezzo di 3 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 151.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure di inchiostro lungo il margine destro.

Edizione: *Le carte*, n. 196.

✠ Nos Willelmus de Sexto et Iohanna iugales vendimus, cedimus et tradimus vobis Danieli, abbati monasterii / Sancti Syri, recipienti nomine ipsius monasterii, omnes terras cum suprapositis suis quas habemus in territorio de / Langasco, loco ubi dicitur mons Caçius, cui coheret superius terra heredum quondam Corradi de Plano, in/ferius fossatus, ab uno latere terra dicti monasterii, ab alio latere terra infrascripta et consortum; item quar/terios tres septenam et sedecenam supra totum alterius pecie terre ibidem, cui coheret superius terra heredum / Corradi de Palma, inferius terra dicti monasterii, ab uno latere et ab alio latere terra suprascripta; / item medietatem alterius petie terre ibidem, cui coheret a tribus partibus terra dicti monasterii, ab alio / latere terra suprascripta, inferius fossatus. Quas dictas terras, plenas et vacuas et quicquid est infra dictas / coherentias cum iure suo, commodo et utilitate, ingressu et exitu, et cum omnibus suis pertinentiis, liberas ab / omni honore et servitute, nichil iuris in nobis retinendo, tibi, nomine dicti monasterii, vendimus, cedi/mus et tradimus ad faciendum admodo quicquid volueris, nomi-

ne dicti monasterii, et ipsum monasterium seu / nuntius dicti monasterii quicquid voluerit et cui dederit dictum monasterium vel habere statuerit iu/re proprietario et titulo emptionis, absque contradictione nostra omniumque pro nobis personarum, finito precio librarum / trium denariorum ianuinorum, quas proinde a te accepisse, nomine dicti monasterii, confitemur et de quibus nos solutos et quietos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non accepte et non numerate pecunie et non soluti pretii, promittentes tibi et successoribus tuis et cui dederit dictum monasterium vel habere statuerit defendere et expedit ab omni persona contradicente nostris expensis, remissa necessitate denunciandi, sic quod eas / dicto monasterio et cui dederit vel habere statuerit semper habere licebit, scientes dictas terras plus / valere, set quantum plus est id dicto monasterio donamus, abrenuntiantes deceptioni dupli et ultra et doli et conditioni / sine causa, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus vel contrafactum fuerit et quotiens [contrafecerimus vel] / contrafactum fuerit, penam dupli de quanto nunc valent dicte terre vel aliquo tempore meliorate fuerint tibi stipulanti, nomine dicti monasterii, promitto^a, ratc manente pacto et venditione et predictis omnibus. Et proinde omnia nostra / bona habita et habenda tibi, nomine dicti monasterii, pignori obligamus, tali vero pacto quod pena commissa / tunc tua et dicti monasterii auctoritate et sine consulum vel potestatis decreto liceat tibi et dicto monasterio in nostra / bona quibus malueris intrare et dictum monasterium et duplum extimari facere et extimatum vel captum no/mine proprii possidere pro dicto monasterio, sine omni nostra omniumque pro nobis personarum contradictione, obligantes quisque / nostrum in solidum, abrenuntiantes epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni iure^b. Ego dicta Iohanna specialiter abrenuntio / senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri quo me tueri possem. Possessionem et dominium vel quasi de predictis omnibus / tibi, nomine dicti monasterii, tradidisse confiteor, constituentes nos, nomine dicti monasterii, possidere / usque quo voluerit dictum monasterium vel eius nuntius. Hoc facio ego dicta Iohanna iussu et voluntate dicti mei / viri Willelmi et in eius presentia et consilio et auctoritate Iohannis Pellis et Iohannis portanerii, quos meos vicinos et pro/pinquos in hoc negotio voco et appello. Testes presbiter Iohannes cappellanus, Iacobus clericus et dicti consilia/tores. Actum Ianue, in parlatorio monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nono, indic(tione) / <decima> prima, die vigesimo quarto februarii, post nonam.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi.

^a promitto: *cosi* A ^b iure: *cosi* A.

1209, marzo 19, Genova

Il monastero di San Bartolomeo del Fossato, nella persona dell'abate Ogerio, vende al monastero di San Siro la metà di una casa in Genova, edificata sulla terra dello stesso monastero, che possiede in comune con Enrico del fu Ugo Malecaude, al prezzo di 10 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 152.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e sbiaditure dell'inchiostro che rendono difficoltosa in alcuni punti la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta emptionis medietatis unius hedificii pro indiviso quod habebat monasterium Sancti Bartholomei de Fossato [...] Ugonis Malacaudi super terram Sancti Syri facte a monasterio Sancti Syri a predicto monasterio Sancti Bartholomei».

Edizione: *Le carte*, n. 197.

✠ Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Bartholomei de Fossato, una cum fratribus / nostris Ansaldo cellerio, Willelmo camerario, Zacheo presbitero, Petro, Nicoloso, Iohanne, / vendimus et cedimus tibi Willelmo, monacho Sancti Syri, ementi nomine ipsius monasterii, / precio librarum decem, quas a te accepisse confitemur, medietatem unius hedificii domus / quod habebat predictum monasterium Sancti Bartholomei in Ianua, pro indiviso / cum Henrico, filio quondam Ugonis Malecaude, supra terram prefati monasterii / Sancti Syri, cum omni suo iure et utilitate; coherent predicto hedificio a duabus / partibus via, ab alia hedificium domus uxoris Villani scutarii, ab alia / parte domus Sancti Syri. Predictam namque vendicionem promittimus tibi semper de/fendere iam dicto monasterio Sancti Syri ab omni persona et cui dederit per nos / nostrosque successores qui pro tempore fuerint in predicto monasterio Sancti Bartholomei, alioquin / penam dupli tibi stipulanti promittimus, secundum quod nunc valet aut pro tempore valuerit et / meliorata fuerit. Et pro sorte [et] dupla evictione om[nia] bona prefati monasterii Sancti / Bartholomei habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem quoque et dominium / tibi tradidisse <confitemur> atque de precio nos solutos et quietos vocamus, abrenuntiantes exceptioni / non numerate pecunie et precii non soluti. Et ego Willelmus confiteor quod predictae libre decem / da[te] [pro] predicto hedificio sunt de iudicatu Idonis Sardene. Testes Petrus /

Burgondionus, Bernardus de Ner[vi]o, Martinus de Manenciano. Actum in / porticu domus ^a monasterii Sancti Bartholomei de Fossato, anno dominice nativitatís / millesimo CC^o nono, indic(tione) XI, die marci XVIII, inter vesperum et sero.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a domus: o *in soprilinea*.

267

1209, marzo 31, Trapani

I coniugi Uguccione Veneziano e Alda vendono a Oberto cappillerius genovese una casa posta nel territorio di Trapani al prezzo di 110 tari d'oro.

C o p i a autentica del 1223 [B], A.S.G., San Siro, n. 153.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse.

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius hoc exemplum de autentico facto manibus magistri Mathei notarii, in quo pariter continebatur exemplavi, preter signum dicti notarii quod non aposui, et iussu magistri Iohannis, consulis de iusticia deversus burgum (deversus burgum *in soprilinea*), in publicam formam redegi, currente M^oCC^oXXIII^o, inditione X, die aprilis v».

L'atto è datato secondo lo stile fiorentino dell'incarnazione.

Sulla questione v. n. 342.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 198.

In nomine domini Dei eterni et salva[tori] nostri Iesu Christi. Anno incarnationis eius M^oCC^o nono, ultima die ^a mensis [marci], XII inditione. Ad re[in]tegrationem memorie hutilis inolevit consuetudo ut id confirmetur in scriptis quod publicus cuiuslibet stabilivit consensus. Hinc enim est quod ego Huguizonus Venetianus, muntis Sancti Iul(ianii) habitator, una cum uxore mea Alda, nostra bona et spontanea voluntate, pro firma stabilitate, vendimus Oberto cappillerio Ianuensi quandam nostram domum in territorio Trapani, libere et absolute cum omnibus hedifficiis et pertinenciis suis, cum palaciolo supra portam, curtilio toto et puteo in eo hedificato, cum libero introitu et exitu suo, pro tarenis aureis centum decem, quos confitemur ab eo recepisse, et in presentia proborum virorum, quorum nomina sobscribentur sasubimus [ipsum] Obertum de predicta domo, ut ab hodie in antea ipse

Obertus et eius heres vel quislibet pro parte sua liberam habeant potestatem facere de ipsa domo quod voluerint, vendendi, donandi et pro anima iudicandi absque [contra]dictione [nostra] vel cuiuslibet pro parte nostra. Quam videlicet domum comparavimus ab Igurita, quondam Mathei Cannuti uxor, et filiabus suis, sicut in alio instrumento nobis ab ipsis mulieribus facto continentur. Hii autem sunt fines predictae domus: a parte orientis coniuncta est cum terra vacua quondam Thomasiai magistri maioris et nunc est de Carulo, cognato suo, et est paries inter eos edificatus integer et liber istius venditionis; a parte occidentis via publica protenditur, per quam accessus est ad ecclesiam Sancti Nicholay et introitus ipsius domus existerit a parte meridiei, similiter coniuncta est cum eadem terra vacua ipsius Caruli; a parte septentrionis via comunis inceditur. Ad confirmationem autem predictae venditionis convenimus nos ipsam domum ab omnibus hominibus qui in eam calumpniam immittere conaverint defendere, quod si eam defendere noluerimus vel si in eadem domum per nos vel suppositam personam calumpniam miserimus, obligamus nos pene regie curie soldorum regalium quinquaginta subiacere et ipsi Oberto vel sue heredi vel quislibet pro parte sua totam expensam proinde factam in duplum emendare, et vendicio supradicta rata et firma permaneat ad suam vero et suorum securitatem. Presens scriptum per manus magistri Mathei notarii de Salerno fieri et testimonio subscriptorum roborari rogavimus. Actum est in Trapano, die martis, in nonis, in domum Henrici Maniapanis, in qua ipse Obertus tunc habitabat. ✠ Ego Huguizonus Venetianus supradictis concedo et confirmo quod superius dictum est. ✠ Ego Alda, uxor eius, similiter concedo et confirmo quod supra dictum est. ✠ Ego Manuel quondam Guidonis de Iaquinto testis sum. ✠ Ego Ialinus, filius Glorie, testis sum. ✠ Ego Bonusannus quondam Amilini testis sum. ✠ Ego Henricus Maniapanis testis sum. Ego Guido quondam Benedicti Pisa[ni] testis sum.

^a die: *in sopra*linea.

268

1209, giugno 30, Genova

Giovanni Malvino e suo figlio Alberto promettono al monastero di San Siro di osservare le precedenti sentenze a favore dello stesso monastero relative al-

la proprietà di alcune terre situate nei territori di Maxena e Salvigneti, di essere fedeli allo stesso monastero e di non molestare Ottone de Petra Capruna, Fornino e suo figlio, ricevendo a chiusura della controversia 20 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 154.

La pergamena presenta rosicature e sbiaditure di inchiostro lungo il margine sinistro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Promissio Iohannis Malvini».

Edizione: *Le carte*, n. 199.

✠ Nos [Iohannes Malvinus] et Albertus, filius eius, promittimus tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syri, / [nomine monasterii, ratas] et firmas semper habere omnes sententias et laudes quas habet monasterium / [...] ^a possessiones quas [habemus] in territorio Salvigneti et Masene et alibi / [...] ^b et confirmamus si quid vero iuris, rationis aut actionis / [...] ^c predictis terris [...] ^d vel earum occasione aut alio modo adversus monasterium / [...] ^e monasterii [...] ^e et remittimus et his abrenuntiamus, promittentes tibi nullam requi/[sitionem facere] nullamque in[juriam] vel offensionem de cetero facere adversus monasterium vel aliquam per/[sonam pro] monasterio in per[sonis] vel rebus, occasione predictarum seu alia occasione et nominatim pro / [...] ^f nullam iniuriam vel offensionem in personis vel rebus adversus Oddonem de Petra Capru/[na vel adver]sus Forninum aut filium eius, et promittimus tibi per nos et heredes nostros semper fideles esse / tibi et tuis successoribus et toti comunitati monasterii et non facere nec consentire quod monasterium / perdat aliquid de possessionibus vel rationibus suis, et si scivero quod aliquis aliquid inde diminuat / vel fraudet de rationibus monasterii, notificare tibi et tuis successoribus qui tunc fuerint quam / [citus potuerimus]. Hec omnia promittimus tibi fideliter observare per nos et heredes nostros et promitti/[mus ...] ^e filio predicti Iohannis Malvini qui nunc sunt facere hanc fidelitatem cum / inde fuerint requisiti. Si contrafecerimus et ut supra non observaverimus, libras quinquaginta, nomine pene, / tibi stipulanti promittimus, rato semper manente pacto. Et pro his omnibus observandis omnia / [bona] nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, rato semper manente pacto. Predic/ta omnia iuramus, tactis Dei evangeliis, observare, firma habere nec contravenire. Que / facimus ideo quia cum fratribus tuis remisisti nobis offensiones et iniurias quas fecimus / monasterio et pro libris viginti, quas beneficio fidelitatis nobis dedisti, de quibus nos / solutos et quietos vocamus, abrenunt<i>antes exceptioni non numerate pecunie. Testes Guido / Spinula, Obertus Spinula, Girardus de Solario, Francescus de Laborante, Willelmus

de / [Brosono, Oddo Varius]. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CC^o / nono, indic(tione) <XI>, die iunii XXX, interterciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a [13] ^b [33] ^c [10; 11] ^d [7] ^e [9] ^f [10].

269

1209, agosto 13, Genova

Nuvelone de Pinasca vende al monastero di San Siro locum unum con casa situato in Pegli e due appezzamenti di terra, uno con orto e muri e l'altro con castagneto, quest'ultimo in località Pilla, al prezzo di 320 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 155.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo. A tergo, di mano coeva: «Venditio Nubilonis de Pinasca».

Sulla questione v. n. 273.

Edizione: *Le carte*, n. 200.

✠ Ego Nubelonus de Pinasca confiteor accepisse a te Daniheli, abbate monasterii / Sancti Syri Ian(ue), libras trecentas viginti denariorum ianuinarum, pro quibus, finito precio, vendo et cedo tibi, / nomine monasterii, locum unum quem habere visus sum in Pelio cum domo et omnibus superpo/sitis suis, cui coheret ab una parte terra monasterii predicti, ab alia terra Bartholomei / de Tiba, ab alia flumen Varene, ab alia via; item peciam unam terre in qua est ortus cum / muris qui sunt in eo a quatuor partibus, cui coheret inferius fossatus, a duabus partibus via, / ab alia terra Bartholomei de Tiba; item peciam unam terre in qua est castanetum que dicitur / Pilla, cui coheret inferius flumen Varene, ab alia parte terra Ionathe de Campo, ab alia / terra predicti monasterii. Predictum locum cum domo et torculari et tina et butis et aliis illi loco / pertinentibus et alias terras predictas cum ingressu et exitu suo, iure, commodo et omnibus / suis pertinentiis, tibi, pro eo precio, nomine monasterii, vendo, trado et cedo, faciendum inde / ammodo iure proprietatis quicquid voluerit semperque legitime defendere et auctorizare ab

omni / persona tibi et tuis successoribus cuique habere statueris per me meosque heredes tibi promitto et / non impedire, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, secundum quod nunc valet aut pro / tempore valuerit et meliorata fuerit hec venditio. Et pro sorte et dupla evictione omnia bona / mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod tibi tunc liceat auctoritate / tua, sine consulum decreto, bona mea que malueris intrare, duplum accipere et facere estimari / et nomine venditionis tenere, sine mea omniumque pro me contradicione. Possessionem quoque et / dominium tibi confiteor tradidisse atque de precio me solutum et quietum confiteor, abrenuntians / exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et legi deceptionis dupli et ultra duplum, / quod plus valet tibi dono et remitto, nomine monasterii, hec omnia suscipienti. Testes / Balduinus calegarius, Albertus de Sancto Syro, Ansaldus de Nigro, Bartholomeus de Anselmo / Porcello. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / nono, indic(tione) XI, die augusti XIII, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

270

1210, marzo 13, Genova

Il monastero di San Siro concede per dodici anni a Guglielmo ferrarius un appezzamento di terra situato in Arenzano, in località Levallis, con l'obbligo di alberarlo e di dividersene la proprietà alla scadenza, lasciando però al monastero il diritto di scelta della propria metà.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 156.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «[Willelmus ferrarius ...]».

Edizione: *Le carte*, n. 201.

✠ Nos Danihel, abbas monasterii Sancti Syri, una cum fratribus nostris Ugone, / Lanfranco, Willelmo, Bartholomeo, Salvo, Willelmo, Marchione, Matheo et Oberto, / damus tibi Willelmo ferrario, titulo medii pastini, peciam unam terre quam habet monasterium predictum in Arentiano, que di-

citur Levallis, cui coheret ab una parte terra / Sancti Syri quam pastinat Ansaldo, ab alia terra Sancti Syri determinata ab ista, / ab alia terra Sybilie de Amelio, ab alia terra Symonis de Carmaino. Predictam / terram tibi damus ad pastinandum, tali pacto quod debeas eam pastinare et pasti/natam habere bene et convenienter usque ad annos duodecim de olivis, ficubus, casta/neis, salicibus, cannis et aliis arboribus congruis. Quam terram ad pasti/nandum, ut dictum est, promittimus tibi dimittere et tuo heredi usque ad terminum / predictum et non auferre nec impedire et ab omni persona defendere et in capite termini eam pastinatam tecum dividere et medietatem tibi obvenientem ab omni / persona semper defendere, alioquin libras duas, nomine pene, tibi stipulanti promittimus, / rato manente pacto. Et pro his omnibus observandis omnia bona monasterii ha/bita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego Willelmus ferrarius promitto tibi Da/niheli abbati, nomine monasterii, predictam terram pastinare ut supra legitur et / pastinatam habere bene et convenienter usque ad terminum predictum et in capite termini / eam pastinatam dividere tecum vel cum certo nuntio monasterii et electionem de / partibus tibi dare, alioquin libras duas, nomine pene, tibi stipulanti promitto, rato / manente pacto. Et pro his omnibus observandis omnia bona mea^a habita / et habenda tibi, nomine monasterii suscipienti, pignori obligo. Testes presbiter / Willelmus Sancti Marcellini, Iohannes Camergius, Willelmus Bucadebo, Gilius Frascarolius. / Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno domini nativitate millesimo CC^oX^o, / indic(tione) XII, die marci XIII, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, huius tenoris duo / instrumenta rogatus scripsi et hoc pro monasterio.

^a mea: monasterii *in A.*

1210, marzo 13, Genova

Il monastero di San Siro concede per 12 anni ad Ansaldo quondam Servi dei un appezzamento di terra situato in Arenzano, in località Levallis, con l'obbligo di alberarlo e di dividerse ne la proprietà alla scadenza, lasciando però al monastero il diritto di scelta della propria metà.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 157.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e sbiaditure dell'inchiostro, soprattutto in corrispondenza delle pieghe, che in alcuni punti rendono difficoltosa la lettura.

Edizione: *Le carte*, n. 202.

✠ Nos Danihel, abbas monasterii Sancti Syri Ian(ue), una cum fratribus nostris Ugone, Lanfranco, / Willelmo, Bartholomeo, Salvo, Willelmo, Marchione, Matheo et Oberto, damus tibi Ansaldo, / filio Servidei, titulo medii pastini, usque ad annos duodecim, peciam unam terre quam habet monasterium predictum in Arentiano, que dicitur Levallis, cui coheret ab una parte terra [Sancti Syri quam] / pastinat Willelmus ferrarius, ab alia terra Olrici Farisei, ab alia terra Symonis de [Carmaino], / ab alia terra Thome Venti et terra Sibilie de Amelio. Hanc terram infra has coherentias [et terminos] / tibi damus, nomine medii pastini, tali pacto quod eam debeas pastinare et pastinatam habere bene et / convenienter usque ad annos duodecim de olivis, ficibus, castaneis, salicibus et cannis et aliis / arboribus ibi congruis. Quam terram ad pastinandum ut supra legitur promittimus tibi dimittere et tuo / heredi usque ad annum predictum et non auferre nec impedire et ab omni persona defendere et in capite / termini eam pastinatam tecum dividere et medietatem tibi obvenientem ab omni persona defendere tibi / et tuo heredi, alioquin libras duas, nomine pene, tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto. Et pro his / omnibus observandis omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego / Fredencionus^a promitto tibi Daniheli abbati, nomine monasterii, terram predictam pastinare et pastinatam / habere ut supra legitur bene et convenienter usque ad terminum predictum et in capite termini eam pastinatam / dividere tecum vel cum certo nuntio monasterii et electionem de partibus tibi dare, alioquin libras duas, / nomine pene, tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et pro his omnibus observandis omnia bona / mea habita et habenda tibi pignori obligo. Testes presbiter Willelmus Sancti Marcellini, Iohannes Camergius, Willelmus / Buccadebo, Gilius Frascarolius. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatibus millesimo / CC^o decimo, indic(tione) XII, die marcii XIII, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi huius tenoris / duo instrumenta et hoc pro monasterio.

^a Fredencionus: *così A.*

1210, marzo 16, Genova

Baalardus, *priore della chiesa di San Giovanni di Pavarano, si impegna a corrispondere al monastero di San Siro la decima annuale di una mezzarola di vino per un locus che possiede in Sestri Ponente.*

C o p i a semplice [B], PERAZZO, *Memorie*, n. 839, c. 313 r.

R e g e s t o: CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»*, p. 180.

Ego Baalardus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, auctoritate et consilio Palmerii, ecclesie Mortarianen(sis) prepositi, presentis et consilio et consensu fratrum nostrorum magistri Ugonis, Iacobi et Alexandri, confitemur tibi Danieli, abbati Sancti Syri, quod monasterium Sancti Syri habet et habere debet, nomine decime, mezaroliam unam vini tantum annuatim in loco et de loco quem habet dicta ecclesia Sancti Iohannis in Sexto, qui fuit Simundi Muscule. Quam mezaroliam vini debet habere monasterium tuum in dicto loco nomine decime et pro pacto et fine quam fecisti cum fratribus tuis de iure quod monasterium predictum in loco predicto habebat pro decima quam in eo et de eo petebas et evinceras, sicut apparet in carta de illa fine et refutatione facta. Pro qua mezarolia vini promittimus tibi dare annuatim et tuis successoribus ad Natale soldos decem, aliter libras decem, nomine pene, tibi stipulanti promittimus et omnes expensas et dampnum restituere quod monasterium haberet, te credito et successoribus tuis de dampno verbo solo, rato manente pacto. Unde bona ecclesie de Pavarano habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter locum illum. Coheret predicto loco ab una parte terra Simonis de Camilla vel via vel terra Sancti Iohannis de Sexto. Testes Pignolus, Otto de Petra Caprina, Bertholomeus de Ansaldo et Beltramus Freris^a. Actum in claustro Sancti Syri, die XVI^a marci, inter nonam et vespas, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo decimo, indictione duodecima.

Ego Obertus de Vineis notarius extraxi de cartulario quondam Iohannis de Galitia notarii.

^a Freris: *cosi* B.

273

1210, aprile 2, Genova

Tommaso, figlio di Nuvelone de Pinasca, ratifica la vendita di cui al n. 269.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 158.

Edizione: *Le carte*, n. 203.

✠ Ego Thomas, filius Nubelonis de Pinasca, confirmans et approbans venditio/nem quam fecit dictus pater meus tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine / illius monasterii, de terra quadam quam ipse habebat in Pelio, sicut continetur in carta de / illa venditione facta per manum Iohannis de Galitia notarii¹, remitto tibi, nomine monaste/rii, quicquid iuris habeo aut habere possem in terra illa occasione rationum quondam ma/tris mee vel alia occasione, promittens tibi venditionem illam ratam et firmam semper / habere et non impedire et nullam inde requisitionem vel molestiam facere adversus mona/sterium vel aliam personam pro eo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi / stipulanti promitto. Et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et con/fiteor me maiorem esse annorum XX et emancipatum et etatem habere per consules. Hanc / cartam facio tali modo et conditione quod ob hanc non ammittat monasterium ius aliquod quod ante / haberet pro consequenda carta a me et nullum preiudicium faciat monasterio si hec non / fuerit inventa sufficiens propter iusiurandum quod non est appositum ad aliam cartam a me / consequendam. Hec fatio iussu et consilio dicti patris mei et consilio Henrici, filii Willelmi / de Nigro, propinqui mei. Testes Henricus medicus, Mussus de Oletto, Symon clericus. / Actum Ianue, in claustrum Sancti Syri, anno dominice nativitatibus millesimo CC^o decimo, / indic(tione) XII, die aprilis secunda, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

¹ V. n. 269.

<1210>, aprile 8, Genova

I coniugi Guglielmo di Valenza e Giovanna Branchignana vendono a Stefano di Buriale la metà di un appezzamento di terra situato in Langasco, in località Planum Bruxeti, che possiedono in comune con il monastero di San Siro, al prezzo di 20 soldi.

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 3/I, c. 8 v.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1210.

E d i z i o n e: *Lanfranco*, II, n. 538.

Nos Wilielmus de Valentia et Iohanna Branchignana iugales confitemur accepisse a te Stephano de Buriali soldos XX ianuinorum, finito pretio, pro medietate unius petie terre que est in Langasco, loco ubi dicitur Planum Bruxeti, quam habebamus pro indiviso cum monasterio Sancti Syri, cui coheret ab una parte terra dicti monasterii, <ab> alia terra tua, superius terra dicti monasterii et Piperis, inferius crosium. Medietatem pro indiviso totius quod infra^a has continetur coherentias domesticum et silvaticum, cum ingressu, exitu, omni iure et comodo suo tibi vendimus et tradimus pro supradicto pretio, faciendum inde ammodo quicquid volueris iure proprietario, sine omni mea heredum nostrorum omnium[que pro me con]tradictione, ab omni quoque homine tibi vel tuis heredibus et cui [dederis et a]llo modo haberi concesseris per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et non impedire promittimus, sub pena dupli prout tunc valuerit, omnibus nostris obligatis in solidum etc. Possessionem et dominium tibi tradidisse confitemur, abrenuntiantes legi illi que dicit si duo pluresve rei debendi etc. Et specialiter ego Iohanna abrenuntio legi Iulie, consulto Velleiano, iuri ipotecharum etc. Que omnia facio consilio Boniihannis de Sancto Stephano et Oliverii de Cravasco, propinquorum et vicinorum meorum. Testes Iacobus Testa Porci, Bonusi Johannes medicus et predicti consiliatores. Actum Ianue, in domo Oberti Baraterii, VIII^o die aprilis, inter nonam et completorium.

^a infra: *su a segno abbreviativo superfluo.*

275

1210, settembre 16

Musso, genero del fu Guglielmo scriba, rilascia quietanza al monastero di San Siro di 37 lire, dovutegli dal monastero per l'acquisto di un oliveto situato in Castelletto.

Notizia in n. 280.

Notaio: —

Regesto: *Le carte*, n. 204.

276

1211, Genova

[...]tius Cagnatius cede al monastero di San Siro, nella persona di Ottone de Petra Caprauna, ogni suo diritto.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 162.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro, rosicature lungo il margine sinistro e in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo; la parte finale inoltre, contenente la «completio», della quale rimangono alcune tracce, è strappata lungo la piega. Il confronto grafico consente di identificare il rogatario nella persona del notaio Giovanni «de Galitia». L'estensione della riga è di cm. 14 circa.

[...]tius^a Cagnatius [...] ^b et remitto tibi Ottoni de Petra Capra/[una, nomine mona]sterii Sancti Syri, [...]as^b [...] ^c eo in terra quadam tene/[...]ma^d [...] ^e partem [...] /nebam^f [...] ^g nomine monasterii [...] ^h / et refutationem et pactum de non petendo [...] ⁱ nomine mona/sterii nullam requisitionem de cetero facere adversus monasterium vel [aliam] personam / [...] ^c occasione aliquius iuris [...] ^e predicta [...] ^c hab[...] ^j de / [...] ^k omnia bona / mea habita et h[abenda tibi, nomine] monasterii, pignori obli^go et [...] ^b quod totum / quod

tenebam [... mona]sterii^l et nullum [... / ...]^m predicta [... / ... / ...]giariⁿ. Ac-
tum Ianue, ante domum / [... , anno dominice nativitatis]^l millesimo CC^o un-
decimo, indic(tione) / [...]° XXX, inter nonam et vesperum.

^a [Cm. 3,2] ^b [cm. 1,7] ^c [cm. 1] ^d [cm. 1,2] ^e [cm. 7] ^f [cm.
3,5] ^g [cm. 2,2] ^h [cm. 7,5] ⁱ [cm. 4,5] ^j [cm. 4,1] ^k [cm. 11,3]
^l [cm. 4] ^m [cm. 4; cm. 8,2] ⁿ [cm. 3,5; cm. 14; cm. 7] ^o [cm. 4,2].

277

1211, gennaio 10, Genova

Riccobono, giudice delegato da Nicola de Volta, podestà della Val Polcevera, condanna Anselmo e Ansaldo, figli del fu Fulco de Carrubio, e Alberto cancelliere, a nome degli eredi di Balduino de Carrubio, a restituire al monastero di San Siro alcuni appezzamenti di terra situati in Cuniolis, Vulpaire, Ceraldellum, Ceraldum, Pontexegi, Lagralla, Lapignola, Unee.

I mbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 7, c. 9 v.

Il margine inferiore della carta presenta macchie di umidità, con conseguente perdita di testo.

Regesto: CIPOLLINA, I, p. 14.

✠ In Christi nomine. Ricobonus, iudex delegatus a domino Nicola de Volta, potestate vallis Pulcifere, condempnavit Anselmum et Ansaldum fratres, filios quondam Fulconis de Carrubio, et Albertum cançelerium, curatorem heredum Balduini de Carrubio, nomine ipsorum heredum sive ipsos heredes Simoni, servient<is> monasterii Sancti Siri, nomine ipsius monasterii, ad restitutionem infrascriptarum partium terre [... o]ctene^a unius petie terre que est ante domum quondam A[...]^b, [me]dietatis alterius petie que est ubi dicitur in Cuniolis; item quarte tercerii alterius petie que est ubi dicitur Vulpaire; item octene medietatis alterius petie que est ubi dicitur Ceraldellum; item octene medietatis alterius petie que dicitur Ceraldum; item octene tercerii alterius petie que dicitur Pontexegi; item octene medietatis alterius petie que est ubi dicitur Lagralla; item octene unius petie que dicitur Lapignola; item octene alterius petie que dicitur Unee. Predictas partes terrarum confessi fuerunt heredes Fulconis de Carrubio se tenere cum heredibus Balduini de

Carrubio pro monasterio Sancti Siri et quod nolebant ipsas contradicere Simoni, nomine Sancti Siri^c. Quare, habita eorum confessione et habita confessione Alberti cançelerii, curatoris heredum prefati Balduini, qui curator similiter dixit se nolle contradicere, condempnavit ut supra. Actum Ianue, in porticu domus filiorum quondam Deilomede, a(nno) D(omini) MCCXI, indic(tione) XIII, die X ianuarii.

^a [10] ^b [30] ^c et quod-Siri: *in soprilinea*.

278

1211, gennaio 18, Genova

Riccobono, giudice delegato da Nicola de Volta, podestà della Val Polcevera, condanna Giacomo de Gaiano a corrispondere al monastero di San Siro la decima annuale di due mezzarole di mosto o di 6 soldi per una terra situata in Gaiano.

Imbreviatura [II], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 7, c. 11 r.
 Regesto: CIPOLLINA, I, p. 15.

✠ In Christi nomine. Ricobonus, iudex delegatus a domino Nicola de Volta, potestate vallis Pulcifere, condempnavit Iacobum Simoni, nomine Sancti Siri, quod de cetero prestat ei decimam de quanto tenuerit terram que continetur in lamentacione infrascripta et ut prestat ei sicut in lamentacione continetur de eo quod non solverit. Quod ideo factum est quoniam cum Simon ageret contra Iacobum sicut in lamentacione continetur cuius tenor talis est:

«Simon, serviens Sancti Siri et procurans eius negotia, agit, nomine ipsius monasterii, contra Iacobum de Gaiano vel extimationem quam ponit in soldis XVIII pro quolibet trium annorum preteritorum meçarolas II. Hoc ideo quia ipse collegit et habuit omnes fructus et totum mustum cuiusdam loci qui est positus in Gaiano et qui fuit Alde, uxoris quondam Rubaldi Panarie et viri sui, cuius fines si opus fuerit melius demonstrabuntur et cuius loci decimam debet et solitum est habere prefatum monasterium, set in tribus annis proxime preteritis cessavit prefatus Iacobus eam persolvere cum mustum to-

tum et fructus illorum annorum habuerit et receperit. Ideoque, pro iam dicte decime occasione, petit ut supra omni iure et ut singulis annis quibus locum iam dictum in futurum ita tenuerit, ut supra dictum est, duas meçarorias pre-nominati musti vel soldos VI pro extimatione solvere teneatur iure supradicto et ponit in soldis XX pro pignore bandi»,

visis rationibus utriusque partis, condempnavit ut supra. Actum Ianue, in porticu domus filiorum quondam Deilomede, a(nno) D(omini) MCCXI, in-dic(tione) XIII, die XVIII ianuarii.

279

1211, gennaio 19, Genova

Riccobono, giudice delegato da Nicola de Volta, podestà della Val Polcevera, condanna Alberto de Gaiano a corrispondere al monastero di San Siro la decima annuale di due mezzarole di mosto o di 6 soldi per un terra situata in Gaiano.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 7, c. 11 r.
Regesto: CIPOLLINA, I, p. 15.

✠ In Christi nomine. Ricobonus, iudex delegatus a domino Nicola de Volta, potestate vallis Pulcifere, condempnavit Albertum Simoni, nomine Sancti Siri, quod de cetero prestat ei decimam de quanto tenuerit terram que continetur in lamentatione infrascripta et ut prestat ei sicut in lamentatione continetur de eo quod non solverit.

«Simon, serviens Sancti Siri et procurans eius negotia, agit, nomine ipsius monasterii, contra Albertum de Gaiano vel extimationem quam ponit in soldis XVIII pro quolibet trium annorum preteritorum meçarolas II. Hoc ideo quia ipse collegit et habuit omnes fructus et totum mustum cuiusdam loci qui est positus in Gaiano et qui fuit domine Iacobe, filie quondam Ottonis de Caffaro, cuius fines si opus fuerit melius demonstrabuntur et cuius loci decimam debet et solitum est habere prefatum monasterium, set in tribus annis proxime preteritis cessavit Albertus eam persolvere cum mustum totum et fructus illorum annorum habuerit et receperit. Ideoque, pro iam dicte decime occasione, petit ut supra omni iure et ut singulis annis quibus locum iam dic-

tum in futurum ita tenuerit, ut supra dictum est, duas meçarolas prenominati musti vel soldos VI pro extimatione solvere teneatur iure supradicto et ponit in soldis XX pro pignore bandi»,

visis racionibus utriusque partis, condempnavit ut supra. Actum eodem loco, a(nno) D(omini) MCCXI, indic(tione) XIII, die XVIII ianuarii.

280

1211, gennaio 23, Genova

I consoli di giustizia di Genova assolvono il monastero di San Siro dalle pretese avanzate dai coniugi Musso e Giacomina del fu Guglielmo scriba relative alla somma di 37 lire, prezzo di un oliveto situato in Castelletto.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 159.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Laus consulum de oliveto Castelleti quem emimus ab herede Willelmi de Baleito in Castelletto»; di mano trecentesca: «In Castelletto terre monasterii Sancti Syri».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 205.

✠ Ianue, in domo Oberti Glimaldi. Consules de iusticia Simon Alpanus, / Ansaldus de Orto, Baldoinus Sardena, Donumdeus de Campo absolverunt / Danielelem, abbatem monasterii Sancti Syri Ian(ue), et fratres eiusdem monasterii / et eorum successores et ipsum monasterium a Iacomina, filia et here/de quondam Willelmi scribe, et a Musso, viro illius Iacomine, genero quondam / dicti Willelmi scribe, et ab omnibus personis pro eis de libris triginta septem denariorum / ianuinorum, de precio oliveti dicti Willelmi scribe. Qui olivetus est in Castelletto / et quem dictus abbas emit pro dicto precio, ut patet ex infrascripta con/fessione quam dictus Mussus fecit ante dicto<s> consules. Et laudave/runt dicti consules quod nec dictus abbas nec fratres dicti monaste/rii nec eorum successores nec dictum monasterium de dictis libris / triginta septem denariorum ianuinorum, quas Simon clericus pro dicto abbate ibidem, / iussu et auctoritateⁿ dictorum consulum, solvit et dedit dicto / Musso pro dote dicte uxoris sue, pro precio dicti oliveti, / nec de ali-

qua car(ta) vel occasione earum in posterum^b valeat / conveniri vel inquietari seu mollestari ullo modo a dicta / Iacomine^c, filia et herede dicti Willelmi screbe^d, et ab ipso Mu/sso vel ab aliquo eorum vel ab ulla persona pro eis vel pro aliquo eorum. / Hec autem ideo fecerunt dicti consules quoniam in consolatu / eorundem consulum Simonis Alpani, Ansaldi de Orto, / Baldoini Sardene, Donumdei de Campo, consulum Ian(ue) de iusticia / deversus burgum, in millesimo ducentesimo decimo, die sexta decima / septembris, Mus-sus, gener quondam Willelmi scribe sive maritus eius / filie, in domo Oberti de Grimaldo, ante Baldoinum consulem et presen/tibus Laurentio Sivernato, tutore eius uxoris, et Simone Tra/verso, patrigno uxoris illius Mussi, et presente Simone, clerico / Sancti Syri, vocavit se solutum et quietum de libris triginta septem / dotium uxoris sue, quas ibi ipse Simon clericus, pro abbate / Sancti Syri, dedit illi Musso de precio oliveti quondam Willelmi scri/be, qui est in Castelleto. Quare dicti consules, inveniētes scriptam / dictam confessionem et vocacionem et solucionem in eorum cartulario et habentes / et tenentes eam firmam et ratam, ut supra absolverunt et lau/darunt. Anno domi-nice nativitatē millesimo ducentesimo undecimo, / indic(tione) tredecima, die vigesima tertia ianuarii.

(S.T.) Ego Albertus Vicecomes notarius, iussu consulum supradictorum, scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

✠ Enricus Domusculda subscripsi.

^a Corretto su auctoritate ^b postorum in A ^c Iacomine: così A ^d screbe: così A.

1211, luglio 24, Sestri Ponente

Enrico, abate del monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente, e il monastero di San Siro eleggono Michele de Sauro e Rubaldo molendinarius arbitri nella controversia che li oppone per l'uso dell'acqua del fiume Varennia.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 160.

La pergamena presenta sbiaditure d'inchiostro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «[...] Andree».

Sulla questione v. nn. 161, 282.

Edizione: *Le carte*, n. 206.

✠ Compromittunt Henricus, abbas monasterii Sancti Andree de Sexto, una / cum fratribus suis presentibus Willelmo priore, Oberto cantore, Achisio, Oberto vestia/[rio], Petro portario, Guidone, Ansaldo subpriore, Ottone cellario, Ogerio, Symone, / Iohanne sacrista, Richâdo, Nicolao, Iacobo, Ogerio de Monte Iardino, Willelmo de Asto, / Gualterio et Gaufrredo infirmario, ex una parte, nomine sui monasterii, et Danihel, / abbas monasterii Sancti Syri, nomine illius monasterii, una cum fratre suo Lanfran/co, ex alia, stare in arbitrio Michaelis de Suaro et Rubaldi molendinarii de / litibus et controversiis que vertuntur inter eos, de quibus una pars versus aliam questi/onem movebit infra dies quindecim proxime venturos, occasione aque de Varena in / qua sunt molendini binelli Sancti Andree et molendinum Sancti Syri de Olivella et / occasione aqueductus et captionis illius aque et clusarum, et observare quicquid inde di/[xerint vel pronun]tiaverint per [acordium], sub pena librarum XX inter se vi[cissim sti/pulata et] promissa, rato et firmo semper manente quod dixerint et pronuntiauerint / ar[bitri] memorati, et insuper pars que non observaverit cadat a iure questionis mote, ita tamen / [quod arbitri] pronuntiare debeant infra mensem unum et medium, salvis instrumentis et laudibus / [utriusque] partis. Pro quibus predictis omnibus observandis partes predictæ bona suorum monasteriorum / habita [et habenda] vicissim pignori obligaverunt. Et dant partes potestatem arbitris quod possint / [eligere et habere] mediatorem inter se, si forte concordēs non essent. Et promisit abbas Sancti Syri abba/ti Sancti Andree quod faciet confirmari hec omnia per fratres suos vel per maiorem partem eorum. / Testes Rubaldus Paxius, Willelmus Romanus, Iohannes Baclemus. Actum^a in parlato/rio infirmarie Sancti Andree, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXI, indic(tione) XIII, / die iulii XXIII, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a *Segue cassato Ianue*

1211, settembre 4, Genova

Michele de Sauro e Rubaldo molendinarius, arbitri eletti nella causa vertente tra il monastero di Sant'Andrea di Sestri e il monastero di San Siro relativa all'uso dell'acqua del fiume Varenna, pronunciano la sentenza.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 161.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità, sbiaditure d'inchiostro e roscature lungo il margine sinistro, con perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood.

A tergo di mano coeva: «Laus [inter] monasterium Sancti [Andree de Sexto et monasterium] Sancti Syri [de] molendino Peli»; di mano trecentesca: «Carta cuiusdam compromissi inter monasterium Sancti Syri Ian(ue) et monasterium Sancti Andree de Sexto de acqueductis [...] molendinorum de [Pelio ...]» e un'altra annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla questione v. nn. 161, 281.

Edizione: *Le carte*, n. 207.

[✕] Nos Michael de Suaro et Rubaldus molendinarius, arbitri electi inter monasterium Sancti An/dree de Sexto et monasterium [Sancti Syri] Ianuensis de litibus et controversiis que vertebantur [inter ipsa] / monasteria occasione aque de Varena in qua sunt molendini binelli Sancti Andree et molendi/nus Sancti Syri de Olivella et occasione aqueductus et captionis illius aque et clusarum, unde questiones / mote sunt ex utraque parte infra dies quindecim post compromissionem factam in nobis, de quibus omnibus / [promiserunt] partes stare in nostro [arbitrio] et observare quicquid inde diceremus vel pronuntiarem per acor/[dium, sub] pena inter eosⁿ compromissa, sicut continetur in carta compromissi inde scripta per manum Iohannis de / Galitia notarii¹, visis commoditatibus et incomoditatibus illius aque et aqueductus et clusarum et riparum / [et coacerv]ationibus ex utraque par-

¹ V. n. 281.

te illius aque factis et alvei et cursus eiusdem, visis etiam que fuerunt / hinc [inde] proposita et diligenti habita consideratione super his omnibus Fulci sapientis consilio et aliorum / [... qui huiusmodi]^b operis docti habentur, dicimus et pronuntiamus quod monasterium Sancti Syri teneat / [...]^c molendini in tali forma [et in ... quod aqua]^d illius molendini non ascendat superius a termino quem / [voluimus in ... cluse]^d illius molendini deversus [...]^d qui terminus est marmoris albi et distat a / [... molendini per novem]^b cubitos superius. Item dicimus et pronuntiamus quod monasterium Sancti [Syri habeat / ...]^c aque a ponte lapideo qui [est in] via usque ad p[ar]tem que [est inferius qua ... / ...]^f illius [...]^g ad pedes [...]^h iuxta terram recta linea inter colump[nellum positum / ...]ⁱ deversus terram Sancti Andree et murum lapideum qui est deversus clusam Sancti Syri, in quo muro / [...]^j sive paxonus unus et [...]^k vel aliqua res fuerit in ipso alveo a [predicto] ponte / [... quod monasterium Sancti Syri ...]^l inde mundare vel auferre possit [mundare] / et auferre, [sine contradictione monasterii Sancti] Andree et omnium pro eo et non possit monasterium [Sancti And]ree / [...]^m predicto in antea nec ultra illud columpnellum / [...]ⁿ opus vel [...]^d facere et si forte monasterium Sancti Syri aliquo casu non haberet [aquam] / inferiorem que venit a molendinis Sancti Andree, possit habere aquam superiorem de Varena s[...]^d / consuevit, sine contradictione monasterii Sancti Andree et omnium pro eo. Item dicimus et pronuntiamus quod si / forte aqua que discurret a molendino inferiori Sancti Andree redundaret, ita quod ascenderet super lapi/dem nigrum positum pro termino in muro deversus orientem, iuxta voltam pontis lapidei qui est ibi, qui / [lapis] eminet extra alios lapides illius muri circumpositos et distat a sagittola prefati molendini per / [...]ⁿ tunc possit monasterium Sancti Andree rumpere clusam illius aque inferius a ponte / [... via]^o iuxta illum pontem et dare discursum illi aque in tantum quod [... / ...]^p in eo casu per diluuium et habundantiam supervenientis aque [hoc accideret] / et teneatur monasterium Sancti Andree ita mundare [...]^e a ponte superius versus molendinum quod pro [iactu] / vel maceria posita in illo alveo non redundet vel excedat aqua ultra terminum predictum et monasterium Sancti [Syri] / teneatur ita mundare alveum et clusam suam quod pro iactu vel maceria que sit in sua [clusa] vel [in suo] / alveo non excedat aquam dictum terminum. Item dicimus et pronuntiamus quod monasterium Sancti [Andree / removeat suis expen]sis [maceriam et la]pides et omnia que sunt ibi iuxta aquam de Varena, deversus [terram / ...]^q ad terminos sive signa que sunt posita in ripa aque, [a capi]te Insulelle usque ad Albarum, que parum de [co ...]^h et ibi unde maceria removenda est deinceps / versus aquam aliquos opus vel iactum non fa[ciat ...]^l inde quod abbas Sancti Syri teneatur expen[dere et dare] /

soldos quadraginta pro removenda ma[teria] predicta. [Item dicimus et] pronuntiamus similiter quod monasterium Sancti Syri / removeat lapides et terram et aliam [maceriam ...]ⁱ deversus terram suam ab aqua usque ad terminos [sive] signa posita in ripa [super] terram Sancti Syri et ibi unde maceria removenda est iactum vel opus / aliquod [removeant] et predictam maceriam [removeant partes], unaqueque pars suam, et remotam hanc / [usque] ad adequamentum soli aque usque ad Pascha proxime venturam. Predicta omnia ut supra legitur dici/mus et pronuntiamus per acordium [atque] laudamus, sub pena in compromisso posita et stipulata, partibus / presentibus, scilicet abbate Sancti Andree cum quibusdam fratribus suis et abbate Sancti Syri cum quibusdam fratribus suis. / Testes Guido Spinula, Nicolus de Carma[di]no, [Dani]hel de Auria, Ugo cancellarius. Actum Ianue, in / claustro Sancte Marie de Vineis, anno dominice nativitate millesimo CC^o undecimo, indic(tione) XIII, die septembris / quarta, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, iussu predictorum arbitrorum, scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus [Arcantus] subscripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

^a eos: *in soprilinea* ^b [12] ^c [10] ^d [6] ^e [21] ^f [9; 18] ^g [18]
^h [9] ⁱ [7] ^j [14] ^k [17] ^l [21/22; 6] ^m [46] ⁿ [23] ^o [15]
^p [19; 18] ^q [30].

283

1211, settembre 19, Genova

Rubaldo, presbitero della chiesa di San Martino di Sestri Ponente, e il monastero di San Siro concordano la divisione in parti uguali della decima annuale che Simone de Camilla deve pagare su una terra situata in Sestri Ponente, già di Gimbo de Carmadino e Bisacio.

Originale [A], *Laudes*, n. XI, c. 7 v.

Nel margine esterno, della stessa mano: «In Sexto, Symonis de Camilla».

Sulla vicenda v. nn. 45, 73, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 132, 192, 256, 257, 259, 261.

Edizione: *Le carte*, n. 208.

Registro: FERRETTO, *Annali*, n. 124.

✠ Nos presbiter Rubaldus ecclesie Sancti Martini de Sexto, pro ipsa ecclesia, et Symon ecclesie de Sancto Syro, cuius procurator sum, nomine predicti monasterii, convenimus inter nos, comuni voluntate et concordia, quod decima quam debet dare Symon de Camilla pro terra quam tenet in Sexto, que fuit Gimbi de Carmaino et Bisatii, debet dividi inter nos, ita quod unusquisque nostrum habeat medietatem. Et confiteor ego presbiter Rubaldus quod possessionem decime predictae habet monasterium Sancti Syri et expense que fient pro decima predicta debent per medium fieri. Predicta omnia promittimus inter nos firma habere et tenere et non contravenire, alioquin penam dupli de quanto contrafactum esset inter nos promittimus, bona predictarum ecclesiarum vicissim pignori obligantes. Testes magister Richardus, Amicus de Castelleto. Actum Ianue, iuxta turrim Henrici de Nigro, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXI, indic(tione) XIII, die septembris XVIII, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

284

1211, novembre 20, Genova

Tantobella, vedova di Masinaro, dona al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in località Insulella, edificata sulla terra dello stesso monastero, riservandosene l'usufrutto vita natural durante, contro l'impegno del monastero di corrisponderle ogni anno due mine di grano e 3 mezzarole di vino puro, di rinunciare al canone annuo di 40 soldi e di provvedere alle spese di sepoltura.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 8 v.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 209.

Ego Tantusbella, uxor quondam Masinarii, do et cedo tibi Danieli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine monasterii, firma donatione inter vivos, hedificium unum domus quod habeo in Ianua, ubi dicitur Insulella, super terram dicti monasterii, cum omni suo iure et utilitate, et insuper omnia alia bona mea et possessionem et dominium tibi tradidisse et me nomine monasterii possidere confiteor. Abrenuncio quoque iuri insinuacionis et omni

auxilio quo contravenire possem. Quam donationem, factam^a pro remedio anime mee et pro beneficio, quod monasterium mihi fecit et facturum est et nominatim quia convenisti mihi cum carta dare annuatim minas duas grani et mezarolias tres vini puri et dimittere solidos quadraginta de pensione domus quam teneo pro monasterio et expensas funeris mei facere, promitto tibi, nomine monasterii, ratam et firmam semper habere et non impedire, retento mihi usufructu in vita mea. Que omnia iuro, tactis Dei evangeliiis, observare, firma habere nec contravenire et quod predictum edificium alteri persone non vendidi nec alienavi nec specialiter obligavi. Coherent prefato edificio ante littus maris, ab una parte domus dicti monasterii, ab alia hedificium Gherardi magistri, ab alia edificium quod fuit Villani de Castelletto. Predicta facio consilio Vuilelmi Grassi, Ioannis de Langasco, propinquorum et vicinorum meorum. Testes Ansaldus Affannator, Michael de Ottone et consiliatores predicti. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Siri, anno dominice nativitatis millesimo CCXI, indictione XIII, die novembris XX, inter nonam et vesperam.

Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a donationem factam: *corretto su* donationem anime mee

1212, gennaio 11, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per 5 anni a Vivaldo Moricono il planum di Castelletto contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 163.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e sbiaditure dell'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mani diverse, coeve: «De Castelletto», «Locatio Castelletti».

Edizione: *Le carte*, n. 210.

✠ Ego Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, consilio et voluntate Ugonis, Lafranci, Bartholomei, Guillelmi, / dicti monasterii monachorum et fratrum presentium et consen<ciem>cium, loco tibi Vivaudo Moricono planum quod dictum / monasterium visum est habere et possidere in Castelletto, ubi

solitum est fieri cordas, sicut portat cantum ecclesie / Sancti Honorati, quod est versus occidentem et tendit ad scalam que est iuxta turrem comunis versus levantem, uti ibi fixi sunt pali / pro faciendis cordis, hinc usque ad annos quinque proximos venientes completos, tali videlicet pacto quod tu debes dare et solvere / ac solvas mihi vel meo successori annuatim per unumquemquem annum dictorum quinque, pro conditione seu petitione dicti plani, soldos / decem denariorum ianuinarum ad festum sancti Stephani. Promitto itaque tibi dictum planum usque ad dictum tempus annorum quinque non auferre / nec subtrahere nec conditionem augere, alioquin libras quinque, nomine pene, tibi dare spondeo. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona / dicti monasterii tibi pignori obligo. Et contra sub simili pena ego Vivaudus Moriconus promitto tibi dicto Danieli dictum / planum usque ad dictum tempus annorum quinque tenere et prescriptam conditionem annuatim ad statutum terminum persolvere. Testes Bau/diconus de Sancto Siro, Petrus Blancus. Actum Ianue, in claustro novo dicti monasterii, millesimo CC^o duodecimo, inditione / quarta decima, mense ianuarii die undecima, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

286

1212, gennaio 12, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per 11 anni ad Ottone Mezopane una terra situata in Mignanego, in località Rovoscala, contro la corresponsione di un canone annuo di 19 soldi. Guglielmo de Clauseta si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 164.

La pergamena presenta sbiaditure d'inchiostro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Otto Mediuspanis».

Edizione: *Le carte*, n. 211.

✠ Ego Otto Mediuspanis promitto tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine illius monasterii, tenere usque ad annos undecim terram /

quam habet monasterium in Munianico, ubi dicitur Rovoscal[la], quam tenebat / Ritius, quam usque tunc mihi locasti et eam bonificare et meliorare et non [de]teriorare / et annuatim pastinare in ea de vinea tabulas duas usque ad annos / quinque et arbores ficuum usque in duodecim supra totum et claudere et habita/re eam et retinere domum et pro eius conditione solvere tibi annuatim, ad Na/tale Domini, soldos decem et novem. Si contrafecero et ut supra non observavero, libras / quinque, nomine pene, et insuper omnes expensas quas feceris et dampnum quod / monasterium habuerit pro conditione et ratione sua consequenda restituere tibi, / nomine monasterii stipulanti, promitto. Et preterea cadam a iure locationis, / te credito de expensis et dampno solo verbo, sine iuramento. Et pro his omnibus / observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper / ego Willelmus de Clausea constituo me^a proprium et princi/palem debitorem, tam de conditione et operibus quam de pena et dampno et expen/sis, promittens tibi Daniheli abbati, nomine monasterii, observare et com/[plere] per omnia sicut prefatus Otto promisit, si ipse non observaret. Et pro his omnibus / observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians / iuri quod dicit principalem prius fore conveniendum, ut de his omnibus teneat principalis. / Que omnia iuro, tactis Dei evangeliiis, observare et comple-re, nisi quantum Dei iudicio / vel tuo verbo aut tui certi nuntii steterit. Testes Stephanus caxiarius, Willelmus / Poncius de Cesino, Iordanus Mediuspanis. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, / anno dominice nativitatis millesimo CC°XII, indic(tione) XIII, die ianuarii XII, / inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a constituo me: *ripetuto*.

1212, gennaio 25, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per 15 anni a Ottobono di Cesino un terreno situato in Cesino, in località ad Crosam, contro la corresponsione di un canone annuo di 45 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 165.

A tergo, di mano coeva: «Ottobonus de Cesino»; di mano trecentesca: «Vacua».

Edizione: *Le carte*, n. 212.

✠ Ego Ottobonus de Cesino promitto tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syri, / nomine monasterii, tenere iure locationis usque ad annos quimdecim locum unum quem habet / monasterium in Cesino, ubi dicitur ad Crossam, quem usque tunc mihi locasti cum pertinentiis et / pro eius conditione promitto tibi dare annuatim, ad Natale Domini, soldos quadraginta quinque et / eum bonificare, meliorare et non deteriorare et domum reficere et habitare meis / expensis, preter quod de conditione istius anni debeo retinere soldos quinque pro reparatione domus, / et eam domum promitto tibi retinere et pastinare annuatim tabulam unam de vi/nea et arbores domesticos, ubi necesse fuerit, et pastinatas inserere et alle/vare et non incidere arborem sine scientia et licentia tua vel tui certi nun/tii et debeo proaçenare sicut necesse fuerit et promitto tibi dare manuleva/torem et proprium debitorem de his omnibus observandis cum postulaveris per te vel / tuum nuntium. Si contrafecero et ut supra non observavero, libras quinque, nomine pene, tibi / stipulanti promitto et insuper omnes expensas quas feceris pro ratione monasterii / consequenda et dampnum quod inde habueris restituere, te credito de expensis et / dampno solo verbo sine iuramento et preterea cadam a iure locationis. Et pro his / omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori / obligo, tali pacto quod pena commissa tibi liceat auctoritate tua, sine consulum decreto, bona / mea que malueris intrare, accipere et facere estimari et nomine venditionis tenere, / sine mea omniumque pro me contradictione. Testes presbiter Bernardus Sancti Ambrosii, / Obertus de Langasco. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis / millesimo CC^oXII, indic(tione) XIII, die ianuarii XXV, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

288

1212, marzo 11, Genova

Musso de Oletto si impegna nei confronti del monastero di San Siro a riscuotere per 7 anni la decima della pieve di San Cipriano, dovuta al monastero, contro la corresponsione di 3 lire e 5 soldi all'anno.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 166.

A tergo, di mano coeva: «Musso de Oletto»; di mano trecentesca: «Vacua».

Sulla questione v. nn. 329, 390, 448.

Edizione: *Le carte*, n. 213.

✠ Ego Mussus de Oletto promitto tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syri, / nomine illius monasterii, tenere et colligere usque ad annos septem totam decimam / quam habet et habere debet monasterium predictum in Sancto Cypriano et eius pertinentiis / et eam recuperare et placitare meis expensis^a ab illis qui eam dare debent et pro / conditione illius promitto tibi dare annuatim, in sancto Stephano, libras tres et soldos / quinque vel tuo certo nuntio, alioquin libras quinque, nomine <pene>, et insuper expensas omnes / restituere quas feceris pro predicta conditione et ratione monasterii a me / consequenda tibi stipulanti promitto et insuper cadam ab huius iure locationis. / Et pro his omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori / obligo. Testes Iordanus portonarius, Otto de Petra Capruna. Actum Ianue, / in claustro predicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXII, / indic(tione) XIII, die marcii XI, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a *Corretto su expensis*

289

1212, aprile 28, Genova

Il monastero di San Siro concede a Piccamiglio una terra con orto situata vicino alle mura di Genova, in hora Sancte Fidei, gli condona la somma di 100 lire e ritira tutte le azioni giudiziarie mossegli, fatti salvi i diritti di censo sulle case che deve restituire per insolvenza; in cambio Piccamiglio cede al monastero alcune case, edificate sulla terra dello stesso monastero, già di Guiliengo çocolarius, e la somma di 25 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 167.

A tergo, di mano coeva: «Picamilius»; di mani diverse, trecentesche: «Sancti Syri», «Carta cuiusdam transsactionis inter monasterium Sancti Syri Ian(ue) et Picamilium, ex qua transsactio-

ne dedit Picamilius predictus dicto monasterio hedifficia domorum que fuerunt Guilengi çocolarii, que erant super te<r>ram Sancti Syri».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 215.

✠ Danihel, abbas monasterii Sancti Syri, una cum fratribus suis presentibus, eorum consilio et consensu, videlicet Rufino, Ugone, Lanfranco, / Henrico, Bartholomeo, Willelmo, Balditono, Oberto, Petro, Ansuio et presbitero Bertholoto, dat et concedit Picamilio terram quam / habet monasterium iusta murum civitatis, in hora Sancte Fidei, supra quam est hedifitium domus quod emit Picamilius a Nicola de / Palma, cum orto et vacuo et puteis, totum infra has coherentias infrascriptas et cum ïngressu et exitu et omni suo iure, comodo et utilita/te; coherent dicte terre ab una parte terra predicti Picamilli, ab alia murus civitatis, ab alia fossatus, ab alia^a terra / dicti monasterii, quam solitus fuit tenere presbiter Guido Sancti Syxti quondam. Predictam terram, ut dictum est, dat abbas cum fratribus suis Picami/lio, nomine cambii et permutationis, et eius possessionem et dominium et defendere ab omni persona promittit, alioquin penam dupli ei stipulanti / promittit et remittit abbas Picamilio cum fratribus illas libras centum quas petebat ab eo, nomine monasterii, nomine pene, pro eo quod dicebat / quod Picamilius non observaverat sententiam quam pronuntiavit Rubaldus Paxius, arbiter inter eos electus. Item remittit abbas eidem / Picamilio lamentationem quam fecerat contra eum de destructione muri, secundum tenorem dicte sententie prefati muri, et quicquid iuris acqui/sierat monasterium, occasione sententie quam protulit de ipso muro prefatus Rubaldus Paxius, ita quod Picamilius teneat et possideat ipsum murum sicut / nunc tenet et possidet et quod monasterium non possit eum de dicto muro^b vel eius occasione molestare. Item remittit abbas eidem Picamilio lamentationes / tres infrascriptas quas faciebat contra eum, quarum tenor hic est:

«Abbas Sancti Syri, nomine illius monasterii, agit contra Picamilium et petit ab eo ut / non exeat vel introitum habeat et fenestras claudat quas habet in domibus suis a capite muri usque ad domum presbiteri Sancti Marcellini, sicuti concesserat abbas prememoratus quondam dicti monasterii, quia cecidit a iure suo, cum non solvit debitum canonem, sicuti promisit et cum cessavit a / solutione dicti debiti per annos decem et plus. Et ideo agit ut supra Danihel, abbas monasterii Sancti Syri, nomine monasterii illius, agit contra / Picamilium et petit ab eo terram illam supra quam est murus, ab angulo domus presbiteri Sancti Marcellini usque in mare, et quem murum sive / quam terram quidam abbas quondam Sancti Syri concessit dicto Picamilio ut in eo vel in ea posset hedificare et ut removeat hedifitium / quod super eam terram

fecit post dictam concessionem. Item petit ab eo palmos quinque quos concessit dictus abbas prefato Picamilio / in muro qui erat in fronte versus mare ad hedificandum et ut removeat quod in ipso muro vel terra hedificare fecit post dictam / concessionem. Hoc ideo quia prefatus quondam abbas prefatam concessionem fecit dicto Picamilio ad censum reddendum, id est quod annuatim Pica/milius, census nomine, dare debebat denarium I, in nativitate Domini vel post per octo dies, et quia dictus Picamilius per biennium stetit et multum / plus quod dictum censum non solvit monasterio. Ideo agit et petit ut supra».

Predicta facit abbas, salvo iure census quem Picamilius / debet dare et dat monasterio, secundum tenorem instrumenti facti per manum Hospinelli notarii, et salvo ipso instrumento monasterio in omnibus, / preter in predictis que superius remisit abbas Picamilio. Et hec omnia ut supra concedit et remittit abbas Picamilio pro eo quod ipse / Picamilius dat et cedit predicto abbati, nomine monasterii, hedificia domorum que fuerunt Guiliengi cocolarii, que sunt supra terra monasterii, cum omni suo iure et comodo, sicut Picamilio fuerunt tradita et laudata contra Guiliengum per consules, sicut continentur in laudibus inde factis / per manum Iohannis de Donato, que hedificia maioris commodi et utilitatis sunt monasterio quam terra predicta. Que hedificia promittit Pica/milius abbati, nomine monasterii, semper defendere monasterio ab omni persona et si non faceret, promisit ei penam dupli, secundum quod nunc valent aut pro / tempore valuerint. Possessionem quoque et dominium confitetur Picamilius se tradidisse abbati. Item dedit Picamilius abbati libras viginti quinque in denariis, de quibus abbas se quietum vocavit, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predicta omnia promiserunt inter se partes rata et firma / semper habere et non impedire, sub pena librarum ducentarum inter se vicissim stipulata et promissa, ratis et firmis semper manentibus his omnibus. / Et pro his omnibus observandis abbas bona monasterii Picamilio et Picamilius bona sua abbati, nomine monasterii, habita et habenda / vicissim pignori obligarunt. Testes Symon de Camilla, Ansalduus Guaraccus, Iacobus Picamilius, Henricus de Democolta, / Willelmus Muscula. Actum Ianue, in claustrum Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CC^o duodecimo, indic(tione) XIII, die aprilis / XXVIII, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, huius tenoris duo instrumenta rogatus scripsi.

^a ab alia: *ripetuto*

^b muro: *in soprilinea.*

1212, dicembre 2, Calosso

Giacomo, sacerdote della chiesa di San Michele di Calosso, si dichiara debitore di Balurio. Giacomo di Quattordio e [...] de Burra si costituiscono fideiussori.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1552.

La pergamena è incisa e presenta due buchi in corrispondenza della 7^a e 8^a riga, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano moderna: «1212. Chiesa di S. Michele di Calucio».

(S.T.) Anni Domini millesimo ducentesimo XII, indicione XV, die dominica, II intrante decembri. / Confessus fuit sacerdos Iacobus ecclesie Sancti Michaelis de Calocio se recepisse tot ex denariis Balurii, / renunciando exceptioni non receptorum denariorum et omni probacionis solucionis et huius instrumenti redendi per / testes et privilegio fori, pro quibus promisit eidem Balurio aut suo certo misso solvere usque in c[a]/p[ite] IIII annorum XVI modia pulcri frumenti cum b(e)n(edictione) ad rectam mensuram Aste bene sicci / et mundati in quolibet anno IIII modia pro toto agosto. Quod debitum fuit confessus se recepisse / utilitate dicte ecclesie pro solvendis debitis ipsius ecclesie et [proinde obli]gavit ei p[ignori omnia] bo/na dicte ecclesie. Insuper si non solverit Iacobus de Quartorçe^a, [...]mus^b de Burra in omni causa fi/deiutores estiterunt, renunciando nove constitutioni et induciis quatuor mensium et omni au/xilio legum, dando ei tale pignus quod posit ducere et portare sine ligno et terra et proinde / obligaverunt ei pignori omnia bona eorum. Actum in domo ecclesie Sancti Michaelis de Calocio. Interfuerunt testes vocati et rogati Sibilator, Rubeus, Albertus. Et ego Uber/tus Ferrus, sacri palacii notarius, interfui et scripssi.

^a Quartorçe: *la seconda r in sopralinea* ^b [6].

1213, febbraio 5, Genova

Il monastero di San Siro e Alberto di Vignola dividono le terre che possiedono in comune in diverse località di Maxena e di Vignola.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 168.

La pergamena presenta macchie di umidità e piccole lacerazioni in corrispondenza delle pieghe nella parte finale, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta divisionis [inter] monasterium et Albertum de Vignola».

Edizione: *Le carte*, n. 216.

✠ Confitentur Danihel, abbas monasterii Sancti Syri Ian(ue), una cum fratribus suis presentibus et eorum consilio videlicet Rufino, Henrico, Bartholomeo, Salvo, Ansuio et presbitero Bertholoto, ex una parte, et Albertus / de Vignola, ex alia, se divisionem celebrasse de terris omnibus quas comunes habebant in territorio Masene / et Vignoli preter forestos et boscos. In qua divisione pervenit in partem Alberto pecia una terre cum do/mo et clibano et frangitore et aliis que sunt in ea que est in Vignola, cui terre toti coheret superius / via, ab una parte terra Oberti Bastardi, ab alia terra Gandulfi Canis, inferius terra ecclesie de Masena / et Oberti de Vignola et terra Sancti Syri. In qua terra predicta, videlicet infra has coherentias, continetur peciola una / in qua monasterium habebat quartum, quod quartum et totum quod monasterium in ea habebat dat abbas Alberto / in adequamento divisionis, eo salvo quod infra has coherentias est similiter peciola una in qua Obertus de Vi/<g>nola habet quartum pro indiviso cum prefato Alberto. Abbati, pro monasterio, pervenerunt in partem terre infrascripte, / videlicet oliva una que est in domo Lupaci cum terra illi pertinenti; item alia terra in Vignola, cui coheret a dua/bus partibus terra Sancti Syri, ab alia parte vallis, ab alia terra heredis de Rocaforte et Alberti de Vignola; item alia / terra in Vignola, cui est ab una parte terra Sancti Syri, ab alia parte terra Sancti Syri, ab alia terra Maçochi / de Calvo, a duabus terra Oberti de Vignola; item in Vignola pecia una minus quarta parte, cui est ab una / parte terra Sancti Syri, ab alia parte terra Alberti de Vignola, a duabus terra Oberti de Vignola; item alia pecia in Vi/gnola, cui est ab una parte via, ab alia terra Oberti Bastardi,

ab ali^a terra Oberti et Alberti de Vignola, ab alia terra / Oberti; item alia pecia in Vignola, cui est ab una parte via, ab alia terra Rollandi, ab alia terra Marchisii, / ab alia terra Maçardi; item alia pecia supra fontem de Vignola, cui est ab una parte terra Alberti de Vignola, ab / alia terra Oberti de Vignola, ab alia terra Maçardi; item alia pecia in Vignola, cui est ab una parte via et / terra Balduini de Turri, ab alia terra Oberti de Vignola, ab alia terra Alberti, ab alia terra Marchisii; item medie/tas alterius pecie terre; item alia pecia in Petra Teça, cui est ab una parte terra Rollandi, ab alia terra Girar/di de Murta et consortum, ab alia via, ab alia terra Oberti; item alia pecia que est supra Curtem; item alia pecia in Fa/xis, cui est ab una parte via, ab alia terra Maçardi, ab alia terra Oberti de Vignola, ab alia terra Rubaldi de / Guercio; item alia pecia in Ostanis, cui est ab una parte terra Marchisii, ab alia terra Iohannis de Vignola, ab alia / terra Sancti Syri, ab alia terra Iohannis de Ze<ne>stedo et Marchisii; item alia pecia sub Zenestedo, cui est ab una parte via, / a duabus terra ecclesie de Masema, ab alia terra Sancti Syri; item alia pecia in Olivastro, cui est a duabus partibus terra ecclesie / de Masema, ab alia via, ab alia terra Oberti de Vignola; item alia pecia in Palaçolo; item alia in Costa, cui est ab / una parte via, a duabus partibus terra Sancti Syri, ab alia terra Culacii; item alia pecia ad fontem de Palaço/lo; item alie pecie in Castaneto; item oliva una iuxta murum ecclesie de Masena et quarta pars domus / iuxta ecclesiam Masene; item terciam partem unius pecie in Insula, cui est ab una parte fossatus, ab / alia terra Marchisii et consortum, a duabus terra Sancti Syri; item in eodem loco pars duodecima alterius peciole. / Predictam namque divisionem et partes promiserunt inter se abbas cum fratribus, ex una parte, et Albertus de Vignola, / ex alia, ratas et firmas semper habere et nullatenus impedire, sub pena dupli inter se vicissim stipulata et / promissa, rata semper manente divisione. Et dedit et cessit abbas Alberto iura et rationes quas monasterium / habebat in terris que pervenerunt Alberto in partem. Et Albertus dedit et cessit abbati iura et rationes que pervenerunt / in partem monasterio. Et possessionem et dominium adinvicem de partibus tradidisse confessi sunt. Et confitetur / abbas se electionem habuisse de partibus; item confitetur abbas se accepisse ab Alberto libras tres et mediam pro ade/quantamento divisionis et pro quarto quod monasterium ha[bet in] peciola predicta que est infra coherentias dicte terre / que pervenit Alberto in partem, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Pro predictis omnibus observandis abbas / cum fratribus bona monasterii Alberto et Albertus bona sua abbati, nomine monasterii, habita et habenda pignori / obligant. Testes Uberus iudex, Otto de Petra Capruna, Obertus de Vignola, Iordanus portarius.

Actum / Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXIII, indic(tione) XV, die februarii V, inter / nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, [rogatus scripsi].

292

1213, febbraio 20, Genova

I consoli di giustizia di Genova impongono ad Alda, moglie di Vivaldo Giselberti, da tempo assente da Genova, di vendere al monastero di San Siro parte di una proprietà del marito posta in carrubio maggiori, edificata sulla terra dello stesso monastero, corrispondente al valore di 10 lire dovute allo stesso monastero, autorizzandola nel contempo a venderne un'altra parte sufficiente a garantirle un reddito annuo di 6 lire per i suoi alimenti.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 169.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e un buco che interessa la 14^a, 15^a e 16^a riga, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Laus consulum de domo Vivaldi»; di mano trecentesca: «Carta venditionis partis unius hedificii in carubio maiore, prope monaster(ium) Sancti Syri, supra terram dicti monasterii, ab Alda, uxore Vivaldi Giselberti, cum auctoritate consulum comunis Ian(ue)».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla questione v. n. 317.

Edizione: *Le carte*, n. 217.

✠ Ianue, in domo Oberti Glimaldi. Consules de iusticia Baldoinus Sardena, Obertus / de Domocolta, Guillelmus Aurie, Ogerius Maçanellus laudaverunt quod Alda, / uxor Vivaldi Giselberti, teneatur vendere et cartam vendicionis facere abbati monasterii de Sancto Syro Ian(ue), in laude sui sapientis, libratas decem de hedificio domus / quod habet dictus Vivaldus in carrubio maiori, prope illud monasterium, supra / terra Sancti Syri, et quod illud monasterium illas libratas decem habeat in eo hedificio, nomine vendicionis, et possessionem et dominium inde habeat, sine contradicione predicti Vivaldi et prefate / uxoris eius et omnium pro eis. Item laudaverunt quod eadem Alda possit vendere ultra predictas libratas decem iam dicto abbati de eodem hedificio, si a libris decem ultra emere / voluerit, tantum quod ipsa Alda ha-

beat inde annuatim libras sex pro expensis alimentorum suorum / donec predictus eius vir absens steterit, et quod vendicio quam ipsa Alda fecerit / monasterio et obligacio de ipso hedificio vel parte rata et firma semper maneat. / Et possessionem et dominium inde habeat illud monasterium, sine contradicione dicti Vival/di et ipsius Alde et omnium pro eis. Cui [hedifi]cio coheret ab una parte maius carrubium, / ab alio Fulcho Speçapetra [...]a^a Coressa, ab alia trexenda. Hoc autem ideo / fecerunt quoniam cum prefata Alda [insi]nuasset consulibus predictum virum suum per longa tempora / transacta^b stetisse absens, sine eo quod ei miserit unde alimentorum necessaria posset habere / nec esset in Ianua de rebus mobilibus dicti Vivaldi unde alimentorum necessariis subve/niretur sibi, supplicans ut ita sibi providerent de rebus immobilibus iam dicti Vival/di quod victus inopia non periret, maxime cum infirmitate plurima gravaretur, ex offi/cio suo, rei veritate inquisita per vicinos, propinquos et notos predictae Alde et prefati Vi/valdi, cognoscentes verum esse per omnia sicut mulier asserebat, et quod libras decem tenebatur / restituere abbati Sancti Syri, quas ei, pietatis causa, mutuaverat pro alimentis necessariis, / cum speciali capitulo teneantur ipsi consules auctoritatem suam prestare casibus in quibus / est necessaria, ut supra laudaverunt, et possessionem et dominium de illo hedificio quantum / pro prefata quantitate soluta et pro quantitate quam ei dabit usque in libris sex per annum quemque / unum ipsi abbati pro monasterio tradi fecerunt. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo^c / tredecimo, indic(tione) quinta decima, die vigesima februarii.

(S.T.) Ego Albertus Vicecomes notarius, iussu consulum supradictorum, scripsi.

Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

Ego Enricus Domusculta subscripsi.

^a [9] ^b longa-transacta: *scritto su rasura* ^c millesimo ducentesimo: *ripetuto*.

1213, giugno 1, Genova

Guglielmo Dalmatius concede alla moglie Mabilia la facoltà di disporre di tutti i suoi beni.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 170.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

Edizione: *Le carte*, n. 218.

✠ Ego Willelmus Dalmatius dono et trado ac concedo tibi Ma/bilie, uxori mee, plenam et liberam potestatem omnium rerum mearum, / silicet eas accipiendi, exigendi et permutuandi, emendi, / vendendi et ab aliis mutuandi et quicquid de predictis feceris ra/tum et firmum habebo, alioquin penam dupli de quanto contrafieret / tibi stipulanti spondeo. Pro pena vero et predictis omnibus observandis / omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliigo. Testes Ber/nardus calegarius, Durantus de Levanto, Gandulfus Rapal/linus. Actum Ianue, in ospicio dicti Willelmi, millesimo du/centesimo tercio decimo, inditione quinta decima, mense iunii / die prima, post vespervas.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

294

1214, 22 febbraio, Genova

Il monastero di San Siro nomina rettore e ministro della chiesa di San Nicolò di Capriata Viviano, diacono di Gattorba, che presta giuramento di fedeltà e obbedienza al monastero impegnandosi a corrispondere un censo annuo di 4 mine di frumento buono.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 171.

La pergamena presenta un piccolo buco in corrispondenza della penultima riga.

A tergo, di mano coeva: «Vivianus, diaconus de Gatorba».

Edizione: GASPAROLO, *Cartario*, II, n. 340; CAMPORA, *Capriata*, n. 70; FERRITTO, *Documenti*, n. 280; *Le carte*, n. 219.

Registro: CAMPORA, *Basilica*, p. 9.

✠ Ego Vivianus diaconus, clericus de Gatorba, promitto tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine illius monasterii, tenere et custodire fideliter ecclesiam Sancti Nicolai, / quam habet predictum monasterium in Craviata, ubi dicitur Telianum, et possessiones et bona / dicte ecclesie salvare bona fide et insuper omnes rationes prefati monasterii in quantum / potero et

quod ero fidelis et obediens tibi et tuo successori et non rebellis. Possessionem / aliquam dicte ecclesie non vendam vel alienabo et debitum non fatiam in ea ultra soldos sexa/ginta. Ecclesiam etiam ipsam non relinquam nec ab eius custodia recedam, sine tua / licentia et scientia. Mulierem aliquam in ipsa ecclesia non tenebo nec conversum vel conversam / accipiam in ea. Pro censu vero a tribus annis proxime venturis in antea dabo tibi / annuatim vel certo nuntio monasterii minas quatuor frumenti boni et belli. / Hec omnia promitto tibi et, tactis Dei evangelis, iuro observare fideliter et complere / nisi quantum Dei iudicio vel tua licentia aut tui certi nuntii steterit et concessum fuerit. / Et ego Danihel abbas, consilio et consensu fratrum meorum presentium, Ugonis videlicet, / Lanfranci, Henrici, Alberti, Balditionis, Willelmi, Ansuinii et presbiteri Bertholo/ti, damus et concedimus tibi Viviano custodiam et amministrationem dicte ecclesie / in vita tua, promittens tibi eam in vita tua dimittere et non auferre nec im/pedire nec censum accrescere, te observante ut supra. Testes Marinus Ceba, / Cantellus, Balcesus, Iohannes Sapa[nna]. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, / anno dominice natiuitatis millesimo CC°XIII, indic(tione) prima, die februarii XXII, inter / terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi huius / tenoris duo instrumenta^a et hoc pro abbate.

^a instrumenta: u *in soprалinea*.

295

1214, maggio 21, Genova

Ottone de Petra Capruna e Alamanno di Marchisio de Guercio, arbitri eletti nella causa vertente fra il monastero di San Siro e Ugo de Mora in merito alla proprietà di alcune terre situate in Maxena, pronunciano la sentenza.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 172.

La pergamena presenta roscature lungo i margini e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano coeva: «Laus [... Ugo]nem de Mora».

In calce al documento, di mano moderna, la seguente annotazione: «Nichil».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 220.

✠ Nos Otto de Petra Capruna et Alamannus, filius Marchisii de Guercio, arbitri electi inter Danihelem, / abbatem monasterii Sancti Syri, nomine monasterii, ex una parte, et Ugonem de Mora, ex alia, de petitione / quam faciebat abbas contra ipsum Ugonem, petens ab eo terras omnes quas possidebat in territorio Masene, preter / terram quandam quam emit ab ecclesia de Masena et aliam quam emit a Marchisio, que terre sunt ubi dicitur in Faxis, de / qua petitione et controversia compromiserunt partes, videlicet abbas cum fratribus, ex una parte, et dictus Ugo, ex alia, / stare^a in nostro arbitrio et observare quod inde diceremus vel quod nuntiaremus, sub pena librarum decem inter se vicissim stipulata / et promissa, auditis que hinc inde fuerunt proposita et rationibus utriusque partis diligenter inspectis, dicimus et pronuntiamus quod Ugo habeat et teneat et iure proprietatis quiete possideat, sine contradictione dicti abbatis et omnium pro monasterio terras duas infrascriptas, videlicet peciam unam terre que iacet ubi dicitur Serra, cui coheret superius via, inferius terra Ugonis de Mora, a duabus aliis partibus terra Burrini et fratrum; item aliam peciam que iacet ubi <dicitur> Costana, / cui coheret superius terra Marchisii de Guercio et consortium, inferius et ab uno latere terra eiusdem Marchisii, ab alia / terra filiorum Supercli de Levi. Monasterium vero predictum habeat et teneat et proprietatis iure quiete possideat, sine contradic/tione prefati Ugonis et omnium pro eo, peciam unam terre que iacet [ubi] dicitur P[ratellis], cui [coheret superius via], inferius / terra Frenquellorum et consortium, ab uno latere terra Gandulfi Canis et consortium, ab alio latere terra Burrini de Ma/cena; item aliam peciam terre que dicitur Petra Tegia, cui coheret inferius et superius via, ab uno latere terra Willelmi Maçardi et / consortium, ab alio latere terra Sancti Georgii de Bronson; item alias terras quas tenebat Ugo in Pratis et generaliter / omnes alias terras quas dictus Ugo tenebat in territorio Masene pro indiviso cum monasterio vel divisim, in / domestico et salvatico, cum ingressibus, exitibus et omnibus utilitatibus, preter terras predictas ipsi Ugoni superius pronuntiatas et preter peciam unam terre que est in Faxis, quam emit a Marchisio ***. Item dicimus et pronuntiamus / quod dictus Ugo det abbati, pro monasterio, solidos XXVI denariorum ianuinarum usque ad Natale Domini proxime venturum. Hec [omnia ut] / supra dicimus et pronuntiamus et laudamus, sub pena predicta, voluntate et consensu partium presentium, v[idelicet] Ugo[nis] / de Mora predicti et prenominati abbatis et fratrum suorum Rufini, Lanfranci, Ugonis, Willelmi, Marchionis, / Salvi, Baldittonis, Oberti, Henrici et Alberti. Item cessit et remisit predictus abbas cum eisdem fratribus suis Ugoni [de] / Mora predicto ius si quod haberet monasterium in duabus terris predictis, que sunt superius pronuntiate Ugon[i], / et aliis duabus terris, superius ex-

ceptatis, quarum unam emit ab ecclesia de Macena et alia a Marchisio, ut dic[tum] / est. Et Ugo cessit et remisit abbati, nomine monasterii, ius si quod haberet in aliis terris omnibus [superius] monasterio / pronuntiatis. Testes Cantellus, Behemus de Aquio, Petrus Grossus. Actum Ianue, in claustro Sancti [Syri, a]nno / dominice nativitatis millesimo CC°XIII, indic(tione) prima, die madii XXI, [intèr] terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, huius tenoris duo instrumenta scribere rogatus, / hoc pro monasterio scripsi.

^a strare in A.

296

1214, luglio 7, Genova

Sibilla del'fu Ido Tabacco, moglie di Nicola Usus, cede al monastero di San Siro ogni diritto su una casa posta in Genova, in Campo, edificata sulla terra dello stesso monastero, in cambio di 10 lire.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 173.

La pergamena è stata rifulata su tutti i margini, con conseguente perdita di testo della tergale.

A tergo, di mano coeva: «Sybilla, uxor Nicole Ususmaris»; di mano trecentesca: «[...], fil]ia condam Idonis Tabachi, cuius fuit dictum hedifficium».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 221.

✠ Ego Sybilia, uxor Nicole Usus, filia quondam Idonis Tabachi, do, cedo et trado tibi / Symoni de Sancta Agnete, nomine monasterii Sancti Syri, omne ius et omnem rationem quod et quam habeo / in uno hedifitio domus quod est Ianue, in Campo, supra terram dicti monasterii, quod hedifitium / fuit dicti patris mei quondam, et totum in integrum quod in ipso hedifitio habeo, ut fatiat inde ammodo mona/sterium iure proprietatis quicquid voluerit, et iure, ratione et actione quod et quam in eo habeo uti possit mo/nasterium et experiri, agere et excipere, tenere et defendere nomine suo. Et promitto tibi, nomine monasterii, defen/dere semper monasterio libras decem in illo et de illo hedifitio ab omni persona, alioquin penam dupli / tibi stipulanti pro-

mitto et inde omnia bona mea habita et habenda tibi, nomine monasterii hec suscipienti, / pignori obligo. Possessionem et dominium tibi, nomine monasterii, confiteor tradidisse. Hec fatio pro libris decem / denariorum ianuinarum quas a te, solvente pro monasterio, confiteor tradidisse. Coherent dicto hedifitio / ante via, retro trecenda, ab una parte hedifitium domus Balduini Censalis, ab alia terra / Rubaldi Nolaschi. Predicta facio voluntate et consensu dicti viri mei et consilio propinquorum meorum / Ansaldi Grilli et Ottonis de Petra Capruna. Testes Lanfrancus de Bragia, Symon de Bono/nepote et dicti consiliatores. Actum Ianue, in domo heredis Marini Ususmaris, anno dominice / nativitatis millesimo CC^oXIII, indic(tione) prima, die iulii VII, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

297

1214, settembre 3, Genova

Giovanni de Zenestedo cede al monastero di San Siro alcune terre situate in Maxena, in località Pratellus, e in Leivi, in località Insula, in cambio di altre terre situate nelle stesse località e di 30 soldi.

Original e [A'], A.S.G., San Siro, n. 174.

Ampie macchie di umidità hanno provocato la perdita di parte del testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A' corrisponde all'esemplare redatto per la controparte del monastero di San Siro, probabilmente scambiato per errore al momento della consegna dei «duo instrumenta», di cui alla «completio».

Edizione: *Le carte*, n. 222.

✠ Pactum et t[rans]actionem faciunt inter se Danihel, abbas monasterii Sancti Syri, nomine ipsius / [mon]asterii, presentia et consilio fratrum suorum infrascriptorum, ex una parte, et Iohannes de Zenestedo, ex / alia, de terris quas dictus Iohannes tenebat in terr[ito]rio Masene et de aliis terris quas tenebat in territo/rio [Levi], ubi dicitur Insula, quas terras abbas, pro monasterio, petebat ab eo. In qua transa[c]tione dat / [et cedit] et [remittit] Iohannes abbati terras [...] ^a et ius quod in eis habebat, videlicet locum unum

/ [c]um domo et superpositis qui dicitur Pratellus, cui coheret a tribus partibus via, ab alia terra dicti / monasterii; item aliam terram que est in Insula, cui coheret inferius fossatus, superius via, ab alia / terra B[a]tari, ab alia terra Margalioni; item medietatem alterius terre, que est similiter in Insu/[la, pro indi]viso cum predicto monasterio. De his namque terris et de omni iure quod in eis habebat / [Iohannes] facit ipse finem et refutationem, datum et cessionem abbati. Abbas vero predictus dat et cedit et / [remitit] Iohanni predicto omnes alias terras quas [dictus] Iohannes tenebat in territorio Mase-ne et Levi / [...]^b quod monasterium in eis habebat et inde finem et refutationem, datum et cessionem ei / f[ac]it. Et insuper dat abbas Iohanni, pro ista transactione, soldos triginta denariorum ianuinarum, de quibus Iohannes se / [qui]etum vocat, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predictam finem et transactionem et pac/tum et omnia ut supra promiserunt partes inter se rata et firma semper habere et non contravenire / in aliquo, sub pena dupli de quanto contraff[ieret] inter se vicissim stipulata et promissa, rato / [manente pacto. Pro quibus] omnibus observandis abbas bona monasterii Iohanni et Iohannes bona / [sua abbati ha]bita et [habenda inter] se vicissim pignori obligarunt. Possessionem quoque et domini/[um] adinvicem tradidisse confessi sunt. Hec facit abbas consilio et consensu fratrum suorum / [Al]berti, Salvi, Oberti, Thome, Balditionis, Ugonis, Lanfranci et Bartholomei presentium. / Testes Willelmus de Campis, Alexander de Marchisio, Vassallus de Campis. Actum Ianue, in cla/[ustro Sancti Syri], anno dominice nativitatis millesimo CC^oXIII, indic(tione) prima, die septembris terciã, / inter primam et terciã.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi huius tenoris / duo instrumenta et hoc pro Iohanne.

^a [12] ^b [10].

1215, febbraio 21, Genova

Il monastero di San Siro vende a Rollando de Burlasco un appezzamento di terra vignata e la metà di una casa situati in Pegli, in località Burlascus, donati al monastero da Divitia, moglie di Guglielmo Lombardo, al prezzo di 11

lire. Il monastero, con il ricavato della vendita, acquista dai coniugi Pisano Provincialis e Adalasia una casa posta in hora Sancte Savine e dal monastero di Santa Maria di Valle Christi un'altra casa posta in Fossato. Divitia ratifica la vendita e rinuncia ad ogni diritto di usufrutto su queste proprietà.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 175.

La pergamena presenta macchie di umidità, roscature lungo il margine sinistro e un buco all'altezza della 8^a e 9^a riga, che non pregiudicano la lettura del testo.

Edizione: *Le carte*, n. 223.

✠ Nos Danihel, abbas monasterii Sancti Syri Ian(ue), una cum fratribus nostris presentibus Oberto, Ugone, / Bartholomeo, Henrico, Lanfranco, Balditio et altero Henrico, confitemur nos accepisse a te Rol/lando de Burlasco libras undecim denariorum ianuinorum, pro quibus, finito precio, vendimus et cedimus tibi peciam unam / terre in qua est vinea, cum medietate unius domus in ea existente et cum suis superpositis et exitibus et / pertinentiis, que est in Pelio, ubi dicitur Burlascus, quam donavit monasterio Divitia, uxor Willelmi / Lombardi, presens retinendo usufructum in vita sua quando eam donavit; coherent predicte terre ab una / parte via, ab alia terra tua, ab alia terra Bonatie, ab alia Costa. Totum infra has coherentias in integrum / cum exitibus et pertinen[tiis suis] et cum omni suo iure, commodo et utilitate, tibi pro precio supradicto vendimus, / tradimus et cedimus, fac[iendum tu] inde ammodo iure proprietatis quicquid volueris semperque legitime defendere expen/sis monasterii et auctorizare ab omni persona tibi et tuis heredibus cuique habere statueris per nos nostrosque suc/cessores in prefato monasterio existentes pro tempore tibi promittimus et non impedire, alioquin penam dupli / tibi stipulanti promittimus, secundum quod nunc valent aut tunc valuerint vel meliorate fuerint terre et res huius ven/ditionis. Et pro sorte et dupla evictione et his omnibus observandis omnia bona monasterii habita et ha/benda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi tradidisse <confitemur> atque de precio et de censu, qui est medalia / una per annum, quem censum de annis ducentis ventis nobis solvisti, nos bene solutos et quietos vo/camus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii atque census non soluti. Hanc autem vendi/tionem fecimus tibi plus offerenti, pro utilitate et melioramento monasterii, cum terra illa minus commodi et uti/litatis esset monasterio quam alia compera quam fecimus, in qua dedimus predictos denarios, videlicet in domo / que est in hora Sancte Savine, quam emimus a Provinciali Pisano et Adalasia, uxore eius, et in alia domo quam / emimus a monasterio Sancte Marie de Valle in Christo, que est

in Fossato. Insuper ego Divitia, uxor Willelmi Lom/bardi, huic venditioni consentio et eam ratam et firmam semper habere tibi Rollando promitto. Ius quoque / ususfructus quem retinui in predicta terra quando eam donavi monasterio et omne aliud ius quod in / ea habemus vel eius pertinentiis aliqua occasione tibi cedo penitus et remitto et ei abrenuntio. Que / fatio voluntate et consensu predicti viri mei et consilio propinquorum meorum presbiteri Willelmi et Oberti / de [S]erido. Testes magister Otto, Iordanus portarius et dicti consiliatores. Actum Ianue, in / [pa]rlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXV, indic(tione) secunda, die februarii / XXI, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

299

1215, aprile 11, Asti

Oddone Regragnus di Castelnuovo rilascia quietanza a Giacomo, ministro della chiesa di San Michele di Calosso, di ogni debito della stessa chiesa.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 176.

La pergamena è incisa e presenta tracce di rigatura a piombo e un piccolo buco all'altezza della 8^a riga, con conseguente perdita di testo.

Edizione: GORRINI, n. 52; *Le carte*, n. 224.

(S.T.) ✠ Anno Domini millesimo ducentesimo quinto decimo, indic(tione) tercia, / die sabbati, undecimo intransis aprilis. Confessus / fuit Oddo Regragnus de Castronovo quod erat bene / quietus et pagatus et plenariam recepit solucionem a presbitero / Iacobo, ministro ecclesie Sancti Micaelis de Calocio, et ab / ante<ce>ssoribus eius ex omni debito quod ei dare debuit ecclesia / Sancti Micaelis de Calocio et ex omni debito de quo posset apel/lare dictam ecclesiam vel [... eius]^a vel aliquem pro ea fecit / pacem et finem et pactum de non petendo in manibus suprascripti presbiteri Iacobi, nomine supradicte ecclesie, et si aliquod instru/mentum inde reperiretur, cassum et irritum et nullius momenti / habeatur. Actum est hoc in Aste, in porticu de Brandulis. / Testes fuerunt ad hoc vocati et rogati Morrallia / de Calocio, Willelmus Rabia, Martinus, Henriocius Mussus, / Ogerius Marçanus.

Et ego Willelmus Marroccus, notarius sacri / palatii, interfui et rogatus scripsi.

^a [5/6].

300

1215, maggio 12, Genova

Guglielmo de Cavere, Ogerio di Pomaro, Donato de Cella, a nome suo e della moglie Maina, e Rubaldo di Pomaro promettono al monastero di San Siro, nella persona del monaco Oberto, di osservare le disposizioni del monastero per la terre da essi tenute in località Pomaro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 177.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta de [stando] mandatis abbatis Sancti Syri Ian(ue)».

Edizione: *Le carte*, n. 225.

✠ Nos Willelmus de Cavere et Ogerius de Pomario et Donatus de Cella, pro me et uxore / mea Maina, et Rubaldus de Pomario promittimus tibi Oberto, monacho Sancti Syri, nomine / abbatis illius monasterii, stare in eius precepto et ordinamento de terris^a et de conditione sive / pensione illarum quas tenemus in Pomario pro monasterio predicto et observare quod abbas / inde dixerit tam de terris illis quam de pensione sive conditione illarum. Et promittimus tibi, nomine / abbatis, ostendere ipsi abbati vel eius nuntio terras quas sciemus vel credemus esse monasterii / vel unde detur conditio vel pensio monasterio vel dari debeat in Pomario in eius ordinamento. Si contrafecerimus et ut supra non observaverimus, libras viginti quinque, nomine pene, tibi stipulan/ti promittimus^b, et insuper cadamus a iure si quod habemus in terris predictis. Et pro his omnibus / observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Testes / Symon de Sancto Syro, Rollandus Racherius, Otto de Petra Capruna. Actum Ianue, in parlatorio Sancti Syri, anno dominice nativitatís millesimo CC^oXV, indic(tione) secunda, die madii / XII, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a *Corretto su terra* ^b *corretto su promitto*

1216, gennaio 23, Genova

I consoli di giustizia di Genova riconoscono a Supergia, vedova di Ogerio Cipolla, la proprietà della metà di una casa in Fossatello, edificata sulla terra del monastero di San Siro, contro le pretese avanzate su di essa da Lanfranco, figlio dello stesso Ogerio, e da Bernardo Piacentino, a nome di Saporito, altro figlio di Ogerio.

C o p i a semplice [B], POCH, V, c. 23 r., dall'originale.

B è seguita dalla seguente annotazione: «Pergamena autentica segnata sul dorso: 1216. Laudo d. Gio Giacomo Obici Grimaldi console ecc...».

L'originale deperdito del documento, ricordato nell'*Inventario di San Siro del 1682*, era conservato ancora nel secolo scorso nella Biblioteca Universitaria di Genova; da esso deriva l'edizione dell'Olivieri.

E d i z i o n e: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 433.

R e g e s t o: OLIVIERI, *Carte*, p. 201.

✠ Ianue, in domo Oberti Glimaldi. Consules de iustitia Vassallus Maniavacca, Obertus de Domocolta, Balduinus Sardena, Rainaldus Archantus, filius Archanti, laudaverunt quod Supergia, uxor quondam Ogerii Cepulle, de cetero habeat in solutum libras triginta sex, nomine sui patrimonii, et pro soldis quinque pro expensis estimatorum et iure proprietario quiete possideat, sine omni contradicione Lanfranchi, filii dicti Ogerii, et Bernardi Piacentini, curatoris bonorum quondam Saporiti, filii dicti Ogerii, et omnium pro eis, medietatem pro indiviso hedificii domus dicti Ogerii que est in Fossatello, super terram Sancti Syri, et quod hedificium est totum pedes vivi novem et quartam; coheret toti antea via et retro cimeterium Sancti Syri, a tercia hedificium Wilielmi de Recho et a quarta domus Sancti Syri dicti. Hoc ideo fecerunt quoniam dissoluto morte matrimonio inter ipsam Supergiam et dictum Ogerium et transacta tempora luctuosa et Simona, uxor^a dicti Saporiti, petente rationes suas in bonis dicti Saporiti, viri sui, et ipsa Supergia dicente quod prius debebantur ei estimari de bonis dictis^b Ogerii libras triginta sex pro sua dote et vocatis legitime per consules dicti Lanfranco et Bernardo quia illi Supergie de bonis dicti Ogerii noluerint contradicere libras triginta sex

pro sua dote, consules vero predictam medietatem dicti hedificii pro indiviso prefati Ogerii veluti prelegitur in solutum arbitrio extimatorum illi Supergie dederunt et tradiderunt et inde in eidem Supergie possessionem tradere fecerunt de dicta medietate pro indiviso dicti hedificii prefati Ogerii contra Lanfrancum, filium dicti Ogerii, et contra dictum Bernardum, curatorem bonorum quondam Saporiti, filii dicti Ogerii Cepulle, constitutum per consules. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexto decimo, indictione tertia, die vigesima tertia ianuarii.

Ego <Bonusvassallus>^c Vicecomes notarius, iussu consulis supradicti^d, scripsi.

Ego Bonusvassallus Archantus subscripsi.

Ego Guido Spinola subscripsi.

^a uxor: *così B ed edizione Olivieri* ^b dicti in B ^c integrazione dall'edizione Olivieri
^d consulis supradicti: *così B ed edizione Olivieri.*

302

1216, giugno 1, Genova

Damiano de Porta cede al monastero di San Siro, nella persona di Ottone de Petra Capruna, ogni diritto su un appezzamento di terra situato in Maxena, in località Ortogallum, in cambio di 25 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 178.

La pergamena presenta un buco all'altezza della 14^a riga, che non pregiudica la lettura del testo.

A tergo un'annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Edizione: *Le carte*, n. 227.

✠ Ego Damianus de Porta do, cedo et trado tibi Ottoni de Petra Ca/pruna, nomine monasterii Sancti Syli, omne ius et omnem rationem et actionem quod / et quam habeo in pecia una terre vel eius occasione que est in Masena, ubi / dicitur Ortogallum, quam terram abbas dicti monasterii dicebat esse mo/nasterii. De qua terra et de omni iure quod in ea habebam tibi, nomine monasterii, / finem et refutationem et pactum de non petendo tibi factio, promittens tibi, / nomine monasterii, nullam requisitionem ulterius facere

adversus monasterium / predictum, occasione alicuius iuris quod in ea haberem, et medietatem illius terre / promitto tibi, nomine monasterii, semper defendere ipsi monasterio ab omni per/sona, alioquin penam dupli tibi, nomine monasterii stipulanti, promitto. Et / pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. / Possessionem et dominium si quod haberem tibi confiteor tradidisse. Que / facio pro soldis viginti quinque denariorum ianuinarum, quas a te confiteor / acc[episse], abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Coherent / predictae terre undique terra <Sancti> Syli. Testes Ansaldus de Signago, Bernardus de Signago, Albertus de Signago. Actum Ianue, iuxta turrim Henrici / de Nigro, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexto decimo, indic(tione) / tercia, die iunii prima, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

303

1216, agosto 23, Narni

Onorio III dà mandato agli abati di Santo Stefano di Genova e di San Marziano di Tortona di pubblicare la sentenza del cardinale Gregorio, confermata dal papa, che annullava la scomunica e l'interdetto comminati dall'arcivescovo di Genova rispettivamente all'abate e al monastero di San Siro.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 195.

L'usura della pergamena, parzialmente incollata su carta, la caduta di inchiostro, macchie di umidità, roscature e un buco che interessa la 6^a, 7^a e 8^a riga, hanno provocato la perdita di gran parte del testo.

A tergo, di mano coeva: «Sancti Syri»; di mano trecentesca: «Sentencia data cardinalis [...] per dictum Onorium papam III [...] late in abatem et [...] monasterium pro [...] Ian(ue) nulle sunt et pro [...] hoc [...] privilegium speciale».

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 307, 308, 322, 324, 709, 712.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Documenti*, n. 322 (con data 1219); *Le carte*, n. 247 (con data 1219).

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. Sancti Stephani Ianuensis et .. Sancti Mar[tiani] Terdonensis abbatibus, salutem et apostoli-

cam benedictionem]. In presentia dilecti filii nostri G(regorii), Sancti Theodori diaconi / [cardinalis], quem felicitis recordationis Innocentius papa, predecessor noster, .. abbati Sancti Syri, pro se ac monasterio suo, [ex una parte, et B(artholomeo)]¹, archipresbitero de Plecania, procuratori venerabilis fratris nostri archiepiscopi et dilectorum / [filiorum] capituli Ianuensis, ex altera, concesserat auditorem, abbas proposuit memoratus quod [cum ipse] post [electionem et confirmationem] factam a dicto archiepiscopo sepi[us] humiliter postulasset [in monasterio / suo] sibi [munus] benedictionis impendi, secundum tenorem sententie super hoc per bone memorie Antipolitanum et Vigintimiliensem episcopos auctoritate felicitis recordationis Alexandri pape, predecessoris nostri, prola/te, idem [archiepiscopus] ipsum prorsus recusavit benedicere alibi quam in ecclesia Ianuensi [propter quod abbas ad Sedem Apostolicam appellavit, se] ac monasterium suum protectioni apostolice suppon[en]d[o]. Cumque / postmodum idem] electus eidem archiepiscopo predecessoris nostri litteras presentasset, in quibus co[n]tinebatur expresse quod ... in eo]^a monasterio benedic[ti]onem mini]straret, secundum quod auct[oritate] predicti / Alexandri], predecessoris nostri, fuerat diffinitum, idem predecessor venerabili fratri nostro .. [Terdonensi episcopo per suas] dedit [litteras] in mandatis ut ipsum auc[toritate aposto]lica benedicere non diff[er]et, predictus / archiepiscopus eidem] electo sub suspensionis pena mandavit ut infra octo dies ab eo [benedictionem acciperet in ecclesia cathedrali, ad quod] prenotatus e[lectus it]erato vocem appellationis [... acces]sit ad episcopum Terdonensem]^b et ab eo benedici cum instantia postulavit, coram quo [dictus comparuit procurator et] multa privilegia contra eum in vocem [appella]tionis prorumpens [idem] episcopus ipsum / [...]^c, sed prefatus episcopus, auditis que utraque pars allegaverat coram eo [eidem abbati causam] favorabiliter deffinivit quem postmodum be[ne]dixit in ecclesia [Terdonensi]. Archiepiscopus vero / appellationi predicte] non deferens, per quam totum negotium deferri [videbatur] ad Apostolice Sedis [iudicium, in abbate]m excommunicationis, in conventum [inter]dicti sententias [promul/gavit], beneficium privilegii Alexandri, predecessoris nostri, concessi monasterio [supradicto ... successorum possint in ipso]^d monasterio divina officia [...]^e nisi pre[sen]tia sive populi] sive cleri. Unde sepefatus abbas dictas excommunicationis et interdicti sententias [...]^f explicite inritas [decla]rari, procurator

¹ Sul quale v. REMONDINI, IX, p. 88.

vero iam dictus proposuit ex adverso quod appellationes / [...] ^g non debebant in aliquo suffragari cum causam sue appellationis [non et nec eis detulerit] recipiendo benedictionem [ab] episcopo Terdonensi, adiecit etiam quod episcopus Ter/[donensis ...] ^f iudex potuit sententiam promulgare, cum non fuerit iudex datus [nec ut ex ... pertineret] ^g ad eum iurisdictio exequendi nisi prius archiepiscopus in mandati apostolici [execu/tionem ... et] ^h quia predictus archiepiscopus semper paratus fuit eum benedicere [in ecclesia cathedrali ...] ^h monasterio si rationabiliter hoc monstraret de iure irritari deberet quicquid / [fuit per eum]dem episcopum attemptatum proposuit. Insuper quod sententie per Vigintimiliensem et Antipolitanum [episcopos promulgate supradicto] abbati et conventui ferre subsidium non debebant cum sponte renuntiasset eisdem, / [quod asserebat] se probaturum per publica instrumenta, adiciens nichilominus quod idem abbas et conventus non [poterant ad Sedem Apostolicam ...] ^a quod ipsemet procurator appellaverit ab ipso Terdonensi, cui appellationi a[rchiepiscopus ... / ...]asse ⁱ in abbatem et conventum Sancti Syri excommunicationis et interdicti sententias proferendo, quia per talem appella[tionem renun]tiare iurisdictioni, archiepiscopus minime [in]ten[debat], sed credebat tantum iniquum amovere [gra... / episcopi] ⁱ Terdonensis et benedictionem taliter impedire. Beneficium autem privilegii Alexandri pape quod prenominati abbas [et conventus in omn]ium auxilium allegarant, prenotatus procurator sic nisus est enervare, quod, cum abbas graviter deliquisset / [facie]ndo se ab alio quam a Ianuensi archiepiscopo benedici et conventus ipsius monasterii eum processionaliter [... archiepiscopus in eos] ^g propter excessum huiusmodi de [iu]re potuit interdicti sententiam promulgare. Prefatus [autem / card]inalis hiis et aliis que coram eodem fuere proposita plenius intellectis, habito de mandato nostro prudentum con[silio] viro- rum, [excommunicationis et] interdicti sententias de[crevit ...] ^k. Nos igitur, quod ab eodem [cardinali et rationabi/liter] factum est in hac parte ratum et firmum habentes, discretioni vestre per apostolica scripta mand[amus] q[uatinus] prefatos abbatem et] conventum sublato [cuiuslibet appellationis et] contradictionis obstaculo publicare f[aciati]s / [supra]dictis sententiis non teneri. Datum Narnie, X kalendas septembris, pontificatus nostri [an]no [primo].

(BD)

^a [11] ^b [13] ^c [21] ^d [53] ^e [9] ^f [10] ^g [19]
^h [23] ⁱ [16; 4] ^j [8] ^k [18].

<1216>, ottobre 27, <Genova>

Bertolino del fu Giovanni Clerici vende a Fredenzone Ioglario parti di alcuni immobili in Valle Crosa, uno dei quali edificato sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 3 lire.

Imbreviatura [I], A.S.G., *Notai antichi*, cartolare n. 3/II, c. 66 r.

Il documento è compreso in una serie di atti datati 1216.

Edizione: *Lanfranco*, II, n. 1263.

Ego Bertolinus, filius quondam Iohannis Clerici, confiteor me accepisse a te Fredentione Ioglario libras tres ianuinorum finito precio pro medietate unius ediffitii quod est in Valle Crosa, super terram Sancti Syri, cui coheret ab una parte ediffitium Anne de Berigo, alia ediffitium de quo vendo tibi terciam partem, ante via publica, retro trexenda; item pro predicta tercia parte alterius ediffitii quod est iuxta predictum ediffitium unde tibi vendo medietatem, cui coheret ab una parte edificium quondam Fregamollis, alia dictum ediffitium unde tibi vendo medietatem, ante via, retro trexenda. Dictas partes dictorum ediffitorum, que infra has continentur coherentias, cum ingressu, exitu, omni iure et comodo suo et cum iure quod habeo in solo, tibi vendo et trado pro supradicto pretio, dans tibi mea pura donatione inter vivos quicquid amplius valent si plus valent, facien[dum] inde amodo quicquid volueris iur[e] proprietario, [sine] omni mea, heredum meorum omniumque pro me contradictione, ab omni quoque homine tibi et tuis heredibus et cui dederis vel aliquo modo haberi concesseris per me meosque heredes semper legitime defendere et non impedire promitto, sub pena dupli prout tunc valuerit omnibus meis obligatis etc. Possessionem et dominium tibi tradidisse confiteor et de pretio quietum et pagatum me voco, abrenuntians exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii et quod non possim me iuvare per deceptionem dupli vel quod sit ultra duplum. Insuper iuro supra sancta Dei evangelia quod dictas partes dictorum ediffitorum non vendidi, dedi neque impignoravi nec aliquo modo obligavi seu alienavi alicui nisi tibi et quod predictam venditionem et predicta omnia firma et rata in perpetuum habeo et

tenebo et non contraveniam, confitens me esse maiorem XVIII annis. Et facio hec omnia consilio Ansaldi Sporte et Ansaldi de Infantibus, quos meos propinquos et vicinos esse confiteor. Testes Anselmus de Sexto et predicti consiliatores. Actum in mercato, iuxta domum canonicorum, XX^oVII^o die octubris, inter terciam et nonam.

305

1217, gennaio 10, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per 10 anni ai coniugi Raimondo di Prato e Agnese un terreno situato in Cesino, in località Crosa, contro la corresponsione di un canone annuo di 46 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 179.

A tergo, di mano coeva: «Locacio loci de Crosa de Cisino».

Edizione: *Le carte*, n. 226.

✠ Nos Raimundus de Prato et Agnes iugales promittimus tibi Daniheli, / abbati monasterii Sancti Syli, nomine illius monasterii, tenere usque ad annos decem / locum unum quem usque tunc nobis locasti cum pertinentiis s[u]is, quem habet monasterium / in Cesino, ubi dicitur Crosa, et pro eius conditione promittimus tibi solvere annuatim soldos / quadraginta sex ad Natale Domini et bonificare, meliorare et non deteriorare / et pastinare annuatim tabulam unam de vinea et allevare et inserire ar/bores et habitare et manutene<re> domum de coopertura et minutis operibus. Si contra/fecerimus et ut supra non observaverimus, soldos XL nomine pene tibi stipulanti promitti/mus. Et insuper expensas quas fecerit monasterium placitando, exigendo / aut alio modo et dampnum quod inde habuerit promittimus tibi, nomine monasterii, restituere, / te credito de expensis et dampno solo verbo, sine iuramento. Et pro his omnibus obser/vandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenun/tiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani, ut quisque nostrum de his omnibus / principalis et in solidum teneatur. Et specialiter ego Agnes abrenuntio senatus consul/to Velleiano, iuri ypothecarum, que fatio consensu et voluntate dicti viri mei / et consilio propinquorum meorum Petri Poncii et Arnaldi de Turri. Testes Iordanus /

portarius, Bernardus Provincialis. Actum Ianue, in claustro monasterii / Sancti Syli, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septimo decimo, indic(tione) / quarta, die ianuarii X, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

306

1217, febbraio 28, Genova

Lanfranco de Turca vende al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in carrubio recto, edificata sulla terra dello stesso monastero, al prezzo di 50 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 180.

La pergamena presenta macchie di umidità e lacerazioni lungo il margine destro, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mani diverse, coeve: «Lafranci de Turcha», «Venditio Lanfranci de Turcha de quodam edificio [...] ecclesiam».

Edizione: *Le carte*, n. 228.

✠ Ego Lanfrancus de Turca vendo, cedo et trado vobis Bartholomeo, monasterii Sancti Syri priori, et Lanfran/co et Oberto et Salvo, monachis monasterii Sancti Syri, recipientibus nomine ipsius monasterii, hedificium unius domus / quod sum visus habere et possidere super terra Sancti Syri, in carrubio recto, cui coheret a duabus partibus domus dicti monasterii, retro trexenda et ante via publica. Quicquid est infra has coherencias quod ipsi hedificio pertineat vendo, cedo et tra/do cum omni eius iure et ratione et comodo et utilitate et cum ingressibus et exitibus et cum omnibus suis pertinentiis in integrum, nichil / in me reservante, finito precio librarum quinquaginta iannuorum, quas a vobis, nomine dicti monasterii, accepisse confiteor, renuntians excepti/oni non numerate pecunie et non soluti pretii et id quod plus valet pro anima mea dicto monasterio relinquo et mera puraque donati/one dono inter vivos, renuntians exceptioni duppli deceptionis et ultra duplum. Quod hedificium monasterio predicto et vobis, recipientibus / nomine ipsius monasterii, et cui dederit vel habere statuerit per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare ab omni persona / contradicente, sub

pena dupli de eo quod nunc valet vel valuerit seu pro tempore melioratum fuerit nec impedire nec subtraere aliquo tempore / promitto. Possessionem et dominium de dicto hedificio vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, et ipsi monasterio tradidisse profiteor. [Pro pena] / et ad sic observandum universa mea bona habitta et habenda vobis, nomine ipsius monasterii, et ipsi monasterio pignori obligo, tali vero pacto quod / pena quod tunc vestra auctoritate, nomine ipsius monasterii, et ipsum monasterium, sine consulum vel potestatis decreto, liceat in mea bona quibus malueritis / intrare et duplum extimari facere et extimatum vel captum nomine proprii possidere, sine omni mea omniumque pro me contradictione. Testes Arnaldus / de Turca, presbiter Bertholottus, Ogerius battitor. Actum Ianue, in monasterio Sancti Syri, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo septimo / decimo, indictione quarta, die ultima exeuntis februarii, post primam.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi.

307

1217, marzo 13, Laterano

Onorio III, presa visione degli atti della causa vertente tra l'arcivescovo di Genova e il monastero di San Siro in merito al diritto di benedizione dell'abate e alle spese sostenute dallo stesso monastero per questa causa, dichiara che la benedizione dell'abate ad opera del vescovo di Tortona (v. n. 221) non dovrà pregiudicare per il futuro il diritto dell'arcivescovo di procedere a tale benedizione nella chiesa cattedrale o in altro luogo scelto dallo stesso arcivescovo, assolve le parti da altre richieste e affida l'esecuzione di queste disposizioni all'abate del monastero di Santo Stefano e al priore di Santa Maria di Albaro.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 181.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, che non pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: «Sentencia de benedictione abbatis, quod de [...] benedictione», «Abbas».

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 308, 322, 324, 709, 712.

Edizione: FERRETTO, *Documenti*, n. 311; *Le carte*, n. 229.

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatibus Sancti Stephani et .. prioribus Sancte Marie de Albario Ianuensis, salutem et apostoli-

cam / benedictionem. Coram dilecto filio nostro G(regorio), Sancti Theodori diacono cardinali, a [bone] memorie I(nnocentio) papa, predecessore nostro, venerabilis fratris nostri .. archiepiscopi / et dilecti filii .. abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis procuratoribus [audi]tore concesso, ipsius archiepiscopi petiit procurator predictum abbatem / a subrecte benedictionis executione suspendi et ab insigniorum etiam usu, quibus per multa tempora, contra prohibitionem archiepiscopi memorati, nullius / auctoritate privilegii, antequam benedictionis munus obtineret uti propria temeritate presumpsit, ac pro tante temeritatis audacia pena canonica / castigari. Predictus postulavit etiam procurator ut quicumque de cetero eligeretur pro tempore in abbatem monasterii supradicti recepturus benedictionem / accederet ad ecclesiam cathedralem vel ad alium locum quem archiepiscopus sibi duceret providendum. Procurator autem abbatis, ex adverso, in modum reconventi/[onis] proponens eundem abbatem et eius monasterium sustinuisse dispendia et expensas, occasione sententiarum excommunicationis et interdicti quas idem archiepiscopus in / [e]um et predictum monasterium promulgavit, petiit archiepiscopum cond[em]nari ad restitutionem expensarum huiusmodi et recompensationem dampnorum et / alias canonica pena puniri, secundum statuta concilii generalis. Lite ig[itur] super premissis legitime contestata et hiis et aliis pluribus allegatis, nos, auditis / et intellectis per fidelem relationem cardinalis eiusdem que hinc inde fuere proposita coram eo, pronuntiavimus ut benedictio istius abbatis a venera/bili fratre nostro .. episcopo Terdonensi, Apostolice Sedis auctoritate percepta, nullum in posterum preiudicium generet archiepiscopo supradicto et eligendus de cetero in / abbatem monasterii memorati benedicendus accedat ad locum quem idem archiepiscopus duxerit providendum, non obstante sententia que auctoritate felicitis recor/dationis Alexandri pape, predecessoris nostri, a .. Vigintimiliensi et .. Antipolitano episcopis pro monasterio antedicto super loco benedictionis abbatis fuit contra Ianu/ensem capitulum promulgata, cum super hoc, adversus archiepiscopum, ad quem specialiter hoc pertinere dinoscitur, in illo iudicio actum non fuerit, prout ex ipsius sententie / tenore liquebat, et regulariter res inter alios acta non debeat aliis preiud[ici]um generare. Super aliis autem hinc inde petitis utramque partem de quadam / providentia duximus absolvendam. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus quod a nobis est sententialiter diffinitum faciatis per / censuram ecclesiasticam, appellatione remota, firmiter observari. Datum Laterani, III idus martii, / pontificatus nostri anno primo.

(BD)

1217, marzo 22, Laterano

Onorio III affida all'abate di Rivalta e al priore di Tiglieto la causa vertente tra l'arcivescovo e il Capitolo di Genova, da una parte, e il monastero di San Siro, dall'altra, in merito all'obbligo di prestare giuramento di obbedienza da parte dello stesso monastero.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1554/5.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro, macchie di umidità sparse e lacerazioni lungo le pieghe, con conseguente perdita di testo.

Quanto osservato alle note a) e b) induce a ipotizzare che l'estensore del documento abbia cercato, in un secondo tempo, di correggere il testo.

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 322, 324, 709, 712.

Honorius episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis [.. abbati] de Ripalta, Terdonensis diocesis, et .. priori de Tilieto, / Aquensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Coram dilecto f[ratre nostr]o G[regorio], Sancti Theodori diacono cardinali, dilectis filiis^a [..]^b, venera/bilis fratris nostri .. archiepiscopi et dilectorum filiorum capituli Ianuensis [et] dilectorum filiorum abbatis et conventus Sancti S[yri] de Ianua / procuratoribus auditore] concesso, petiit pro[curato]r archiepiscopi et c[api]tuli predictorum ipsum abbatem compelli ad iurandam eis obedientiam / et reverentiam exhibendam secundum formam et consuetudinem [canonic]orum ecclesie Ianuensis et compositionem super hoc concorditer factam / [inter] B[ertrandum], quondam abbatem Sancti Syri, et capitulum memoratum auctoritate apostolica roboratam. Procurator vero abbatis, ex adverso, / [res]p[on]dit quod idem abbas paratus erat ipsi archiepiscopo [... et]^c obedientiam exhibere, sed non tenebatur se ad hoc ast[ri]ctus / ...]erto^d cum predecessores sui aut etiam alii abbates [... ne]quaquam^e prestare consueverint huiusmodi iuramentum / [...] vero negabat eundem abbatem teneri ad obedientiam [...] ^g, asserens quod ipsum capitulum id ratione compositionis [predicte / ...]^d nam petere pa[... m ...] ssectu [...]m^h eadem [...] ^c conventus Sancti Syri facta non fuit ob hoc etiam specialiter affirmans / cum esse invalidam quod in manifestum preiudicium [monasterii facta] erant. Quia vero super hiis et aliis pro-

positis coram auditore pre/dicto facta non extitit plena fides, causam ipsam vob[is] de d[ictorum] procuratorum assensu duximus committendam, per apostolica vobis s[crip]ta / mandantes quatinus partibus convocatis aud[ia]ti[s] causam et eam si [con]senserint fine debito terminetis, alioquin eandem ad [nostram / mi]ttatis sufficienter instructam prefigentes partibus terminum [...]nterⁱ quo per procuratores idoneos nostro se conspectui representent se[nten]/ciam rec[epturi]. Testes autem si qui fuerint nominati, [si se gratia, odio vel timore] subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, [ap]pellatione cessante, [cogatis / veri]tati testimo[nium habere, nullis litteris] obstantibus preter assensum [...]ⁱ a Sede Apostolica impetratis. Datum Laterani, XI kalendas / [apri]lis, pontificatus nostri anno p[rimo].

(BD)

^a dilectis filiis: s *finali aggiunte dalla stessa mano* ^b *un foro e una macchia rendono dif-*
ficoltoso accertare se i puncta *rappresentano una correzione su una lettera maiuscola* ^c [15]
^d [9] ^e [17] ^f [8] ^g [16] ^h [10; 2; 4] ⁱ [7] ^j [11].

309

1217, maggio 1, Genova

Il monastero di San Siro concede in usufrutto ai coniugi Bongiovanni caxarius e Guilia una casa con terra situata in Genova, in carrubio recto, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 16 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 182.

La pergamena presenta sbiaditure dell'inchiostro, macchie di umidità lungo il margine destro e piccoli buchi in corrispondenza delle pieghe.

A tergo, di mano trecentesca: «Vacua» ed un'altra annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Edizione: *Le carte*, n. 230.

✠ Nos Daniel, abbas monasterii Sancti Syli, consilio et consensu fratrum nostrorum, scilicet Bartholomei, Ugonis, Lanfranci, Alberti, Rofini, Enrici, Oberti, Baldigonis, Mar/chisii, Bernardi, [Sal]vi, Iacobi et Ansuissii et aliorum, una cum eis, damus et concedimus / tibi Bonoiohanni caxario et uxori tue Wuilie quam modo habes usufructario iure ad usu/fructandum et

tenendum in vita vestra vel alterius vestrum domum unam cum terra et cum omni uti/litate sua quam habet monasterium in carrubio recto, iuxta domum et terram Oberti Çe/be et iuxta domum quam Willelmus, magister lingnaminis, a monasterio Sancti Syli in vita sua / et uxoris sue habet, pro cuius conditione libras tres denariorum ianuinorum et soldos sedecim^a an/nuatim solve-re debes et debes levare domum illam in solario et coquina et facere mu/rum deversus domum Oberti Çebe et dimittere melioratum quod feceris in ea monasterio / post decessum tuum et dicte uxoris tue. Ad istam conditionem promittimus per nos nostros/que successores tibi dimittere et uxori tue, in vita vestra, domum predictam et non auferre / nec impedire nec conditionem accrescere et ab omni persona defendere, ali[oquin libras quin]/quaginta [ia-nuinorum], nomine pene, tibi stipulanti promittimus. Et pro pena et hiis observandis omnia / bona dicti monasterii habitta et habenda tibi pingnori obligamus, ratis et firmis semper / manentibus hiis omnibus. Et confitemur nos accepisse a te de predicta condictione / libras quadraginta quinque ianuino-rum que fuere date Lanfranco de Turca pro hedificio unius / domus quod ab ipso emimus¹, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Testes / Obertus, filius quondam Iohannis barberii, Bernardus de Valentia, Oliverius de Porta. / Actum Ianue, in claustro Sancti Syli, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septimo de/cimo, indictione quarta, prima die maii, post nonam.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi.

^a soldos sedecim: *scritto su rasura*.

310

1217, luglio 22, Genova

Rubaldo Grasso rilascia quietanza alla moglie Fina, figlia di Guglielmo Guercio di Alessandria, della dote di 70 lire, compresa anche la metà di una casa posta in Genova, in Fossatello, edificata sulla terra del monastero di San Siro, e le costituisce l'antefatto di 70 lire.

¹ V. n. 306.

C o p i a semplice [B], MUZIO, *Collettanea*, c. 8 v.

Sulla questione v. n. 415.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 231.

Ego Rubaldus Grassus confiteor me accepisse a te Fina, filia Guillelmi Guercii de Alexandria, dilecta uxore mea, libras septuaginta denariorum ianuinarum tuis dotibus, computatis in his medietatem unius domus sitam in Fossatello civitatis Ianue, supra terram monasterii Sancti Siri, cui coheret antea carrubeum, retro suessum^a, ab uno latere hedifitium Masini Simeonis et ab alio domus Cayrati. Unde me voco a te integri solutum et quietum, renonciantem exceptioni non accepte dotis et dono tibi donationis propter nuptias et nomine tui antefacti^b tantum in bonis que nunc habeo et, Deo propitio, de cetero habiturus sum quibus mallueris, quod sit bene valens librarum septuaginta eiusdem monete, ut habeas, teneas et sint tibi salve super meis bonis quibus malueris et facias quicquid volueris, sine omni mea contradictione et heredum meorum et omnium personarum pro me, secundum mores et consuetudines civitatis Ianue. Et pro predictis dotibus et antefacto universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in domo eiusdem Guglielmi Guercii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo XVII, ind(ictione) quarta, die XXII iulii, ante tertiam. Testes Ugo Rubeus et Fulco de Bargalio, callegarii.

Ego Albertus de Tavernego, imperiali auctoritate notarius, rogatus scripsi.

^a *Segue parola di impossibile lettura*

^b *corretto su antefactis; segue depennato facere*

1217, agosto 7, Calosso

Giacomo, sacerdote della chiesa di San Michele di Calosso, si dichiara debitore di 12 lire nei confronti di Balurio e di suo figlio Enrico. Gandolfo Cantera e Alberto Palararus si costituiscono fideiussori.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1552.

La pergamena è incisa e presenta macchie di umidità lungo i margini sinistro e destro.

A tergo, di mano moderna: «1217. Chiesa di S. Michele di Calocio».

(S.T.) Anni Domini millesimo ducesimo XVII, indicione v, die lune VII intrante agosto. Confessus / fuit sacerdos Iacobus ecclesie Sancti Michaelis de Calocio se recepisse duodecim libras ianuinarum a Balurio [et] fi/lio eius Henrico, renunciando excepcioni non receptorum denariorum et omni probacionis solucionis et huius instru[menti] / redendi per testes et privilegio fori, pro quibus promisit eis stipulanti^a solvere usque in capite IIII an/norum XX modia pulcri frumenti cum b(e)n(edictione) omni anno ad minam Aste^b v modia cum b(e)n(edictione) pro toto agosto. Et si termi/no non solveret, promisit eis dare ad plus quam valuerit et omnes expensas restituere quas pro [suprascripta] fecerint causa, iudicio, eundo, redeundo, mutuo vel premio aut alio modo hoc debitum exigere et / credere in eum^c vel sine sacramento. Quod debitum fuit confessus se recepisse utilitate dicte / ecclesie in suis vestimentis et in solvendis debitis que fecit sacerdos Petrus in supradicta / ecclesia et proinde obligavit eis pignori omnia bona dicte ecclesie. Insuper si non solverit, Al[bertus] / Pal[ara]rus et Gandulfus Cartera in omni causa fideiusores et principales debitores [estite/runt], unusquisque in solidum, renunciando nove constitutioni et induciis quatuor mensium / et omni auxilio legum, dando eis tale pignus quod posint ducere et portare sine ligno et terra [et] / proinde obligaverunt ei pignori omnia bona eorum. Actum iusta ecclesiam dicti Sancti Mi[chae]lis. / Interfuerunt testes vocati et rogati Iacobus Co[...]^d, Bernardus Depel, Bonus[...]^e, Hen/ricus Depel. Et ego Ubertus Ferrus, sacri palacii notarius, interfui et scripsi.

^a stipulanti: così A ^b ad minam Aste: in soprilinea ^c segue depennato v
^d una o due lettere di lettura incerta ^e [7].

1217, agosto 17, Genova

Sandala e il figlio Enrico cedono al monastero di San Siro, a chiusura di una controversia che li oppone al monastero, una casa posta in Genova, in località Insulella, edificata sulla terra dello stesso monastero, in cambio di 90 lire. Il monastero si impegna inoltre a corrispondere ogni anno a Sandala, vita natural durante, 15 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 183.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: «Sancti Syli», «De Insullella», «Carta renunciatio- nis omnis iuris quod Samdala et Henricus, filius eius, dicebant [...] habere in quodam hedifficio super terram Sancti Syri Ian(ue) in Insulella, que apud portam Vacarum est» e un'annotazione coeva illeggibile perché coperta da quelle trecentesche.

Edizione: *Le carte*, n. 232.

✠ Cum esset controversia inter abbatem Sancti Syli, nomine ipsius monasterii, ex una parte, et / Sandalam, uxorem quondam ***, et Henricum, filium eius, ex altera, de quodam hediffitio et perti/nentiis eius posito Ianue, in Insulella, supra terram dicti monasterii, cui coheret inferius mare, / ab alia parte via, ab alia domus alia predicti monasterii, ab alia hediffitium domus Oberti / Lombardi, quod est supra terram dicti monasterii, quod hediffitium predictum dictus abbas dicebat / pleno iure pertinere ad monasterium, tum quia alienatum fuit inrequisito abbate vel / ministris dicti monasterii, tum quia census sive debitus canon non fuit solutus ipsi monasterio / per multos annos, super qua controversia placuit ambabus partibus et maxime abbati, ad evi/tandum scandalum, potius inter se transigere quam eventum iudicii expectare. Unde dicti San/dala et Henricus, filius eius, dant, cedunt et remittunt dicto abbati, pro dicto monasterio, dictum / hediffitium cum pertinentiis et omnia iura, rationes et actiones, nil in se retinentes, que et quas habent vel / habere possent in dicto hediffitio et pertinentiis vel eius occasione. Similiter dant ei et cedunt pro dic/to monasterio ut possit dictum monasterium uti his rationibus et actionibus contra omnes personas sicut ipsi / possent et procuratorem in rem suam dictum abbatem pro monasterio inde constituunt, promittentes / ipsi abbati pro monasterio predictum hediffitium et predicta omnia ab omni persona semper legitime defendere / et auctorizare per se suosque heredes et non impedire, alioquin penam dupli, secundum quod nunc va/let aut pro tempore valuerit, ei, nomine monasterii stipulanti, promittunt. Et pro sorte et dupla / evictione omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant, abrenuntiantes nove constitutioni / et epistule divi Adriani. Possessionem et dominium si quod habent in ipso hediffitio abbati pro monasterio / tradidisse confessi sunt. Hec fatiunt, nomine transactionis, pro libris nonaginta denariorum ianuinarum, quas se acce/pisse ab abbate confessi sunt et unde se quietos vocant, abrenuntiantes exceptioni non numerate / pecunie et pro soldis xv quas abbas debet annuatim Sandale donec vixerit, et abrenuntia/vit Sandala senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni auxilio, fatiens consilio propinquorum suorum / Lanfranci Cima de Mari et Montonarii de Gisulfo. Testes Balduinus calegarius, / Beltramus Frenerius et pre-

dicti consiliatores. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Syli, anno dominice natiuitatis / millesimo ducentesimo septimo decimo, indic(tione) quarta, die augusti XVII, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

313

1218, gennaio 14, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione perpetua a Guglielmo de Cruce, Anselmo Burono, Rainaldo calegario, Nicola de Ruina, Druda, figlia di Giovanni de Cruce, Giovanni, figlio di Folco, e a Giovanni de Cruce alcune terre situate in Struppa, in località ad Crucem, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 denari e mezzo per ogni libra del valore della terra valutato in base all'estimo degli estimatori o boni homines di Struppa.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 184.

La pergamena è annerita e presenta sbiaditure d'inchiostro.

A tergo, di mano coeva: «Locacio terrarum de Strupa quam fecit domnus Daniel pro libris [...] II»; di mani diverse, trecentesche: «Carta locacionis», «Carta locationis terrarum propriarum monasterii Sancti Syri Ian(ue) in Strupa».

Sulla questione v. n. 318.

Edizione: *Le carte*, n. 236.

✠ Nos Danihel, abbas monasterii Sancti Syli, consilio et consensu fratrum nostrorum presentium, videlicet Alberti prioris, Bartho/lomei, Lanfranci, Salvi, Oberti, Leonardi et Ansuisii, damus et concedimus vobis Willelmo de Cruce, Anselmo Bu/rono, Rainaldo calegario, Nicole de Ruina, Drude, filie quondam Iohannis de Cruce, et Iohanni, filio Fulconis, et / Iohanni de Cruce, iure locationis, ad tenendum semper in omni vos et vestri heredes e[x vobis] descendentes de generatione / in generationem, terras quas habet dictum monasterium et quas tenuistis et tenetis pro monasterio in Strupa, ubi dicitur ad Cru/cem, infra has coherentias, videlicet ab una parte totius terre predictae est ripa, a duabus partibus via, ab alia fons / de Cruce. Pro conditio-

ne quarum terrarum sicut quisque tenet infra has coherentias, excepta terra quam dicit Willelmus de Cruce / se ibi emisse quam ei non damus, debetis dare annuatim, in sancto Stephano, per vos et vestros heredes monasterio predicto / denarios duos et medium ianuinorum, pro unaquaque libra de ea quantitate librarum in qua fuerit estimata dicta terra per estimatores / vel bonos homines de Strupa, videlicet quisque vestrum dare debet ad predictam rationem de quanto tenet vel tenuerit et debetis / terras illas bonificare, meliorare et non deteriorare. Ad istam conditionem promittimus vobis terras predictas sicut quisque / tenet infra predictas coherentias dimittere vobis et vestris heredibus ex vobis descendentibus semper de generatione in / generationem per nos nostrosque successores pro tempore in prefato monasterio existentes et non auferre nec impedire nec / conditionem accrescere et ab omni persona defendere et si vendere voluerimus nos vel nostri successores terras illas, pro/mittimus vobis vendere vel vestris heredibus, si emere volueritis, eo precio quod inde habere poterimus, minus denarios XII pro <una>quaque libra / de eo quod inde ab aliis in veritate poterimus habere. Si contrafecerimus et ut supra non observaverimus <nos> et successores nostri, soldos / quadraginta, nomine pene, unicuique vestrum stipulanti promittimus, rato manente pacto. Et inde omnia bona dicti / monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus et confitemur nos solutos et quietos esse de censu quem olim / usque nunc pro dicta terra dare debuistis. Et nos predicti conductores Willelmus de Cruce et alii predicti omnes / promittimus vobis Daniheli abbati, nomine dicti monasterii, tenere semper per nos et heredes nostros predictas terras et / eas bonificare, meliorare et non deteriorare et pro conditione dare annuatim dicto monasterio vel eius / certo nuntio, sicut supra dictum est, secundum quisque tenet vel tenuerit, confitentes dominium et proprietatem dictarum / terrarum fuisse et esse dicti monasterii. Si contrafecerimus et ut supra non observaverimus, nos et heredes nostri soldos quadra/ginta, nomine pene, unusquisque nostrum tibi, nomine monasterii stipulanti, promittit, et insuper cadamus a iure locationis. / Et pro his omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Testes presbiter Baldus, / presbiter Iacobus Sancti Martini de Strupa, Iohannes de Sophia. Actum Ianue, in parlatorio Sancti Syli, anno dominice / nativitatís millesimo ducentesimo octavo decimo, indic(tione) quinta, die ianuarii XIII, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, huius tenoris duo instrumenta scribere / rogatus, hoc pro monasterio scripsi.

1218, gennaio 31, Genova

Giulietta, vedova di Giacomo de Turca, dona al monastero di San Siro 50 lire sui propri beni e 20 lire su di un casa in Fossato, riservandosene l'usufrutto vita natural durante.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 185.

A tergo, di mano coeva: «Donatio Iulete de Turca»; di mano trecentesca: «Carta donationis Iulete, uxoris condam Iacobi de Turca, facte monasterio Sancti Syri de libris L ianuinorum et de una domo in Fossato» e un'annotazione coeva illeggibile perché coperta da quella trecentesca.

Sulla questione v. nn. 235, 236.

Edizione: *Le carte*, n. 237.

✠ Ego Iuleta, uxor quondam Iacobi de Turca, donatione firma inter / vivos, do et cedo tibi Daniheli, abbati monasterii Sancti Syli, nomine ipsius / monasterii, ad remedium anime mee, libras quinquaginta denariorum ianu- / norum in bonis / meis et item libras viginti quas habeo in domo de Fossato / quam emi/sti a monasterio de Rapallo¹, in qua compera dedi libras viginti, re- / tento / de his omnibus usufructu in vita mea. Quam donationem promitto ti- / bi / ratam et firmam semper habere et non impedire, alioquin penam dupli tibi / stipulanti promitto. Et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pi- / gnori obli/go. Que fatio consilio vicinorum meorum Willelmi magistri et Bo- / niiohannis / caxiarii. Testes Petrus de Cesino, Iordanus portarius et dicti consi- / liato/res. Actum Ianue, in parlatorio Sancti Syli, anno dominice nativitatibus / millesimo / CC°XVIII, indic(tione) quinta, die ianuarii ultima, inter terciam / et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

¹ V. n. 298.

1218, maggio 17

Alberto Niger dona a sua figlia Sibilla una chiosa in Calosso, in località ad Forchas, riservandosene l'usufrutto vita natural durante.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 186.

A tergo, di mano coeva: «Sibilie Nigre denarios XII debet»; di mano trecentesca: «Carta donacionis quam fecit Albertus Niger Sybilie, filie sue, de tota sua clausa quam habet ubi dicitur ad Furchas».

Edizione: *Le carte*, n. 238.

(S.T.) Anni domini millesimo ducentesimo octavo decimo, indic(tione) sexta, die iovis XVI kalendas / iunii, presencia testium infrascriptorum. Donacionem puram et inrevocabilem et inter / vivos, retinendo in se dum vixerit ussumfructum, fecit Albertus Niger in mani/bus filie sue Sibilie de tota sua clausa quam habet in Calocio, ad Forchas, sicut / continetur inter coherencias et terminos, ei coheret via a duabus partibus Calocius, / Henricus de Cusciano, tali modo quod ipsa Sibilla et eius heredes, post decessum dicti patris sui, / predictam clausam qualiter supra legitur habeat, teneat atque possideat et ex ea / quidquid voluerit faciat, sine omni contradictione dicti patris sui et eius heredum. / Insuper fuit confessus se tantum habuisse et expendisse atque recepisse de rebus / dicte Sibilie, filie sue, renuntians exceptioni non receptorum rerum, pro quibus sibi vel suo cer/to misso stipulanti solvere et dare promisit libras VIII Astensium, pro quibus obligavit ei / pignori dictam clausam, eo modo ut super dictam donacionem dictam clausam iu/re pignoris habeat, teneat atque possideat, sine omni contradictione dicti Alberti / et eius heredum quousque illi, qui dictam donacionem sibi contrariarent vel contradice/re voluerint, sibi solverint predictas libras VIII Astensium. Insuper dictus Albertus / omnia supradicta iuravit firma habere et tenere et nullo tempore remove per se nec / per aliam personam ab eo submissam. Actum fuit ante domum dicti Alberti. Fue/runt testes inde rogati et vocati Defferatus, Albertus de Bosco, Anselmus Pança/molla, Obertus Calcagnus, Henrichus de Bellanda.

Ego Vilielmus, notarius palat(inus), / interfui et rogatus sic scripsi.

1218, giugno 25, Genova

Lanfranco Crava vende a Baldo di Bargagli un orto situato in Genova, in Pastorecia, che conduce per il monastero di San Siro, già del padre Gandolfo Galopino, al prezzo di 4 lire.

C o p i a autentica del 1289 [B], A.S.G., San Siro, n. 187.

A tergo, di mani diverse, trecentesche: «Contra Guillelmum de Montaldo» (*ripetuto*), «Carta contra Guillelmum de Montaldo de terra Pastorigia monasterii Sancti Syri Ian(ue)».

In calce al documento, della stessa mano, la seguente annotazione: «M^oCC^oLXXXVIII^o, die II marcii. Exhibitum in presencia consulis per Iacobum de Cerredo purpurerium, syndicum monasterii Sancti Syri, contra Petrum balistarium».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Andreas Paschalis de Porta notarius predictum instrumentum ut supra extraxi, exemplificavi et in publicam formam reddegi ab auctentico publico scripto in pergameno manu dicti magistri Raymundi notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba seu puncto propter quod sententia in aliquo sit mutatata (*cosi?*), de mandato tamen et auctoritate domini Guillelmi de Beducio, civis Parmensis, Ian(ue) consulis de iusticia deversus burgum, qui statuit, laudavit et pronunciavit presens exemplum eandem vim et firmitatem obtinere debere quemadmodum et auctenticum, presentibus testibus Marino de Marino iudice et Ianuino Pellipario scriba. M^oCC^oLXXXVIII^o, die prima marcii. Et hoc ad postulacionem Iacobi de Cerredo purpurerii, syndici monasterii Sancti Syri».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 239.

In nomine Domini amen. Ego Lanfrancus Crava vendo, cedo et trado tibi Baldo de Bargallo ortum illum quod habeo et teneo pro monasterio Sancti Syri in Pastorecia et qui mihi pervenit a patre meo Gandulfo Galopino, cui coheret ab una parte via que vadit versus Castelletum, a secunda parte terra quam tenet Bonusvassallus de Pandulfo pro dicto monasterio Sancti Syri, a tercia parte quondam Aude Coxe, a quarta fossatus et ante via tendens versus Castelletum, finito precio librarum quatuor denariorum ianuinarum, quas proinde a te accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non nu[mer]ate peccunie vel precii non soluti, et si plus valet, me sciente plus valere, mera, pura donatione inter vivos [tibi do]no, abrenuntians deceptioni dupli et ultra duplum et legi que dicit si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit agere usque ad

supplementum precii vel rei restitutionem. Pro supradicto itaque precio iam dictum ortum, plenum et vacuum, cum omnibus suprapositis suis et quicquid iuris in illo habeo, tibi vendo et trado cum omni iure suo, comodo et ingressu et exitu omnibusque demum pertinenciis suis et accessionibus, nichil inde in me retento, ad faciendum exinde de cetero tu et heredes tui aut cui dederis vel habere statueris proprietario iure et titulo empcionis quicquid volueris, sine omni mea omniumque pro me contradicione. Quam vendicionem de cetero non impedire nec subtrahere, set ab omni homine eam tibi legitime deffendere et auctorizare tuisque heredibus per me meosque heredes promitto. Quod si non potero seu quovis ingenio eam tibi subtrahere quesivero, tunc in duplum, sicut nunc valet vel pro tempore meliorata fuerit, eam tibi restituere promitto. Pro dupla quoque evictione et pena, universsa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, promitens quod dictum ortum nemini nisi tibi soli pignori obligaverim, nec per quemvis modum distraxerim. Possessionem insuper et dominium inde tibi corporaliter tradidisse confiteor. Actum Ianue, in Fossatello, in domo Guaracorum, inter nonam et vespervas, die XXV mensis iunii, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oXVIII^o, ind(ictione) V^a. Testes Guillelmus de Bona, Guillelmus Porconus, Guirardus de Campo, Audinus calegarius.

(S.T.) Ego magister Raymundus notarius rogatus scripsi.

317

1218, agosto 20, Genova

Bonaccorso di Bondeno, console di giustizia di Genova, riconosce al monastero di San Siro la proprietà di una casa, edificata sulla terra dello stesso monastero, contro le pretese avanzate su di essa da Giacomo Morreto del fu Vivaldo de Giselberto, in cambio di 75 lire. Amico Guercio, in qualità di procuratore di Giacomo, ratifica l'accordo.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 188.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, che pregiudicano la lettura del testo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta laudis consulum comunis Ian(ue) super una domo super terram Sancti Syri contra Iacobum Morreti, filium condam Vivaldi de Gisalberto».

La sottoscrizione del pubblico testimone è autografa.

Sulla questione v. n. 292.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 240.

✠ In palatio Ianuensis archiepiscopi. Bonacursus de Bondeno, Ian(ue) consul civitatis / et burgi, laudavit quod Daniel, abbas monasterii Sancti Syri Ian(ue), nomine dicti / monasterii, de cetero habeat et iure proprietatis ac titulo emptionis quiete possi/deat, sine omni contradictione Iacobi Morreti, filii quondam Vivaldi de Giselberto, / et omnium personarum pro eo, hediffitium unum domus positum supra terram Sancti / Syri, quod fuit dicti Vivaldi, pretio librarum denariorum ianuinarum septuaginta quinque, / cui coheret de antea mastrum carrubium, retro trexenda, ab una parte he/diffitium dicti Iacobi, ab alia heredis Fulconis Speçapetre^a. Et laudavit quod dictus Iacobus deffendat / et deffendere teneatur predictum hediffitium predicto monasterio ab / omni persona legitime et auctoricare, sub pena dupli de quanto dictum / hediffitium valet vel pro tempore melioratum fuerit et quod pro dupla evictione et pro dic/tis omnibus observandis omnia bona ipsius Iacobi sint ipsi monasterio so/lemniter pignori obligata [ac si] ipse Iacobus [maior] esset annorum vigin/ti quinque. Et predicta omnia solempniter obligasse [...] ^b et de pretio pre/stato ^c predictum monasterium a predicto [Iacobo] absolvit. Quod ideo / factum est quia cum dictus Vivaldus maritus fuisset quondam Alde, matris dicti / Iacobi, et pro eius dote libras septuaginta habuisset et esset ipsum hediffitium / obligatum preffate Alde pro preffata dote et habere dictum monaste/rium libras sedecim in dicto hediffitio, quas Alda vendiderat dicto mo/nasterio auctoritate consulatus¹, dicta Alda postea convenit cum / dicto monasterio ut tempore vite sue aleret eam et rationes quas [ha]/bebat ipsa Alda pro alimentis sibi prestandis dicto monasterio dedit et / cessit. Unde dictus abbas, volens rationes ipsi monasterio competentes / in bonis dicti Iacobi seu in dicto hediffitio, tam pro cessione dicte Alde / quam pro dictis libris sedecim, supplicavit dicto consuli ut faceret sibi / dictum hediffitium assignare contra dictum Iacobum et dare ut supra. / Vocato itaque dicto Iacobo, auctoritate curatoris sui, Amici Guer/cii, noluit contradicere. Quare, extimatione facta dicti hediffi/tii per exstimatores publicos in libris septuaginta quinque, in quibus sunt computa/te dicte libre sedecim, et reliquum quod est usque in libris septuaginta fuit compu/tatum pro datoribus dicte Alde, et re-

¹ V. n. 292.

siduum, videlicet libras quinque, iussu consulis preffatus abbas solvit dicto Iacobo, auctoritate dicti curatoris sui. Qua/propter preffatus consul, atmissa postulatione dicti abbatis et confessione dicti Ia/cobi, laudavit et decrevit ut supra, dominium et possessionem ipsius hediffitii pro / dicto monasterio per eius executores ei tradere faciens et eam possessionem et dominium / ipsi monasterio confirmavit, Amico Guercio curante pro dicto Iacobo. / Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione quinta, vige/simo die mensis augusti.

(S.T.) Ego Iacobus notarius, precepto supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

^a heredis-Speçapetre: *in soprilinea* ^b [13] ^c prestato: *così A.*

318

1218, settembre 17, <Genova>

Alla presenza di Lanfranco, console <di giustizia> deversus burgum, viene registrato l'estimo sulle terre di Struppa di cui al n. 313.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 189.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro e roscature lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Estimacio terrarum de Strupa in loco de Cruce, mandato consulis Ian(ue), que fuit in libris LXXXX»; di mano trecentesca: «Carta mandati consulum comunis Ian(ue) hominibus de Strupa de terra de Strupa, de Cruce, que est monasterii Sancti (Sancti *riperuto*) Syri Ianuensis».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Edizione: *Le carte*, n. 242.

✠ In Christi nomine. In presentia domini Lanfranci, consulis deversus burgum, Iohannes Babilletus [...] ^a / de Castagneto, mandato domini Bonacursi de Bondeno, Ianuensis consulis de iusticia civi[tatis et burgi ...] ^b / litteras suas hoc modo:

«Bonacursus de Bondeno, Ianuensis consul de iusticia civitatis et burgi, rectoribus [...] ^c / mandamus vobis sub omni debito iuramenti quatenus con-

stringatis illos homines et personas vestri districtus [...] ^b / Syro et homines qui habent ad faciendum in terra de Cruce exstimandi illam terram et hoc sub sacramento ab eis prestito, [cui coheret] / a duabus partibus via, superius ripa, et exstimum scribi faciatis et nobis illud adducatis et ad ecclesiam participes illius terre coadun[are fa]/ciatis et hec omnia fieri faciatis, sub pena librarum decem».

Fecerunt scribere exstimum de predicta terra, secundum quod exstimaverant, [hoc vi]/delicet modo habita diligenti inquisicione et visa diligenter ipsa terra, secundum quod in choerentiis predictis continetur, exstimant ipsam valere / libras nonaginta ianuinarum et tantum darent in ea si vendenda esset et si haberent denarios, prout dicunt, predicta dixerunt sub sacramento. Id[...] ^d / scripta fuerunt coram predicto consule, quoniam dominus Bonacursus non erat in civitate Ianue. Anno dominice na[tivitat]is millesimo ducentesimo / decimo octavo, indicione quinta, die decimo septimo septembris.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco notarius interfui et scripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

^a [16] ^b [14] ^c [13] ^d [9].

319

1219, gennaio 2, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione per 10 anni a Pietro Ponzio un terreno situato in Cesino, in località Clusa, contro il corrispettivo di un canone annuo di 46 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 190.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure dell'inchiostro, rosicature lungo i margini e un buco all'altezza della 13^a e 14^a riga.

Edizione: *Le carte*, n. 243.

✠ Nos dominus Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, de consensu et voluntate nostrorum / fratrum, scilicet fratris Bartholomei, fratris Mathei, prio-

ris de Canellis, fratris Salvi et fratris An/suixii et aliorum fratrum, una cum eis locamus tibi Petro Ponçio locum unum cum suprapositis / suis quem dictum monasterium est visum habere et possidere in Cixino, loco ubi dicitur / Clusa, usque ad annos decem proxime venturos, dando tu vel alius pro te nobis vel certo / misso dicti monasterii, nomine pensionis seu ficti, quolibet anno, soldos quadraginta / sex [ianuinorum] et pastinando in ipso loco quolibet anno tabulam unam terre de [vinea et] / ipsum locum meliorando et non deteriorando. Quem locum dictum per nos nec [per nostros succes]/sores tibi [nec] tuo heredi non auferemus nec auferri faciemus nec pen[sionem seu fic]/tum ipsius loci augmentabimus nec augmentari faciemus usque ad dictum termi[num, alioquin] / penam librarum decem denariorum ianuinarum tibi stipulanti promittimus, rata manente loca[tione]. / Et proinde omnia bona dicti monasterii habitta et habenda tibi pingnori obligamus. Ego / Petrus Ponçius [promitto tibi] prefato domino abbati, nomine predicti monasterii, tenere dictum / locum et nullo modo eum dimittere usque ad dictum termi[num et solvere] dictam pensionem seu / fictum, in festo sancti Stephani, quolibet anno et pastinare tabulam unam terre ipsius loci / [et me]lliorari ipsum locum et nullo modo deteriorari et per omnia adtendere et observare, ut su/[pra legi]tur, alioquin penam librarum decem denariorum ianuinarum, nomine dicti monasterii, vobis / stipu[lantibus] promitto, rata manente locatione. Et proinde omnia mea bona habitta et habenda vo/bis, nomine dicti monasterii, pingnori obligo. Testes Balduinus calegarius, Mussus / de Oletto. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo no/no decimo, indictione sexta, die secundo ianuarii, post primam.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi.

320

1219, gennaio 25, Genova

Nicola de Maraboto vende a Perlava, a nome suo e del marito Giovanni de Marcio, la quarta parte di una casa in Campo, edificata sulla terra del monastero di San Siro, che possiede in comune con Lanfranco Cima Maris e Dolce, moglie di Baldo de Sancto.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 196.

La pergamena presenta macchie di umidità e roscature lungo il margine destro, sbiaditure di inchiostro e due piccoli buchi all'altezza della 5^a riga, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Uxoris Iohannis de Marcio»; di mani diverse, trecentesche: «Cuiusdam domus in Campo super terram Sancti Syri. In Campo», «Nunc est propria monasterii».

Edizione: *Le carte*, n. 248.

✠ In nomine Domini amen. Ego Nicola de Maraboto vendo, cedo et trado tibi Perlave, uxori Iohannis [de] / Marcio, pro dicto viro tuo et eius nomine et de ipsius bonis ementi pro indiviso, quartam partem unius [hedifi]/cii domus quod, positum super terram Sancti Syli, in Campo, cum Lanfracho [Cima] Maris et cum Dulci, uxore Baldi / de Sancto, visus sum habere et possidere, cui toti coheret ab una [parte] via publica, retro trexenda, alio / latere dictus Iohannes de Marcio, ab alio Blanchardus, [finito precio ...]^a denariorum ianuinarum, [quas proinde a te] / accepisse confiteor [et] de quibus me bene quietum [et] solutum [voco, abrenuntians] exceptioni non numerate peccunie [et] / precii non soluti et si dicta quarta pars dicti hedificii plus valet, me sciente plus valere, [id] tibi / mera, pura donatione inter vivos dono et confero, abrenuntians deceptioni dupli et ultra dupplum et legi / que dicit si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor vel actor possit [agere usque] / ad supplementum precii vel rei restitutionem. Pro supradicto itaque precio [predictam quartam partem] / dicti hedificii cum omni iure suo, comodo, [ingressu et exitu ac utilitate] et cum omni iure soli et cum / [omnibus superpositis] suis et cum [universis] appenditiis [... omnesque / de ... infra prefatas]^b coherentias habeo in integrum tibi [vendo], cedo et [trado, nichil inde / in me prorsus] retento, ad faciendum exinde de cetero, [tu et heredes tui] aut cui dederis [vel] habere statueris, proprie/tario iure et titulo emptionis, quicquid volueris, sine omni mea omniumque pro me contradictione. Q[uam ven]dicionem [de cetero] / non impedire nec subtrahere, sed ab omni homine eam tibi legitime deffendere et auctorizare expensis / meis, eciam remissa necessitate denunciandi, <tibi> tuisque heredibus per me meosque heredes promitto, / quod si non potero seu quovis ingenio eam tibi subtrahere quesivero, tunc in dupplum, si[cut] nunc valet / vel pro tempore meliorata fuerit, eam tibi restituere promitto. [Pro dupla] quoque evictione et pena^c / universa bona mea [habita et habenda] tibi pingnori obligo. Insuper promitto me [...]^d / quod dictam quartam partem et [omne ius] suum tibi licebit licite habere, tenere et possidere. Possessionem in/super et dominium [tibi corporaliter] tradidisse confiteor et confiteor [...]^e et possi-

dere quo[usque vo]/lueris et inde corporalem app[...]^f possessionem. Actum Ianue, in Campo, in domo heredum Fulconis / Spectapreia, post vesperum, die XXV mensis ianuarii, [anno] dominice nativitatis millesimo ducentesimo nono decimo, / indic(tione) VI^a. Testes Lanfranchus Cima Maris, Oliverius He[hari]^g, Ansaldus [balisterius].

(S.T.) Ego magister Raymundus notarius rogatus scripsi.

^a [12] ^b [34; 6] ^c pena: *con segno abbreviativo superfluo depennato* ^d [17]
^e [14] ^f [9/9] ^g Hehari: *di lettura incerta*.

321

1219, gennaio 25, Genova

I coniugi Giovanni Valloso e Verdilia vendono ad Anselmo de Canali una casa extra portam fossati di Genova, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 80 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 191.

A tergo, di mani diverse, coeve: «Extra portam Sancte Agnetis», «Extra portam Sancte Agnetis, Anselmi de Canalis»; di mano trecentesca: «Carta contra heredes Iohannis Argirosi pro domo que condam fuit Anselmi de Canali, postea Hugonis de Rucarolla, in Pastoricia, circa finem Pastoricie per unam collomnam».

Edizione: *Le carte*, n. 244.

✠ Nos Iohannes Vallosus et Verdilia iugales confitemur nos accepisse a te Anselmo de Canali / libras octuaginta denariorum ianuinarum, pro quibus, finito precio, vendimus et cedimus tibi hedificium unum domus quod habere / visi sumus extra portam fossati Ianue, supra terram Sancti Syri, cum vacuo retro et cum puteo et cum suo iure / soli et cum utilitate et pertinentiis suis, quibus coheret ab una parte hedifitium domus heredum Lam/berti et est murus comunis qui est inter hedifitium istud et hedifitium heredum ipso- rum; item coheret ab eadem parte he/difitium domus Drude de Tannaro et est murus totus istius hedifitii quod tibi vendimus qui est inter illud hedi/fi- tium et hedifitium dicte Drude; item coheret ab eadem parte terra vacua

quam tenent Iacobus Ocellus / et frater et est murus totus qui est inter istud hedifitium et vacuum predictum istius hedifitii, ab alia parte est hedi/fitium domus Bergonçii de Ovada et ab eadem parte est trecenda comunis istius hedifitii et aliorum que sunt ibi / et ab eadem parte est hedifitium domus Willelmi Ruffi et est paries qui est inter <i>stud hedifitium et illud Willelmi / Ruffi totus istius hedifitii, ante via publica et ab alia parte via privata istius hedifitii et aliorum que / sunt ibi. Hoc edifitium sive hedifitia cum puteo et vacuo totum, videlicet infra has coherentias, nil / nobis retento, ibi cum suo iure soli et cum usu vie private et trecende et cum ingressu et exitu et omnibus / suis utilitatibus et pertinentiis et tibi, pro precio supradicto, vendimus, tradimus et cedimus, faciendum inde / ammodo iure proprietatis quicquid volueris semperque legitime defendere nostris expensis, remissa denunti/andi necessitate, et auctorizare ab omni persona tibi et tuis heredibus cuique habere statueris, per nos nostrosque / heredes tibi promittimus et non impedire, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, secundum quod nunc / valet aut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit hec venditio et res huius venditionis et pro sorte / et dupla evictione et his omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori ob/ligamus, tali pacto quod pena commissa tibi liceat, auctoritate tua, sine consulum decreto, bona cuiusque no/strum que malueris intrare, duplum accipere et facere estimari et nomine venditionis tenere, sine nostra^a omniumque / pro nobis contradictione. Abrenuntiamus quoque nove constitutioni et epistule divi Adriani ut quisque nostrum de his / omnibus principalis et in solidum teneatur. Possessionem quoque et dominium tibi corporaliter tradidisse atque / de precio nos solutos et quietos esse confitemur, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii non / soluti et legi deceptionis dupli et ultra et quod plus valet tibi donamus. Et specialiter ego Verdilia ab/renuntio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum, legi Iulie de prediis et omni auxilio. Que facio / voluntate et consensu dicti viri mei et consilio propinquorum meorum et vicinorum meorum Bergonzii de / Ovada et Iohannis Regis. Testes Willelmus de Laca, Petrus de Canali et dicti consiliatores. Actum Ianue, / in eadem domo predicta, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nono decimo, indic(tione) sexta, / die ianuarii XXV, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a *Corretto su mea*

1219, gennaio 26, Laterano

Onorio III scioglie l'abate del monastero di San Siro dall'obbligo di prestare giuramento di obbedienza all'arcivescovo e al Capitolo di San Lorenzo di Genova.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 192; atto registrato [R], A.S.V., Reg. Vat. 10, f. 35 v., n. 256.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse e sbiaditure di inchiostro in corrispondenza delle pieghe. Tracce di filo di seta applicato alla plica.

A tergo, di mano coeva: «Sentencia de obedientia archiepiscopo et canonicis non prestanda».

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 324, 709, 712.

Edizione: *Le carte*, n. 245.

Registro: PRESSUTTI, n. 1835.

‡Honorius‡ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatibus et conventui Sancti Syri Ianuensis salutem / et apostolicam benedictionem. Sententia quam .. Antipolitanus et .. Vigintimiliensis episcopi protulerunt et compositione / inita contra illam ac confirmatione felicis memorie Alexandri pape, predecessoris nostri, super eadem compositione obtenta diligenter inspectis et auditis ac intellectis aliis que tam Albertus, monachus vester, / quam Bertolotus, canonicus Ianuensis, venerabilis fratris nostri .. archiepiscopi et chori Ianuensis procuratores, proponere / curaverunt super iuratoria obedientia quam iidem archiepiscopus et chorus a te, [fili] abbas, petebant, de / consensu fratrum nostrorum procuratorem vestrum a prestanda huismodi iuratoria obedientia duximus absolven/dum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre diffinitionis infringere vel ei ausu te/[merario] co[n]traire. Si quis autem hoc [attem]pta[re] presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursum. Datum Laterani, VII kalendas februarii, / pontificatus nostri anno tertio.

(BD)

323

1219, febbraio 11

Giovanni Valloso dona al nipote Giovanni Valloso del fu Vicino una casa posta in Quinto e in Cruce Fossati, edificata sulla terra del monastero di San Siro.

Notizia in n. 345.

Notaio: Raimondo maestro.

324

1219, aprile 22, Roma

Onorio III scioglie l'abate del monastero di San Siro dall'obbligo di prestare giuramento di obbedienza all'arcivescovo e al Capitolo di San Lorenzo di Genova.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 193.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie di umidità sparse e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe. Manca la plica per rifilatura della pergamena

Sulla questione v. nn. 117, 125-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 709, 712.

Edizione: *Le carte*, n. 245.

‡Honorius‡ episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. abbatibus et conventibus Sancti Syri Ianuensis, salutem et / apostolicam benedictionem. Sententia quam .. Antipolitanus et .. [Viginti]miliensis episcopi protulerunt et compositione inita con/tra illam ac confirmatione felicitis memorie Alexandri pape, predecessoris nostri, super eadem compositione obtenta diligen/ter inspectis et auditis ac intellectis aliis que tam Albertus, monachus vester, / quam Bertolotus, canonicus Ianuensis, venerabilis fratris nostri .. archiepisco-

pi et chori Ianuensis procuratores, propo/nere curaverunt super iuratoria obedi[entia] quam [iidem archiepiscopus] et chorus a te, fili abbas, petebant, de / consensu fratrum nostrorum procuratorem vestrum a pres[ta]nda huiusmodi iuratoria obedientia duximus / absolvendum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre diffinitionis infringere vel / ei ausu temerario c[ontr]aire. Si quis [autem] hoc attempta[re] presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et / beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit [incursu]rum. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, x / kalendas maii, pontificatus nostri anno tertio.

(BD)

325

1220, gennaio 20, Genova

I coniugi Vassallo Boga di Arenzano e Lucca vendono al monastero di San Siro la metà di alcune terre situate in Langasco, nelle località Topiolus e Cerrus, che possiedono in comune con lo stesso monastero, al prezzo di 26 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 197.

La pergamena presenta rosicature lungo il margine sinistro, lacerazioni in corrispondenza delle pieghe e sbiaditure di inchiostro, con conseguente perdita di testo, solo parzialmente restituibile alla luce di Wood o con l'ausilio del formulario consueto.

A tergo, di mano coeva: «Vassallus Bogia».

Edizione: *Le carte*, n. 249.

[✕] Nos Vassallus Boga de Arenciano et Lucca iugales confitemur nos acce/pisse a te Danihele, abbate monasterii Sancti Syri, libras viginti sex denariorum ianuinorum, / nomine accomendationis, pro quibus, finito precio, vendimus et cedimus tibi, nomine monasterii, medi/etatem pro indiviso unius loci cum domo et cum medietate omnium superpositorum et [... / ...]^a et pertinentiarum illius loci, quem et quos habere visi sumus in territorio Langaschi pro / indiviso cum ipso monasterio, et est ille locus ubi dicitur Topiolus, cui coheret ab / una parte via, ab aliis partibus terra predicti monasterii; item medietatem pro indi/[viso alterius] terre ubi <dicitur> Cerrus, pro indiviso cum monasterio. Medietatem predictarum terrarum / [... omnes alias]^b terras

que mihi Vassallo fuerunt laudate, que sunt in territorio / [Langasci] et aliam terram quam emi ego Vassallus ab Oberto Scorçarino et specialiter / [... domesticas et silvestres]^c quas habere visi sumus habe/[re ... in territorio]^d Langasci, cum ingressu et exitu et omnibus utilitatibus et pertinen/[tiis suis, nichil] nobis retento, tibi, nomine dicti monasterii, pro precio supradicto vendimus, tradi/[mus] et cedimus, faciendum inde ammodo iure proprietatis quicquid volueris tu et tui successores / [in prefato] monasterio existentes pro tempore. Iura quoque, rationes et actiones que et / quas habemus vel alter nostrum occasione dictarum terrarum seu in aliqua terra vel eius occasione que sunt in dicto territorio contra aliquam personam, occasione laudum quas ha/beo ego Vassallus de predictis terris vel alia occasione, tibi, nomine monasterii, conferi/[mus], tradimus et cedimus ut his uti possitis tu et tui successores in iudicio et extra, / [nomin]e monasterii, tamquam domini. Predictas namque terras et res huius venditionis ut / [supra legitur] promittimus tibi semper legitime defendere et auctorizare ab omni persona tibi et tuis success/[ssoribus exist]entibus pro tempore in prefato monasterio per nos et heredes nostros et non impe/[dire ei, alioquin penam dupli tibi stipulanti] promittimus, secundum quod nunc valet aut pro tempore / [valuerit vel meliorata fuerit hec venditio et res] huius venditionis, et pro sorte et dupla / [evictione omnia] bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenuntiantes iuri so/[lidi, nove] constitutioni et epistule divi Adriani ut quisque nostrum de his omnibus principalis / [et in solidum teneatur]. Possessionem et dominium tradidisse, nomine monasterii, et de precio nos / [solutos et quietos esse] confitemur, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii / [non] soluti [et quod plus] valet tibi donamus. Et specialiter ego Lucca abrenuncio senatus consulto / [Velleiano, iuri ypothecarum et omni auxilio]. Que facio consensu et voluntate dicti viri / [mei Vassalli] et propinquorum meorum Guidonis archerii et Iacobi de Mercato. Et ego Danihel / [abbas] confiteor quod dicte libre viginti sex fuerunt de denariis quas Albertus prior et Guido / [Spinula] habebant de introitibus Campi, quos recipiunt et tenent pro facienda / [...]^e de terra de Rapallo, que fuit vendita. Testes presbiter Guido, Guido / [..., Iacobus]^f de Mercato, Guido archerius. Actum Ianue, in parlatorio Sancti Syri, / [anno dominice] nativitat[is] millesimo ducentesimo vigesimo, indic[atione] VII, die ianuarii / XX, inter vesperum et sero.

[(S.T.) Ego] Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a [3; 3] ^b [13] ^c [25] ^d [16] ^e [11] ^f [10].

326

1220, aprile 5, Tortona

Il monastero di San Siro, nella persona di maestro Otto di Bassignana, concede in locazione a Opicino de Caxanello la metà di alcuni terreni contro il corrispettivo di un canone annuo di un terzo del frumento.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 198.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro lungo il margine destro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «[Monasterium] Sancti Syri Ian(ue) de Vigallo».

Edizione: *Le carte*, n. 250.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo, indic(tione) octava, quinto die intrante aprili, in Terdona. Magister Otto de Bassegnana dedit et [locavit ... / ...]^a, nomine monasterii Sancti Syri Ian(ue), in voluntate abbatis, Opicino de Caxanello medietatem illius quarterii illarum terrarum quod [...]llo^b et in eius territorio, videlicet medietatem illius quarterii quod condam Visagnis solitus erat tenere, eo modo ut de cetero superscriptus Opico [eiusque] heredes h[abeat et tene]/at medietatem quarterii superscriptarum terrarum, sine contradictione superscripti abbatis eiusque successoris, dando annuatim superscriptus Opico eiusque heredes terciam partem [tocius blave quod ... superscripto]^c / abbati eiusque successoris in campo vel in area, in electione ipsius abbatis vel sui nuncii et debet pascere nuncium qui iverit pro superscripta blava requi[renda ...]^d superscriptus abbas / vel eius nuncius fecerit, pro redditibus superscriptarum terrarum aliquo modo exigendis vel recuperandis, superscriptus Opico omnes ei in integrum restituere promisit obligacione inde [sibi ... superscripti]^d / monasterii omnia sua bona habita et habenda et sic stetit inter eos. Et plura instrumenta unius tenoris inde fieri debent. / Interfuerunt testes dominus Iacobus, abbas monasterii Sancte Marie de Pyrvallo, frater Nihcolosus^e, eiusdem ecclesie monachus, et Bergognonus Clapucii.

Ego Oglerius, sacri palatii notarius, hanc cartam, iussu Iohannis de Bronizo notarii qui eam inbreviavit, scripsi.

^a [8; 6] ^b [28] ^c [15] ^d [13] ^e Nihcolosus: *cosi* A.

1220, giugno 24, Genova

Sofia, vedova di Alinerio de Costa, dona al monastero di San Siro una casa in hora Sancte Savine, edificata sulla terra dello stesso monastero.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 199.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Carta Sophye, uxoris condam Alenerii de Costa, de donatione domus»; di mano trecentesca: «Carta donationis unius hedificii domus in contrata Sancte Savine, super terram Sancti Syri, facte a Sophya, uxore condam Alenerii de Costa, monasterio predicto Sancti Syri Ian(ue)».

Edizione: *Le carte*, n. 251.

✠ Ego Sophya, uxor quondam Alenerii de Costa, dono, cedo et trado / tibi Lanfranco, monacho Sancti Syri, recipienti nomine eiusdem monasterii, mera pu/raque donatione inter vivos, hedificium unius domus quod sum visa habere et pos/sidere supra terram ipsius monasterii, in hora Sancte Savine, cui coheret ab una / parte hedificium domus Iacobi calegarii, ab alio latere hedificium domus Dul/cis, ante via publica, retro trecenda. Quam donationem et cessionem firmam et ratam / semper habere promitto per me meosque heredes et nullo modo contravenire, abrenuntians legi que / dicit donationem factam ultra quingentos soldos non valere et abrenuntians legi / que dicit donationem debere insinuari apud magistrum census et abrenuntians iuri insinuati/onis et omni iuri. Et possessionem insuper et dominium de predicto hedificio tibi, nomine dicti monaste/rii, corporaliter tradidisse confiteor, alioquin si de predictis in aliquo foret contrafactum / et quotiens contrafactum foret, penam librarum quadraginta denariorum ianuinarum tibi stipulanti promitto, rato / manente pacto. Et proinde omnia mea bona habita et habenda tibi pingnori oblige, nomine dicti / monasterii. Abrenuntio^a ego dicta Sophya legi Iulie, senatus consulto Velleiano et epistule divi / Adriani et nove constitutioni et omni auxilio legis et capituli quo vel qua me possem / tueri. Hoc facio consilio et auctoritate Oberti Nigri et Pascalis de Campo, quos meos vici/nos et propinquos esse voco in hoc negotio. Testes Balduinus Gerbellinus, Albertus de / Portu Moritio et dicti consiliatores. Actum Ianue,

in dicto hedificio, anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo, indictione septima, die septimo exeuntis iunii, post vespervas.

(S.T.) Ego magister Anestadius notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su precente scrittura.*

328

1220, settembre 2, Genova

Alberto Guasconis bolognese, console di giustizia di Genova, riconosce a Giovanni di Guglielmo Guercio la proprietà di due terzi di una casa in Genova, in località Valcrosa, edificata sulla terra del monastero di San Siro, che possiede in comune con Sibona, vedova di Fredenzone, e Giovanna, vedova di Giovanni Clerici.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 200.

A tergo, di mano coeva: «Laus facta [...] Guercio in Vale Closa»; di mano trecentesca: «Laus facta per consulem civitatis Ian(ue) pro Iohanne, filio condam Guillelmi Guercii, in Val Crosa de parte unius domus super terram Sancti Syri, in Val Crosa».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sulla questione v. n. 351.

Edizione: *Le carte*, n. 252.

✠ Ianue, in palatio Ianuensis archiepiscopi. Albertus Guasconis Bononiensis, Ianuensis consul de iusticia / civitatis et burgi, laudavit quod Iohannes, filius Willelmi Guercii, habeat et teneat et deinceps quiete / et iure proprietatis possideat, sine contradicione Sybone, uxoris quondam Fredentioni, omniumque de/mum personarum pro ea, in solutum pro libris decem et pro soldo uno et dimidio expensarum exstimatorum nominative / in Ianua, in Valcrosa, in duabus partibus cuiusdam hedifficii quod est supra terram Sancti Syri, pro indivi/so cum dicta Sybona et cum Iohanna, uxore quondam Iohannis Clerici, pedes vivos tres et mortuos de/cem, coheret toti antea via, retro trexenda, a tercia hedifficium dicte Sybone et a quarta hediffi/cium Ottonis de Valletare. Quod ideo factum est quoniam cum predictus Iohannes ante supradictum consulem / accessisset, postulans ab eo ut laudem quam

contra dictam Sybonam consecutus fuerat de libris decem / executioni mandaret, vocata dicta Sybona in iudicio, dicto Iohanni contradicere noluit quin / dicta laus executioni mandaretur in bonis suis, dicens eciam se mobile non habere. Quare / dictus consul, admissa ipsius confessione, visa dicta laude, volens dicto Iohanni de sua / iusticia providere, cum in bonis dicte Sybone mobile non inveniretur quo dicta / posset fieri solutio predicta, in solum pro predicta quantitate ut supra arbitrio estimatorum / ei dedit, et possessionem et dominium inde ei tradere fecit. Anno dominice nativitate millesimo ducesimo / vigesimo, indictione septima, die secunda septembris.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Obertus Ususmaris subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

329

1220, dicembre 30, Genova

Musso de Oletto si impegna nei confronti del monastero di San Siro a riscuotere la decima della pieve di San Cipriano, dovuta al monastero, contro la corresponsione di 3 lire all'anno.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 201.

L'usura della pergamena, le macchie di umidità, la roscatura del margine sinistro e alcuni buchi all'altezza dell'8^a e 9^a riga hanno provocato perdita di parte del testo.

A tergo, di mano coeva: «Mussus de Oletto»; di mano trecentesca: «Vacua» e un'altra annotazione coeva illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Sulla questione v. nn. 288, 390, 448.

Edizione: *Le carte*, n. 258.

✠ Ego Mussus de Oletto promitto tibi Daniheli, abbati monasterii / [Sancti Syri], nomine illius monasterii, tenere et procurare decimam totam / [quam habere] debet dictum monasterium in plebio Sancti Cypriani, usque / [...]^a. Quam decimam [usque tunc] mihi locasti et pro conditione / [illius prom]itto tibi dare annuatim vel tuo certo nuntio libras tres et / [...]^b et expensas facere que fuerint pro ea decima. Si contrafecero / [vel ut supra] non

observavero, libras quinque, nomine pene, tibi stipulanti promitto. / [Et pro his omnibus observandis] omnia bona mea habita et habenda / [tibi pignori obligo. Testes] presbiter Ra[ina]ldus, presbiter Gui/[...]ª. Actum in claustro dicti monasterii, anno / dominice nativitatis millesimo CCXXI, indic(tione) VIII, die decembris / XXX, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus / scripsi.

^a [10] ^b [7].

330

1221, febbraio 6

Guglielmo Spinola e Ponzio quondam Rovedi de Petrafracta vendono al monastero di San Siro la metà di una casa posta in Genova, in località Guastato, edificata sulla terra del monastero, che possiedono in comune con lo stesso, al prezzo di 8 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 202.

A tergo, di mano coeva: «Willelmus Spinula lib. VIII»; di mano trecentesca: «Carta emptio- nis medietatis unius domus pro indiviso in Guastato a Guillelmo Spynolla et a Ponçio, filio Rovedi de Petrafracta, facte monasterio Sancti Syri, que erat super terram Sancti Syri Ian(ue)».

Edizione: *Le carte*, n. 253.

✠ Nos Willelmus Spinula et Pontius, filius Rovedi de Petrafracta, confitemur nosⁿ accepisse / a te Danihele, abbate monasterii Sancti Syri, libras octo denariorum ianuinorum, quas confiteris esse de dena/riis terre de Rapallo, pro quibus, finito precio, vendimus et cedimus tibi medietatem unius hedifitii / domus quod habere visi sumus Ianue, in Vastato, pro indiviso cum predicto monasterio, supra terram / eiusdem monasterii, cui hedifitio coheret ab una parte hedifitium domus Marcii quondam, / retro trecenda, a duabus partibus via. Medietatem huius hedifitii totius <quod> infra has co/herentias continetur, cum ingressu et exitu et omni suo iure et utilitate, tibi, nomine monasterii, ven/dimus, tradimus et cedimus, fatiendum inde ammodo iure proprietatis quicquid volueris semperque le/gitime defendere et auctorizare ab omni persona tibi et tuis successoribus qui pro tempore fuerint in dicto / monaste-

rio, per nos nostrosque heredes tibi promittimus et non impedire et specialiter a fratribus et soro/ribus dicti Poncii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, secundum quod nunc valet aut [pro] / tempore valuerit vel meliorata fuerit. Et pro sorte et dupla evictione omnia bona nostra habita et / habenda tibi pignori obligamus, abrenuntiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani / et iuri solidi, ut quisque nostrum de his omnibus principalis et in solidum teneatur. Possessionem et / dominium tibi tradidisse atque de precio nos solutos et quietos esse confitemur, abrenuntiantes / exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et quod plus valet tibi donamus. Et confiteor ego / Pontius me maiorem esse annorum decem et octo. Que omnia iuro, tactis Dei evangelii, rata / et firma semper habere nec contravenire, fatiens hec consilio propinquorum meorum Rubaldi / Rebutii et Iordanis portarii. Testes Iohannes Spinula, Vassallus Sclapa et dicti con/siliatores. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo vigesimo primo, indic(tione) VIII, die februarii / sexta, inter nonam et vesperum.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a *Corretto su confiteor me*

331

1221, maggio 8, Genova

Laupardus Luchensis archerius vende al monastero di San Siro, nelle persone di Guido Spinola e del monaco Lanfranco, la terza parte di una casa, edificata sulla terra del monastero, che possiede in comune con lo stesso, al prezzo di 8 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 203.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e due piccoli buchi all'altezza della 6^a e 18^a riga.

A tergo, di mano coeva: «Carta cuiusdam edificii super terram Sancti Syri quod fuit quondam Guillelmi Blanchi».

Edizione: *Le carte*, n. 254.

✠ Ego Laupardus Luchensis archerius vendo, cedo et trado / vobis Guidoni Spinule et Lafranco, monacho monasterii Sancti / Syri, nomine

ipsius monasterii ementibus, terciam partem cuiusdam hedifi/tii domus positi supra terra dicti monasterii, pro indiviso cum dicto / monasterio, et quam terciam partem emi a filia quondam Willelmi Blan/ci, cum omni iure suo et co[modo] ac utilitate omnibusque demum / pertinentiis suis, nichil in me retento, cui toti / hedifitio coheret ante via, retro trexenda comunis, a tercia hedifiti/um domus mei ipsius, a quarta domus dicti monasterii, finito pretio / librarum octo denariorum ianuinarum, quas proinde a vobis accepisse confiteor et de quibus me / bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pec/cunie vel non soluti precii, et si plus valet, id vobis, nomine dicti / monasterii recipientibus, pure dono, abrenuntians legi que dicit / si deceptus fuerit ultra dimidiam iusti pretii^a, quod venditor possit / agere usque ad supplementum pretii vel ad rei restitutionem, promittens / vobis me predictam terciam <partem> dicti hedifitii iam dicto monasterio de cetero / non impedire nec subtrahere, sed ab omni persona eam ipsi mo/nasterio aut cui dederit vel [habere] statuerit per me meosque heredes / legitime defendere et auctorizare promitto, alioquin penam / dupli de quanto nunc valet dicta tercia pars vel pro tempore valuerit vobis / stipulantibus spondeo. Pro pena vero et sorte et evictione dupli omnia bona / mea habita et habenda vobis pignori obligo. Possessionem insuper et dominium / exinde vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, corporaliter tradi/disse confiteor. Testes Ugo calegarius, Ranaldus diaconus, Iohannes Grafionus. / Actum Ianue, in ecclesia Sancti Luce, millesimo ducentesimo vicesimo primo, in/ditione octava, mense madii, die octava, inter nonam / et vespas. Et dictus Guido confitetur dictas libras octo fuisse de il/lis libris XL quas habuit et accepit de pensione terre de Campis.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su pretio*

332

1221, maggio 29, Val Polcevera

Todisca, vedova di Ugo di Cesino, e il figlio Ponceto vendono ad Alda Grugata il sedime di una casa e due orti situati in Mignanego, in località Campis, al prezzo di 4 lire meno 5 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 204.

La pergamena presenta roscature lungo il margine destro e lacerazioni in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Crata (cos?) de Mugnanico».

Edizione: *Le carte*, n. 255.

✠ Todissca, uxor quondam Ugonis de Cixino, atque Poncetus, eius filius, ve<n>dunt, cedunt et tradunt quisque in solidum Alde Grugate sedimen / unius domus in Mugnanico, in Campis, coheret ei ante strata, ab uno latere terra ecclesie de Mugnanico, superius domus et platea monasterii Sancti Syri, / a latere via et domus Sancti Syri^a et Girardi Russi; item peciam unam orti vacui ibidem, cui coheret a tribus partibus terra Sancti Syri, a quarta terra Sancti Anbroxii et Sancti Syri; item / aliam peciam orti ybidem, coheret ab omnibus partibus terra monasterii Sancti Syri. Predictas itaque terras, cum omni suo iure et accione et comodo, cum / ingressibus et exitibus suis, nichil in se retento, ei vendunt, cedunt et tradunt precio librarum quatuor minus soldorum quinque ianuinarum, de quibus se bene quietos / et solutos vocant, abrenuntiantes^b exceptioni non numerate^c pecunie vel soluti precii et quod plus valent ei donant sua pura et mera donacione inter vivos, / abrenuntiantes legi que dicit si quis deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii, agere possit ad suppleccionem iusti precii vel ad rei restitutionem. Possessionem / vero et dominium corporaliter ei tradidisse confitemur, ad faciendum ad[m]odo proprio iure, ipse et eius heres aut cui dederit vel habere statuerit, quicquid voluerit, / sine omni eorum omniumque pro eis contradictione, ab omni etiam homine per se suosque heredes ei et eius heredi defendere et auctorizare et expedire et non impedire promittunt, suis expensis, / remissa necessitate denunciandi, sub pena dupli stipulata de quanto nunc valent vel pro tempore meliorate fueri<n>t sub extimacione in consimili loco. Pro pena / vero et pro predictis omnibus observandis omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant quisque in solidum, abrenuntiantes iuri solidi, si duo vel plures in solidum / se obligaverint ita quod presentes sint ac idonei, quod quisque pro parte conveniatur. Todissca abrenuntiat legi Iulie, iuri hypotecarum^d et decreto senatus consulto Velleiani^e et om[ni iuri] / et facit hec omnia consilio Iohannis de Aldana et Guillelmi [...] ^f quos vocat [suos] propinquos. Iurat dictus Poncetus ad sancta Dei evva<n>gelia omnia supradi[cta attendere] / et observare et non contravenire. Actum in Pulcifera, supra dictam terram, anno dominice nativitat^{is} MCCXXI, inditione VIII, die XXVIII mad[is, post] / terciam. Testes Giraldus Russus, Rufinus de Noello, presbiter Iohannes de Fimeri.

(S.T.) Ego Enricus de Serra notarius rogatus scripsi.

^a a latere-Syri: *in sopra*linea ^b abrenuntiantes: *in sopra*linea ^c murmerate *in A*
^d hypotecarum: *in sopra*linea ^e Velleiani: *in A* nulli con segno abbreviatio ^f [6].

333

1221, settembre 28, Genova

Nicola Lercarius, canonico di <Santa Maria> delle Vigne, dichiara di ricevere in prestito, vita natural durante, dal monastero di San Siro una copia del Decretum.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 205.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro.

A tergo due annotazioni coeve illeggibili per sbiaditura dell'inchiostro.

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 256.

R e g e s t o: PETTI BALBI, n. 2.

✠ Ego Nicola Lercarius, canonicus de Vincis, confiteor me accepisse / a te Danihele, abbate monasterii Sancti Syri, librum unum Decretorum / dicti monasterii, nomine commodati, quem mihi tenere et eo uti conce[disti] / donec vixero. Quem librum predictum promitto tibi, nomine dicti mona[sterii], restituere et facere ita quod restituetur ipsi mona[sterio] / post decessum meum vel dare pro ipso libro et facto ita quod dabunt dic[to] monasterio libras quatuordecim denariorum ianuinarum. Si contrafecero, penam du[pli] tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea / habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Danihel, abbas pre[dictus], consilio et consensu fratrum meorum Henrici, Ruffini, Oberti, Lan/franci, Iacobi, Anselmi et Ansuisii, promitto tibi Nicole predicto / dimittere tibi ad ususfructandum in vita tua dictum librum. / Testes presbiter Ansaldus, Rufinus de Capriata. Actum Ianue, in cla[ustro] / dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vi/gesimo primo, indic[ti]one nona, die septembris XXVIII, inter nonam / et vesp[erum].

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

1221, settembre 29, Genova

I coniugi Guglielmo ferrarius de Sancto Toma e Valente vendono a Nicola Selvano una casa in Prè, edificata sulla terra del monastero di San Tommaso, al prezzo di 25 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 206.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo due annotazioni coeve illeggibili per sbiaditura dell'inchiostro.

Sulla questione v. nn. 750, 806, 807, 898.

Edizione: *Le carte*, n. 257.

✠ Nos Willelmus ferrarius de Sancto Thoma et Valens iugales una vendimus, cedimus ac tra/dimus tibi Nicolao Selvano hedifitium unius domus positum in Predi, super terra Sancti Thome, cum / omni iure suo et comodo, ingressu et exitu ac iure soli omnibusque demum pertinentiis suis, cui / coheret ante carubium, retro trexenda comunis, a tercia hedifitium domus Milonis, a quarta hedifitium / domus Lafranci, generis Bogii, finito pretio librarum viginti quinque denariorum ianuinarum, quas proinde a te accepisse con/fitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pec/cunie vel non soluti pretii et si plus valet, id tibi pure damus, abrenuntiantes legi que dicit si deceptus / fuerit ultra dimidiam iusti pretii, quod venditor possit agere usque ad supplementum pretii vel ad / rei restitutionem. Quod hed<i>ficium tibi de cetero non impedire nec subtrahere, sed ab omni persona / eum^a tibi tuisque heredibus aut cui dederis vel habere statueris per nos nostrosque heredes legitime def/fendere et auctorizare nostris expensis promittimus, remissa necessitate denunciandi, / alioquin penam dupli de quanto nunc valet ipsum hedifitium vel pro tempore valuerit tibi stipulanti spon/demus. Pro pena vero et [sorte] et evictione dupli omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus / et quisque in solidum, abrenuntiantes legi que dicit si duo pluresve in solidum se obligaverint et presentes sint ac / idonei, quod quisque pro parte conveniatur. Possessionem insuper et dominium exinde tibi corporaliter tradidisse confi/temur, abrenuntiantes iuri ypothecarum, senatui consulto Velleiano et legi Iulie

et omni demum auxilio quo me tu/eri possem, ego Valens faciens hec iussu et voluntate predicti viri mei presentis et con/sencientis et consilio Pinelli tinctoris et Otonis tinctoris, quos meos vicinos et propinquos appel/lo. Testes Iohannes Niger de Vulturi, Willelmus Langanus, Tibaldus calafatus et dicti consiliatores. Actum / in Predi, in porticu domus dicti Pinelli, millesimo duccentesimo vicesimo primo, inditione nona, / mense septembris, die penultima, circa vespas.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

^a eum: *così A.*

335

1222, gennaio 19, Genova

Il presbitero Giovanni del fu Ricio di Mignanego cede al monastero di San Siro ogni diritto su due terre con casa situate in Mignanego, nelle località Insula Platolasca e in Campis, in cambio di 40 soldi.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 207.

A tergo, di mano coeva: «Carta de Mugnanico lib. IV».

Edizione: *Le carte*, n. 259.

✠ Ego presbiter Iohannes, filius quondam Ricii de Munianico, cedo et remitto tibi Daniheli, abbati mo/nasterii Sancti Syri, nomine illius monasterii, omne ius quod habeo vel habere possem in terra quadam que / est in Munianico, ubi dicitur Insula Platolasca, et in alia terra in qua est domus, ubi dicitur in Campis, / quas terras tenebat et domum dictus quondam pater meus pro monasterio, coheret illi terre in qua est / domus undique terra dicti monasterii, alteri terre que est in Insula Platolasca coheret ab una / parte terra dicti monasterii, ab alia terra Frederici Alberici, ab alia summitas coste, ab alia / fossatus. De predictis terris et domo et de omni iure quod in eis vel earum occasione habeo vel habere possem / tibi, nomine monasterii, fatio finem et refutationem, datum et cessionem et pactum de non petendo et confiteor / quod dicte terre et domus erant et sunt iuris monasterii, licet eas possiderem. Possessionem quoque / et dominium si quod habebam tibi, nomine

monasterii, confiteor tradidisse. Hec fatio pro soldis quadraginta / denario-
rum ianuinorum, quos a te confiteor accepisse de denariis qui colliguntur pro
terra de Rapallo, abrenunti/ans exceptioni non numerate pecunie. Promitto
igitur tibi nullam requisitionem de cetero facere aduersus / dictum monaste-
rium vel aliam personam pro eo occasione alicuius iuris quod in dictis terris
et domo haberem / et eas quantum pro soldis quadraginta defendere semper
monasterio per me et meos heredes, alioquin / penam dupli dicatorum soldo-
rum quadraginta tibi stipulanti promitto. Et inde omnia bona mea habita et /
habenda tibi pignori obligo. Testes Iordanus portarius, Bernardus Çancia.
Actum Ianue, in clau/stro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesi-
mo ducentesimo vigesimo secundo, indic(tione) nona, die / ianuarii XVIII,
inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Galitia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

336

1222, febbraio 10, Chiavari

*I coniugi Andrea del fu Oberto ferrarius di San Pietro di Chiavari e Flori-
da vendono al monastero di San Siro un appezzamento di terra situato in San
Pietro di Chiavari, in località Pinnis, al prezzo di 8 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 208.

La pergamena è annerita.

A tergo, di mano coeva: «Carta Clavari lib. VIII»; di mano trecentesca: «Carta [...] in
Clavaro, ubi dicitur in Pinnis, pro monasterio Sancti Syri de Ianua».

E d i z i o n e: *Le carte*, n. 260.

✠ In nomine Domini amen. Nos Andreas, filius condam Oberti ferrarii
de Sancto Petro Clavari, et Florida / iugales vendimus et tradimus et cedimus
tibi domno Oberto, monaco et masario et sindaco mo/nasterii Sancti Syli de
Ianua, recipienti hanc venditionem et securitatem nomine dicti monasterii, /
peciam unam terre quam habemus et habere visi sumus in pertinenciis Sancti
Petri de Clavaro, ubi dicitur Pinnis, / cui coheret inferius terra heredum La-
franchi de Sancto Petro Clavari, superius via, ab uno latere terra / Iohannis^a,

fratris dicti Andree, ab alio latere vallis. Predictam terram cum omnibus super se positis et cum omni suo / iure, ractione et actione, commodo et utilitate et cum ingressu quoque et exitu suo, nullo iure in nobis retento, / vendimus et tradimus et cedimus tibi predicto domno Oberto, nomine dicti monasterii, finito precio / librarum VIII denariorum ianuinarum, de quibus vocamus nos bene quietos et solutos, renunciantes exceptioni non numerate pe/cunie vel non soluti precii et legi deceptionis dupli et ultra duplum et omni alii exceptioni^b, et quod plus / valet mera et pura donacione inter vivos ei dicto monasterio donamus. Possessionem et do/minium inde tibi, nomine dicti monasterii, tradidisse confitemur et precario nomine dicti monasterii / ipsam confitemur nos possidere, ad faciendum amodo proprio iure tu et subcessores dicti monasterii / aut cui dictam terram dictum monasterium dederit vel habere permiserit quicquid voluerit, sine / omni nostra et heredum nostrorum omniumque pro nobis contradictione. Ab omni inde homine per nos nostrosque heredes ei dicto / monasterio suisque subcessoribus predictam terram semper legitime defendere et actorizare et non inpedi/re et expedire promittimus nostris expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin pe/nam dupli et de dampnis et expensis in nostris bonis habitis et habendis in quibus maluerit tibi, / nomine dicti monasterii stipulanti, dare promittimus quisque nostrum in solidum, sicut dicta / terra nunc valet vel pro tempore valuerit vel meliorata fuerit sub extimacione in consimili / loco. Pro dupla quoque evictione et pro ipsa pena et sorte omnia nostra bona habita et habenda tibi, no/mine dicti monasterii, pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenunciantes legi que / dicit si duo pluresve^c se obligaverint in solidum et presente<s> sint hac idoney, quod quisque pro / parte conveniatur et epistule divi Adriani et nove constitucionis et omni iuri legis et capituli. / Insuper iuramus, tactis sacris evangeliis, predictam vendicionem et obligationem et omnia supradic/ta firma et rata tenere et habere omni tempore et adtendere et observare ut supra et contra non ve/nire aliquo modo. Et ego predicta Florida abrenuncio decreto senatus consultus Velleiani, legi / Iulie, iuri potecarum^d et omni iuri, etiam confiteor me esse maiorem annorum XVIII. Que omnia / facio consilio viri mei Andree et consilio duorum meorum consiliatorum, silicet Borrinni / de Maçena et Willelmi de Negrono, quos eligo pro consiliatoribus in hoc casu. / Actum in burgo Clavari, in domum^e Margarie, filie Martini Morelchi. / Testes Rubaldus Teitei de Clavaro, Willelmus de Brosono et dicti consiliatores. / M^oCC^oXXII^o, indictione VIII, die X mensis februarii, inter terciam et nonam. / Item ibidem, in presencia predictorum testium, confitetur dictus domnus Obertus quod dictos / denarios fuerunt de terra quam dictum monasterium vendidit in Rapallo.



(S.T.) Ego Petrus notarius rogatus scripssi.

^a Ioahannis in A ^b segue parola di lettura incerta, espunta ^c pluresve: così A
^d poterarum: così A ^e domum: così A.

337

1222, aprile 11, Tortona

Il preposito Opizo, l'arciprete Giovanni e maestro Arto, primicerio di Tortona, giudici delegati da papa Onorio III nella causa vertente tra il monastero di San Siro e l'ospedale di Rivarolo in merito alle decime sulle terre e le vigne adiacenti allo stesso ospedale e sulla terra del fu Ogerio Pevere, riconoscono al monastero di San Siro il diritto a riscuotere tali decime, affidandone l'esecuzione al loro nunzio, Giacomo di Ronco.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 209.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse.

A tergo, di mani diverse, coeve: «Carta hospitalis de Rivarolio», «De decima ospitalis [Riparoli]».

Sulla questione v. n. 359.

Edizione: *Le carte*, n. 262.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo CC^oXX^o secundo, indic(tione) X, die undecimo intrante aprili, / in Terdona, coram testibus rogatis. Dominus Opizo prepositus et Iohannes archipresbiter et magister Ar(to)¹, primicerius / Terdonensis, a summo pontifice iudices delegati in causa que vertitur inter dominum Oglerium, syndicum / monasterii Sancti Siri de Ianua, nomine dicti monasterii, et hospitale de Rivarolio de decima terrarum / et vinearum adiacencium ipsi hospitali et de terra que fuit Oglerii Piperis, dederunt et pronuntiaverunt ipsum / syndicum esse mittendum in possessione vel quasi,

¹ Scioglimento dell'abbreviazione da F. GABOTTO-V. LEGÈ, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona* (sec. IX-1220), in

Biblioteca della Società Storica Subalpina XXIX, Pinerolo 1905, nn. 301, 304, 307, 310.

nomine suprascripti monasterii, illius decime quam petebat dictus sin/dicus a suprascripto hospitali, pro eo quod ipsi delegati dederunt terminum peremptorium ministro dicti hospitalis quod ipse / deberet respondere libello et venire contempsit. Et constituerunt dominum Iacobum de Runco nuntium suum ut / debeat ponere fratrum Obertum, monacum suprascripti monasterii, in dictam possessionem vel quasi, nomine suprascripti monasterii. / Interfuerunt testes magister Otto de Basegnana, presbiter Tebaldus, canonicus maioris ecclesie Terdonensis, Gan/dulfus, serviens magistri Ottonis.

Ego Rainerius, imperialis aule notarius, interfui et hanc car(tam) possessionis, iussu suprascriptorum iudicum, scripsi.

338

1222, ottobre 26, Genova

Guglielmo, figlio di Agadus, console di giustizia di Genova, assolve Enrico Alinerio da ogni pretesa avanzata da Giacoma, moglie di Bonifacio Torello, su alcuni beni immobili usurpatile a seguito di transazione intervenuta tra le parti e del pagamento di 100 soldi da parte del convenuto.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 210.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Carta Iacobe de invasione».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 350, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

Edizione: *Le carte*, n. 271.

✠ Ianue, in palacio Ianuensis archiepiscopi, presentibus et testibus convocatis Willelmo Pictavino, Simone Stancono et Willelmo de Recho. / Willelmus, filius Agadus, Ianuensis consul de iusticia civitatis et burgi, absolvit Enricum Alinerium a petitione Iacobe, uxoris Bonifacii Taurelli, et ab omni iure quod in terra que continetur in dicta petitione petere posset dicta Iacoba, et hec / voluntate partium et per concordiam et transactionem inter eos adinvicem factam et per soldos centum, quos dicta Ia/coba habuit et recepit a

dicto Enrico, renuntians exceptioni non numerate pecunie pro predictis et nomine transactionis. / Peticio talis est:

«Iacoba, uxor Bonifacii Taurelli, agit contra Enricum Alinerium et petit ab eo possessionem terre et domus et nemoris infrascriptorum cum / iure invasionis, quia predictus Enricus privavit sua auctoritate ipsam Iacobam de possessione terre et domus et nemoris infrascriptorum et violenter abstulit ipsi / Iacobe possessionem predictam, cum ipsa Iacoba terram et domum infrascriptam possideret. Ideo agit et petit ut supra et omni iure et ponit in libris sexaginta; / maiori loco cum domo et torculari coheret superius via, inferius terra [Va]llie, uxoris Baldoini Canavacii, ab utroque latere terra Sancti Bar/tholomei; nemori coheret superius terra Iacobi de Curia, inferius dictus locus et terra Sancti Bartholomei, ab uno latere terra quondam Villani de / Castelletto et terra Sancti Martini; cuidam gaie vinee coheret a tribus partibus terra que fuit Ans(aldi) Tabachi, superius via, in qua gaia est / castagnetum; terre coheret fossatus, inferius comune inter ipsam et terram Petri et Bellamuti, superius et ab uno latere terra que fuit Ans(aldi) Ta/bachi, due terre, partes cuius terre sunt dicte, ab alio latere terra Sancti Bartholomei et Iohannis Enganamaioris».

Anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indic(tione) decima, die vigesimo sexto octubris.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco notarius, iussu supradicti consulis, scripsi.

✠ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

339

1222, dicembre 15, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione perpetua a Guido Sulicarco di Tramontana una terra, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 211.

La pergamena presenta ampie sbiaditure di inchiostro e una lacerazione in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «De Tramontana [...]» e un'annotazione illeggibile per sbiaditura dell'inchiostro.

Edizione: *Le carte*, n. 274.

✠ Nos dominus Daniel, abbas Sancti Syri, consensu et voluntate nostrorum fratrum, scilicet fratris Lanfran/ci cannavarii et fratris Ansuixii et Sciletti et aliorum, una cum eis damus et cedimus, nomine locati/onis, in perpetuum tibi Guidoni Sulicarco de Tramontana et tuis heredibus peciam unam terre labo/[ratorie iuris dicti] monasterii cum suprapositis [suis, te et] tuos heredes de ea penitus investimus que / [... valle ...ini]^a, cui coheret ab una parte terra eiusdem / [Guidonis, ab alia parte] terra Guercini, [inferius terra et] vinea [ecclesie] Sancti Nicolai, superius via com/munis. Quam terram non aufere-mus nec auferri faciemus nec fictum de ea augmentabimus nec aug/mentari faciemus, dando tu et tui heredes quolibet anno, nomine ficti, in festo sancti Stephani, missis dicti / monasterii denarios duodecim ianuinorum, sine costis et expensis inde factis. Quam terram tibi et tuis heredibus per nos / nostros-que successores defendere et auctorizare et non impedire nostris expensis, nomine dicti monasterii, promittimus, alioquin / si de predictis in aliquo fue-rit contrafactum, penam librarum decem ianuinorum, nomine dicti monaste-rii, tibi stipulanti promittimus, / rata manente locatione et pacto. Et proinde [omnia] bona habitta et habenda dicti monasterii tibi pingnori obligamus. Ego / Guido dictus promitto et convenio vobis prefato domino abbati, reci-pienti nomine dicti monasterii, tenere dictam / terram et ipsam meliorare et non deteriorare et denarios duodecim ianuinorum quolibet anno dare et sol-vere missis dicti / monasterii, ut superius dictum est, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit, penam librarum decem / ia-nuinorum, nomine dicti monasterii, vobis stipulantibus promitto, rato ma-nente pacto et predictis omnibus. Et proinde omnia mea / bona habitta et ha-benda vobis, nomine dicti monasterii, pingnori obligo. Duo unius tenoris am-be partes / iusserunt facere instrumenta. Testes presbiter Sancti Marci de Ia-nua, Iohannes de Gorrino, Iordanus por/[tarius. Actum in clau]stro Sancti Syri, [anno domini]ce nativitatis millesimo [ducentesimo] vigesimo secundo, indictione de/cima, die quinto decimo decembris, post vesperas.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi.

^a [28; 14].

340

1223, febbraio 11

Matteo e Balduino Guarballino, figli del fu Balduino Guarballino, dividono i beni ereditati dai loro genitori; contestualmente Matteo acquista dal fratello Balduino una casa in Cruce Fossati, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 22 lire e mezza.

Notizia in n. 341.

Notaio: Bonvassallo «de Cassino».

Sulla questione v. nn. 341, 345, 586.

Registro: *Le carte*, nn. 275-276.

341

1223, marzo 7, Genova

Matteo del fu Baldovino Guarballino vende a Isabella, moglie di Baldovino de Cresto, a nome del marito, una casa in Cruce Fossati, edificata sopra la terra del monastero di San Siro, al prezzo di 45 lire e 15 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 212.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano coeva: «Domo Fossatello»; di mano trecentesca: «Carta vendicionis et iuris cessionis unius domus facte Ysabele, uxori Balduini de Cresto, in Cruce Fossatelli; postea David Grillacif et Thome, eius filii, nunc Gerardi Ultramarini, facte predictae Yssabelle per Matheum, filium condam Balduini Guarbellini, positum et fundatum super terram Sancti Syri. M^oCC^oXXIII, indictione x, die VII marcii. Tercium instrumentum».

L'indicazione dell'anno e quella dell'indizione non concordano: il 7 marzo 1223 correva la decima indizione genovese anziché l'undicesima. Si tratta sicuramente di un errore, poiché per il notaio Raimondo (v. nn. 316, 320, 345) è accertato l'uso dell'indizione genovese.

Sulla questione v. nn. 340, 345, 586.

Edizione: *Le carte*, n. 277.

✠ In nomine Domini amen. Ego Matheus, filius quondam Balduini Guarballini et eius heres pro semisse, vendo, cedo et trado / tibi Isabelle, uxori Balduini de Cresto, pro dicto viro tuo ementi, hedificium unius domus positum et fundatum supra terram / Sancti Syli, in Cruce Fossati, et quod mihi pervenit partim ex divisione quam celebravi cum Balduino, fratre meo, de bonis paternis et / maternis, partim ex compera quam ab eodem^a Balduino, fratre meo, feci precio librarum viginti duarum et medie denariorum ianuinarum, / velud continetur in carta tam ex divisione quam ex compera scripta per manum Bonivassalli de Cassino notarii continetur, curre<n>te millesimo / ducesimo vigesimo tercio, die XI mensis februarii, cui hedificio toto^b coheret antea carrubius, retro traxenda, ab uno latere^c hedi/ficium Balduini, dicti viri tui, ab alio hedificium domus heredis Iohannis Vallosi, finito precio librarum quadraginta quinque et soldorum quinde/cim denariorum ianuinarum, quas et quos proinde a te accepisse confitemur^d et de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni / non numerate pecunie et precii non soluti, et si plus valet, me sciente plus valere, id tibi mea pura donatione inter vivos / tibi dono et confero, abrenuntians deceptioni dupli et ultra duplum et legi que dicit si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii / vel rei restitutionem^e. Pro supradicto itaque precio iam dictum hedificium cum iure soli et totum et quicquid iuris et rationis infra / prefatas coherentias habeo in integrum tibi vendo, cedo et trado cum omni iure suo, comodo, ingressu et exitu omnibusque demum pertinen/tiis suis, accessionibus et appenditiis ac superpositis, nichil inde in me prorsus retento, ad faciendum exinde de cetero tu et heredes / tui aut cui dederis vel habere statueris proprietario iure et titulo emptionis quicquid volueris, sine omni mea omniumque pro me contradictione. / Quam venditionem de cetero non impedire nec subtrahere, sed ab omni homine eam tibi legitime defendere et auctorizare et expensis / meis ab omni contradicente persona, etiam remissa necessitate denunciandi, expedire tuisque heredibus per me meosque / heredes promitto. Quod si non potero seu quovis ingenio eam tibi subtrahere quovis, tunc in duplum, sicut nunc valet vel / pro tempore meliorata fuerit, eam tibi restituere promitto. Pro duppla quoque evictionis et pena universa bona mea habita / et habenda tibi pingnori obligo. Possessionem insuper et dominium inde tibi corporaliter tradidisse confiteor et pro te et / nomine tuo eius possessionem quousque volueris me tradidisse confiteor et ut per te in eius possessionem et dominium / intres plenam facultatem do et, tactis corporaliter sacrosanctis evangelis Dei, iuro hanc venditionem et omnia prescripta in / perpetuum habere, tenere et conservare firma et inconcussa [et] numquam

contravenire. Insuper ego Balduinus Garballinus, / frater dicti Mathei, huic venditioni et alienationi consentio et ipsam volo, approbo et corroboro et si quod ius / in ea occasione fradesce vel legati vel cuiuslibet successionis vel quollibet alio modo vel causa habeo et mihi / competit vel competere et oriri posset, illud totum tibi Isabelle remitto et ei prorsus abrenuntio. Preterea nos / Marinus de Sancto Matheo et Iacoba iugales et matertera dictorum Mathei et Balduini similiter huic venditioni consen/timus et ipsam volumus et aprobamus et corroboramus, et si aliquod ius in ea vel habemus vel habere aliquo iure vel causa / possemus, illud totum tibi Isabelle remittimus et ei penitus abrenunciamus. Et ego Iacoba, in presentia et voluntate / dicti viri mei Marini, abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et legi Iulie, ipsius tenore mihi expresso, / et facio hec consilio [et a]uctoritate Bergundii de Vogao et Andree de Carpeneto, quos propinquos et vicinos meos appello. Et / insuper ego Matheus confiteor me maiorem esse annis XXVI et facio hec ad maiorem cautelam consilio et / auctoritate dictorum Bergundii et Andree, idoneorum meorum et quos meos propinquos et vicinos appello. Actum Ianue, in Castelleto, in / domo in qua habitant dicti iugales Marinus et Iacoba, circa sero, die VII^a mensis martii, anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo tercio, indic(tione) XI. Testes Vercellinus cartularius, Willelmus Marracius, Nicolosus de Magis / et dicti consiliatores Bergundus de Vogao, Andreas de Carpeneto.

(S.T.) Ego magister Raymundus notarius rogatus scripsi.

^a quam ab eodem: *ripetuto* ^b toto: *così A* ^c laterem *in A* ^d confitemur: *così A*
^c *qui manca parte del formulario consueto.*

342

1223, marzo 31, Genova

Il monastero di San Siro concede in locazione perpetua a Enrico, figlio di Ugo Guastavino, le terre, le case e le vigne situate in Sicilia, a Mazara del Vallo e a Trapani, contro il corrispettivo di un canone annuo di 30 soldi.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 213.

La pergamena è annerita e presenta una piccola roscatura lungo il margine sinistro.

A tergo, di mani diverse, coeve: «De terris Trapanæ», «Carta monasterii Sancti Syri de locatione quam fecit Errico, filio Ugonis Guastavini».

Sulla questione v. n. 267.

Edizione: *Le carte*, n. 278.

✠ Nos dominus Daniel, abbas monasterii Sancti Syri, de consensu et voluntate nostrorum fratrum, scilicet fratris Lanfranci, fratris / Enrici, fratris Oberti, fratris Iacobi, fratris Marchisii, fratris Thomai, fratris Salvi, fratris Ansuixii, fratris Mathei, fratris Syli, una cum / eis damus et cedimus, nomine locacionis, tibi Orrico, filio Ugonis Guastavini, in vita tua terras, domos et vineas universas quas / dictum monasterium in partibus Scicie habet, scilicet in Maçaria, Trappana et in illis pertinentiis, que omnia pervenerunt / dicto monasterio ab Oberto capellerio et Galvana iugalibus¹, dando tu vel alius pro te a tribus annis proximis tunc in an/tea misso dicti monasterii in civitate Ianue quolibet anno, nomine ficti seu conditionis, soldos triginta denariorum ianuinarum et bonificando / et pastinando dictas terras, domos et vineas et non deteriorando. Quas terras, domos et vineas in vita tua non auferemus nec / auferri faciemus nec fictum seu conditionem augmentabimus nec augmentari faciemus de eis. Insuper damus et cedimus tibi Orrico / prefato quintam partem terrarum, domorum et vinearum quas poteris recuperare in partibus Scicie, scilicet in Maçaria, Trappana et in illis / pertinentiis, nomine dicti monasterii, quod tu et tui heredes et cui dederis vel habere statueris, sine alicuius contradictione, pro dicto monasterio de/beas tenere et possidere in perpetuum, pro expensis faciendis causa recuperandi dictas terras, domos et vineas, alioquin si de predic/tis in aliquo contrafecerimus vel contrafactum fuerit, penam librarum viginti ianuinarum dare tibi stipulanti promittimus, rata manente locatione / et predictis omnibus. Et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pingnori obligamus, tali vero pacto quod pena commissa tunc / tua auctoritate et sine consulum vel potestatis decreto liceat tibi in bona dicti monasterii intrare quibus malueris et facere dictam penam / exstimari et exstimatam vel captam nomine proprii possidere, sine alicuius pro ipso monasterio contradictione. Ego dictus Orricus, / filius Ugonis Guastavini, promitto et convenio vobis domino Danieli, abbati Sancti Syri, recipienti nomine dicti mona[sterii, te]/nere dictas terras, domos et vineas in vita mea et ipsas pastinare et meliorare et non deteriorare et soldos triginta ianuinarum, nomine / conditionis seu ficti dictarum terrarum, domorum et vinearum, dare quolibet anno in Ianua misso dicti monasterii, cum omnibus

1 V. n. 267.

dampnis, / expensis et missionibus inde factis et faciendis et credere de dampnis et expensis et missionibus in simplici verbo missi / dicti monasterii et sine sacramento et qualibet probatione. Insuper promitto et convenio vobis domino Danieli prefato, nomine dic/ti monasterii recipienti, dictas terras, domos et vineas bona fide et sine fraude et omni vitio recuperare, alioquin si / de predictis in aliquo contrafecero vel contrafactum fuerit, penam librarum viginti ianuinarum vobis stipulantibus promitto et insuper cadam ad locati/onis iura dictarum terrarum, domorum et vinearum prefato monasterio. Et proinde omnia mea bona habitta et habenda vobis, nomine dicti / monasterii, pingnori obligo, tali vero pacto quod pena commissa tunc vestra auctoritate et sine alicuius magistratus decreto, nomine / dicti monasterii, liceat vobis vel misso dicti monasterii in mea bona quibus malueritis intrare et dictam penam exti/<ma>ri facere et extimatam vel captam nomine proprii possidere pro dicto monasterio, sine omni mea omniumque pro me contradictione. Due carte / fieri debent, hec est monasterii Sancti Syri. Testes ad hec vocati presbiter Guido, Belengerius Traverius, Willelmus de Sancto / Syro. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo tercio, indictione decima, die / ultima marcii, post terciam.

(S.T.) Ego magister Anastasius notarius rogatus scripsi.

343

1223, aprile 11, Genova

Guglielmo de Clauseta di Mignanego vende al monastero di San Siro un appezzamento di terra situato in Mignanego, in località Clauseta, al prezzo di 3 lire.

Originale [A], A.S.G, San Siro, n. 213/bis.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro, macchie di umidità e roscature lungo il margine destro e in corrispondenza delle pieghe, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «[Carta] vendicionis de Mignanico lib. III».

✠ In nomine Domini. Ego Guillelmus de Clauseta de Munianico vendo, cedo et trado tibi Danielli, abbati monasterii Sancti Syri, nomine dicti monasterii, peciam unam terre iacentis^o in territorio de Munianico, loco ubi dicitur Clauseta, super quam est domus diruta, cui [coheret] / ab una parte ter-

ra dicti monasterii, ab alia via, ab alia superius terra Oberti Grimaldi et ab alia terra prediorum [... de]^b / Clauseta, quicquid est infra has coherentias in integrum cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu et omnibus [suis] / pertinentiis, faciendum exinde tu et administratores dicti monasterii^c iure proprietario et emptionis titulo quicquid volueris, sine omni mea de cetero / meorumque heredum et omnium pro me personarum contradictione, promittens tibi terram dictam, nomine dicti monasterii, de [cetero non impedire] / nec subtrahere, set potius defendere meis expensis, remissa necessitate denunciandi, sub pena dupli de [eo] quod nunc / valet vel pro tempore valuerit seu fuerit meliorata. Et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda [tibi], / nomine dicti monasterii, pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde confiteor corporaliter tradidisse, constituens me, nomine dicti [mo]/nasterii, possidere quousque volueris. Hec omnia facio et vendo precio finito librarum [trium] ianuinorum, de quibus [me] bene [a te, nomine dic]/ti monasterii, solutum voco et quietum, renuntiando exceptioni non accepte peccunie et precii non soluti et si plus valet, [id tibi, no]/mine dicti monasterii, pure dono, abrenuntians legi que dicit si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam [iusti precii, quod] / habeat regressum ad rem recuperandam vel ad iusti precii supplementum et quas libras tres tibi, nomine dicti monasterii, de[beo occa]/sione condicionis terrarum dicti monasterii quas tenui. Testes vocati Iordanus Sancti Syri et Guillelmus [...].alentus^d de Ianua. [Actum] / Ianue, in claustrò dicti monasterii, anno dominice M^oCC^oXXIII^o, indictione X, die aprilis [XI, ...]^e.

(S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a iacantis in A ^b [13] ^c dicti monasterii: in *sopralinea* ^d [4] ^e [7].

1223, settembre 20, Genova

Agnese de Bachimis del fu Lanfranco Bachimi vende al monastero di San Siro la terza parte di una casa posta in Genova, nella contrada di Santa Sabina, edificata sulla terra dello stesso monastero, che possiede in comune con Gervasio, al prezzo di 15 lire. Lanfranco de Mari si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 214.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, sbiaditure di inchiostro e macchie di umidità sparse, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Venditio [...]»; di mano trecentesca: «Carta emcionis tercię partis unius hedificiij domus in [contrata] Sanctę Savine, super terram Sancti Syri, factę a [monasterio ...] ab Agnete de Bachimis, filia condam Lanfranchi Bachimi».

Edizione: *Le carte*, n. 279.

✠ Ego Agnes de Bachimis, filia quondam Lafranci Bachimi vendo et trado vobis donno / Danieli, abbati Sancti Syri Ianuensis, nomine ipsius monasterii ementi, terciam partem unius hedificiij domus / po[siti in con]trata Sanctę Savine super terra dicti monasterii, pro indivisio cum Gervaxio, cum / [omni iure] suo [et comodo] ac utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum pertinetiis / [suis, cui hedifitio] coheret ante via, retro trexenda, a terciā hedifitium domus quondam Ra/[...]°, a quarta hedifitium domus Petri callegerii, finito precio librarum quindecim denariorum ianuinarum, / [quas proinde a vobis accepisse] confiteor et de quibus me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni [non / numerate pecunie vel] non soluti precii, et si plus valet, id [vobis] pure dono, abrenuntians / legi que dic[it si decep]tus fuerit ultra dimidiam [iusti] pretii, [quod venditor possit agere] usque [ad] suple/[mentum precii vel ad rei] restitutionem. Predictam terciam <partem> iam dicti hedifitii [vobis] vel dicto monasterio de cetero non impedire nec subtrahere, set ab omni persona eam dicto monasterio / et vobis vestrisque successoribus aut cui dederitis vel habere statueritis, per me meosque heredes, le/gi[time def]endere et auctoriçare^b meis expensis promitto, remissa necessitate denunciandi. / [Et insu]per promitto vobis quod faciam vobis inde fieri laudem infra mensem unum proximum, in laude / [vestri] sapientis, alioquin penam librarum viginti quinque denariorum ianuinarum vobis stipulanti^c spondeo. Pro pena / vero et sorte [et] evictione dupla et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis / pignori obligo. Possessionem insuper et dominium exinde vobis corporaliter tradidisse confiteor, abrenuntians iuri / ypothecarum, senatus consulto Velleiano et legi Iulie et omni iuri intercessorio et omni demum auxilio / [quo me tueri possem], faciens hec consilio Guidonis Spinule et Lafranci de Mari, quos meos vicini et [propinquos] appello. Preterea ego Lafrancus de Mari constituo me inde proprium et principalem debi/torem et defensorem, promittens vobis dicto Danieli, nomine dicti monasterii recipienti, dictam terciam / partem predicti hedifitii ipsi monasterio et vobis ab omni persona legitime defendere et auctoriçare me/is expensis, remissa necessitate denunciandi, et quod faciam inde fieri vobis laudem infra mensem / unum proximum, in laude vestri

sapientis, si iam dicta Agnes ipsam vobis non defenderit et laudem / si non fecerit, alioquin penam librarum viginti quinque denariorum ianuinarum vobis stipulanti^c spondeo. Pro sorte vero et / pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, abrenuntians iuri quo / cavetur principalem debitorem primo fore conveniendum. Et [ego] abbas confiteor dictos denarios quos solvit / in dicta compera esse de illis quos fuerunt accepti de terris quas Guido Spinula et Lafrancus, monachus dicti / <monasterii>, vendiderunt [in Rapallo] de dicto monasterio. Testes Obertus Saporitus, Iordanus Ançocola, Guido Spinu/la. Actum Ianue, ante claustrum dicti monasterii, millesimo ducentesimo vicesimo tercio, inditione / decima, mense septembris, die vicesima, [inter] nonam et vespas.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

^a [13] ^b auctorizare: *in soprilinea* ^c stipulanti: *così A.*

345

1223, ottobre 10, Genova

Giovanni Valloso, del fu Vicino e nipote di Giovanni Valloso, vende a Isabella, moglie di Baldovino de Cresto, a nome proprio e del marito, una casa posta in Quinto e in Cruce Fossati, edificata sulla terra del monastero di San Siro, al prezzo di 55 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 215.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta vendictionis Iohannis Valosi quam fecit Yssabelle, condam uxori Balduini de Gresto, de quodam hedificio posito in Cruce Fossatelli, in angullo, cui coheret a duabus partibus via, ab aliis duabus dicti Balduini de Gresto in [contrata] Fossatelli. Secundum instrumentum».

Sulla questione v. nn. 340, 341, 586.

Edizione: *Le carte*, n. 280.

✠ In nomine Domini amen. Ego Iohannes Vallosus, nepos quondam Iohannis Vallosi et filius quondam Vicini, filii dicti Vallosi, / vendo, cedo et trado tibi Isabelle, uxori Balduini de Cresto et pro ipso et de suo ementi he-

dificium cuiusdam domus cum iure soli / quod habeo in Quinto et Cruce Fossati, supra terram Sancti Syli positum, quodque mihi pervenit ex donatione quam fecit dictus Iohannes / Vallosus quondam, avus meus, velud continetur in carta quam inde magister Raymundus notarius scripsit, MCCXVIII, die XI / mensis februarii, cui hedificio coheret a duabus partibus via et ab alia" duabus partibus hedificia ipsius Balduini de Cresto, / finito precio librarum quinquaginta quinque denariorum ianuinarum, quas proinde a te accepisse confiteor et de quibus me bene quietum et solutum / voco, abrenuntians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et si plus valet, me sciente plus valere, id tibi / mea pura donatione inter vivos tibi dono et confero, abrenuntians deceptioni dupli et ultra duplum et legi que dicit si de/ceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit agere usque ad supplementum precii vel^b rei restitucio/nem. Pro supradicto itaque precio iam dictum hedificium cum iure ipsius soli et totum et quicquid iuris et rationis infra prefa/tas coherentias habeo in integrum tibi vendo, cedo et trado cum omni iure suo, comodo, ingressu et exitu et utilitate omnibusque / demum superpositis suis et appendiciis, nichil^c inde in me prorsus retento, ad faciendum exinde de cetero tu et heredes tui / aut cui dederis vel habere statueris proprietario iure et titulo emptionis quicquid volueris, sine omni mea omniumque pro me contradictione. / Quam venditionem de cetero non impedire nec subtrahere, sed ab omni homine eam tibi legitime deffendere et auctorizare et expensis / meis ab omni contradicente persona, etiam remissa necessitate denunciandi, exped[ir]e tuisque heredibus per me meosque heredes / promitto, quod si non potero seu quovis ingenio eam tibi subtrahere quesivero, tunc in duplum sicut nunc valet vel pro tempore / meliorata fuerit, eam tibi restituere promitto. Pro dupla quoque evictionis et pena universa bona mea habita et habenda / tibi pingnori obligo. Promitto quoque tibi quod nemini nisi tibi soli dictum hedificium per aliquem modum distraxisse, uxorem / quoque meam Iohannam, filiam quondam Maseregi de Felegaria, inde, quandocumque redire ipsam Ianue contigerit, in laude tui sapi/entis curabo et faciam stare tacitam et contentam et asecurare ipsam vendicionem et abrenuntiare omni iuri quod occasione / docium suarum et antefacti vel quolibet alio modo vel causa in ipsa venditione et hedificio habet vel ei conti<n>gere posset in laude tua / vel tui sapientis. Possessionem insuper et dominium inde tibi corporaliter tradi<di>sse confiteor et quousque volueris pro te me tenere / statuo et ut per te in eius possessionem et dominium ingrediaris plenam facultatem tibi presto iuroque, tactis corporaliter / [sacro]sanctis evangeliiis Dei, dictam venditionem et alienationem et cetera universa prescripta in eternum

habere, tenere et conservare / [ratam] et firmam et non infringere nec in contrarium venire. Actum Ianue, in Fossato, in domo Carachorum, inter nonam et vespervas, die X^a, [men]sis octubris, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo tercio, inditione XI^a. Testes Bergundius de Vogao, Hugo[...] ^d, / Lanfranchus Balbus, Rodulfus cordoaneriis, Iacobus Patrius.

(S.T.) Ego magister Raymundus notarius rogatus scripsi.

^a alia: *così A* ^b ut *in A* ^c michil *in A* ^d [6/7]: *macchia*.

346

1224, febbraio 24, Genova

Alberto Scorzarino, il figlio Oberto e la moglie Benvenuta vendono al monastero di San Siro una terra situata in Langasco, in località Solcus, al prezzo di 13 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 216.

La pergamena è annerita e presenta tracce di rigatura a piombo. Le prime quattro righe sono quasi totalmente illeggibili.

A tergo, di mano coeva: «Carta [Scorzarini] libr. XIII».

Il tenore del documento si desume dal n. 347 contenuto nella stessa pergamena.

Edizione: *Le carte*, n. 281.

[... / ... / ... / ...] ^a Ansaldi La[vagii, ab alia terra Bertrandi / de Topiol, a terciã terra heredum dicti Ansaldi], a quarta fossatus et lemes, cum omni iure suo et como/do ac utilitate et ingressu et exitu omnibusque demum [pertinen]tiis suis, finito precio [librarum] tredecim / denariorum ianuinarum, quas proinde a te accepisse confitemur et de quibus nos bene [quietos et] solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni / non numerate peccunie vel non soluti precii et si plus valet, id tibi, [nomine dicti] monasterii recipien/ti, pure donamus, abrenuntiantes legi que dicit si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor / possit agere usque ad supplementum pretii vel ad rei restitutionem. Quam [terram] de cetero non impe/dire nec subtrahere, set ab omni persona eam tibi, nomine [dicti mon]asterii [recipienti], aut cui dederis / vel habere statueris per nos nostrosque heredes legitime defendere

at auctoriçare nostris expensis promitti/mus, remissa necessitate denuntiandi, alioquin pena<m> dupli de quanto nunc valet ipsa terra vel pro / tempore valuerit tibi stipulanti spondemus. Pro pena vero et sorte et evicione dupli omnia bona nostra habita et habenda tibi / pignori obligamus et quisque in solidum, abrenuntiantes legi que dicit si duo pluresve in solidum se obligaverint et pre/sentes sint ac idonei, quod quisque pro parte conveniatur. Possessionem insuper et dominium exinde tibi, nomine dicti mo/nasterii recipienti, corporaliter tradidisse confitemur. Et insuper promittimus inde dare tibi proprium et prin[cipalem] / debitorem et defensorem, in laude tui sapientis, usque proximam Pasca Resurrectionis. Abrenuntio ego Beneve/nuta iuri ypothecarum, senatui consulto Velleiano et legi Iulie et omni demum auxilio quo me tueri pos/sem, faciens hec iussu et voluntate predicti viri mei presentis et consencientis et consilio Willelmi de Pelio et ^b / Willelmi de Spino, quos meos vicinos et propinquos appello. Et dictus donus Daniel abbas confiteor predictos denarios / esse de precio terrarum quas de dicto monasterio apud Rapallum Guido Spinula et Lafrancus, monachus dicti mo/nasterii, vendiderunt. Testes presbiter Guido, presbiter Ugo, Bonaiuncta clericus et dicti consiliatores. Actum Ianue, / ante hostitium claustrum dicti monasterii, millesimo ducentesimo vicesimo quarto, inditione undecima, / mense februarii, die vicesima quarta, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

^a [86; 86; 86; 52] ^b et: *ripetuto*.

347

1224, febbraio 26, Genova

Oberto e Martino, figli di Alberto Scorzarino, vendono al monastero di San Siro due terre situate in Langasco, in località Solcus, una delle quali posseduta in comune con Rubaldo de Topiol, al prezzo di 13 lire. Rubaldo Scorzarino si costituisce fideiussore.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 216.

La pergamena contiene anche il n. 346, al quale si rinvia per le osservazioni.

Edizione: *Le carte*, n. 282.

✠ Nos Obertus et Martinus, filii Alberti Scorçarini, una iussu et voluntate dicti patris nostri, vendimus / et tradimus tibi Lafranco, monaco Sancti Syri Ian(ue), nomine ipsius monasterii ementi, petiam unam terre [ia]/centem in Langasco, loco ubi dicitur Solcus, que est vinea et castanetum, cum omni iure suo et / comodo ac utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum pertinentiis suis, cui coheret ab una parte / terra dicti monasterii et heredum Ansaldi Lavagii, ab alia terra Bertrandi de Topiol, a tertia terra heredum dicti / Ansaldi, a quarta fossatus et limes. Quam terram etiam dictus Albertus, pater noster, una cum me ipso Oberto et uxore mea Benevenuta vendidit dompno Danieli, abbati dicti monasterii, prout apparet in carta inde / facta per manum Micaelis notarii¹. Item vendimus et tradimus tibi, predicto nomine ementi, medietatem unius petiole / terre in dicto loco iacentis, supra qua sunt arbores tres castanearum, pro indiviso cum Rubaldo de Topiol, / [cui coheret ab omni parte] terra heredum Ansaldi Lavagii, cum omni iure suo et comodo ac utilitate, finito pre/tio librarum tredecim denariorum ianuinorum, quas proinde a te et dicto abbate accepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vo/camus, abrenuntiantes exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii et si plus valet, id tibi, nomine / dicti monasterii recipienti, pure damus, abrenuntiantes legi que dicit si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti pre/tii, quod venditor possit agere usque ad supplementum pretii vel ad rei restitutionem. Predictas terras tibi, / dicti monasterii nomine recipienti, de cetero non impedire nec subtrahere, sed ab omni persona eas tibi, nomine dicti mo/nasterii recipienti, legitime defendere et auctorizare aut cui dederis vel habere statueris per nos nostrosque / heredes nostris expensis promittimus, remissa necessitate denuntiandi, alioquin penam dupli de quanto nunc / valent ipse terre vel pro tempore valuerint tibi stipulanti spondemus. Pro sorte vero et pena et evictione dupli omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et quisque in solidum, abrenuntiantes legi que dicit si duo pluresve in solidum / obligaverint et presentes sint ac idonei, quod quisque pro parte conveniatur. Possessionem insuper et dominium exinde tibi corporaliter / tradidisse, nomine dicti monasterii recipienti, confitemur. Preterea ego Rubaldus Scorçarinus constituo me inde [proprium et] / principalem defensorem ac debitorem, promittens tibi dicto Lafranco, nomine dicti monasterii recipienti, dictas terras / ab omni persona legitime meis expensis defendere si iam dicti fratres Obertus et Martinus atque Albertus, pater eorum, eas

¹ V. n. 346.

tibi, / nomine dicti monasterii, una cum Benevenuta, uxore dicti Oberti, non defenderint, alioquin penam dupli de quanto / nunc valent ipse terre vel pro tempore valuerint tibi stipulanti spondeo. Pro pena vero et sorte et evictione dupli atque ad sic / observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians iuri quo cavetur principalem defenso/rem seu debitorem primo fore conveniendum. Testes Petrus Frenerius, Bertrandus Frenerius, Marchisius çocolarius, / Bartholomeus de Rovereto. Actum Ianue, ante portam claustrii dicti monasterii, millesimo ducentesimo vice/simo quarto, inditione undecima, mense februarii, die vicesima sexta, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

348

1224, marzo 14, Genova

Ottobono de Adam vende al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in Fossatello, edificata sulla terra dello stesso monastero, al prezzo di 53 lire.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 217.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e macchie di umidità sparse, con conseguente perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Ottobonus de Adam lib. LIII»; di mano trecentesca: «Carta venditionis unius hedificii domus in Fossatello super [terram] Sancti Syri Ian(ue) facte ab [Ottobono] de Addam monasterio Sancti Syri Ian(ue)».

Sulla questione v. n. 388.

Edizione: *Le carte*, n. 283.

✠ In nomine Domini. Ego Otobonus de Adam vendo, cedo et trado tibi Danielli, abbati monasterii <Sancti> Scyri, / ementi nomine dicti monasterii, hedificium unius domus hedificatum in Ianua, super terram dicti monasterii, in Fossatello, cui coheret ante via, retro trexenda, ab alia domus Galopini et [...] / Oberti Taiavelli, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu et omnibus sib[i] per]/tinentiis, fatiendum exinde tu et suc-

cessores seu administratores dicti monasterii quicquid vo/lueris de cetero iure proprietario et emptionis titulo, sine omni mea et omnium pro me personarum contradic/tione, promittens tibi dictum hedifficium, nomine prefati monasterii, de cetero non impedire nec sub/trahere, set pocius defendere meis expensis, remissa necessitate denuntiandi, sub pena du/pli de eo quod nunc valet [vel pro tempore v]aluerit seu fuerit meliorata. Et pro pena et ad sic obser/vandum uni[versa bona mea habita et] habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde confiteor / corporaliter tradidisse, constituens me tuo nomine possidere quousque volueris. [Hec] omnia tibi / facio et vendo precio finito librarum quinquaginta trium denariorum ianuinarum, de quo precio me [bene a te] / quietum voco et solutum, renuntiando exceptioni non accepte pecunie et precii non soluti et si plus / valet, id tibi, nomine dicti monasterii, pure dono quod plus valet, abrenuntians legi [que dicit] / si venditor fuerit deceptus ultra dimidiam iusti precii, quod habeat regressum [ad rem recupe]/randam vel ad iusti precii supplementum. Testes vocati Belengerius Traverius et [Girardus de] / Campo de Ianua. Actum Ianue, in turre Oberti Baldicionis et nepotum, anno dominice [nativitatis millesimo ducentesimo] / XXIII^o, indictione XI^a, die marcii XIII, post nonam.

(S.T.) Ego Aurembaldus de Veriano notarius rogatus scripsi.

^a [7].

349

1224, maggio 11, Genova

Andrea de Cafaro rilascia quietanza alla suocera Giulietta, vedova di Giacomo de Insulis, di 150 lire, acconto delle 200 lire di dote della moglie Alda, alla quale costituisce l'antefatto di 100 lire.

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 218.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e roscature lungo il margine destro, che rendono difficoltosa la lettura.

Edizione: *Le carte*, n. 284.

✠ In Dei nomine. Ego Andreas de Cafaro confiteor me accepisse et habuisse a te Iuleta, uxore quondam / Iacobi de Insulis, socru mea, libras cen-

tum quinquaginta ianuīnorum pro dotibus Alde, filie tue, uxoris mee, / et que libre centum quinquaginta sunt de illis libris ducentis quas dictus quondam Iacobus in sua ultima / voluntate legavit prefate Alde pro suo maritare, prout in testamento inde facto per manum Enrici de Serra notarii / [conti]netur, et de quibus libris centum quinquaginta bene quietum et solutum me [voco a te], renuntians [exceptioni / non nu]merate vel non accepte pecunie seu non solute dotis. Et facio ipsi Alde donationem propter nuptias / sive antefactum tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene sit valens librarum centum eiusdem monete, / ad habe[n]dum et tenendum et quicquid ipsa voluerit faciendum pro more et consuetudine civitatis / Ianue, sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contradicitione, promittens tibi si condicatio re/stituende dotis advenerit, ipsam dotem restituere dicte Alde vel alicui cui dicta dos de iure re/stitui debuerit et hoc infra mensem unum postquam condicatio restituende dotis advenerit et inde a te vel / ab aliquo pro te fuero requisitus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et proinde omnia bona mea / habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in domo in qua habitant dicti iugales, anno dominice / nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione undecima, die undecimo madii, ante vesperum. / Testes Ingonus de Volta, Willelmus vicecomes et Enricus Noxencia.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius rogatus scripsi.

350

1224, agosto 3, Genova

Pietro Laurentius, console di giustizia di Genova, giudice nella causa vertente tra Amico Turçhius ed Enrico Alinerio, in qualità di erede di Marchisio Alinerio, per la somma di 50 lire dovuta al primo per una fideiussione prestatagli dallo stesso Marchisio, assolve Enrico Alinerio per ritiro della denuncia da parte di Amico Turçhius.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 219.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo, macchie di umidità sparse e rosicature lungo il margine sinistro.

A tergo, di mano coeva: «*Laus absolucionis contra Amicum Trucum (cost)*».

Le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Sull'attività di Enrico Alinerio che in seguito diventerà monaco del monastero di San Siro v. nn. 338, 360, 366, 383, 391, 392, 395, 409, 411, 424, 445, 446, 498, 499, 507, 514, 550-552, 564.

Edizione: *Le carte*, n. 286.

✠ Ianue, in palatio Ianuensis archiepiscopi, presentibus et testibus convocatis Oberto Guidonis Spinule et Ot/one Leccavelo. Petrus Laurentius, Ianuensis consul de iustitia civitatis et burgi, absolvit Enricum / Alinerium ab infrascripta petitione Amici Turçhii, laudans quod ipse Enricus non possit inde de ce/tero conveniri, nulla demum inquietudine molestari a dicto Amico neque ab aliqua persona pro eo. Quod / ideo factum est quoniam cum dictus A[mic]us a[geret] contra iam dictum Enricum in hunc modum:

«Amicus Turçhius / [agit] contra heredes Marchisii Alinerii et petit ab eis libras quinquaginta nomine pene sive pro pena dupli. Hoc ideo / quia quondam Ansaldus Bavarus et Ansaldus Grillus receperunt et habuerunt a consulibus de iustitia libras vi/ginti quinque de pecunia ipsius Amici, quas debebant tenere usque ad annum, ad rationem de libris duodecim / per centum in anno et quas promisit solvere cum proficuo et si non solverent promiserunt penam dupli et quia / quondam Marchisius promisit dictis consulibus solvere dictas libras vel capitale ipsarum librarum et si non solveret pro/misit penam dupli et inde se constituit [proprium et princip]alem debitorem et quia ipsi non solverunt nec / [ipse] Marchisius et pena commissa est et ipse Amicus habet rationes sibi cessas contra ipsos a consulibus, ideo agit / [et petit ut supra] omni iure».

Ante litis contestationem et dationem pignoris bandi, opponit Enricus Alinerius / [et] dicit [se] heredem esse tantum pro quarta dicti Marchisii et pro illa quarta se vult defendere a dicto / [A]mico. Item opponit supradicte petitioni et dicit ut ipse Amicus prius conveniat principalem, scilicet Ansal/dum Bavarum et Ansaldum Grillum, quam perveniat ad heredes dicti Marchisii Alinerii qui se obliga/[vit] pro dicto Ansaldo Bavaro et Ansaldo Grillo. Replicat Amicus Turçhius dictis exceptionibus, quia ipse Enricus / confessus fuit ante consulem, ante quam diceret ea que superius continentur, quod erat heres Marchisii dicti / pro dimidia et quod dictus Marchisius se obligavit principaliter et abrenuntiat iuri de principali. Pro firmo habet / consul quod nono die madii, ante terciam, coram ipso, dixit Enricus Alinerius ad interrogationem Amici Turçhii quod / erat heres pro dimidia Marchisii Alinerii et post nonam fecit dictam exceptionem et dixit quod heres erat tantum

pro quar/ta Marchisii. Cumque diutius insimul contendissent, dato pignore bandi et lite contestata, tandem / [dictus] Amicus, veniens [an]te dictum consulem, abrenuntiavit predicte liti. Quare dictus consul, admissa / [ipsius de]nuntiatione, volens ipsi Enrico de sua iustitia providere, ipsum absolvit, ut supra laudans. An/[no] dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione undecima, die tercio augusti.

(S.T.) Ego Obertus de Langasco, notarius imperialis curie, iudex ordinarius, iussu supradicti consulis, / scripsi.

✠ Ego Opiço Willelmi Guercii subscripsi.

✠ Ego Bonusvasallus Arcantus subscripsi.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona, oltre alle numerose varianti offerte dalle annotazioni tergalì, ci hanno indirizzato a comprenderli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state riunite le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale la lezione offerta dal documento.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento; quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona.

Per l'identificazione dei monaci di San Siro quando non è possibile, per la contemporanea presenza nel monastero di monaci omonimi, operare una giusta distinzione si è preferito tenere separati i monaci ben identificabili attraverso il cognome, il patronimico o toponimico da quelli omonimi privi di ogni specificazione.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadrate si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorsi all'indicazione della zona di ubicazione fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: ep. = episcopus; f. = filius, filia; fr. = frater; nep. = nepos; sor. = soror; ux. = uxor; fl. = flumen; loc. = locus; pr. = presso; v. = vedi.

Per i toponimi e l'identificazione di chiese e monasteri cfr. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro svolgimento storico*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLVIII (1917); A. FERRETTO, *I primordi e lo sviluppo del cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, *Ibidem*, XXXIX (1907); G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi*, in *Monasteri cittadini in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (secc. X-XII)*. Relazioni e comunicazioni al XXXII Congresso storico subalpino. Torino 1966, pp. 237-281.

[...] de Bucca: 255.
 [...] de Castagneto: 318.
 [...] de Clauseta: 343.
 [...] de Corve: 142.
 [...] de Recho, eius soror: *v.* Alda.
 [...] eius de Campo: 194.
 [...] llinis, monaca monasterii Sancti Thome: 142.
 [...] mus de Burra: 290.
 [...] naldus, lege Romana vivens: 61.
 [...] tius Cagnatius: 276.
 [...] uche: 162.
 [...] ulfis de Cravasca: 213.

A[...] lo: *v.* Ansaldo.
 A[...] ndam [*l. in Maxena*]: 248.
 Abas: *v.* Petrus.
 Abdila (de): *v.* Bernardus.
 Abertus: *v.* Albertus.
 Abiron: 1.
 Abo, f. Garimundi, lege Langobardorum vivens: 48, 53; eius filius: *v.* Garimundus.
 Achior, monachus monasterii Sancti Syri: 97.
 Achisius, monachus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 acolitus: *v.* Conradus f. Toderade, Rikezo f. Ottonis; *v. anche* ecclesia Ianuensis.
Adalardus, Adalardo, eius filius: *v.* Ansaldo.
 – de Lugo, eius filius: *v.* Conradus.
 – lege Romana vivens: 32 (1030), 77 (1124).
Adalaxia, Adalasia, Adelagia, Adelegia: 188.

– ux. Carbonis de Pinu: 232, 233.
 – ux. Provincialis Pisani: 298.
 – ux. Rainaldi de Castello: 216.
 – Rapallina: 218.
 – f. Rodulfi II, imperatrix, lege Salica vivens: 8.
 – ux. Rubaldi de Palma: 210.
 – ux. Rubaldi Guercii: 182.
 Adalbertus: *v.* Adelbertus.
Adam: 78.
 – Vaxunador: 76.
 Adam, Addam (de): *v.* Ottobonus.
 Adarzirafus: 82; eius frater: *v.* Amariscoto.
 Addam (de): *v.* Adam.
 Addanmus, Addammus, lege Romana vivens: 34.
 Addelbertus: *v.* Adelbertus.
 Adelagia: *v.* Adalaxia.
Adelbertus, Adalbertus, Addelbertus, Adalbertus, Aldebertus, Alderbertus: 10 (1003), 11 (1003), 12 (1004), 24 (1017), 34 (1036), 74 (1120); eius filia: *v.* Roza qui et Boniza.
 – abbas monasterii Sancti Syri: 70-73, 75, 76, 78, 81, 82, 85, 87, 89, 92.
 – f. Brunegi: *v.* Albertus f. Broningi.
 – iudex: 2.
 – lege Langobardorum vivens, vassallus Oberti marchionis: 21.
 – notarius: 44.
 – o Albertus, f. Oberti marchionis, prepositus ecclesie Terdonensis, lege Salixa vivens: 50.
 Adelegia: *v.* Adalaxia.
 Adelgisus, eius filius: *v.* Vuilnigius.
 Ademarius: 9.
 Adempertus seu Garimundus, eius filii: *v.* Georgius, Guilielmus, Iohannes; eius uxor: *v.* Giselberta.

- Adrianus IV papa: XXXI, 117, 122, 126.
 Advocato, Avocato (de): *v.* Anselmus, Do-
 do, Druda.
 advocator, avocator, avocatus: *v.* ecclesia
 Ianuensis, monasterium Sancte Iustine,
 monasterium Sancti Syri.
 Advocatus, eius nepos: *v.* Bertrandus.
 Aelbertus: *v.* Albertus.
 Affannator: *v.* Ansaldus.
 Agadus, eius filius: *v.* Guilielmus.
 Agicardus, lege Salicha vivens: 49.
 Aginfredus: 49.
Agnes
 – ux. Alberti de Luchella: 250.
 – de Bachimis, f. Lanfranci Bachimi: 344.
 – ux. Guirengi cocolarii: 262.
 – ux. Raimundi de Prato: 305.
 Agusinus: *v.* Ogerius.
 Agosto (de): *v.* Iacobus.
 Aiaconus: *v.* Iohannes.
 Aidela, f. Borbonosi: 236.
 Aidelina, lege Romana vivens: 108; eius vir:
v. Gandulfus, Otto Cannella.
 Aimericus, cardinalis et cancellarius sancte
 Romane Ecclesie: 92.
 Aimerius: 147.
 Aimilinus, eius filius: *v.* Bonusannus.
 Aimonus, Aymonus, eius filia: *v.* Bonafante
 qui et Berta.
 Ainardus: 2; eius frater: *v.* Vuilnigisus.
 Airaldo (de): *v.* Anselmus.
 Airaldu, Ayraldus, episcopus Ianuensis:
 73, 79, 92.
 Airaldu: *v.* Guilielmus.
 Airolam [loc. in Casalegio]: 238.
 Alamannus, f. Marchisii de Guercio: 295.
 Alaxa Maluosius: 253; eius vir: *v.* Guiliel-
 mus Grilletus.
 Albanensis episcopus: *v.* Galterius.
 Albaredi, Albaredo, Albareto [*l. in*
Calosso]: 54, 55, 77, 78; (de): *v.* Opiço.
 Albario [*Albaro-Genova*] villa: 101; (de): *v.*
 ecclesia Sancte Marie.
 Albarus [*l. in Pegli*]: 282.
- Alberga**: 14; eius filii: *v.* Iohannes, Marti-
 nus, Roza.
 – f. Martini de Monte, lege Romana vi-
 vens: 17; eius vir: *v.* Iohannes f. Iohan-
 nis.
 Alberico (de): *v.* Rubaldus.
Albericus, Alberigus, Albricus, eius filia: *v.*
 Madrona.
 – abbas monasterii Sancti Syri: 96-98,
 100, 101, 103-105, 107-111, 126.
 – consul Ianue: 174.
 – lege Romana vivens: 34.
 Albericus: *v.* Fredericus, Iohannes.
 Alberigus: *v.* Albericus.
**Albertus, Abertus, Aelbertus, Alberto, Al-
 bertinus, Albertonus**: 25 (1017), 39
 (1040), 59 (1085), 60 (1086), 78 (1124),
 211 (1197), 290 (1212). Alberti uxor: *v.*
 Salvia.
 – abbas monasterii Sancti Syri: *v.* Adel-
 bertus abbas.
 – *v.* Adelbertus f. Oberti.
 – Batedorius: 250.
 – *v.* Bertus qui et Albertus.
 – Braçale: 96.
 – o Adalbertus, f. Broningi: XIV, 33, 39,
 42, 43; eius uxor: *v.* Bonafante qui et
 Berta.
 – Canis: 155.
 – cancellerius: 277.
 – clericus monasterii Sancti Syri: 179.
 – comes Lavanie: 80.
 – de Bonefate, eius domus: 234.
 – de Bosco: 315.
 – de Brasile: 256.
 – de Clodo: 258.
 – de Costa Albinoti: 114.
 – de Cucurno: 262.
 – de Gaiano: 279.
 – de Luchella: 250; eius uxor: *v.* Agnes.
 – de Maxena, presbiter ecclesie Sancti
 Martini: 80, 96.
 – de Merlo: 97.
 – de Molino: 90.

Albertus (*segue*)

- de Portu Moritio: 327.
 - de Prato: 136.
 - de Sancto Syro: 269.
 - de Signago: 302.
 - de Tavernago, notarius Imperialis aule: XXXVI, XLVIII, 85, 232, 310.
 - de Veriano, notarius: XLVII, XLVIII, 172, 176, 184, 195.
 - de Vignola: 291.
 - de Volta, eius filius: *v.* Bonifacius.
 - Duglo *o* Iuglo: 75.
 - Gole: 81.
 - Grillus: 80.
 - Guasconis, Bononiensis, consul de iusticia Ianue: 328.
 - gener Guilielmi: 75.
 - f. Iohannis Malvini: 268.
 - Iuglo: *v.* Albertus Duglo.
 - lege Romana vivens: 77, 78.
 - f. Leoni de Cisino: *v.* Bertus qui et Albertus.
 - Lercarius: 236.
 - Liburinus: 70.
 - Lugerel, de Fossatello: 138.
 - magister: 147.
 - marchio: 38.
 - f. Martini: 14.
 - monachus, prior monasterii Sancti Syri: 168, 179, 294, 295, 297, 309, 313, 322, 324, 325 (1175-1220).
 - Musus, presbiter ecclesie Terdonensis: 100.
 - Niger: 315; eius domus: 315.
 - Palararus: 311.
 - Pernicius: 240.
 - presbiter monasterii Sancti Syri: 223.
 - prior monasterii Sancti Syri: *v.* Albertus monachus.
 - Rex, ferrarius: 206.
 - Scorçarinus: 347; eius filii: *v.* Martinus, Obertus Scorçarinus.
 - Vicecomes, notarius: 280, 292.
- Albinella, Albinelli, Alpexella [*Alpicella-Santo Stefano d'Aveto*]: 13, 22, 52.

- Albizo, notarius: 28.
- albi, denarii: *v.* blanci.
- Alboco (de): *v.* Anna.
- Alborneto [*l. in Chiavari*]: 81.
- Albricus: *v.* Albericus.
- Alcharocius: *v.* Gandulds.
- Alda**: 119.
- ux. Amici de Murta: 264.
 - f. Amici Vace: 173.
 - de Ocellero *o* Occellerus: 256.
 - Grugata: 332.
 - ux. Huguizoni Venetiani: 267.
 - f. Iulete: 349; eius vir: *v.* Andreas de Cafaro.
 - ux. Mathei, lege Romana vivens: 56.
 - ux. Nigronis, lege Romana vivens: 68.
 - Occellerus: *v.* Alda de Ocellero.
 - f. Ottonis, lege Romana vivens: 98; eius vir: *v.* Otto f. Pommi.
 - ux. Rubaldi Panarie: 278.
 - f. Ugonis de Macena: 249.
 - ux. Vivaldi Giselberti: 292, 317; eius filius: *v.* Iacobus Morretus.
- Alda (de), Alde: *v.* Tanclerius.
- Aldalbertus: *v.* Adelbertus.
- Aldana (de): *v.* Iohannes.
- Aldebertus: *v.* Adelbertus.
- Aldeprandus**: 39.
- *o* Aldevvrandus, prior monasterii Sancti Syri: 71.
- Aldo, clericus de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
- Aldo (de): *v.* Audo.
- Aldone: 47.
- Aledrammus de Orabona: 98, 99.
- Alenerius: *v.* Alinerius.
- Alexander**
- de Marchisio: 297.
 - frater ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano: 272.
 - iudex, advocator ecclesie Ianuensis: 2.
 - III papa: 124-126, 129, 132, 135, 303, 307, 322, 324.
- Alexandria (de): *v.* Guilielmus Guercius, Odezonus.

- Alexia (de): *v.* Iohannes.
 Alexio (de): *v.* Iohannes.
Alguda
 – ux. Gezonis: 62.
 – f. Grose, lege Romana vivens: 66.
 Alguisus, fr. Viviani presbiteri: 99.
Alinerius, Alenerius
 – de Costa, eius uxor: *v.* Sophia.
 – ferrarius: 204, 206; eius domus: 206.
 Alinerius: *v.* Enricus, Marchisius.
 Almanus, eius filius: *v.* Ingo.
 Almericus, f. Restani, lege Romana vivens: 17.
 Alpanus, Alpanis, Alpannus: *v.* Simon.
 Alpe [*monte Alpe, pr. Creto*]: 15.
 Alpexella: *v.* Albinella.
Aluisia, Aluissa: 240.
 – f. Iohannis Malauceli: 167; eius vir: *v.* Iohannes Tosisus.
Amalberga, Amelberga
 – ux. Berti qui et Alberti: 11, 12.
 – f. Lamberti notarii, lege Langobardorum vivens: 48.
 Amalbertus: *v.* Amelbertus.
 Amariscoto: 82; eius frater: *v.* Adarzirafus.
 Amayni: *v.* Iohannes.
 Ambrosius qui et Rizo, presbiter ecclesie Sancti Syri: 9.
 Amdreas: *v.* Andreas.
 Amdreo[...]: 61.
 Andreolus de Guisulfo: XIV; eius pater: *v.* Tatanus Speçapetra.
 Amedeus, eius filii: *v.* Gandulfus, Guilielmus.
 Amelberga: *v.* Amalberga.
Amelbertus, Amalbertus, Ammelbertus,
 eius filia: *v.* Berlenda.
 – habitator Langasci: 7; eius frater: *v.* Marinus.
 – lege Romana vivens: 23.
 Amelio (de): *v.* Sibilia.
Amelius, eius heredes: 21.
 – 36; eius fratres: *v.* Columba, Obertus.
 – acolitus ecclesie Ianuensis, custos ecclesie Sancti Marcellini: 5, 6.
 – notarius sacri palatii: 97-99.
 Amfossus: *v.* Anfossus.
 Amici: *v.* Ogerius.
Amicus, Amico, Amiconus: 57 (1085), 58 (1085), 73 (1111), 158 (1172). Amici filius: *v.* Conradus.
 – de Castelleto: 283.
 – de Murta, eius uxor: *v.* Alda.
 – de Pelio: 233.
 – de Picina, sùbdiaconus ecclesie Terdonensis: 100.
 – Grillus, consul placitorum Ianue: 130.
 – Guercius: 317.
 – notarius: 82.
 – Turçhìus o Turchius o Trucum: 350.
 – Vaca, eius filia: *v.* Alda.
 – Vercius: 97.
 Amigonus de Castello: 235.
 Ammelbertus: *v.* Amelbertus.
 Amorosus: *v.* Guilielmus.
 Ansaldus: *v.* Ansaldus.
 Anagnie [*Anagni*]: 126, 132.
 Andrea Lomellino: X.
Andreas, Amdreas, Andrea: 7 (994), 22 (1015), 28 (1019), 42 (1047), 48 (1059), 61 (1086), 62 (1088). Andree filius: *v.* Andreas, Giselbertus, Petrus.
 – nep. Andree f. Iohannis: 59.
 – f. Andree, presbiter, lege Langobardorum vivens: 34 (1016).
 – f. Benedicti: 5.
 – f. Benzoni, lege Romana vivens: 18, 19; eius filius: *v.* Rehenzo.
 – Cantone, massarius: 25.
 – qui et Carbone: 46.
 – de Cafaro: 349; eius domus: 349; eius uxor: *v.* Alda f. Iulete.
 – de Carpeneto: 341.
 – de Demococta: 216.
 – de Murofracto, Terdonensis: 100.
 – de Trasta, eius filius: *v.* Lanfrancus.
 – Drarius: 7.

- Andreas** (*segue*)
- ferarius: 103.
 - fr. Goderisi: 48.
 - Grillus, consul de placitis: 247.
 - f. Iohannis: 59; eius frater: *v.* Iohannes; eius nepotes: *v.* Andreas, Eribertus.
 - f. Iohannis Blanci: 81.
 - Lavanie: 181.
 - lege Romana vivens: 9 (1000), 33 (1034).
 - *o* Androni, notarius sacri palatii: 76-78.
 - f. Obertus ferrarius, de Sancto Petro de Clavari: 336; eius uxor: *v.* Florida.
 - Paschalis de Porta, notarius: XLII, 316.
 - f. Stephani: 7, 13.
- Androni, notarius sacri palatii: *v.* Andreas, notarius sacri palatii.
- Anestadius magister, notarius: XLVIII, 85, 265, 306, 309, 319, 327, 339, 342.
- Anfelix, sor. Axevelis: 189.
- Anfossus, Anfusius, Amfossus**
- Becus: 94, 95.
 - de Pelio: 161.
 - notarius sacri palatii: 71.
- Angelbertus, lege Romana vivens: 18, 19.
- Angelerius Buccadasinus: 131; eius uxor: *v.* Sophia.
- Angelinus de Sigestro, notarius: XVIII.
- Angelotus, Angeletus**
- fr. Bulbonosi Bechignoni: 169.
 - vicecomes, consul de iustitia Ianue: 201.
- Angilberti: *v.* Guilielmus.
- Anna**: 186.
- ux. Bartholomei de Carmadino: 256.
 - de Alboco, monaca monasterii Sancti Thome: 142.
 - de Beriço: 304.
 - de Gaiano: 208.
 - f. Gezonis: 62; eius vir: *v.* Dodo.
 - Stupina: 153.
- Anricus: *v.* Enricus.
- Ansaldus (de): *v.* Bartholomeus.
- Ansaldus, Amsaldus, Ansaldus, Ansaldonius, Arsaldus**: 40 (1042), 56 (1080), 68 (1100), 109 (1147), 168 (1175). Ansaldi filius: *v.* Enricus, Marinus.
- 111; eius uxor: *v.* Auria.
 - A[...llo]: 141.
 - abbas monasterii Sancti Syri: *v.* Ansaldus f. Adalardi.
 - f. Adalardi, abbas monasterii Sancti Syri: 29, 31, 35-38, 44, 45, 51, 52, 57, 58, 61.
 - Affannator: 284.
 - f. Ardicionis: 182; eius uxor: *v.* Novella.
 - Aurie: *v.* Ansaldus de Auria.
 - balisterius: 320.
 - bancherius, eius porticus: 214.
 - Bavarus: 350.
 - calegarius: 182.
 - Cebe: 137.
 - cellerius monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 266.
 - cementarius: 142.
 - Comes, eius uxor: *v.* Berta.
 - de Auria *o* Aurie, consul causarum Ianue: 102, 107, 130.
 - de Cannelli: 118.
 - de Infantibus: 304.
 - de Nigro: 269.
 - de Orto, consul de iusticia Ianue: 280.
 - de Rubaldo, de Curia: 104.
 - de Rufino: 172, 195.
 - de Signago: 232, 305.
 - de Turri: 80.
 - de Urba: 99.
 - de Vultori: 166.
 - f. Fulconis de Carrubio: 277.
 - Golia *o* Golias, consul placitorum *o* de placitis Ianue: 148, 165, 170; eius filius: *v.* Rogerius.
 - Grillus: 296, 350.
 - Guaraccus: 254, 289.
 - Hospinelli: 258.
 - Lavagius, eius heredes: 346, 347.
 - Longus: 109.
 - magister: 96 (1136), 147 (1168), 207 (1196).

Ansaldus (*segue*)

- Malfantus: 256.
- Mallon *o* Mallonus *o* Malonus, consul Ianue: 93, 105, 123, 130, 131.
- f. Marchisii: 237.
- Milrose: 163.
- Peregrinus: 72.
- presbiter: 333.
- f. Servidei: 270, 271.
- Sporta: 304.
- subprior monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
- Tabachus: 338.
- Tanclerii: 161.
- vicecomes, consul de placitis Ianue: 164.
- Ansalonus, Vasalonus, lege Salihā vivens; 50.
- Ansegisus qui et Guizo *o* Gunzo, f. Gote-fredi, lege Langobardorum vivens: 44.
- Anselmo Porcello (de): *v.* Bartholomeus.
- Anselmus, Anselmo, Aselmo:** 60 (1086), 67 (1100), 143 (1165), 156 (1172).
- Buronus: 313.
- de Advocato: 237.
- de Airaldo, eius domus: 246.
- de Canali *o* Canalis: 321.
- de Castro, notarius: 349.
- de Chapara *o* Cafaro, consul placitorum Ianue: 120, 121, 131.
- de Costa, consul de Clavari: 134.
- de Monte Calvino: 246.
- de Prato: 147.
- de Sancto Syro: 262.
- de Sexto: 304.
- ferrarius: 99.
- f. Fulconis de Carrubio: 277.
- Guercius: 149.
- iudex sacri palatii: XXXVI, XXXVII, XLI, 68.
- Lombardus: 178.
- monachus monasterii Sancti Syri: XXXVIII, 94, 95, 97 (1135-1137); 333 (1221).

- Pançamolla: 315.
- portonarius: 189.
- Rapallo: 104.
- Rivarius: 189.
- Rufus: 72.
- Scarsella: 182.
- Ansuisius, Ansuixius, monachus monasterii Sancti Syri: 289, 291, 294, 309, 313, 319, 333, 339, 342.
- Ançoçola: *v.* Iordanus.
- Antipolitanus [*Anibes*] episcopus: 126, 127, 219, 303, 307, 322, 324.
- Antonius**
- de Ingibertis de Castro, notarius: 200.
- Rocha, notarius: 169.
- Vicius, prepositus ecclesie Sancte Marie Magdalene: 15.
- Aorencius corrigiarius: 182.
- aquarolum: 104.
- aqueductus: 46, 161, 281, 282; aqueductus novus: 170; aqueductus vetus: 170.
- Aquensis [*Aqui*] diocesis: 308.
- Aquio (de): *v.* Behemus.
- Arabia (de): *v.* Guilielmus.
- Arbadinus: *v.* Iohannes.
- Arbainus: *v.* Iohannes.
- Arcantus, Archantus: *v.* Bonusvasallus, Enricus, Rainaldus.
- Archantus, eius filius: *v.* Rainaldus Arcantus.
- archerius: *v.* Guido, Guiscardus, Laupardus Luchensis.
- archiepiscopus: *v.* Ianua, Mediolanum, archiepiscopus.
- Ardezon: *v.* Garganus.
- Ardecio**, eius filius: *v.* Ansaldus.
- Piccamilius: 148.
- Arduinus, Ardoinus**
- f. Ottonis, abitor in valle Lavania: 2.
- rex: 10, 11, 13, 14.
- Arentiano, Arençano [*Arenzano-Genova*]: 166, 270, 271; (de): *v.* Vassallus Boga; *v. anche* Buccabovis, Farciano, Levallis.
- Areça: *v.* Areza.

- Arençano: *v.* Arentiano.
 Areza, Areça (de): *v.* Bonusiohannes, Conradus.
 argenti, denarii: 10, 11, 14, 17-20, 26, 34, 44, 48, 57, 70, 71.
 Argirosus: *v.* Iohannes.
 Aribaldus: 78.
 Aribaldus: *v.* Iohannes.
 Ariberto (de): *v.* Falavel.
 Aricus: *v.* Enricus.
 Arlacus: 104.
 Arlandus: 72.
Armanus, Armannus: 72 (1109), 233 (1204).
 – 72; eius fratres: *v.* Bernardus, Revellus.
 – calegarius: 178.
 – comes Lavanie: 93; eius fratres: *v.* Otto, Ugo.
 – de Capellana, de Costa Albinoti: 80.
 – de Prino: 163; eius uxor: *v.* Matilda.
 – de Saracino: 72.
 – lege Saliba vivens: 25.
 – notarius sacri palatii: 234.
 Armellina, eius filius: *v.* Rufinus.
 Armengada: *v.* Ermengardus.
Arnaldus, Arnaldonus: 115; eius frater: *v.* Oliverius f. Ottonis.
 – 169; eius filius: *v.* Bulbonosus Bechi-
 gnonus.
 – de Campo: 172.
 – de Turca o Turcha: 235, 306; eius uxor:
v. Roasia.
 – de Turri: 305.
 – iudex: XXXVI, XXXVII, XLI, 130.
 – Provincialis: 181.
 – Vaca: 104.
 Arobador: 74.
 Arola (de): *v.* Boniza.
 Arsaldus: *v.* Ansaldus.
 Arto magister, primicerius ecclesie Terdo-
 nensis: 337.
 Artorius: *v.* Petrus.
 Arverius de Osona, consul Terdone: 100.
 Arzema, lege Romana vivens: 68; eius fi-
 lius: *v.* Nigro.
 Ascachus: 258.
Ascherius
 – de Guerra, de Marincò: 97, 100.
 – de Porta: 204.
 – prior monasterii Sancte Iustine: 97.
 – Solengo: 97.
 Aselmo: *v.* Anselmus.
 Aste [*Ast*]: 49, 299; castrum: 49; mensura:
 290, 311; porticus de Brandulis: 299;
 (de) o Astensis: *v.* Nicola, Obertus Gar-
 rinus.
 astensis, soldì: 253, 315.
 Asto (de): *v.* Guilielmus.
 Astorius, eius heredes: 69.
Astulfus
 – de Pastino: 239.
 – de Signago: 232; eius filius: *v.* Ansaldus
 de Signago.
 Aubertus: *v.* Obertus.
 Aucellus, eius uxor: *v.* Auradulcis.
Auda
 – ux. Cibo de Campo, eius domus: 228.
 – Coxa: 316.
 – ux. Guiscardii archerii: 226.
 Aude: *v.* Tanclerius.
 Audinus calegarius: 316.
 Audò, Aldo (de): *v.* Guilielmus.
 Auglerius: *v.* Ogerius.
Augustinus
 – archipresbiter ecclesie Sancti Laurentii:
 199.
 – presbiter ecclesie Sancti Laurentii: 193.
 Augustus de Petris, eius filia: *v.* Novella.
 Auliverius: *v.* Oliverius.
 Aura Palatii, fossatus [*Genova*]: 1.
 Auradulcis, ux. Aucelli: 228.
 Aurembaldus de Veriano, notarius: XLII,
 XLVII, 201, 267, 343, 348.
 Auria: 111; eius vir: *v.* Ansaldus.
 Auria (de), Aurie, *Doria*, Oria (de), illi:
 204, 213; *v.* Ansaldus, Daniel, Enricus,
 Guilielmus, *Iacopo*, Simon.
 Auricula: *v.* Petrus.
 Austana [*l. nella valle di Lavagna*]: 4.

- Aviliano, Viliano [*l. in Calosso*]: 54, 55.
 avocator: *v.* advocator.
 Avocato (de): *v.* Advocato.
 avocatus: *v.* advocator.
 Avutius: *v.* Guilielmus.
 Axevel: 189; eius soror: *v.* Anfelix.
 Aymonus: *v.* Aimonus.
 Ayraldus: *v.* Airaldu.
 Aço: *v.* Azo.
 Aza (de): *v.* Ugo.
Azo, Aço
 – doctor legis, Bononiensis: 259, 260.
 – subdiaconus: 14, 15.
- Baalardus, prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano: 272.
 Babilletus: *v.* Iohannes.
 Bachemus, consul de placitis Ianue: 256, 257.
 Bachimis (de): *v.* Agnes.
 Bachimus: *v.* Lanfrancus.
 Baclemus: *v.* Iohannes.
 Bagnaria (de): *v.* Iohannes.
 Baiamot de Montis: 155, 156.
 Bailasca [*l. in Pegli*] terra de: 68.
 Balbus: *v.* Lanfrancus.
 Balcesus: 294.
Baldicio, Balditio, Balđiço, eius filius: *v.* Ugo.
 – Gabus: 152.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 237-239, 289, 294, 295, 297, 298, 309.
 – Ususmaris: 194.
 Baldicionis: *v.* Obertus.
 Balditio, Balđiço: *v.* Baldicio.
 Baldoinus: *v.* Balduinus.
 Baldo: *v.* Baldus.
Balduinus, Baldoinus
 – Bellus Oculus: 258.
 – Bisacia: 256.
 – Cagnacius: 232.
 – calegarius: 213, 269, 312, 319.
 – Canavacius, eius uxor: *v.* Valia.
 – Censalis: 296.
 – censarius: 225.
 – de Burrico: 238.
 – de Carrubio, eius heredes: 277.
 – de Castello: 215.
 – de Cresto o Gresto: 341, 345; eius uxor: *v.* Isabella,
 – de Pino: 232.
 – de Turri: 248, 291.
 – de Volta, consul de iusticia Ianue: XXII, 80.
 – Garballinus: *v.* Balduinus Guarballinus.
 – Gerbellinus: 327.
 – Guarballinus o Garballinus, f. Balduini Guarballini: 340, 341.
 – Guarballinus, eius filii: *v.* Balduinus Guarballinus, Matheus.
 – Guercius: 193.
 – Sardena, consul de iusticia Ianue: 280, 292, 301.
Baldus, Baldo: 66 (1099); 90 (1133), 258 (1208).
 – 153; eius fratres: *v.* Guilielmus vicecomes, Ugo.
 – de Bargalio: 316; eius pater: *v.* Gandulfus Galopinus.
 – de Sancto, eius uxor: *v.* Dulcis.
 – presbiter: 313.
 Baleito (de): *v.* Guilielmus scriba.
 balistarius, balisterius: *v.* Ansaldus, Petrus, Rolandus.
 Ballurius, Balurius: 246, 290, 310; eius filius: *v.* Enricus.
 Baltigadus: *v.* Loiusus.
 bancherius: *v.* Ansaldus.
 Baptiçatus, Baptizatus, Bateçatus, Batiçatus: *v.* Iohannes.
 Barachinus: *v.* Villanus.
 Barasa: *v.* Pascalis.
Baraterius: 139.
 – de Rapallo: 177.
 Baraterius: *v.* Obertus, Philippus.

- Barbara: 210 (1197), 235 (1205).
 Barbavaria: *v.* Nicola.
 barberius: *v.* Iohannes.
 Barchinona [*Barcellona*]: 194.
 Bargalio, Bargagio, Bargallo (de): *v.* Bal-
 dus, Fulco, Iohannes.
 barilarius, barrilarius: *v.* barrilarius.
 barrilis: 101.
 barrilarius, barilarius, barrilarius: *v.* Fa-
 cius, Guilielmus, Martinus.
Barisone di Sardegna: XLIV.
**Bartholomeus, Bartolomeus, Bertholo-
 meus**, eius domus: 108
 – abbas monasterii Sancti Syri: 122.
 – archiepiscopus Ianuensis: XLII, 15,
 200.
 – archipresbiter de Plecania: 303.
 – de Ansaldo: 272.
 – de Anselmo Porcello: 269.
 – de Carmadino, f. Rolandi de Carmadi-
 no, eius uxor: *v.* Anna.
 – de Rovereto: 347.
 – de Tiba: 269.
 – monachus, prior monasterii Sancti Syri:
 238, 239, 251, 270, 271, 285, 289, 291,
 297, 298, 306, 309, 313, 319.
 – presbiter monasterii Sancti Syri: 233.
 – prior monasterii Sancti Syri: *v.* Bartho-
 lomeus monachus.
 Basegnana (de): *v.* Otto.
 Baselechucia, Basereguci [*Basaluzzo*]: 18,
 19; castrum: 18, 19; habitator: *v.* Rufi-
 nus presbiter; *v.* monasterium Sancti
 Salvatoris; *v. anche* molendinum.
 basilica Sancti Georgii: *v.* ecclesia Sancti
 Georgii.
 basilica Sancti Marcellini: *v.* ecclesia Sancti
 Marcellini.
 Bassus: *v.* Iacobus.
 Bastardus: *v.* Obertus.
 Batarus: 297.
 Batedorius: *v.* Albertus, Martinus.
 Bateor: 180.
 Batericus: *v.* Guido, Peregrinus.
 Bateçatus: *v.* Baptiçatus.
 Batipede: *v.* Iohannes.
 batitus: *v.* Bergognus, Iohannes.
 Batiçatus: *v.* Baptiçatus.
 battitor: *v.* Ogerius.
 Battorris: *v.* Ogerius.
 Baudiçonis: *v.* Obertus.
 Baudiçonus de Sancto Syro: 285.
 Bavali (de): *v.* Bavalus.
 Bavalus de Bavali: 237.
 Bavarus: *v.* Ansaldus.
 Bava: *v.* Enricus.
 baxilica Sancti Nicolai: *v.* ecclesia Sancti
 Nicolai.
 Baxixiel: *v.* Io.
 Bazarel: *v.* Obertus.
 Beata de Castellono: 248.
 Beatrix, f. Enrici, lege Saliha vivens: 50;
 eius vir: *v.* Obertus.
 Becca: 96.
 Bechignoni: XX, 169; *v.* Bulbonosus.
 Bechus, Becus: *v.* Anfossus, Rufinus.
 Bedellano, loc.: 142.
 Beducio (de): *v.* Guilielmus.
 Befurhe (a) [*l. in Calosso*]: 78.
 Behemus de Aquio: 295.
 Belandus Sascus: 90.
 Belegna, Belegnia: *v.* Belenia.
 Belengerius Traverius, spegiarius: 201,
 251, 342, 348.
 Belenia, Belegna, Belegnia [*Beleno-Manes-
 seno*]: 9, 15, 28.
Bellamutus, Bellemutus: 79 (1126), 81
 (1129), 179 (1180), 338 (1222).
 – consul, consul causarum Ianue: 102,
 105, 107.
 Bellanda (de): *v.* Enricus.
 Bellando: *v.* Iohannes qui e Bellando.
 Bellata Colli Crozule, eius filius: *v.* Enricus.
 Bellaçono (de): *v.* Iohannes.
 Bellelo, Berllelo: 57, 58, 60.

- Bellemutus: *v.* Bellamutus.
Bellesenda
 – abbatissa monasterii Sancte Thome: 142.
 – *v.* Ofrasia qui et Bellesenda.
 Bellesorus: *v.* Guilielmus.
 Bellocaro (de): *v.* Bonusvasallus.
 Bellone de loco Pagana, eius filius: *v.* Obertus Iovenale.
 Bellus Oculus: *v.* Balduinus.
 Belmont [*l. in Sampierdarena*]: 213.
 Belmustinus Lercarius: 236.
 Belmustus Lercarius: 236.
 Beltesius: *v.* Vassallus.
 Beltramdus, Beltramus, Beltrandus: *v.* Bertrandus.
 Belvedar (de): *v.* Guilielmus.
 Bencia: 246.
Benedictus: 20 (1012), 53 (1071).
 – 5; eius filius: *v.* Andreas.
 – de Vivalda, notarius: XV.
 – massarius: 50.
 – monacus monasterii Sancti Syri: 172, 179.
 – Pisanus, eius filius: *v.* Guido.
 Beneduxi de Portuvenenis, notarius: 198.
 Benenca de Tremensem: 138.
 Benevenuta, ux. Oberti Scorçarini: 346, 347.
 Benfata, eius filius: *v.* Guilielmus.
 Bentevegna: 153.
Benzo, eius filii: *v.* Andreas, Rufinus.
 – de Montalto: *v.* Benzo Montaldus.
 – f. Occhlerii, lege Langobardorum vivens: 54, 55.
 – Montaldus *o* de Montalto: 94, 95, 97.
Beraldus, Berardus: 64.
 – cancellarius, clericus: 35, 37.
 – de lo Pa[...]: 90.
 – diaconus de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
 Berengario, f. Berte, marchese di Susa: 47; eius filius: *v.* Modoaldo.
 Berençasco (de): *v.* Gandulfus.
Bergognonus, Bergognus
 – batus: 146.
 – Clapucii: 326.
 Bergola: *v.* Obertus.
 Bergonçius, Bergonzius de Ovada: 321.
 Bergundius, Bergundus de Vogao: 341, 345.
 Berilenda: *v.* Berlenda.
 Beriço (de): *v.* Anna.
Berizo, Beriço: 29 (1023), 59 (1085). Berizonis filia: *v.* Boniza.
 – *o* Bona, f. Iohannis, lege Romana vivens: 23; eius consobrinus: *v.* Iudo f. Gotefredi.
 – lege Romana vivens: 32.
 – Verre, de [...]gnu: 153.
 Berlenda, Berilenda, f. Amelberti, lege Langobardorum vivens: 54, 55; eius vir: *v.* Occhlerio.
 Berllelo: *v.* Bellelo.
Bernabos
 – de Fossato, notarius: XIV.
 – Montanus, notarius: 200.
Bernardus, Bernaldus, Bernardo: 14 (1004), 39 (1040), 50 (1065), 67 (1100), 72 (1109), 181 (1181).
 – 72; eius fratres: Armanus, Revellus.
 – abbas monasterii Sancti Syri: 65.
 – calegarius: 293.
 – cancellarius episcopi: 27.
 – clericus: 15 (1007), 72 (1109).
 – clericus monasterii Sancti Syri: 72.
 – de Abdila: 72.
 – de Calosi: 214.
 – de Furno: 210.
 – de Glaria, iudex, de Marincio: 100.
 – de Nervio: 266.
 – de Parma, abbas monasterii Sancti Syri: 15.
 – de Signago: 302.
 – de Spirano, eius filius: *v.* Raimundus.
 – de Valentia: 309.
 – de Valle: 194.
 – Depel: 311.

Bernardus (*segue*)

- episcopus Portuensis et Sancte Rufine, cardinalis: 132.
- Frenerius: 177.
- Gruniaticus: 65.
- habitator Langasci: 7.
- gener Iohannis Vallosi de Fossato: 206, 210.
- iudex: 72.
- massarius: 50.
- monachus monasterii Sancti Syri: 309.
- Placentinus: 263, 301.
- presbiter ecclesie Sancti Ambrosii: 287.
- prior monasterii Sancti Syri: 101.
- Provincialis: 305.
- subdiaconus: 15, 16.
- Çançia: 335.

Bernardus: *v.* Ugo.

Bernodus presbiter: 15.

Berta

- ux. Ansaldi Comitis: 209; eius nepos: *v.* Rubaldus Symia.
- *v.* Bonafante qui et Berta.
- cometissa, lege Salicha vivens: 49; eius filii: *v.* Manfredus, Otto, Teto.
- contessa, lege Langobardorum vivens, eius filius: *v.* Berengario.
- de Pino: 175, 232.
- ux. Gontardi: 78.

Bertholomeus: *v.* Bartholomeus.

Bertholotus, Bertoletus: *v.* Bertolotus.

Bertolinus, f. Iohannis Clerici: 304.

Bertolotus, Bertholotus, Bertoletus, Bertolottus

- canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 322, 324.
- capelanus monasterii Sancti Syri: 178, 179.
- de Campo: 158.
- notarius: XLVII, 180, 204.
- presbiter monasterii Sancti Syri: 152, 172, 198, 206, 223, 224, 237-239, 251, 289, 291, 294, 306 (1171-1217).

Bertrandus, Beltrandus, Beltramus, Bel-

trandus, Bertradus, Bertraimus, Bertrame, Bertramus, Bertrannus, Betramis, Bertrandus

- *o* Urudus, abbas monasterii Sancti Syri: XXIX, 128, 134-139, 141, 143, 147, 149, 152, 159, 162, 163, 167-169, 171-173, 176-181, 187, 195, 197, 198, 202, 204, 205, 207, 211, 213, 215, 216, 218, 308.
- nep. Advocati, monachus monasterii Sancti Syri: 180.
- de Sesto: 159.
- de Topiol: 346, 347.
- ferrarius: 204.
- fornarius: 207.
- Frenerius: 218, 223, 231, 312, 347.
- Freris: 272.
- monachus monasterii Sancti Syri: 172.

Bertus qui et Albertus *o* Albertus, f. Leoni de Cesino: 11, 12, 17; eius uxor: *v.* Amalberga.

Berzam [*l. in Calosso*]: 78.

Besigus: *v.* Bonusiohannes.

Betramis, Bertrandus: *v.* Bertrandus.

bialdum, blialdum: 101.

Bibiano [*Bibiana*]: 15.

Bisacia: *v.* Balduinus.

Bisanne, Bissane [*Val Bisagno-Genova*]: 198; (de): *v.* Gandulfus, Raimundus; *v. anche* Cerretum, molendinum, Vesano.

Bisatius: 283.

Bisiolus: *v.* Obertus.

Biuxala [*l. in Calosso*] villa: 77.

Blancardus, eius filius: *v.* Iohannes.

Blanchardus: 320.

Blanchus: *v.* Blancus.

blanci *o* albi, denarii: 75, 85, 88.

Blancus, eius filia: *v.* Guilia.

Blancus, Blanchus: *v.* Bonusvasallus, Guilielmus, Iohannes, Petrus.

blava: 326.

blialdum: *v.* bialdum.

Bocha: *v.* Guilielmus.

Bofilius: *v.* Bonusfilius.

- Boga, Bogia: *v.* Vassallus.
 Bogirado: *v.* Rirado.
 Bogius, eius gener: *v.* Lanfrancus.
 Boionus: *v.* Manfredus.
 Bolleratus: *v.* Obertus.
 Bombello (de): *v.* Guilielmus.
 Bona: *v.* Berizo f. Iohannis.
 Bona (de), Bona: *v.* Guilielmus, Pontius.
 Bonacursi: *v.* Deodatus.
 Bonacursus de Bondeno, consul de iusticia Ianue: 317, 318.
 Bonafante qui et Berta, f. Aimoni: XIV, 42, 43; eius vir: *v.* Albertus.
 Bonafemina: 149.
 Bonafilia, eius filius: *v.* Ingo.
 Bonaiuncta, clericus monasterii Sancti Syri: 346.
Bonandus: 22. Bonandi filius: *v.* Lanfrancus.
 – notarius: 2 (964), 39 (1040).
 Bonaria [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
 Bonatia: 298.
Bonato prete: 25.
 Bonavia calegarius: 231.
 Bonavita: 192.
Bonbellus, Bonebello: 238.
 – archipresbiter ecclesie Sancti Stephani de Borçuli: 216.
 – de Marengo: 94, 95.
 – f. Iohannis Blanci: 81.
 Bondeno (de): *v.* Bonacursus.
 Bondonno, Bondonni, Bonidonino, Bondonno (de): *v.* Merlo, Nicola.
 Bonebello: *v.* Bonbellus.
 Bonefacii: *v.* Philippus.
 Bonefacius: *v.* Bonifacius.
 Bonefate (de): *v.* Albertus.
 Bonessores: 251.
 Bonetruda, ux. Ermenfredi: 61.
 Bonfans Taxius, de Pelio: 161.
 Bonfilius: *v.* Bonusfilius.
 Bongura [*l. in Pegli*]: 162.
 Bonidonino (de): *v.* Bondonno.
Bonifacius, Bonefacius, Bonifacio, Bonifacius: 183.
 – f. Alberti de Volta, consul de iusticia Ianue: 229, 230.
 – archiepiscopus Ianuensis: 190, 193, 199, 200, 212.
 – de Portufino, prepositus ecclesie Sancti Damiani: 15.
 – de Volta, eius domus: 189.
 – Mortuistitis: 107.
 – f. Oberti de Palodo: 98.
 – Taurellus, eius uxor: *v.* Iacoba.
 – vicecomes: 101.
 Bonino: 71.
 Boniprandus, habitator Langasci: 7.
 Boniça: *v.* Boniza.
 Boniço: *v.* Bonizo.
Boniza, Bonica, Boniça, eius filia: *v.* Imeldina.
 – f. Berizonis: 81.
 – de Arola: 80.
 – *v.* Roza qui et Boniza.
Bonizo, Boniço: 14 (1004), 20 (1012). Bonizonis filius: *v.* Broningo, Durante.
 – f. Dominici: 28.
 – *v.* Gumpertus qui et Bonizo.
 – f. Martini, subdiaconus: 2.
 Bono: *v.* Bonus.
 Bonodonna (de): *v.* Bondonno.
 Bonomato (de): *v.* Tanclerius de Alda.
 Bonomatus, diaconus de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
 Bononepote (de): *v.* Simon.
 Bononia [*Bologna*]: 259, 269; Bononiensis: *v.* Albertus Guasconis, Aço doctor legis.
 Bonovicino (de): *v.* Petrus.
 Bonpam Salvius: 103.
 Bonticus: 153.
 Bonumcor: *v.* Marchisius.
Bonus, Bono
 – f. Dominici: 60.
 – lege Romana vivens: 49.
 Bonus[...]: 311.
 Bonusannus, f. Aimilini: 267.
Bonusfilius, Bofilius, Bonfilius: 11 (1003), 40 (1042), 46 (1053), 60 (1086). Bonifilii filius: *v.* Martinus.

Bonusfilius (*segue*)

- v. Iohannes qui et Bonusfilius.
- lege Romana vivens: 32.
- presbiter de ordine ecclesie Ianuensis: 45.

Bonusfredus: 64.

Bonusinfans, eius filius: v. Petrus.

Bonusiohannes: 56 (1080), 68 (1100), 258 (1208). Boniiohannis filius: v. Guilielmus.

- Besigus: 72.
- Boria: 153.
- caxarius o caxarius: 309, 314; eius uxor: v. Guilia.
- de Areza, eius filius: v. Guilielmus Saragus.
- de Campo, notarius: 187, 188, 197, 226, 227.
- de Dulce: 109.
- de Sancto Stephano: 274.
- f. Diurzonis, subdiaconus ecclesie Terdonensis: 100.
- Maxencus, eius filia: v. Soleste.
- medicus: 274.
- notarius: XLVI, 186.
- Oculus: 79.
- sartor: 103.

Bonusmartinus: 71.

Bonusvasallus, Bonusvassallus

- Arcantus: 243, 244, 247, 258-260, 263, 280, 282, 292, 301, 317, 318, 328, 338, 350.
- Blancus, canonicus, subdiaconus ecclesie Sancti Laurentii: 193, 199.
- de Bellocaro, notarius: XXXV, XLIII, XLVI, XLVIII, 109, 133, 136, 137, 158, 167, 171, 173, 178, 181.
- de Cassino, notarius: 340, 341.
- de Gisulfo o Gisulffo: 247; eius uxor: v. Iacoba.
- de Odone, consul caesarum: 102.
- de Pandulfo o Pandulfo: 198, 316.
- de Prementore: 176.
- f. Lanfranci, lege Romana vivens: 66.

- notarius: 101, 102, 110.

- Ususmaris, consul placitorum Ianue: 151.

- Vicecomes, notarius: 301.

Bonusvilielmus Trucus: 82.

Bonvicinus de Regio, notarius publicus, apostolica et imperiali auctoritate: XLII, XLIII, 15.

Borbonosus: 235; eius filia: v. Aidela.

Borçuli [*Borzoli-Genova*] (de): v. ecclesia Sancti Stephani.

Bordella, ux. Iohannis f. Blancardi: 231, 233.

Boria: v. Bonusiohannes.

Borlascus, Borlasco, Burlascus [*l. in Pegli*]: 68, 167, 298; (de): v. Guilielmus, Ogerius, Rolandus.

Borrinnus: v. Burrinus.

Bosco (de): v. Albertus.

boscum Marcellis, Marcelli [*l. in Calosso*]: 54, 55.

Boso, eius filius: v. Otto.

- cardinalis, tit. Sanctorum Cosme et Damiani: 122.

- lege Romana vivens: 48; eius uxor: v. Silberga.

- f. Pommi, lege Romana vivens: 98, 99.

Boterrius: v. Fulco.

Bovo, lege Saliha vivens: 25.

- notarius et iudex sacri palatii: XXXVI, 34, 44.

Bracerdus: v. Guilielmus.

Bracertus: v. Gandulfus.

Bragia (de): v. Lanfrancus.

Braia (de): v. Enricus.

Bramella [*l. in Chiavari*]: 51, 52, 81, 232.

Branchignana: v. Iohanna.

Brandulis, eius porticus: 299.

Brasilì [*Brasile-Genova*]: 256; (de): v. Albertus, Brasilis, Laurencius, Merlo; v. *anche* Curiam, Curte, Pastino, Via Paret.

Brasilis de Brasile: 256.

Braçale: v. Albertus.

- Briexedo [*l. in Calosso*]: 77.
 Briomti, Brionti [*l. in Tortona*]: 44.
 Brocardus pelliparius: 228.
Broningo, Brunego, Brunengo, Brunigo,
Bruningo: 22. Broningi filius: *v.* Albertus, Iohannes Malebaptiçatus.
 – f. Bonizoni: 52; eius frater: *v.* Iohannes.
 – lege Romana vivens: 9.
 Bronizo (de): *v.* Iohannes.
 Brosono [*Borzone-Borzonasca*] (de): *v.* Guilielmus; *v.* ecclesia Sancti Georgii, monasterium.
 Bruçolario, Bruzolario [*l. in Sanguinetto*]: 248.
 Brunego, Brunengo: *v.* Broningo.
 bruneti o bruni, denarii: 70, 80, 97-99, 101.
 Brunigo, Bruningo: *v.* Broningo.
 Bruno, lege Saliha vivens: 67.
 Bruno (de): *v.* Girardus.
 Bruscalupus: *v.* Obertus.
 Bruxaformica: *v.* Enricus.
 Bubliko [*Bubbio*]: 54, 55.
 Bubulcus: *v.* Iohannes.
 Bucadebo, Buccadebo: *v.* Guilielmus.
 Bucanigra, presbiter ecclesie Terdonensis: 100.
 Buca, Bucha: *v.* Guido, Pascalis.
 Buccabovis [*l. in Arenzano*]: 166.
 Buccadasinus: *v.* Angelerius.
 Buccadebo: *v.* Bucadebo.
 Bucha: *v.* Buca.
Bucucius, Bucutiis
 – Capudgalli, consul de iusticia Ianue: 259, 260.
 – de Mari: 244, 245.
 Bucutiis: *v.* Guilielmus, Ugolinus.
 Buferius, Buferio: *v.* Guilielmus.
 Bulbonosus Bechignonus, f. Arnaldi: 169; eius domus: 169; eius fratres: *v.* Angelotus, Iacobus.
 Bulçanetus: 123.
 Burcius: *v.* Otto.
 Burcu: *v.* Rainerius.
 Burgondionus: *v.* Petrus.
 Burgo: 66.
 burgus novus [*Genova*]: XV, XXX, 33, 201, 251.
 burgus Sancti Stephani [*Genova*]; XV.
 Buriali (de): *v.* Stephanus.
 Burlascus: *v.* Borlascus.
 Burmia, fl. [*Bormida*]: 97.
 Buronus de Porta: 215; eius uxor: *v.* Caprina.
 Buronus: *v.* Anselmus.
 Burriato, in plano de: 252.
 Burrico (de): *v.* Balduinus.
 Burrinus, Borrinnus de Macena o Maçena: 295, 336.
 Buscha: *v.* Guilielmus.
 Buscum, ad [*l. in Sanguinetto*]: 248.
 Buscum Ma[...], loc.: 176.
 bustus: 101.
 Ca de Lovaço [*l. in Chiavari*]: 52.
 Caballus: *v.* Guilielmus.
 Cabriada, Cabriata: *v.* Capriata.
 Cafara (de): *v.* Enricus.
 Cafaro, Caffaro (de): *v.* Capharo.
 Caffarus, Cafarus, f. Rustici de Caschifenne: XLIV, 73, 92.
 Cagensaco, Cagnensasco [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
 Cagnacius, eius heredes: 230.
 Cagnacius: *v.* Balduinus.
 Cagnensasco: *v.* Cagensaco.
 Caïto: *v.* Nicola.
 calafatus: *v.* Tibaldus.
 Calauronus: *v.* Rolandus.
 Calcagnus: *v.* Obertus.
 Calcinaría (de): *v.* Gandulfus.
 calderarius: *v.* Ottonobus.
 Caldera, Calderia: *v.* Dondedeus, Obertus.
 calegarius, callegarius: *v.* Ansaldus, Armanus, Audinus, Balduinus, Bernardus, Bonavia, Fulco de Bargalio, Girardus,

- Iacobus, Iohannes, Lambertus, Marchese, Martinus, Petrus, Rainaldus, Ugo, Ugo Rubeus.
- Calege: *v.* Galege.
- Caligepallii: *v.* Guilielmus.
- callegarius: *v.* calegarius.
- Calloci, Caloce, Caloci, Calocio, Caluce [Calosso]: 48, 49, 53-55, 77, 78, 116, 150, 156, 246, 253, 315; boni homines: 246, 253; castrum: 54, 55; castrum qui fuit de Palancii: 54, 55; curtis: 77, 78; domini: 156; domus Alberti Nigri: 315; domus Anselmi de Airaldo: 246; domus Simeonis: 116; via Sancti Martini: 116; (de): *v.* Morralia; *v.* ecclesia Sancti Michaelis; *v. anche* Albaredi, Aviliano, Befurhe, Berzam, Biuxala, boscum Marcellis, Briexedo, Catonixi, Cirviana, Fagnano, Falciani, Falzano, Fendolo, Foaciam Blancam, Forchas, Fregammo, Fregon, Frigiamo, Labruxada, Lulmeda, Meleda, Meletum, Misigliano, mons Aspero, mons Beraldus, mons Ratrudis, Montecello, Montium, Nuxedo, Ortigario, Perea, Riagino, Roboreta, Sanctus Michael, Sendula, Sera, Soglonum, Spexa, Stempefane, Telia, Ulmea, Vale, Viberzario, Vigo.
- Calocius: 315.
- Calocius: *v.* Guilielmus, Otto.
- Calosi (de): *v.* Bernardus.
- Caluce: *v.* Calloci.
- Calvinus: 253.
- Calvo (de): *v.* Maçochus.
- Calçar, Calçarius: *v.* Rainaldus.
- Calza Galerda (de): *v.* Guilielmus.
- Camergius: *v.* Iohannes Conigius.
- Camilla (de): *v.* Lambertus, Simon.
- camisa: 101.
- Campanaria: *v.* Richelda.
- Campanarius: *v.* Guilielmus.
- Campello (de): *v.* Iohannes.
- Campi, Campis [-Genova] villa: 108, 173, 325, 331; (de): *v.* Gregorius, Guilielmus, Vassallus.
- Campi: *v.* Rodoanus.
- Campi in Fralo [*l. in Val Polcevera*] villa: 165; via publica: 165.
- Campis [*l. in Mignanego*]: 332, 335.
- Campo [Genova]: 82, 152, 158, 159, 178, 195, 196, 225, 296, 320; (de): *v.* Arnaldus, Bertolotus, Bonusiohannes, Cibo, Dondedeus, Genoardus, Girardus, Gilsulfus, Guirardus, Ingo, Ionathas, Marabotus, Pascalis.
- Campocrasco (de): *v.* Rainaldus.
- Campo Gaiardo [*l. in Murta*]: 147.
- Campo Margiano (de): *v.* Rubaldus.
- Campomorone, Campus Moronus: 142, 182.
- Campovilego [*l. in Murta*]: 258.
- Campus de Porcile, Purcili [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
- Campus Felegosus [Campofregoso-Genova]: 74.
- Campus Moronus: *v.* Campomorone.
- Campus Sculdasio [*l. nella valle di Lavagna*]: 2.
- Campus Ursoni [Camporsone, pr. Casamavari-Genova]: 13, 22, 60.
- Campus Zuconi [*l. in Val Polcevera*]: 20, 39, 42.
- Camuginus: 131.
- Camugio, Camugius, Comego [Camogli]: 164; villa: 131.
- Canali, Canalis (de): *v.* Anselmus, Petrus.
- canalis: 161.
- Canava (la) [*l. in Chiavari*]: 52.
- Canavacius: *v.* Balduinus.
- cancellarius, cançelerius, cançellerius: *v.* Albertus, Obertus, Podius, Ugo.
- episcopi Ianuensis: *v.* Bernardus, Beraldus.
- sancte Romane Ecclesie: *v.* Aimericus, Rolandus.
- Caneto (lo) [*l. in Chiavari*]: 52.
- Caneva [*l. in Sanguinetto*]: 248.
- Caneza [*l. nella valle di Lavagna*]: 64.
- Canis: *v.* Albertus, Gandulfus.

- canna: 107, 170.
 Cannella: *v.* Gandulfus, Grimaldus, Otto.
 Cannelio, Cannelli, Cannello [*Canelli*]: 76, 118; forum: 118; villa: 76; (de): *v.* Ansal-
 dus, Petrus; *v.* ecclesia Sancti Leonardi,
 ecclesia Sancti Michaelis.
 Cannetum: 189; eius uxor: *v.* Iuliana.
 Cannutus: *v.* Matheus.
Cantellus: 294, 295.
 – dictus Passafanghus: 201.
 Cantonata, Cantonada [*l. in Capriata*]: 143.
 Cantone: *v.* Andreas.
 Cantonixi, Catonixi [*l. in Calosso*]: 54, 55.
 cançellerius, cançellerius: *v.* cancellarius.
 Caparragia: *v.* Simon.
 capella Sancti Martini: *v.* ecclesia Sancti
 Martini.
 capella Sancti Michaelis: *v.* ecclesia Sancti
 Michaelis.
 Capellana (de): *v.* Armanus.
 capellerius: *v.* cappilerius.
 Capellus: *v.* Ugo.
 Capharo, Cafaro, Caffaro, Caphara (de): *v.*
 Andreas, Anselmus, Otto.
 capitulum canonice Sancti Laurentii, capi-
 tulum Sancti Laurentii: *v.* ecclesia Sancti
 Laurentii.
 cappilerius, capellerius: *v.* Obertus.
 Capriata, Cabriada, Cabriata, Cavriada,
 Craviada Craviata [*Capriata d' Orba*]:
 67, 70, 71, 94, 95, 97, 98, 143, 294; cur-
 tis: 70, 71, 97, 98; curtis de Girardo de
 Valle: 94, 95; forum Sancte Agathe: 144;
 porticus Ottonis et Sibillie: 143; via pub-
 lica: 70, 143; (de): *v.* Fulco, Gregorius,
 Guilielmus, Iohannes, Otto, Rufinus; *v.*
 ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti
 Nicholai, ecclesia Sancti Petri; *v. anche*
 Cantonata, Cerexa, Felegaria, Galaredo,
 Lemore, Morannis, Noxedo, Pozo, Pra-
 dal, Robur Vilielmi, Telianum.
 Caprina, ux. Buronis de Porta: 215.
 Capudgalli: *v.* Bucucius.
 Caput Arena [*Capo d' Arena-Genova*] vico:
 15; *v. anche* Sanctus Michael.
 Caput Orgolii: 179.
 Caputferatum, Caputferratum: *v.* Ionathas,
 Petrus Rufini.
 Carachorum, domus: 345.
 Carbon[...]: 61.
 Carbonaria [*Carbonara-Genova*]: 1.
 Carbone: *v.* Andreas qui et Carbone.
Carbonus, Carbono: 29 (1023), 57 (1085),
 58 (1085), 68 (1100).
 – de Pinu: 232; eius uxor: *v.* Adalaxia.
 – de Solario, eius filii: 80.
Cardinalis, eius filii: 238.
 – de Clavari: 232.
 Cardinalis: *v.* Guilielmus.
 cardinalis: *v.* Aimericus, Bernardus ep.
 Portuensis et Sancte Rufine, Boso, Enri-
 cus, Galterius ep. Albanensis, Girardus,
 Gregorius ep. Sabinensis, Gregorius,
 Guido ep. Tiburtinus, Guido, Guiliel-
 mus ep. Ostiensis, Guilielmus ep. Pre-
 nestinus, Hubaldus ep. Hostiensis, Hu-
 baldus, Iacintus, Iohannes, Lictifredus,
 Lucas, Manfredus, Martinus, Otto, Pe-
 trus, Rodulfus ep. Octanus, Rodulfus,
 Rolandus, Stephanus.
 Careficus: *v.* Gandulfus.
 Careio (de): *v.* Girardus.
 Carlasi (de): *v.* Inchezo.
 Carlaxe (de): *v.* Petrus Vetulus.
 Carlonus: 230.
 Carmadinasca, Carmainasca, terra: 256,
 261.
 Carmadino, Carmaino (de), cives, homi-
 nes, illi: XXIX, 79, 83, 84, 89, 91, 92,
 122, 132, 192, 259; (de) o Carmadinus:
v. Bartholomeus, Gimbus, Guilielmus,
 Nicola, Rolandus (2), Simon, Ugo; *v.*
anche Carmadinasca terra.
 Carmainasca: *v.* Carmadinasca.
 Carmaino (de): *v.* Carmadino.
 Caro, f. Richelde Campanarie; 208: eius
 vir: *v.* Guilielmus Grassus, de Nervi.
 Carosio [*Carrosio*]: 15.

- Carpeneto [*Carpeneto Piacentino*]: 97;
(de): *v.* Andreas, Ogerius.
- Carretta, fam.: 47.
- Carrubio (de): *v.* Carubio.
- carrubium, carubium, carrubius, carrubeus: *v.* Ianua, carrubium.
- Cartera: *v.* Gandulfus.
- cartularius: *v.* Vercellinus.
- Carubio, Carrubio (de): *v.* Balduinus, Fulco, Olinerius, Signorus.
- Carulus: 267.
- Casa Vetere [*l. nella valle di Lavagna*]: 2.
- Casaelegio, Casalegio, Casalego, Casaliglo [*pr. Cornia-Moconesi*; cfr. FERRETTO, pp. 601, 607]: 51, 52, 81, 238; *v. anche* Airolam.
- Casal, loc.: 111.
- Casal de Venir [*l. in Sestri L.*]: 163.
- Casale [*l. in Cesino*]: 109.
- Casale, Casalle (lo) [*l. in Val Polcevera*]: 10, 28, 39, 42, 136.
- Casale (de): *v.* Gregorius.
- Casalegio, Casalego: *v.* Casaelegio.
- Casali (de): *v.* Obertus.
- Casaliglo: *v.* Casaelegio.
- Casalis [*l. in Bosco Marengo*]: 72.
- Casalle: *v.* Casale.
- Casamavali, Caxamaveli [*Casamavari-Genova*]: 32.
- Caschifenone, Cascifenone, Caskifenore (de): *v.* Rusticus.
- Casella (de): *v.* Ugo.
- Casine [*l. in Cornigliano*] (de): 139.
- Cassino (de): *v.* Bonusvasallus.
- Castagnabona, Castaneabona [*l. in Chiavari*]: 230, 232, 234; via publica: 230.
- Castagneto, Castaneto [*Castagnelo-Lòrsica*]: 51, 291.
- Castagneto Maggiore [*l. nella valle di Lavagna*]: 64.
- Castaneabona: *v.* Castagnabona.
- Castaneto: *v.* Castagneto.
- Castellanus de Castello Arcuato: 238.
- Castellario [*l. in Langasco*]: 142; *v. anche* Sanctus Georgius.
- Castelletto Bernardo: 92.
- Castelletto, Casteleto, Castelletum [*-Genova*]: 1, 75, 107, 130, 183, 275, 280, 285, 316, 341; planum de: 75, 107, 285; (de): *v.* Amicus, Iordanus, Villanus.
- Castello [*Genova*]: 1; (de): *v.* Amigonus, Balduinus, Iohannes (2), Opiço, Otto, Rainaldus, Rodulfus, Villanus.
- Castello, loc.: 25.
- Castello Arcuato (de): *v.* Castellanus.
- Castello Bernardi: *v.* Castro Bernardi.
- Castello Gorigoti, Quaricoti, Vuarigoti [*l. in Chiavari*]: 52, 59, 248.
- Castellono (de): *v.* Beata, Petrus.
- Castrinus: *v.* Guilielmus.
- Castro (de): *v.* Anselmus, Antonius de Ingibertis, Fulco.
- Castro Bernardi, Castello Bernardi (de): *v.* Girbaldus.
- Castronovo (de): *v.* Otto Regragmus.
- Casubtana: *v.* Valentus.
- Catonixi: *v.* Cantonixi.
- Cauransco, Caurasco [*l. in Val Polcevera*]: 28.
- Causa, magister ecclesie Sancti Laurentii: 193, 199.
- Cavalaria: 109.
- Cavalixi [*pr. Noceto-Vobbia*; cfr. FERRETTO, p. 511]: 64.
- Cavana, Cavanna [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
- Cavanucia, Cavanutia, Cavanuntia, Cavanuca, Cavenucia [*pr. Soglio-Orero*; cfr. FERRETTO, p. 606]: 51, 52, 81, 232, 237.
- Cavarunco, terra de: 175.
- Cavarunchus: *v.* Cavaruncus.
- Cavaruncus de Cugurno: 93.
- Cavaruncus, Cavarunchus: *v.* Guilielmus, Raimundus.
- Cavatur[...]: 176.
- Cavazolo [*l. in Cesino*]: 133.
- Cavenucia: *v.* Cavanucia.
- Cavere (de): *v.* Guilielmus.

- Cavriada: *v.* Capriata.
 Caxamaveli: *v.* Casamavali.
 Caxanello (de): *v.* Opiço.
 caxiarius, caxarius: *v.* Bonusiohannes, Stephanus.
 Cayratus: 310.
 Çaça (de): *v.* Rolandus.
 Cazabovern: *v.* Luxius.
 Ceba: 109.
 Ceba, Cebe, Çeba: *v.* Ansaldus, Marinus, Obertus, Rainaldus.
 Cela, in castro: 25.
 Celestinus III papa: XVI, 200, 202, 205, 212.
 Celia: 187.
 cella Beati Victoris et Sancte Savine: *v.* monasterium Sancte Savine.
 Cella [*l. in San Cipriano*]: 204; (de): *v.* Donatus.
 Cellari, loc.: 13, 22.
 cementarius: *v.* Ansaldus.
 Censalis: *v.* Balduinus.
 censarius: *v.* Balduinus, Ferrarius.
 Centurioni, Canturionus: XX, 169; *v.* Hieronimus, Leonardus.
 Cepulla: *v.* Ogerius.
 Ceraldellum [*l. in Val Polcevera*]: 277.
 Ceraldum [*l. in Val Polcevera*]: 277.
 Ceresiola, Cerexola, Cerexole, Resiola [*Cerisola-Rezzoaglio*]: costa: 232; iugo, iuvo: 3-6, 52, 86, 96; *v. anche* mons de Cerexola.
 Cereto (de): *v.* Iohannes.
 Cerexa [*l. in Capriata*]: 71.
 Cerexia: *v.* Dodo.
 Cerexola, Cerexole: *v.* Ceresiola.
 Cerredo (de): *v.* Iacobus.
 Cerretum [*l. in Val Bisagno*]: 198.
 Cerrus [*l. in Langasco*]: 325.
 Cesar, eius filii: *v.* Leonardus Centurionus, Hieronimus Centurionus.
 Cesino, Cesini, Cexino, Cisino, Cisini, Cixino, Cyxino [*-Genova*]: 11, 14, 20, 39, 42, 103, 109, 133, 223, 297, 305, 319; (de): *v.* Albertus, Guilielmus Ponticius, Leo, Ottobonus, Petrus, Ugo; *v.* ecclesia Sancti Victoris; *v. anche* Casale, Cavazolo, Clusa, Costa, Crosa, Iuventina, Robarli, Ruvinada.
 Chonradus: *v.* Conradus.
 Cibo de Campo, eius uxor: *v.* Auda.
 Cicada, eius heredes: 166.
 Cicada: *v.* Ugo.
 Cigala: *v.* Guilielmus.
 Cima: *v.* Lanfrancus.
 Cimignano: *v.* Zfmignano.
 Cimixellus: *v.* Rubaldus.
 Ciriacus, episcopus Ianuensis: 92.
 Cirviana [*l. in Calosso*]: 78.
 Cisini, Cisino: *v.* Cesino.
 Cisterna (de): *v.* Ugo
 Cixino: *v.* Cesino.
 Clapa, Clara (de): *v.* Ido.
 Clapucii: *v.* Bergognonus.
 Clara (de): *v.* Clapa.
 clausa: *v.* clusa.
 Clauseta [*l. in Mignanego*]: 343; (de): *v.* Guilielmus.
 Clavari, Clavaro [*Chiavari*]: 6, 51, 52, 93, 185, 231; arena: 134, 174; burgum: 174, 234, 336; consules: *v.* Anselmus de Costa, Iohannes Vetus de Serra, Petrus Plenus; domus Alberti de Bonefate: 234; domus Margarie f. Martini Morelchi: 336; littus maris: 174; (de): *v.* Cardinalis, Ferrarius, Guilielmus, Guiliençon, Iohannes, Lanfrancus, Nicola de Sancta Iulia, Rubaldus Teitei, Çopus; *v.* hospitalis de Clavari; *v. anche* Alborneto, Bramella, Ca de Lovaço, Canava, Caneto, Castagnabona, Castello Gogoti, Costa, Costa Albineti, Costa, Costa Resegosa, Croppoellerato, Crosa, Cruce, Cuasino, Curli, Dovaxina, Ienestedo, Lisola, Live, Lovaria, Luparia, Macena, Maxellaci, Olmeto, Ortigallo, Pasteno, Petranigra, Pino, Plaçote, Rubis, Runcus, Ruvinalis, Salvignetus, Sanctus Pe-

- trus de Clavari, Sangueneto, Scia, Serraguta, Sorte, Spexole, Valanera, Valde[...], Valle.
- Clavel: *v.* Girardus.
- Clavexana, fam.: 47.
- Clavica [*Chiavica-Genova*]: 138.
- Clavum [*l. in Murta*]: 243.
- Clemens III papa: XIX, 124, 190, 191, 193.
- Clerici: *v.* Iohannes.
- clericus: *v.* Beraldus, Bernardus (2), Evurardus, Iohannes f. Ermengardi, Iohannes, Manfredus, Ogerius Amici, Oliverius, Otto (2), Pipinus.
- Clodo, Clodus [*l. in Murta*]: 123, 245, 258; (de): *v.* Albertus, Obertus (2), Otto.
- Clusa [*l. in Cesino*]: 319.
- clusa, clausa: 161, 162, 170, 179, 281, 282, 315.
- Co[...]: *v.* Iacobus.
- Co[...]: *v.* Iacobus.
- Codoledo [*Cogoleto*]: 29.
- Cogullo [*l. in Tortona*]: 44; *v. anche* Sanctus Syrus.
- Colli Crozule: *v.* Bellata.
- collompna: *v.* columbia.
- Columba: 36: eius fratres: *v.* Amelius, Obertus.
- Columba (de): *v.* Guilielmus.
- Columbanus: 226.
- columbia, collompna: 105, 321; columbia lapidea vel lignea: 105.
- Comego: *v.* Camugio.
- Comes: *v.* Ansaldus, Guilielmus.
- comes: *v.* Gaidaldus f. Ingonis de Sumari-pa; *v. anche* Lavania, comes.
- comes palatii: *v.* Obertus marchio.
- cometissa, contessa: *v.* Berta.
- Comixani: *v.* Gisulfus.
- Conigius: *v.* Iohannes.
- Conradus, Chonradus, Corradus, Corradus, Cumradus, Cunradus, Curradus:** 2 (964); 38 (1039); 61 (1086).
- f. Adalardi de Lugo: 185.
- f. Amiconis: 31.
- de Areça: 152.
- de Levi: 80, 154.
- de Palma, eius heredes: 265.
- de Plano, eius heredes: 265.
- o Contardus diaconus: 15, 16.
- diaconus de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
- episcopus Ianuensis: 35, 37.
- II imperator: 32-37.
- Manganellus, episcopus Ianuensis: 92.
- f. Opiçonis de Mediolanum, Terdonensis: 100.
- Pensamal: 138.
- f. Toderade, acolitus, lege Romana vivens: 40.
- Constantia, ux. Michalis filatoris: 226.
- Constantinus, eius filius: *v.* Gregorius.
- Constantio (de): *v.* Gandulfus.
- Contardus: *v.* Conradus diaconus.
- Contessa, ux. Iordani de Castelletto: 263.
- contessa: *v.* cometissa.
- contrata: *v.* Ianua, contrata.
- Cop[...]: *v.* Guilielmus.
- Corbus: *v.* Gandulfus.
- cordoanerus: *v.* Rodulfus.
- Coressa: 292.
- Corficcus: *v.* Vala.
- Cornale (a) [*l. in Struppa*]: 61.
- Corneliano, Corneiano [*Cornigliano-Genova*]: 139, 247, 259, 260; litus maris: 247, 260; strata publica: 247; *v. anche* Casine.
- Corona (de): *v.* Iohannes.
- Coronato, loc.: 173.
- Corpusereticus: *v.* Rubaldus.
- Corradus, Corradus: *v.* Conradus.
- corrugiarius: *v.* Aorencius, Ga[...].
- Corsa: *v.* Ermegina.
- Corsi (de): *v.* Iohannes, Petrus.
- Corvarinus: *v.* Iohannes.
- Costa: 298.
- Costa [*l. in Cesino*]: 11, 14.
- Costa [*l. in Chiavari*]: 52, 81, 145, 240, 248, 291.

- Costa (a la) [*l. in Struppa*]: 61.
 Costa (de): *v.* Alinerius, Anselmus, Guilielmus, Martinus Ragius.
 Costa Albineti, Albinoti [*l. in Chiavari*]: 51, 51, 59, 81, 237; (de): *v.* Albertus, Armanus de Capellana.
 Costa Resegosa [*l. in Chiavari*] fossatum de: 237.
 Costalonga [*Costalunga-Lèivi*]: 232; (de): *v.* ecclesia.
 Costalonga [*l. in San Cipriano*]: 204.
 Costana [*l. in Maxena*]: 295.
 Costantinus: 11.
 Costasca [*l. in Sanguineto*]: 248.
 Cotar: *v.* Iohannes.
 Covaçolio (de): *v.* Otto.
 Coxa: *v.* Auda.
 Crava: *v.* Lanfrancus.
 Cravasco (de): *v.* Oliverius.
 Craviada, Craviata: *v.* Capriata.
 Cresto, Gresto (de): *v.* Balduinus.
 Creto [-*Genova*]: 188.
 Crexencii: *v.* Philippus.
 Crexo (de): *v.* Petrus.
 Crispinus: *v.* Guilielmus.
Cristianus: 50.
 – lege Romana vivens: 48.
 Cropoellerato, Gropo Ellerato, Groppo Ellerato [*l. in Chiavari*]: 52, 81, 237.
 Crosa [*l. in Cesino*]: 223, 287, 305.
 Crosa, Crossa [*Genova*]: 209, 215, 218, 250, 255; *v. anche* lanua, contrata.
 Cruce [*l. in Chiavari*]: 81.
 Cruce [*l. in Struppa*]: 40, 313, 318.
 Cruce (de): *v.* Guilielmus, Iohannes (2).
 Cruce Fossatelli, Fossati [*Genova*]: 340, 341, 345; *v. anche* Fossatello.
 Cuasino [*l. in Chiavari*] fossatum de: 237.
 Cucurno, Cugorno, Cugurno (de): *v.* Albertus, Cavaruncus, Gandulfus, Guilielmus, Guiliençon, Iordanus.
 Cugurucio [*l. in Maxena*] fossatum: 86.
 Culacius: 291.
 Cumradus: *v.* Conradus.
 Cuneo Lato [*l. in Sanguineto*]: 177.
 Cunibertus de Roxano, clericus ecclesie Terdonensis: 100.
 Cunio de Valle [*l. in Maxena*]: 248.
 Cuniolis [*l. in Val Polcevera*]: 277.
 Cunium [*l. in Maxena*]: 240.
 Cunizo: 7 (994), 46 (1053).
 Cunradus: *v.* Conradus.
 Cuntardus, f. Iohannis Aribaldi: 85.
 Curia [*l. in Brasile*]: 256; (de): *v.* Ansaldo de Rubaldo, Iacobus, Otto, Rubaldus.
 Curli [*l. in Chiavari*] costa: 232.
 Curradus: *v.* Conradus.
 Curte (a le) [*l. in Brasile*]: 256; (de la): *v.* Obertus.
 Curtem [*l. in Maxena*]: 291.
 Curtesus: *v.* Iohannes.
 Curtus: *v.* Dondedeus, Martinus, Ogerius.
 Cuscano (de): *v.* Enricus.
 Custancius: 24.
 Cyxino: *v.* Cesino.
 Dalmatius: *v.* Guilielmus.
Damianus: 59 (1085), 108 (1145).
 – de Porta: 302.
 – de Serra: 80.
 Dandella: *v.* Dardella.
Daniel, Danihel
 – abbas monasterii Sancti Syri: XXIX, 80, 223, 224, 229-231, 233, 237-239, 245, 249, 250-252, 254, 255, 261, 263, 265, 268-274, 280, 281, 284-289, 291, 294, 295, 297, 298, 305, 309, 313, 314, 317, 319, 325, 329, 330, 333, 335, 339, 342-344, 346-348.
 – de Auria: 282.
 Danilius: *v.* Ogerius.
 Dardella, Dandella: *v.* Enricus.
 Dascerio: *v.* Rubaldus.
 Dathan: 1.
 David Grillacius: 341; eius filius: *v.* Thomas.

- Defferatus: 315.
 Deilomede, eius porticus domus: 277, 278.
 Demococta, Democolta (de): *v.* Domocolta.
 denarii: 4, 6, 31, 36, 51, 52, 65, 74.
 Deodatus Bonacursi, notarius sacri Imperii: XXXIX, XL, 251.
 Depel: *v.* Bernardus, Enricus.
 Derreda: *v.* Rubaldus.
 Dertose, loc.: 183.
 Deselega (de): *v.* Opiço.
 Devaria: *v.* Martinus.
 Devico [*l. in Val Polcevera*]: 28.
 diaconus: *v.* Gerardus, Vivianus.
 Dido, notarius sacri palatii: 25.
 digiti: 161.
 Dinare (de): *v.* Ro[...]ondus.
 Diurzo, eius filius: *v.* Bonusiohannes.
 Divitia, ux. Guilielmi Lombardi: 298.
 doctor legis: *v.* Azo.
 Dodeta: 96.
Dodo, Dodus: 74 (1120), 155 (1172). Dodonis filius: *v.* Dodo, Nitardus; uxor: *v.* Anna.
 – avocator: 38.
 – Cerexia, eius filii: *v.* Nuvelonus, Olivus.
 – o Otto de Advocato o Avocato: 73, 79, 88, 92.
 – de Porcili, eius filius: *v.* Iacobus.
 – f. Dodonis: 34.
 – f. Lanfranci, lege Romana vivens: 66
 – notarius: 62 (1088), 69 (1104).
 – presbiter de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
 Dodonis: *v.* Petrus.
 Dodus: *v.* Dodo.
Dominicus: 38 (1039). Dominici filius: *v.* Bonus.
 – de Vignoleco: 239.
 – qui et Lanfredus, presbiter: 15, 16.
 – f. Martini: 20.
 – f. Martini: 28; eius filius: *v.* Bonizo.
 Domna Purpura (de): *v.* Manfredus.
 Domo Superana (de): *v.* Iohannes.
 Domocolta, Demococta, Democolta (de), Domusculta: *v.* Andreas, Enricus, Genoardus, Lambertus, Obertus.
 Donato (de): *v.* Iohannes.
Donatus
 – de Cella: 300; eius uxor: *v.* Maina.
 – Oriolis: 176.
 Doncola: *v.* Pandulfus.
Dondedeus, Donumdei
 – Caldera o Calderia: 210, 264.
 – Curtus: 213.
 – de Campo, consul de iusticia Ianue: 259, 260, 263, 280.
 Donnexella, Donexella, ux. Ugonis de Langasco: 225.
 Donumdei: *v.* Dondedeus.
 Doria: *v.* Auria.
 Dovaxina [*l. in Chiavari*] fossatum: 52.
 Draco: *v.* Petrus.
 draperius: *v.* Martinus.
 Drarius: *v.* Andreas.
Druda
 – de Advocato, eius curia: 165.
 – de Tannaro: 321.
 – f. Iohannis de Cruce: 313.
 Druxiana (de): *v.* Girardus.
 Duglo: *v.* Albertus.
 Dulce (de): *v.* Bonusiohannes.
Dulcis: 327.
 – ux. Baldi de Sancto: 320.
 – ux. Philippi de Fossatello: 227.
 Durante, f. Bonizoni: 20; eius uxor: *v.* Sigiza.
 Durantus de Levanto: 293.
 Durbero: 60.
 Durninus: *v.* Guilielmus.
 Durro: *v.* Stephanus.
 Ebriaticus: *v.* Guilielmus.
 Ecclesia [*l. in Maxena*]: 248.
 ecclesia Beati Georgii: *v.* ecclesia Sancti Georgii.

- ecclesia Beati Laurentii: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.
- ecclesia Beati Syli Miliani: *v.* monasterium Sancti Syli Emiliani.
- ecclesia Beati Syri confessoris: *v.* ecclesia Sancti Syri.
- ecclesia de Costalonga [*Costalunga-Lèivi*]: 237.
- ecclesia de Masena: *v.* ecclesia Sancti Martini.
- ecclesia de Mugnanico [*Mignanego-Genova*]: 332.
- ecclesia de *Murta* [-*Genova*]: 257.
- ecclesia Ianuensis: 1-6, 31, 51, 52, 92; acolitus: *v.* Amelius; avocator: *v.* Alexander; archipresbiter: *v.* Vuitbaldus; clericus de ordine: *v.* Aldo, Guido, Guiso, Iohannes; diaconus de cardine *o* de ordine: *v.* Beraldus, Bonomatus, Conradus, Guilielmus, Iohannes (2), Liuzo, Obertus f. Ingonis; presbiter de ordine: *v.* Bonusfilius, Dodo, Girardus, Iohannes; *v. anche* ecclesia Sancti Laurentii.
- ecclesia Sancte Agnetis [*Genova*]: XXXI, 203.
- ecclesia Sancte Fidei [*Genova*]: 104, 121; fossatus: 104; *v. anche* hora Sancte Fidei.
- ecclesia Sancte Marie de Albario [*Albaro-Genova*], prior: 307.
- ecclesia Sancte Marie de Taro [*Santa Maria di Taro*]: 232.
- ecclesia Sancte Marie de Varato [*Voirè-Serra Riccò*; cfr. FERRETTO, p. 657]: 254; presbiter: *v.* Otto.
- ecclesia Sancte Marie de Vineis [*Genova*]: XIX, 139, 243, 245, 260, 264; canonicus: *v.* Nicola Lercarius; claustrum: 282; magister: *v.* Ugo; prepositus: *v.* Otto; presbiter: *v.* Gracianus, Rubaldus.
- ecclesia Sancte Marie Magdalene [*Genova*], prepositus: *v.* Antonius Vicius.
- ecclesia Sancte Savine: *v.* monasterium Sancte Savine.
- ecclesia Sancti Ambrosii [*Rapallo*]; cfr. FERRETTO, p. 606]: 3-6, 96.
- ecclesia Sancti Ambrosii [*Capriata d'Orba*]: 97.
- ecclesia Sancti Anbroxii [*Genova*]: 332; presbiter: *v.* Bernardus.
- ecclesia Sancti Augustini [*Sampierdarena-Genova*; CAMBIASO, pp. 224-225]: 11, 14.
- ecclesia Sancti Damiani [*Genova*], prepositus: *v.* Bonifacius de Portufino.
- ecclesia Sancti Georgii de Brosono [*Borzone-Borzonasca*]: 295.
- ecclesia Sancti Georgii de Marengo [*Bosco Marengo*]: XXXI, 72, 122.
- ecclesia, basilica Sancti, Beati Georgii *o* Ieorgii [*Genova*]: 2.
- ecclesia Sancti Honorati [*Genova*]: 285.
- ecclesia Sancti Ieorgii: *v.* ecclesia Sancti Georgii.
- ecclesia Sancti Iohannis de *Pavarano* [-*Genova*]: 272; frater: *v.* Alexander, Iacobus; magister: *v.* Ugo; prior: *v.* Baalardus.
- ecclesia Sancti Iohannis de Terdona [*Tortona*]: XXXI, 122.
- ecclesia Sancti Iohannis [*Sestri P.-Genova*]: 192.
- ecclesia Sancti, Beati Laurentii [*Genova*]: 73, 80, 110, 126, 186, 199, 230; archidiaconus: *v.* Obertus; archipresbiter: *v.* Augustinus, Opiço; astricum canonicorum: 121; canonica, capitulum: 73, 105; canonici: 92, 122, 126, *v.* Bertolotus, Bonusvasallus Blancus; capitulum: XIII, XXIII, 91, 92, 117, 127, 128, 303, 307, 308; chorus: 126, 322, 324; claustra vetula: 171; diaconus: *v.* Conradus, Gerardus, Iohannes, Iohannes de Castello; domus: 15, 16, 30; domus canonicorum: 255, 304; magister: *v.* Causa; porta Sancti Iohannis: 171; prepositi 126, *v.* Villanus, Ogerius, Ogerius Galleta; presbiter: *v.* Augustinus, Bernodus, Domi-

- nicus qui et Lanfredus, Guilielmus, Iohannes, Iudo, Petrus, Thomas, Turbana; subdiaconus: *v.* Azo, Bernardus, Bonusvasallus Blancus, Gerardus, Iohannes; *v. anche* ecclesia Ianuensis.
- ecclesia Sancti Leonardi [*Canelli*]: XXXI, 118, 122.
- ecclesia Sancti Luce [*Genova*]: 199, 331.
- ecclesia, basilica Sancti Marcellini [*Genova*]: XXXI, 4-6, 23, 27, 37, 51, 52, 59, 81, 86, 87, 122, 229, 230; campus: 36, 65; custos: *v.* Amelius acolitus ecclesie Ianuensis; domus presbiteri: 289; presbiter: *v.* Guilielmus; terra: 229.
- ecclesia Sancti Marci de Ianua [*Genova*], presbiter: 339.
- ecclesia Sancti Marciani: *v.* monasterium Sancti Marciani.
- ecclesia Sancti Martini [*Paravanico-Genova*]: 62.
- ecclesia Sancti Martini de Pelio [*Pegli-Genova*]: XXXI, 122.
- ecclesia Sancti Martini de Sexto [*Sestri P.-Genova*]: 263, 338; presbiter: *v.* Rubaldus.
- ecclesia Sancti Martini de Strupa [*Struppa-Genova*], presbiter: *v.* Iacobus.
- ecclesia, capella Sancti Martini o ecclesia de Masene [*Maxena-Cbiavari*]: 52, 248, 291, 295; presbiter: *v.* Albertus de Maxena.
- ecclesia Sancti Michaelis o Mihaelis de Cannello o de Canellis [*Canelli*]: XXXI, 76, 122; prior: *v.* Matheus.
- ecclesia, capella, monasterium Sancti Michaelis o Micaellis o Michahelis o Milani de Calocio o Caldoceris [*Calosso*]: XIV, XXXI, XLII, 49, 54, 55, 77, 78, 116, 122, 150, 155, 156, 160, 253, 290, 311; domus: 290; minister: *v.* Iacobus; ostium: 155; sacerdos: *v.* Iacobus, Petrus.
- ecclesia Sancti Nazarii o Naçarii [*Soglio-Orero*; cfr. FERRETTO, pp. 606-607]: 3-6, 96.
- ecclesia, baxilica Sancti Nicholai o Nicolai o Nicoale de Capriata o de Toliano [*Capriata d'Orba*]: XXXI, XXXIV, 67, 98, 99, 122, 339; atrium: 98; cimiterium: 98; claustra: 99; minister: *v.* Vivianus diaconus de Gatorba; prior: *v.* Lanfrancus.
- ecclesia Sancti Nicholay [*Trapani*]: 267.
- ecclesia Sancti Panchrati o Pancracii o Pancratii [*Genova*]: 27, 35, 37, 115, 182; flumen o fossatus quod currit prope: 27, 35, 37; presbiter: *v.* Iohannes.
- ecclesia Sancti Petri [*Roma*]: 200, 324.
- ecclesia Sancti Petri de Cabriada [*Capriata d'Orba*], presbiter: *v.* Otto.
- ecclesia Sancti Stephani de Borçuli [*Borzoli*], archipresbiter: *v.* Bonbellus.
- ecclesia Sancti Syri o Beati Syri confessoris [*Genova*]: 1, 8, 9, 11, 14, 15; atrium: 1; presbiter: *v.* Ambrosius qui et Rizo, Petrus; *v. anche* monasterium Sancti Syri.
- ecclesia Sancti Thome Apostoli: *v.* monasterium Sancti Thome.
- ecclesia Sancti Thome: *v.* monasterium Sancti Thome.
- ecclesia Sancti Victoris [*Cesino*]: 223; presbiter: *v.* Guilielmus.
- ecclesia Sancti Victoris martiris et Sancte Savine virginis: *v.* monasterium Sancte Savine.
- ecclesia Terdonensis [*Tortona*]: 50, 303; archipresbiter: *v.* Iohannes, Petrus; canonicus: *v.* Tebaldus; cantor: *v.* Obertus Malvinus; clericus: *v.* Cunibertus de Roxano; diaconus: Petrus de Rainerio de Monte Merlo, Otto de Lomello; magister: *v.* Inchezo de Ponte Corione; prepositus, prepoitus: *v.* Adelbertus f. Oberti, Obertus, Opiço; presbiter: *v.* Albertus Musus, Bucanigra, Rubaldus; primicerius: *v.* Arto magister; subdiaconus: *v.* Amicus de Picina, Bonusiohanes f. Diurzonis.
- Ecclesia (a la) [*l. in Struppa*]: 61.

- Eginricus: *v.* Enricus.
 Eglefredus: *v.* Ingelfredus.
 Einricus: *v.* Enricus.
 Eldeprandus, f. Zangulfi: 2.
 Eldeça, f. Martini: 81.
 Elduinus, f. Liuprandi: 6; eius consobri-
 nus: *v.* Eriprandus; eius frater: *v.* Eri-
 prandus.
 Elexali [*l. in Pegli*]: 167.
 Elia, consul placitorum Ianue: 93.
 Embronus, eius heredes: 213; eius domus:
 196.
 Enduratus: 109.
 Enganamaior: *v.* Iohannes.
**Enricus, Anricus, Aricus, Eginricus, Einri-
 cus, Ericus, Erricus, Heinricus, Henri-
 cus, Henrichius, Henriocius, Olricus,
 Oricus, Orricus**, eius filia: *v.* Beatrix.
 - abbas monasterii Sancti Andree de Sex-
 to: 281.
 - Alinerius: 338, 350.
 - f. Ansaldi: 136; eius uxor Guilia.
 - Arcantus: 194.
 - f. Ballurii: 311.
 - Bava: 155.
 - f. Bellate Colli Crozule, monacus mona-
 sterii Sancti Syri: 101.
 - Bruxaformica, Terdonensis: 100.
 - cardinalis, tit. Sanctorum Nerei et
 Achillei: 122.
 - comes Lavanie: 163.
 - comes Lavanie, eius filius: *v.* Rubaldus.
 - Dardella *o* Dandella notarius: 35, 37,
 72.
 - de Bellanda: 315.
 - de Braia, notarius: 35, 37, 72.
 - de Cafara, Terdonensis: 100; eius filius:
v. Montenarius.
 - de Cuscano: 315.
 - de Democolta: *v.* Enricus Domusculta.
 - de Fracta: 97.
 - de Gamundio, eius uxor: *v.* Guilia.
 - de Murta: 187.
 - de Nigro, f. Guilielmi de Nigro: 245,
 273; eius turris: 283, 302.
 - de Oria: 165.
 - de Serra, notarius: 332, 349.
 - de Tiba: 244.
 - de Tollano: 143.
 - Depel: 311.
 - Domusculta *o* de Democolta: 280, 289,
 292.
 - Fariseus: 271.
 - Guillelmi Rubei, notarius: XV.
 - iudex: 164.
 - imperator: *v.* Enricus rex.
 - magister: 97.
 - Malocellus, consul placitorum Ianue:
 123.
 - Maniapanis, eius domus: 267.
 - Marincanus, monacus monasterii Sancti
 Syri: 101.
 - Mazal: 229, 230.
 - medicus: 273.
 - monacus monasterii Sancti Syri: 109,
 134, 147, 178-180, 233, 251, 289, 291,
 294, 295, 298, 309, 333, 342 (1147-
 1223).
 - Mussus: 299.
 - Noxencia: 349.
 - presbiter monasterii Sancti Syri: 138.
 - prior monasterii Sancti Syri: 104.
 - rex, II imperator: 15-29.
 - rex, III imperator: 39, 41-44, 46.
 - f. Sandale: 312.
 - Surdus, f. Iohannis Malagaida: 100.
 - Traverius: 251.
 - f. Ugonis Guastavini: 342.
 - f. Ugonis Malacauda: 266.
 episcopus: *v.* Antipolitanus, Ianua, Terdo-
 na, Vigintimilia episcopus.
 Erenzo: 39.
Eribertus: 46.
 - nep. Andree f. Iohannis: 59.
 Ericus: *v.* Enricus.
Eriprandus: 6; eius consobrini: *v.* Elduinus
 f. Liuprandi, Eriprandus f. Liuprandi.
 - f. Liuprandi: 6; eius consobrinus: *v.* Eri-

- prandus; eius frater: *v.* Elduinus.
 Ernefredus: *v.* Ermenfredus.
 Ermegina Corsa, eius domus: 208.
 Ermellina, ux. Ingonis Salientis in Mare:
 101; eius frater: *v.* Guido.
Ermenfredus, Ernefredus: 13.
 – f. Iohannis: 61; eius uxor: *v.* Bonetruda.
 Ermengardus, Armengada, eius filius: *v.*
 Iohannes.
 Ernefredus: *v.* Ermenfredus.
 Eroecus: 80.
 Erricus: *v.* Enricus.
 estimatores, exstimatores: 2, 165, 164, 328;
v. anche Ianua, Lavania, Rapallo, esti-
 matores, Strupa, estimatores *o* boni
 homines.
 Evurardus clericus: 48.
 exstimatores: *v.* estimatores.
- Facius barrillarius: 182.
 Factori [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
 Fagnano [*l. in Calosso*]: 48.
 Fal[...]us: 69.
 Falavel de Ariberto, Terdonensis: 100.
 Falciani [*l. in Calosso*]: 54, 55.
 Faletus: *v.* Umbertus.
 Falzano, Falzario [*l. in Calosso*]: 77, 78.
 Fantinus: 72.
 Fantulus, eius filius: *v.* Laurentius.
 Farave, Varave [*Favale di Málvaro*]: 66.
 Farciano [*l. in Arenzano*] costa de: 166.
 farina: 170, 198.
 Fariseus: *v.* Enricus.
 Fassatello, Fassatelo: *v.* Fossatello.
 Fava: *v.* Gandulfus.
 Faxis [*l. in Maxena*]: 291, 295.
 Pegino (de): *v.* Rubaldus.
 Felegaria [*l. in Capriata*]: 97; (de): *v.* Mase-
 regus.
 Feletus: *v.* Rubaldus.
 Fendolo [*l. in Calosso*] vallis: 77.
 ferarius: *v.* ferrarius.
 Feratella: *v.* Fulco.
Ferrarius, Ferarius: 20 (1012), 233 (1204).
 – censarius, eius filii: 263; eius uxor: *v.*
 Sophia.
 – de Clavari: 232.
 ferrarius, ferarius: *v.* Albertus Rex, Aline-
 rius, Andreas, Anselmus, Bertrandus,
 Grixia, Guilielmus, Iohannes, Martinus,
 Obertus, Petrus, Petrus f. Gisulfi, Vas-
 sallus.
 Ferronus: 177.
 Ferrus: *v.* Obertus.
 Ficusmatarius: *v.* Guilielmus.
 Figlino (de): *v.* Mulinarius.
 Figomatarius: 259.
 filator: *v.* Michael.
 Filippus, Filipus: *v.* Philippus.
 Fimeri (de): *v.* Iohannes.
 Fimerrus: 245.
 Fina, f. Guilielmi Guercii, de Alexandria:
 310; eius vir: *v.* Rubaldus Grassus.
 Florida, ux. Andree f. Oberti ferrarii: 336.
 Foaciam Blancam, ad [*l. in Calosso*]: 253.
 Fontana [*l. in Maxena*]: 240.
 Fontana [*l. in Recco*]: 171.
 Fontana (a la) [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42;
v. anche Sorte de Fontana.
 Fontana Bona (de): *v.* Gandulfus Taiafer-
 rus.
 Forchas (ad) [*l. in Calosso*]: 315.
 Fornarii, Fornarius: 209; *v.* Otto, Ugo.
 fornarius: *v.* Bertrandus, Girardus.
 Fornarius: *v.* Fornarii.
 Forninos: *v.* Furninus.
 Forno (de): *v.* Iordanus.
 Forte (de): *v.* Obertus.
 Fosato: *v.* Fossatello.
 Fosatus [*l. in Pegli*]: 162.
 Fossatello, Fassatello, Fassatelo, Fosato,
 Fossatellum, Fossato [*Genova*]: 16, 105,
 121, 164, 206, 210, 298, 301, 310, 314,
 316, 341, 345, 348; (de): *v.* Albertus Lu-
 gerel, Bernabos, Gisla, Guilliençon,
 Iohannes Vallosus, Philippus; *v. anche*

- Cruce Fossatelli, Ianua contrata.
 Fossatello, Fossatellum [*l. in Maxena*]:
 175, 248.
 Fossato: *v.* Fossatello.
 Fracta (de): Enricus.
 Francescus de Laborante: 268.
 Franco Maione, eius filius: *v.* Maione.
 Frascarido (de): *v.* Guido.
 Frascarolius: *v.* Gilius.
 Fraso, f. Pini: 100.
Fredencio, Fredencionus, Fredentionus,
Fredençonus: 272. Fredencionis uxor:
v. Sybona.
 – Gontardus, consul placitorum Ianue:
 151, 192.
 – Ioglaris: 304.
 – Pillotus: 231.
 – Xamitarius: 235.
Fredericus, lege Romana vivens: 69.
 – Albericus: 335.
 Fregammo [*l. in Calosso*]: 78.
 Fregamollis: 304.
 Fregono [*l. in Calosso*]: 77.
 Frenerius: *v.* Bernardus, Bertrandus, Pe-
 trus.
 Frenquellorum, terra: 295.
 Freris: *v.* Bertrandus.
 Frexon de Langasco: 112, 113.
 Frigiamo [*l. in Calosso*]: 246, 253.
 Fronti, Froti (a) [*l. in Struppa*]: 61.
 frumentum: 290, 294, 311.
Fulco, Fulcho, Fulcus: 70 (1107), 185
 (1183), 282 (1211). Fulconis filius: *v.*
 Iohannes.
 – Boterrius: 178.
 – de Bargalio, callegarius: 310.
 – de Cabriada, eius filii: 97.
 – de Carrubio, eius filii: *v.* Ansaldus, An-
 selmus.
 – de Castro: 193.
 – de Gisulfo, consul de iustitia Ianue:
 201.
 – de Ponciano, Terdonensis: 100.
 – de Strupa: 196.
 – Feratella: 82.
 – ius filii: 99.
 – Speçapetra o Spectapreia: 292; eius do-
 mus: 320; eius heres: 317.
 – Ususmaris: 194.
Furninus, Forninus: 230, 233, 268.
 – de Pino: 239.
 Furno: *v.* Bernardus.
 Ga[...] corrigiarius: 182.
 Gabriel de Langasco, notarius: XV.
 Gabus: *v.* Baldicio, Obertus.
 Gagio, costa de: 17.
 Gaiano [*l. in Val Polcevera*]: 278, 279;
 (de): *v.* Albertus, Anna, Iacobus.
Gaidaldus, Gaydaldus
 – de Oficia: 85.
 – de Turre: 152; eius uxor: *v.* Gisla.
 – de Turri, eius nepotes: 80.
 – o Galdus, f. Ingonis de Sumaripa, co-
 mes, lege Langobardorum vivens: 24,
 26.
 Gaietanus: *v.* Leo.
 Galdus, f. Ingonis de Sumaripa: *v.* Gaidal-
 dus.
 galea: 194.
 Galege (a le), Calege [*l. in Struppa*]: 61.
 Galeneto (de): *v.* Gallaneto.
 Galfredus: *v.* Tebaldus.
 Galitia (de): *v.* Iohannes.
 Gallaneto, Galeneto (de): *v.* Manfredus.
 Galaredo, Gallaredo [*l. in Capriata*]: 95,
 97.
 Galleta: *v.* Ogerius.
 Gallia: 92.
 Galopinus: 348.
 Galopinus: *v.* Gandulfus.
 Galterius, episcopus Albanensis, cardina-
 lis: 132.
Galvana, Garvana
 – ux. Michaelis Grassi: 201.
 – ux. Oberti cappilerii: 342.

- Gambafalsa: *v.* Obertus.
- Gamundium [*Gamondio-Alessandria*]: 112, 113; (de): *v.* Enricus, Obertus Pamparado.
- Gandolfus: *v.* Gandulfus.
- Gandulfo (de): *v.* Ido.
- Gandulfus, Gandolfo, Gandolfus, Gandulfo**: 71 (1109), 150 (1170).
- 108; eius uxor: *v.* Aidelina.
 - [...]retus: 168.
 - Alcharocius: 213, 215.
 - f. Amedei, lege Langobardorum vivens: 76.
 - Bracertus: 150.
 - Canis: 291, 295.
 - Careficus: 162.
 - Cartera: 311.
 - Corbus: 109.
 - de Berengasco: 141.
 - de Bisanno: 240.
 - de Calcinaria, Terdonensis: 100.
 - de Constantio, notarius: XLI, XLVII, 161, 164, 170, 192.
 - de Cucurno, eius nepotes: 80.
 - Fava: 97.
 - Galopinus: 316; eius pater: *v.* Baldus de Bargallo.
 - f. Gezonis: 62.
 - Guarcinus, f. Sigulfi Guarcini: XXXVIII, 94, 95.
 - Guercius: 115.
 - f. Guilielmi, vicecomes, lege Romana vivens: 32; eius uxor: *v.* Oficia f. Guarahi.
 - f. Hieronimi: 98.
 - f. Iohannis de Corona: 85.
 - Moxerica: 82.
 - presbiter: 252.
 - Rapallinus: 293.
 - Rudecudega, de Ianua, advocator monasterii Sancti Syri: 97; eius filius: *v.* Iacobus.
 - Rufus, consul Ianue: 73, 92.
 - serviens Otonis de Basegnana: 337.
 - Tafiaferrus, de Fontana Bona, eius filii: 238.
- Terreto o Terreta: 79, 101.
- Ganua: *v.* Ianua.
- Garballinus: *v.* Guarballinus.
- Garganus**: 243, 245.
- Ardezon: 72.
 - patifulus: 143.
 - Valle: 144.
- Garibaldo (de): *v.* Leonardus.
- Garimundus**, eius filius: *v.* Abo.
- f. Aboni, lege Langobardorum vivens: 53.
 - *v.* Adempertus seu Garimundus.
- Garrinus: *v.* Obertus.
- Garso, loc.: 187.
- Garvana: *v.* Galvana.
- Gaterico: 15.
- Gatifredus, eius filius: *v.* Gotefredus.
- Gatiluxius: *v.* Luchetus.
- Gatinus, fr. Luchetus Gatiluxius: XV.
- Gatorba (de): *v.* Vivianus diaconus.
- Gaufredus**
- infirmarius monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 - prior monasterii Sancti Syri: 138.
- Gavi*: 15; (de): *v.* Rolandus; *v. anche* Mauregasi.
- Gaydaldus: *v.* Gaidaldus.
- Gazio [*l. in Val Polcevera*]: 28.
- Geboinus: *v.* Luchus.
- Genoardus**
- de Campo: 79.
 - de Domocolta, eius filius: *v.* Obertus.
- Gentile: *v.* Rusticus.
- Genua: *v.* Ianua.
- Georgius, f. Ademperti seu Garimundi: 49.
- Gerardus, Geraudus: *v.* Girardus.
- Gerbellinus: *v.* Balduinus
- Geronimus: *v.* Hieronimus.
- Gervaxius: 344.
- Geza (de): *v.* Iohannes.
- Gezo**, eius filius: *v.* Ugo.
- 62; eius filii: *v.* Anna, Gandulfus; eius uxor: *v.* Alguda.

- Gezo** (*segue*)
 – notarius: 33.
 Gherardus magister: 284.
 Ghysulffus: *v.* Gisulfus.
 Gibaldus: *v.* Girbaldus.
 Gilielmus: *v.* Guilielmus.
 Gilius Frascarolius: 270, 271.
 Gimbus de Carmaino: 283.
 Ginata: 206.
 Ginata (de): *v.* Rubaldus.
 Giordano de Forno: *v.* Iordanus de Forno.
Girardus, Gerardus, Gerodus, Giralduſ,
Giriardo, Gyrardus: 44 (1049), 50
 (1065), 72 (1109).
 – calegarius: 103.
 – cardinalis, tit. Sancti Stephani in Celio
 monte: 122.
 – Clavel: 193.
 – de Bruno, de Seciadii, advocator mona-
 sterii Sancte Iustine: 97.
 – de Campo, de Ianua: 348.
 – de Careio: 234.
 – de Druxiana: 253.
 – de Langasco: 188.
 – de Murta: 291.
 – de Praellis o Pratellis: 239.
 – de Sancta Agnete: 225.
 – de Solario: 268.
 – de Valle: 94, 95; eius curtis: 94, 95; eius
 nepos: *v.* Pontius de Valle.
 – diaconus: 16.
 – fornarius: 196.
 – lege Romana vivens: 33.
 – notarius: XXXVII, XLIII, XLVI, 141,
 142, 146, 149, 152, 159, 162, 163, 165,
 166.
 – presbiter de ordine ecclesie Ianuensis:
 45.
 – Russus: 332.
 – subdiaconus: 15.
 – Ultramarinus: 341.
 – Zacharie: 144.
 Girbaldus, Gibaldus de Castro Bernardi o
 Castello Bernardi: 80, 93.
- Giriardo: *v.* Girardus.
 Gisalberto, Giselberto (de): *v.* Giselbertus
 Giselberta: 49; eius filii: *v.* Georgius,
 Iohannes, Guilielmus; eius vir: *v.* Adem-
 pertus seu Garimundus.
Giselbertus
 – f. Andree: 26.
 – notarius sacri palatii: 17.
 Giselbertus, Gisalberto (de), Giselberto
 (de): *v.* Vivaldus.
 Giseltruda, ux. Martini: 22.
Gisla: 187.
 – de Fossatello, f. Guiliengonis de Fossa-
 tello: 240.
 – ux. Enrici: *v.* Guilia.
 – ux. Gaidaldi de Turre: 152.
 – ux. Rodulfi de Castello: 234.
 Giso: 68.
 Gisulfi: *v.* Vassallus.
 Gisulfo, Gisulffo (de): *v.* Bonusvasallus,
 Fulco, Montonarius, Vassallus.
Gisulfus, Ghysulffus, Guisulfus, eius fi-
 lius: *v.* Petrus.
 – 112, 113; eius filii: *v.* Iacobus, Oliverius,
 Rolandus.
 – Comixani: 173.
 – de Campo: 194; eius filius: *v.* Iacobus.
 – iudex: 38 (1039); XXXVI, 66, 70, 73,
 75, 79 (1099-1126).
 – notarius sacri palatii: 18, 19, 24.
Giulio Bondi o de' Bondi: XI.
 Glaria (de): *v.* Bernardus.
 Glariolo [*Giarole*]: 15.
 Glimaldus: *v.* Grimaldus.
 Gloria, eius filius: *v.* Ialinus.
 Gnicno, loc.: 15.
 Gobus: *v.* Rainaldus.
 Goderisus: 48; eius frater: *v.* Andreas.
Godo: 16, 35.
 – f. Lamberti, lege Romana vivens: 9; eius
 filius; *v.* Lambertus; eius uxor: *v.* Ilde-
 za.
 Gole: *v.* Albertus.
 Golia, Goliás: *v.* Ansaldoſ.

- Gonella: 163.
Gontardus. Gontardi filii: *v.* Gontardus, Otto.
 - f. Gontardi, lege Romana vivens: 78; eius uxor: *v.* Berta.
 - notarius sacri palatii: 48, 53.
 Gontardus: *v.* Fredencio.
 Gorreta: 97.
 Gorrino (de): *v.* Iohannes.
Gotefredus: 80. Gotefredi filii: *v.* Ansegisus qui et Guizo, Iudo.
 - f. Gatifredi, abitator in valle Lavania: 2.
 - lege Romana vivens: 44.
 - heres Thome scavini: 1.
 Gracianus, presbiter ecclesie Sancte Marie de Vineis: 139.
 Grafionus, de Pelio: 161.
 Grafionus: *v.* Iohannes.
 Galanico, loc.: 66.
 Granarius de Pinasca: 244.
 granum: 3, 101, 147, 284.
 Grasso: *v.* Obertus.
 Grassus, Grasso: *v.* Guilielmus (2), Michael, Petrus, Rubaldus.
 Grecia, Grecio (de): *v.* Marchisius, Rubaldus.
 Gregorii: *v.* Iohannes.
Gregorio IX papa: XXI.
Gregorius: 133 (1161), 187 (1187-1191).
 - cardinalis, tit. Sancti Theodori: 241, 242, 303, 307, 308.
 - cardinalis, tit. Sanctorum Sergii et Bachi: 92.
 - f. Constantini: 70.
 - de Campis: 252.
 - de Casale: 136.
 - de Cavriada, eius filii: 97.
 - de Toliano: 97, 98.
 - episcopus Sabinensis, cardinalis: 122.
 Gresto (de): *v.* Cresto.
 Grillacius: *v.* David.
 Grilletus: *v.* Guilielmus.
 Grillus: *v.* Albertus, Amicus, Andreas, Ansaldo, Vassallus.
 Grimaldis, Grimaldo (de): *v.* Grimaldus.
 Grimaldus Cannella: 133.
 Grimaldus, Glimaldus, Grimaldis, Grimaldo (de): 190, 212; terra: 181; *v.* Guido, Ilbellus, Obertus, Petrus, Rabella.
 Grix ferarius: 159.
 Gropo, Gropo Ellerato: *v.* Cropoellerato.
 Grosa, eius filia: *v.* Alguda.
 Grossus: *v.* Petrus.
 Grugata: *v.* Alda.
 Gruginus: *v.* Vassallus.
 Grullus: *v.* Petrus.
 Gruniaticus: *v.* Bernardus.
 Gualandrus, eius filius: *v.* Rodulfus.
 Gualiberto, iudex: 82.
 Gualterius, monachus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 Guaraccus: *v.* Guaracus.
 Guaracorum, domus: 316.
 Guaracus, Guaraccus: *v.* Ansaldus, Otto, Rolandus, Ugo.
 Guarahus, eius filia: *v.* Oficia.
 Guarballinus, Garballinus: *v.* Balduinus (2).
 Guarcinus: *v.* Gandulfus, Guilielmus, Sigulfus.
 guardator: *v.* Guilielmus, Obertus.
 Guasconis: *v.* Albertus.
 Guascus: *v.* Pascalis Barasa.
 Guastato, Vastato [*Genova*]: 330.
 Guastavinus: *v.* Ugo.
 Guercii, Guertii: *v.* Opiço Willelmi.
 Guercio (de): *v.* Rubaldus.
 Guercius: *v.* Amicus, Anselmus, Balduinus, Gandulfus, Guilielmus (2), Marchisius, Rubaldus, Ugo.
 Guerra: 72.
 Guerra (de): *v.* Ascherius.
 Guertii: *v.* Guercii.
 Guerçinus: 339.
Guglielmo Boccanegra: XVIII.
 Guglielmus: *v.* Guilielmus.
 Guibertinus: 165.
Guido, Uido, Vuido, Guidotus: 56 (1080),

- 68 (1080-1100), 71 (1109), 85 (1131), 325 (1220). Guidonis filius: *v.* Lambertus, Teberga.
- archerius: 325.
 - Batericus: 99.
 - f. Benedicti Pisani: 267.
 - Bucha: 123.
 - cardinalis: 92.
 - cardinalis, tit. Sancte Marie in Porticu: 122.
 - cardinalis, tit. Sancti Adriani: 92.
 - clericus de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
 - de Frascarido: 72.
 - de Iaquinto, eius filius: *v.* Manuel.
 - de Nigrono: XXXVII, 179.
 - de Reçe: 194.
 - de Rustico, de Rizo, consul Ianue: 73.
 - episcopus Tiburtinus, cardinalis: 92.
 - fr. Ermelline: 101.
 - gastaldus monasterii Sancti Syri: 204.
 - Grimaldus: 193.
 - Laudensis, iudex: 110, 130.
 - lege Saliha vivens: 67.
 - monacus: 223.
 - monacus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 - notarius sacri palacii: 144.
 - f. Oberti marhionis, marchio, lege Salica vivens: 50, 67.
 - fr. Oberti Scaçarii: 138.
 - Paxius: 264.
 - f. Philippi Tractoris, monacus: 198.
 - presbiter: 63, 64.
 - presbiter monasterii Sancti Syri: 325, 342, 346.
 - Qui non crescit, de Seciado: 94, 95, 97.
 - Sancti Syxti, presbiter: 289.
 - Spinula *o* Spinola: 245, 259, 260, 268, 282, 301, 325, 331, 344, 346 (1206-1224).
 - Spinula *o* Spinola, consul Ianue: 70, 73 (1107-1111); eius filii: 260.
 - Sulicarcus, de Tramontana: 339.
 - Tegna: 97.
 - Ursus: 133.
- Guidobonus: *v.* Vidobonus.
 Guidone: 47.
 Guidone (de): *v.* Oglerius.
 Guidonis Spinole: *v.* Obertus.
 Guidotus: *v.* Guido.
 Guilengus: *v.* Guiliengus.
- Guilia, Wuilia**
- f. Blanci: 81.
 - ux. Boniihannis caxiarii: 309.
 - *o* Gisla, ux. Enrici f. Ansaldi: 136.
 - ux. Enrici de Gamundio: XXXV, 196.
 - f. Laurelli: 164; eius vir: *v.* Ionathas Caputferratum.
 - f. Oberti: 109; eius vir: *v.* Lanfrancus f. Andree de Trasta.
- Guillelmi Rubei: *v.* Enricus.
- Guilielmus, Gilielmus, Guglielmus, Guilelmus, Guilielmus, Vilhelmus, Vuilielmus, Welmus, Wilielmus, Wilielminus, Willelmus, Willelmetus, Wlielmus:** 38 (1039), 57 (1085), 58 (1085), 60 (1086), 70 (1107), 76 (1121), 108 (1145), 110 (1150), 332 (1221). Guillelmi filius: *v.* Gandulfus; gener: *v.* Albertus
- 25; eius uxor: *v.* Teberga.
 - 131; eius frater: *v.* Angelerius Buccadasinus.
 - - [...]alentus, de Ianua: 343.
 - abbas monasterii Sancti Stephani: 15.
 - f. Ademperti seu Garimundi: 49.
 - f. Agadus, consul de iusticia Ianue: 338.
 - Airaldus, monacus monasterii Sancti Syri: 109.
 - f. Amedei, lege Langobardorum vivens: 76.
 - Amorosus: 163.
 - Angilberti, notarius: 96.
 - Aurie, consul de iusticia Ianue: 292.
 - Avutius, presbiter monasterii Sancti Syri: 209.
 - barrilarius: 180.
 - Bellesorus: 213.

- Guilielmus** (*segue*)
- f. Benfate: 75.
 - Blancus o Blanchus, eius filia: 331.
 - Bocha: 80.
 - f. Boniihannis, notarius o Guilielmus scriba: XXII, 5, 37, 45, 51, 52, 80, 81, 88, 96, 134, 145, 157, 229, 230.
 - Bracerdus: 76.
 - Bucadebo o Buccadebo: 270, 271.
 - Bucucius: 244.
 - Buferius o Buferio, consul Ianue, lege Romana vivens: 69, 73.
 - Buscha: 235.
 - Caballus, notarius: XVI.
 - Caligepallii, notarius: 138, 169, 199.
 - Calocius: 150.
 - Calza Galerda o de Calza Galerda: 156, 160.
 - camerarius monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 266.
 - Campanarius: 208; eius mater: *v.* Richelda Campanaria; eius soror: *v.* Caro.
 - Cardinalis: 157.
 - Carmadinus: 170.
 - Castrinus, notarius: 258.
 - Cavarunchus, consul placitorum Ianue: 131.
 - Cigala, consul causarum Ianue: 119.
 - Comes: 171.
 - Cop[...]: 108.
 - Crispinus: 161.
 - da lo Mortedo: 90; eius frater: *v.* Vassallus da lo Mortedo.
 - Dalmatius: 293; eius ospicium: 293; eius uxor: *v.* Mabilia.
 - de Aldo: *v.* Guilielmus de Audo.
 - de Arabia: 213.
 - de Asto, monachus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 - de Audo o de Aldo: 247.
 - de Baleito: *v.* Guilielmus scriba.
 - de Beducio, Parmensis, consul de iusticia deversus burgum: 316.
 - de Belvedar: 153.
 - de Bombello: 131.
 - de Bona: 316.
 - de Brosono: 229, 268, 336.
 - de Burlasco: 224.
 - de Cabriada: 254.
 - de Campis: 297.
 - de Cavere: 300.
 - de Clauseta, de Munianico: 286, 343.
 - de Clavari: 234.
 - de Columba, notarius: XLIV, 105, 108, 112, 113.
 - de Costa: 204.
 - de Cruce: 313.
 - de Cucurno: 218, 262.
 - de Laca: 321.
 - de Lavania: 235.
 - de Mauro: 105.
 - de Monleone: 235.
 - de Montaldo: 316.
 - de Montecello, consul de iustitia deversus burgum: XXIII, XXIV, 35, 37, 72.
 - de Montelio, eius filii: 97.
 - de Montis: 155, 156.
 - de Muasca: 246, 253.
 - de Murta: 243, 245.
 - de Negrono: 336.
 - de Nigro, eius filius: *v.* Enricus de Nigro.
 - de Palma, eius filii: 214.
 - de Pelio: 346.
 - de Primo: 255.
 - de Recho: 301, 338.
 - de Rofinus, presbiter, iudex, de Marincoco: 100.
 - de Sancto Syro: 262, 342.
 - de Savignano, eius heredes: 159.
 - de Sexto: 265; eius uxor: *v.* Iohanna.
 - de Spino: 346.
 - de Sycardo: 196.
 - de Valentia: 274; eius uxor: *v.* Iohanna Branchignana.
 - de Via: 74.
 - de Volta: 102.
 - de Zermano: 99.

Guilielmus (*segue*)

- diaconus de cardine ecclesie Ianuensis: 45.
- Durninus: 150.
- Ebriaticus: 73.
- episcopus Ostiensis, cardinalis: 92.
- episcopus Prenestinus, cardinalis: 92.
- episcopus Terdonensis: 100.
- ferrarius, de Sancto Thoma: 270, 271, 334; eius uxor: *v.* Valens.
- Ficumatarius, consul de placitis Ianue: 256, 257, 261; eius gener: *v.* Marchisius de Paulo.
- Grassus *o* Grasmus: 149, 214, 284.
- Grassus, de Nervi: 208; eius uxor: *v.* Caro f. Richelde Campanarie.
- Grilletus: 253; eius uxor: *v.* Alaxa Maluosius.
- Guarcinus *o* Varcinus, f. Sigulfi Guarcini: XXXVIII, 94, 95, 97.
- guardator: 103.
- f. Guiliençonis: 237.
- Guercius, de Alexandria, eius domus: 310; eius filia: *v.* Fina.
- Guercius, eius filius: *v.* Iohannes.
- iudex: 38.
- f. Lanfranci, lege Romana vivens: 66.
- Langanus: 334.
- lege Saliha vivens: 25.
- Lercarius: 192.
- Lombardus: 298; eius uxor: *v.* Divitia.
- Luxius: 88.
- magister: 314.
- magister lingnaminis: 309.
- Malabitus: 73.
- Mallon: 148.
- Marencus: 150, 155.
- Marracius: 341.
- Marroccus, notarius sacri palatii: 299.
- f. Martini: 115.
- Maçardus: 295.
- medicus: 76.
- Mediipanis: 160.
- monachus monasterii Sancti Syri: 133,
- 168, 206, 237-239, 266, 270, 271, 285, 289, 294, 295 (1161-1214).
- Muscula: 289.
- Nigellus: 75.
- Niger, consul causarum Ianue: 102.
- notarius: 139.
- notarius palatinus: 315.
- Patucius: 248.
- Pettenatus: 256.
- Picamilius: XLI, 170, 201 (1176-1192).
- Piccamilius: 79 (1126).
- Pictavinus: 338.
- Piper: 82 (1130).
- Piper: XII; 169, 176, 194, 198, 211 (1175-1197); eius domus: 194; eius nepos: *v.* Petrus.
- Poncius, de Cesino: 286.
- Porconus: 316.
- Porcus, consul Ianue: 120, 121.
- presbiter ecclesie Sancti Laurentii: 199.
- presbiter ecclesie Sancti Marcellini: 270, 271.
- presbiter ecclesie Sancti Victoris: 181.
- presbiter monasterii Sancti Syri: 233, 298.
- Primavera: 235.
- prior monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
- Provincialis, monachus monasterii Sancti Syri: 180, 181.
- Provincialis, specarius: 261.
- Provincialis: 187, 198.
- Rabia: 299.
- Romanus: 281.
- Rubeus: 188.
- Ruffus: 321.
- Ruxignolus: 224.
- Sanitus: 194.
- Saragus, f. Boniiohannis de Areza: 115; eius uxor: *v.* Soleste f. Boniiohannis Maxenci.
- Sardena, de Mari, consul de iusticia Ianue: 259, 260, 263.
- Saurinus, notarius: XXXV, 196.

Guilielmus (*segue*)

- scriba o Guilielmus de Baleito: 280; eius filia: *v.* Iacoba; eius gener: *v.* Mussus.
- scriba: *v.* Guilielmus f. Bonitohannis notarius.
- Septemlabia, laborans: 96.
- Spinula o Spynolla: 330.
- f. Tedenie: 75.
- f. Toderade, lege Romana vivens: 40; eius uxor: *v.* Suficia.
- Varcinus: *v.* Guilielmus Guarcinus.
- Ventus: 198.
- Vereherius: 218.
- vicecomes: 153 (1171); eius fratres: *v.* Baldus, Ugo.
- vicecomes: 349 (1224).
- Guiliencion: *v.* Guiliençon.
- Guiliengus, Guilengus çocolarius: 228, 289.
- Guiliençon, Guiliencion**, eius filius: *v.* Guilielmus.
- de Clavari: 151.
- de Cugorno: 151.
- de Fossatello, eius filia: *v.* Gisla de Fossatello.
- Guillelmus: *v.* Guilielmus.
- Guinichisius, eius filius [...]: 195.
- Guinigisus, iudex: XXXVI, 85, 88.
- Guirardus de Campo: 316.
- Guirengus, çocolarius: 262; eius uxor: *v.* Agnes.
- Guiscardo: *v.* Guiscardus.
- Guiscardus, Guiscardo, Viscardus**: 79; eius frater: *v.* Obertus.
- archerius, eius uxor: *v.* Auda.
- f. Rustici de Caschifenone: 73, 92.
- Guiso, clericus de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
- Guisulfo (de): *v.* Andreolus.
- Guisulfus: *v.* Gisulfus.
- Guitum: 72.
- Guicardus: 248.
- Guizo: *v.* Ansegisus qui et Guizo.
- Guilielmus: *v.* Guiliemus.

Gumpertus

- qui et Bonizo lege Langobardorum vivens, vassallus Oberti marchionis: 21.
- notarius: 7, 10-14, 20.
- Gunzo: *v.* Ansegisus qui et Guizo.
- Gyrardus: *v.* Girardus.
- Harxsteropo: 32.
- Hehari: *v.* Oliverius.
- Henricus, Heinricus, Henriochius, Henriochius: *v.* Enricus.
- Hermannus, subdiaconus et notarius sancte Romane Ecclesie: 132.
- Hieronimus, Geronimus, Ieronimus**, eius filius: *v.* Gandulfus.
- Centurionus, f. Cesaris: 169.
- monachus monasterii Sancti Syri: 101.
- Homodeus**, eius filius: *v.* Vassallus.
- de Langasco: 188.
- presbiter monasterii Sancti Syri: 138, 152, 172.
- Honaria (de): *v.* Obertus.
- Honorius, Onorius III papa: XIII, XLI, 303, 307, 308, 322, 324.
- hora Sancte Fidei [*Genova*]: 289.
- hora Sancte Savine [*Genova*]: 226, 298, 327.
- Hospinelli: *v.* Ansaldus.
- Hospinellus, notarius: 289.
- hospitalis de Clavari [*Cbiavari*]: 154.
- hospitalis de Rivarolio o Riparolio [*Rivarolio-Genova*]: 337.
- hospitalis Lavanie [*Lavagna*]: 93.
- hospitalis Sancti Iohannis [*Genova*]: 135.
- hospitalis Sancti Stephani [*Genova*], porticus: 240.
- Hostiensis: *v.* Ostiensis.
- Hubaldus**: 77.
- cardinalis, tit. Sancte Crucis in Ierusalem: 122.
- episcopus Hostiensis, cardinalis: 132.
- Hugo: *v.* Ugo.

- Huguizonus Venetianus, habitator montis Sancti Iuliani: 267; eius uxor: *v.* Alda.
 Hurti, loc.: 15.
- Iacamus, senescalcus archiepiscopi: 199.
 Iacintus cardinalis, tit. Sancte Marie in Cosmydyn: 132.
- Iacoba, Iacomina**
 – ux. Bonifacii Taurelli: 338.
 – ux. Bonivasalli de Gisulfo: 247.
 – f. Guilielmi scribe: 280; eius vir: *v.* Mus-sus.
 – ux. Marini de Sancto Thoma: 341.
 – f. Ottonis de Capharo: 279.
- Iacobus**
 – abbas monasterii Sancte Iustine: XXX-VIII, 94, 95, 97.
 – abbas monasterii Sancte Marie de Pyrallo: 326.
 – Bassus: 251.
 – fr. Bulbonosi Bechignoni: 169.
 – calegarius: 327.
 – clericus monasterii Sancti Syri: 265.
 – Cof[...]: 311.
 – de Agosto: 235.
 – de Cerredo, purpurarius: 316.
 – de Curia: 338.
 – de Gaiano: 278.
 – de Insulis: 349; eius uxor: *v.* Iuleta.
 – de Mercato: 325.
 – de Quartorge: 290.
 – de Runco: 337.
 – de Turca o de Turcha o Turchie o Turchie: XLI, 167, 211, 235, 236; eius domus: 235, 236; eius filii: *v.* Arnaldus de Turca, Iacobus, Lanfrancus de Turca; eius uxor: *v.* Iuleta.
 – f. Dodi de Porcili: 223.
 – frater ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano: 272.
 – f. Gandulfi Rudecudege: 97.
 – f. Gisulfi: 112, 113.
 – f. Gisulfi de Campo: 184.
 – f. Iacobi de Turca: 235.
 – f. Iohannis Alberici: XV.
 – minister, sacerdos ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 290, 299, 311.
 – monachus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 309, 333, 342.
 – Morretus, f. Vivaldi de Giselberto: 317.
 – notarius: XXVIII, XLIII, XLVIII, 194, 206, 207, 210, 214, 216, 218, 235, 236, 243, 244, 247, 261-263, 317.
 – notarius palatinus: 246, 253.
 – Ocellus: 321.
 – Panis et Caro: 196; eius soror: *v.* Richel-da Çerbina; eius uxor: *v.* Iohanna.
 – Patrius: 345.
 – Picamilius: 247, 289; eius domus: 262.
 – presbiter ecclesie Sancti Martini de Strupa: 313.
 – Rodicaudus: 108.
 – f. Rubaldi de Palma: 210.
 – sacerdos ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: *v.* Iacobus minister.
 – Testa Porci: 274.
 Iacomina: *v.* Iacoba.
 Iacopo Doria: 107.
 Ialinus, f. Glorie: 267.
- Ianua, Ienua, Ganua, Genua** [*Genova*]
 – archiepiscopatus: 126; *v. anche* episcopatus.
 – archiepiscopus: XIII, XVIII, XXXIII, XLIV, 124, 126, 191, 202, 204, 219, 221, 222, 241, 242, 244, 303, 307, 308, 322, 324; *v.* Bartholomeus, Bonifacius, Syrus; *v. anche* episcopus.
 – archivium Collegiorum notariorum: 169; *v. anche* Ianua, custos.
 – burgus: 42, 54, 55, 57, 65, 66, 68-70, 74, 85, 92, 97-99, 101, 112, 113.
 – camera archiepiscopi: 120, 199.
 – cancellarius episcopi: *v.* Beraldus canonicus, Bernardus.

Ianua (*segue*)

- canonici Sancti Laurentii: *v.* ecclesia Sancti Laurentii, canonici.
- capitaneus comunis et populi: XXXIX, XL, 251.
- capitulum Sancti Laurentii: *v.* ecclesia Sancti Laurenti, capitulum.
- carrubium illorum de Nigrone: 211.
- carrubium maior *o* maius *o* mastrum: 292, 317.
- carrubium privatum: 211.
- carrubium quartum: 158.
- carrubium rectum: 159, 306, 309.
- comitatus: 39, 42, 74.
- communis *o* comune: 105, 107, 120, 121.
- constitutio antiqua: 148.
- consuetudo: 1, 16, 18, 19, 122, 126, 148, 308, 310, 249.
- consul comunis *o* de commune: 45, 92, 104, 126, 152, 170, 182, 188, 289, 316; *v.* Albericus, Ansaldus Mallon, Bellamutus, Gandulfus Rufus, Guido de Rustico de Rizo, Guido Spinula, Guilielmus Buferius, Guilielmus Porcus, Iohannes Malusocellus, Obertus cancellarius, Ogerius de Guidone, Otto Fornarius, Philippus de Lamberto, Tanclerius de Mauro.
- consul caesarum *o* placitorum *o* de iusticia *o* de placitis: *v.* Albertus Guasconis, Amicus Grillus, Andreas Grillus, Angelotus vicecomes, Ansaldus de Auria, Ansaldus de Orto, Ansaldus Golia, Ansaldus vicecomes, Anselmus de Caphara, Bachemus, Balduinus de Volta, Balduinus Sardena, Bellamutus, Bonacursus de Bondeno, Bonifacius f. Alberti de Volta, Bonusvasallus de Odone, Bonusvasallus Ususmaris, Bucucius Capudgalli, Dondedeus de Campo, Elia, Enricus Malocellus, Fredencio Gontardus, Fulco de Gisulfo, Guilielmus Aurie, Guilielmus Carmadinus, Guilielmus Cavarunchus, Guilielmus Cigala, Guilielmus Ficusmatarius, Guilielmus f. Agadus, Guilielmus Lercarius, Guilielmus Niger, Guilielmus Sardena de Mari, Lambertus de Democolta, Martinus Tornellus, Nicola Rodulfi, Nicola Roza, Nuvelonus, Obertus cancellarius, Obertus de Domocolta, Obertus Malusaucellus, Obertus Recalcatus, Ogerius Maçanellus, Oionus de Insulis, Opiço Willelmi Guercii, Otto de Capharo, Otto Fornarius, Otto Guaracus, Ottobonus, Pascalis de Marino, Petrus de Marino, Petrus Laurentius, Philippus Baraterius, Philippus Bonefacii, Podius cançelerius, Rainaldus Arcantus, Rolandus de Carmadino, Rolandus Guaracus, Rubaldus de Ginata, Rubaldus de Pinasca, Simon Alpanus, Symundus Muscula, Tanclerius Aude, Vassallus Grillus, Vassallus Maniavacca, Villanus de Insulis, Villanus Maniaporri.
- consul de iustitia deversus burgum: *v.* Guilielmus de Beducio, Guilielmus de Montecello, Iohannes magister, Lanfrancus.
- consulatus: 121.
- contrata Campi: 196.
- contrata Crosa: 218.
- contrata Fossatelli: 345.
- contrata Sancte Savine: 327, 344.
- curia ante domum Lanfranci Piperis: 158.
- curia archiepiscopalis: 200.
- curia Drude de Advocato: 165.
- custos archivii Collegiorum notariorum: Io. Baptista Lavaginus, Pellegrinus Solararius.
- domus Alinerii ferrarii: 206.
- domus Aude, uxoris Cibo de Campo: 228.
- domus Bartholomei: 108.
- domus Bonifacii de Volta: 189.

Ianua (*segue*)

- domus Bulbonosi Bechignoni: 169.
- domus canonicorum: 255, 304.
- domus Carachorum: 345.
- domus Ermegine Corse: 208.
- domus filiorum quondam ser Embroni: 196.
- domus Guaracorum: 316.
- domus Guilielmi Guercii: 310.
- domus Guilielmi Piperis: 194.
- domus heredis Marini Ususmaris: 296.
- domus heredum Fulconis Speçapetra: 320.
- domus Iacobi de Turcha: 235, 236.
- domus Iacobi Picamilii: 262.
- domus in qua habitant Andream de Cafaro et Aldam: 349.
- domus in qua habitant Marinum de Sancto Matheo et Iacoban: 341.
- domus Iohannis Vallosi: 321.
- domus Lanfranci Piperis: 158.
- domus Lanfranci Roce: 227.
- domus Marini Maçuchii: 210.
- domus Oberti Baraterii: 274.
- domus Oberti Grimaldi: 263, 280, 301.
- domus Opiçonis Sardene: 145.
- domus qua Ermellina conducitur: 101.
- domus Rainaldi de Castello: 216.
- domus Samuelis: 153.
- domus Sancti Honorati: 107.
- domus Sophie, uxoris Alinerii de Costa: 327.
- episcopatus: 15, 27, 45; *v. anche* archiepiscopatus.
- episcopus, presul: 9, 31, 80, 92, 107, 122, 126, 132; *v. Airdus, Ciriacus, Conradus, Conradus Manganellus, Iohannes, Landulfus, Obertus, Ogerius, Otto, Sigifredus, Syrus, Teodulfus; v. anche* archiepiscopus.
- estimatores: 165, 201.
- litus o littus maris: 35, 54, 55, 65, 101, 196, 284.
- mercatus: 304.
- mura civitatis: 1, 2, 21, 46, 121, 289.
- oppidum: 27, 37.
- ospicium Guilielmi Dalmatii: 293.
- palacium archiepiscopalis: 78, 102, 119, 123, 130, 131, 148, 151, 161, 164, 170, 192, 193, 201, 243, 244, 247, 256, 257, 317, 328, 338, 350.
- palacium archiepiscopalis Sancti Silvestri: 15; eius pontilis: 15.
- porticus Ansaldi bancherii: 214.
- porticus domus filiorum quondam Deilomede: 277, 278.
- porticus domus monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 266.
- porticus domus Ogerii Piperis: 258.
- porticus domus Pinelli: 334.
- porticus hospitalis Sancti Stephani: 240.
- ripa maris: 35.
- scribe archiepiscopi: *v. Leonardus de Garibaldo, Nicola de Sancta Iulia de Clavaro, Petrus Grullus de Saona.*
- scribe curie archiepiscopalis: *v. Nicola de Sancta Iulia de Clavaro, Petrus Grullus de Saona notarius.*
- senescalcus archiepiscopi: *v. Iacamus.*
- sigillum comunis: 259, 260.
- statio qua manet Iohannes Lombardus: 211.
- statio qua manet Obertus de Nigrone: 211.
- turris civitatis: 120.
- turris comunis: 285.
- turris Enrici de Nigro: 283, 302.
- turris Oberti Baldicionis: 348.
- via privata: 321.
- via publica: 1, 16, 21, 27, 36-38, 65, 172, 176, 195, 206-208, 211, 225, 226, 304, 306, 320, 321, 327.
- via publica que vadit ad portas: 158.
- via que pergit in Castelletto: 1.
- via que vadit ad mare: 158.
- via que vadit versus Castelletum: 316.
- via qui pergit a Terricio: 29.
- via tendens versus Castelletum: 316.

Ianua (*segue*)

- vicarius archiepiscopi: *v.* Obertus prior monasterii Sancte Savine.
- *v.* ecclesia Ianuensis, ecclesia Sancte Agnetis, ecclesia Sancte Fidei, ecclesia Sancte Marie de Albario, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancte Marie Magdalene, ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Damiani, ecclesia Sancti Georgii, ecclesia Sancti Honorati, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Luce, ecclesia Sancti Marcellini, ecclesia Sancti Marci, ecclesia Sancti Panchrati, ecclesia Sancti Syri, hospitalis Sancti Iohannis, hospitalis Sancti Stephani, *marcha, monastero di Sant'Andrea della Porta, monastero di San Benigno di Capodifaro, monasterium Sancte Savine, monasterium Sancti Bartholomei de Fossato, monasterium Sancti Stephani, monasterium Sancti Syri, monasterium Sancti Thome, platea Sancti Laurentii, platea Sancti Syri, porta fossati, porta Sancte Agnetis, Porta Vaccarum.*
- *v. anche* Albario, Arentiano, Aura Palatii, Bisanne, Borçuli, Brasili, burgus novus, burgus Sancti Stephani, Campi, Campo, Campomorone, Campus Felegosus, Campus Ursoni, Camugio, Caput Arena, Carbonaria, Castelletto, Castello, Cesini, Clavaro, Clavica, Codoleto, Corneiano, Creto, Crosa, Cruce Fossatelli, Fossatello, Guastato, hora Sancte Fidei, hora Sancte Savine, Insulella, Langasco, Loculi, Mignanico, Mortedo, Mullagina, Murta, Pastorecia, Paverano, Pegi, Predi, Quarto, Quinto, Rapallo, Reco, Riparolio, Sanctus Petrus de Arena, Sandare, Sesto, Strupa, Terricio, Valcrosa.
- (de) *o* Ianuensis: *v.* Gandulfus Rudecudega, Girardus de Campo, Guilielmus [...]alentus, Obertus cappilerius.

- Ianuinus Pelliparius, scriba: 316.
- Iaquinto (de): *v.* Guido
- Ido, Ipdo, Ydo.** Idonis filii: *v.* Iordanus, Vuida.
- 32; eius uxor: *v.* Madrona, 62.
- de Clapato de Clara: 243, 245.
- de Gandulfo, de Matriona: 79; eius frater: *v.* Vassallus.
- fr. Matalafi: 173.
- Sardena: 266.
- Tabachus, eius filia: *v.* Sibilis.
- vicecomes: 1.
- Ienestedo, Çenestedo, Zenestedo [*l. in Chiavari*]: 4, 52, 291; (de): *v.* Iohannes, Ursinus.
- Ienuardo, lege Romana vivens: 33.
- Ienua: *v.* Ianua.
- Ieronimus: *v.* Hieronimus.
- Ierusalem [*Gerusalemme*]: 57.
- Igurita, ux. Mathei Cannuti: 267.
- Ildeprandus, lege Romana vivens: 17.
- Ildeza, ux. Godonis, lege Romana vivens: 9, 29.
- Ilibellus Grimaldus: 81.
- Imegla, f. Iohannis, lege Romana vivens: 86.
- Imeldina, f. Bonice: 130; eius vir: *v.* Lavorans.
- Imeça Maloyra: 80.
- imperator: *v.* Conradus II, Enricus II, Enricus III, Otto I, Otto II, Otto III.
- imperatrix: *v.* Adalaxia.
- Inchezo**
- de Carlasi, Terdonensis: 100.
- de Ponte Corione, magister ecclesie Terdonensis: 100.
- Incisa [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
- Infantibus (de): *v.* Ansaldus.
- Inga, f. Pagani, lege Romana vivens: 71; eius vir: *v.* Petrus Martini.
- Ingelbertus, lege Romana vivens: 17.
- Ingelfredus, Eglefredus, lege Romana vivens: 69.
- Ingho: *v.* Ingo.

- Ingibertis (de): *v.* Antonius.
 Ingirindi: *v.* Obertus.
 Ingizo: 13.
Ingo, Ingho, Ingonus: 14. Ingonis filius: *v.* Obertus.
 – f. Almani, presbiter: 57, 58.
 – f. Bonefilie: 63, 64; eius nepos: *v.* Vuida f. Idonis.
 – de Campo: 79, 92.
 – de Sorba o de la Sorba, de Rappallo: 80, 114.
 – de Sumaripa, eius filius: *v.* Gaidaldus.
 – de Turri, eius filii: 80.
 – de Volta: 349.
 – eius heredes: 61.
 – f. Io.: 41.
 – Saliens in Mare, eius uxor: *v.* Ermellina.
 – Volta: 121.
 Innocentius II papa: 83, 84, 89, 91, 92, 122, 132, 219, 220, 241, 303, 307.
 Inssulella: *v.* Insulella.
 Insula [*l. in Maxena*]: 291, 297.
 Insula, Insulis, Isola (de) cives, homines, illi: XXIX, 79, 83, 84, 89, 91, 92, 122, 132, 192; *v.* Iacobus, Ogerius (2), Oionus, Villanus.
 Insula Grandi [*l. in Maxena*]: 239.
 Insula Platolasca [*l. in Mignanego*]: 335.
 Inssulella, Insulella, Insurella [*Genova*]: 101, 284, 312.
 Io. Baptista Lavagninus, notarius, custos archivii Collegiorum notariorum: 169.
 Io. Baxixiel, notarius: XLVI, XLVIII, 120, 121.
 Io. eius filius: *v.* Ingo.
 Ioanes, Ioannes: *v.* Iohannes.
 Iodis: 160.
 Ioglaris: *v.* Fredencio.
Iohanna
 – Branchignana: 274; eius vir: *v.* Guilielmus de Valentia.
 – ux. Guilielmi de Sexto: 265.
 – ux. Iacobi Panis et Caro: 196.
 – ux. Iohannis Clerici: 328.
 – f. Maseregi de Felegaria: 345; eius vir: *v.* Guilielmus Vallosus f. Vicini.
Iohannes, Ioannes, Ioanes: 2 (964), 11 (1003), 14 (1004), 19 (1010), 20 (1012), 22 (1015), 25 (1017), 28 (1019), 29 (1023), 38 (1039), 40 (1042), 42 (1047), 44 (1049), 49 (1064), 64 (1089), 67 (1100), 71 (1109), 77 (1124), 102 (1140-1141), 111 (1136-1150), 188 (1187).
 Iohannis filius: *v.* Andreas, Berizo, Ermenfredo, Imegla, Iohannes, Martinus, Saxo, Stephanus, Toderada, Vidianus; uxor: *v.* Roza qui et Boniza.
 – 7; eius fratres: *v.* Martinus, Stephanus q. Iohannis.
 – abbas monasterii Sancti Syli Emiliani: 30, 31.
 – f. Adempertus seu Garimundus: 49.
 – Aiaconus: 141.
 – f. Alberge: 14.
 – Albericus: XV; eius filius: *v.* Iacobus.
 – Amayni, de Rapallo: XV.
 – fr. Andree f. Iohannis: 59.
 – fr. Andree f. Oberti ferrarii: 336.
 – Arbadinus: 75.
 – Arbainus, presbiter monasterii Sancti Syri: 101, 103, 108.
 – archipresbiter ecclesie Terdonensis: 337.
 – Argirosus, eius heredes: 321.
 – Aribaldus, eius filius: *v.* Cuntardus.
 – Babiletus: 318.
 – Baclemus: 291.
 – Baptizatus o Baptizatus o Bateçatus o Batiçatus: 172, 195; eius uxor: *v.* Matilda Pecola.
 – barberius, eius filius: *v.* Obertus.
 – Bateçatus o Batiçatus: *v.* Iohannes Baptizatus.
 – Batipede: 3.
 – batitus: 146.
 – qui e Bellando: 38.
 – f. Blancardi: 231; eius uxor: *v.* Bordella.
 – Blancus, eius filii: *v.* Andreas, Bonbel-

- *lus, Iohannes.*
- fr. Broningi, presbiter: 52.
- qui et Bonusfilius, f. Restani: 10, 11, 14, 17, 20.
- Bubulcus: 206.
- alegarius: 177.
- Camergius: *v. Iohannes Conigius.*
- cappellanus monasterii Sancti Syri: 265.
- cardinalis, tit. Sancte Anastasie: 132.
- cardinalis, tit. Sancte Marie in Porticu: 132.
- cardinalis, tit. Sancti Grisogoni: 92.
- cardinalis, tit. Sancti Nicolai in Carcere: 92.
- cardinalis, tit. Sanctorum Iohannis et Pauli Pamachii: 132.
- Clerici: 338; eius filius: *v. Bertolinus;* eius uxor: *v. Iohanna.*
- clericus: 142, 176.
- clericus de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
- Conigius o Camergius: 270, 271.
- Corvarinus, notarius: 103, 104.
- Cotar: 76.
- Curtesus, eius filia: 103.
- de Aldana: 332.
- de Alexia: 85.
- de Alexio: 85, 101.
- de Bagnaria: 206.
- de Bargagio: 211.
- de Bellaçono: 216.
- de Bronizo, notarius: 326.
- de Cabriada, presbiter: 70.
- de Campello: 80.
- de Castello: 80, 238.
- de Castello, diaconus ecclesie Sancti Laurentii: 199.
- de Cereto: 85.
- de Clavari: 229, 230.
- de Corona, eius filius: *v. Gandulfus.*
- de Corsi, de Lercariis, f. Petri de Corsi: 208.
- de Cruce: 313.
- de Cruce, eius filia: *v. Druda.*
- de Domo Superana, eius filius: *v. Rubaldus.*
- de Donato, notarius: XVII, 195, 201, 245, 259, 260, 263, 289.
- de Fimeri, presbiter: 332.
- de Galitia, notarius sacri Imperii: XXIX, XXXVI, XL, XLI, XLIII, 85, 202, 209, 211, 215, 224, 231, 233, 237-240, 248-250, 252, 254, 255, 264, 266, 268-273, 281-284, 286-289, 291, 294-298, 300, 302, 305, 312-314, 321, 325, 329, 330, 333, 335.
- de Geza, medicus, Terdonensis: 100.
- de Gorrino: 339.
- de Langasco: 284.
- de Libiola, presbiter: 233.
- de Madio, de Rapallo: XV.
- de Marcio: 320; eius uxor: *v. Perlava.*
- de Michaele: XIV.
- de Petro: 66.
- de Peçagno: 174.
- de Pino, eius filii: 80, 114.
- de Pinu: 230.
- de Prado, eius filius: *v. Rolandus.*
- de Serra: 175.
- de Sophia: 313.
- de Vigintimilia: 115.
- de Vignola: 291.
- de Zenestedo: 291, 297.
- diaconus: 15, 16.
- diaconus de cardine ecclesie Ianuensis: 1.
- diaconus monasterii Sancti Syri: 138.
- Enganamaior: 338.
- episcopus Ianuensis: 8, 15, 16.
- f. Ermengardi, clericus: 57, 58.
- ferarius: 178.
- f. Fulconis: 313.
- Grafionus: 331.
- Gregorii, de Solaro: 142.
- f. Guilielmi Guercii: 328.
- f. Iohannis Blanci: 81.
- f. Iohannis, lege Romana vivens: 17; eius uxor: *v. Alberga.*

- Iohannes** (*segue*)
- f. Iohannis, lege Romana vivens: 17; eius uxor: *v.* Sigelberta.
 - lege Langobardorum vivens: 54, 55.
 - lege Romana vivens: 9 (1000), 18 (1010), 29 (1023), 33 (1034), 48 (1059).
 - Lombardus: 211.
 - magister, consul de iusticia deversus burgum: 267.
 - Malagaida, eius filius: *v.* Enricus Surdus.
 - Malaucelus: *v.* Iohannes Malusocellus.
 - Malebabiçatus, f. Broningi: 96.
 - Malotius: 4.
 - Malusocellus o Malaucelus, consul Ianue: 120, 121; eius filia: *v.* Aluisia.
 - Malvinus: 268.
 - *v.* Martinus qui et Iohannes.
 - monachus monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 266.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 105, 147.
 - Niger, de Vulturi: 334.
 - notarius: 21, 22, 29 (1014-1023); 57, 61 (1085-1086).
 - notarius sacri palatii: XVI, 64 (1089).
 - Pansus: 169.
 - Papiensis o Pavese: 162, 170.
 - Papinus: 141.
 - Pavese: *v.* Iohannes Papiensis.
 - Pellis: 265.
 - f. Petri Rati: 100.
 - Poletrus: 234.
 - portanerius monasterii Sancti Syri: 265.
 - presbiter: 75.
 - presbiter, lege Romana vivens: 69.
 - presbiter de ordine ecclesie Ianuensis: 45.
 - presbiter ecclesie Ianuensis: 1.
 - presbiter ecclesie Sancti Pancracii: 261; eius frater: *v.* Lusius.
 - presbiter monasterii Sancte Iustine: 97.
 - Rapallinus o Rapalinus: 81, 201.
 - Rex: 321.
 - f. Ricii de Mugnanico, presbiter: 335.
 - f. Rihardi: 17.
 - qui et Rustego: 46.
 - sacrista monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 - Sapanna: 294.
 - scriba, notarius: XLIV.
 - scudarius: 207.
 - Solengo: 97.
 - Spinula: 88 (1132).
 - Spinula: 330 (1221).
 - subdiaconus: 15, 16.
 - Taxius, eius filii: *v.* Iordanus, Mabilia, Vassallus.
 - Tosicus, f. Lamberti: 167; eius uxor: *v.* Aluissa.
 - Vallosus o Vallossus o Valosus, de Fossato: 210, 214, 321, 323, 345; eius domus: 321; eius gener: *v.* Bernardus; eius heredes: 341; eius nepos: *v.* Iohannes Vallosus; eius uxor: *v.* Verdilia.
 - Vallosus o Valosus, f. Vicini: 323, 345; eius avus: *v.* Iohannes Vallosus; eius uxor: *v.* Iohanna f. Maseregi de Felegaria.
 - Vetus, de Serra, consul de Clavari: 134.
 - Vicinus: 152.
- Iohannis: *v.* Oliverius.
 Ionatae (de): *v.* Ogerius.
- Ionathas, Ionatas**
- Caputferratum: 164; eius uxor: *v.* Guilia f. Laurelli.
 - de Campo: 269.
 - f. Merli de Bondonno: 88.
 - f. Nicole de Bonodonna: 110.
 - Terdonensis: 100.
- Iordanus**: 248.
- Ançocola: 344.
 - de Castelletto: 263; eius uxor: *v.* Contessa.
 - de Cucurno: 80.
 - de Forno: 217; eius uxor: *v.* Maria.
 - de Sancto Salvatore: 232.
 - de Zerlis: 249.

Iordanus (*segue*)

- f. Idonis: 141.
- f. Iohannis Taxi: 218.
- Mediuspanis: 181, 286.
- Pesapanem, Terdonensis: 100.
- portarius o portonarius <monasterii Sancti Syri> o Sancti Syri: 288, 291, 298, 305, 314, 330, 335, 339, 343.
- f. Ugonis de Macena: 249.
- Iosep, monachus monasterii Sancti Syri: 172, 180.

Iovenale: *v.* Obertus.

Iovo [*l. in Pegli*]: 46.

Ipdo: *v.* Ido.

Isabella, Ysabela, Yssabella: 97.

- ux. Balduini de Cresto: 341, 345.

Isacardus: 180, 204.

Isembardus: 53.

- iudex sacri palatii: 38.
- lege Romana vivens: 54, 55.

Isola (de): *v.* Insula.

Itaria, priorissa monasterii Sancti Thome: 142.

Iterius, iudex sacri palatii: 38.

Iudex: 246.

iudex, iudes: *v.* Adelbertus, Alexander, Arnaldus, Bernardus de Glaria, Bernardus, Enricus, Gisulfus (2), Gualiberto, Guido Laudensis, Guilielmus, Guilielmus de Rofinus, Guinigisus, Marinus de Marino, Obertus, Obertus de Mediolano, Obertus Paxius, Otobellus, Petrus, Rainaldus, Ricobonus, Rusticus, Silveradus, Ugo, Vuinizo; *v. anche* notarius et iudex.

- sacri palatii: *v.* Anselmus, Isembardus, Iterius, Marchio, Teuzo, *v. anche* notarius et iudex sacri palatii.

Iudo

- f. Gotefredi, lege Romana vivens: 23; eius consobrinus: *v.* Berizo f. Iohannis.
- presbiter: 16.
- iugerum, iuierum: 44, 50, 53-55.
- Iuglo: *v.* Iohannes Duglo.

Iuleta

- de Turca, ux. Iacobi de Turca: XLI, 235, 236, 314.
- ux. Iacobi de Insulis: 349; eius filia: *v.* Alda.
- Iuliana, ux. Canneti: 189.
- Iulianus, lege Langobardorum vivens: 54, 55.
- Iuventina, fl. [*in Cesino*]: 11, 14, 17, 109, 142.
- Iuvo [*Giuvo*]: 7, 13, 15, 22.

Kastro precio[...]: 26.

L[...]audus: 248.

La[...] : 187.

Laborante (de): *v.* Francescus.

Labruxada [*l. in Calosso*]: 78.

Laca (de): *v.* Guilielmus.

Lactifredus: *v.* Lictifredus.

Lactuciolus: 44.

Laderina, Ladrina, loc.: 13, 22.

Lafrancus: *v.* Lanfrancus.

Lago (a la) [*Sori*]: 52.

Lagralla [*l. in Val Polcevera*]: 277.

Laipertus, eius filius: *v.* Michael.

Lamberti, Lamberto (de): *v.* Philippus.

Lambertus, Lanbertus, eius filii: *v.* Godo, Iohannes Toticus.

- calegarius, eius uxor: *v.* Maria.

- de Camilla: 74.

- de Democolta, consul de iustitia Ianue: 245.

- f. Godonis, lege Romana vivens: XXXV, 9, 29; eius mater: *v.* Ildeza; eius uxor: *v.* Oza qui et Obberga.

- f. Guidonis, lege Romana vivens: 144.

- eius heredes: 321.

- lege Romana vivens: 34.

- Lambertus** (*segue*)
- fr. Librandi qui vocatur Merlonis, presbiter: 52.
 - medicus: 56, 68.
 - notarius, eius filie: *v.* Amalberga, Silberga.
- Lancea Acuta, Lanzaguda: *v.* Merlo.
- Lando, lege Langobardorum vivens: 54, 55.
- Landulfus**: 38.
- episcopus Ianuensis: 27, 30, 31.
 - Savarixi, monachus monasterii Sancte Iustine: 97.
- Lanfrancus, Lafrancus, Lanfranchus, Lanfranchinus**: 230, 233. Lanfranci filius: *v.* Bonusvasallus, Dodo, Guilielmus, Lanfrancus, Rodulfus de Castello; uxor: *v.* Alguda f. Grose.
- f. Andree de Trasta: 109; eius uxor: *v.* Guilia f. Oberti.
 - Bachimus, eius filia: *v.* Agnes de Bachimis.
 - Balbus: 345.
 - gener Bogii: 334.
 - f. Bonandi: 65.
 - cannavarius monasterii Sancti Syri: 339.
 - Cima de Mari *o* Cima Maris *o* de Mari: 312, 320, 344.
 - consul de iusticia deversus burgum Ianue: 318.
 - Crava: 316.
 - de Bragia: 296.
 - de Clavari: 81.
 - de Mari: *v.* Lanfrancus Cima de Mari.
 - de Milrosa: 158.
 - de Sancto Petro Clavari: 336.
 - de Turca *o* Turcha: 235, 306, 309.
 - diaconus monasterii Sancti Syri: 233.
 - f. Lanfranci, lege Romana vivens: 66.
 - Merenda, eius heredes: 264.
 - monachus monasterii Sancte Iustine: 97.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 105, 144, 147, 223, 238, 239, 251, 270, 271, 281, 285, 289, 294, 295, 297, 298, 306, 309, 313, 327, 331, 333, 342, 344, 346, 347 (1143-1224).
 - f. Ogerii Cepulle: 301.
 - pelliparius: 228, 261.
 - Piper: 82 (1130).
 - Piper, avocatus, missus monasterii Sancti Syri: 158, 163, 165-167, 169, 194 (1172-1189); eius domus: 158.
 - presbiter monasterii Sancti Syri: 101, 104, 133, 136, 138.
 - prior ecclesie Sancti Nicholai: 144.
 - Roca, eius domus: 227.
 - Ruistropus: 249.
 - sacrista monasterii Sancti Syri: 138.
 - Scurzobobus, de Maringo: 100.
 - Taxius: 165.
- Lanfredus: *v.* Dominicus qui et Lanfredus.
- Langanus: *v.* Guilielmus.
- Langasco**, Langasscho [-*Campomorone*]: 7, 28, 57, 58, 142, 182, 201, 265, 274, 325, 347; habitator: *v.* Amelbertus, Bernardus, Boniprandus, Lupo, Marinus; plebs: 57, 58; (de): *v.* Frexon, Gabriel, Girardus, Homodeus, Iohannes, Melanus, Obertus (3), Oliverius, Rolandus, Ugo, Vassallus; *v. anche* Castellario, Cerrus, mons Caçius, Planum Bruxeti, Sanctus Stephanus, Solcus, Subtus Strata, Topiol.
- Langasina, Langasino, loc.: 11, 14.
- Langasscho: *v.* Langasco.
- Lanzaguda: *v.* Lancea Acuta.
- Lanzo: 72.
- Lapignola [*l. in Val Polcevera*]: 277.
- Lateranum: 122, 191, 202, 205, 307, 308, 322.
- Latrone: 47.
- Laudensis: *v.* Guido.
- Laumartio [*l. in Murta*]: 147.
- Laupardus Luchensis, archerius: 331.
- Laurellus, eius filia: *v.* Guilia.
- Laurencius, Laurentius**: 162.
- de Brasile: 256.
 - f. Fantuli: 98.

- Laurencius** (*segue*)
 – Sivernatus: 280.
 Laurentius: *v.* Petrus.
 Lavagio (de): *v.* Obertus.
 Lavagius: *v.* Ansaldus
 Lavagninus: *v.* Io. Baptista.
 Lavania, Lavaniensis [*Lavagna*]: 37, 80, 93;
 comes: *v.* Albertus, Armanus, Enricus
 (2), Martinus, Otto, Opiço, Rubaldus,
 Ugo; consuetudo Lavaninorum: 151;
 estimatores: 2; finis: 5, 6, 64; habitator:
v. Ardoinus f. Ottonis, Gotefredus f.
 Gatifredi; plaia: 93; vallis, 2, 4; (de): *v.*
 Guilielmus; *v.* hospitalis; *v. anche* Au-
 stana, Campo Sculdasio, Caneza, Casa
 Vetere, Castagneto Maiore, Montexello,
 Noal, Perogallo, Prado.
 Lavanie: *v.* Andreas.
 Lavani quod est Strupa [*l. in Struppa*]: 61.
 Lavedoxa [*Laviosa-Pegli*]: 46.
 Lavorabem: *v.* Obertus.
 Lavorans, eius uxor: *v.* Imeldina f. Bonice.
 lavorans: *v.* Guilielmus Septemlabia.
 Leborinus: *v.* Petrus.
 Lecaloso: *v.* Obertus.
 Lecamerendam: *v.* Simeon.
 Lecatroia: *v.* Manfredus.
 Leccavelus: *v.* Otto.
 Leda, eius filius: *v.* Obertus.
 lege Langobardorum viventes: *v.* Abo f.
 Garimundi, Adelbertus, Amalberga f.
 Lamberti, Andreas f. Andree, Ansegisus
 qui et Guizo, Benzo f. Occhlerii, Ber-
 lenda f. Amelbertus, Berta contessa,
 Gaidaldus, Gandulfus f. Amedei, Gari-
 mundus f. Aboni, Guilielmus f. Amedei,
 Gumpertus qui et Bonizo, Iohannes, Iu-
 lianus, Lambertus f. Guidonis, Lando,
 Obertus f. Oberti, Occhlerio f. Occhle-
 rii, Otto f. Rikezoni, Reinzo, Rikezo f.
 Ottonis, Rufinus f. Benzi, Rufinus pre-
 sbiter, Silberga f. Lambertii.
 – Romana viventes: *v.* Adalardus, Adalar-
 dus, Addanmus, Aidelina, Alberga f.
 Martini de Monte, Albericus, Albertus,
 Alda ux. Mathei, Alda ux. Nigronis, Al-
 da f. Ottonis, Alguda f. Grose, Almeri-
 cus f. Restani, Amelbertus, Andreas,
 Andreas f. Benzoni, Angelbertus, Arze-
 ma, Berizo, Bono, Bonusfilius, Boso,
 Boso f. Pommi, Broningo, Conradus f.
 Toderade, Cristianus, Dodo f. Lanfran-
 ci, Fredericus, Gandulfus f. Guilielmi,
 Girardus, Godo f. Lamberti, Gontar-
 dus f. Gontardi, Gotefredus, Guiliel-
 mus Buferius, Guilielmus f. Toderade,
 Ienuardo, Ildeprandus, Ildeza ux. Go-
 donis, Imegla f. Iohannis, Inga f. Paga-
 ni, Ingelbertus, Ingelfredus, Iohannes,
 Iohannes f. Iohannis, Isembardus, Iudo
 f. Gotefredi, Lambertus, Lambertus f.
 Godonis, Madrona f. Alberici, Marti-
 nus, Martinus f. Iohannis, Matheus,
 Meraldus, Merlo, Nigro f. Arzeme,
 Obertus, Obertus f. Ingonis, Oficia f.
 Guarahi, Ofrasia qui et Bellesenda, Oli-
 verius f. Pommi, Otto f. Gontardi, Otto
 f. Pommi, Oza qui et Obberga f. Mari-
 ni, Paganus, Petrus, Petrus Martini,
 Rainaldus, Rainerius f. Sigezoni, Rolan-
 dus, Romano, Rubaldus, Saxo f. Iohan-
 nis, Sigelberga f. Martini de Monte, Si-
 gulfus, Suficia f. Petrili, Thomas, Tode-
 rada f. Iohannis, Unfredus, Unia f. Se-
 niorandi, Uvalpertus.
 – Salica o Salicha o Saliha viventes: *v.*
 Adalaxia f. Rodulfi II, Adelbertus f.
 Oberti, Agicardus, Armanus, Beatrix f.
 Enrici, Berta cometissa, Bovo, Bruno,
 Guido, Guido f. Oberti, Guilielmus,
 Manfredus, Manfredus f. Berte, Otto f.
 Berte, Rirado, Rodulfus, Rolandus, Ro-
 molus, Teberga f. Guidonis, Tezo f.
 Berte.
 Lemore [*l. in Capriata*]: 97.
 Lemore, fl. [*Lemme*]: 18, 19.
 Leo: 28.

- Leo** (*segue*)
 – de Cisino, eius filius: *v.* Bertus qui et Albertus.
 – Gaietanus: 189.
 – IV papa: 92.
- Leonardus**
 – Centurionus, f. Cesaris: 169.
 – de Garibaldo, notarius sacri Imperii, scriba archiepiscopi: 15.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 313.
- Leone (de): *v.* Petrus.
 Leoprandus: *v.* Liuprandus.
 Lercarius, Lercariis (de): *v.* Albertus, Belmustinus, Belmustus, Guilielmus, Iohannes de Corsi, Nicola, Rubaldus (2).
- Leuprandus: *v.* Liuprandus.
 Levaglo (de): *v.* Rolandus.
 Levallis [*l. in Arenzano*]: 270, 271.
 Levanto (de): *v.* Durantus.
 Levasca [*l. in Maxena*]: 80.
 Levasco, Levassco, fl. [*rio Camposasco, tra Cerisola e San Colombano*]: 3-6, 52.
 Levi [*Lèivi*]: 297; (de): *v.* Conradus, Superclus; *v. anche* Costalonga, Solaruolo.
- liber Decretorum: 333.
- Libiola* (de), *Libiole* [*-Sestri levante*]: *v.* Iohannes, Rubaldus prior.
- Librando qui vocatur Merlo, f. Martini: 52; eius frater: *v.* Lambertus.
- libra: 3, 5, 52, 55, 80, 81, 114, 145.
 Liburinus: *v.* Albertus.
 Lictifredus cardinalis, tit. Sancti Vitalis: 92.
 Ligercii [*l. in Sanguinetto*]: 248.
 Lisola [*l. in Chiavari*]: 52.
- Liuprandus, Leoprandus, Leuprandus, Liupradus**: 6; eius filii: *v.* Elduinus, Eriprandus.
 – rex: 2, 20, 23, 33, 36, 40, 65, 70; *v. anche* pes Liuprandi.
- Liuzo, diaconus de cardine ecclesie Ianuensis: 2.
 Live [*l. in Chiavari*] fossatum: 81.
 Loculi, Luculi [*Luccoli-Genova*]: 38; villa: 29.
- Loisus Baltigadus: 142.
 Lombardus: 211.
 Lombardus, Lonbardus: *v.* Anselmus, Guilielmus, Iohannes, Obertus.
 Lomello (de): *v.* Otto.
 Lonbardus: *v.* Lombardus.
 Longeriis [*l. in Pegli*]: 141.
 Longoarda [*l. in Struppa*] arbor piri q.d.: 30.
 Longus: *v.* Ansaldo.
 Loriano (de): *v.* Rubaldus.
 Lovaria (a la) [*l. in Chiavari*]: 23, 52.
 Lucas cardinalis, tit. Sanctorum Iohannis et Pauli: 92.
 Lucca, ux. Vassalli Boge, de Arenciano: 325.
 Lucedo, loc.: 90; via privata: 90.
 Luchella (de): *v.* Albertus.
 Luchensis: *v.* Laupardus.
 Luchetus Gatiluxius: XV; eius frater: *v.* Gatinus.
 Luchus Geboinus: 163.
 Lucius II papa: 106, 122.
 Luculi: *v.* Loculi.
 Lugerel: *v.* Albertus.
 Lugo (de): *v.* Adalardus.
 Lulmeda [*l. in Calosso*]: 78.
 Luniverto: 40.
 Lupacus: 291.
 Luparetium [*l. in Pegli*]: 224.
 Luparia [*l. in Chiavari*]: 230, 232; via publica: 230.
 Lupo, habitator Langasci: 7.
 Lusius: 261; eius frater: *v.* Iohannes presbiter ecclesie Sancti Pancracii.
 Luxius Cazabovem: 167.
 Luxius: *v.* Guilielmus.
- Mabilia, Mabelia**: 257.
 – ux. Guilielmi Dalmatii: 293.
 – f. Iohannis Taxi: 218.

- macelarius: *v.* Rubaldus.
 Macena, Maccena, Macinoda, Macinola, Maciola, Mascema, Masema, Masena, Matinola, Maxenola, *Maxena*, Mayxeone, Maçena, Mazinola [*-Chiavari*]: 3-6, 15, 23, 37, 51, 52, 59, 81, 93, 96, 145, 151, 229, 232, 233, 239, 240, 249, 269, 291, 295, 297, 302; communalia hominum de: 232; fossatum de: 81; villa: 80, 86, 114, 154, 175; (de): *v.* Albertus, Burinus, Opiço, Ugo; *v.* ecclesia Sancti Martini; *v. anche* A[...]ndam, Costana, Cuguruncio, Cunio de Valle, Cunium, Curtem, Ecclesia, Faxis, Fontana, Fossatello, Insula, Insula Grandi, Levasca, Olivastro, Ortales, Ostanis, Ovaxina, Palaçolo, Petra Tega, Pratellis, Pratis, Vignola.
 Macobrius, notarius: XLIV, 115.
 Maido (de): *v.* Iohannes.
 Madrona, f. Alberici, lege Romana vivens: 32; eius vir: *v.* Ido.
 Madrona (de): *v.* Ido de Gandulfo.
 Maffonis: 248.
 Maginfredus: *v.* Manfredus.
 Magis (de): *v.* Nicola.
 magister: *v.* Anastasius, Albertus, Ansalduus, Enricus, Gherardus, Guilielmus, Iohannes, Matheus de Salerno, Ogerius, Otto, Otto de Basegnana, Pasamons, Raimundus, Richardus, Rubaldus.
 – lingnaminis: *v.* Guilielmus.
 – maior: *v.* Thomas.
 – scolarum, scholarum: *v.* Ogerius.
 Maifredinus, Maifredus, Maigfredus: *v.* Manfredus.
 Maimonus: *v.* Obertus.
 Maina, ux. Donati de Cella: 300.
 Mainfredus, Mainfredinus: *v.* Manfredus.
 Maione q. Franco Maione: 183.
 Maione: *v.* Franco.
 Malabitus: *v.* Guilielmus.
 Malacauda: *v.* Ugo.
 Malagaida, f. Pini: 100.
 Malagaida: *v.* Iohannes.
 Malan(on): *v.* Manfredus.
 Malaucelus: *v.* Maliaucelli.
 Malebabitçatus: *v.* Iohannes.
 Malfantus: *v.* Ansalduus, Nicola
 Maliaucelli, Malocellus, Malaucelus, Malusaucellus, Malusoccellus, terra: 256; *v.* Iohannes, Obertus.
 Mallon, Mallonus, Malonus: *v.* Ansalduus, Guilielmus.
 Malocellus: *v.* Maliaucelli.
 Malotius: *v.* Iohannes.
 Maloyra: *v.* Imeça.
 Maltintus: *v.* Opiço.
 Maluosius: *v.* Alaxa.
 Malusaucellus, Malusoccellus: *v.* Maliaucelli.
 Malvinus: *v.* Iohannes, Obertus, Petrus.
 mancusi, soldi: 38.
 Maneciano (de): *v.* Martinus, Obertus.
 Manens: 180.
 Manezani [*Manesseno-Sant'Olcese*; cfr. FERRETTO, p. 540]: 66.
 Manfredina: XV; eius vir: *v.* Gabriel de Richelmo, Petrus de Zignaculo tinctor guadi.
Manfredus, Maginfredus, Maifredinus, Maifredus, Mainfredus, Mainfredinus, Manfredinus: 49 (1064), 176 (1178).
 – f. Berte, clericus, lege Salicha vivens: 49.
 – Boionus, canonicus Reginus: 15.
 – cardinalis, tit. Sancte Sabine: 122.
 – de Domna Purpura: 143.
 – de Gallaneto o de Galeneto: 252.
 – de Tresobio: 206.
 – diaconus monasterii Sancti Syri: 233.
 – Lecatroia, Terdonensis: 100.
 – lege Saliha vivens: 50.
 – Malan(on): 144.
 – monacus monasterii Sancte Iustine: 97.
 – Sacarellus: 97.
 Manganellus: *v.* Conradus.
 Maniapanis: *v.* Enricus.
 Maniaporri: *v.* Villanus.

- Maniavacca: *v.* Vassallus.
 Manuel, f. Guidonis de Iaquinto: 267.
 Maraboto (de): *v.* Nicola.
 Marabotus de Campo: 115.
 marcha Ianuensis: 64.
 Marchese, calegarius: 204.
 marchese: *v.* Berengario; *v. anche* marchio.
 Marchesius: *v.* Marchisius.
Marchio: 97 (1137), 137 (1162).
 – iudex sacri palatii: XXXVI, XXXVII, XLI, 56, 68, 93.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 270, 271, 295.
 marchio, marthio: *v.* Albertus, Guido f. Oberti, Obertus, Obertus f. Oberti, Otto f. Bosoni, Tezo; *v. anche* marchese.
 Marchisio (de): *v.* Alexander.
Marchisius, Marchesius: 291, 295. Marchisii filius: *v.* Ansaldus.
 – Alinerius, eius heredes: 350.
 – Bonumcor: 172.
 – de Grecia: 248.
 – de Guercio: 238, 248, 295; eius filius: *v.* Alamannus; eius frater: *v.* Rubaldus.
 – de Paulo: 259, 261; eius gener: *v.* Guilielmus Ficusmatarius.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 309, 342.
 – Recalcatus: 176, 179.
 – çocolarius: 347.
 Marcio (de): *v.* Iohannes.
 Marcus: 330.
 Mare (de): Otto.
 Marenci [*Bosco Marengo*]: 72; burgum: 72; (de): *v.* Ascherius de Guerra, Bernardus de Glaria, Bonbellus, Guilielmus de Rofinus, Lanfrancus Scurzobobus; *v.* ecclesia Sancti Georgii; *v. anche* Casalis.
 Marencus: *v.* Guilielmus.
 Margalionus: 297.
 Margaria, f. Martini Morelchi, eius domus: 336.
 marthio: *v.* marchio.
 Mari (de): *v.* Bucucius, Guilielmus Sarde-
 na, Lanfrancus Cima.
Maria
 – ux. Iordani de Forno: 217.
 – ux. Lambertus calegarius: 228.
 Marinarius, Masinarus, eius uxor: *v.* Tantobella.
 Marincanus: *v.* Enricus.
 Marinetus: 248.
 Marino (de): *v.* Marinus, Pascalis, Petrus.
Marinus: 11 (1003), 42 (1047), 102 (1140), 119 (1155), 123 (1158). Marini filia: *v.* Oza qui et Obberga.
 – f. Ansaldi: 187.
 – Ceba: 294.
 – de Marino, iudex: 316.
 – de Razo: 70.
 – de Sancto Matheo: 341; eius domus: 341; eius uxor: *v.* Iacoba.
 – habitator Langasci: 7; eius frater: *v.* Amelbertus.
 – Maçuchus o Maçuccus: 175; eius domus: 210.
 – Ususmaris, eius domus: 296.
 Marracius: *v.* Guilielmus.
 Marroccus: *v.* Guilielmus.
 Marsilia (de): *v.* Pontius Bona.
 Marsilius, notarius: XLVI, XLVIII, 177, 182, 208.
 Martini: *v.* Petrus.
Martino IV papa: XIII.
Martinus: 13 (1004), 14 (1004), 20 (1012), 25 (1017), 28 (1019), 39 (1040), 42 (1047), 50 (1065), 60 (1086), 61 (1086), 68 (1100), 299 (1215). Martini filius: *v.* Albertus, Bonizo, Dominicus, Eldeça, Guilielmus, Librando qui vocatur Merlo, Petrus.
 – 4; eius filius *v.* Martinus.
 – 7; eius fratres: *v.* Iohannes, Stephanus f. Iohannis.
 – 14; eius mater: *v.* Alberga.
 – barilarius: 165.
 – Batedorius: 250.
 – f. Bonifilii: XIV, 39, 42.

Martinus (*segue*)

- calegarius: 227, 231.
 - cardinalis, tit. Sancti Stephani: 92.
 - comes Lavanic: 163.
 - Curtus: 162, 213; eius filia: *v.* Montanaria.
 - de Maneciano: 266.
 - de Monte o de Santi, eius filie: *v.* Alberga, Sigelberta.
 - de Tado: 210.
 - de Valavera, eius filii: 248.
 - Devaria: 138.
 - draperius: 215.
 - ferarius: 109, 146.
 - qui et Iohannes, f. Petroni, subdiaconus: 22.
 - f. Iohannis, lege Romana vivens: 71; eius filius: *v.* Petrus Martini; eius uxor: *v.* Unia.
 - lege Romana vivens: 18 (1010), 19 (1010), 44 (1049).
 - f. Martini: 4.
 - Morelchus, eius filia: *v.* Margaria.
 - f. Oberti: 90.
 - presbiter: 142.
 - Ragius o Ragio, de Costa: 80, 114.
 - f. Rustici Gentile: 90.
 - Scorçarinus, f. Alberti Scorçarini: 347.
 - f. Stephani: 7, 13, 22; eius uxor: *v.* Gisetruda.
 - Tornellus, consul de placitis Ianue: 256, 257.
- Marçanus: *v.* Ogerius.
 Marçaria [*Mazara de Vallo*]: 342.
 masarius: *v.* massarius.
 Mascema, Masema, Masena: *v.* Macena.
 Maseregus de Felegaria, eius filia: *v.* Iohanna.
 Masiliensis monachus, legista monasterii Sancti Syri: 143.
 Masinarius: *v.* Marinarius.
 Masinus Simeonis: 310.
 massarius, masarius: *v.* Andreas Cantone, Benedictus, Bernardus, Thomas.

Massonega [*l. in Val Polcevera*]: 254; *v. anche* Podium.

- Mastali: *v.* Ogerius.
 Mastalus: *v.* Odiço.
 Matalafus: 173; eius frater: *v.* Ido.
 Matelda: *v.* Matilda.
Matheus, Mateo
- abbas monasterii Sancti Syri: XVIII, 35, 37, 72.
 - f. Balduini Guarballini: 340, 341.
 - Cannutus, eius uxor: *v.* Igurita.
 - de Salerno, magister, notarius: 267.
 - lege Romana vivens: 56; eius uxor: *v.* Alda.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 270, 271, 342.
 - Pignolus: 224.
 - prior <ecclesie Sancti Michaelis> de Cannellis: 319.
- Matilda, Matelda:** 146.
 - Pecola o Peçulla: 172, 195; eius filia: *v.* Verdilia; eius vir: *v.* Iohannes Baptiscatus.
 - ux. Armani de Prino: 163.
 Matinola: *v.* Macena.
 Matrona (de): *v.* Ido de Gandulfo.
 Mauge, loc.: 131.
 Mauregasi [*Morgassi-Gavi*]: 15.
 Maurenzansi, Maurenzasi [*l. in Tortona*]: 15, 44.
 Maurinius, costa: 17.
 Mauro (de): *v.* Guilielmus, Tanclerius.
 Maurus, eius filius: *v.* Oliverius.
 Maurus: *v.* Obertus.
 Maxelasscho, Maxellaci, Maxenasco [*l. in Chiavari*]: 51, 52, 81.
 Maxena: *v.* Macena.
 Maxenasco: *v.* Maxelasscho.
 Maxencus: *v.* Bonusiohannes.
 Maxenola, Mayxeone: *v.* Macena.
 Maçal: *v.* Vassallus.
 Maçanellus: *v.* Ogerius
 Maçardus: 291.
 Maçardus: *v.* Guilielmus.

- Maçatroia: 147.
 Maçena: *v.* Macena.
 Maçochus de Calvo: 271
 Maçuchus, Maçuccus: *v.* Marinus.
 Mazal: *v.* Enricus.
 Mazinola: *v.* Macena.
 medicus: *v.* Bonusiohannes, Enricus, Guilielmus, Iohannes de Geza, Lambertus.
 Mediiipanis: *v.* Mediuspanis.
 Mediolanum [*Milano*], archiepiscopus: 92; (de): *v.* Obertus Ingirindi, Obertus, Opiço.
 Mediuspanis, Mediiipanis: *v.* Guilielmus, Iordanus, Otto.
 Melanus de Langasco: 225.
 Meleda [*l. in Calosso*]: 54, 55.
 Meletum, Melleto [*l. in Calosso*]: 155.
 Meraldus, lege Romana vivens: 61.
 Mercato (de): *v.* Iacobus.
 Merenda: *v.* Lanfrancus.
Merlo, Merlinus: 61.
 – de Bondonno *o* Bondonni *o* Bonidoni: 70, 74; eius filius: *v.* Ionathas.
 – de Brasile: 79.
 – de Pelio: 161.
 – Lancea Acuta *o* Lanzaguda: 130.
 – lege Romana vivens: 69.
 – *v.* Librando qui vocatur Merlo.
 – Nigrancius: 152.
 – vicecomes: 101, 104.
 Merlo (de): *v.* Albertus.
 mezarolia, mezairolia, meçarola, meçaroria: 139, 149, 247, 264, 272, 279, 284.
 mezeta, mezota: 149.
Michael, Micael
 – de Ottone: 284.
 – de Suaro: 281, 282.
 – filator: 226; eius uxor: *v.* Constantia.
 – f. Laiperti: 14.
 – Grassus, eius filius: 201; eius uxor: *v.* Galvana.
 – notarius: 285, 293, 331, 334, 344, 346, 347.
 Migesius: 45; eius frater: *v.* Obertus.
 Michael (de): *v.* Iohannes.
 Mignanico, Mugnanegasco, Mugnanico, Munianico [*Mignanego-Genova*]: 39, 42, 181, 286, 332, 335, 343; via Suprana: 181; (de): *v.* Guilielmus de Clauseta, Ricius; *v.* ecclesia; *v.* anche Campis, Clauseta, Insula Platolasca, Rovoscalla.
 Mignano: 15.
 Milo: 334.
 Milrosa (de), Milrose: *v.* Ansaldus, Lanfrancus.
 mina: 101, 140, 198, 284, 294, 311.
 Misigliano [*l. in Calosso*]: 77.
 modium: 15, 16, 30, 35, 70, 97, 290, 311.
 Modoaldo, f. Berengario: 47.
 Molaçana: *v.* Vassallus.
 molendinarius: *v.* Rubaldus.
 molendini binelli Sancti Andree *o* molendinus de Sancto Andrea [*Pegli*]: 161, 281, 282.
 molendinum, molemdinum: 18, 19, 237.
 – de Bisanne [*Val Bisagno*]: 198.
 – molemdinum, molinum de Olivella *o* de Pelio *o* Sancti Syri [*Pegli*]: 46, 68, 110, 161, 162, 170, 179, 281, 282.
 Molino (de): *v.* Albertus.
 Molmetum: *v.* Olmeto.
 Monacha (de): *v.* Opiço.
 monachus: *v.* Guido, Guido f. Philippi Tractoris, Rufinus.
 monasterium de Brosono [*Borzone-Borzonasca*]: 80, 232, 248.
 monasterium de Rapallo: *v.* monasterium Sancte Marie de Valle in Christo.
 monasterium Sancte Iustine de Seciadio [*Sezzadio*]: 94, 95, 97; abbas: *v.* Iacobus; advocator: *v.* Girardus de Bruno; claustra: 97; feudum: 97; monachus: *v.* Lanfrancus, Landulfus Savarixi Manfredus, Obertus, Obertus Rufus, Petrus Abas; presbiter: *v.* Iohannes; prior: *v.* Ascherius, Umbertus.
 monasterium Sancte Marie de Pyrvallo

- [*Ronco Scrivia*; FERRETTO, p. 660], abbas: *v.* Iacobus; monachus: *v.* Nicola.
- monasterium Sancte Marie de Valle in Christo o de Rapallo [*Rapallo*]: 298, 314.
- monasterium Sancte Milani: *v.* ecclesia Sancti Michaelis.
- monasterium Sancte Savine o cella, ecclesia Beati Victoris martiris et Sancte Savine virginis [*Genova*]: XXXI, XLIII, 16, 27, 29, 35, 36, 37, 122; abbas: *v.* Venerius; prior: *v.* Obertus; flumen quod currit prope: 35; fossatus quod pergit/prope, fossatus qui nominatur de: 27, 29; *v. anche* hora Sancte Savine, Ianua contrata.
- monastero di Sant'Andrea della Porta* [*Genova*]: VII, XVI.
- monasterium Sancti Andree de Sexto [*Sestri P.-Genova*]: 161, 232, 282; abbas: 161, 282, *v.* Enricus; cantor: *v.* Obertus; cellarius: *v.* Otto; infirmarius: *v.* Gaufridus; monachus: *v.* Achisius, Gualterius, Guido, Guilielmus de Asto, Iacobus, Nicola, Ogerius de Monte Iardino, Richardus, Simon; parlatorium infirmarie: 281; portarius: *v.* Petrus; prior: *v.* Guilielmus; sacrista: *v.* Iohannes; subprior: *v.* Ansaldus; vestiarius: *v.* Obertus; *v. anche* molendini binelli.
- monasterium Sancti Bartholomei de Fossato [*Genova*]: 266, 338; abbas: *v.* Ogerius; camerarius: *v.* Guilielmus; cellerius: *v.* Ansaldus; monachus: *v.* Iohannes, Nicola, Petrus; porticus domus: 266; presbiter: *v.* Zacheus.
- monastero di San Benigno di Capodifaro* [*Capodifaro-Genova*]: VII, XVI, XIX, XXXV.
- monasterium Sancti Fructuosi [*San Fructuoso-Camogli*]: XXIII, 80, 232, 248.
- monasterium, ecclesia Sancti Marciani [*Tortona*]: 15, 44, 303.
- monasterium Sancti Michaelis: *v.* ecclesia Sancti Michaelis.
- monasterium Sancti Salvatoris [*Basaluzzo*]: 18, 19.
- monasterium Sancti Stephani [*Genova*]: VII-IX, XI, XII, XV, XXXII, XXXV, 101; abbas: 302, 307; *v.* Guillelmus; *v. anche* burgus Sancti Stephani.
- monasterium, ecclesia Sancti Syli Emiliani o Miliani [*Struppa-Genova*]: XXXI, 30, 31; abbas: *v.* Iohannes; ecclesia nova: 30; ecclesia veteris: 30.
- monasterium Sancti Syri o Sili o Siri o Syli o Xiri [*Genova*] abbas: 46, 60, 186, 200, 219-222, 282, 292, 312, 322, 324, 326, *v.* Albericus, Aldebertus, Ansaldus f. Adalardi, Bartholomeus, Bernardus, Bernardus de Parma, Bertrandus, Daniel, Matheus, Petrus; advocator o avocator o avocatus: *v.* Dodo, Gandulfus Rudecudega, Lanfrancus Piper; altare: 45; altare Sancti Iohannis Evangeliste: 107; atrium: 70, 74, 75; camara abbatis: 157; cannavarius: *v.* Lanfrancus; capelanus o cappelanus: *v.* Bertolotus, Iohannes; cenobium: 207; chorum: 149, 159; cimiterium, cimeterium: 107, 122, 135, 193, 215, 301; claustrum, claustra, caustra: 96, 109, 136, 141, 147, 157, 166, 168, 177, 180, 181, 197, 204, 211, 213, 218, 223, 224, 231-233, 237-239, 249, 251, 252, 254, 261, 270, 272, 273, 286, 287-289, 291, 294, 295, 297, 305, 309, 319, 329, 333, 335, 339, 342-344; claustrum novum: 285; claustrum veterum o vetulum: 178, 180, 198; clericus: *v.* Albertus, Bonaiuncta, Bernardus, Iacobus, Simon; diaconus: *v.* Iohannes, Lanfrancus, Manfredus, Rainaldus; ecclesia: 107, 137, 152, 162, 163, 167, 172, 173, 176, 179, 187, 195, 215, 225, 248, 250, 259, 260, 268, 269, 284, 312; gastaldus: *v.* Guido; hostitium claustrum: 346; legista: *v.* Masiliensis; liber Decretorum: 333; monachus: *v.* Achior, Albertus, Anselmus (2), Ansuisius, Baldicio, Bartholomeus, Benedictus, Bernardus, Ber-

- trandus, Enricus, Enricus f. Bellate Colli Crozule, Enricus Marimcamus, Guilielmus, Guilielmus Airaldus, Guilielmus Provincialis, Hieronimus, Iacobus, Iohannes, Iosep, Lanfrancus, Leonardus, Marchio, Marchisius, Masiliensis, Matheus, Obertus, Odiço Mastalus, Pascalis, Peregrinus, Petrus, Petrus de Canelli, Reverditus, Rubaldus, Rubaldus de Roboreto, Rufinus, Salvus, Sciletus, Syrus, Thomas, Trivixanus, Ugo; ortus: 218, 250; parlatorium: 266, 298, 300, 313, 314, 325; pontilis claustre veteris: 180; porta claustris: 347; portarius, portanarius, portonarius: v. Iohannes, Iordanus; presbiter: v. Albertus, Bartholomeus, Bertolotus, Enricus, Guido, Guilielmus, Guilielmus Avutius, Homodeus, Iohannes Arbainus, Lanfrancus, Rainaldus, Rubaldus, Rufinus, Ugo, Vassallus, Vivianus; prior: v. Aldeprandus, Albertus monacus, Bartholomeus monacus, Bernardus, Enricus, Gaufredus, Obertus, Peregrinus monacus, Petrus de Leone; sacrista: v. Lanfrancus, Ugo; serviens: v. Simon; v. *anche* ecclesia Sancti Syri, molendinum de Olivella.
- monasterium Sancti Thome o ecclesia Sancti Thome Apostoli [*Genova*]: 92, 315; abbatissa: v. Bellenda; claustrum: 142; monaca: v. [...]llinis, Anna de Alboco, Oza; priorissa: v. Itaria.
- Monleone (de): v. Guilielmus.
- mons Aspero [*pr. Calosso*]: 54, 55.
- mons Beraldus, Beraldo, Bernaldis [*pr. Calosso*]: 54, 55.
- mons Caçus, Caçius [*monte Gazzo, pr. Sestri P.*]: 153, 265.
- mons de Cerexola [*pr. Cerisola*]: 81.
- mons Ratrudis o Trudi [*pr. Calosso*]: 54, 55.
- mons Sancti Iuliani [*monte Giuliano, pr. Trapani*]: 267; habitator: v. Huguizonus Venetianus.
- mons Trudi: v. mons Ratrudis.
- Montaldo, Montalto (de): v. Benzo Montaldus, Guilielmus.
- Montaldus: v. Benzo.
- Montanici, Montanisi, Montanixi [*Montanest-Genova*]: 7, 13, 22.
- Montanus: v. Bernabos.
- Monte (de): v. Martinus.
- Monte Alto (de): v. Otto.
- Monte Calvino (de): v. Anselmus, Obertus.
- Montecello, Monticello [*l. in Calosso*]: 156; (de): v. Guilielmus.
- Monte Iardino (de): v. Ogerius.
- Montelio (de): v. Guilielmus.
- Monte Mauro, Monte Moro, Munte Moro [*pr. Parodi L.*]: 24, 26.
- Monte Merlo (de): v. Petrus de Rainerio.
- Montenarius, f. Enrici de Cafara, Terdonensis: 100.
- Monte Sabaino (de): v. Siulfus.
- Montexello [*l. nella valle di Lavagna*]: 64.
- Monticello: v. Montecello.
- Montis: 181.
- Montis (de): v. Baiamot, Guilielmus.
- Montium [*l. in Calosso*]: 155, 160.
- Montonaria, f. Martini Curti: 213.
- Montonarius de Gisulfo: 312.
- Mora (de): v. Ugo.
- Morannis [*l. in Capriata*]: 144.
- Morco: 11.
- Morelchus: v. Martinus.
- Moriconus: v. Vivaudus.
- Moro de Platealonga: 73.
- Morone: 183.
- Morrallia de Calocio: 299.
- Morretus: v. Iacobus.
- Mortarianensis prepositus: v. Palmerius.
- Mortedo [*Murteto-Genova*]: 51; (da lo): v. Guilielmus, Vassallus.
- Mortuisitis: v. Bonifacius.
- Moscola: v. Muscula.
- Motaro: v. Petrus.
- Moxerica: v. Gandulfus.

- Muasca (de): *v.* Guilielmus.
Mufula: *v.* Otto.
Mugnanegasco, Mugnanico: *v.* Mignanico.
Mulinarius de Figlino, Terdonensis: 100.
Mulinello (lo), loc.: 64.
Mullagina [*Molassana-Genova*]: 30.
Mundagla: *v.* Rubaldus.
Munianico: *v.* Mignanico.
Munte Moro: *v.* Monte Mauro.
Murofracto (de): *v.* Andreas.
Muronus: *v.* Rubaldus.
Murta [-*Genova*]: 147, 243, 257; (de): *v.* Amicus, Enricus, Girardus, Guilielmus, Otto; *v.* ecclesia; *v. anche* Campo Gaiardo, Campovilego, Clavum, Clodo, Laumartio, Pallareto, Pratum, Rumaron, Runco.
Muscula, Moscola: *v.* Guilielmus, Sysmundus.
Musonus: *v.* Rubaldus, Simon.
Muso: 143.
Musso (de): *v.* Opicinus, Petrus.
Mussus: 275, 280; eius uxor: *v.* Iacoba f. Guilielmi scribe.
– de Oletto: 273, 288, 319, 329.
– f. Pagani: 98.
Mussus, Musus: *v.* Albertus, Enricus. mustum: 139, 247, 264, 278, 279.
Musus: *v.* Mussus.
Muzio Domenico: 25.
- Narnie [*Narni*]: 303.
Naulenses [*Noli*]: 235.
Negrono (de): *v.* Nigrone.
Nervi, Nervio (de): *v.* Bernardus, Guilielmus Grassus, Rufus.
Nicola, Nichola, Nicolaus, Nicolosus, Nihcolosus: 23 (1016), 256 (1208).
– [...]*nerius*: 209.
– Astensis: 180.
– Barbavaria: 229, 230.
– Caito: 166.
- de Bonodonna, eius filius: *v.* Ionathas.
– de Carmadino: 282.
– de Magis: 341.
– de Maraboto: 320.
– de Palma: 289.
– de Regina: 238.
– de Ruina: 313.
– de Sancta Iulia de Clavaro, notarius sacri Imperii, scriba archiepiscopi, scriba curie: XXI, 200.
– de Volta, potestas vallis Pulcifere: 277, 278, 279.
– Lercarius, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 333.
– monachus monasterii Sancte Marie de Pyrvallo: 326.
– monachus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
– monachus monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 266.
– Pandulfi: 139.
– Rodulfi, consul placitorum Ianue: 123.
– Roza o Roça, consul placitorum Ianue: 119, 130.
– Selvanus: 334.
– Spaerium: XV.
– Usus o Ususmaris: 296.
Nigellus: *v.* Guilielmus.
Niger: *v.* Nigro (de).
Nigrancius: *v.* Merlo.
Nigra: *v.* Sibia.
Nigro: 56, 68.
– f. Arzeme, lege Romana vivens: 68; eius uxor: *v.* Alda.
Nigro (de) o Niger: *v.* Albertus, Ansaldus, Enricus, Guilielmus (2), Iohannes, Obertus (2).
Nigrone, Negrono, Nigrono (de), carrubium illorum de: 211: *v.* Guido, Guilielmus, Obertus.
Nihcolosus: *v.* Nicola.
Nitardus, f. Dodonis: 116.
Noal, Noali [*l. nella valle di Lavagna*]: 2, 74.

- Nocencius: *v.* Rogerius.
 Noello (de): *v.* Rufinus.
 Nolascus, Nolaschus: *v.* Otto, Rubaldus.
 notarius: *v.* Adelbertus, Albertus de Veriano, Albertus Vicecomes, Albizo, Amicus, Andreas Paschalis de Porta, Anastasius magister, Angelinus de Sigestro, Anselmus de Castro, Antonius de Ingibertis de Castro, Antonius Rocha, Aurembaldus de Veriano, Benedictus de Vivalda, Beneduxi de Portuvenenis, Bernabos de Fossato, Bernabos Montanus, Bertolotus, Bonandus (2), Bonusiohannes de Campo, Bonusiohannes, Bonusvasallus, Bonusvasallus de Bello caro, Bonusvasallus de Cassino, Bonusvasallus Vicecomes, Bonvicinus de Regio, Dodo, Enricus Dardella, Enricus de Braia, Enricus de Serra, Enricus Guillelmi Rubei, Gabriel de Langasco, Gandulfus de Constantio, Gerardus, Gezo, Guilielmus, Guilielmus Angilberti, Guilielmus Caballus, Guilielmus Caligepalii, Guilielmus Castrinus, Guilielmus de Columba, Guilielmus f. Boniohannis, Guilielmus Saurinus, Gumpertus, Hospinellus, Iacobus, Io. Baptista Lavagninus, Io. Baxixiel, Iohannes (2), Iohannes Corvarinus, Iohannes de Bronizo, Iohannes de Donato, Iohannes scriba, Lambertus, Macobrius, Marsilius, Matheus de Salerno, Michael, Obertus (2), Obertus de Vineis, Ogerius, Oliverius Iohannis, Opicinus de Musso, Peregrinus Solarius, Petrus, Petrus de Musso, Petrus Ruffini, Raimundus magister, Rainerius, Tezo, Thomas de Sancto Laurentio, Thomas de Veriano, Vidobonus; *v. anche* iudex, iudex sacri palatii.
 – imperialis aule: *v.* notarius sacri Imperii.
 – et iudex: *v.* Obertus, Vuinizo.
 – et iudex sacri palatii: *v.* Bovo, Oldericus, Otto, Petrus.
 – palatinus: *v.* notarius sacri palatii.
 – sacri Imperii o imperialis aule: *v.* Albertus de Tavernago, Deodatus Bonacursi, Iohannes de Galitia, Leonardus de Garibaldo, Nicola de Sancta Iulia de Clavaro, Petrus Grullus de Saona, Rainerius.
 – sacri palatii o Palatinus: *v.* Amelius, Andreas, Anfusus, Armanus, Dido, Gisbertus, Gisulfus, Gontardus, Guido, Guilielmus, Guilielmus Marroccus, Iacobus, Iohannes, Obertus Ferrus, Ogerius, Otto (3), Petrus, Stephanus.
 – sancte Romane Ecclesie: *v.* Hermannus subdiaconus.
Novella
 – ux. Ansaldi f. Ardicioni: 182.
 – f. Augusti de Petris: 188.
 Noxedo [*l. in Capriata*]: 97.
 Noxencia: *v.* Enricus.
 Nubelonus, Nubilonus: *v.* Nuvelonus.
 Nucentius: *v.* Pascalis.
Nuvelonus, Nubelonus, Nubilonus, Nuvelonus
 – consul placitorum Ianue: 131.
 – de Pinasca: 269, 273; eius filius: *v.* Thomas.
 – f. Dodonis Cerexia: 100.
 Nuxedo [*l. in Calosso*]: 78.
 Obberga: *v.* Oza qui et Obberga.
Obertus, Aubertus, Obberto, Oberto, Odbertus, Otbertus, Ubertus: 2 (964), 53 (1071), 69 (1104), 70 (1107), 78 (1124), 102 (1140-1141), 209 (1197-1220), 254 (1208). Oberti filius: *v.* Martinus; frater: *v.* Adelbertus f. Oberti, Guido f. Oberti; uxor: *v.* Beatrix.
 – 36; eius fratres: *v.* Amelius, Columba.
 – 45; eius frater: *v.* Migesius.
 – 79; eius frater: *v.* Guiscardus.
 – 109; eius filia: *v.* Guilia.

- Obertus** (*segue*)
- archidiaconus ecclesie Sancti Laurentii: 73, 92.
 - f. Alberti Scorçarini: *v.* Obertus Scorçarinus.
 - Baldicionis, eius turris: 348.
 - Baraterius, eius domus: 274.
 - Bastardus: 291.
 - Baudiconis: 204.
 - Bazarel: 72.
 - Bergola: 96.
 - Bisiolus: 252.
 - Bolleratus: 101.
 - Bruscalupus: 115.
 - Calcagnus: 315.
 - Calderia: 254.
 - cancellarius, consul, consul placitorum Ianue: 120, 121, 130.
 - cantor monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 - cappilerius, Ianuensis: 267, 342; eius uxor: *v.* Galvana.
 - de Casali: 111.
 - de Clodo: 123 (1158), 258 (1208).
 - de Domocolta, consul de iusticia Ianue: 162, 292, 301 (1176-1220).
 - de Forte: 152.
 - de Grimaldo: *v.* Obertus Grimaldus.
 - de Honaria: 214.
 - de la Curte: 66.
 - de Langasco *o* Langasscho: 182, 287.
 - de Langasco, notarius: XXXVI, 318, 328, 338, 350.
 - de Langasco, presbiter: 142.
 - de Lavagio: 227.
 - de Maneciano: 45.
 - de Mediolano, iudex: 213, 215.
 - de Monte Calvino: 253.
 - de Nigro: 170, 186, 214.
 - de Nigrone, eius filii: 211.
 - de Palodo, eius filius: *v.* Bonifacius.
 - de Prato: 112, 113, 136.
 - de Reco: 171.
 - de Richerio: 99.
 - de Rocafurno: 76.
 - de Sancta Agnete, presbiter: 252
 - de Sancto Thoma: 142.
 - de Serido: 298.
 - de Vigla: 98.
 - de Vignola: 248, 291.
 - de Vineis, notarius: XLVIII, 272.
 - episcopus Ianuensis: XXII, XXIX, 45, 92.
 - ferrarius, de Sancto Petro de Clavari, eius filius: *v.* Andreas.
 - Ferrus, notarius sacri palatii: 290, 311.
 - Gabus, eius heredes: 152.
 - Gambafalsa: 79.
 - Garrinus, de Aste: 223.
 - f. Genoardi de Domocolta: 79.
 - Glimaldus: *v.* Obertus Grimaldus.
 - Grasso: 74.
 - Grimaldus *o* Glimaldus *o* de Grimaldo: 193, 199, 343; eius domus: 263, 280, 292, 301.
 - guardator: 112, 113.
 - Guidonis Spinule: 350.
 - Ingirindi, de Mediolano: 194.
 - f. Ingonis, diaconus de cardine ecclesie Ianuensis, lege Romana vivens: 40.
 - f. Iohannis barberit: 309.
 - Iovenale, f. Bellone de Pagana: 90.
 - iudex: 195, 197, 207, 291.
 - Lavorabem: 195.
 - Lecaloso: 93.
 - f. Ledo: 46.
 - lege Romana vivens: 69.
 - Lombardus: 312.
 - Maimonus: 164.
 - Malusaucellus, consul de placitis Ianue: 164.
 - Malvinus, cantor ecclesie Terdonensis: 100.
 - marchio, comes palatii, eius filius: *v.* Obertus.
 - marchio, eius filii: *v.* Adelbertus, Guido.
 - Maurus: 133.

- Obertus** (*segue*)
- monachus monasterii Sancte Iustine: XXXVIII, 97.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 172, 233, 251, 270, 271, 289, 295, 297, 298, 300, 306, 309, 313, 333, 336, 337, 342 (1177-1223).
 - Niger: 251, 327.
 - notarius: 81, 90 (1129-1133); XLVII, XLVIII, 179, 189 (1180-1187).
 - notarius o notarius et iudex: XIV, XXXVI, XLV, 32, 41, 42, 46 (1030-1053).
 - f. Oberti marchionis, comitis palatii, marchio, lege Langobardorum vivens: 21; eius vassalli: v. Adelbertus, Gumpertus qui et Bonizo, Reinzo.
 - Pamparado, de Gamundio: 94, 95.
 - Paxius, iudex: 35, 37, 72.
 - Pedicula: 186.
 - prepositus ecclesie Terdonensis: 100.
 - prior monasterii Sancte Savine, vicarius archiepiscopi: 200.
 - prior monasterii Sancti Syri: 147, 168.
 - Raputius: 193.
 - f. Ravioli: 257.
 - Recalcatus o Recalcadus, consul placitorum Ianue: 119, 123, 130, 168.
 - Richelmi, tinctor guadi: XV.
 - Rufus, de Palaciolo: 80.
 - Rufus, monachus monasterii Sancte Iustine: 97.
 - f. Rustici de Caschifenone: 73, 92.
 - Saporitus: 344.
 - Scaçarius: 138; eius frater: v. Guido.
 - Scopellus, consul Terdone: 100.
 - Scorçarinus, f. Alberti Scorçarini: 325, 347; eius uxor: v. Benevenuta.
 - Spinola o Spinula: 159, 186, 193, 199, 200, 268.
 - sutor: 172.
 - Taiavellus: 348.
 - Ususmaris: 282, 318, 328.
 - vestiarius monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
 - vicarius archiepiscopi: v. Obertus prior monasterii Sancte Savine.
 - vicecomes: 38.
 - Çeba: 309.
 - çocolarius: 172.
 - Occellerus: v. Alda de Ocellero.
 - Ocellus, Ocellus: v. Iacobus, Rubaldus.
 - Occhlerio, Ocghlerio, Ocgherio, Ochierio, Ochlerio, Ohierio, Otghlerio**, eius filius: v. Occhlêrio.
 - f. Occhlerii, lege Langobardorum vivens: 54, 55; eius filius: v. Benzo; eius uxor: v. Berlenda.
 - Ocellero (de): v. Anna.
 - Ocellus de Quartino, eius gener: 66.
 - Ocellus: v. Occellus.
 - Ocgherio, Ocghlerio, Ochierio, Ochlerio: v. Occhlerio.
 - Octanus episcopus: v. Rodulfus.
 - Octobonus: v. Ottobonus.
 - Octo: v. Otto.
 - Oculus: v. Bonusiohannes.
 - Odbertus: v. Obertus.
 - Oddo, Oddus: v. Otto.
 - Odeço, Odego Venerandus: 105.
 - Odezonus**: 76.
 - de Alexandria: 208.
 - Odiço Mastalus, monachus monasterii Sancti Syri: 172.
 - Odo, Odonus: v. Otto.
 - Odone (de): v. Bonusvasallus.
 - Oficia, f. Guarahi, lege Romana vivens: 32; eius vir: v. Gandulfus f. Guilielmi.
 - Oficia (de): v. Gaidaldus.
 - Ofiza: 130; eius filia: v. Imeldina.
 - Ofrasia qui et Bellesenda, ux. Saxonis, lege Romana vivens: 33.
 - Ogerius, Auglerius, Oglerius**: 105 (1143), 337 (1222).
 - abbas monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 266.

- Agusinus: 214.
- Amici, clericus: 173.
- battitor: 306.
- Battorris: 195.
- Cepulla: 301; eius filii: *v.* Lanfrancus, Saporitus; eius uxor: *v.* Supergia.
- Curtus: 110.
- Danilius: 119.
- de Burlasco: 224.
- de Carpeneto: 213.
- de Guidone, consul Ianue: 105.
- de Insulis: 257 (1208).
- de Ionatae: 116.
- de Insula: 79 (1126).
- de Monte Iardino, monachus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
- de Pomario: 300.
- de Sancto Syro: 228.
- episcopus Ianuensis: 92.
- Gallera, prepositus ecclesie Sancti Laurentii: 199.
- magister: 142.
- magister scholarum o scholarum: 73, 92.
- Marçanus: 299.
- Mastali: 158.
- Maçanellus, consul de iusticia Ianue: 292.
- monachus monasterii Sancte Andree de Sexto: 281.
- notarius: XLVII, XLVIII, 119, 123, 131, 148, 151.
- notarius sacri palatii: 326.
- Piper, potestas vallis Pulcifere: 258, 337; eius porticus domus: 258.
- prepositus ecclesie Sancti Laurentii: 193.
- Ventus: 194.
- Ogler Scaraglo: 75.
- Oglerius: *v.* Ogerius.
- Ohierio: *v.* Occhlerio.
- Oionus de Insulis, consul de placitis Ianue: 170, 192.
- Oldericus, notarius et iudex sacri palatii: 8.
- Oleto (de): *v.* Mussus.
- oleum: 80, 101, 114, 145, 233, 238.
- Olinarius de Carubio: 160.
- Oliva [*l. in Struppa*]: 61.
- Olivastro [*l. in Maxena*]: 291.
- Olivella [*l. in Pegli*]: 162, 179; (de): *v.* molendinum.
- Oliverius, Auliverius, Uliverius:** 71 (1109), 223 (1203).
- clericus: 238.
- de Cravasco: 274.
- de Langasco: 213; eius mater: *v.* Roasia.
- de Porta: 309.
- f. Gisulfi: 112, 113.
- Hehari: 320.
- Iohannis, notarius: 256, 257.
- f. Mauri: 160.
- f. Ottonis clerici: 115; eius frater: *v.* Arnaldus.
- f. Pommi, lege Romana vivens: 98, 99.
- Olivus, f. Dodonis Cerexia: 100.
- Olmeto, Molmetum, Olmeta, Olmetum [*l. in Chiavari*]: 23, 52, 59.
- Olrucus: *v.* Enricus.
- Onorius: *v.* Honorius.
- Opiço, Opicinus, Opicio, Opiçinus, Opizo, Opizzo:** 93.
- archipresbiter ecclesie Sancti Laurentii: 91, 92.
- de Albareto: 141.
- de Castello: 237.
- de Caxanello: 326.
- de Deselega: 227.
- de Maxena: 81.
- de Mediolanum, Terdonensis: 100; eius filius: *v.* Conradus.
- de Monacha: 105.
- de Musso, notarius: 107.
- Maltintus: 85.
- prepositus ecclesie Terdonensis: 337.
- f. Rubaldi, comes Lavanie: 80, 93; eius nepos: *v.* Rubaldus f. Enrici.
- Sardena: 151, 162, 164; eius domus: 145.
- Siminus: 176.

Opiço (*segue*)

- Willelmi Guercii o Guertii, consul de placitis Ianue: 96, 243, 244, 247, 256, 257, 338, 350.
- Orabona (de): *v.* Aledrammus.
- Oria (de): *v.* Auria.
- Oricus: *v.* Enricus.
- Oriolis: *v.* Donatus.
- Orricus: *v.* Enricus.
- Ortales [*l. in Maxena*]: 232.
- Ortali (de): *v.* Otto.
- Ortanus episcopus: *v.* Rodulfus.
- Ortigallo, Ortogallum, Ortogalo [*l. in Chiavari*]: 81, 93, 302.
- Ortigario, Ortigorio [*l. in Calosso*]: 54, 55.
- Orto (de): *v.* Ansaldus.
- Ortogallum, Ortogalo: *v.* Ortigallo.
- Osona (de): *v.* Arverius.
- ospitalis: *v.* hospitalis.
- Ostans [*l. in Maxena*]: 291.
- Ostiensis, Hostiensis episcopus: *v.* Guilielmus.
- Otbertus: *v.* Obertus.
- Otdo: *v.* Otto.
- Orghelrio: *v.* Occhlerio.
- Otobellus, iudex: 179.
- Otobonus: *v.* Ortobonus.
- Otto, Octo, Oddo, Oddus, Odo, Odonus, Otdo, Oto**: 62 (1088), 67 (1100), 119 (1155), 258 (1208). Ottonis filius: *v.* Alda, Ardoinus, Rikezo.
- 143; eius porticus: 143; eius uxor: *v.* Sibilia.
- f. Berte, clericus, lege Saliha vivens: 49.
- f. Bosoni, marchio: 116.
- Burcius: 150.
- Calocii: 150.
- Cannella: 79; eius uxor: *v.* Aidelina.
- cardinalis, tit. Sancti Georgii ad Velum Aureum: 92, 122, 132.
- cardinalis, tit. Sancti Nicholai in Carcere Tulliano: 122.
- cellarius monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
- clericus, eius filius: *v.* Oliverius.
- comes Lavanie: 93; eius fratres: *v.* Armanus, Ugo.
- de Advocato: *v.* Dodo de Advocato.
- de Basegnana, magister: 326, 337; eius serviens: *v.* Gandulfus.
- de Cabriata: 71.
- de Capharo o de Caffaro, consul placitorum Ianue: 123; eius filia: *v.* Iacoba.
- de Castello: 216.
- de Clodo: 258.
- de Covaçoliç: 253.
- de Curia: 104.
- de Lomello, clericus ecclesie Terdonensis: 100.
- de Mare: 79.
- de Monte Alto, eius filia: *v.* Sibilia.
- de Murta: 175, 240.
- de Ortali: 204.
- de Petra Capruna o Cabrana o Caprauna o Caprina: 233, 234, 238, 240, 249, 269, 272, 276, 288, 291, 295, 296, 300, 302.
- de Sturla: 139.
- de Sugaro: 178.
- de Valletare: 328.
- episcopus Ianuensis: 92.
- Fornarius, consul, consul placitorum Ianue: 151, 174.
- f. Gontardi, lege Romana vivens: 77.
- Guaracus, consul de iustitia Ianue: 201.
- I, imperator: *v.* Otto rex.
- II, imperator: 2-6.
- III, imperator: 8, 9.
- Leccavelus: 350.
- magister: 298.
- Mediuspanis: 286.
- Mufula: 76.
- Nolascus: 70.
- notarius et iudex sacri palacii: XXXVI, 50, 54, 55, 57, 58 (1065-1085).
- notarius Palatinus: *v.* Otto notarius sacri palatii.

Otto (*segue*)

- notarius sacri palatii: 23 (1016), 67 (1100).
 - notarius sacri palatii o notarius Palatinus: 150, 155, 156, 160 (1170-1172).
 - Peçollus: 201, 243, 244, 247.
 - f. Pommi, lege Romana vivens: 98, 99; eius uxor: *v.* Alda f. Ottonis.
 - prepositus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 139, 147.
 - presbiter ecclesie Sancte Marie de Varator: 254.
 - presbiter Sancti Petri de Cabriada: XXXVIII, 94, 95.
 - Regragnus, de Castronovo: 299.
 - rex, I imperator: 1, 2.
 - f. Rikezoni, lege Langobardorum vivens: 44.
 - Saracenus: 163, 165.
 - syndicus monasterii Sancti Syri: *v.* Otto de Petra Capruna.
 - Tedelgardi: 144.
 - tinctor: 334.
 - Varius: 268.
 - Zopo, consul Terdone: 100.
- Ottobonus, Octobonus, Otobonus**
- calderarius: 159.
 - consul placitorum Ianue: 131.
 - de Adam o de Addam: 348.
 - de Cesino: 287.
 - Pignolus: 248.
- Ottone (de): *v.* Michael.
- Ova [-Castelnuovo Scrvia]: 15, 44; *v. anche* Prata Ova.
- Ovada (de): *v.* Bergonçius.
- Ovaxina [*l. in Maxena*] fossatum: 86.

Oza, Oça

- monaca monasterii Sancti Thome: 142.
- qui et Obberga, f. Marini, lege Romana vivens: 29; eius vir: *v.* Lambertus f. Guidonis.

Pa[...]o (de Io): *v.* Berardus.

Pagana (de): *v.* Bellone.

Paganus, Pagano: 57 (1085), 58 (1085), 62 (1088), 64 (1089), 68 (1100).

Pagani filius: *v.* Inga, Mussus.

- de Roca, eius filii: 97.

- lege Romana vivens: 69.

- Saher: 143.

Palacexe, Palazese [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.

Palaciolo (de): *v.* Obertus Rufus.

palancada: 161.

Palancii, Palaci, Palatii, castrum qui fuit de: 54, 55.

Palararus: *v.* Albertus.

Palavanego [*Paravanico-Ceranesi*]: 62; (de): *v.* ecclesia Sancti Martini.

Palaçolo [*l. in Maxena*]: 80, 291; planum de: 248.

Palazese: *v.* Palacexe.

Pallareto [*l. in Muria*]: 147.

Palma (de): *v.* Conradus, Guilielmus, Nicola, Rubaldus.

Palmerius, prepositus Mortarianensis: 272.

palmus: 147, 289.

Palodo (de): *v.* Obertus.

Pamdulfo, Pandulfo (de): *v.* Bonusvasallus, Gandulfus.

Pamparado: *v.* Obertus.

Panaria: *v.* Rubaldus.

Panciamolla: 253.

Pandulfi: *v.* Nicola.

Pandulfis, terra de: 262.

Pandulfo: *v.* Pamdulfo.

Pandulfus Doncola: 82.

Panis et Caro: *v.* Iacobus.

Pansus: *v.* Iohannes.

Pançamolla: *v.* Anselmus.

papa, pontifex: 259, 260, 337; *v.* Adrianus, Alexander, Celestinus, Clemens, Gregorio, Honorius, Innocentius, Leo, Lucius, Martino, Urbanus.

papienses, soldi: 22, 23, 33, 39, 42, 61, 100, 144.

Papiensis, Pavese, Pavesem: *v.* Iohannes,

- Petrus.
- Papinus: *v.* Iohannes.
- paramurus, paramurus: 105; paramurus maris: 120.
- paratorium: 179.
- Parisius: 149.
- Parma (de), Parmensis: *v.* Bernardus, Guilielmus de Beducio.
- Pasafangus: 235.
- Pasamons magister: 178.
- Pascalis, Paschalis**
- Barasa Guascus: 169.
 - Buca: 235, 236.
 - de Campo: 327.
 - de Marino, consul de placitis Ianue: 164.
 - de Turri: 248.
 - monacus monasterii Sancti Syri: 223.
 - Nucentius: 101.
- Paschalis: *v.* Andreas.
- Passafangus: *v.* Cantellus.
- Passano [-*Deiva M.*]: 52.
- Pasteno (lo) [*l. in Chiavari*]: 52.
- Pastino [*l. in Brasile*] locus de: 256; (de): *v.* Astulfus, Petrus.
- Pastorecia, Pastoreza, Pastoriçia [*Genova*]: 228, 262, 316, 321.
- patifulus: *v.* Garganus.
- Patrius: *v.* Iacobus.
- Patucius: *v.* Guilielmus.
- Paulo (de): *v.* Marchisius.
- Pavarano [*Paverano-Genova*] (de): *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- Paver (de): *v.* Petrus.
- Paverio [*Paveto-Mignanego*]: 28.
- Pavese, Pavesem: *v.* Papiensis.
- Paxius: *v.* Guido, Obertus, Rubaldus.
- Pecola, Peçulla: *v.* Matilda.
- Pedicula: *v.* Obertus.
- Pegli, Pegi, Peio, Pelio, Pelium* [-*Genova*]: 46, 68, 110, 141, 162, 170, 224, 269, 273, 298; boni homines: 161; insulella: 110; liptus mari: 46; terra rusticorum: 167; villa: 167; (de): *v.* Amicus, Anfossus, Bonfans Taxius, Grafionus, Guilielmus Merlo; *v.* ecclesia Sancti Martini, molendini binelli, molendinum de Olivella; *v. anche* Albarus, Bailasca, Bongura, Borlascus, Elexali, Fosatus, Iovo, Lavodoxa, Longeriis, Luparetium, Olivella, Pilla.
- Peglito: 68.
- Peio: *v.* Pegli.
- Peire Provincialis: 159.
- Pelavicinus: 96.
- Pelegrinus, Pelegrus: *v.* Peregrinus.
- Pelio, Pelium: *v.* Pegli.
- Pellegrinus, Pelligrinus: *v.* Peregrinus.
- pelles vulpis vel conigii: 101.
- pelliparius: *v.* Brocardus, Lanfrancus.
- Pelliparius: *v.* Ianuinus.
- Pellis: *v.* Iohannes.
- Pennella: 168.
- Pensamal: *v.* Conradus.
- Perazzo Nicolò*: 35.
- Perea, Pereta, Prea [*l. in Calosso*]: 54, 55, 160.
- Peregrinus, Pelegrinus, Pelegrus, Pellegrinus, Pelligrinus**: 150, 155, 156, 160.
- Batericus: 99.
 - monacus, prior monasterii Sancti Syri: 97, 109, 110, 137, 178-181 (1137-1181).
 - Solarius, notarius, custos archivii Collegiorum notariorum: 169.
- Peregrinus: *v.* Ansaldus.
- Pereta: *v.* Perea.
- Perlava, ux. Iohannis de Marcio: 320.
- Pernicius: *v.* Albertus.
- Perogallo [*l. nella valle di Lavagna*]: 64.
- pertica: 2, 20, 23, 34, 40, 59, 61.
- pes: 2, 20, 23, 36, 40, 65, 70, 97, 107, 121, 170, 282; pes Liuprandi: 2, 20, 23, 33, 36, 40, 65, 70; pes mortuus: 201, 328; pes vivus: 201, 301, 328.
- Pesapanem: *v.* Iordanus, Sigebaldus.
- Petra Capruna, Petra Cabrana, Petra Caprauna, Petra Caprina (de): *v.* Otto.
- Petrafracta (de): *v.* Rovedus.

- Petranigra [*l. in Chiavari*]: 81.
 Petra Possatoria [*l. in Sanguinetto*]: 248.
 Petra Tegia, Teça [*l. in Maxena*]: 291, 295.
 Petrilus, eius filia: *v. Suficia*.
 Petris (de): *v. Augustus*.
 Petro (de): *v. Iohannes*.
 Petronus, eius filius: *v. Martinus qui et Iohannes*.
Petrus, Petro: 10 (1003), 18 (1010), 19 (1010), 25 (1017), 34 (1036), 59 (1085), 60 (1086), 111 (1136-1150), 196 (1191), 338 (1222).
 - Abas, de Seciado, monachus monasterii Sancte Iustine: 97.
 - abbas, monachus monasterii Sancti Syri: 15, 21, 27.
 - f. Andree: 51.
 - f. Andree, presbiter: 23.
 - archipresbiter ecclesie Terdonensis: 100.
 - Artorius: 146.
 - Auricula: 183.
 - balistarius: 316.
 - Blancus: 285.
 - f. Boniinfantis: 85.
 - Burgondionus: 266.
 - callegarius: 344.
 - cardinalis, tit. Sancti Eustachii: 132.
 - de Bonovicino: 253.
 - de Canali: 321.
 - de Cannelli, monachus monasterii Sancti Syri: 180.
 - de Castellono: 248.
 - de Cesino: 314.
 - de Corsi, eius filius: *v. Iohannes de Corsi, de Lercariis*.
 - de Crexo: 94, 95.
 - de Leone, prior <monasterii Sancti Syri>: 70, 97, 99.
 - de Marino, consul causarum Ianue: 161.
 - de Musso, notarius: XVI.
 - de Pastino: 256.
 - de Paver: 112, 113.
 - de Rainerio, de Monte Merlo, diaconus ecclesie Terdonensis: 100.
 - de Sancto Blasio, presbiter: 236.
 - de Terrençasco, eius filius: *v. Rainaldus*.
 - de Vignolo: 134.
 - de Zignaculo, tinctor guadi: XV; eius uxor: *v. Manfredina*.
 - Dodonis, eius filii: 97.
 - Draco: 112, 113.
 - ferarius, f. Gisulfi: 133.
 - ferrarius: 115, 158.
 - Frenerius: 347.
 - Grassus: 237.
 - Grimaldus: 70.
 - Grossus: 295.
 - Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, scriba curie archiepiscopalis: 15.
 - nep. Guilielmi Piperis: 198.
 - iudex: 38.
 - Laurentius, consul de iustitia Ianue: 350.
 - Leborinus: 99.
 - lege Romana vivens: 23 (1016), 32 (1030), 78 (1124).
 - Malvinus, Terdonensis: 100.
 - f. Martini: 26.
 - Martini, f. Martini, lege Romana vivens: 71; eius uxor: *v. Inga*.
 - monachus monasterii Sancti Bartholomei de Fossato: 266.
 - monachus monasterii Sancti Syri: *v. Petrus abbas*.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 179, 181, 289.
 - Motaro: 183.
 - notarius: 336.
 - notarius et iudex sacri palatii: XXXVI, XXXVII, 9.
 - notarius sacri palatii: 100.
 - Pavesem: 103.
 - Plenus, consul de Clavari: 134.
 - Poncius o Ponçius: 305, 319.
 - presbiter: 16.
 - portarius monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.

Petrus (*segue*)

- presbiter ecclesie Sancti Syri: 9.
- Ragia o Raio: 145, 151.
- Ratus, eius filii: *v.* Iohannes, Rolandus.
- Regis: 116.
- Ruffini, notarius: XXI.
- Rufini Caputferatum: 137.
- sacerdos ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 311.
- Sancti Michaelis: 171.
- f. Stephani: 7, 13.
- Vercius, de Toliano: 99.
- Vetulus, de Carlaxe, consul Terdone: 100.

Pettenatus: *v.* Guilielmus.

Pexus: *v.* Ugo.

Peçagno (de): *v.* Iohannes.

Peçollus: *v.* Otto.

Peçulla: *v.* Pecola.

Philippi: *v.* Tanclerius.

Philippus, Philipus, Phylippus, Filipus

- Baraterius, consul caesarum Ianue: 161.
- Bonefacii, consul placitorum Ianue: 148, 151.
- Crexencii, consul Terdone: 100.
- de Fossatello, eius filia: *v.* Richelda; eius uxor: *v.* Dulcis.
- Lamberti o de Lamberto, consul Ianue: 107, 131.
- Speçapreda: 259.
- Tractoris, eius filius: *v.* Guido.

Piaggio Aurelio: 11.

Picamilius: 192, 289.

Piccamilius, Picamilius, Piccamilio: *v.* Ardicio, Guilielmus (2), Iacobus.

Picina (de): *v.* Amicus.

Pictavinus: *v.* Guilielmus.

Pignolus: 272.

Pignolus: *v.* Matheus, Ottobonus, Simon.

pilastrum: 104; pillastrum de mare: 104.

Pilla [*l. in Pegli*]: 269.

Pillotus: *v.* Fredencio.

Pinasca (de): *v.* Granarius, Nuvelonus, Rubaldus.

Pinellus, tinctor: 334; eius porticus domus: 334.

Pinnis [*l. in San Pier di Canne*]: 336.

Pino, Pinus (lo) [*l. in Chiavari*]: 51, 80, 229, 231, 232, 233, 234; insula de: 232, 233; (de): *v.* Balduinus, Berta, Carbonus, Furninus, Iohannes (2).

Pinus, eius filii: *v.* Fraso, Malagaida, Ugo.

Pinus: *v.* Pino.

Piperata: 239.

Piper: 274.

Piper: *v.* Lanfrancus (2), Guilielmus (2), Ogerius, Rubaldus.

Pipinus, eius filii: 165.

- clericus: 138.

Pisae [*Pisa*]: 92; Pisanus: *v.* Benedictus, Provincialis.

Placentinus: *v.* Bernardus.

Plano (de): *v.* Conradus.

Planum Bruxeti [*l. in Langasco*]: 274.

platea Sancti Laurentii [*Genova*]: 112, 113.

platea Sancti Syri [*Genova*]: 33.

Platealonga (de): *v.* Moro.

Plaça de Cruce [*l. in Sanguineto*]: 177.

Plaçote [*l. in Chiavari*]: 81.

Plazae Rustiae (de): *v.* Simeon.

Plecania [*Cicagna*] (de): *v.* Bartholomeus archipresbiter.

Plenus: *v.* Petrus.

Plonhe, Plungi, Pluncli, Plunke, Plunki [*l. in Val Polcevera*]: 17, 28, 39, 42.

Po[...]re, loc.: 85.

Podium [*l. in Massonega*]: 254.

Podius cançelerius, consul de iusticia Ianue: 259, 260, 263.

Poletrus: *v.* Iohannes.

polex: 201.

Pomario [*Pomaro-San Michele di Pagana*]: 300; (de): *v.* Ogerius, Rubaldus.

Pomariolo [*Pomaro Monferrato*]: 15.

Pommus, Pomus, eius filius: *v.* Boso, Oliverius, Otto.

Pomo: 64.

Poncetus, f. Todissce: 332.

- Ponciano (de): *v.* Fulco.
 Poncius, Ponçius: *v.* Guilielmus, Petrus.
 pondus arienti o argenti: 25, 49, 50.
 Ponte Corione (de): *v.* Inchezo.
 Pontexegi [*l. in Val Polcevera*]: 277.
 pontifex: *v.* papa.
Pontius, Poncius, Ponzius: 143.
 – Bona, de Marsilia: 194.
 – de Valle, nep. Girardi de Valle: 94, 95.
 – f. Rovedi de Petrafracta: 330.
 Ponçius: *v.* Poncius, Pontius.
 Porcello: *v.* Bartholomeus de Anselmo.
 Porcilli (de): *v.* Dodo.
 Porconus: 80, 96, 225, 258, 263.
 Porconus: *v.* Guilielmus.
 Porcus: *v.* Guilielmus.
 Porrata: 243; terra de: 245.
 Porta (de): *v.* Andreas Paschalis, Asche-
 rius, Buronus, Damianus, Oliverius.
 porta fossati [*Genova*]: 321.
 porta Sancte Agnetis [*Genova*]: 321.
 Porta Vaccarum, Vacarum [*Genova*]: 104,
 312.
 Porticifera, vallis: *v.* Pulcifera.
 portonarius: *v.* Anselmus.
 Portu Moritio (de): *v.* Albertus.
 Portuensis episcopus: *v.* Bernardus.
 Portufino (de): *v.* Bonifacius.
 Portueneris (de): *v.* Beneduxi.
 Pozo [*l. in Capriata*]: 97.
 Pozolis, loc.: 188.
 Pradal [*l. in Capriata*]: 97.
 Prado [*l. in Lavagna*] costa de: 5.
 Prado, de: *v.* Iohannes.
 Praellis, Pratellis (de): *v.* Girardus.
 Prata Ova [*l. in Ova*]: 44.
 Pratellis: *v.* Praellis.
 Pratellis, Pratellus [*l. in Maxena*]: 295, 297.
 Pratis [*l. in Maxena*]: 295.
 Prato (de): *v.* Albertus, Anselmus, Ober-
 tus, Raimundus
 Pratum [*l. in Murta*]: 147.
 Prea: *v.* Perea.
 Predi [*Prè-Genova*]: 334.
 Prementore (de): *v.* Bonusvasallus.
 Prenestinus episcopus: *v.* Guilielmus.
 Presbitero, vallis de: 237.
 presbiter: *v.* Andreas f. Andree, Ansaldus,
 Baldus, Gandulfus, Guido, Guido
 Sancti Syxti, Guilielmus de Rofinus, In-
 go f. Almani, Iohannes (2), Iohannes de
 Cabriada, Iohannes de Fimeri, Iohannes
 de Libiola, Iohannes fr. Broningi,
 Iohannes f. Ricii de Mugnanico, Lam-
 bertus fr. Librandi, Martinus, Obertus
 de Langasco, Obertus de Sancta Agne-
 te, Petrus f. Andree, Petrus de Sancto
 Blasio, Rufinus, Silvester, Vivianus.
 presul: *v.* Ianua, episcopus.
 Pretastrecta, Predastrecta, Priredastrecta [*l.*
in Val Polcevera]: 28, 39, 42.
 Primavera: *v.* Guilielmus.
 Primo (de): *v.* Armanus, Guilielmus.
 prior: *v.* Rubaldus
 Provincialis Pisanus: 298; eius uxor: *v.*
 Adalaxia.
 Provincialis, Provintialis: *v.* Arnaldus, Ber-
 nardus, Guilielmus (3), Peire.
 Pulcifera, fl. [*Polcevera*]: 165, 259.
 Pulcifera, Porticifera [*Val Polcevera-Geno-
 va*] vallis: 23, 28, 42, 332; potestas: *v.*
 Nicola de Volta, Ogerius Piper; *v. anche*
 Bonaria, Cagensaco, Campi in Fralo,
 Campus de Porcile, Campus Zuconi,
 Casale, Cauransco, Cavana, Ceraldel-
 lum, Ceraldum, Cuniolis, Devico, Fac-
 tori, Fontana, Gaiano, Gazio, Incisa,
 Lagralla, Lapignola, Massonega, Pala-
 cexe, Plonhe, Pontexegi, Pretastrecta,
 Purcili, Ricao, Solarfalo, Sorte de Fon-
 tana, Unee, Vederaria, Verrono, Vul-
 paire.
 Pulcifera Sicca: 197; glara: 201.
 Pummo: 62.
 Purcili [*l. in Val Polcevera*]: 42; *v. anche*
 Campus de.
 purpurarius: *v.* Iacobus de Cerredo.
 Pyrvallo, Vigallo [*pr. Ronco Scrivia*; cfr.

- FERRETTO, p. 660] (de): *v.* monasterium Sancte Marie.
- Quartino (de): *v.* Ocellus.
Quarto [-Genova]: 148.
 Quartorçe (de): *v.* Iacobus.
 Qui non crescit: *v.* Guido.
Quinto [-Genova]: 15, 323, 345.
- Ra[...]: 344.
 Rabella de Grimaldis: 200.
 Rabia: *v.* Guilielmus.
 Racherius: *v.* Rolandus.
 Racia: 248.
 Ragia, Raio: *v.* Petrus.
 Ragius, Ragio: *v.* Martinus.
Raimundus, Raymundus
 – f. Bernardi de Spirano: 172.
 – Cavaruncus: 218.
 – de Bisanno: 240.
 – de Prato: 305; eius uxor: *v.* Agnes.
 – magister, notarius: XLVIII, 316, 320, 323, 341, 345.
Rainaldus, Ranaldus, Ranardus, Raynaldus, Renardus: 22 (1015), 109 (1147).
 – Arcantus o Archantus, f. Archanti, consul de iustitia Ianue: 194, 250, 301.
 – calegarius: 313.
 – Calçar o Calçarius: 207; eius uxor: *v.* Roasia.
 – Ceba: 250, 251.
 – de Campocrasco: 80.
 – de Castello: 216; eius domus: 216; eius uxor: *v.* Adalaxia.
 – de Rudulfo: 66.
 – diaconus monasterii Sancti Syri: 331.
 – Gobus: 162.
 – iudex: 151.
 – lege Romana vivens: 54, 55.
 – Petrus de Terrenasco: 85.
 – presbiter monasterii Sancti Syri: 319.
 Rainerio (de): *v.* Petrus.
Rainerius, eius filius: *v.* Segnorinus.
 – Burcu: 155.
 – notarius: XLVII, 145, 147, 153, 168.
 – notarius imperialis aule: 337.
 – f. Sigezoni, lege Romana vivens: 23.
 Raio: *v.* Ragia.
 Ranaldus, Ranardus: *v.* Rainaldus.
 Ranerii: *v.* Rudulfus.
 Rapalinus: *v.* Rapallinus.
 Rapallina: *v.* Adalaxia.
 Rapallinus, Rapalinus: *v.* Gandulfus, Iohannes.
Rapallo: 64, 325, 330, 335, 336, 344, 346; estimatores: 2; habitator: *v.* Vuilnigisus f. Adelgisi; vallis: 2; via Rapallina: 64; (de): *v.* Baraterius, Ingo de Sorba, Iohannes Amayni, Iohannes de Maido; *v.* ecclesia Sancti Ambrosii, monasterium Sancte Marie de Valle in Christo.
 Rapallo: *v.* Anselmus.
 Rapertus: 14.
 Raputius: *v.* Obertus.
Ratto Michele: XXV, 95.
 Ratus: *v.* Petrus.
 Raviolus, eius filius: *v.* Obertus.
 Raymundus: *v.* Raimundus.
 Raynaldus: *v.* Rainaldus.
 Razo (de): *v.* Marinus.
 Rebutius: *v.* Rubaldus.
 Recalcatus, Recalcadus: *v.* Marchisius, Obertus.
 Reco, Recho [*Recco*]: 66; villa: 171; (de): *v.* Guilielmus, Obertus; *v. anche* Fontana.
 Redulfus: *v.* Rodulfus.
 regalis, soldi: 267.
 Regina (de): *v.* Nicola.
 Regio (de), Reginus: *v.* Bonvicinus, Manfredus Boionus.
 Regis: *v.* Petrus.
 Regragnus: *v.* Otto.
 Regulis, terra de: 80.
 Rehenzo, f. Andree: 19.

- Reinzo, lege Langobardorum vivens, vassallus Oberti marchionis: 21.
- Renardus: *v.* Rainaldus.
- Resiola: *v.* Ceresiola.
- Restanus:** 42. Restani filius: *v.* Almericus, Iohannes qui et Bonusfilius.
- Restilda: 11.
- Revellus: 72; eius fratres: *v.* Armanus, Bernardus.
- Reverditus, monachus monasterii Sancti Syri: 179, 180.
- rex: *v.* Arduinus, Enricus II, Enricus III, Liuprandus, Otto I, Rodulfus.
- Rex: *v.* Albertus, Iohannes.
- Reçe (de): *v.* Guido.
- Riagino, Riarino [*l. in Calosso*]: 54, 55.
- Ribadus, Ribaldus: *v.* Rubaldus.
- Ricao, Ricau [*l. in Val Polcevera*]: 7, 13, 22.
- Richardus**
- magister: 260, 283.
 - monachus monasterii Sancti Andree de Sexto: 281.
- Richelda**
- Campanaria: 208; eius filii; *v.* Caro, Guilielmus Campanarius.
 - f. Philippi de Fossatello: 227.
 - Çerbina o Zerbina: 196; eius frater: *v.* Iacobus Panis et Caro.
- Richelmi: *v.* Obertus.
- Richelmo (de): *v.* Gabriel.
- Richerio (de): *v.* Obertus.
- Ricia:** 229.
- eius heredes: 230.
- Ricius, Ritiis:** 286.
- de Munianico, eius filius: *v.* Iohannes.
 - de Sancto Ambroxio: 189.
- Ricobonus, iudex: 277-279.
- Rihardus, eius filius: *v.* Iohannes.
- Rihizanus, eius heredes: 21.
- Rikezo,** eius filius: *v.* Otto.
- f. Ottonis, acolitus, lege Langobardorum vivens: 44.
- Ripalta [*Rivalta Scrivia*], abbas de: 308.
- Riparolio, Rivarolio [*Rivarolo-Genova*]
- (de): *v.* hospitalis.
- Rirado, Bogirado, lege Saliha vivens: 67.
- Ritiis: *v.* Ricius.
- Rivalta [*Castelnuovo Scrivia*]: 15.
- Rivarius: *v.* Anselmus.
- Rivarolio: *v.* Riparolio.
- Rivotorto [*Retorto-Predosa*]: 71.
- Rivus: 155.
- Rizo: *v.* Ambrosius qui et Rizo.
- Rizo (de): *v.* Guido de Rustico.
- Ro[...]ondus de Dinare: 90.
- Roasia:** 213; eius filius: *v.* Oliverius de Langasco.
- ux. Arnaldi de Turcha: 235.
 - ux. Rainaldi Calçarii: 207.
- Robarli, Ruberli, fl. [*in Cesino*]: 11, 17.
- Roboreta [*l. in Calosso*]: 54, 55.
- Roboreto, Ruvereto (de): *v.* Rubaldus.
- Robur Vilielmi [*l. in Capriata d'Orba*]: 99.
- Roca (de): *v.* Paganus.
- Rocaforte (de), heres: 291.
- Rocafurno (de): *v.* Obertus.
- Roca, Rocha: *v.* Antonius, Lanfrancus.
- Rodicaudus: *v.* Iacobus.
- Rodoanus Campi: 173.
- Rodolfus: *v.* Rodulfus.
- Rodulfi: *v.* Nicola.
- Rodulfus, Rodolfus, Rodolphus, Redulfus:**
- 48 (1059), 156 (1172), 230 (1204).
 - cardinalis, tit. Sancte Lucie in Septasolis: 122.
 - cordoaneriis: 345.
 - de Castello o de lo Castello, f. Lanfranci: 232, 234; eius uxor: *v.* Gisla.
 - episcopus Ortanus, cardinalis: 92.
 - f. Gualandri: 72.
 - lege Salica vivens: 49.
 - Ranerii: 150.
 - II rex, eius filia: *v.* Adalaxia.
- Rofinus (de): *v.* Guilielmus.
- Rofinus: *v.* Ruffinus.
- Rogierius, Roglerius**
- f. Ansaldi Golie: 165.
 - de Sala: 96.

- Rogeri** (*segue*)
 – Nocencius, eius heredes: 257.
- Rolandus, Rolando, Rollando, Rollandus:**
 47 (1057), 185 (1183), 240 (1206), 291 (1213).
 – balisterius: 225.
 – Calauronus: 244.
 – cardinalis et cancellarius sancte Romane Ecclesie: 122.
 – de Burlasco: 298.
 – de Carmadino, eius filius: *v.* Bartholomeus de Carmadino.
 – de Carmadino, consul de iustitia Ianue: 201, 256, 257.
 – de Caça: 176.
 – de Gavi: 149, 187.
 – de Langasco: 201, 249.
 – de Levaglo: 188.
 – f. Gisulfi: 112, 113.
 – Guaracus *o* Guaraccus, consul causarum Ianue: 148, 161, 170.
 – f. Iohannis de Prado: 195.
 – lege Romana vivens: 49.
 – lege Salicha vivens: 49.
 – f. Petri Rati: 100.
 – Racherius: 300.
 Romano, lege Romana vivens: 33.
 Romanus: *v.* Guilielmus.
 Roma: 200, 324; *v.* ecclesia Sancti Petri.
 Romolus, lege Saliha vivens: 50.
 Ronualdus: 61.
 Rovedus de Petrafracta, eius filius: *v.* Pontius.
 Rovoreto [*l. in Struppa*]: 61; (de): *v.* Bartholomeus.
 Rovoscalla [*l. in Mignanego*]: 286.
 Roxano (de): *v.* Cunibertus.
Roza: 14; eius mater: *v.* Alberga.
 – qui et Boniza, f. Adelberti: 7; eius vir: *v.* Iohannes.
 Roza, Roça: *v.* Nicola.
 Rubaldo (de): *v.* Ansaldo.
Rubaldus, Ribadus, Ribaldus, Rubaudus:
 48 (1059), 70 (1107), 74 (1120), 141 (1164), 214 (1198).
 – Cimixellus: 218.
 – comes Lavanie, eius filius: *v.* Opiço.
 – Corpusereticus, Terdonensis: 100.
 – Dascerio: 187.
 – de [...Jellam]: 182.
 – de Alberico: 110.
 – de Campo Margiano: 254.
 – de Curia: 82, 101.
 – de Fegino: 72.
 – de Ginata, consul de iustitia Ianue: 245.
 – de Grecio: 248.
 – de Guercio: 291.
 – de Lorianò: 254.
 – de Palma: 210; eius filius: *v.* Iacobus; eius uxor: *v.* Adalaxia.
 – de Pinasca, consul de iustitia, de placitis Ianue: 186, 192, 224.
 – de Pomario: 300.
 – de Roboreto *o* de Ruvereto, monachus monasterii Sancti Syri: 172, 180.
 – de Solario: 134.
 – de Topiol: 347.
 – de Vivaldo: 194.
 – Derreda: 208.
 – f. Enrici, comes Lavanie: 93.
 – Feletus: 150.
 – Grassus: 310; eius uxor: *v.* Fina.
 – Guercius, eius uxor: *v.* Adalaxia.
 – f. Iohannis de Domo Superana: 195.
 – lege Romana vivens: 78.
 – Lercarius: 139 (1163), 236 (1205).
 – macelarius: 158.
 – magister: 152.
 – fr. Marchisii de Guercio: 248.
 – molendinarius: 281, 282.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 147, 168, 178, 179.
 – Mundaglia: 93.
 – Muronus: 146.
 – Musonus: 228.
 – Nolaschus: 296.
 – Ocellus, eius filii: 262.
 – Panaria, eius uxor: *v.* Alda.

- Rubaldus** (*segue*)
- Paxius: 264, 281, 289; eius frater: *v. Vitalis*.
 - Piper: 167.
 - presbiter ecclesie Sancte Marie de Vineis: 139.
 - presbiter ecclesie Sancti Martini de Sexto: 283.
 - presbiter ecclesie Terdonensis: 100.
 - presbiter monasterii Sancti Syri: 138, 168.
 - prior Libiole: 239.
 - Rebutius: 330.
 - Scorçarinus: 347.
 - Symia, nep. Berte uxoris Ansaldi Comitum: 209.
 - Teitei, de Clavaro: 336.
 - f. Thome: 74.
 - çocolarius: 146.
 - Rubei: *v. Enricus Guillelmi*.
 - Ruberli: *v. Robarli*.
 - Rubeus: 290.
 - Rubeus: *v. Guillelmus, Ugo*.
 - Rubis [*l. in Chiavari*]: 81.
 - Rucarolla (de): *v. Ugo*.
 - Rudecudega: *v. Gandulfus*.
 - Rudulfo (de): *v. Rainaldus*.
 - Ruffini: *v. Petrus*.
 - Ruffinus: *v. Rufinus*.
 - Ruffus: *v. Rufus*.
 - Rufini: *v. Petrus*.
 - Rufino (de): *v. Ansaldus*.
 - Rufinus, Rofinus, Ruffinus, Ruphinus**: 18 (1010), 19 (1010), 70 (1107), 72 (1109), 139 (1163), 143 (1165).
 - f. Armelline: 72.
 - Bechus: 101.
 - f. Benzi, lege Romana vivens: 144.
 - de Capriata: 333.
 - de Noello: 332.
 - de Sala: 72.
 - monacus: 155, 156.
 - monacus monasterii Sancti Syri: 172, 180, 216, 223, 237, 289, 291, 295, 309, 333 (1177-1221).
 - presbiter, habitator Baselehucia, lege Langobardorum vivens: 18, 19.
 - presbiter monasterii Sancti Syri: 138, 233 (1162-1204).
 - Valle: 144.
 - Rufus de Nervi: 165.
 - Rufus, Ruffus: *v. Anselmus, Gandulfus, Guillelmus, Obertus*.
 - Rugna: *v. Vassallus*.
 - Ruina (de): *v. Nicola*.
 - Ruistropus: *v. Lanfrancus*.
 - Rumaron [*Romairone-Murta*]: 243, 245, 258; fossatum de: 243, 245.
 - Runcaldono [*Ricaldone*]: 97.
 - Runco (de): *v. Iacobus*.
 - Runco [*l. in Murta*]: 147.
 - Runcus [*l. in Chiavari*]: 51, 52, 233.
 - Ruphinus: *v. Rufinus*.
 - Russus: *v. Girardus*.
 - Rustego: *v. Iohannes qui-et Rustego*.
 - Rustico (de): *v. Guido*.
 - Rusticus**
 - de Caschifenone o Cascifenone o Caschifenone: 73, 92; eius filii: *v. Caffarus, Guiscardus, Obertus*.
 - Gentile, eius filius: *v. Martinus*.
 - iudex: 72.
 - Ruvereto: *v. Roboreto*.
 - Ruvinada [*l. in Cesino*] fossatum de: 109.
 - Ruvinalis [*l. in Chiavari*] fossatum de: 232.
 - Ruxignolus: *v. Guillelmus*.
 - Sabinensis episcopus: *v. Gregorius*.
 - Sacarellus: *v. Manfredus*.
 - Saher: *v. Paganus*.
 - Salanino: 160.
 - Sala, *Sale* [*-Alessandria*]: 15, 44; (de): *v. Rogerius, Rufinus*.
 - Salerno (de): *v. Matheus*.
 - Sale: *v. Sala*.
 - Saliens in Mare: *v. Ingo*.

- Salognio [*Salogni-Fabbrica Curone*]: 15.
 Salvia, ux. Alberti: 10.
 Salvignetus [*l. in Chiavari*]: 268.
 Salvius: *v.* Bonpam.
 Salvus, monachus monasterii Sancti Syri: 270, 271, 291, 295, 297, 306, 309, 313, 319, 342.
 Samdala: *v.* Sandala.
 Samuel, eius domus: 153.
 Sancta Agnete (de): *v.* Girardus, Obertus, Simon.
 Sancta Iulia de Clavaro (de): *v.* Nicola.
 Sancti Michaelis: *v.* Petrus.
 Sancti Syxti: *v.* Guido.
 Sancto (de): *v.* Baldus.
 Sancto Ambrosio (de): *v.* Ricius.
 Sancto Blasio (de): *v.* Petrus.
 Sancto Laurentio (de): *v.* Thomas.
 Sancto Matheo (de): *v.* Marinus.
 Sancto Salvatore (de): *v.* Iordanus.
 Sancto Siro (de): *v.* Sancto Syro.
 Sancto Stephano (de): *v.* Bonusiohannes.
 Sancto Syro, Siro (de): *v.* Albertus, Anselmus, Baudiçonus, Guilielmus, Ogerius, Simon.
 Sancto Thoma (de): *v.* Guilielmus ferrarius, Obertus.
 Sanctus Ciprianus, Cyprianus [*San Cipriano-Serra Riccò*]: 74, 204, 288; plebs: 329; via publica: 204; *v. anche* Cella, Costalonga, Vignola.
 Sanctus Egidius [*Saint Gilles*]: 92.
 Sanctus Georgius [*l. in Castellario*]: 142.
 Sanctus Iohannes, in territorio: 90.
 Sanctus Mauricius Agaunensis [*San Maurizio di Agauno*]: 8.
 Sanctus Michael, Mihael, Mihaellis [*l. in Calosso*], curtis: 54, 55.
 Sanctus Michael [*l. in Capo d'Arena-Genova*]: 15; fossatus: 1.
 Sanctus Michahel, loc.: 115.
 Sanctus Petrus de Arena [*Sampierdarena-Genova*]: 69, 213, 244; strata publica: 244; *v.* ecclesia Sancti Augustini; *v. anche* Belmont.
 Sanctus Petrus de Clavaro [*San Pier di Canne-Chiavari*] villa: 232, 336; (de): *v.* Lanfrancus, Obertus ferrarius; *v. anche* Pinnis.
 Sanctus Sistus, Santus Sistus [*l. in Tortona*]: 34.
 Sanctus Stephanus, Stefanus [*l. in Langa-sco*; cfr. FERRETTO, pp. 728-729] plebs: 14, 57, 58.
 Sanctus Syrus [loc. in Cogullo]: 44.
 Sandala, Samdala: 312; eius filius: *v.* Enricus.
 Sandare [*l. in Genova*]: 75.
 Sanguineto, Sangueneto [-*Chiavari*]: 177, 232, 238, 248, 249; *v. anche* Bruçolario, Buscum, Caneva, Costasca, Cuneo Lato, Ligercii, Petra Passatoria, Plaça de Cruce, Spisolas, Zaga, Zusiana.
 Sanitus: *v.* Guilielmus.
 Santi (de): *v.* Martinus de Monte.
 Saona (de): *v.* Petrus Grullus.
 Sapanna: *v.* Iohannes.
 Saporitus, f. Ogerii Cepulle: 301.
 Saporitus: *v.* Obertus.
 Saracenus: *v.* Otto.
 Saracino (de): *v.* Armanus.
 Saragus: *v.* Guilielmus.
 Sardena, Serdena: *v.* Balduinus, Guilielmus, Ido, Opico.
 Sarraceni: 16.
 sartor: *v.* Bonusiohannes.
 Sarzano [*Sarezzano*]: 15.
 Sascus: *v.* Belandus.
 Saurinus: *v.* Guilielmus.
 Savarixi: *v.* Landulfus.
 Savignano (de): *v.* Guilielmus.
 Saxo: 47.
 - f. Iohannis, lege Romana vivens: 33; eius uxor: *v.* Ofrasia qui et Bellesenda.
 Scaraglio: *v.* Ogler.
 Scarsella: *v.* Anselmus.
 scavinus: *v.* Thomas.
 Scaçarius: *v.* Obertus.

- Scicilia [*Sicilia*]: 342; *v. anche* Margaria, Trapanum.
- Scilettus, monachus monasterii Sancti Syri: 339.
- Sclapa: *v. Vassallus*.
- Scopellus: *v. Obertus*.
- Scorçarinus: *v. Albertus, Obertus, Rubaldus*.
- scriba, screba: *v. Guilielmus, Guilielmus f. Boniihannis, Ianuinus Pelliparius, Iohannes; v. anche* Ianua, scriba.
- scudarius, scutarius: *v. Iohannes, Villanus*.
- Scurzobobus: *v. Lanfrancus*.
- scutarius: *v. scudarius*.
- Seciado, Seciai, Seciadii, Seciago [*Sezzadito*]: 50, 97; *caminata de*: 67; *castrum*: 50, 97; *curtis*: 97; *villa*: 97; (*de*): *v. Girardus de Bruno, Guido Qui non crescit, Petrus Abas; v. monasterium Sancte Iustine*.
- Segestrum, Sigestrum [*Sestri L.*]: 163; *via publica*: 163; (*de*): *v. Angelinus; v. anche* Casal de Venir, Libiola.
- Segnorinus, f. Rainerii: 116.
- Seia, Serra [*l. in Chiavari*]: 51, 52, 80, 235, 295.
- Selvanus: *v. Nicola*.
- Sendula [*l. in Calosso*] vallis: 78.
- Seniorandus, eius filia: *v. Unia*.
- Septemlabia: *v. Guilielmus*.
- Sera, Serra [*l. in Calosso*]: 48, 53.
- Serido (*de*): *v. Obertus*.
- Serra (*de*): *v. Damianus, Enricus, Iohannes, Iohannes Vetus, Simon*.
- Serra: *v. Seia*.
- Serra: *v. Sera*.
- Serraguta [*l. in Chiavari*]: 81.
- Servusdei, eius filius: *v. Ansaldus*.
- Sesto, Sexto [*Sestri P.-Genova*]: 46, 192, 264, 272, 283; (*de*): *v. Anselmus, Bertrandus, Guilielmus; v. anche* ecclesia Sancti Iohannis, ecclesia Sancti Martini, monasterium Sancti Andree.
- sextarium, sestarium, sexstarium: 3, 70, 71, 95; *v. anche* stario.
- Sexto: *v. Sesto*.
- Sibilator: 290.
- Sibilia, Sybilia**
- *de Amelio*: 270, 271.
- *f. Idonis Tabachi*: 296; *eius vir*: *v. Nicola Usus*.
- *Nigra, f. Alberti Nigri*: 315.
- *f. Ottonis de Monte Alto*: 143; *eius vir*: *v. Otto*.
- Sicardus: 150, 156, 160.
- Sigebaldus Pesapanem, consul Terdone: 100.
- Sigelberta, Sigelberga, f. Martini de Monte, lege Romana vivens: 17; *eius vir*: *v. Iohannes f. Iohannis*.
- Sigeprandus: 7 (994), 13 (1004).
- Sigestrum: *v. Segestrum*.
- Sigezo, eius filius: *v. Rainerius*.
- Sigifredus, episcopus Ianuensis: 79.
- sigillum: *v. Ianua, sigillum*.
- Sigiza, ux. Durantis: 20.
- Signago (*de*): *v. Albertus, Ansaldus, Astulfus, Bernardus*.
- Signorus de Carubio: 160.
- Sigulfus, Sigulfo**: 76, 78.
- *Guarcinus, eius filii*: *v. Gandulfus Guarcinus, Guilielmus Guarcinus*.
- *lege Romana vivens*: 77.
- Silberga, f. Lamberti notarii, lege Langobardorum vivens: 48; *eius vir*: Boso.
- Silebonus: 246.
- Silo, Silus: *v. Syrus*.
- Silveradus, iudex: 29.
- Silvester, presbiter: 1.
- Simeonis: *v. Masinus*.
- Simeon**
- *de Plazae Rustiae*: 116; *eius domus*: 116.
- *Lecamerendam*: 116.
- Siminus: *v. Opiço*.
- Simon, Symon**
- *Alpanus o Alpanis o Alpannus, consul de iustitia, de placitis Ianue*: 229, 230, 256, 257, 280.

- Simon** (*segue*)
- Aurie: 131, 193.
 - Caparragia: 213.
 - clericus, serviens monasterii Sancti Syri
o de Sancto Syro: 231, 255-260, 264,
273, 277-280, 283, 300.
 - de Bononepote: 296.
 - de Camilla: 257, 272, 283, 289.
 - de Carmaino: 270, 271.
 - de Sancta Agnete: 296.
 - de Sancto Syro: *v.* Simon clericus.
 - de Serra: 225.
 - monacus monasterii Sancti Andree de
Sexto: 281.
 - Musonus: 181.
 - Pignolus: 224, 232, 248.
 - serviens monasterii Sancti Syri: *v.* Si-
mon clericus.
 - Stanconus: 338.
 - Traversus: 280.
- Simona, ux. Saporiti, f. Ogerii Cepulle:
301.
- Sismundus: *v.* Sysmundus.
- Siulfus de Monte Sabaino: 246.
- Sivernatus: *v.* Laurentius.
- Sofia: *v.* Sophia.
- Soglonum, ad [*l. in Calosso*]: 150.
- Solario (de): *v.* Carbonus, Girardus, Iohan-
nes Gregorii, Rubaldus.
- Solariolo [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
- Solariolo, Solarolus [*Solaro-Lèivi*]: 59, 232.
- Solarius: *v.* Peregrinus.
- Solarolus: *v.* Solariolo.
- Solcus [*l. in Langasco*]: 347.
- Solengo: *v.* Ascherius, Iohannes.
- Soleste, f. Bonii Iohannis Maxencus: 115;
eius vir: *v.* Guilielmus Saragus.
- Solimanus: 235.
- Sophia, Sofia, Sophya**
- ux. Alinerius de Costa: 327; eius domus:
327.
 - ux. Angelerii Buccadasini: 131.
 - ux. Ferrarii censarii: 263.
- Sophia (de): *v.* Iohannes.
- Sophya: *v.* Sophia.
- Sorba (de): *v.* Ingo.
- Sorte, Sorti (le) [*l. in Chiavari*]: 51, 52.
- Sorte de Fontana, Fuconia [*l. in Val Polce-
vera*]: 39, 42.
- Sorti: *v.* Sorte.
- Spaerium: *v.* Nicola.
- Speçapetra, Speçapreda, Spectapreia: *v.*
Fulco, Philippus, Tatanus.
- speciarius, spegiarius: *v.* Belengerius Tra-
verius, Guilielmus Provincialis.
- Spectapreia: *v.* Speçapetra.
- spegiarius: *v.* speciarius.
- Spexa [*l. in Calosso*]: 53.
- Spexole [*l. in Chiavari*]: 81.
- Spino (de): *v.* Guilielmus.
- Spinula, Spinola, Spynolla: 190, 193, 212;
v. Guido (2), Guilielmus, Iohannes (2),
Obertus, Obertus Guidonis.
- Spirano (de): *v.* Bernardus.
- Spisolas, Spissuras, ad [*l. in Sanguineto*]:
177, 238.
- Sporta: *v.* Ansaldus.
- Spynolla: *v.* Spinula.
- Staiano: 131.
- Stanconus: *v.* Simon.
- Staramanchus: 182.
- stario, staria: 144; *v. anche* sextarium.
- Stefania: 263.
- Stefanus: *v.* Stephanus.
- Stempefane (a) [*l. in Calosso*]: 78.
- Stephanus, Stefanus**
- cardinalis, tit. Sancte Lucie Morphensis:
92.
 - caxarius: 286.
 - de Buriali: 274.
 - Durro, eius filii: 97.
 - f. Iohannis: 7, 13; eius filii: *v.* Andreas,
Martinus, Petrus eius fratres: *v.* Iohan-
nes, Martinus.
 - notarius sacri palatii: 49.
- strata: *v.* Corneiano, Sanctus Petrus de
Arena, strata.
- Strupa [*Struppa-Genova*]: 40, 61, 189, 313,

- 318; estimatores *o* boni homines: 313; homines: 318, via publica: 30, 40, 61; (de): *v.* Fulco; *v.* ecclesia Sancti Martini, monasterium Sancti Syri Emiliani; *v. anche* Cornale, Costa, Cruce, Ecclesia, Fronti, Galege, Lavani quo est Strupa, Longoarda, Oliva, Rovereto.
- Stupina: *v.* Anna.
- Sturla (de): *v.* Otto.
- Suaro (de): *v.* Michael.
- subdiaconus, sudiaconus: *v.* Bonizo, Martinus qui et Iohannes; sancte Romane Ecclesie: *v.* Hermannus.
- Subporta, Subtusporta (de): *v.* Vassallus.
- Subtus Strata [*l. in Langasco*]: 182.
- sudiaconus: *v.* subdiaconus.
- Suficia, f. Petrili, lege Romana vivens: 40; eius vir: *v.* Guilielmus.
- Sugaro: *v.* Otto.
- Suldanus: 160.
- Sulicarcus: *v.* Guido.
- Sumaripa, loc.: 26; (de): *v.* Ingo.
- Superclus de Levi, eius filii: 295.
- Supergia, ux. Saporiti: 301.
- Surdus: *v.* Enricus.
- Susa: 47; marchese di: *v.* Berengario.
- sutor: *v.* Obertus.
- Sybilis: *v.* Sibilia.
- Sybona, ux. Fredencioni: 328.
- Sycardo (de): *v.* Guilielmus.
- Sylus: *v.* Syrus.
- Symia: *v.* Rubaldus.
- Symon: *v.* Simon.
- Syrus, Silo, Silus, Siro, Sylus:** 29.
- archiepiscopus Ianuensis: 81, 92.
 - episcopus Ianuensis: XVII, 1, 27, 30, 35, 37, 45.
 - monachus monasterii Sancti Syri: 342.
- Sysmundus, Sismundus Muscula *o* Moscola, consul causarum *o* de placitis Ianue: 161, 170, 192, 272.
- S. Tedisum: 151.
- Tabachus: *v.* Ansaldus, Ido.
- tabula: 33, 48, 75, 97, 107, 112, 113, 165, 174, 180, 201, 233, 251, 286, 287, 305, 319.
- Tado (de): *v.* Martinus.
- Tagliacarne Gio. Battista:* XXV, 95.
- Taiaferrus: *v.* Gandulfus.
- Taiavellus: *v.* Obertus.
- Tamcherius: *v.* Tanclerius.
- Tanclerii: *v.* Ansaldus.
- Tanclerius, Tamcherius, Tancleus, Tranclerius, Tranclerius:** 136.
- Alde: *v.* Tanclerius de Alda.
 - Aude, consul de placitis Ianue: 192.
 - de Alda *o* Alde, de Bonomato: 115, 158.
 - de Mauro, consul Ianue: 105.
 - Philippi: XLI, 170.
- Tannaro (de): *v.* Druda.
- Tantobella, Tantusbella, ux. Marinarii: XXXV, 196, 284.
- tareni auri: 267.
- Taro [*Santa Maria di Taro*] (de): ecclesia Sancte Marie.
- Tatanus Speçapetra; XIV; eius filius: *v.* Andriolus de Guisulfo.
- Taurellus: *v.* Bonifacius.
- Tavernago (de): *v.* Albertus.
- Taxius: *v.* Bonfans, Iohannes, Lanfrancus.
- Tebaldus:** 72.
- canonicus ecclesie maioris Terdonensis: 337.
 - Galfredus: 72.
- Teberga, Telberga, f. Guidonis, lege Salihā vivens: 25; eius vir: *v.* Guilielmus.
- Tedelgardi: *v.* Otto.
- Tedenia, eius filius: *v.* Guilielmus.
- Tedericus: 10.
- Tegna: *v.* Guido.
- Teitei: *v.* Rubaldus.
- Telberga: *v.* Teberga.
- Telianum, Toliano, Tolianum, Tollano, Tolliano [*l. in Capriata*]: 70, 94, 95, 97-99, 143, 144, 294; (de): *v.* Enricus, Gregorius, Petrus Vercius.

- Telia, Tellia [*l. in Calosso*]: 54, 55.
 Teodulfus, Teudulfus, episcopus Ianuensis: 1-4.
 Terarusa, Terra Rusa [*Terrarossa-Carasco*]: 59.
 Terdona [*Tortona*]: 15, 34, 44, 100, 326, 337; castro veteri: 34; comitatus: 15; comunis: 100; consul: *v.* Arverius de Osونا, Obertus Scopeflus, Otto Zopo, Petrus Vetulus de Carlaxe, Philippus Crexencii, Sigebaldus Pesapanem; diocesis: 308; episcopus: 220, 221, 303, 307, *v.* Guilielmus; palacium episcopalis: 100; *v.* ecclesia Sancti Iohannis, ecclesia Sancti Marciani, ecclesia Terdonensis; Terdonensis: *v.* Andreas de Murofracto, Conradus f. Opizonis de Mediolanum, Enricus Bruxaformica, Enricus de Cafara, Falavel de Ariberto, Fulco de Ponciano, Gandulfus de Calcinaria, Inchezo de Carlasi, Iohannes de Geza, Ionathas, Iordanus Pesapanem, Manfredus Lecatroia, Montenarius f. Enrici de Cafara, Mulinarius de Figlino, Opico de Mediolanum, Petrus Malvinus, Rubaldus Corpusereticus, Ugo Capellus, Ugo de Cisterna; *v. anche* Briomti, Cogullo, Maurenzansi, Sanctus Sistus.
 Terra Rusa: *v.* Terarusa.
 Terrenasco (de): *v.* Petrus.
 Terreto, Terreta: *v.* Gandulfus.
 Terricio, Terrizo [*l. in Genova*]: 29, 38; via qui pergit a: 29.
 Testa Porci: *v.* Iacobus.
 Teodulfus: *v.* Teodulfus.
Teuzo, Teto, Tezo
 – f. Berte, marchio, lege Salicha vivens: 49.
 – iudex sacri palatii: 38.
 – notarius: 116, 118.
Thomas, Thomasius, Tomas, eius filius: *v.* Rubaldus.
 – f. David Grillacii: 341.
 – de Sancto Laurentio, notarius: XXIII, XXIV, XLII, XLIII, 35, 37, 72, 76, 120, 121.
 – de Veriano, notarius: XL.
 – lege Romana vivens: 32.
 – magister maior: 267.
 – massarius: 9.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 297, 342.
 – f. Nuveloni de Pinasca: 273.
 – prespiter ecclesie Sancti Laurentii: 193.
 – scavinus, eius heres: *v.* Gotefredus.
 – Ventus: 271.
 Tiba (de): *v.* Bartholomeus, Enricus.
 Tibaldus, calafatus: 334.
 Tiburtinus episcopus: *v.* Guido.
 Tilieto [*Tiglieto*], prior de: 308.
 tinctor: *v.* Pinellus, Otto.
 – guadi: *v.* Obertus Richelmi, Petrus de Zignaculo.
 Toderada, f. Iohannis, lege Romana vivens: 40; eius filii: *v.* Conradus, Guilielmus.
 Todissca, ux. Ugonis de Cixino: 332; eius filius: *v.* Poncetus.
 Tolianum, Tolianum, Tollano, Tolliano: *v.* Telianum.
 Tomas: *v.* Thomas.
 Topiol, Topiolus [*l. in Langasco*]: 153, 325; (de): *v.* Bertrandus, Rubaldus.
 Tornellus: *v.* Martinus.
 Tosicus: *v.* Iohannes.
 Traberius: *v.* Traverius.
 Tractoris: *v.* Philippus.
 Tramontana, Tramuntana [*pr. Parodi L.*]: 24, 50; (de): *v.* Guido Sulicarcus.
 Trancherius, Tranclerius: *v.* Tanclerius.
 Trapanum, Trappana [*Trapani*]: 267, 342; domus Enrici Maniapanis: 267; via publica: 267; *v.* ecclesia Sancti Nicholay.
 Trasta (de): *v.* Andreas.
 Traverius, Traberius: 251: *v.* Belengerius, Enricus.
 Traversus: *v.* Simon.
 Tremensem (de): *v.* Benenca.

- Trenta Vellade: *v.* Vassallus.
 Tresobio (de): *v.* Manfredus.
 Trivixanus, monachus monasterii Sancti Syri: 109.
 Trucum: *v.* Amicus Turçhius.
 Trucus: *v.* Bonusvilielmus.
 Truffus, f. Ugonis de Macena: 249.
 Turbana, presbiter ecclesie Sancti Laurentii: 193.
 Turca, Turcha (de), Turchie, Turclie: *v.* Arnaldus, Iacobus, Iuleta, Lanfrancus.
 Turçhius, Turchius: *v.* Amicus.
 Turre (de): *v.* Gaidaldus.
 Turri (de): *v.* Ansaldus, Arnaldus, Baldiunus, Gaidaldus, Ingo, Pascalis.
 Tutadona: 109.
- Uasalonus: *v.* Asalonus.
 Ubaldus: *v.* Hubaldus.
 Ubeqa [*Upega-Briga Alta*]: 17.
 Ubertus Faletus: *v.* Umbertus Faletus; *v. anche* Obertus.
Ugo, Hugo: 76 (1121), 187 (1187-1191), 248 (1207), 345 (1223).
 – 153; eius fratres: *v.* Baldus, Guilielmus vicecomes.
 – f. Baldicionis: 148.
 – Bernardus: 148.
 – calegarius: 331.
 – cancellarius: 282.
 – Capellus, Terdonensis: 100.
 – Carmadinus: 182.
 – Cicada: 163.
 – comes Lavanie: 93; eius fratres: *v.* Armanus, Otto.
 – de Aza: 101.
 – de Casella: 204.
 – de Cisterna, Terdonensis: 100.
 – de Cixino, eius uxor: *v.* Todissca.
 – de Gezo: *v.* Ugo f. Gezonis.
 – de Langasco: 225; eius uxor: *v.* Donnexella.
 – de Macena o Masena: 234, 249; eius filii: 232; *v.*: Alda, Iordanus, Truffus.
 – de Mora: 295.
 – de Rucarolla: 321.
 – Fornarius: 209.
 – f. Gezonis: 100.
 – f. Gezonis o de Gezo, eius nepotes: *v.* Enricus Surdus, Fraso f. Pini, Iohannes f. Petri Rati, Nuvolonus f. Dodonis Cerexia, Malagaida f. Pini, Olivus f. Dodonis, Rolandus f. Petri Rati, Ugo f. Pini.
 – Guaracus: 105.
 – Guastavinus, eius filius: *v.* Enricus.
 – Guercius, de Valle Trebie: 208.
 – iudex: 104.
 – magister ecclesie Sancte Marie de Vineis: 139.
 – magister ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano: 272.
 – Malacauda, eius filius: *v.* Enricus.
 – monachus monasterii Sancti Syri: 223, 237, 270, 271, 285, 289, 294, 295, 297, 298, 309.
 – Pexus: 70.
 – f. Pini: 100.
 – presbiter monasterii Sancti Syri: 346.
 – Rubeus, callegarius: 310.
 – sacrista monasterii Sancti Syri: 233.
 Ugolinus Bucutius: 244.
 Uido: *v.* Guido.
 Uliverius: *v.* Oliverius.
 Ulmea [*l. in Calosso*]: 116.
 Ultramarinus: *v.* Gerardus.
Umbertus
 – Faletus: 94, 95, 98.
 – prior monasterii Sancte Iustine: 94, 95.
 uncie auri optimi o obro obtimo: 25, 49, 50.
 Unece [*l. in Val Polcevera*]: 277.
 Unfredus, lege Romana vivens: 44.
 Unia, f. Seniorandi, lege Romana vivens: 71; eius vir: *v.* Martinus f. Iohannis.
 Uralpertus, lege Romana vivens: 23.

- Urba (de): *v.* Ansaldus
 Urbanus III papa: 92.
 Ursinus de Ienestedo, eius filius: 4.
 Urso: 10 (1003), 24 (1017), 40 (1042).
 Ursus: *v.* Guido.
 Urudus: *v.* Bertrandus, abbas monasterii Sancti Syri.
 Ususmaris, Usus: *v.* Baldicio, Bonusvasallus, Fulco, Marinus, Nicola, Obertus.
 Uvalfredus: 34.
 Uvalpertus: 34.
- Vaca: *v.* Amicus, Arnaldus.
 Vacca: 120.
 Vadianus: *v.* Vidianus.
 Vala Corficcus: 97.
 Valanera, Valavera, Valaveria [*l. in Chiavari*]: 59, 93.
 Valavera: *v.* Martinus.
 Valaveria: *v.* Valanera.
 Valcrosa, Vale Closa, Valle Crosa [*Genova*]: 227, 304, 328.
 Vale, Valle [*l. in Calosso*]: 54, 55.
 Valed[...]*s* [*l. in Chiavari*]: 59.
 Valens, ux. Guilielmi ferrarii, de Sancto Thoma: 334.
 Valentia (de): *v.* Bernardus, Guilielmus.
 Valentus de Casubtana: 224.
 Valia, ux. Balduini Canavacii: 338.
 Valle: *v.* Garganus, Rufinus.
 Valle [*l. in Chiavari*]: 52; (de), illi: 248; *v.* Bernardus, Girardus, Pontius.
 Valle Crosa: *v.* Valcrosa.
 Valle Iunchedo, loc.: 25.
 Valle Trebie (de): *v.* Ugo Guercius.
 Valletare (de): *v.* Otto.
 Vallium, costa de: 237.
 Vallosus, Vallossus, Valosus: *v.* Iohannes (2).
 Varato [*Voirè-Serra Riccò*; cfr. FERRETTO, p. 657] (de): *v.* ecclesia Sancte Marie.
 Varave: *v.* Farave.
- Varcinus: *v.* Guarcinus.
 Varena, Varene, fl. [*Varenna*]: 162, 170, 179, 224, 269, 281, 282.
 Varius: *v.* Otto.
 Vasallus: *v.* Vassallus.
Vassallus, Vasallus, eius filii: 223.
 – 79; eius frater: *v.* Ido de Gandulfo de Matrona.
 – Beltesius: 149.
 – Boga o Bogia, de Arenciano: 325; eius uxor: *v.* Lucca.
 – da lo Mortedo: 90; eius frater: *v.* Guilielmus da lo Mortedo.
 – de Campis: 297.
 – de Gisulfo: 104.
 – de Langasco: 226.
 – de Subporta o de Subtusporta: 243, 245.
 – ferarius: 104.
 – Gisulfi: 119.
 – Grillus, consul de iusticia Ianue: XXII, 80.
 – Gruginus: 243, 245.
 – f. Hominisdei: 237.
 – f. Iohannis Taxi: 218.
 – Maniavacca, consul de iustitia Ianue: 301.
 – Maçal: 104.
 – Molaçana: 240.
 – monacus monasterii Sancti Syri: 142, 147.
 – presbiter monasterii Sancti Syri: 138.
 – Rugna: 149.
 – Sclapa: 330.
 – Trenta Vellade: 153.
 Vastato: *v.* Guastato.
 Vaxunador, Vaxunodor: *v.* Adam.
 Vederaria [*l. in Val Polcevera*]: 39, 42.
 Venerandus: *v.* Odeço.
 Veneriosus, Venerioso: 7 (994), 61 (1086).
 Venerius, abbas monasterii Sancte Savine: 16.
 Venetianus: *v.* Huguizonus.
 Veniale, Vineale [*San Colombano di Vigna-*

- le]: 4, 5, 6, 52, 81, 96.
 Ventus: *v.* Guilielmus, Ogerius, Thomas.
 Verano, Veroni, Verroni, Verrono, [*l. in Val Polcevera*]: 7, 13, 22, 261.
 Vercellinus cartularius: 341.
 Vercius: *v.* Amico, Petrus.
Verdilia, Verdelfia
 – *f.* Matilde Pecole: 172, 195.
 – *ux.* Iohannis Vallosi: 321.
 Vereherius: *v.* Guilielmus.
 Veriano (de): *v.* Albertus, Aurembaldus, Thomas.
 Veroni: *v.* Verano.
 Verre: *v.* Berizo.
 Verroni, Verrono: *v.* Verano.
 Vesano, fl. [*Bisagno*]: 1.
 vestimentum: 101.
 Vetulus: *v.* Petrus.
 Vetus: *v.* Iohannes.
 Via Paret [*l. in Brasile*]: 256.
 via privata: 216.
 via publica: *v.* Ianua, Capriata, Castagnabona, Sanctus Ciprianus, Sigestro, Strupa, Trapani, via.
 Via (de): *v.* Guilielmus.
 Viberzario [*l. in Calosso*]: 77.
 Vicecomes: *v.* Albertus, Bonusvasallus.
 vicecomes: *v.* Angelotus, Ansaldus, Bonofacius, Gandulfus, Guilielmus (2), Ido, Merlo, Obertus.
 Vicinus, *f.* Iohannis Vallosi, eius filius: *v.* Iohannes Vallosus.
 Vicinus: *v.* Iohannes.
 Vicius: *v.* Antonius.
 Vidianus, Vadianus, *f.* Iohannis: 103.
 Vidobonus, notarius: 202, 226.
 Vido: *v.* Guido.
 Vigallo (de): *v.* Pyrvallo.
 Vigintimiglia, Vintimiglia [*Ventimiglia*]: 115; episcopus: 126, 127, 219, 303, 307, 322, 324; (de): *v.* Iohannes.
 Vigna (de): *v.* Obertus.
 Vignola [*l. in San Cipriano*]: 204.
 Vignola, Vinola [*l. in Maxena*]: 81, 86, 291.
 Vignola, Vignolo (de): *v.* Albertus, Iohannes, Obertus, Petrus.
 Vignoleco (de): *v.* Dominicus.
 Vigo [*l. in Calosso*]: 77.
 Vigomoloni [*Vicomolone*]: 15.
 Vilanus: *v.* Villanus.
 Viliano: *v.* Aviliano.
 Vilielmus: *v.* Guilielmus.
Villanus, Vilanus: 158.
 – 131; eius frater: *v.* Angelerius Buccadasinus.
 – Barachinus: 210.
 – de Castelletto: 284, 338.
 – de Castello: 196.
 – de Insulis, consul de placitis Ianue: 243, 244, 247.
 – Maniaporri, consul de placitis Ianue: 243, 244, 247.
 – prepositus ecclesie Sancti Laurentii: 73, 83, 89, 91, 92.
 – scutarius, eius uxor: 266.
 Vincencius: 23.
 Vineale: *v.* Veniale.
 Vincis (de): *v.* Obertus.
 Vingallo [*Vigà-Pontecurone*]: 15.
 Vinola: *v.* Vignola.
 Vintimiglia: *v.* Vigintimilia.
 vinum: 101, 133, 149, 170, 187, 233, 247, 272, 284.
 Visagnis: 326.
 Viscardus: *v.* Guiscardus.
 Vitalis, eius frater: *v.* Rubaldus Paxius.
 Viterius: 160.
 Vivalda (de): *v.* Benedictus.
 Vivaldo (de): *v.* Rubaldus.
 Vivaldus Giselbertus *o* de Giselberto *o* de Gisalberto: 292, 317; eius filius: *v.* Iacobus Morretus; eius uxor: *v.* Alda.
 Vivaudus Moriconus: 285.
 Vivencio: 28.
Vivianus
 – diaconus de Gatorba, minister ecclesie Sancti Nicholai de Capriata: 294.
 – presbiter: 99; eius frater: *v.* Alguisius.

- Vivianus** (*segue*)
 – presbiter monasterii Sancti Syri: 97.
 Vogao (de): *v.* Bergundius.
 Volcetore [*l. in Maxena*]: 81.
 Volta (de) o Volta: *v.* Albertus, Balduinus,
 Bonifacius, Guilielmus, Ingo (2), Nico-
 la.
 Voltellinus: 104.
 Vuida, f. Idonis: 64.
 Vuido: *v.* Guido.
 Vuilielmus: *v.* Guilielmus.
 Vuilnigisus, Vuinigis, f. Adelgisi, habitator
 Rapalli: 2; eius frater: *v.* Ainardus.
 Vuinizo, notarius et iudex: XXXVI, 38, 40.
 Vuitbaldus, archipresbiter Ianuensis eccle-
 sie: 1.
 Vulpaire [*l. in Val Polcevera*]: 277.
 Vultablo [*Voltaggio*]: 15.
 Vultori (de): *v.* Ansaldus, Iohannes Niger.
- Welmus, Wilielminus, Wilielmus, Willel-
 merus: *v.* Guilielmus.
 Willelmi Guercii: *v.* Opiço.
 Willelmus, Wlielmus: *v.* Guilielmus.
 Wuilia: *v.* Guilia.
- Xamitarius: *v.* Fredencio.
- Ydo: *v.* Ido.
 Ysabela, Ysabella: *v.* Isabella.
- Çançia: *v.* Bernardus.
 Çeba: *v.* Ceba.
 Çenestedo: *v.* Ienestedo.
 Çepa: 235.
 Çerbina, Zerbina: *v.* Richelda.
 çocolarius, zocularius: *v.* Guiliengus, Gui-
 rengus, Marchisius, Obertus, Rubaldus.
 Çopus de Clavari: 234.
- Zacharie: *v.* Girardus.
 Zacheus, presbiter monasterii Sancti Bar-
 tholomei de Fossato: 266.
 Zaga [*l. in Sanguineto*]: 248.
Zangulfus: 2.
 – eius filius: *v.* Eldeprandus.
 Zenestedo: *v.* Ienestedo.
 Zerbina: *v.* Çerbina.
 Zerlis (de): *v.* Iordanus.
 Zermano (de): *v.* Guilielmus.
 Zignaculo (de): *v.* Petrus.
 Zimignano, Cimignano, Ziminiano, Zuma-
 niano [*Zemignano-Murta*; cfr. FERRET-
 TO, p. 646]: 25, 74, 133.
 Zoblolo: 29.
 zocularius: *v.* çocolarius.
 Zopo: *v.* Otto.
 Zumaniano: *v.* Zimignano.
 Zusiana [*l. in Sanguineto*]: 248.

INDICE

Introduzione	pag.	VII
Fonti e Bibliografia	»	LII
Documenti	»	1
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	443



INVENTARIO N° 17369

*finito di stampare nel 1997
su carta «palatina» fabriano
dalla stamp. edit. brigati glauco
genova-pontedecimo*